

SPLENDORE DELL ANTICA E MODERNA ROMA

NEL QVALE SI RAPPRESENTANO

Tutti i principali Tempii, Teatri, Anfiteatri, Cerchi, Naumachie, Archi Trionfali, Obelischi, Palagii, Terme, Curie, Basiliche; Fatti delli Ré, Consoli, Dittatori, & Imperadori Romani;

Dignità Ciuili, e Militari; Ordine de' Trionfi, Nomi di tutti i Trionfanti, Sacrificio Militare; Colonna Traiana, Colonna Antonina, Colonna Milliaria, Colonna Rostrata, & Colonna Bellica;

Con li più segnalati Giardini de gli antichi, e moderni Romani; & altre cose notabili; con Fatti, & Imprese di quelli, da'quali sono stati eretti, e dedicati.

Et in questa vltima Impressione abbellito di molti disegni antichi, e moderni; & aggiuntoui le descrittioni delle Figure cauate dall'antiche Medaglie de gl'Imperadori, in quattro linguaggi Latino, Italiano, Tedesco, e Francese, per vtilità commune Dato alle Stampe

DA GIOVANNI ALTO SVIZZERO DA LVCERNA,
Officiale della Guardia Suizzera Pontificia in Roma, & Interprete dell'Illustrissima Inclita Natione Alemanna.

Con Priuilegij del Sommo Pontefice, della Maestà Cesarea, e della Serenissima Repulica di Venetia.

IN ROMA, Nella Stamparia d'Andrea Fei. MDCXLI. *CON LICENZA DE' SVPERIORI.*

ANTIQVAE · VRBIS SPLENDOR

HOC · EST · PRÆCIPVA · EIVSDEM · TEMPLA · AMPHI-THEATRA · THEATRA · CIRCI · NAVMACHIÆ · ARCVS TRIVMPHALES · MAVSOLEA · ALIAQVE · SVMPTVO-SIORA · ÆDIFICIA · POMPÆ · ITEM · TRIVMPHALIS ET · COLOSSÆARVM · IMAGINVM · DESCRIPTIO

Opera & industria Iacobi Lauri Romani in æs incisa atque in lucem edita.

Addita est breuis quædam et succincta imaginum explicatio in qua Regum Consulum Imperatorũq; res gestæ et rei Romanæ origo progressus incrementum, ac finis cũ Almæ Vrbis antiquor; ac modernor; uestigior; additione utcunq; hoc insequenti anno 1630 reperiũtur, et ex ueterũ ac recentior; historiar; monumentis clare ostenditur.

ROMÆ ANNO . S . H . MDCXII

Cum Priuilegio Summi Pontificis et Aliorum Principum . Superiorum permissu.

GIOVANNI ALTO
SVIZZERO DA LVCERNA
Officiale della Guardia Suizzera Pontificia
A' BENIGNI LETTORI.



OLTI Anni sono, Giacomo Lauro con grandissimo artificio facendo intagliare in rame le più nobili, e curiose cose dell'Antica Città di ROMA, mandò fuora vn vaghissimo Compendio delle memorie, e grandezze ROMANE, doue delineato si vede ciò, che hanno in tanti Volumi spiegato i molti Scrittori di questa REGINA, capo, e trionfatrice dell'Vniuerso. Mà perche di opera così degna non si trouano hormai più copie in publico, e (quel che più importa) essendo per giudicio de gl'intendenti detto libro in qualche parte stimato mancheuole, desiderandouisi la delineatione di alcune notabili rouine antiche, e delle fabriche Moderne. Mi sono però io mosso à raccogliere insieme tutti i rami intagliati, ch'erano in varie parti dispersi, e co'l consiglio, & opera di persone peritissime, gli hò fatti rinouare, e ridurre à maggior perfettione, che non erano prima. Così con molta spesa, e fatica hò rimesso non solo in piedi questo bel parto del Lauro, mà assai migliorato da quel, che era, perche mi sono industriato di arricchir l'opera di quella luce, che le mancaua; non solo aggiungendole questi edificij, mà dando anco al Volume ordine più conueniente, e più commodo à gli Studiosi dell'antichità, i quali riconosceranno la mia diligenza, accuratezza, e fatica, à cui mi son volentieri sottoposto per seruire à tutti gli ingegni curiosi, e particolarmente per sodisfare alla curiosità delle Nationi OLTRAMONTANE, & altre, che si degnano, per hauer di simili cose notitia, à me ricorrere. Gradite, amici Lettori, l'affetto di chi con tanto studio ambisce di seruire alla vostra dilettatione con le sue fatiche, & altro non cura, che di rendersi degno dell'amor de' Virtuosi, con eternare la memoria di quelle cose, che furono già ammirate, quasi MIRACOLI dell'arte, e soura humani sforzi dell'humana potenza. E viuete felici.

IN ROMA, Nella Stamparia d'Andrea Fei. MDCXLI. *CON LICENZA DE' SVPERIORI.*

GIO. RIDOLFO ALTO
SVIZZERO A CHI LEGGERA

LA Città di Roma, ſi come, per la vaſtità dell'Imperio non hebbe mai altro popolo, ò Natione, che l'agguagliaſſe, coſi hà laſciato nelle ſue Rouine ſì alti veſtigi dell'antica maeſtà, e grandezza, che è forza, da' ſoli auanzi, che ſe ne veggono, (tutto che le reliquie miſerabili del tempo, e dell' hoſtilità de' Barbari) ammirarla per Capo del Mondo, e trionfatrice dell'Vniuerſo. E perche eſſendo queſti monumenti, non ſolamente venerati; ma con eſtraordinaria curioſità, e diligenza da tutte le genti continuamente ricercati; poiche (ſpinte dal rimbombo della Fama) ſin da gli vltimi confini della Terra, quà ſi trasferiſcono a poſta per vederli, e contemplarli dapreſſo: nè eſſendo poi lor poſſibile deſcriuerne, ritornati alle lor caſe, così eſattamente le marauiglie, che, & eſſi, e gli aſcoltanti ne reſtino pienamente ſodisfatti; hò voluto ſeruire in queſta parte al godimento vniuerſale, rappreſentandole nuouamente in queſte carte delineate al naturale dalla dotta mano di Giacomo Lauro; e da penne ſublimi viuamente deſcritte in varie lingue; Opera veramente di grandiſſima ſpeſa, e fatica; giàche per darle la perfettione, che ſi poteua maggiore, oltre all'eſſerſi eſattiſſimamente ricercate le piante delle Antichità nelle macerie ſteſſe; & inueſtigate le forme vere delle fabbriche, nelle Medaglie, Baſſi rilieui, Marmi, Metalli, & altre coſe tali de' ſecoli paſſati, ſi ſono anche riuoltati con ſommo ſtudio gli Autori più celebri, e rinomati, come Pollione Vitruuio, M. Varrone, Tito Liuio, Suetonio, Tacito, l'vno, e l'altro Plinio, Plutarco, Dione, Appiano Aleſſandrino, Diodoro Siciliano, Herodiano, Dioniſio Alicarnaſeo, Ammiano Marcellino, Seſto Rufo, Giulio Capitolino, Elio Lampridio, Flauio Vopiſco, Elio Spartiano, Flauio Eutropio, Flauio Gioſeffo: & oltre à queſti Giouanni Zonara, Gio. Boemo, Feneſtella, Pomponio Leto, Andrea Alciato, il Biondo, l'Albertino, il Boccaccio, Guido Pancirolo, Aleſſandro de Aleſſandri, Gugielmo di Choul, il Marliano, & il Fauno, e L. Mauro, Andrea Fuluio, Carlo Sigonio, Honofrio Panuino, il Lipſio, e tutti gli altri finalmente, da' quali ſi poteua hauer notitia, sì de gli edificij notabili publici, e priuati, come delle Attioni Sacre, Ciuili, e Militari de' Romani, più degne di memoria; che ſono ſtate per colmo aggiunte, parimente delineate al viuo in queſto Libro. Riceui (amico Lettore) queſte fatiche, qualunque ſieno: e paſcendo in eſſe la tua virtuoſa curioſità, gradiſci l'animo di coloro, e mio, che per ſeruire in vno ſteſſo tempo all'vtilità, e dilettatione commune, ci ſiamo volentieri adoperati in metterle inſieme, e pubblicarle; riputandoci non indegni della tua affettione, ſe non per altro, per hauere impiegato le noſtre induſtrie nel rappreſentarti, quaſi in maeſtoſiſſimo Teatro, quelle coſe, che ſono ſtate ſempre l'oggetto della marauiglia, lo ſtupor de' ſecoli, e'l miracolo del mondo: E viui contento.

DE OVATIONE.

OVatio minor eſt triumphus, quia qui Ouando Vrbem ingrediebantur vno vtebantur equo, & à Plebeis, ſiue equitibus deducebantur ad Capitolium: qui autem triumphabant albis quatuor equis euecti à Senatu præeunte in Capitolium dicebantur: fieri autem Ouatio ſolebat, quoties non interfectis, ſed fugatis Hoſtibus incruenta victoria erat, vel quoties bella non rite indicta, neque cum iuſto Hoſte geſta eſſent; aut Hoſtium nomen humile, & non idoneum foret, vt puta ſeruorum Pyratarumque, &c.

Qui Ouationem meruerunt.

P. Poſthumius Tubertus coſ. II. Ouans primus de Sabinis, an. 250
C. Aquilius coſ ouans de Hernicis, an. 266
A. Manlius Vulſo coſ. ouans quod inducias cum veientibus fecit, ibidem Octobris, an. 279
Sp. Vecturius Craſſus ouans de Volſcis, & Aequis, an. 291
N. Fabius Vrbulanus coſ. Ouans de Aequis, an. 332
C. Valerius Potitus coſ. ouans de Aequis, an. 343
Manlius Capitolinus coſ. ouans de Aequis, an. 361
M. Fabius Ambuſtus coſ. ouans de Hernicis, an. 393
M. Curius Dentatus III. coſ. ouans de Lucanis, an. 463
M. Claudius Marcellus III procoſ Ouans de Syracuſanis, ex Sicilia, an. 542
L. Cornelius Lentulus procoſ. ouans ex Hiſpania, an. 552
M. Heluius Blaſio procoſ. ouans ex Celtiberia, an. 558
Q. Minutius Thermus præt. ouans, ex Hiſpania Citerior, an. 558
M. Fuluius Nobilior præt. ouans, ex Hiſpania vlterior. an. 562
L. Manlius Acidinus Fulu. procoſ. Ouans ex Hiſpania Citerior. an. 568
A. Terentius Varro propr. ouans, ex Hiſpania Citerior. an. 470
Ap. Claudius Cento procoſ. ouans, ex Celtiberia, an. 579
C. Fuluius Flaccus coſ. ouans de Seruis Fugitiuis ex Sicilia, an. 619
P. Rupilius coſ. ouans de ſeruis fugitiuis ex Sicilia, an. 623
M. Perperna prætor ouans de ſeruis fugitiuis ex Sicilia, an. 621
M. Aquilius procoſ. ouans de ſeruis fugitiuis ex Sicilia, an. 654
C. Iulius Cæſar VI. Dictator, ouans in monte Albano, an 709
Imp. Cæſar Diui F. C. III. Vir. R. P. ouans, quod pacem cum Marco Antonio fecit, an. 713
Idem ouans ex Sicilia, an. 717
M. Antonius III. Vir. R. P. ouans quod pacem cum Imp. Cæſare fecit, an. 713
Imp. Nero Claudius Diu. Claudij F. Cæſar Aug. Germanicus, ouans de Armenis, & Parthis, an.
Nero Claudius Ti. F. Ap. N. Druſus Germanicus procoſ. de Dalmatis, & Pannonijs ouans triumphanſque primus, an. 745
Druſus Iulius Ti. Aug. F. Diu. Aug. N. Cæſar Germanicus Claudianus pro coſ. ouans ex Germania, an. 773
C. Iulius Germanici Cæſaris F. Ti N. Diu. Aug. procoſ. Cæſar Aug. Germanicus Pont. Max. Trib. Pot. IV. coſ. III. Deſ. IV. procoſ. P.P. procoſ. Imp ouans ex Germania, an. 793
A. Plautius Siluanus procoſ. Legatus, Ti. Claudij Cæſ. Aug. Germanici ouans ex Britannia, an. 799
Cn. Domitius corbulo procoſ. Legatus Ti. claudij cæſaris Aug. Germanici ouans ex Gallia, an. 800
Cn. Iulius Agricola Legatus Imp. Ti. Cæſaris Veſpaſiani Auguſt. ouans, ex Britannia, an. 832
C. Galerius Valerius Maximianus Nobilis Cæſ. Pont. Trib. Pot. XI. coſ. IV. Imp. ouans de Perſis, & Rege Narſeo, an. 1054
Flauius Valerius Conſtantius Nobilis Cæſ. Pont. Trib. Pot. XI. coſ. IV. Imp. ouãs de Germanis ex Gallia, an. 1054

DE SPOLIIS OPIMIS.

SPolia opima dicebantur ea quæ Dux Duci detrahebat.

Qui Spolia opima adepti ſunt.

Romulus Rex primus Romanorum ſpolia opima retulit ex Acrone Cæninenſium Rege interfecto, an. 16
A. Cornelius Coſſus ſpolia opima ex Duce Hoſtium Laerte. Tolamnioque Rege interempto, an. 325
M. Claudius Marcellus ſpolia opima retulit, Duce Hoſtium Virdumaro ad Claſtidium interfecto, an. 531



Descrittione di ROMA ANTICA, *congli Edificij Publici, e principali, suo origine, e circuito.*

ROMA è posta nel Latio su la riua del Teuere 15. miglia lontano dal Mare Tireno, ò Mediterraneo; E fù edificata gl'anni del Mondo 3252. dopò la destruttione di Troia 432. a dì 21. d'Aprile da Romulo e Remo, nati d'Ilia ò Siluia figliuola di Numitore Rè d'Albano. E perche tutta l'historia stà nel foglio 6. doue è la Geneologia di Romolo, perciò non replico l'istesso. 2. Circuito di Roma antica fatta da Romolo in forma quadra, rinchiuso dentro li due Monti Palatino, e Capitolino, chiamato per auanti Saturnino, e Tarpeio, con le Valli circonuicine con 4. Porte. La prima chiamata Trigonia: la seconda Pandana ancor detta Libera: la terza Carmentale: la quarta Porta Romana.

PORTE DI ROMA ACCRESCIVTE, E DELLE STRADE.

AL giorno d'hoggi vi sono 14. Porte. La 1. Porta Flumentale, poi Flaminia, hoggi del Popolo. 2. Porta Collatina, hoggi Pinciana. 3. Porta Agonale, poi Quirinale, doppo Collina, & vltimamente Salaria. 4. Porta Viminale, poi di s. Agnese, ò Pia. 5. Porta Gabiusa, hoggi di s. Lorenzo. 6. Porta Esquilina, ò Sabiniana, poi Prenestina, hoggi Maggiore. 7. Porta Celimontana, dopò Asinaria, adesso di s. Giouanni. 8. Porta Ferentina, poi Latina. 9. Porta Capena, poi Appia, hoggi di s. Sebastiano. 10. Porta Trigemina, poi Ostiense, adesso di s. Paolo. 11. Porta Nauale, poi Portuense. 12. Porta Ianiculense, ò Pancratiana, hoggi di s. Pancratio. 13. Porta Fontinale, poscia Settimiana. 14. Porta Aurelia, che staua vicino la Mole d'Adriano, hora non c'è più. Sogliono altri Scrittori soggiungere qui ancora le Strade, che n'è, secondo alcuni Autori, fino a 35. conduceuano à Roma; ma perche buona parte d'esse hanno il nome medesimo con le Porte, e per non stendermi più, che comporta il foglio, le lascio innominate.

DE COLLI DI ROMA.

I Colli, ò Monticelli, ch'erano, & hora sono dentro Roma, sono sette. Il 1. il Palatino, doue sono la Chiesa di s. Anastasia, & gli horti Farnesiani. 2. Capitolino, Saturnio, o Tarpeio al Campidoglio, & Araceli. 3. Auentino, a S. Sauina, S. Alessio, Prisca, e S. Saba. 4. Celio a S. Giouanni Laterano, s. Stefano ritondo, alla Nauicella, a s. Gregorio. 5. Esquilino, doue l'antichi Romani tennero la guardia de' Soldati per la Città, a s. Maria Maggiore, s. Pietro in Vincola, s. Lorenzo in fonte, e s. Lorenzo in Panisperna. 6. Viminale, a s. Pudentiana, alle Therme Diocletiane, adesso Santa Maria dell'Angioli. 7. Quirinale, adesso Monte Cauallo, al Palazzo Papale, s. Maria della Vittoria, Bagni di Paolo, poi Bagnanapoli, adesso Monte Magnanapoli, Colonna Traiana. Vicino al Quirinale è il Monte, o Colle de gl'Horti, adesso detto Monte Pinciano, nel quale stà la Chiesa della Santissima Trinità, e si stende fin'alla Porta del Popolo. Non era prima, come adesso circuito dalla muraglia della Città; come ancor'hoggi tutto il Monte Vaticano, doue è il glorioso Tempio di s. Pietro, e la mità del Monte Gianicolo, cominciando di sotto della Chiesa di s. Onofrio, fin'alla porta Settimiana, sono fuori della muraglia della Città, sendo l'altra mità dalla porta di s. Pancratio, o s. Pietro Môtorio, infino alla porta Portese rinchiusa.

DE' PONTI DI ROMA.

DI questi ne furono sette sopra il fiume Teuere. 1. ponte Miluio, o Moluio, adesso ponte Mollo, fuori della porta del popolo. 2. ponte Elio, hor di Castello s. Angiolo. 3. ponte Aurelio, o Vaticano. 4. ponte Gianicolo, hor Xisto. 5. ponte Cestio. 6. ponte Fabricio, sopra l'Isola di s Bartolomeo. 7. ponte Salatino, o Senatorio. Aggiongono altri l'ottauo ponte Emilio, per auanti Sublicio detto.

DE' RIONI DI ROMA.

ROma fù da Romolo diuisa in tre Rioni, e poi cresciuta la Città fù distinta in 14. Rioni, impostigli il nome dal sito del luogo, o dall'edificij principali, e sono questi. 1. Di porta Capena. 2. Celimontano. 3. D'Iside, e Serapide. 4. Via sacra. 5. Esquilino. 6. Alta semita. 7. Via lata. 8. Foro Romano. 9. Circo Flaminio. 10. Latio. 11. Circo Massimo. 12. piscina publica. 13. Auentino. 14. Transteuere.

Quando splendore, e grandezza ancor habbia hauuto Roma dalli Bagni, chiamate Terme, da' luoghi doue si faceuano per l'anno diuersi giuochi, & altri essercitij publichi, fabricati altri in forma per lo più ritonda, altri in ouata, chiamandosi quelli Teatri, e questi Amfitheatri, altri in forma bislonga d'vn capo ferrati con vna linea inarcata, o curua, dall'altro capo per linea dritta col nome di Circo, dalle Naumachie, doue in copia erano condotte l'acque per l'essercitio della giouentù alla pugna Nauale, dalli Hippodromi, doue si maneggiauano i Caualli, e si faceuano altri essercitij Caualliereschi a cauallo, dalle Basiliche fatte con spese quasi Reggie per li negotij di traffico, e tribunali varij, dalli Trionfali, & altri edificij publichi, e principali, quanto questo tutto habbia reso indicibile lo splendore, e grandezza di Roma vedrà più a pieno in quest'Opera il benigno Lettore si in figure, come in esplicatione. Aggradisca dunque questo poco auuiso proemiale in questa vltima impressione (come in più luoghi per tutto il Libro s'è fatto) per sua maggior satisfattione aggiunto, mentre con vna nuoua diligenza l'ho cercato di compiacere.

Kurtze beſchreibũg der Altẽ ſtatt Rom mit ihrem offentlichẽ vnd furnehmeren gebevvẽ, sãpt dero vhrſprũg, vnd vmbkreis

ROM ligt in Latio an der geſtatt des Tyberfluſſes, 15. vvalſcher meil vvegs von dem mittellandiſchem meer, vnd iſt im Iahr von erſchaffung der vvelt 3272, nach zerſtorung der ſtatt Troien 432, den 21. April von denen Romulus, vnd Remus gebrudern, ſo von Ilia, oder Siluia ein Tochter Numitoris Konigs zu Alban gebohrẽ erbavvet vvorden. Vnd dievveil die gantze Hiſtori oder geſchicht am vorgehendẽ blat von dem geſchlechtregiſter des Romulus zufinden, vvere es vberfluſſig ſolches zuvviderhohlen. II. Der vmbkreis der alten ſtatt Rom von Romulus in die vier Ecke geſetzt, hat in ſich beſchloſſen die zvven den Palatiniſchen, vnd Capitoliniſchen berg; dieſer hat zuuor von Saturnus, vnd Tarpeius den namen gehabt mit ſampt ihren vmbliegenden thaelern, vnd vier Thoren, das erſte das dreijeckig oder Trigoniſch, das ander, das Pandaniſch, auch das frey, das dritt, das Carmentaliſch, das Vierd, das Romiſch Thor genandt vvar.

THORE DER VERGROSSERTEN STATT ROM.

HEutigs tags ſind 14. Thor oder porten vmb die ſtatt Rom herumb. 1. Das Flumentaliſch, hernacher Flaminiſch, heut der Volker Thor. 2. Das Collatiniſch, heut das Pinciāniſch. 3. Das Agonaliſch, oder der kampffer Thor, hernacher der Ritter Quiriniſch, das iſt des Romulus Thor, alſdan, das Collatiniſch, Colliniſch, vnd letztlich das Salariſch. 4. Das Viminaliſch, hernacher der H. Agnes, oder vom Pius IV. das *Piſch*. 5. Das Gabiuſiſch, heut des H. *Lorẽtz*. 6. Das Eſquiliniſch, oder Lauicaniſch, hernacher das *Preneſtiniſch* 7 Das Celimontaniſch, hernacher das Eſels, ietzund des H. Ioãnes thor. 8. Das Ferentiniſch, vnd nacher das Lateiniſch. 9. Das Capeniſch hernacher das Appianiſch, heut des H. Sebaſtians thor. 10. Das Drijfachig, hernacher das Oſtienſiſch, heut des H. Paulus thor. 11. Das Schiffthor, hernach das Portuenſiſch. 12 Das *Ianiculiſch* oder *Pancratijſch*, heut des H. *Pancratius* thor. 13. Das Fõtinaliſch, oder brunnen thor, hernach Septimiſch. 14. Das Aureliſch, ſo ſtund nahe bey dem Adrianiſchen graab, iſt ietzt nicht mehr. Andere pflegen hiebey zuſetzen die ſtraſſen, ſo bis auff 35. nach ettlicher geſchichtſcreiber meinung bis gen Rom gefuhret vvaren, vveil aber ein guter theil deren den Nahmen von den thoren haben, vnd damit ich mich nicht lenger erſtrecke, als das blat ertragen mag, laſs ich ſie vnbenand.

VON BERGEN ODER BVHELEN DER STATT ROM.

DEr ſind ſieben. Vnd ſind dieſe mit namẽ. 1. Der Palatiniſch, vvo ietzt der H. Anaſtaſia kirch, vnd der Farneſiſch garten. 2. Der Capitoliniſch, Saturniſch, Tarpeiſch, vvo noch iſt das Capitolium oder das Romiſch Rahthaus. Vnd die kirch des Himmels Altar genennet. 3. Der Auentiniſch, auff vvelchem der zeit der *H. Sabina* kirch 4. Der Celianiſch, auff diſem ſtehẽ die des *H. Ioãnes* in Lateran, die runde kirch des H. Stefans, vnd vnſer lieben fravv zum ſchifflein, vnd des H. Gregorius Kirch. 5. Der Eſquiliniſch, auff vvelchem die alte Romer hielten kriegsvolck die ſtatt zuvervvachen. allda die kirche vnſer lieben fravv zũ ſchnee iſt, erſtreckt ſich dieſer berg bis nach der kirchen des H. Lorentz in paniſperna genand. vnd des *H. Peters* zur ketten kirch. 6. Der Viminaliſch, an deſſen Rucken ſicht man noch die Diocletianiſch Bader, von furan iſt der H Pudentiana kirck. 7. Der Quiriniſch, Romuliſch oder Ritter berg, ietzt der Roſsberg. Nachſt diſem iſt der Gartenberg ietzt der Pincijſch genand, darauff die Kirch der Allerheiligiſten Dreyfaltigkeit ſtehet, erſtreckt ſich bis zum volckher thor. ſo anfangs nicht vvie ietzt mit der ſtatt mauer vmbſangen gevveſt; deſgleichen auch noch heutigentags der gantze Vaticaniſch berg, da des H. Peters glorvvurdiger Tempel ſtehet, vnd der halbe theil des Ianiculiſchen bergs, als von des H. Onuphrius kirch ſchier bis zu dem *Septimiſchen* Thor auſſerhalb der ſtattmauer ſind. Der ander halb theil aber, auff dem die kirch des H. Peters da er gecreutzigt vvorden, bis zu dem Portuenſiſchem Thor, iſt mit der rechten ſtattmauer eingeſchloſſen.

VON DEN BRVCKEN DER STATT ROM.

DEr ſeind ſieben. 1. Miluijſche oder Moluijſche auſſerhalb der volcker thor. 2. Elijſche, ietzt die Engels brucke. 3. Aurelijſche oder Vaticaniſche. 4. *Ianiculiſche* ietzt *Xiſtiſche*. 5. Ceſtiiſche. 6 Fabriciiſche auff der *Inſul* des H. Bartholomæus. 7. Des Pallaſts oder der Rahtsherren brucke. *Setzen* andere die achte darzu, die Emiliſche zuvor holtzine brucke.

VON QVARTIEREN ODER ABTHEILVNGEN DER STATT ROM.

DIe iſt von Romulus in drey Quartier oder drittheil auſgetheilet vvordẽ. Als aber die ſtatt ergroſſert vvorden iſt ſie in 14. Quartier abgetheilet, vnd ſolche abtheilungen vnderſchiedlich von gelegenheit der orter oder Gebevven genennet vvorden. 1. Der Campaniſchen porten. 2. Celimontaniſch. 3. Der Gottinen Iſis, & Serapis. 4. Heiliger vveeg. 5. Exquiliiſch. 6. Hoher vveeg oder Fuspfad. 7. Breiter vveeg 8. Romiſcher marckt. 9. Flaminiſcher Kreis. 10. Konigliches oder Kayſerliches Pallaſt. 11. Groſſeſter ſchavvſpielkreis. 12. Offentlicher oder gemeiner fiſchſee. 13. Auentiniſcher berg. 14. Vberhalbs der Tyber.

VVie herrlich vnd ſcheinbar, glantzend vnd zihrlich die ſtatt Rom auch gemacht haben ſovil vnderſchiedliche Luſtheuſer, als Bader, ſchavvplatz oder kreis, ſovvol lenglechtige gleich einẽ Ey, als runde, diſe vvaren Theatra, die andere Amphitheatra genand; aber die ienige ſchavvplatz Circus genambſet, vvaren gemeinigklich in die leng zu beider ſeiten ſchnur gerad, vnd an einem Ende mit einem Circeltrom, an dem andern aber auch mit einer graden linien beſchloſſen, Renn oder Tummelplatz fur die Roſſ, Triumphbogen, angefuhrte vvaſſer zum ſchiffkampffen, offentliche ſtattliche gebevv fur die Kauffmanſchafft vnd Richtſtul, Tempeln, vnd andere offentliche gemeine, vnd furnehme gebevv, hat der guthertzige Leſer vveitleuffiger in dieſem buch ſovvol in figuren, als auch in beygedruckter auſdeutung zuſehen. Der vvo le dan ihme zum eingang mit diſer kurtzer anvveiſung, die in diſem letzten druck (gleich auch an vil andern orten durchs gantze buch beſchehen) zu ſeiner beſſerer vergnugung iſt hie zugeſetzt vvorden, meinen nevvangevvenden fleis mit freundlicher befriedigung, vnd gutheiſſen belieben laſſen.

Description de Rome Ancienne, auec les Edifices publiques, & Principaux, son Origine, & Circuit.

Rome est située dans le Latio sur le bord du Tibre, esloignée 15. milles de la mere Tiraine, ou Mediterranée, elle fut bastie l'année apres la creation du monde 3252. & apres la destruction de Troye 432. le 21. d'Aupril par Romulus, & Remus, nés d'Ilie Syluie fille de Numiteur Roy d'Albe; & par ce que l'Histoire est desja descripte tout a long au 6. feuillet en la Genealogie de Romulus, ie n'en dirray autre. Le Circuit de Rome Ancienne faicte par Romulus en forme quarée, cõprenoit en soy les deux monts Palatin, & Capitolin, appellez auparauant Saturnien, & Tarpeien auec les vallées voisines & 4. portes, la premiere desquelles fut appellée Trigonienne. La seconde Pandane ou Libre. La 3. Carmentale, & la 4. Romaine.

PORTES DE ROME APRES AVOIR ESTE' ACCREVE, ET DE SES VOYES.

AVpresent il y a 14. portes dont la premiere fut appellée Fluměntale puis Flaminie, & pour a cest'heure du Popolo. La 2. Collatine aujourdhuy Pinciane. 3. porte Agonese, puis Quirinale, Colline, & Salare. 4. Viminale puis de s. Agnese ou Pie. 5. porte Gabieuse a cest'heure de s. Lorent. 6. porte Esquiline ou Labicane puis Prenestine a cest'heure porte Majeure. 7. Celimontane apres Asinaria a cest'heure s. Ian. 8. porte Ferentine & puis Latine. 9. porte Capene apres Appie a cest'heure de s. Sebastien. 10. porte Trigemine puis d'Ostie & de s. Paul. 11. porte Nauale apres Portuense aujourdhuy porte Portese. 12. porte Ianicule maintenant de s. Pancrace. 13. porte Fontinale apres Septimiane. 14. porte Aureliene proche du Sepulchre d'Adrian, la quelle aujourdhuy n'est plus.

Quelques Autheurs adjoustẽt encore icy les Voyes qui conduisoient a Rome, lesquelles estoient selon l'opinion d'aucuns 35. mais parceque vne bonne partie d'icelles retiennent le mesme nom que les Portes, & aussy pour ne m'estendre plus que le feuillet ne le permet ie ne les nommray pas.

DES SEPT MONTS DE ROME.

LEs Monts qui estoient & sont aujourdhuy dans Rome sont sept. 1. Le Palatin ou est la Vigne Farnese jusques a s. Anastasie. 2. Capitolin, Saturnien, & Tarpeien ou est le Campidol, & Araceli. 3. Auentin ou est s. Sabine & s. Alexis. 4. Celius ou est s. Ian de Lateran, s. Estienne le Rond, & s. Gregoire. 5. Esquilin ou est s. Marie Major, & s. Piere aux liens. 6. Viminal ou est s. Potentiane, & les Termes, ou bains de Diocletien a cest'heure s. Marie des Anges. 7. Quirinal, maintenant Montecaual, s. Marie de la Victoire, les Bains de Paul Emile, puis Bagnanapoli, aujourdhuy Magnanapoli ou est la Colonne Traiane. Voisin a celuy de Quirinal est le Mont anciennement appellé des jardins, apres de Pincius, & a cest'heure de la Trinité a cause de l'esglise qui est dediée a la tressaincte Trinité, & s'estend iusques au Populo. Apres auoir esté changé l'ancien circuit des murailles de la Ville, fut encor compris dans l'enceinte de la Ville le Mont Vatican au pied duquel est bastie l'esglise de s. Pierre. y a esté de plus compris celuy de Ianicul ou au moins vne partie, ou aujourdhuy est s. Onophre, & s. Pierre Mõtorio; Aucuns l'ont compris entre les sept Monts anciens que i'ay nommé cy dessus.

DES PONTS DE ROME.

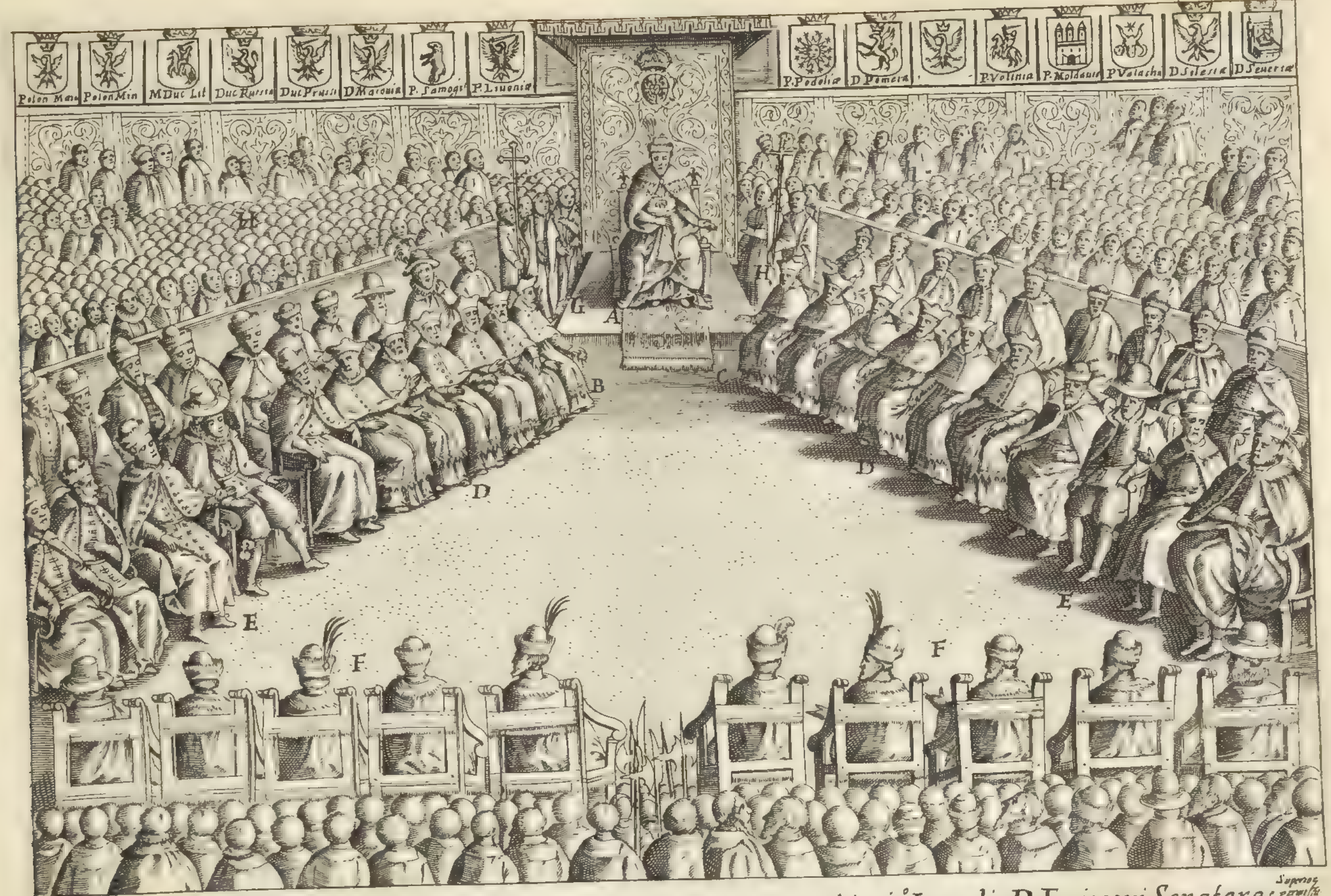
LEs Ponts qui ont esté sur la riuiere du Tibre, & qu'y sont encore sont les suyuants. 1. Pont Miluius ou Moluius a cest'heure le Pontmolle hors la porte du Popule. 2. Pont Elius aujourdhuy du Chasteau s. Ange. 3. Pont Aurel ou du Vatican. 4. Pont Ianicule, maintenant de Sixste. 5. Pont Cestius. 6. Pont Fabritius sur l'isle de s. Barthelmy. 7. Pont Palatin ou Senatorius, & encore de s. Marie mais aujourdhuy le Pont rompu vn peu plus bas on voit encore les vestiges du pont Emilins appellé parapres Sublicius sur le quel Horatius Cocles combattit seul contre l'armée entierre des Toscans.

DES QVARTIERS DE ROME.

ROme fut diuisée par Romulus en trois Quartiers, & puis la Ville estant augmentée fut distinguée en 14. ayant pris leurs noms de la situation ou des Principaux bastiments, & sont les suyuants. 1. de Porte Capene. 2. Celimontane. 3. d'Iside & Serapis. 4. Voye sacrée. 5. Esquilin. 6. Altasemita. 7. Via lata. 8. Marchè Romain. 9. Circus Flaminius 10. Le Palais. 11. Circus Maximus. 12. Poissonnerie publique. 13. Auentin. 14. Trasteuere.

Combien de splendeur, & grandeur aye encore acquis Rome des Bains appellé, Thermes; Dés lieux ou l'on faisoient par toutte l'année des jeux, & autres exercices publiques. les vns bastys en forme ronde, les autres en ouale. Se nommant ceux lá Theatres, & ceux cy Anphiteatres, dautres en forme bislongue renfermez a'vn costé auec vne ligne en forme d'Arc ou Curuée, de l'autre costé par ligne droicte auec le nom de Cirque; Dés Naumachies ou en grande abondance estoient reduictes les eaux pour l'exercice de la jeunesse au combat Nauale, Des Hypodromes ou l'on dressoit les cheuaux, & ou l'on faisoit d'autres exercices nobles a cheuale; Des Basiliques faictes auec des despences presques Royealles, pour le traficque, ou diuers Tribuneaux; Des Triumphaux, & autres edifices publiques, & principaux, & combien tout ce cy aye rendu indicible la splendeur, & grandeur de Rome, tu le pourras voir (Bening Lecteur) tant és figures comm'en l'explication aggrée donc ce petit aduis (adjousté en ceste derniere impression pour ta plus grande satisfaction, comm'aussy la correction faicte en plusieurs endroicts par tout le liure) puis qu'auec vne nouelle diligence i'ay taschè de te complaire.


VRBANVS·VIII· PONT·MAX·
Creatus 6·Augusti 1623

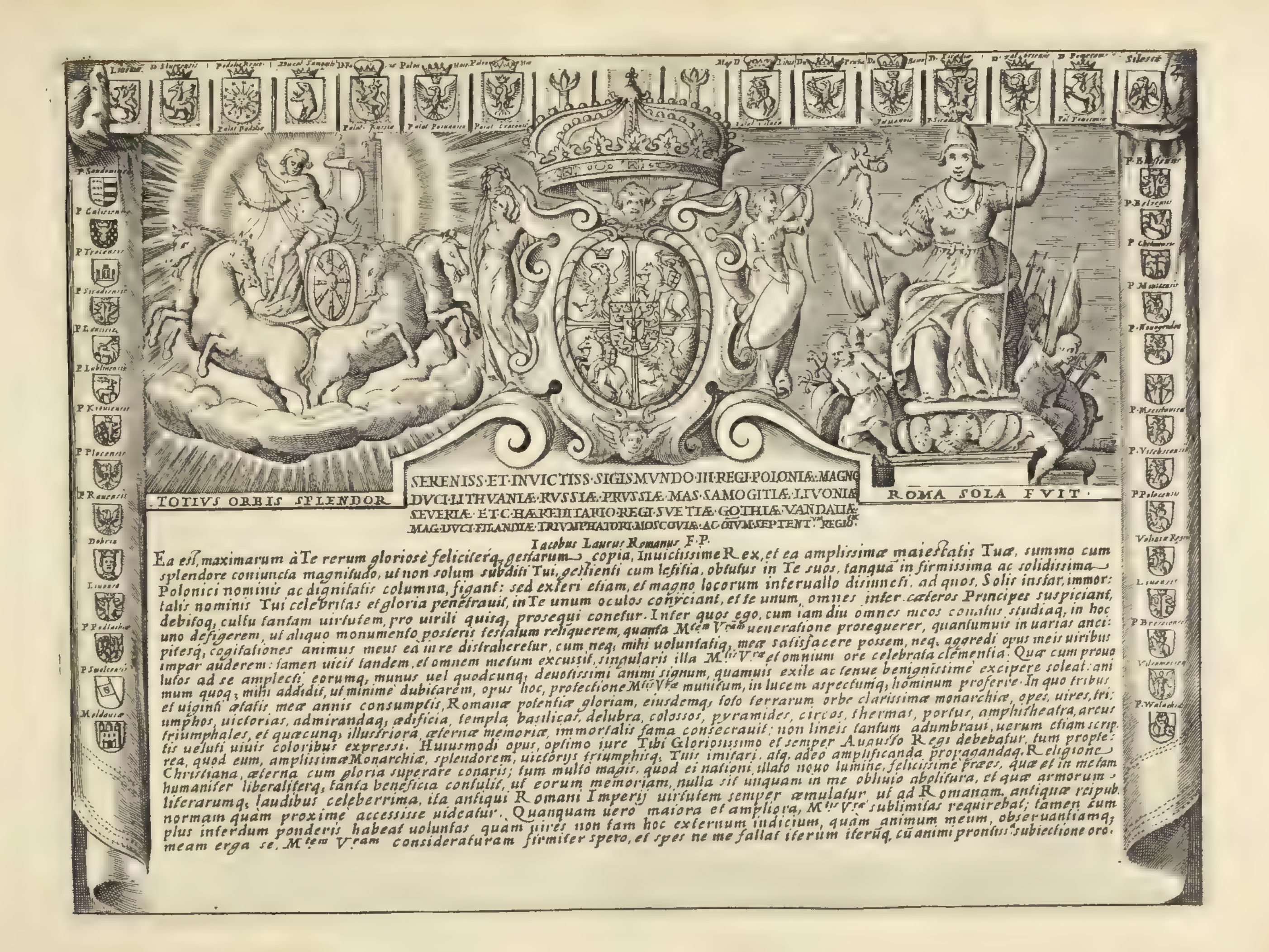


A. Sacra Regiæ Maiestas. B. Archiepis.° Gnesnen. Primas Regni. C. Archiepis.° Leopolien. D. Episcopi Senatores. E. Palatini, Castellani Senatores. F. Magistratus et Officiales Regni et Magni Ducatus Lithuaniae Senatores. G. Officiales Curiæ, Aulici, et Secretarij R.S.M.tis H. Nobiles Regni et Mag. Duc. Lithæ.

Superiorum permissu

Iacobus Laurus f. 1622 Romæ cu Privilegio Summi Pontificis

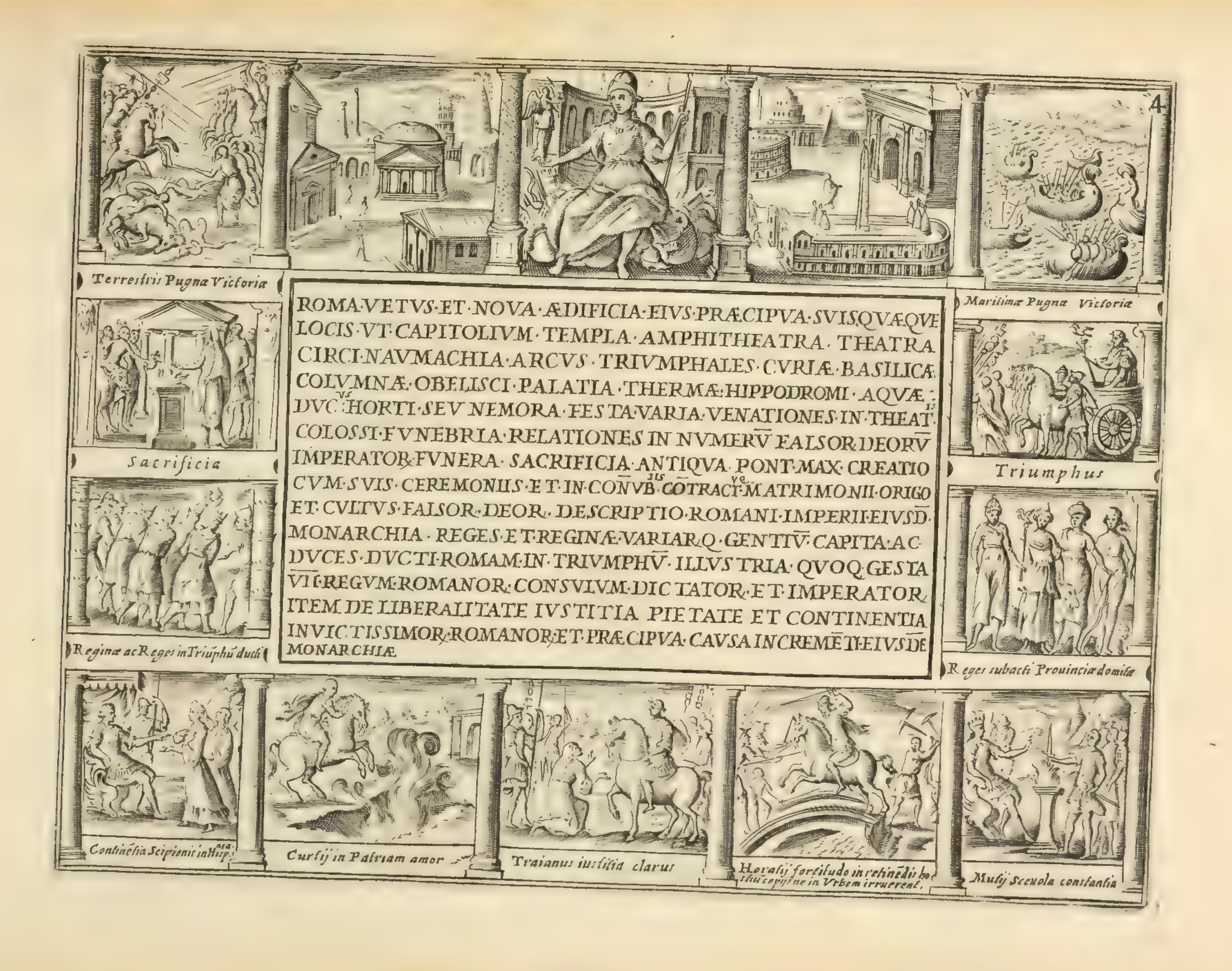



TOTIUS ORBIS SPLENDOR
ROMA SOLA FUIT.
SERENISS·ET·INVICTISS·SIGISMUNDO·III·REGI·POLONIÆ·MAGNO
DUCI·LITHUANIÆ·RUSSIÆ·PRUSSIÆ·MAS·SAMOGITIÆ·LIVONIÆ
SEVERIÆ·ET·C·HÆREDITARIO·REGI·SUETIÆ·GOTHIÆ·VANDALIÆ
MAG·DUCI·FILANDIÆ·TRIUMPHATORI·MOSCOVIÆ·AC·GENTIUM·SEPTENT.ium REGIO. &c.
Iacobus Laurus Romanus F.P.
Ea est, maximarum à Te rerum gloriosè feliciterq. gestarum copia, Inuictissime Rex, et ea amplissimæ maiestatis Tuæ, summo cum
splendore coniuncta magnitudo, ut non solum subditi Tui, gestienti cum letitia, obtutus in Te suos, tanquā in firmissima ac solidissima
Polonici nominis ac dignitatis columna, figant: sed exteri etiam, et magno locorum interuallo disiuncti, ad quos, Solis instar, immor:
talis nominis Tui celebritas et gloria penetrauit, in Te unum oculos conyciant, et te unum, omnes inter cæteros Principes suspiciant,
debitoq. cultu tantam uirtutem, pro uirili quisq. prosequi conetur. Inter quos ego, cum iam diu omnes meos conatus studiaq. in hoc
uno defigerem, ut aliquo monumento posteris testatum relinquerem, quanta M.tem V.ram ueneratione prosequerer, quantumuis in uarias anci:
pitesq. cogitationes animus meus ea in re distraheretur, cum neq. mihi uoluntatiq. meæ satisfacere possem, neq. aggredi opus meis uiribus
impar auderem: tamen uicit tandem, et omnem metum excussit, singularis illa M.tis V.ræ et omnium ore celebrata clementia. Quæ cum prouo
lutos ad se amplecti, eorumq. munus uel quodcunq. deuotissimi animi signum, quamuis exile ac tenue benignissime excipere soleat: ani
mum quoq. mihi addidit, ut minime dubitarem, opus hoc, protectione M.tis V.ræ munitum, in lucem aspectumq. hominum proferre. In quo tribus
et uiginti ætatis meæ annis consumptis, Romanæ potentiæ gloriam, eiusdemq. toto terrarum orbe clarissimæ monarchiæ, opes, uires, tri:
umphos, uictorias, admirandaq. ædificia, templa, basilicas, delubra, colossos, pyramides, circos, thermas, portus, amphitheatra, arcus
triumphales, et quæcunq. illustriora æternæ memoriæ, immortalis fama consecrauit; non lineis tantum adumbraui, uerum etiam scrip:
tis ueluti uiuis coloribus expressi. Huiusmodi opus, optimo iure Tibi Gloriosissimo et semper Augusto Regi debebatur, tum propte:
rea, quod eum, amplissimæ Monarchiæ, splendorem, uictorÿs triumphisq. Tuis imitari, atq. adeo amplificanda propagandaq. Religione
Christiana, æterna cum gloria superare conaris; tum multo magis, quod ei nationi, illato nouo lumine, felicissime præs, quæ et in metam
humaniter liberaliterq. tanta beneficia contulit, ut eorum memoriam, nulla sit unquam in me obliuio abolitura, et quæ armorum
literarumq. laudibus celeberrima, ita antiqui Romani Imperÿ uirtutem semper æmulatur, ut ad Romanam, antiquæ reipub.
normam quam proxime accessisse uideatur. Quanquam uero maiora et ampliora, M.tis V.ræ sublimitas requirebat; tamen cum
plus interdum ponderis habeat uoluntas quam uires non tam hoc externum indicium, quam animum meum, obseruantiamq.
meam erga se, M.tem V.ram consideraturam firmiter spero, et spes ne me fallat iterum iterūq. cū animi pronitss. subiectione oro.



Romæ Iacobus Laurus Romanus 1609 *Superiorum permissu.*




4
Terrestris Pugna Victoria
Maritimæ Pugnæ Victoriæ
ROMA·VETVS·ET·NOVA·ÆDIFICIA·EIVS·PRÆCIPVA·SVIS QVÆQVE
LOCIS·VT·CAPITOLIVM·TEMPLA·AMPHITHEATRA·THEATRA
CIRCI·NAVMACHIA·ARCVS·TRIVMPHALES·CVRIÆ·BASILICÆ
COLVMNÆ·OBELISCI·PALATIA·THERMÆ·HIPPODROMI·AQVÆ
DVC^vs HORTI·SEV NEMORA·FESTA·VARIA·VENATIONES·IN·THEAT^is
COLOSSI·FVNEBRIA·RELATIONES IN NVMERV̄ FALSOR DEORV̄
IMPERATOR FVNERA·SACRIFICIA·ANTIQVA·PONT·MAX·CREATIO
CVM·SVIS·CEREMONIIS·ET·IN·CON̄VB^ius·CŌTRACT^ve·MATRIMONII·ORIGO
ET·CVLTVS·FALSOR·DEOR·DESCRIPTIO·ROMANI·IMPERII·EIVSD̄·
MONARCHIA·REGES·ET·REGINÆ·VARIAR Q·GENTIV̄·CAPITA·AC
DVCES·DVCTI·ROMAM·IN·TRIVMPHV̄·ILLVSTRIA·QVOQ·GESTA
VII·REGVM·ROMANOR·CONSVLVM·DICTATOR·ET·IMPERATOR
ITEM DE LIBERALITATE IVSTITIA PIETATE ET CONTINENTIA
INVICTISSIMOR·ROMANOR·ET·PRÆCIPVA·CAVSA INCREMĒTI·EIVS DE
MONARCHIÆ.
Sacrificia
Triumphus
Reginæ ac Reges in Triūphū ducti
Reges subacti Prouinciæ domitæ
Continētia Scipionis in Hisp^nia.
Curtij in Patriam amor
Traianus iustitia clarus
Horatij fortitudo in retinēdis hostiu copijs ne in Vrbem irruerent.
Mutij Sceuola constantia

CONTINENZA DI SCIPIONE AFRICANO IN ISPAGNA.

SCipione Africano in Spagna, eſſendo capo dell'Eſercito Romano fece prigioniera vna gran Signora, che veniua cond otta allo Spoſo ſuo Marito con molto teſoro, e ſeruitù. La fece cuſtodire ſotto buona, e fedel cuſtodia, eſſa, e tutte le robbe, che veniuano condotte al ſuo Spoſo, che con molta prudenza, e lealtà la reſtituì illeſa, con tutto il ſuo teſoro. Atto generoſo, che ſenza intereſſe di guadagno, nè altro vitio, non volſe ſtimare altro, che l'honore Romano, contentandoſi più preſto di vincere l'inimico con la continenza, che con la ferocità dell'arme, ò rapine, ò ſaccheggiare, ò rouine di Città, cercando più preſto d'acquiſtare beneuolenza, che odio: cauſa di tutti li mali. Si che queſta attione eroica fù cauſa, che più facilmente vinſe, e trionfò de Spagna.

Curtio per liberare la Patria, con il Cauallo armato ſi precipitò nella voragine al foro Romano, ammonito dall'Oracolo, che il più valoroſo Caualiere Romano era atto à liberarla. Lui ſolo à queſta impreſa ardito ſi offerſe; perilche la gran peſtilenza ceſsò.

Horatio ſol contra Toſcana tutta. Horatio Cocle, di fortezza incredibile, ſopra il Ponte Sublitio combattè con l'eſercito numeroſo di Porſenna Rè de' Toſcani, con gran valore reſiſte al nimico; ſin che il Ponte ch'era di legname fù rotto. Lui con il Cauallo ſaltò nel Teuere, e s'vnì con il ſuo eſercito, e vinſe il nemico.

Traiano Imperadore, chiaro per la ſua ſegnalata giuſtitia, eſſendo con l'eſercito a Cauallo, gli ſi preſentò innanzi vna Vedoua, chiedendogli giuſtitia d'vn ſuo Figliuolo vnico, il quale era a caſo reſtato morto dal calpeſtio del Cauallo d'vn de' ſuoi Caualieri; e trouando l'Imperadore eſſer ſtato il ſuo proprio figliuolo, commandò, ch'egli l'accettaſſe in luogo di Madre, e che come tale in tempo di vita ſua la trattaſſe, in ricompenſa del morto ſuo figlio.

Mutio Sceuola di mirabil coſtanza. Mutio Sceuola, trouandoſi hauer voluto amazzare Porſenna Rè de' Toſcani, & hauer'amazzato vn fauorito del Rè per sbaglio, alla preſenza del Rè diſſe eſſerne più di 300. di ſimile animo, che non temeuano morte, ne ſupplicio alcuno; meſſa la mano ſopra il fuoco, moſtrando la coſtanza del ſuo animo; il Re ſmarrito, ſi riſolſe a far pace con i Romani.

Circa il ſignificato dell'altre figurine vedi à carte quì ſegnate. Trionfi fogl. 12. Vittorie Campeſtri fogl. 14. Sacrificij fogl. 17. Rè, e Regine condotti in Trionfo fogl. 19. Re, e Prouincie ſoggiogate, ſi comprendono pur à fogl. 19. Vittorie Nauali fogl. 22.

T E D E S C O.

SCipio Africanus ein beyſpiel der Eingezogenheit, als er in Spanien vber das Romiſche kriegsuolck oberſter vvar, nahme er gefangen ein fürnehme fravv, die zu ihrem Breutigam vnd Ehegemahl ſampt einem groſſen ſchatz vnd vil diener gefuhret vvard, vvelche mit allen denen ſachen, die ihrem Breutigam zugefuhret vvurden, lies er vnder einer guter vnd getrevver vvacht vervvahren, bis er ſie mit groſſer furſichtig vnd redligkeit vnuerletzt ſampt allem ihrem ſchatz vvideruberliffert hat. Ein mannhaffte that, das er ohne einzigen gevvin eigenen nutzens, vnd ohne einzigen laſter nichts mehr hat geachtet, noch geſchetzet als die Romiſche Erbarkeit, beliebende ihme vil mehr mit eingezogenheit, als mit gevvaffneter grevvligkeit, noch mit rauben, plundern, oder vervvuſtung der ſtætt den feind zuvbervvinden. Suchend vil mehr mit gunſt geneigten vvillen, als haſs vnd neid alles vbels vrſach ſich zugevvinnen. Vvie dan dieſe dapffere heldenthat iſt vrſach gevveſen, das er vil deſto leichter Spanien vbervvunden. Vnd deſſen Triumphs erlanget.

Curtius zu errettung ſeines vatterlands hat ſich ſelbſtem auff einem bevvaffnetem Roſs in ein grundloſes loch auff dem Romiſchen marckt geſturtzet, vveil er von dem abgottiſchen auſpruch darzu angetriben, vvie nemblich der allerdapfferiſte Held vnd Ritter derſtatt Rom vvare allein tauglich ſie zuerretten, darauff er dan auch allein hertzhafft ein ſo groſſes vverck zuuollzihen ſich erbotten, vnd die groſſe peſtilentz nachgelaſſen.

Horatius allein vvider alle die Toſcaner. Dieſer Horatius einer ungleublichen ſtarcke ganand Coeles, das iſt Einaugig, hat auff der Holzin bruck mit einem vnzahlbaren kriegsheer des Porſennas der Toſcaner konigs geſtritten, vnd dem feind mit ſo groſſer mannhafft vviderſtand gehalten, bis das die bruck hinder ihme abgebrochen, darauff er mit einem Roſs in die Tyber geſprungen, ſich vviderumb zu ſeinem kriegſuolck ſchvvimmend legeter, vnd den feind vbervvunden.

Traianus leuchtend vor gerechtigkeit. Als dieſer vor ſeinem kriegsheer uoranritte, erzeigte ſich ihme ein vvittvve gerechtigkeit von ihm begerend, dievveil dero ihr einiger ſohn vvare von einem Roſs eines aus ſeinen Hofflunckern vmbgebracht vvorden, vnd es hat ſich erfunden, das ſelbig Roſs vvar ſeines eignen ſohns, deſſenthalben er befohlen, das ſein ſohn ſelbſten ſie hielte fur ein mutter, vnd ſie ſolte ihn an ſtatt ihres verſtorbnen ſohns halten, mit verſchaffung das ſie nicht anderſt als ein leibliche mutter iſt gehalten vvorden.

Mutius Sceuola Standhafftig. Diſer als er iſt erfunden vvorden, vvie er hette vvollen Porſennas der Toſcaner konig vmbringen, das er durch ein fehler hatte einen anderen vom konig ſehr geliebt vmbgebracht, hat er in des konigs gegenvvart auſgeſprochen, das mehr als 300. Iungling deſgleichen gemuths vveren, die nicht forchteten vveder den Tod, noch einige pein; vber dis, zuerzeigen die ſtandhafftige Dapfferkeit ſeines Heldenmuts, hat er die rechte hand vber das fevver aufgeſtrecket ſie zu ſtraffen ihres fehlers, darumb er hernach Scæuola, das iſt linckhandig genand vvorden. Vvaruber der konig ſich entſetzet, vnd beſchloſſen fried mit den Romern zumachen.

Die bedeutung der andern figurlein ſuche in hie angezeigten blattern Triumph im 12.bl. Feld Sige im 14 bl Opffer im 17. bl. Konig, vnd Konigin im Triūph gefuhret im 19.bl. Vndervvorffene Konig, vnd Landſchafften ſeind auch zum theil begriffen im 19. bl. Schiff Sige im 22. bl.

F R A N C E S E.

SCipion Africain en Eſpaigne eſtant Chef de l'armée Romaine fit priſonniere vne grande Dame que l'on cōduiſoit à ſon Expoux auec grād train, & threſor, il la fit tenir ſoubs bonne gardetant elle, comme ſes richeſſes, la reſtituant par apres auec le tout fidellement à ſon Mary; Action ſi genereuſſe, que ſans intereſt d'argent, ny d'autre Vice, ne voulut eſtimer autre que l'honneur Romain, ſe contentant de vaincre l'ennemy pluſtoſt auec la continence q'uauec la ferocité des armes, rapines, facs, gain, & ruines de Villes, taſchant d'acquerir pluſtoſt de la bienveuillance, que de la haine, cauſe de tous les maux & ceſt'action Heroicque fut cauſe qu'il vainquiſt, & triompha ts des Eſpaignes.

Curtius pour deliurer la Patrie, armé à Cheual ſe jetta dans vn precipice, en la place Romaine, ayant eſté admoneſté par l'Oracle, que le plus valeureux Caualier Romain eſtoit ſuffiſant à la deliurer, dont luy ſeul hardy ſe voua a ceſt'entrepriſe, & la peſte ceſſa tout auſſy toſt.

Horatius Cocles d'vne force incroyable ſur le Ponte Sublicius combattit contre la puiſſant'armée de Porſenne Roy des Toſcans, & auec ſi grande valeur fit reſiſtence à l'ennemy, qu'il donna temps aux ſiens de rompre le Pont, ſaulta auec ſon Cheual dans le Tibre & s'vnit derechef auec ſon armée au deſpit de ſes ennemys.

Trajan Empereur eſtant deuant ſon armée à Cheual ſe preſenta à luy vne Veufue, luy demandant juſtice d'vn ſien fils vnicque, le quel auoit eſté tué par le Cheual d'vn de ſes Caualiers, & trouuant que c'auoit eſté par celuy de ſon filz, voulut que luy la tint pour Mere, & elle luy en place de ſon fils, la faiſant par apres traicter comme telle

Mutius Sceuola penſant tuer le Roy Porſenne, par meſgarde tua vn ſien Secretaire, qui luy reſſembloit grandement, ce qu'ayant recognu dit au Roy ſans aucunement s'eſpouuanter, qu'ils eſtoient plus que 300. cents d'vne meſme reſolution ne craignant ny mort, ny aucun'autre ſupplice, & mettant la main ſur vn braſier de feu allumé pour monſtrer la conſtance de ſon courage, l'eſpouuanta tellement qu'il ſe reſoulut de faire la paix auec les Romains.

Touchant la ſignification des autres figures, voyez les és cartes icy marquées. Triomphes feuill. 12. Victoires Champeſtres feuill. 14. Sacrifices feuill. 17. Roy, & Reynes conduicts en Triomphe feuill. 19. Roy, & Prouinces ſubjuguées ſe comprennent encore à feuill. 19. Victoires Naualles.



Quatuor hæc animalia, quæ Danielis hoc in Vaticinio describūtur, Nicolaus Lyra sacrarū literaꝝ interpres accuratiss. cū Bened. Pererio et alijs in comētario ad eunde locū docet, quatuor esse imperia ferme nobiliss. Nemo enim est qui de Hierosolymæ excidio et Ecclesiæ Cath.cæ cladib. p membra Antichristi illatis, eorūq caput tēpore nouiss. inferēdis huiusmodi prophetiā explicās sponte Lyrani iudicio nō subscribat. Cū aūte hoc in opere proslaūm nihil de Romani Imperij gloria, et amplitud. prætermissere, dabimus operā ut quā breuiss. et planiss. monstruosas hasce imagines explicemus; ut tande ad quartā deueniamus, cuius ratione quid fusius de Romano Imperio dicere ualeau; Prima igitur bestia Leenæ similis Chaldeoꝝ designat imperiū, tū ob eoꝝ ferocitatē, tū ob libidinē, qua utraq Leenā affectā esse Naturæ scriptores cōmemorāt: tū ob principē eoꝝ Nabucodonosore, qui quod diuina affectauit, beluinā p septeniū uitā in agris exegit, propterea a Dauide psal. 78. Aper appellatus; expedit sic interpretari qd Daniel Propheta subiecerit supra pedes hanc leenā quasi hominē substitisse; ut innueret, ipsū resipuisse postea, et humanū sese ac fragilē agnouisse duas etiā alas addidit, ut armoꝝ, opūq copias declararet: secūdo Vrsū expressit truculentiā Leenæ inferiore, ut ostēderet Medorū et Persaꝝ imperiū, quoꝝ Rex Cyrus mitius cū Iudęis in seruitute abductis egerat, tēplū eis reædificari præcipiens. Præterea Medos ac Persas ursinę naturę cōposuit, ob ciboꝝ parsimoniā laboruq tolerātiā, qua max. pollēt in bello, Trogo autore, ursi instar, qui modico cibo utitur et quas uis iniurias tēporis patientiss. tolerare cōsueuit. denique cum triplici dentiū ord. Danielianus hic Vrsus cōpareat, qd Persæ tria Regna quasi ore mansa et cōmista ita miscuerūt, ut unū, ac terāu, ut ita dica, effecerint. 3.a fera Pardo similem fecit; ut ex Pardi pernicitate, et uarietate regni Alexādri, Grecoruq adumbraret, qui mira celeritate totū fere Oriēte, diuersa regna, et potestates imp. subdiderūt. 4.or alis corporis robur, fortitudo animi, liberalitas et industria in Alexandro comendātur. Denique p. 4.or capita 4. ipsius successores assignat quib. moriturus diuisit Imp.m Na Ptolomeo Aegiptū, Seleuco Syria, Antigono Asia, Philip. Græcia testamēto reliquit. 4.o et ult. animali Romanū expressit Imp.m eo magis metuēdū atq mirab. quod hic sine nomine et lineamētis proprijs circūfertur quasi hac reuatus inueret, nullis imaginib. neq colorib. Romanoꝝ Monarchiā nec quo ad sapiētiā, nec uirtute, nec quo ad dominationē, et sæuitiā posse dipingi. ad hæc demostrare uolēs in huiusmodi animātis natura oīum descriptaꝝ uires et ingenia cōtineri. Huc etiā Rex psaltes allusit psal. 78. ubi Incognito cū alijs interprete, de Romanoꝝ potētia agēs p Titū et Vespasianū in Hierosolymos exercēda singularis inquit ferus depastus est eā; nō leonē, nō Vrsū, nō Pardū dūtaxat appellauit sed ferā quasi ipsā facies ad hęc tria genus animātia quia oīa in sese mūdi regna couerit, cunctisq potiss. impauit imō et singulare: fera ut ostēderet Romanoꝝ singulare monarchicā imperādi ratione. Denique et singulare, ut feritatē quoq demostraret, quę sępe diuque (Christianā dum fide nō agnoscebāt) in ipsius milites inuictiss. debacchati sunt. Si rem ergo pressius cōsideremus facile erit intelligi Romanoꝝ unicā et singulare potētiā ex cęteris ultimo coalescente, singularū quę extiterūt, uires et attributa cōseruasse. Non e Romanos Leoni siue Nabucodonosori similes dixerim, qui suis ita Imperatorib. stulte diuinitatē ambierūt ut nō solū eos morientes Diuoꝝ to sortio, sed etiā uiuētes ipsoꝝ titulis et nomine decoraret, quis geminas eis alas negauerit illoꝝ uictorias passim aligeras factis et simulacris adspicies; Nonne et ut Vrsus extitere patientiss. qui in bello laborib. et inediæ assuefacti sūt. Præterea et humaniores, quā Cyrus uisi sūt in suo Magno Costantino cū Christianis eo usque latitantib. et afflictis nō unū templū sed multa Romæ et ubiq gentiū uero DEO uni ac trino ædificari pmiserit imō et ipse ligone arrepto SS. Petri et Pauli Basilicæ fundamēta pfoderit. Tandē quid et nō Pardo cōparauerim cū ob incredibile uelocitatem qua res magnas, et arduas peragebāt nequāquā quidē immemor Cæsaris illius setentiæ Veni Vidi Vici cū de Pharnace triuphauit: tū ob diuersi colores, ut ita dicā, nationes sibi uectigales atq subiectas nec etiā fuit Alexandro dissimile dū nouimus Romanā potētiam suo iā pondere corruente, tandeq. morituram principatus diuisisse suos, atque uni Oriētis alteri Occidentis etc imperiū cōmendasse. Hinc etiā 4.or capita habuisse intelliges quę totide quasi uno tēpore coimperatores agnouerit. Quę quidē mundi regna unū qd hodie in Germania extat a Romanis ductū Imperiū respiciunt ac uere et incorrupte testatur insignia quę Imperiū illud Augusti ante oculos nobis propōnit dum Aquila una duob. cū capitib. nigricās dipingi cōsuescat duplicitate quidē capitis mundi regna intueri significās, unitate Aquilæ unicum et singulare esse Imperium.

VISIONE DI DANIELE PROFETA DEL ROMANO IMPERIO.

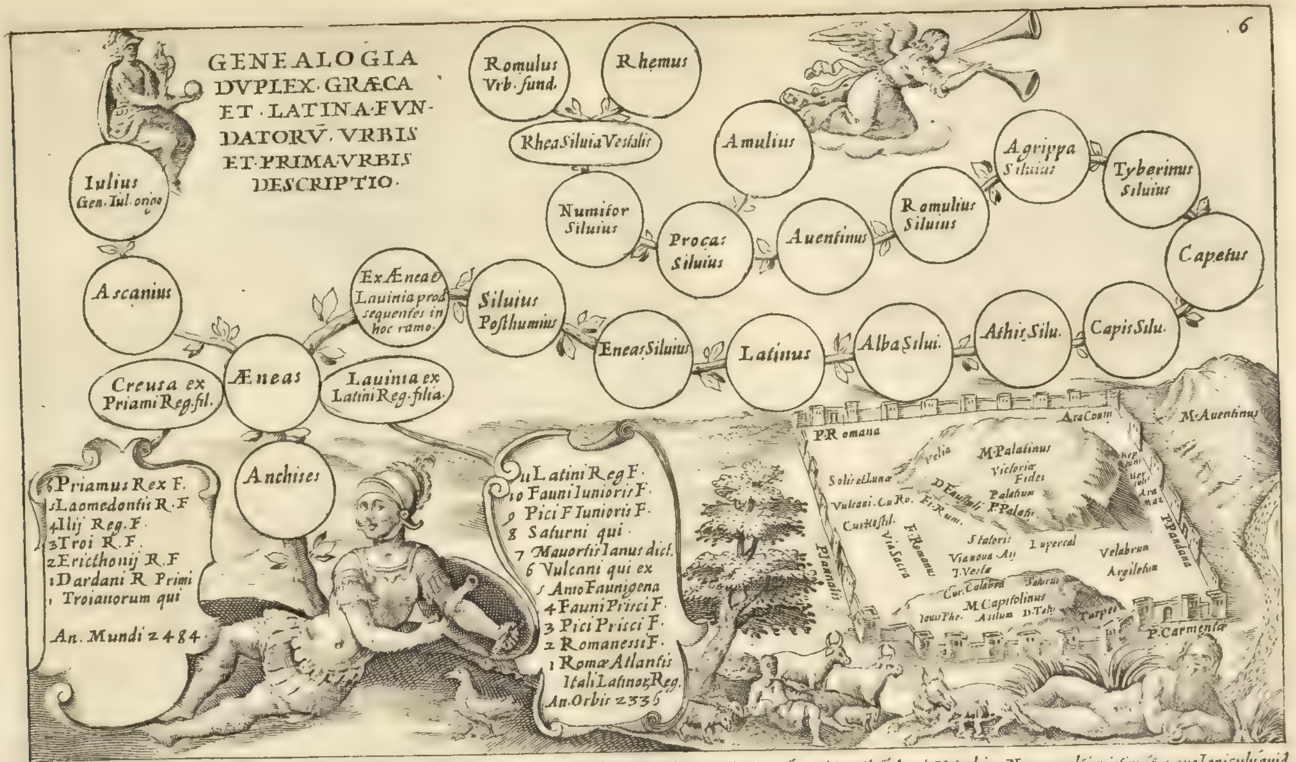
L'Imperio Romano è rassomigliato, da Daniele Profeta, ad vna bestia terribile, e sopra modo forte. Rassomiglia questo Profeta, quattro Monarchie, cioè de' Caldei, Persiani, Greci, e Romani, a quattro bestie che escono dal mare, cioe la Leonessa, l'Orso, il Leopardo, e la quarta bestia non la nomina quale si sia, mà dice, ch'era vna bestia terribile. La monarchia de' Caldei rassomiglia alla Leonessa, quella de' Persiani all'Orso, quella de' Greci al Leopardo; alla quarta bestia innomminata rassomiglia la Monarchia, e l'Imperio de' Romani: non nomina la bestia, mà descriue alcune sue qualità, e dice che haueua li denti grandi, e di ferro, con li quali ciò che mangiaua riduceua a minuto, come vn cibo ben masticato, e dice poco più a basso, che haueua l'vnghie pur di ferro. Rassomiglia anco queste quattro monarchie alla statua di Nabucdonosor. che haueua il capo d'oro e significa la monarchia de' Caldei, haueua il petto, e le braccia d'argento, e significaua la monarchia de' Persiani, haueua poi il ventre di bronzo, e significaua la monarchia de' Greci, haueua finalmente li stinchi di ferro, e li piedi parte di ferro, e parte di terra cotta, & a questi stinchi di ferro, vien rassomigliato la Monarchia, e l'Imperio Romano, nell'vno, e l'altro capo, la Monarchia de' Romani, è rassomigliata al ferro, perche questo? La scrittura ne dà la ragione, e dice, il quarto regno sarà come il ferro, che sminuzza, riduce in pezzi piccioli, doma ogni cosa; così questo regno ridurrà in pezzi, e calpestrarà tutti gl'altri; il che si verifica nell'Imperio Romano, perche questo domò, e soggiogò non solo queste tre altre monarchie, mà tutto il Mondo, imperciò che sotto la condotta di Pompeo, e di Cesare trionfò delle tre parti del Mondo, cioè d'Asia, d'Africa, ed Europa; Pompeo solo, come si accennò, trattandoanche della sua Curia; trionfò in tre volte di queste tre parti del Mondo. Se alcuno aggiungerà all'acquisto de' paesi che fece Pompeo, quello che conquistò Cesare, trouarà che hanno vinto tutto il Mondo. Questo è certo, l'altre tre monarchie, perche solo de' Romani hò preso sol l'assunto di parlare, chi ne vuole più ampio discorso, vegga gl'Autori, che ne trattano diffusamente, mà in particolare Benedetto Pererio sopra Daniele, che ottimamente ne tratta, e dice molte cose degne di consideratione sopra la potenza de' Romani, al quale nel resto mi rimetto.

T E D E S C O:

Es schreibt Nicolaus Lyra das die vier thier, vuelche der Prophet Daniel gesehen haben andeut die vier regirung der vuelt. Durch die lœuuen vuird andeut die erste regirung der Chaldeer. Durch den bern als einer miltern regirung der Persianer deren konig Cyrus sanfftmuediger mit den iuden geuuesen. Durch das tritte als ein Parder gleich die regirung Alexandri, der in schneller vueis die gantze vuelt vberuunden. Durch das virtte vnd letze thier vuird audeut die regirung der Rœmer, desto mehrer zu furchten vnd zuueruundern vuiel es mehrer ein teuffel als einem thier gleich ist, allen treien eigenschaft bedeut, als die lœuuin dem reich des Nabucodonosor ihre kriegs obersten hin vnd vuider kirchen erbaut vuorden, er auch selber det haupt kirchen S. Petri grundt stein gelegt, haben sie nit dem pardo gleich in kurtzer zeit grosse sachen verricht vuie vom Cæsare gesagt vuirdt, veni, vidi, vici. Als zur zeit Alexandri Abgenomen die gantze vuelt zerteilt, vnd zugleich vuie vnser kaiser ein adler fuhrt mit zuuein haupter also die Rœmer vier haupter der vuelt erkendt, suche vueitter nach im buech I. C. Iohan vuelches von ihm ausgangen ist vor der zeit, vnd beuuar euch Got.

F R A N C E S E.

Les quattre Animaux qui sont representez en ceste prophetie selon qu'il appert par le commentaire de la saincte escripture, signifient l'Empire, le quel selon la diuersité des temps deuoit estre és mains des quattre plus fameuses Nations du Monde, cest pourquoy parlant de la grandeur de l'Empire Romain, il n'est pas mal a propos de descrire ces bestes, & principallement la quatriesme, qui estoit Hieroglife de l'Empire Romain. La premiere de ces bestes estoit vne Lionne ayant les aysles, & la partie inferieure en forme humaine qui denotoit l'Empire des Caldées, les quels en crueauté, & pallardise ressemblent a la Lionne, comme aussy a cause de leur Roy Nabucodonosor, qui par l'espace de sept ans vescut parmy les bois, comme vne beste, ils la representent auec la partie inferieure d'homme, dautant que Nabucodonosor par apres reconneut sa fragilité faisant penitence, ils la depeignent auec les aysles, pour denoter les grandes richesses, & faicts d'armes de ceste Nation, & la diligence qu'elle auoit en ses entreprinses. La seconde estoit vn'Ours, animal moins farouche que la Lionne, qui denotoit l'Empire des Medes, & Perses, le Roy desquels Cirus traicta plus doucement les Iuifs, lesquels il auoit reduict en son obeissance, leur faisant reedifier leur temple; les Medes, & Perses furent comparez a l'Ours, pour denoter leur grand trauail, & peu de viandes qu'ils vsent a manger, supportants auec patience touttes sortes de fatigues, encor que intollerables. De plus cest'Ours de Daniel auoit en la queüe trois rangs de dents denotant les trois Royeaumes desquels ils se firent seigneurs. La troisiesme estoit vn Leopard, animal le plus habil de tous les autres, signifiant l'Empire des Grece, lesquels quasi en vn instant subjuguerent tout l'Orient, & plusieurs autres Royeaumes, & Prouinces, par les quattre aysles estoient signifieés quattre vertus principalles, qui estoient en Alexandre Empereur des Grez asçauoir la force du corps, la grandeur de l'esprit, la liberalité, & l'industrie, par ses quattre testes sont signifiés ses quattre successeurs car estant voisin a la mort il laissa par testament l'Egipte a Ptolomé, la Sirie a Seleuce, l'Asie a Antigone, & la Grece a Philippe. La quatriesme signifioit l'Empire des Romains; lequel tout ainsy comme ceste beste n'auoit aucune forme particuliere, de mesme l'Empire des Romains ne se pouuoit depeindre en aucune que par cest'animal qui n'a forme d'homme ny de beste brutte; de quoy faict mention le Prophete Royal Dauid au psalme 78. parlant de la destruction de Hierusalem qui se debuoit faire par Tite, & Vespasien (*singularis ferus, inquit, de pastus est eam*) ne l'ayant voulu appeller ny Lion, ny Ours, ny Leopard, l'ayant appellé de plus beste singuliere, pour monstrer la façon differente des autres, qu'auoient les Romains au gouuernement de leurs Empire. Ils ont eu encore le naturel de touttes les autres Nations, car qui nierà qu'ils n'ayent esté semblables a Nabucodonosor, desirant comme luy follement la Diuinité la quelle ils croient estre en l'Empire, ne leur attribuant pas seullement la diuinité apres la morte mais encore en la vie mesme. Aussy peuuent ils estre appellez ours, parce qui ne sçait les trauaux, & auec quelle patience ils ont mis en pied, amplifié, & maintenu leur Empire De mesme qui ne les comparera a Cirus en bonté, & misericorde lequel traicta humainement les Iuifs, & leur fit reedifier leur temple, mais Constantin, apres la longue persecution qu'auoient endurez les Chrestiens, bastit non vne Eglise mais vne quantité tresgrande en l'honneur du vray Dieu, & de ses Saincts Apostres, estant luy mesme le premier a mettere la main a l'oeuure pour bastir, & jetter les fondements de la Basilique de S. Piere, & S. Paul, qui niera encore qu'ils n'ayent esté semblables au Leopard pour la grande diligence qu'ils vsoient en leurs entreprinses quoy que difficilles, comme en faict foy particuliere Cesar; quand il triompha du Roy Pharnax, disant (*Veni, Vidi, Vici*) depuis l'on trouuera que si l'Empire Romain n'a esté depeint auec quattre testes, l'a a tout le moins esté auec deux, car commeanceant a decliner de sa premiere grandeur il fut diuisé en deux, en Orient, & Occident ce qu'encore aujourdhuy se monstre par l'Aigle Imperialle qui a deux testes, & vn seul corps.



Italiam primis suis temporib⁹ sub Regib⁹ fuisse, tā notū est, quā quod potissimū. Primus in ea Ianus principatū tenuit, quē cū Annio Viterbien. Noem multi existimāt a quo Ianiculū quid ibi habitare cœperit, appellatur: 2 successit Saturnus, qui e Grecia in Latiū filij Iouis arma fugiēs in eo incolas tunc in siluis degere, et gladib⁹ uesci solitos agricultura docuit, ac domos fabricari fecit, et uites cōserere. quoniā uero totū id tempus in eo latuit, Italia Latiū appellari cōsueuit, autore Virgilio; 3 secutus est Picus Saturni filius 4 Faunus 5 Latinus qui triēnia regnauit. unde et in Latinos nomē abijt, et Latinoꝝ correctio literaꝝ, quas Carmēta Nicostrata reperat. tūc Hercules Gerio[n] illū tricorporē intermisse fingitur, et Cacū callidū bou eius abactore Tiberis accola oppressisse, bouesq. recepisse, ut idē Maro et Liu. mem[re] Hac etiā tēpestate Troia capta est a Græcis, et Æneas pfugus in Italiā uenit, et Lauinia Latini Regis filia duxit uxorē. 6 post Latinū successit Ascanius Æneæ ex Creusa fil. qui tādē hoc regno Nouercæ suæ relicto Alba loga quā cōdidit, regnū trāstulit quod ut ordine Italiæ Reges enumere 7 Posthumius Sil[u] frater eius sed nō germanus regnū accepit. 8 Æneas Sil[u] 9 Alba. 10 Athis. 11 Capis Capuæ coditor: 12 Capetus Tiberinus, à quo Tib[s] Romæ flu. antea dictus Albula quòd in eo obrutus fuerit, sortitus est nomē. 13 Agrippa Rem[u] Auēt[m] qui et nomē mōti illi indidit ob ipsius ibi obitū et sepul[m] 14 Procas 15 Amulius f. qd fratre maiorē natu regno expulerit, et Rheam Sil[m] frat. fil[m] Vestæ ne hærede reg[o] propriū daret cōsecrauit, quæ tādē à Marte cōpressa Remū et Romulū geminos pepit, quā obrē Rhea à Patruo uincta, et Gemini in flu. alueo expositi sūt, qui parti à Pico uolucri parti à lupa cætera tādē ab Acca Laurētia Faustuli Pastoris cōiuge educati postea adulti patruū occiderūt unde 16 Numitor in regnū successit. At uero Romulus cū esset Pastor, pastoꝝ manu, quos spōte sibi ipse subiecerat, vrbē posuit Año post excidiū Troiæ CCCXXXIII regnāte Achaz Rēg Iudæ Ante Salutis An. CCCLII quā Roma, ut uidetur Romulus suo de nomine appellauit, uictor ex auguriotu teporis uane, ac supstitiōse inter alia obseruato quod ipse 12 vultures, frater sex tātū uiderat. Legis tādē a se latę studio quā frater pcōteptū uiolauit ipsū occidere nō dubitauit. Discribitur hic Roma in figura quadrata eo modo, quo tum vrbē Romulus ædificandam inducto sulco circumdedit quæ Capitolinum et Palatinum colles includebat; ut uerior tenet opinio, quam sequitur Faunus cum omnibus fere Recentioribus.

GENEALOGIA DI ROMOLO FONDATOR DI ROMA.

CHe Italia sia stata ne i primi tempi suoi sotto i Regi, è chiarissimo. Il primo, che vi tenne il principato fù Iano, quale molti insieme con Annio Viterbiese pensano che sia stato Noè: Da questo Iano, fù denominato il Monte Ianicolo. Il secondo, fu Saturno, il quale da Grecia fuggendo Gioue suo figliuolo, venne in Latio, doue fù il primo che insegnasse gli habitanti di quella contrada, che si sostentauano di ghiande, a coltiuare la terra. Il terzo fù Pico figliuolo di Saturno. Il quarto fù Fauno. Il quinto fù Latino. Il sesto, che dopo Latino succedesse, fù Ascanio figliuolo d'Enea. Il settimo, fù Postumo Siluio suo fratello Cugino. L'ottauo fù Enea Siluio. Il nono, Alba. Il decimo Ati. L'vndecimo Capi, quello che fabricò Capua. Il duodecimo fù Capeto Tiberino, dal quale il fiume chiamato Albula, per esserui egli sommerso, fù detto Teuere. Il terzodecimo fù Agrippa Remo Auentino, dal quale ottenne il suo nome il Monte Auentino. Il quartodecimo fù Proca. Il quintodecimo fù Amulio. Il sestodecimo fù Numitore. Il decimosettimo fù Romolo; il quale fece vna legge, & essendo il suo fratello Remo il primo a trasgredirla, fù da lui ammazzato. Ecco, che si mette qui la Città di Roma come prima fù da Romolo fabricata in forma quadrata: comprendendo solo due monti, il Capitolino, e'l Palatino, come tien l'opinione più probabile, la quale è seguitata da Fauno con tutti i scrittori moderni.

TEDESCO.

ITalia ist erstlich durch konig regierdt vuorden. Der este vuar Ianus, den etliche fur Noè gehalten, von dem der Berg Ianiculus seinen namen hatt, vueiln er daselbst angefangen zuuuohnen. Der ander vuar Saturnus. Der dritte vuar Picus, Saturni sohn. Der vierte Faunus. Der funfte Latinus. 6. Nach benentem Latino, ist Ascanius Aeneæ, vt Creusæ sohn zum reich kommen: vuelcher hernach seiner stiefmuetter Lauiniæ das Reich verlassen, vnd die statt Albam fundiert. 7. Vvelliches hernach Siluius Posthumius besessen. 8. Aeneas Siluius. 9 Albula. 10. Athis. 11. Capis, der die statt Capua erbauuet. 12. Capetus Tyberinus, daher die Tyber (zuuor Albula genandt) ihren namen bekommen: vueil er in gemeltem flus ersoffen. 13. Agrippa Auentinus, daher mons Auentinus. 14. Procas. 15. Amulius. 16. Numitor kœnig der das Reich vuider bekonmen. Also hatt leztlich Romulus, mit anderen hirten vnd mit gesellen, der statt Rom ein anfang gemach (333 iarnach der zerstœhrung Troiæ: zu zeit Achaz des kœnigs der Iuden. Von Christi geburt 352.) vnd nach seinem namen Rom genandt. Leztlich hatt er Remum seinen Brueder: dieuueil er sein gebot vbertretten, ertottet. Hie oben ist Rom bezeichnet vuie es erstlich von Remulo erbauuet, vnd allein 2. berg Tarpeium, vnd Palatinum begriffen. Vvelches mehrerteil der scribenten bezeigen, vnd nachfolgen.

FRANCESE.

DV commencement l'Italie fut occupée par les Roys; le premier fut Ianus, que plusieurs jugent estre Noé selon Annius Viterbien. Le second Saturnus. Le troisiesme fut Picus fils de Saturne. Le 4. Faunus. Le 5. Latinus qui regna neuf ans. Le 6. fut Ascanius fils d'Enée, & de Creusa. Le 7. fut Posthumus Siluius son cousin Germain. L'8. Enée Siluius. Le 9. Alba Le 10. Athis. L'11. Capis fondateur de Capue. Le 12. Capetus Tiberinus qui s'estant noyé dans le fleuue de Rome pour lors appellé Alba, luy donna le nom de Tibre. Le 13. Agrippa Remus Auentinus, duquel prit son nom le mont Auentin. Le 14. Procas. Le 15. Amulius son frere le quel chassa son aisné & consacra a Vesta Rhea Siluia la fille pour empescher la succession au Royaume; la quelle violée par Mars conceut Remus, & Romulus Gemeaux, a cause de quoy leur oncle les fit ietter dans la Riuiere du Tibre auec leur Mere, qui escapez du danger furent en partie nourris par vn piuerd, & partie par vne louue, & le reste de leur jeunesse par Acca Laurentia femme du Pasteur Faustulus, & estants grands tuerent leur oncle. Le 16. fut Numitor. Le 17. fut Romulus Pasteur, qui commodant aux autres Pasteurs bastit la ville qu'il nomma de son nom Rome, faisant mourir son frere, pour auoir violé les loix qu'il auoit faictes. Rome fut bastie en façon quarée, contenant le Capitole, & le Palais Maggiore, ainsy que l'opinion commune porte.


7
Oriens
ANTIQVÆ VRBIS
Castrum Pretorium
Aqua Martia Tepula et Iulia
Aqua Claudia et Anio nouus
Porta Numentana
Porta Salaria
Porta Pinciana
Via Collatina
Aqua Virgo
Porta Lavicana
Porta Coelimontana
Via Campana
Via Latina
Vallis Aegeria
Porta Latina
Porta Capena Via Appia
Porta et uia Ardeatina
Porta Trigemina
Via Ostiensis
Porta Portuensis
Porta Ianiculensis
Porta Triumphalis
Via Triumphalis
Pons Triumphalis
TIBER FLV
Regio XIII Transtiberim
Regio XIII Auentinus
Collis Ortulorum
Circ Adriani
Moles Adriani
T Pantheon
Amphit Tauri
Theat Marcelli
Theat Pompei
Circ Neronis
Naumachia Neronis
Occidens
Meridies
1 T. Iouis Capitolinus
2 T. Vestæ
3 T. Pacis
4 T. Romæ
5 T. Faustinæ
6 T. Saturni
7 T. Iouis Statoris
8 Ar. Seueri Boarij
9 Settizoniũ Seueri
10 Insula Tiberina olim Iouis Licaonij
11 T. Fortunæ Virilis
12 T. Portumni
13 Meta Sudans
14 Arcus Domitiani
15 Arcus Gordiani
16 Ar. Marci et Veri
17 Ther. Alexandrinæ
18 The. Neroniane et Adri.
19 Forum et T. Mineruæ
20 Curia Hostila
21 Basilica Al. Seuerj
22 Basilica Antonin.
23 Pons Ianiculus
24 Pons Palatinus
25 Basilica Augusta
26 T. Mart. Vltoris
27 Basilica Al. Seueri
28 Pal. Augusti

ROMAE VETERIS AC RECENTIS BREVIS DESCRIPTIO.

ROMAM ad fluenta Tyberis in Latio sitam, non procul a mari Mediterraneo inauguratō condidit Romulus, Rheæ Siluiæ, Vestalis virginis filius, anno ab orbe condito 3252. ab excidio Troiano, vt placet Dionisio 432. vt Eutropio 394. vt Velleio 437. 11. kal. Maias Quod attinet ad Siluiam Numitoris Albani Regis sobolem, filiumq. Romulum, Vrbis Parentem, cognoscet, qui velit, ex sexta huius codicis pagina rem luculentius euoluente.

DE PORTIS.

NOuæ Vrbis angustus ambitus, vtpote qui solum Palatinum, & vt placet quibusdam, Capitolium clauderet. Exiguæ vrbis sat quattuor fuere portæ: quarum prima dicta est Mugonia à boum mugitu, qui ex ea emittebantur. Altera Romana, quæ, vt ait Varro, à Roma dicta est, quæ habet gradus in Naualia ad volupiæ sacellum. Tertia Ianualis, à Iano, vt idem testatur; erat enim ibi positum Iani signum. Quarta Carmentalis ad radices Capitolii, & Forum nunc Montanarium sita. Ad Vrbis incrementa, creuere portæ; vsq. eo, vt Augusto Principe, quatuordecim, numerarentur. videlicet Flumentalis, seu Flaminia, nunc à Populo dicta. Collatina, seu Pinciana. Collina à Collibus, Quirinali, & Viminali, æquata ibi planitie, iūctis. Salaria, ex eo dicta, teste Varrone 4 de ling. lat. lib. 32. c. 7. quod illa Sal in Sabinos portaretur. Viminalis, seu Nomentana, hodie s. Agnetis, & Pia. Gabiura, siue s. Laurētii. Esquilina, siue Labicana, cognomēto Maior. Cæli mōtana, quod in Cliuo mōtis Cælii sita est; nūc s. Ioannis. Ferētina, seu Latina ex eo, quod mittit in Latiū. Capena, seu Appia, nūc s. Sebastiani. Trigemina, à trigeminis fratribus Horatiis inde egressi ad pugnandū cū tribus Curiatiis hodie s. Pauli. Naualis, seu Portuensis. Ianiculēsis; nūc s. Pācratii. Fōtinalis, seu Septimiana à Septimio Seuero. Postrema Aurelia, quæ olim visebatur prope Adriani Molē. hodie non extat. Solent hic quidam de viis sermonem attexere; de quibus ego vnam secutus viam breuitatis non agam; ne, vt qui modo de portis coner eadem rursus cum stomacho legentium repetere: Viarum enim omnium nomen, ratioque ferè est communis cum portis.

DE COLLIBVS.

ROmana tellus natiuo quodam fastu superbiens, humileq. indignata solum septem extumescit in iuga, quibus velut in coronam dispositis regium ob uallat caput; nimirum septenis coronari collibus debuit, cui non vnius regni; sed orbis vniuersi portendebatur imperium. E Collibus Palatinus primum cadit in numerum, vt qui primò habitari cæptus est: hic hodie amænos translatus in hortos Farnesia educat lilia; & rubicundam Martyris, Virginisq. Anastasiæ rosam non ignobili veneratur in templo. Proximus à primo numeratur Capitolinus: vbi nunc in templum sublimata clarissimum cælo propior Ara colitur Cæli Hunc sequitur Auentinus superbificis olim structionibus: nunc sanctorum Alexii, Sabæ, Sabinæq. ædibus illustrior. Succedit Cælius in Laterano à Cælio Vibienna Hetruscæ Gentis Duce, Magni quondam Constantini ædificiis: nunc s. Ioannis Basilicæ spectabilis. Cadit subinde in Censum Esquilinus, in quo antiquitus militum excubabant vigiliæ: hodie Cælituum Regina, excitata sibi niuium prodigio nobili æde, Vrbi inuigilat suæ. Reponitur in sexto Viminalis, à Ioue Vimineo dictus, vbi Thermas Diocletianas omnium maximè integras religio reseruauit, vt in templum Maximæ Virgini sacrarentur, & quidni Martyrum Reginæ sacrarentur illæ ædes, quas sudor, & cruor martyrum compegerant? Claudit numerum Quirinalis, ita dictus à Quirino, cuius nobile fanū ibi visebatur, hodie monti, gemini equi marmorei, egregia Phidiæ, ac Praxitelis opera, dedere nomen. Quà modo ædes spectantur Pōtificiæ operosissimum olim templum erexerat Soli Adrianus. Et in quas iustius ædes succederet Sol gentium, quam in habitacula Solis? Non procul à Quirinali, Collis exurgit hortorum: nunc Pincius, quem etiam Trinitatis ab illustri eius templo, dicunt. Porrigit hic semet ad portam vsque Flaminiam: nunc intra: olim extra mænia reponendus: vti Vaticanus in quo miraculum illud orbis Principis Apostolorum Basilica inspicitur; vti etiam dimidium Ianiculi montis. Vtrumq. enim si incipias ab Ecclesia s. Onuphrii ad portā vsq. Septimianā: extra Vrbē numerabis; cū dimidiū alterū à porta s. Pācratii, seu D. Petri in Mōte aureo ad portā Portuensem vsque, mænibus claudatur.

DE PONTIBVS.

COllium numerum merito æquauere pontes: par etenim erat, vt quot fuerant Trophæa collium vrbi erecta triumphanti, tot Tyberino ritu triumphantium in Vrbem influenti statuerentur arcus. Pontes igitur hi sunt: Miluius extra portam Flaminiam: Aelius ab Adriano factus. Vaticanus quē Triumphalem dicunt, cuius hodie ipsa nec supersunt vestigia Ianiculensis, nunc Sixtus. Cæstius nunc s. Bartholomæi. Fabricius, nunc Quattuor capitū. Palatinus, seu Senatorius, nunc s. Mariæ, cuius dimidium Clemēte 8. P. Max. exundāte præter morē Tyberi absūptū est. Addūt aliqui Aemiliū ab Aemilio Lepido Prętore Auctore: hic antea dictus est Sublicius è trabibus, tabulisq. cōfectus: vnde se Horatius Cocles aduersus gētē Hetruscā cōmisit: ab hoc etiā, quod eius curā gererēt, Pōtifices dictos autumāt: nā in eo vel vnū clauū figere religioni erat.

DE REGIONIBVS.

TRes olim, aut quattuor, vt placet Varroni, in regiones partita vrbs est. Suburranam, Esquilinam, Collinam, Palatinam; sub Octauio Augusto augustioribus laxata spatiis in 14.. Quarū vel à loci situ, vel à celebrioribus ædificiis nomē est factū. Prima Regio dicta est portæ Camenæ, seu Capenæ. 2. Cælimōtana. 3. Isidis, seu Serapidis 4 Viæ sacræ. 5. Esquilina. 6. Altę semitæ. 7. Viæ latæ 8. Fori Romani. 9. Circi Flaminii. 10. Palatii. 11. Circi Maximi. 12. Piscinæ publicæ. 13. Auentini montis. 14 Transtyberina.

Quis verò pari oratione exequatur immanes ędificium structuras ad multiplcia ludorum genera exhibenda diuino penè artificio elaboratas? Erāt pro ludis, & spectaculis, quæ passim per annum celebrabantur, Theatra, quadrata forma, Amphitheatra, sphærica, seu ouata: Circi, oblonga. Erant ad abluenda corpora, Thermæ, seu lauacra in modum prouinciarum, vt loquitur Ammianus, extructa. Basilicæ, & porticus, quo ad negotia peragenda, ciuium cōfluebat multitudo. Erant ad Naualia certamina represētanda Naumachiæ, quò aquæ ducebantur è longinquo petitę. Hypodromi ad cursum equorum ad equestrem exercitationem, compacti, & ipso penè numero plura ædificia visebantur, non tam ad ornatum Vrbis, quam ad miraculum Orbis extructa. Quorum imagines in hac postrema impressione vna cum notis adiecimus: Vt tuæ verius, Amice Lector, cupiditati obuiam iremus, quam nostri apud te nominis commendationem, laboris vsuram exiguam, auciparemur. Vale.



1. Templum Iouis Capitolini. 2 Bibliotheca Capitolina. 3. T. Iunonis Monetæ. 4 T. Iouis Custodis. 5. T. Fidei. 6 T. Termini. 7. T. Concordiæ 8. T. Iouis Tonantis. 9 Asylum. 10. Curia Calabra. 11. T. Iouis Feretrij. 12. Aedès Mentis et Veneris Ericinæ. 13 T. Apollinis. 14. Senatulum. 15. Atrium Publicū. 16. Porticus Capitolinus. 17. Carcer Tullianus. 18. Ædes Libertatis. 19. Via Sacra usque in Arcē. 20. Trophæa Marij. 21. T. Vestæ. 22. Aliorū Deorū sacella. 23. Statuæ et Columnæ. 24. Intermontium duorum Quercetorum. 25. Censum gradus 26. Equus Max Domitianus. 27. Arcus Septimij Seueri. 28 Arce Capitolinæ. 29. Saxum Tarpeium.

CAMPIDOGLIO ANTICO.

MOnte Tarpeio, Capitolino, ò M. di Saturno fù da Romolo cinto di mura di sassi quadrati in modo di Fortezza, il qual fece l'Asilo, doue assicuraua li banditi d'altri luoghi per riempire la Città di gente, che fù causa, che acquistò molti luoghi circonuicini, e lontani, come à pieno si vede nel Libro *de Antiquo Vrbis splendore*, doue si tratta dell'ordine della militia. Dipoi Tarquinio Prisco comminciò ad abbellirlo, ilche finì Tarquinio il superbo, che dopò in diuerse volte, e tempi abbrugiato fù ristorato; sì che Vespasiano lo vidde da se riedificato, & di nuouo con dolorosi, e mortiferi pentimenti ridotto in cenere. Il quale poi ristaurò Domitiano più sontuosamente, che non era di prima, con spesa di dodici milla Talenti, che sono 1200000. libre d'oro. E sono stati questi li più principali edificij in esso, dal principio fin'all'vltima sua destruttione, 1. Tempio di Gioue Capitolino, doue è hora l'Araceli, 2. Bibliotheca Capitolina, 3. Tempio di Giunone moneta, 4. Tempio di Gioue custode, 5. Tempio della Fede, 6. Tempio del Dio Termine, 7. Tempio della Concordia, 8. Tempio di Gioue Tonante, 9. Asilo, 10. Curia Calabra, 11. Tempio di Gioue Feretrio, 12. Tempio della Mente, e di Venere Ercinia, 13. Tempio d'Apollo, 14. Senato, 15. Asilo Publico, 16. Portico Capitolino, 17. Carcere Tulliano, 18. Casa della Libertà, 19. Via Sacra, 20. Trofei di Mario, 21. Tempio della Dea Vesta, ò Vergine Vestale, 22. Sacello d'altri Dei, 23. Statue, e Colonne, 24. Querci a piedi del Monte, 25. Cento gradi, ouero Scalini, 26. Statua Equestre di Domitiano di metallo, 27. Arco Trionfale di Settimio Seuero, 28. Rocca Capitolina, 29. Rupe Tarpeia.

TEDESCO.

DEr Tarpeisch oder Capitolisch oder Saturnisch berg vvar von Romulo ringsumb mit einer maur von viereckigten steinen gleich vvie ein starcke vestung eingeschlossen, auff vvelchem er hat auffgericht den Platz der freyheit, dardurch er versicherte alle in die acht oder ins bann gethane von andern ortern die statt mit volck anzufullen. Vnd dis vvar die vrsach das er so viel nahe vnd vveitgelegne orter zu sich gezogen, vvie dessen gantz zusehen im buch genand von dem altem Glantz der statt allhier auff lateinisch *de Antiquo Vrbis splendore*, allda von der kriegsordnung auch gehandlet vvird. Nachfolgends hat Tarquinius Priscus angefangen dis Capitolium zuzihren, solches dan Tarquinius superbus der Hoffertige vollendet. Vvelches hernach zu vnderschiedlichen mahlen vnd zeiten ist abgebrennet vnd vvider auffgebavvet vvorden, also das Vespasianus es hat von ihme selbsten vvidererbavvet, vnd zugleich darauff vviderumb mit todlichen schmertzen in der aschen gesehen. Vvelches hernach Domitianus vil kostlicher als zuuor niemahlen mit anvvendung mehr dan zvvolff Tausend Talenten (das ist ein Tausend mahl Tausend vnd zvvey hundert Tausend pfund gold) vvider erstattet hat. Vnd seind dise die furnembste gebevv vom aufang bis zu dessen letzter verstorung auff diesem Capitolio gevvesen, 1. Tempel des Capitolischen Iuppiters, alda ietzt die kirch des Himmels Altar genand, 2. Capitolische Buchkammer, 3. Tempel der Gottin Iuno, so vvegen der geltmuntz verehret vvurd, 4. Tempel Iuppiters des beschutzers, 5. Tempel des Glaubens, 6. Tempel des Gotts der Marck stein, 7. Tempel der Einhelligkeit, 8. Tempel Iuppiters des donnerenden, 9. Ort der freyheit fur die vbelthater, 10. Calabrisch Rahthaus, 11. Tempel Iuppiters, in vvelchem Romulus, vnd nachmahlen die Romer die eroberte vvaffen vnd andern raub uon ihren feinden auff henckten, 12. Tempel der Gottinen Mens vnd Venus Ericina, 13. Tempel des Gotts Apollo, 14. Klein Rahthaus, 15. Offner vnd gemeiner uorhoff 16. Bedeckter spatziergang oder schopffen, 17 Tullisch gefencknus, 18. Haus der freyheit, da alle dienstbarkeit oder knechtschafft auffgehebt, 19. Heiliger vveg, 20. Sigzeichen des Marius, 21. Tempel der Gottin Vestæ, allda das ferter von denen verlobten Iungfravvéstettig erhalten vuorden, 22. Cappellen fur die andere Gotter, 23. Steinine bildnus und seulen, 24. Platz zuischen zuueien berglein mit Eichenbaumen besetzt, 25. Stige uon hundert staffeln, 26. Domitianisches bildnus zu Ross uon metall, 27. Triumphbogen des Septimius Seuerus, 28. Capitolisches Schloss oder Vestung, 29. Grabstein der Verratherin Tarpeia.

FRANCESE.

LE Mont Tarpeien Capitolin ou de Saturne fut ceint d'vne muraille de pierres de tailles en façon de Forteresse par Romulus, sur le quel il fit vn Asil, ou il asseuroit les bannis d'autres lieux pour remplir la Ville d'habitants, ce qui fut la cause qu'il acquist plusieurs lieux circonuoisins, & esloignez, comm'il se voit clairement dans le Liure intitulé *de Antiquo Vrbis splendore* ou il se traitte de l'ordre de la Milice. Apres Tarquinius Priscus commença à l'embellir, & puis le finit Tarquin le Superbe, & estant par apres en diuerses foys, & temps truslé fut restauré, Vespasian le vit par soy mesme rebasty, & de rechef reduict en cendres auec tres grand regret, le quel de puis Domitien refit plus sumptueux que jamais auec despence de douze mil talent, qui sont 1200000. liures d'or; ceuxcy sont les principaux edifices qu'y ont esté depuis son commencement jusques à sa derniere ruine, 1. le Temple de Iupiter Capitolin, ou est aujourdhuy l'Esglise d'Araceli, 2. la Bibliotecque du Capitole, 3. le Temple de Iunon Monoyé, 4. le Temple de Iupiter Gardien, 5. le Temple de la Foy, 6. le Temple du Dieu Terme, 7. Temple de la Concorde, 8. Temple de Iupiter Tonant, 9. l'Asil, 10. la Curie Calabre, 11. Temple de Iupiter Feretrien, 12. Temple de la memoire, & de Venus Ercinie, 13. Temple d'Apollon, 14. le Senat, 15. l'Asil publique, 16. le Portique Capitolin, 17. les prisons Tullianes, 18. la maison de la liberté, 19. la Voye Sacrée, 20. les Trophees de Marius, 21. Temple de la Deesse Vesta, ou Vierges Vestales, 22. Celulles d'autres Dieux, 23. Statues, & Colonnes, 24. des chesnes au pied de la Montagne, 25. cent degrez, 26. la Statue de metal de Domitien à Cheual, 27. Arc triomphal de Septimius Seuerus, 28. la Forteresse Capitoline, 29. le Rocher Tarpeien.

CAPITOLIVM



Capitoliũ ita dictũ, ut ait Varro, quod cũ fundamẽta eruerẽtur T. Iouis Capitolini ædificãdo caput humanũ integrũ fuerit repertũ quod portẽderet Vrbẽ Romanã caput Orbis futurã ita Liu. l. 1. et Pli. l. 28. Arx Romanæ primum dicebatur, ut ante Mons Saturnius deinde M. Tarpeius, seu Rupes aut Saxũ Tarpeiũ a Tarpeia Virg. filia Sp. Tarpei qui arci præerat: hæc quod Sabinos in arcẽ accepisset, ab ipsis, quib. eã prodiderat, armis obruta, ibiq, sepulta mõti seu cliuo nomen dedit. Hic Collis alter post Palatinũ urbi fuit inclusus Hic ubi nunc Aracæli Templũ omniũ primũ fuit ab ipso Romulo cõsecratũ Ioui Feretrio quo Romulus uictor spolia retulit opima. Aliud deinde celeberrimum eidẽ Ioui designat Tarquinius Priscus quod bello Sabino uouerat, areamq, ei, ut ait Liu: occupat fundamẽtis, dictusq, Iupiter Capitolinus quod ei Capitolinũ fuit cõsecratũ pfecit hoc tẽplũ deinde Tarq. Superbus sede eo regno pulso, dedicauit M. Horatius Consul Poplicolæ collega qui eã dedicationẽ exoptauerat ut uult Plut. in eius uita sed cum cõflagrasset Mariana clade Sylla restituit eo autem ante dedicationẽ mortuo, dedicauit Catulus Catuli nomẽ inq. Plut. tẽplo inscriptũ est. Verũ cũ iterũ Vitelliana seditione perijsset incẽdio Vesp. tertiũ restituit, qui ut ait Suetonius, ruderib. purgãdis manus primũ admouit ac suo collo quædam extulit quod dicitur fecisse Constãtinus Magnus pro sua eximia pietate in collocãdis fundamẽtis D. Petri T. cui Iouis merito cessit, nã duodecim cophinos in honorẽ 12. Apost. eruta terra plenos dicitur ipse queq, extulisse, cũ p. arrepto ligone terram effodisset Verũ cum iterũ sub morte Vesp. cõflagrasset Domitianus eius fil. ut idẽ ait Suet. restituit ea mag. ac splẽdore ut queadmodũ refert Plut. ubi sup. duodenis talentũ millib. eoq. ãplius æstimaretur; et ferunt inquit idẽ Tarquiniũ impẽdisse in fundamẽta tẽpli libr. argẽti 40 millia nec ad inaurãdũ solũ dictiss. hõis opes suffecissẽt adiunxit Domit. idẽ T. Iouis Custodis Huc ad T. Iouis Cap. ascendebãt triũphãtes Ioui eidẽ sacrificaturi, aditus p Velabrũ, qui uidetur fuisse præcipuus, plurimi alij erãt ascẽsus descẽsusq, e Capitolio, max. in forũ Romanũ p arcũ Septimij Narrat Liu. præter portentũ humani capitis in fundam. inuẽti illud etiam accessisse quod cũ cętera fana exaugurarẽtur ad Iouis T. ędificãdũ, Termini nõ fuisse exauguratũ idq portẽdisse Terminũ Imp. futurũ ppetuũ quod quidẽ Deus opt. Max. mira proiud. uidetur ita disposuisse futurũ aliquãdo eius imperium spirituale perpetuum

CAPITOLIO VOLGARMENTE CAMPIDOGLIO.

IL Capitolio detto volgarmente Campidoglio fù chiamato, come dice Varone, perche cauandosi i suoi fundamenti per fabricare il Tempio di Gioue Capitolino, vi fù trouato vn capo humano intiero, il che fù preso per augurio che la Citta di Roma, come auuenne, diuenteria vna volta capo del Mondo, così dice Liuio nella prima Decade lib. 1. e Plin. lib. 28. prima si chiamaua fortezza Romana, come per auanti era chiamata Monte di Saturno, ò Monte Tarpeio, ouero rupe, ò Sasso Tarpeio, dalla Vergine Tarpea figliuola di Spurio Tarpeo, che fù Castellano di essa Fortezza. Costei perche introdusse i Sabini nella fortezza, dall'istessi à quali l'haueua tradita amazzata, e sepolta; diede il nome al monte. Questo colle fù il secondo, che dopo il Palatino fù compreso nella prima Citta di Roma. Qui doue hora e Araceli fù il primo Tempio da Romolo consacrato a Gioue Feretrio, perche Romolo vi portò prima le spoglie Opime che erano quando ammazzando qualche Re nemico in persona, pigliaua delle sue spoglie. Tarquinio Prisco poi vi desegnò di fare vn Tempio à Gioue pigliando il luoco, come dice Liuio per li fondamenti, hauendo fatto voto nella guerra contro Sabini, e si chiamò Gioue Capitolino, essendo il Campidoglio consecrato a Gioue. Tarquinio poi superbo lo finì, mà scacciato questo dal Regno di Roma, lo dedicò M. Horatio Console, che haueua desiderato Collega di Poblicola, come dice Plutarco nella vita. Mà essendo abbruciato all'hora quando Mario trauagliò Roma, lo rifece, que lo per molto auanti la sua dedicatione, lo dedicò Catulo, il cui nome come dice Plutarco fù scritto sul Tempio, essendo di nuouo abbrusciato ne' rumori di Vitellio Vespasiano la terza volta lo restituì, il quale come dice Suetonio hauendosi à cauare la terra per fabricare, fù il primo à mettere mano all'opra, & portar della terra sopra le sue spalle, come ancor fece dopo Costantino Magno nel cauare li fondamenti della Chiesa di S. Pietro in Vaticano alla quale à ceduto quella di Gioue Capitolino, Impero che si riferisce di lui che pur fù il primo a porre le mani all'opra portando fuori 12. sporte piene di terra in honore delli 12. Apostoli. Di nuouo poi ardendo questo Tempio di Gioue nella morte di Vespasiano, Domitiano Imperatore lo restituì in tal splendore come riferisce Plutarco, fù stimato di 12. mila talenti, & dicono aggiunge l'istesso, che Tarquinio spese nel fare i fondamenti di questo Tempio da 42. mila libre, e che per adornarlo solo non sariano bastate le richezze di qual si voglia riccone. Il medesimo Domitiano vi aggiunse il Tempio di Gioue Custode, & al Tempio di Gioue Capitolino ascendeuano i Trionfanti per sacrificarui a l'istesso Gioue, montando per vn velabro che par che sia stata la principale sallita, oltre molte altre che v'erano particolarmente quella che rispondeua al Foro Romano per l'Arco di Settimio. Racconta Liuio, che fuor del portento del capo humano trouato ne' fondamenti, che v'era ancor questo, che hauendosi a lauorare, e profanare molti Tempij per dar luoco al detto Tempio di Gioue Capitolino, che non si potè mai leuare quello del Dio Termine, il che parse che significasse che il termine dell'Imperio Romano doueua essere perpetuo, e che Dio Ottimo Mass. con particolar sua prouidenza habbia così disposto per dimostrare che vna volta l'Imperio spirituale di Roma saria perpetuo.

TEDESCO.

CApitolium, das erste vnd furnembste gebeuu, oder Rathaus, zu Rom, ist also genant vuorden (vuie Varro vnd Plinius schreiben) vuegen eines menschen haupts, das in erbau vuog dessen, gefunden vuorden zu anzeigung das dis ort solle ein haupt der gantzen vuelt vuorden. Dieser Berg (einer aus den siben) zuuor Saturnius genandt, darnach Tarpeius, rupis oder saxum Tarpeium; von Tarpeia einer Tochter Sp. Tarpei, der solches in veruualtung hatte. Diese Tarpeia, nach dem sie die Sabinenses, der Romer feindt, durch verrahterey eingelassen, vnd die Vestung vbergeben: ist sie endlich selbst von genanten Sabinensern, erthodt; vnd alda begraben vuorden: vnd also der Vestung oder Berg den namen gelassen. Dis vuar der ander Berg so von anfang der erbauuung der statt Rom, mit mauren vmbgeben vnd eingefasset vuorden. An dem ort des Capitolij, vuo heutiges tags die kirch vnd kloster Aracœli genandt, steht: hatt Romulus dem Gott Iuppiter ein Tempel erbauuet: vuelcher Tempel darnach mit der zeit von andern gebessert, gemehrt, herlicher erhoben vnd geziert vuorden. Als Tarquinius Priscus der funfte konig in Rom gethon hatt; vnd nach ihme Tarquinius Superbus der sibende. Nachmals (als benanter Superbus vuegen seiner Tyranney aus Rom vertriben) von Marco Horatio Burgermeister &c. Als er aber darnach mit feur verzerht, hatt Sylla solchen vuiderumb erneuuert: vnd da er abermals abgebrunnen, ist er von Vespasiano vuiderum kostlich erbauuet vnd aufgericht vuorden. Vvelcher Vesp (als Suetonius schreibt) mit eigner hand, etliche stein, aus, oder zugetragen. Vvelliches noch heutigs tags brauchlich, in erbauuung neuuer oder abbrechung alter gebauu, das die furnembste personen des orts oder statt, die erste hand anlegen. Also leset man das Costantinus Magnus in erbauung S. Peters kirchen in Vaticano zu Rom, den ersten streich in die erden gethon, zu ergrabung des fundaments: vnd nachmals zu ehren der 12. heiligen Aposteln Christi, zuuelff korb oder geschir vol erden in eigner person ausgetragen. Genanter Tempel Iouis, da er zu zeiten Vespas, ableibens, abermahlen verbrunnen, ist er von Domitiano seinem sohn, viel herlicher vnd kœhstlicher erbauuet, vnd gezie dt vuorden, also das er vber die zuuelfmal tausendt talenta ist geschezt vuorden. Ein talentum, nach etlicher meinung ist vngefahrlich souil als neunzig oder hundert reinische gulden. Plutar, bezeugt, das Tarquinius Superbus, so disen Tempel vuiderumb von grundt auf erbauuet, allein zu legung der fundament in die viertzig tausent pfundt silber expendiert, vnd auigelegt habe. Dieser Iupoiter, von den Heyden fur ein Gott verehrt, hatte mehr Tempel in Rom, vnder vnderschidlichen namen, als Iouis Capitolini, siue Opt. Max. (von dem vvir ietzt gesagt) Iouis Ferretrij, Iouis Tonantis, Iouis Statoris, Iouis Custodis, Iouis Licaonij, Iouis Vltoris &c.

FRANCESE.

LE Capitole, comme dit Varron, a esté ainsy appellé de ce que fouillant les fondaments du temple de Iupiter Capitolin l'on y trouua la teste d'vn homme toute entiere ce qui pronostiqua que la Ville de Rome seroit le chef de tout le monde, comme escriuent Titus Liuius, & Plinius. Il fut premierement appellé la Cittadelle de Rome depuis le Mont de Saturne, & par apres le mont Tarpeinou bien le rocher de Tarpée, ainsy nommé de la Vierge Tarpea fille de Spurius Tarpeius Gouuerneur de la Cittadelle, la quelle ayant liuré la place aux Sabins fut aceablée de leurs armes, & enseuelie en ce lieu là, qui a depuis retenu son nom. Ceste Colline apres le mont Palatin fut enclose dans la Ville. Là ou est maintenant l'Eglise d'Araceli estoit autres foys le temple de Iupiter Feretrien basty par Romulus, au quel il portoit les despouilles qu'il gaignoit sur ses ennemis. Tarquin l'ancien en edifia apres vn au lieu mesme a Iupiter Capitolin qui luy auoit voué en la guerre des Sabins, & comme dit Titus Liuius fut appellé Iupiter Capitolin, dautant que le Capitole luy estoit consacré, Tarquin le Superbe l'acheua par apres, mais deschassé du Royaume, Marc Horace compaignon d'office de Publicola le dedia, ce qu'il auoit desiré de tout temps comme escrit Plutarque en sa vie. Mais ayant esté bruslé par la desfaicte de Marius, Silla le rebastit, & luy estant mort deuant que le dedier, Catulus le dedia comme escrit Plutarque, & estant ruine vne autre foys en la sedition de Vitellius, Vespasien en bastit vn trosiesme, mettant le premier la main a l'ouurage, comme l'on racconte de Constantin le Grand, le quel, en iettant les fondements de l'Eglise de S. Piere au Vatican, voulut estre le premier a y mettre les mains, portant sur ses espaules 12 manequins de terre en l'honneur de 12. Apostres, mais estant bruslé derechef le dit temple apres la mort de Vespasien, son fils le reedifia au lieu mesme auec telle splendeur, & magnificence, que comme dit Plutarque il y despensa plus de 12. mille talens, & selon l'opinion du mesme Tarquin consomma plus de 40. mille liures d'argent aux fondements, & que le plus riche homme n'auroit pas esté bastant pour le dorer. Domitien y adjousta celuy de Iupiter le Gardien. Les Triomphans montoient au temple de Iupiter Capitolin pour sacrifier, ou il y auoit plusieurs montées, & descentes du Capitole pour venir dans la place Romaine, & principallement par l'Arc de Septimius. Tite Liue racconte, qu'outre la teste humaine trouuée dans les fondements du Capitole, il y arriua ce la de plus, que deuant profaner diuerses temples, pour donner lieu a celuy de Iupiter Capitolin, qu'onne peut jamais oster celuy du Dieu Terminus, signifiant par là que le Terme de l'Empire Romain seroit perpetuel, ce qui se voit encore aujourd'huy plus clairement puis que N. Siegneur a l'exclusion de touts ces temples prophanes veut que son Empire spirituel, & temporel soit eternel.



Quoties Romanorū potentiā per Reges inchoatā, per Consules prouectā, per Imperatores absolutā cōspicio, nō possū nō Dei Opt. Max. in ea prouidētiā demirari: cū ex tā uaria dominā-tratione nō immutari, sed cōseruari, nō imminui, uel in deterius prolabi, sed mirū in modū sic crescere, et augeri potuerit, ut toti terrarū orbi uenerabile sēper, et augustū caput erexerit. Etenim sub Romulo Rege primo nata, et sub sex alijs per 243. ānos enutrita intra 18. millia passuū exercuit, nec ultra Portum Hostiaq. effudit Infātiā. sub Cōsulibus (quibus Dictatores, Decemuiros, ac Tribunos ānumero) per ānos 447. adolescēs usque trās Padū capta creuit Italia, Africa, Hispaniaq. subactis, Gallia, et Britānia uectigalib.' Illyricis, Histris, Liburnis, Dalmatisq. pdomitis, Achaia subiecta, Macedonia expugnata, Dardanis, Mœsis, Tracib.' debellatis, accedēte Danubio, in Asia post Regē Antiochū depulsū, post uictū Mitridate Ponti regno, et minori Armenia occupatis, adiuda Mesopot.ª cū Parthis fœdere inito, cū Carduenis, Saracenis, et Arabib.' prelijs gloriose ac feliciter gestis, Iudea omni, Cilicia, et Syria superatis, tādēq. Ægypto socijs adiūcta. Sub Imperatorib.' incredib. est dictu, virilis illius ætas uiguerit, et ad ānos integrū et uirtutis accesserit. Ab Aug. enim usque ad Theodosij superioris, et Honorij et Arcadij eius filior. tēpora per ānos 440. Cātabri, Astures, totaq. Hispania, Alpes marit.ª Bottiaque Rhetiæ, Noricū, Panoniæ, et Mœsiæ imperio accesserūt: oīs ora Danubij in prouinciā redacta est, Pōtus oīs, Armenia minor, oriens totus cū Mesopotamia, Asia, Arabia et Ægyp. sub Imp. Rom. iure transiuit. Quo aute ord.e Rom.' hæc oīa assecuti fuerint, breuiter Sextus Ruffus ostēdit; et fusius in nr̄o catalogo omniū qui usque ad Imp. Iustinianū, triūpharūt inuenies.

DEL ROMANO IMPERIO.

L' Imperio Romano si stese per tutta l'Europa, & Asia, parti principali del mondo. E questo per particolare prouidenza di Dio, che andaua disponendo questo Imperio, acciò per mezzo di quello si propagasse la sua fede: la quale poi si stese più olt e dell' Imperio Romano, come ben lo nota S. Leone Papa. Andaua dũque crescendo l'Imperio Romano, come và crescendo l'huomo da eta in età. Nacque questo Imperio sotto Romolo, e fù sotto li sei Re, che lo seguitarono, ma non si stese a pena più oltre di dicidotto miglia, ne pasfò Ostia, e Porto. Poi sotto i Consoli Regi, Dittatori, Decemuiri, e Tribuni, andò crescendo più oltre, per spatio di 447. anni. Andò crescendo dal Pò, soggiogata l'Italia, l'Atrica, e la Spagna, rese tributaria la Francia, e la Bertagna domando l'Illirico, l'Istria, la Croatia, la Dalmatia, insieme con l'Acaia, La Macedonia, tutto il paese dell'Hellesponto sino a Ponto tutto il paese di Troia, la Tracia, e quanto bagna il Danubio, cominciando da Vngaria in fino a Ponto. Si stese anco per tutta l'Asia dopo di hauer vinto il Re Antioco; e Mitridate Rè di Ponto, occupò di più tutta la Mesopotamia rendendosi a patti li Parthi, superati insieme li Cardueni, Saraceni, & Arabi con tutta la Palestina, Giudea, la Cilicia, Soria, e l'Egitto. Dopo li Consoli sotto l'Imperatori si trouaua l'Imperio Romano nella sua età come virile robusta, perche all'hora cominciando d'Augusto insino a Teodosio il Maggiore, e de' suoi figliuoli Honorio, & Arcadio per spatio di 440. anni in circa s'acrebbe l Imperio istesso con paesi giamai perfettamente, e del tutto domati, e spesso ribellanti, come fù la Biscaia tutta, il paese di Saragosà, e del resto della Spagna, con li Alpi insieme maritimi, come anco la Gotlandia, il paese de Grisoni, tutta la Bauiera insino al Danubio, e di là. Tutto il Ponto, l'Armenia Minore, tutto l'Oriente con la Mesopotamia, l'Asia l'Arabia, e l'Egitto. Eben vero, che questi paesi furono al tempo de gl'Imperatori più tosto racquistati che di nuouo acquistati, perche ribellandosi, molti, furono di nuouo à tempo da gl'Imperatori soggiogati, come per essempio Settimio Seuero soggiogò gl'Adiebeni, e Parthi, che già a tempo de' Consoli furono domati, & al Romano Imperio sottoposti.

TEDESCO.

SO oft ich beschaue der Rœmer macht, so von den konigen angefangen, von den Burgemeistern erhalten, von den keisern geendet vuorden, kahn ich nit genugsam Gottes des Almechtigen Fursichtigkeit veruundern, das solche vuegen diser vnderschidlichen regirung nit allein nil verendert, sondern erhalten, nit gesuuecht oder zu grund gangen, sonder also vuachsen vnd gemert hat kœnen vuerden, vnd in den gantzen vueiten erdenkreis arizeit ein erhuuirdiges vnd obers haupt aufgelcht hat. Dan vnder dem konig Romulo erstlicht geboren, vnd vnder sechs andren durch 243. iahr vnderhalten, in diesem anfang merhalb 18000. schrit verblieben, noch nit vber den Portum vnd Hostiam sich aufgebreit. Vnder den Burgemeistern (vnder vuelche auch Dictatores, Decemuiri, vnd zunftmeister, oder tribuni gerechtnet vuerden) durch 497. iahr biss vberden Padum in der iugent auferuuachsent vuelschland Africam vnd Hispaeien vberuuunden hat. Vnd die zol. in Britania vnd franckreich vnderuuorfen; die volcher krauuaten vundische Liburnos Dennenmarck gedempft, Achaiam gefangen, Macedoniam bestritten, die Tarden, Moschauuiten masfos bekricht, den dohnenstromb bekomen, vnd nach dem sie den konig Antiochum veriagt, vber Asiam geherst, vnd nach dem sich Mitridatis die khonigreich Ponti vnd der kleinen Armenia eingenomen. Damnach auch Mesopotamiam ihnen aigen gemacht, mit den Parthis friden eingangen, mit den Carduenis Saracenis, vnd Arabins glucklich vnd sichreich gestritten, letztlich gantz Iudæam, Ciliciam vnd Siriam vnderthon, vnd die Aegypter zu gesellen gemacht hat, vuie aber der Rœmer macht vnder den keirsen in ihren manlichen alter zu den volkhomen iahrn der tugenten khomen, ist khaum aufzusprechen. Dan von Augusto an biss auf Theodosio superioris Honorij vnd Arcadij beider seiner sohn zeitten, durch 440. ihar Cantabri, Austures gantz Hispania, das geburg Gottiæ vnd Rhetia, zu dem Noricum Pannonia vnd Mæsiæ dem Rœmischen gebiet zugefallen ist, der gantz donenstromb vnder die vogtteij gebracht, Pontus klein Armenia, der gantze Orient, oder aufgang mit Mesopotamia, Asia, Arabia vnd Aegypten vnder des Rœmischen Reichs iurisdiction vnd gerechtigkeit erfolget ist. Auf vuas vueis aber die Rœmer solches alles bekomen hab en, meldet gantz kurtz Sextus Ruffus, vnd mit mehren in vnsern catalago zufinden ist, in vuelchen alle; so biss auf den keiser Iustinianum triumphirt erzelet vuerden.

FRANCESE.

AVtant de fois que ie considere la puissance des Romains, en son commencement par les Roys, son progrez par les Consuls, & sa fin par les Empereurs, ie ne puis que ie n'admire la prouidence de tout puissant en icelle. La quelle n'ayant receu aucune alteratiõ par vne si grande diuersité de siegneuries, s'est conseruée, & augmentée de sorte qu'elle a donné la loy a toutte la terre, car ayant esté conceue soubs Romulus premier Roy, & eleuée soubs six autres en l'espace de 243. années, elle se contenoit seulement dans l'estendue de 18. milles, ne pouuant faire paroistre son enfance plus loing qu'a Hostia Port de Mer. Soubs les Consuls (au nombre des quels ie mets les Dictateurs, les Decemuirs, & les Tribuns) par l'espace de 447. fut l'estat de son Adolescence, Ayant debellé l'italie, s'accreut par de là le Pò, subiuga l'Affrique, l'Espaigne, les Gaules, la Bretaigne, & les Peuples ad jacents la Mer Occeane, de plus les Dalmates, la Macedoine, les Misiens, & Thraces jusques au Danube, en Asie ayant chassé le Roy Antiochus, & Mitridat du Royaume de Pont, & puis conquestée l'Armenie auec la Mesopotamie les Parthes se rendirent par accord, ayant remporté vne infinité de victoires sur les Carduens, Sarazins, & Arabes debellerent la Palestine, la Iudée, la Silicie, la Syrie, & l'Egipte. Brief c'est vne chose incroyable combien elle a fleury en son aage virile, & enfin arriué a vn nombre infini d'années, & toute vertu, & integrité. Car lon remarque que depuis Auguste jusques au Regne de Theodose le Grand, d'Honorius d'Arcadius, en moins de 440. ans, les Cantabres, Astures, toute l'Espagne, les Alpes maritimes, la Hongrie, & Mysie ont esté accreues a l'Empire, Toutes les Terres par les quelles passe le Danube ont esté reduictes en forme de Prouince, le Royaume du Pont auec l'Armenie mineure, tout l'Orient auec la Mesopotamie, Asie, Arabie, & Egipte luy ont esté juridiquement acquises.



QVEMADMODV̄ MAGNATES IIII ROMANI IMPERATORES DE ALIQVA PROVINCIA REGIONE POPVLISVE EXCISSIS ET DEBELLATIS AC DE REGIBVS VICTIS ET CAPTIS ROMÆ TRIVMPHARVNT TABVLIS ÆNEIS INCISA EX VETVSTISS LAPIDV̄ NVMOR. ET LIBROR. MONVM. ACCVRATIS INSPIC. DESC.

1. Congiarium populo Romano datum.
2. Templum Iouis Capitolini
3. Camilli et Flaminij.
4. Ara
5. Consules
6. Lictores
7. Ministri turba baculis submouētes.
8. Lictores
9. Magistratus
10. Senatores
11. Tubicines
12. Tabule eburneæ et æreæ colossus signa captar. orbiū mōtiū fluuior. et mai tu simulac.
13. Aurū argentū aes cude et aliquot signi imp
14. Tabulæ signa aurea argētea ærea ebur sericea purpura coccus bissus uestes.
15. Coronæ militib. romanis et legionib. uirtutis ergo donatæ
16. Gentiū uictar. arma pharetræ frenæ enses
17. Galeæ scuta thoraces gladij signa
18. Pecunia
19. Vasa aurea et argentea
20. Tubicines
21. Hostiæ popae uictimarij
22. Camilli et Flaminij
23. Elephanti gentiū uictarum
24. Currus arma diademate coronæ regum aut ducū captarum
25. Reges captiui cū familia filijs filiab. que suis
26. Gentes bello capta
27. Coronæ a prouincijs Imperatori triumphanti donata
28. Lictores laureati
29. Thuris et arabū odorū suffimēta
30. Is qui uictis insultabat triumphan. te monebat.
31. et 33 Tubicines
32. Imperator triumphans
34. Suauiss. odorū suffimenta
35. Propinqui ducis triumphanti
36. Ministri et scutiferi
37. Legati tribuni exercitus duces
38. Legio
39. Centurias et manipulos des: tributos
40. Exercitus Populi Romani in legiones cohortes



CVM Omnia quæ ad Romani quondam Imperij maieſtatem conducunt, hactenus, benignè Lector, accuratiùs dicta ſint; non dubito, quin huius operis inſcriptioni, & argumento quid adhuc iniuriæ, quiduè labis inferre valeam, ſi poſt triumphi ordinem, & celebritatem, poſt omnes nauales victorias, & triumphos, poſt Reges, Reginas, ac Principes triumphatos, & in triumpho adductos, quæ omnia ſuo loco poſui, non omnes viros qui ab Vrbe condita vſque ad Iuſtiniani Imperatoris tempora ſumma cum gloria triumpharunt, triumphali eorum ponti ſubÿciam. Quibus in recenſendis vix dici poteſt, quantum temporis, & laboris impendium fecerim. Et enim nomina, dignitates, annos, recentiore ſolitoque numero obſeruatos, & quoties quotuſquiſque triumphauit, expreſſi: præterea Ouatione, & Spolia opima, & qui ea obtinuerint, ſeparatim explicaui, vt virorum eiuſmodi præſtantiam facili negotio cognoſcas. Fruere, & alia in hoc volumine maioris adhuc ſtudÿ, ſumptuſque à nobis expecta.

Romulus Syluius Vrbis condito, & Rex primus de Cecinenſibus, Cruſtaminis, & Antenatibus triumphauit annos ab Vrbe condita. 4
Idem de Camerinis; & Veientibus, eorumque Rege, & Fidenatibus.
Tullius Oſtilius Rex ter, primo de Albanis. an. 85
Secundo de Fidenatibus. an 85
Tertio de Sabinis. an. 98
Ancus Martius Rex bis, primo de Veientibus.
Secundo de Sabinis. an. 114
Tarquinius Priſcus Rex ter, primo de Latinis, ſecundo de Hetruſcis, tertio de Sabinis. an. 120
Seruius Tullius Rex ter de Hetruſcis triumphauit. an. 182. 185. & 186
L. Tarquinius Superbus vltimus Rex bis, primo de Volſcis, ſecundo de Fidenatibus, & de Sabinis. an. 220
P. Valerius Voluſi Publicola coſ. bis, primo de Hetruſcis. an. 245
Secundo de Sabinis. an. 249
M. Valerius Voluſi coſ. bis, primo de Sabinis. an. 248
Secundo de Sabinis, & Veiẽtibus. an. 249
Idem Dictator de Sabinis. an. 259
P. Poſtumius Tubertus cõſul de Sabinis. an. 248
Agrippa Menenius Lanatus coſ. de Sabinis. an. 250
Sp. Caſſius Veſcellinus coſ. bis, de Sabinis. an. 251
Idem coſ. II. de Volſcis, & Hernicis. an. 267
Aulus Poſthumius albus Dictator primus de Latinis. an. 254
T. Sicinius coſ. de Volſcis. an. 266
P. Voluſius Voluſi N. Publicola coſ de Veientibus, & Sabinis. an. 278
T. Quintius Capitolinus coſ. de Volſcis, Antenatibus. an. 285
L. Lucretius Tricipitinus coſ. de Volſcis, & Aequis. an. 291
L. Cornelius Maliginenſi Coſſus coſ. de Volſcis, & Antiatibus. an. 294
L. Quintius Cincinnatus Dictator de Aequis. an. 295
L. Valerius Publicola Potitus coſ. de Aequis bis. an. 295. & 361
M. Horatius Barbatus coſ. de Sabinis. an. 304
M. Geganius Macerinus coſ. de Volſcis. an. 310
Mam. Aemilius Mamertinus Dictator, bis de Fidenatibus, & ſemel de Veientibus. an. 316. & 327
V. Poſthumius Tubertus Dictator de Aequis, & Volſcis. an. 322
A. Cornelius Coſſus de Veientibus. an. 325
A Furius Camillus I. Dictator de Veientibus. an. 357
II. Dictator de Galiſenonibus. an. 363
III. Dictator de Volſcis, Aequis, & Hetruſcis. an. 364
IV. Dictator de Galſenonibus. an. 386
Cornelius Coſſus Dictator de Volſcis. an. 368
T. Quintius Cincinnatus Dictator de Præneſtinis. an 373
Ap. Claudius Craſſinus Regilenſis Dictator de Hernicis. an. 391
T. Quinctius Penius Capitolinus Criſpinus Dictator de Gallis Quirinalibus. an. 392
C. Sulpitius Peticus de Hernicis. an. 392
Idem Dictator de Gallis. an. 395
C. Pœtilius Libo Vrſolus coſ. de Gallis, & Tyburtibus. an. 393
C. Plantius Proculus coſ. de Hernicis. an. 395
C. Martius Rutilius coſ. de Priuernatibus. an. 396
Idem Dictator de Thuſcis. an. 397
M. Fabius Ambuſtus II. coſ. de Tiburtibus. an. 399
M. Popilius Lænas coſ. de Gallis Quirinalibus. an. 403
M. Valerius Coruus II. coſ. de Antiatibus, Volſcis, Satricaneiſque. an. 407
Idem III coſ. de Sannitibus. an. 410
Idem coſ. de Caleneis. an. 418
Idem Dictator de Marſis, & Hetruſcis. an. 452
A. Cornelius Coſſus Aruina de Samnitibus. an. 410
T. Manlius Imperioſus Torquatus de Latinis, Campanis, Sidicinis, Auruncis. an. 413
Q. Publilius Philo, coſ. de Latinis. an. 414
Q. Publilius Philo, primus pro coſ. de Samnitibus Philæpolitanis. an. 427
L. Furius Sp. Camillus coſ. de Pedaneis, & Tyburtibus. an. 415
C. Mænius coſ. de Antiatibus, Lauinis, Veliternis. an. 415
L. Aemilius Mamertin. Priuernas coſ. II. de Priuernatibus. an. 424
C. Plautius Decianus coſ. de Priuernatibus. an. 424
L. Papirius Sp. Curſor Dictator de Samnitibus. an. 429
Idem coſ. III. de eiſdem. an. 434
Idem Dictator II. de eiſdem. an. 444
Idem de eiſdem. an. 450
Idem IV coſ. de Terentinis, Lucanis, & Bruttis. an. 481
L. Fuluius Curuus coſ. de Samnitibus, & Quirinalibus. an. 431
Q. Fabius Maximus Rullian. coſ. de Samnitibus, & Apulis. an. 431
Idem II. procoſ. de Hetruſcis. an. 444
Idem coſ de Samnitibus, & Hetruſcis & Gallis. an. 458
C. Sulpitius Ser. Longus III. coſ. de Samnitibus. an. 439
M. Valerius Maximus coſ. de Samnitibus, & Soranis. an. 441
C. Iunius Bubulcus Brutus coſ. de Samnitibus. an. 442
Idem II. Dictator de Aequis. an. 450
Q. Aemilius Barbula coſ. II. de Hetruſcis. an. 452
Q. Marcius Tremulus coſ. de Anagninis, & Hernicis. an. 444
M. Fuluius Curuus Pœtin. coſ. de Samnitibus. an. 448
P. Sempronius Sophus coſ. de Aequis. an. 449
Idem de Picentibus. an. 433
P. Sulpitius Ser. Sauerio coſ. de Samnitibus. an. 449
M. Fuluius Pætinus coſ. de Samnitibus, & Aequinatibus. an.
Cn. Fuluius Maximus Centumalus coſ. de Samnitibus, & Hetruſcis. an. 445
L. Poſtumius Megel coſ. de Samnitibus, & Hetruſcis. an. 459
M. Atilius Regulus coſ. de Volſonibus, & de Samnitibus. an. 459
Idem coſ. de Salentinis. an. 486
Idem coſ. de Pœnis naualem egit. an. 496
Sp. Caruilius Maximus coſ. de Samnitibus. an. 460
Idem II. coſ. de Tarentinis, Lucanis, & Bruttis. an.
Q. Fabius Maximus Gurces Procoſ. de Samnitibus. an. 462
Idem II. coſ de Samnitibus, Lucanis, & Brutijs, & Quirinalibus. an. 477
M. Curius Dentatus coſ. de Samnitibus. an. 453
Idem II. coſ. de Sabinis. an. 463
Idem II. coſ. de Samnitibus. an. 478
Et de Rege Pirrho.
P. Cornelius Rufinus coſ. de Samnitibus. an. 463
P. Cornelius Dolabella coſ. de Gallis Senonibus. an. 470
C. Fabritius Luſcinius coſ. de Samnitibus, Lucanis, & Bruttis. an. 471
Idem II. coſ. de Lucanis, Bruttis, Tarentinis, & Samnitibus. an. 475
Q. Marcius Philippus coſ. de Hetruſcis. an. 472
T. Coruncanus coſ. de Vulſinienſis, & Vlcientibus. an. 473
L. Aemilius Barbula procoſ. de Terentinis, Samnitibus, & Salentinis. an 473
C. Iunius Brutus Bubuli coſ. II. de Lucanis, & Bruttis. an. 478
L. Cornelius Lentus coſ. de Samnitibus, & Lucanis. an. 478
C. Claudius Canina coſ. II de Lucanis Samnitib. & Bruttis Quirinalib. an 480
Cn Cornelius Scipio coſ. de Saſſinatib. an. 483
Ap. Claudius Craſſinus coſ. de Picentib. an. 485


Zetus et Amphion Lyci Thebanorũ
Regis ex Antiopa uxore nati, matrẽ
ulcisci uolentes; Dircẽ, cuius caussa
ipsorũ genitrix a Rege in uincula cõ:
iecta fuerat, ad cornua Tauri crinibus
alligatã in fontẽ proiecerũt; ut Apol:
lodorus de Deorũ orig. scriptũ reliq:
uit, et Propertius meminit his uerbis
Pueriq, trahẽda uinxerũt Dircẽ, sub
trucis ora bouis. Quam historiã ueluti
hic delineatã aspicis: Apollonius, et
Tauriscus sculpserunt; et Romæ à
Rhodo aduectã inter monumenta
Asinij Pollionis seruatã, asserit Plin;
quod opus in Thermis Antonianis
repertus multis in locis fractum, à
Paulo III. Pont. Max. in suum Pala.
translatũ: tum iussu Ill.^{mi} ac Reu.^{mi}
Card. Farnesij eius nepotis instau:
ratũ opus præ alijs omnibus sculp
turis admirabile cũ ob lapidis mag:
nitudinis (14 enim palmos longitud.
totidemq, latitudinis continet, altitu:
dinis uero 18) tum ob admirab.^{e} arti:
ficium, et plurium in uno lapide fi:
gurarum miræ magnitudines ex:
pressione



ORDO · TRIVMPHI · CAII CÆSARIS · PER · VIAM · TRIVMPHALEM · AD · CAPITOLIVM.

1 Templũ Iouis Capitolini.
2 Congiariũ P.R. datũ
3 Ara
4 Camilli et Flaminij.
5 Consules.
6 Lictores.
7 Ministri turba baculis submo.tes
8 Lictores.
9 Magistratus.
10 Senatores.
11 Tubicines.
12 Prouinciæ Mon. Flu
13 Diuersæ Ferar. perg.
14 Vrbes regiæ et ...
15 Aurũ et arg. cũ sig. impre.
16 Tabulæ signa aurea etc.
17 Vestes gemalę et statuę.
18 Gentiũ uictar. arma etc.
19 Multi principes duc. ...
20 Galea, scuta et alia milit.a
21 Vasa aur.a et arg.a plena mon.e
22 Vasa inumera aurea etc.
23 Alia Vasa pretiosa
24 Multa Vasa disci et phiale
25 Tubicines
26 Hostię pp̃pę Victimarij
27 Tauri multi ad sacrifi.a
28 Camilli et Flaminij.
29 Elephantes uicti
30 Currus Regijs cũ coronis
31 Cur. reg. cũ corõ diũ don.is
32 Reges ducti in triump.
33 Milites strenui p merito cor.
34 Lictores laureati.
35 Odores Arabici.
36 Tubicines.
37 Is qui ... tabat triũ.i ...
38 Imp.r triumphas
39 Musici
40 Suffi. odor.
41 Propinqui D.I.
42 Legati trib. duces
43 Ministri e sub. ...
44 Præfecti
45 Homo armatorũ ...
46 Arcuferi
47 Iaculatores
48 Aquiliferi et centuriæ
49 Labarigeri
50 Signo cũ Du. Imaginib.
51 Dragoniferi
52 Alia diuersa signa
53 Legiones

L. Iulius Libo cos. de Salentinis, an. 489
D. Iunius Pera cos. de Sassinatibus, an. 487
Idem cos. de Salentinis, & Messanis, an. 487
M. Fabius Pictor cos. de Sassinatibus, an. 487
Idem II. cos. de Sallentinis, & Messapis, an. 487
M. Fuluius Flaccus cos. de Vulsiniẽsibus, an. 489
M. Valerius Maximus Messala cos. de Pœnis, & Rege Siculorũ Hierone, an. 490
C. Duilius cos. primus Naualem de Siculis, & classe punica egit, an. 493
L. Cornelius Scipio cos. de Pœnis, & Sardinia, Corsyca, an. 494
C. Aequilius Florus procos. de Pœnis, an. 495
C. Sulpitius Paterculib. cos. de Pœnis, & Sardis, an. 495
A. Atilius Cælatinus præt. ex Sicilia de Pœnis, an. 496
L. Manlius Vulso Long. cos. de Pœnis Naualem egit, an. 49-
Ser. Fuluius Pætinus nobilior procos. de Cossurẽsib & de Pœnis naualẽ egit, an. 499
M. Aemilius Paulus procos. naualẽ egit de Cossurentib. & de Pœnis, an. 499
Cn. Cornelius Scipio Asina procos. de Pœnis, an. 500
C. Sempronius Blæsus cos. de Pœnis, an. 500
C. Aurelius Cotta cos. de Pœnis Siculis, an. 501
L. Cæcilius Metellus procos. de Pœnis, an. 502
Vl. C. F. N. Catulus procos. de Pænis, ex Sicilia, an. 512
Q. Valerius Falto prop. ex Sicilia Naualem egit, an. 512
Q. Luctatius Cerdo cos. de Phaliscis, an. 512
A. Manlius Torquatus Acticus cos. II. de Phaliscis, an. 513
P. Cornelius Lentulus Caudinus cos. de Liguribus, an. 515
T. Manlius Torquatus cos. de Sardis, an. 518
Q. Fabius Maximus Verrucosus cos. de Liguribus, an. 520
Idem cos. de Tarentinis. & Pænis, an. 544
M. Pomponius Matho cos. de sardis, an. 520
C. Papyrius Naso cos. de Corsis primus in monte Albano, an. 522
Cn. Fuluius Centomanus procos. ex Illyricis Naualem egit, an. 525
L. Aemilius Papus cos. de Gallis, an. 528
C. Flaminius cos. de Gallis, an. 530
P. Furius Philus cos. de Gallis, & Liguriis, an. 530
M. Claudius Marcellus cos. de Gallis, & Insubribus, & Germanis, an. 531
Idem cos. de Comensib. & Insubrib. an. 557
Idem cos. de Gallis, Contrubis, & Liguribus, Eleatibusque, an. 587
Idem II. cos. de Ligurib. & Eleatib. an. 587
Idem procos. de Celtiberis, an. 602
L. Aemilius Paulus cos. de Illyricis, an. 534
Idem ex Hispania, an. 564
Idem II. procos. de Ligurib. Ingaunis, an. 572
Idem III. procos. ex Macedonia, & Rege Perse per triduum, an.
M. Liuius Salinator cos. de Illyricis, an. 534
Idem II cos. de Pœnis, & Asdrubale, an. 546
C. Claudius Nero cos. de Pænis, & Asdrubale, an. 546
P. Cornelius Scipio Africanus procos. de Pænis, & Annibale, & syphace Numidarum Rege ex Africa, an. 552
L. Furius sp. Purpureo pr. de Gallis, an. 553
C. Cornelius Cethegus cos. de Insubribus, & Cæmanis Gallis, an. 556
Q. Minutius Ruffus cos. de Liguribus Boeis, Gallisq; in monte Albano, an. 556
M. Porcius Cato procos. ex Hispania, an. 558
T. Quintius Flaminius procos. ex Macedonia de Rege Philippo per triduũ, an. 559
M. Fuluius nobilior procos. de Aetolib. Ambracibus, & Cephalenis, an. 566
Idem procos. de Ligurib. & Eleatib. an. 595
P. Cornelius scipio Nasica cos. de Boeis Gallis, an. 562
M. Acilius Glabrio procos. de Aetholis, & Antiocho Rege Syriæ, an. 563
L. Cornelius scipio Asiaticus procos. ex Asia, & Antiocho Rege syriæ. an. 564
Q. Fabius Lebeo præt. ex Creta Insula Naualem egit, an. 564
Cn. Manlius Vulso procos. de Gallis, Asiaticis, an. 566
C. Calpurnius Piso præt. de Lusitanis, & Celtiberis, ex Hispania, an. 569
P. Cornelius Cethegus procos. de Liguribus, an. 573
M. Baebius Tamphilus procos. de Liguribus, an. 573
Q. Fuluius Flaccus II. cos. de Hispania, an. 573
Idem cos de Liguribus, an. 574
T. sempronius Graccus procos. de Celtiberis, an. 575
Idem II. procos. de sardis, an. 577
L. Posthumius Albinus procos. de Vaccæis, & Lusitanis, an. 575
C. Claudius pulcher cos. de Histris, & Liguribus, an. 576
M. Aemilius Lepidus cos. II. de Ligurib. an. 578
P. Mutius sceuula cos. de Liguribus, an. 578
Ap Claudius Centho procos. ouans ex Celtiberia, an. 579
C. Cicereius, & propr. ex Corsica in Monte Albano, an. 581
Cn. Octauius propr. ex Macedonia, & Rege Perse Naualem egit, an. 586
L. Auleius Gallus propr. de Rege Gentio, Illuricis Quirinalibus, an. 586
C. sulpicius Gallus cos. de Liguribus, Taicarnis, an. 587
N. scipio Nasica cos. II. de Dalmateis, an. 598
Q. Opimius cos. de Liguribus, an. 598
L. Minucius Rufus propr. de Lusitanis, ex Hispania, an. 601
L. Mummius Achaicus propr. de Lusitanis, ex Hispania Vlteriore, an. 603
L. Mummius Achaicus II. cos. de Acheis, & Corinthijs, an. 607
Q. Cæcilius Metellus Macedonicus propr. ex Macedonia de Andrisco Pseudophilippo, an. 607
Q. Cecilius Metellus Macedonicus II. procos. de Celtiberis ex Hispania, an. 612
Cecilius Metellus Numidicus pret. pro cos. Triumphauit de Numideis, & Rege Iugurta ex Africa, an. 626
P. Cornelius scipio Africanus Aimilianus procos. de pænis, & Asdrubale ex Africa, an. 607
Idem II. procos. de Numantinis, ex Hispania Citeriore, an. 621
Ap. Claudius pulcher cos. de Salassis ex Alpibus priuatis sumptibus triumphauit, an. 610
D. Iunius Brutus Gallaicus procos. de Lusitanis, & Gallaicis ex Hispania vlteriore, an. 617
Ser. Fuluius Flaccus cos. de Vardis ex Illyrico, an. 618
M. Cosconius præt. de Scordiscis, ex Thracia, an. 618
C. Fuluius Flaccus cos. ouans de Serueis fugitiueis ex Sicilia, an. 619
P. Rupilius cos. ouans de Serueis fugitiueis ex Sicilia, an. 621
C. Sempronius Tuditan cos. de Iapudib. an. 624
M. Aequilius procos. ex Asia, an. 627
Idem procos. ouans de Serueis fugit, ex Sicilia, an. 654
M. Fuluius Flaccus procos. de Liguribus Voconrieis, an. 630
Q. Cæcilius Metellus Balearicus de Balearibus, an. 631
C. Sextius Caluinus procos. de Saluijs, & Aruernis, an. 631
C. Cassius Longinus procos. de Saluijs, & Aruernis, an. 631
Cn. Domitius Aenobarbus procos. de Allobrogibus Aruernis, an. 632
Q. Fabius Maximus Allobrogibus procos. de Allobrogibus Aruernis, Ruthenis, & Rege Bituito, an. 633
Q. Marcius Rex cos. de Stonijs Alpinis, an. 635
L. Cecilius Metellus cos. de Dalmaticus, an 636
Q. Mutius Sceuola cos. de Dalmatis, an.
M. Aemilius Scaurus cos. de Gatiscis, & Liguribus, an. 638
Cæcilius Metellus Balearicus pren. procos. triumphauit de Balearibus, an. 631
M. Cæcilius Metellus Diadematus procos. de Sardis, an. 640
C. Cæcilius Metellus Caprarius cos. ex Thracia, an. 640
T. Didius prop. de Scordis. ex Thracia, an. 640
M. Liuius Aemiliani N. Drusus cos. de Scordiscis, & Triballijs ex Thracia an. 645
Q. Seruilius Cœpio pr. de Lusitanis, ex Hispania vlteriore, an. 641
Q. Cæcilius Metellus Numidicus procos. de Numidis, & Rege Iugurtha, & Africa, an. 646
C. Marius cos. II. de numidis, & Rege Iugurtha ex Africa, an. 649
C. Marius cos. V. & Q. Luctatius Catulam procos. vna de Teutonis Cymbris Germaneisque, an. 652
M. Antonius procos II. de Numidis de Pyratis ex Sicilia, an. 651
Q. Lutatius Catulus procos. vna de Teutonis Cymbrisq; Germaneis, an. 654
L. Cornelius Dolabell. procos. ex Hispania vlteriore de Lusitan. an. 655
T. Didius II. procos. ex Hispania de Celtiberis, an. 660
P. Licinius Crassus procos. de Lusitan. an. 660
Cn. Pompeius Strabo cos. de Asculanis Picentibus, an. 664
P. Seruilius Vatia propr de Asculanis Picentibus, an. 665
L. Cornelius Sulla felix Dictat. ex Asia Ponto, & Rege Mithridate, an. 672
Pompeius Magnus prenom propr. de Hiarba Mauritaniæ Rege ex Africa I. eques Romanus triumphauit, an. 672
Idem II procos. ex Hispania adhuc. eques Romanus triumphauit, eod an.
Idem III. procos. ex Asia, Ponto, Cicilia, Paphlagonia, Cappadocia, Syria, Iudæa, Iberia, Creta, Armenia, Piratis, & Regibus Mitridate, atque Tigrane per biduum III. triumphauit, an 692
L. Licinius Marena procos. de Rege Mitridate, & Ponto, ex Asia, an. 672
Cn. Cornelius Dolabella procos. ex Macedonia, an. 674
C. Iulius Cæsar III. cos. ex Aegipto de Rege Ptolomeo, an. 707
Idem

Idem Cæſar IV. coſ. de Iuba Mauritaniæ Rege ex Africa, an. 707

Idem Cæſar V. coſ. ex Hiſpania, an. 708

Idem Cæſar VI. Dictat. Ouans in Monte Albano, an. 709

Imp. Cæſ. Diui F. C. N. III. Vir R.P. Ouans quod pacem cum M. Annio fecit, an. 713

Imp. Cæſ. Diui F. C. N. III. Vir R. II. Ouans ex Sicilia, an. 717

M. Aemilius Lepidus II. III. Vir R. P. CA. procoſ. ex Hiſpania, an. 710

Idem procoſ. ex Hiſpania, an. 708

Q. Fabius Maximus coſ. ex Hiſpania, an. 708

Q. Pedius procoſ. ex Hiſpania, an. 708

L. Munatius Plancus procoſ. ex Gallia, an. 710

P. Valiuius procoſ. de Illyrico, an. 711

L. Antonius coſ. ex Alpibus, an. 712

M. Antonius III. Vir R. P. ouans quod pacem cum Imp. Cæſare fecit, an. 713

L. Marcus Cēſorinus coſ. ex Macedonia, an. 714

C. Aſinius Pollio procoſ. ex Parthis, an. 715

P. Ventidius procoſ. ex Tauro Monte, & Parthis, an. 715

C. Domitius Caluinus procoſ. ex Hiſpania, an. 717

T. Statilius Taurus procol. ex Africa, an. 719

C. Soſius procoſ. ex Iudæa, an. 719

C. Norbanus Flaccus procoſ. ex Hiſpania, an. 719

M. Antonius II. III. Vir R. P. C. II. de Parthis, & Rege Armeniæ Artabaxe an. 720

Cn. Domitius Cn. Aenobarbus procoſ. ex ex Hiſpani an. 721

C. Iulius Cæſar Octauianus coſ. V. de Dalmateis Iapudib. & Galleis, an. 724

Idem Cæſar Octauianus coſ. V. de Macedonia ex Actio, an. 724

Idem Cæſar Octauianus V. coſ. & Aegipto de Regina Cleopatra, an. 724

C. Albinus Carrinas procoſ. de Gallis, Morinis, & Sueuis, an. 724

L. Autronius Pætus procoſ. ex Africa, an. 724

M. Licinius Craſſus procoſ. ex Traci & Gentis, an. 725

M. Valerius Meſſala Coruinus procoſ. ex Gallia, an. 726

Sex Appuleius procoſ. ex Hiſpania, an. 727

L. Sēpronius Atratinus procoſ. ex Africa. an. 732

L. Cornelius Baldus procoſ. ex Africa, an. 734

Imp. Nero Claudius F. Cæſar Aug. Germanicus ouās de Armenis, & Parthis, an.

M. Plautius Siluanus. procoſ. de Germanis an. 750

C. Poppæus Sabinus Legatus Imp. Cæſ. Auguſti de Illyricis, an. 760

P. Silius Nerua procoſ. ex Alpibus, & Pannonijs, an. 768

L. Aſinus Gallus procoſ. de Sauromatis

P. Cornelius Scipio procoſ. de Beſſis, & Scordiſcis, ex Thracia, an. 742

Nero Claudius Ti. F. Ap. N. Druſus Germanicus procoſ. ouās de Cheruſceis Vſipetis Cenehreis Cauciſque Germanis Sicambris, an. 744

T. Claudius T. F. Ap. N. Nero Germanicus procoſ. de Dalmateis, & Pannoneis ouans triumphuſque primus, an. 745

T. Claudius T. F. Ap. N. Nero Germanicus II. coſ. de Germanis, an. 747

T. Iulius Aug. F. Diui Iulij N. Cæ. Claudius III. Pont. Trib. Pot. XIII. coſ. II. procoſ. Imp. VI. de Illyricis Pannonijs, Dalmatis, Germanis, an. 765

Idem N. Cæſ. Germanicus Claudianus procoſ. de Cheruſcis Catris Angriuarijſque Germanis, an. 770

Druſus Iulius Ti. Aug. F. Diui Ang. N. Cæſar Germanicus Claudianus procoſ. ouans ex Germania, an. 773

C. Iulius Germani Cæſ. F. Ti. N. Diui Aug. pronepos Cæſ. Aug. Germanicus Pon M. Trib. Po. IV. coſ. II. Deſ. IV. procoſ. P. P Imp. ouās ex Germania an. 793

Ti. Claudius Druſi F. Ti. N Cæſ. Aug. Germanicus Pon. Max. Trib. Po. V. coſ. III. P. P. Cēſor Imp. VI. de Brittāneis an. 798

A. Pautius Siluanus procoſ. Legatus Ti. Claudij Cęſ. Aug. Germanici ouans ex Brittannia, an. 799

Cn. Domitius Corbulo procoſ. Legatus Ti. Claudii Cæſ. Aug. Germanici ouans ex Clalia, an. 800

Imp. Cæſ. T. Flauius T. F. T. N. Veſp. Aug. Pont. Max. Trib. Po. III coſ III. Deſ. IV. P P. Imp. VIII ſimul. de Iudæis Hieroſolymitis Palæſtinis ex Suria, an. 824

Cn. Iulius Agricola Legatus Imp. T. Cæſ. Veſp. Aug. ouans ex Britania, an. 832

Imp. Cęſ. Diui Veſp. F. T. Flauius Domitianus Aug. germanicus II. Pon. Max. Trib. Po. VI. coſ. XVI. Cenſ. Perſ P. P. procoſ. Imp. XXI. de Qualis Dacis getis Sarmatiſq; germanis, an. 845

Imp. Cæſ. D. Veſp. F. T. Fla. Domitianus Qualis getis Sarmatiſq; germanis, an. 845

Imp. Cæſ. D. Neruæ F. Nerua Traianus optimus Aug. germanicus Dacicus P. Max. Trib. Po. V. coſ. IV. Deſ. P. P. procoſ. Imp. III. de Pannonijs Daciſq; & Rege Decebalo ex germania, an: 855

Diuus Traianus Parthicus Aug. II. de Partheis Oſrohenis, & Rege Coſdroe ex Oriente, an. 870

Imp. Cæſ. D. P. F. D. Hadriani nep. D. Traiani Parthici pronep. D. Neruæ abnep. M. Aurelius Antonius Aug. Armeniacus Parth. P. M. Trib. Po. XIIX. coſ. III. P. P. procoſ Imp. III. an. 918

Aurelius Verus Antonius Aug. Parth. P. Max. Trib. Pot. IV. coſ. II. p. p. procoſ. Imp. II. ſimul. de parth. Armenis Medis, & Rege Vologeſe, an. 929

Imp. Cæſ. D. M. Antonini germanici Sarmatici F. D. p. N. D. Adriani pronep. D. Traiani part. abnep. D. Nerua Adn. M. Aurelius Comodus Antoninus p. Fel. Ang. germanicus Sarmaticus II. p. M. Trib. p. VI. coſ. III. p. p. procoſ. Imp. IV. de pānoniis germanis an. 934

Imp. Cæſ. L. Septimius M. F Seuerus pius pertinax Aug. Arabicus Adiabenicus part. pont. M. Trib. pot. VIII. coſ. II. Deſ. III. p. p. procoſ. imp. XI. an. 954

Imp. Cæſ. M. Aurelius L. F. Antoninus pius felix Aug. pont. pot. III. coſ. Deſ p. p. procoſ. Imp. ſimul. de part. Adiabenis Arabiaq; & Rege parthorum Artabano Imp. Cæſ. D. Seueri F. M Aurelius Antonius p. f. Aug. Britanicus II p. M. Trib. pot. XVI. coſ. IV. p. p. procoſ. Imp. II. de Britannis, an. 956

Imp. Cæſ D. Antonini F. D. Seueri N. M. Aurelius Seuerus Alex. pius fel. Aug. p. M. Trib. po. XIII. coſ. III p p. procoſ. Imp. de perſis, & Rege Artaxerxe, an. 987

Imp. Cæſ. Diui Valeriani F. p. Aurelius Cornelius Licinius Valerius gallienus pius felix Aug. pont. Max Trib. pot. XII coſ. VI. p. p. procoſ. Imp. de perſis, & Rege Sopore, an. 1017

Imo. Cæſ. L. Domitius Aurel. Valerius Aurelian. pius felix Aug. ghothic. Sarmatic. palmyren. perſicus germanicus pont. Max trib. pot. V. coſ. II Deſ. III. p. p. procoſ. Imp de palmirenis ex Syria gallis germanis gothis Tetrico, & Regina Orientis Zenobia, an. 1026

Imp. Cæſ. M. Aurelius Valerius Prob. pius felix Aug. Franc. gothic. Sarmatic. germanic. patric. pon. Max trib. pot. V. coſ. IV. Deſ. V. p, p. procoſ. Imp. de germanis Blemiis gothis Franc. Sarmatis, & parthis, an. 1033

Imp. Cæſ. C. Valerius Diocletianus Iouius pius felix Aug. perſic. germanic. Britanic. pont. Max Trib. pot. XIIX. coſ. VII. Deſ. VIII. p. p. procoſ. Imp.

Imp. Cæſ. M. Aurel. Valeſius Maximianus Herculius pius fe. inuictus Aug. germanic, parthic. Britannic. Aegiptiac. pont. trib. pot, XVI, coſ. VI, Deſ. VII. p. p, procoſ. Imp. ſimul, de perſis germanis Britannis Aegypto, Africa, & Rege perſarum Narſeo, an.

C, Galerius Valerius Maximianus nobilis Cæſ. pont. Trib. pot. XI, coſ. IV, Imp, ouans de perſis, & Rege Narſeo, an, 1054

Fl. Valerius Conſtantius nobilis C. pont, Trib. pot, XI, coſ. IV, Imp. ouans de germaneis ex gallia, an, 1054

Imp, Cæſ. M. Aurel. Valerius Herculi F. Maxentius pius felix Aug, pont, trib, pot. V. coſ. p. p. Imp. de Alexan. Tyranno ex Africa, an, 1063

Imp. Cæſ. D. Conſtantii F. C. Aurelius Valerius Flauius Conſtantinus germanicus Britanicus pius felix Aug, pont, trib, pot. VII. coſ. II. Deſ. III. p. p. procoſ. Imp. de Tyran. Maxentio, an, 1064

Imp. Cæſ. D. Coſtantii F. C. Valerius Aurelius Fl, Coſtantius pius felix Aug. germanicus II, pont. Max trib, pot. XIIX, coſ. VI. p. p procoſ. Imp. de Licinio Tyranno, ex Thracia, an, 1076

Imp. Cæſ. D, Coſtantini f. D. Conſtantii N, f. C, Iulius Conſtātius pius felix Aug. coſ. VI, de Magnentio Decentioque Tyrannis ex gallia, an, 1115

Imp, Cæſ. f. Theodo. Honorij f. pius felix inuictus Aug. coſ. de Scythis, & getis, & Thracia, an, 1132

Imp. Cæſ. Fl. Theodoſius Honorii f. pius felix Aug. II, coſ. de Scythis, & getis, ex germania, an. 1388

Imp. Cæſ. Fl. Theodoſius Honorii f. pius felix Aug. III, coſ, II, de Maximo Tyranno ex gallia, an. 1141

Imp. Cæſ. Fl. Theodoſius Honorii f. pius felix Aug. IV, coſ, III, de Eugenio, & Abrogaſte Tyrannis, & gallia, an, 1146

imp. Cæſ. Diui Theodoſii Fl. Honorius pius felix Aug, coſ, XI, de Aralo Tyranno ex gallia, an, 1168

Fl. Beliſarius patritius V. C. coſ. Deſ. præf. pretor. Africa de Vandalis, & Rege Gilimere ex Africa, an, 1286

Idem Beliſarius Patritius V. C. ex conſ. ordinarius præſ. prætorio Africæ, & Italiæ de gotthis, & Rege Vitige ex Italia, an, 1293

DE DIGNITATE MILITARI APVD ROMANOS



Dignitas militaris, qua nihil præstantius apud Romanos inueniri poterat, quatuor ornamenta continebat: primũ erat Labarum, siue siparum Imperatoris insigne purpureum candyi, hoc est fusti seu hastili insertum, quod ante eudem in expeditione aliquam exeuntem, deferebant, ut plane Gulielmus Choul Lugdunensis in lib. de religione Rom. expressit ex aureo Augusti numismate. In quo quidem Labaro, imperio declinante Maxentius aquilam pingi fecit, ut ex ipsius quoque nummo perspicitur. Tandem uero Constantinus iam fidei Christianæ compos, et beneficiorum in se Christi Dni immortaliter memor eo maxime, quod illius in cælo Crucem conspexerit, unde et uictoria de Maxentio qui cum pugnabat reportandam disertissime legerat his uerbis; in hoc signo uinces, deinde non aquilæ imaginem, sed cælestis agni Christi nomen hocmodo ☧ suis posteris in Labaro deferendam mandauit; quo etiam argumento Tertull. apol. aduersus gentes c.16. docet, imaginem Crucifixi labaro superadditam fuisse felicibus illis primeuæ Ecclesiæ temporibus ut bene obseruauit Iacobus Gethserus ex Societate Iesu in lib. cõl. Iun. Aliud erat Aquila, qua in uexillis Celeruq. suorum insignibus utebantur ut huius alitis symbolo quæ auium primatum obtinuit supereminentem alijs potentiam suam exprimerent. unde tamen hoc auspicati, non facile dixerim nisi innuenter ex Cornelio Nepote qui de L. Tarquinio Prisco Romanorum Rege V. breuiter scribens commemorat à suis, hoc est Græcis Romam aufugienti aquilam pileum sustulisse, quod ex Tanaquilis uxoris quæ augurandi disciplinam callebat sententia regnum sibi portendi cognouit; unde forsitan ex eo tempore aquilam sibi suisque in uexillo gestari fecerit. Tertium consulatus, quem, Regibus exactis, constituerunt, a consulendo mitiore uerbo dictus, bini creabantur Consules, primi quide omnium L. Iunius Brutus et L. Tarquinius Collatinus; summam Imperij gerebant, copijs que imperabant. Ne autem regium aliquando nomen usurparent, neu in quemquam desæuire possent, ius ab eis prouocandi concessum. ultimum Tribunatus magnæ quidem autoritatis in bello, quem Imperator constituens, traditam sibi in milites potestatem significans gladio manu sua donato decorabat. munus erat, castrorum, equitum peditum que, ordini, et indemnitati consulere, munitioni, ne quid deesset, prouidere, milites iuramento constringere, emeritos, iussu tamen Imperatoris cum honoribus et immunitate de: mittere, ignauos exauctorare, clauos castror; custodire, ægrotos inuisere, uulneratos medicari, nomina militum scribere, ac potius memoriæ ut singulos nominare posset, desigere. militum tandem quæstiones dirimere.

DELLE INSEGNE MILITARI DEL POP. ROM.

L'Inſegne, ò bandiere del Popolo Romano erano di varie ſorti, ogni Legione haueua la ſua, mà li generali, e principali di tutto l'eſercito erano il Labaro, l'Aquila, e'l Drago. Il Labaro era ſolito portarſi auanti l'Imperatore l'haſta, e'l legno a trauerſo veniua a fare vna Croce, dal qual legno a trauerſo pendeua vn velo, che copriua la Croce, di maniera, che i Romani nel loro eſercito auanti che ſapeſſero che coſa foſſe la Croce per mirabile diſpoſitione di Dio, di quello che n'haueа ſeguire per virtù dell'iſteſſa Croce, la portauano, non ſapendo di portarla. Conuertito poi alla Fede l'Imperatore Coſtantino per hauer viſta vna Croce in aria riſplendente più del Sole, con queſte parole di lettere d'oro che diceuano. In queſto ſegno vincerai, all'hora quando andò Contra Maſſentio per liberare Roma dalla tirannide di queſto tiranno, & ottenne per virtù della Croce la vittoria, ſeguitò a portare molto più volontieri poi l'iſteſſo Labaro, che haueua forma di Croce, mà v'aggiunſe queſto pijſſimo Imperatore molti ornamenti, o nando il ſuo purpureo, e pretioſo velo, che li pendeua auanti, di gioie, e pietre pretioſe, con l'haſta tutta indorata, v'aggiunſe ancora il nome di XPO, con queſto carattere, che ſignificaua il nome di Chriſto nel Labaro, mà sù l'elmo ancora, onde non è marauiglia eſpreſſa, che foſſe Imperatore sì vittorioſo. Pieta degna da eſſere imitata da tutti gl'Imperatori, e Capitani Chriſtiani, come l'imitò quel valoroſo Capitano Aleſſandro Farneſe, che ad imitatione di Coſtantino, faceua che ſi portaſſe auanti l'eſercito ſuo, marciando quello, la Croce, o'l Crocifiſſo, in bella ordinanza ch'era vna conſolatione a vedere marciare l'eſercito con la Croce auanti, che daua conſolatione, & animo a' ſoldati Cattolici, e terrore a gli inimici della Croce di Chriſto, come ſi vede anco nell armata contra il Turco a tempo di Pio V. il quale Pontefice mentre oraua inanzi il Crocifiſſo, e mentre ſi ſpandè il Veſſillo del Crocifiſſo a gli occhi de' ſoldati Chriſtiani s'ottenne quella miracoloſa vittoria. Tertulliano nell Apolog. conſil. 1. Gentili al cap. 16. teſtifica che anco il Crocifiſſo ſi ſoleua mettere nel Labaro. Quel ſceleratiſſimo Imperatore poi quanto mai ne vedde il Sole inimico capitaliſſimo della Croce di Chriſto Giuliano Apoſtata in diſpetto di quella leuò il Labaro, mà non pote già leuarlo da' cuori di Chriſtiani che morto lui, lo reſtituirono, e Valente Imperatore, vi portò poi la Croce più ſpiccata, chiara, e netta. Come dalle ſue medaglie chiaramente ſi conoſce. Del Labaro ſi potrebbono dire più coſe maſſime de' miracoli che Dio operaua in quello che ſi ſono viſti venir ſaette, lanciate dal nemico, e tutti i colpi ferite, e colpire l'haſta del Labaro, ſenza punto offendere chi lo portaua, che con l'haſta iſteſſa ſi riparaua. Oltre il Labaro che ſi ſoleua portare auanti l'Imperatore, & oltre l'Aquila portauano ancora per inſegna il Drago, maſſime dopo che Traiano Imperatore vinſe i Daci, i quali recauano queſto ſegno per inſegna. L'Aquila portauano per inſegna, come vccello ſopra tutti gli vccelli, per ſignificare con queſta il principato, che haueua il Popolo Romano ſopra tutti gli altri Popoli redotti ſotto il ſuo Imperio, ouero ſecondo alcuni la portauano, perche fuggendo L. Tarquinio Priſco Secondo Rè de' Romani da Grecia a Roma, occorſe che vn'Aquila gli tolſe il cappello di capo, il che voleua ſignificare ſecondo l'interpretatione di Tanaquilla ſua moglie, che faceua profeſſione d'indouinare per augurio, ch'egli doueua eſſere Re de' Romani, come fù, & ordinaſſe perciò che l'Aquila foſſe inſegna dell'iſteſſi Romani. Altri dicono che Maſſentio foſſe quello che fece mettere l'Aquila per inſegna ne Labaro. O ſia ſtato lui, ò altri chiara coſa e che i Romani portando l'Aquila come il Labaro, venerauano, ancorche non la conoſceſſero, la Croce, eſſendo che l'Aquila volando, come notano i Santi rappreſenta pur eſſa la figura della CROCE.

TEDESCO.

Es iſt bei allen ſcribenten offen vnd bekannt, das zu zeiten der alten Rœmer, die groſte dignitet oder vuurde, in kriegs Amptern oder veruualtung beſtanden. Vvelliche dignitet vuar furnemblich in 4. theil abgetheilt: denen nachgeſchribene ornamenta oder zier vorgetragen vuorden. Erſtlich vuare ein fahne Labarum genandt, von purpurfarb, auf einer ſtange oder ſpies, den kriegs oberſten forgetragen, vuan er in ein kriegs expedition aus ziehen vuolte, vuie Lud: Choui Lugd: in ſeinem Buch de Religione Romana, aus keiſers Auguſti guldener muntz bezeuget. Hernach das Maxentius auf ſolchen fahnen (vuie ebenmeſſig aus ſeiner muntz zuſehen) ein Adler mahlen laſſen. Endtlich hatt keiſer Conſt: Magn: nach dem er getauft, das heilig Creuz; als das eram himmel geſehen, vnd durch das ihme der ſieg vuider Maxentium den Tyrannen Verſprochen: auf ſollichen (alſo formiert ✠) mahlen laſſen, vnd ſeinen nachkommenden zu mahlen, befohlen. Daher Tertull. ein alter ſcribendt ſagt, das das Creuz auf dem fahnen in der erſtuuaxenden kirchen, ein groſſes zeichen des ſiegs oder Victori geuueſen. Iacob. Geth. ſchreibt auch, das die Rœmer auf ihren fahnen vnd andern feldtzeichen, ein Adler gemahlt, auzuzeigen, gleich vuie diſer Vogel ein kœnig aller anderer; alſo ſeyen die Rœmer machtig vber andere Volker. Vvcher aber dis erſtlich ſein anfang genommen, iſt vngeuuis. Cornel. Nep. thuet gleichuuol in einem kleinen buchlein, das er von Tarquin: Priſcodem V. Konig in Rœm geſchriben, meldung: das gedachtem Tarquinio, vuie er von der Griechen zu den Rœmern geflohen, ein Adler ſeinen huedt genommen, daraus ſein vueib, mit namen Tanaquilis, ihme vueiſgeſagt, vuie er ſolte zum Reich erhohet vuerden daher er villeicht nachmals den Adler gefuerdt, vnd den ſeinigen zufueren gebotten. Die dritte dignitet vuare conſulatus, oder des Burgermeiſters veruualtung, deren alzeit zuuen, nach auſtreibung der Kœnigs, eruuehlt vuorden. Die erſten ſeind geuueſen. L. Iunius Brutus, & L. Tarquin: Collat: beij diſen, ſtunde alles regimendt zu haus vnd in kriegs expedition. Damit aber ſolliche Conſules, nit etuuan, vuie die konig ſich vberhabten vnd Tyranniſierten, hatt ihre Amptſueruualtung nit mehr dann ein iar lang geuuehrt, hatt auch von ihnen an den Senat mogē appelliert vuerdē. Die letzte dignitet vuare Tribunatus, von groſſer authoritet in kriegs expedition. Sollichem vbergabe der kriegs oberſte in ſeine hand ein ſchuuerdt damit anzuzeigen, das er allen geuualt vbèr die ſoldaten hette. Sein ampt aber vuare, das leger, vnd alle ſoldaten zu ros vnd fues beſehen; furſehung thuen, allerhand munition: den æit von den ſoldaten nemmen, oder murſten, die alten vnd vuoluerdientem ſoldaten (doch mit des Oberſten befelch vnd guetheiſſung) mit geuuonlichen ehren vnb freyheiten begaben vnd ledig zehlen, die faulen aufreitten, das leger beuuahren, die krancken beſuchen. die ver vuunden hailen laſſen, die namen der ſoldaten aufſchreiben; oder aus vuerdig vuiſſen. damit er ieden ruffen mœge.

FRANCESE.

La dignité militaire eſtoit de tresgrand prix chez les Romains contenoit en ſoy quattre ornemeats, le premier eſtoit vne enſeigne de pourpre attachée au haut d'vne lance, propre a l'Empereur la quelle on portoit deuant luy, allant en quelque expedition; comme raconte Guilleaume choul Lionnois, en ſon liure de la Religion Romaine, ſelon la monnoye d'or d'Auguſte. Dans l'enſeigne, au declin de l'Empire Maxentius fit depeindre l'Aigle, comme lon voit en toutes les monnoyes: finallement Conſtantin inſtruit aux ſacrez miſteres de la foy Chreſtienne, memoratif des ſinguliers bienfaits receus de Ieſus Chriſt dauāt qu'il vit ſa Croix en aire, augure infaillible de ce qu'il debuoit remporter la victoire ſur Maxentius, comme il eſtoit tres expreſſement porté en ces mots qu'il leut; tu ſurmonteras ton ennemy en vertu de ce ſigne. Il changea l'Aigle, & fit mettre dans ſon enſeigne le tres ſaint nom de l'Agneau Celeſte Ieſus Chriſt par ceſte figure ✠ dou collige Tertullian en ſon Apollogie contre les Gens Chap. 16. que l'image du Crucifix y fuſt adjouſtée es temps de la primitiue Egliſe, comme a fort bien remarque Getherus de la Compaignie de Ieſus en ſon liure contre Iunius; il y en auoit vn'aultre qui eſtoit l'Aigle dont ils ſe ſeruoient aux enſeignes les Cheuaux Legers, & auſſy en l'eurs Armoiries, affin que par le ſymbole de ceſt'oyſeau qui eſt le Roy de touts les aultres, ils exprimaſſent leur puiſſance plus eminent que touttes les aultres, dou ie ne trouue pas facilement ou ilz auoient prins leur fondement, ſi ce n'eſt de ce qui eſt rapporté par Cornelius Nepos, le quel eſeriuant de l'ancien Tarquin Roy cinquieſme des Romains qu'vne Aigle luy oſta ſon chapeau fuyant de la Grece a Rome ce qui donna ſubiect a ſa femme nommée Tanaquille, de luy pronoſtiquer le Royeaume, & depius ce temps là il fit porter en ces enſeignes, & en celles des ſiens. La troiſieſme dignité eſtoit le Conſulat, le quel ils inſtituerent ayant chaſſé les Roys, ils eſtoient ordinairement creez deux a deux, & les premiers de tous ont eſté Iunius Brutus, & L. Tarquinius Collatinus. Ils adminſtroient touttes les affaires de l'Empire, & commandoient aux trouppes. Mais craignant qu'ils n'vſurpaſſent la qualité de Roy, & qu'ils n'exerceaſſent aulcune cruautſé enuers quelqu'vn ils concedoient le droict a vn chaſcun de s'appeller. La derniere dignité eſtoit celle du Tribunat de tres grande Authorité, principallement en la guerre, le quel eſtant es leu par l'Empereur, il luy faiſoit preſent de ſa main propre d'vne eſpée, pour monſtrer leur pouuoir ſouuerain ſur les ſoldats, leur principalle charge conſiſtoit d'auoir de prendre garde ſur les eſcadrons tant de Caualleríe qu'infanterie, de prouuoir aux munitions, de contraindre les ſoldats par ferment, de congedier les vieux ſoldats auec le congé de l'Empereur, auec les honneurs, & immunitez requiſes, caſſer les poltrons, de garder les chefs des places fortes, viſiter les malades, medicioner les bleſſez; eſcrire les noms des ſoldats ou pluſtoſt les ſcauoir denommer par cueur, & d'accorder les querelles d'iceux.



DE ORDINE MILITVM ET MAGISTRATVVM MILITIÆ.

1 Rorarij ad primos congressus, parma gladioq. muniti.
2. Antesignani qui primi erant agminis.
3. Pilani qui pilis hoc est iaculis depugnabant.
4. Hastati qui erant fere tyrones.
5. Triarij magnæ uis et firmamenti in prælio ex ueteranis.
6 Velites siue læuis armaturæ ad excursiones in hostile agmen faciendas in secũdo bello punico inuenti.
7 Sagittarij inter hos Ferentarij. idest funditores et c.

1. Milites pretoriani siue celeres ad custodiã Imperatoris.
2. Vrbani ex quibus uexillares cohortes delegebant.
3. Cataphracti suis iuuamẽto erãt hostibusq. terrori, ũdique armis cooperti.
4. Statarij Equites suris inermibus, cetera munitissimi.
5. Accensi, in mortuorum locum suffecti.
6. Calones, et lixæ qui necessaria ministrabãt quę seruilia officia Brutijs erant propria quibus eos Romani damnauerant ob eorum ad Annibalẽ defectionem
7. Picentes tabellarij et uiatores exercitus.

1. Milites centurioni suberant.
2. Centurio tribuno
3 Tribunus prefecto Castrorum.
4 Præfectus Legato.
5. Legatus Consulis parebat imperio

DE TERRESTRIBVS ROMANORVM COPIIS.

NOn eſt dubium, quin Imperij Romani magnitudo indies magis, ac magis ex coſilio, & rei militaris peritia, ac potentia creuerit: & enim ſic hæc tria connectere Romani illi veteres norunt, vt vel in maximis periculis, & ſuorum internecione militum, deploratiſque rebus celebritatem ſui nominis, & gratiam conſeruare potuerint, cum autem vidiſſent neruos, & firmamenta Reipublicæ in militum magnitudine, & præfectorum prudentia, ac virtute conſiſtere Romani, in Vrbe, totoque Imperio Legionis in præſidijs diſponere nitebantur, quas tria in genera diuidebant. Primi generis Prouincijs conſcribebant. Secundi Vrbis defenſioni, & Imperatoris cuſtodiæ deſignabant. Tertij in claſſes mittebant maritimas ſ milites, qui Prouincias tuebantur, ſiue Prouinciales, numeroſiſſimi erant. Vrbani, & Prætoriani, vel celeres a Romulo vocati, & inſtituti, potentiſſimi; quippe qui quem vellent in Principem, aſſumebant, aſſumptumque mox deturbabant, erantque arbitri, & ipſius Imperij moderatores: Maritimi tandem vtiliſſimi, vt proximè dicemus, cum de maritimis ſermo erit. Sub Auguſto, & Tiberio viginctiquinque Legiones numerantur Dione, Tacitoque ſcribentibus: quin etiam ſub Traiano, & Adriano ad triginta, & ampliùs pertenerunt, vt ex columnella cognoſcitur, vbi Legionum nomina inciſa ſunt. De Adriano diſertis verbis Appianus Alexandrinus affirmat, eius ſtipendia ducenta millia peditum, & armatorum quin. quag inta meruiſſe, &c. quem vide in eius ad Parthica, Libycaque procemio, ſic autem diſpoſita ex Tacito, alijſque nouimus; in vrbe perpetuò ferè erant duodecim, quarum nouem Pretoriæ dicebantur. treſque Vrbanæque Imperatoris Latera tegebant, & in palatio excubabant. Præcipua mille centum, & quinque pedites, & mille, & triginta duos equites continebat, ceteræ pares inter ſe numero. Tres hæ tamen non ſemel ab exteris fuere militibus. Nam Auguſtus, & Galba ad ſui cuſtodiam Calaguritanos vocarunt, C. Caligula Batauos. Antoninus etiam equites Germanos acciuit: Traianus nullos adhibuit, dictitans excubias militares, & corporis cuſtodes non Cæſaribus modo, ſed Auguſtis mulieribus, vt matri, & coniugi olim apparuiſſe. Iulius quoque Cæſar nullos admiſit, quod diceret ſatiùs ſibi eſſe ſemel morti ſuccumbere, quam metu aſſiduo detineri. Vrbani a Prætorianis diuerſis differebant inſignibus. Prouincialium Legionum tres habebant in Hiſpania, octo in Gallia ad Rhenum, duas in Africa, tres in Aegypto, tres in Soria, duas in Miſia ad Danubium, duas in Pannonia ad Danubium, duas in Dalmatia. Stationabantur ſemper a confinijs ſemotæ, ne quid Romanis ſocijsuè damni, & moleſtiæ, at hoſtibus plurimum inferrent nocumenti. Copiarum quoque inexhauſta Romanorum potentia arguitur, quod in vno prœlio viginti millia, in alio proximo nouem millia; deinde quinquaginta millia deſiderati ſunt, & ſub idem tempus fame, & peſtilentia oppreſſi; præterea inteſtinis agitati diſcordijs, qui ſupererant, nè mentis ſolertia, animique conſtantia vterentur, actum de Imperio fuiſſet, vt Appianus obſeruauit. Præterea quod non in vnius Alexandri gloria, & ſalute, vt Macedones nitebantur, ſed multos ei pares Alexandros habebant, quorum vno extincto, alius ſuperſtes præteritam reſarcire iacturam facillime poterat, vt Liuius tradidit lib. 9. vltimo ad eorum commendationem accedet, quod Iuſtinus de ipſis teſtatum reliquit; nec enim cum vincebantur animis minui, nec cum vincebant, ſecundis rebus inſoleſcere conſueuerant; victoriæ gloriam Romano nomini vendicandam, opum luxuriam ſocijs relinquendam curabant.

NOn è dubbio, che crebbe l'Imperio Romano per ottima militia de' Romani con cōſiglio, è prudenza amminiſtrato. Coſi per l'iſteſſa ſi mantenne, conoſcendoſi beniſſimo, che la fermezza dell'iſteſſo Imperio conſiſteua nella ſoldateſca ben gouernata; cercarono ſempre per mantenimento dell'iſteſſo Imperio, di diſporre, e mettere nella Città di Roma, come capo dell'Imperio, & in varie parti del mondo, varii corpi di guardia, e preſidii, diſtribuendo le legioni, che ſotto Auguſto, e ſotto Tiberio, arriuauano al numero di 25. atteſtandolo Dione, e Tacito, anzi come ſi caua da vna colonnetta, doue ſi vedono intagliati i nomi delle legioni, arriuauano ſotto Traiano, e ſotto Adriano, come ſcriue Appiano Aleſſandrino, a due cento mila pedoni, e cinquanta mila a cauallo, come ſi vede nel ſuo proemio ſcriuendo de' Parti, & Africani. Compartiuano i Romani, e diſtribuiuano queſte legioni triplicatamente, alcune diſponeuano per le Prouincie per guardia di quelle, altre metteuano per difeſa della Città di Roma, e per cuſtodia dell'Imperatore, vn terzo ordine compartiuano per l'armate, delle quali parleremo altroue, nella Città v'erano di continuo 12. legioni, delle quali noue ſi chiamauano Pretorie, e tre chiamate Vrbane, ſtauano continuamente alla guardia dell'Imperatore, e faceuano la ſua guardia in palazzo; la principale di queſte haueua da 1105. pedoni, e 1032. a cauallo, l'altre erano vguali in numero. E ben vero, che queſte tre deputate alla guardia dell'Imperatore per ordinario erano di gente foraſtiera; perche Auguſto, e Galba teneuano quelli di Cologna, Caligola haueua Holandeſi per ſua guardia. Antonino pur gente a cauallo, pigliò anco Tedeſchi. Traiano non ne volea, dicendo, che ancora le donne, come l'Imperatrice, e la madre dell'Imperatore le teneuano, ne medeſimamente li voleua Giulio Ceſare, dicendo, che voleua più preſto morire vna volta, che ſtare ſempre in continua paura, tenendo queſti ſoldati per guardia della ſua perſona. Queſti ſoldati della guardia, detti Vrbani, per eſſer conoſciuti differenti dalli Pretoriani, portauano diuerſa liurea, e differenti ſegni. In quanto alle legioni Prouinciali, ne teneuano tre in Spagna, otto in Francia, vicino al Reno, doi in Africa, tre in Egitto, tre in Soria, in Miſia doi appreſſo il Danubio, Doi ſimilmente al Danubio in Vngaria, doi in Dalmatia, ſtantiauano ſempre diſcoſto dalli confini, per non danneggiare a' Romani, nè a' loro compagni cōfederati, mà sì bene per danneggiare al nemico. Mà la marauiglia è, che mai i Romani per niuna rotta ſi perdeuano d'animo, qualche volta perſero in vna rotta 25. milia, in vn'altra volta noue milia, alle volte 50. milia gli mancarono, oltre, che nell'iſteſſo tempo ne perirono molti di peſte, e fame, e nelle guerre ciuili, infiniti ne perſero. In maniera, chè ſe nō ſi gouernauano cō quella prudenza, e fortezza di animo ſpeſſè volte l'Imperio hauerebbe perito, e andato in ruina, come oſſerua Appiano. Non ſi poggiaua l'Imperio, come quello d'Oriēte; in vno Aleſſandro Magno ſolo, che mancando quello mancaua il ſuo Imperio, mà li Romani ne haueuano piu ſimili, e pari ad Aleſſandro, percioche mancando l'vno, ſubito riſorgeua l'altro, che riſtoraua il dāno del mancato, come nota Liuio nel libro 9. Haueuano queſto i Romani, perdendo non ſi perdeuano d'animo, nè vincendo ſi inſuperbiuano, nè diuentauano inſolenti per le vittorie, mà ſi portauano modeſtamente, e con equità, e compaſſione del vinto, come nota Giuſtino, ſolo attendendo a fare glorioſo il nome Romano vincendo, e trionfando.



HIS · ALIISQ · PRÆMIIS · AD · EORVM · EXACVENDAM · VIRTVTEM · BELLICAM · MILITES · A · SVIS · DVCIBVS · DONABATVR
ARMILLAS · SINISTRO · BRACHIO · INSERTAS · IVXTA · HVMEROS · GESTABĀT · VT · IN · ANTIQVIS · STATVIS · VIDERE · EST ·

T·Liuius l·4· dec·1· testatur capta et prædæ data Terracina statuisse senatū ut stipendiū miles Rom· de publico acciperet, cū ante id tempus suo quisque functus eo munere esset: nihil acceptū inquit idē unquā a plebe tanto gaudio traditur fuitq igitur P et Cn Cornelijs Coss: Fabio Ambusto Valerio Potito tribunis militarib; licet repugnātib; trib. pleb. populo indictū tributū, et in militū stipendia et in alias Reip expensas coepere Patres primū conferre eos plebs omnis sequuta stipendiū autem Varrone, Festo, Plinio, et Vlpiano auctoribus dicitur a stipe idest ære quia nondū erat argentū signatū hi tribuni mil. consulari potestate soluebant militib; de hoc tributo pub; sed præter æris stipendiū nō sufficeret, nā in singulos ānos terna illis dabantur stipendia, triū ducatoq singula, ita ut stipendium annuū nouē esset ducatoq C Cæsar 4 addidit Equitibus tamen triplicabatur stipendiū, merebāt autē triplex inquit Liu·l·7·d·1· ea tempestate Præmia autē siue donaria ita distribuebantur, parta uictoria, Consul siue Imperator ex edito loco pro concione aduocato strenuissimo quoque milite, eiusq publice primum collaudata uirtute præmia pro cuiusq merito distribuebat hos corona uaria, seu armillis illos hasta uesteq donabat: Huiusmodi seu laudis seu præmij incitamentis mirum est quantum militum animos qui partim honore partim utilitate capiuntur, incitarent ad res deinde præclariores bello gerendas; quibus cum accederet disciplina militaris exacta assiduus usus exercitatioq, otio et luxu longius ablegato, nil quoque mirum quod bellis uictorias adęquarent triumpharentq de toto terrarum orbe nam Imperatores ut plurimum paucis contenti uictoria potiti prædam omnem militibus partiebantur Cuiusmodi fuere Cincinatus qui cum quatuor agri iugera possideret eaq ipsemet. coleret ex agro ad Dictaturam uocatus uictoria obtenta præda omni militibus dimissa, ad colendum agrū rediit. Spurius Caruili Papirij collega prædam ex Hetruscis deuictis collectam militibus spartitus est centenas asses in singulos. Paulus Æmilius 70 in Epiro Vrbibus captis quæ pro Perseo steterant prædam omnem exercitui contulit. Quid de Alexandro Seuero dicam qui fracto et in fugam uerso Artaxerse potentissimi Persarum Rege qui 700. Elephantis mille et 800 falcatis quadrigis et multis equorum millibus in certamen leuem descenderat opulentissima parta præda exercitum ditauit. Neque tamen Duces Imperatorisq sua uirtutis laude caruere, nam præter publicos honores, occasiones, et triumphos amplissimos ēis a Senatu decretos, statuis etiā, et arcubus triumphalibus, perpetuisq honorum monumentis exornabantur.

RAGIONAMENTO CHE FACEVA IL TRIONFANTE ALLI SOLDATI.

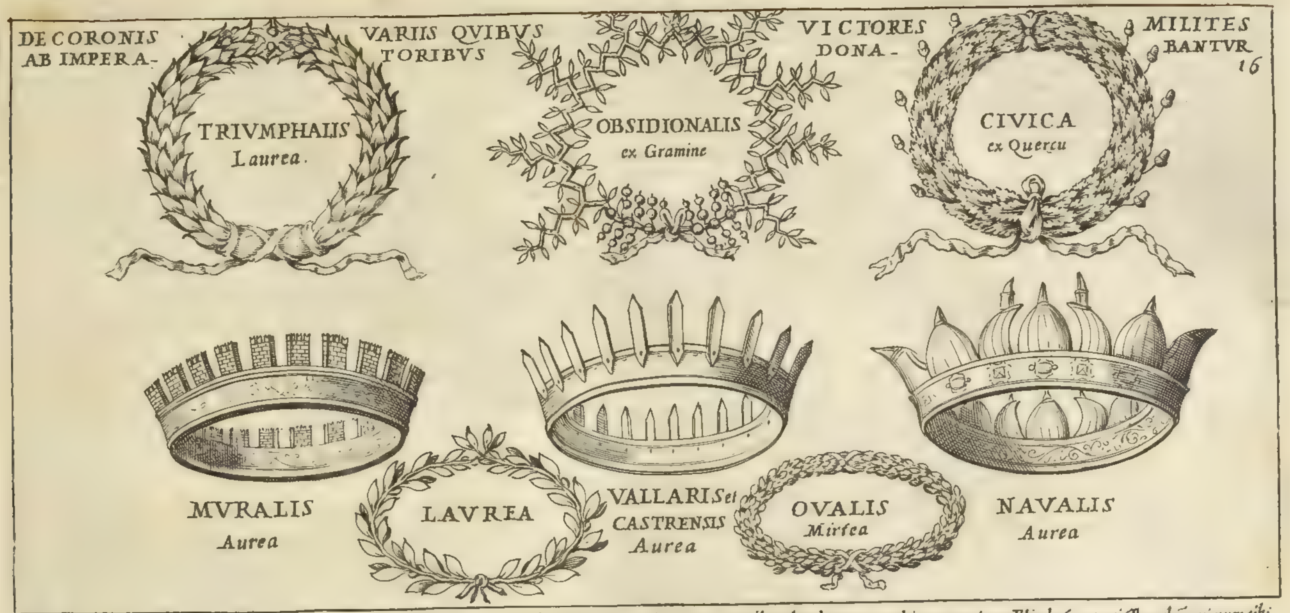
Tito Liuio nel lib. 4. della prima dec. testifica che hauendo il Popolo Romano più di 300. anni militato a sue spese, presa, e saccheggiata Terracina, ordinò il Senato che il soldato Romano fosse mantenuto a spese del publico. Mà (dice l'istesso) fù riceuuta cosa con maggiore applauso, & allegrezza della plebe. Fù dunque, essendo Tribuni militari Pub. & Eneo, Cornelio, Cossi, e Fabio, Ambusto, e Valerio, Potito; ancorche repugnassero i Tribuni della plebe, imposta vna contributione al popolo, e per pagare i soldati, per supplire ad altre spese publiche. I Padri Senatori furono i primi a contribuire, doppo seguitò la plebe. La paga, ò stipendio si chiama così da stipo, che significa ramo, come l'affermano Varrone, Plinio, & Vulpiano, non essendo ancora ritrouata la zecca per battere moneta d'argento. Li Tribuni militari ch'erano come Colonelli, e Capitani Generali furono quelli che con autorità, e potestà consolare pagauano i soldati cauando la paga da questo tributo publico; mà oltre questa paga di moneta che riceueuano tre volte l'anno, tre ducati per paga, la quale montaua tutto in noue ducati, gli dauano ancora grano, e vestito. C. Cesare aggiunse la quarta paga. Mà alli soldati di cauallo si daua la paga triplicata. Li premij, e li doni si distribuiuano in questo modo. Ottenuta la vittoria il Console, ò vero l'Imperatore stando in luogo rileuato, & eminente, radunati li soldati, e chiamati li più valorosi distribuiua, lodando il loro valore, a ciascuno secondo che merito hauea, il suo premio. A questi daua la corona, a quelli manigli, ad alcuni qualch'arme in hasta, ad altri qualche vestito militare. Non si può credere quanto i soldati da questi simil premij s'animauano a combattere, & a portarsi valorosamente essendo che alcuni di loro si lasciauano pigliare dall'honore, altri si moueuano dall'vtile della paga, & aggiungendosi a questi premij la disciplina militare esatta, e l'essercitio continuo nell'armi, bandito l'otio, e'l lusso, non era marauiglia, che alle battaglie adeguassero le vittorie, e di tutto il Mondo riportassero trionfo, imperciochè l'Imperatori, ò vero Capitani Generali pe'l più del poco contenti, compartiuano tutta la preda alli soldati. Cotali furono vn Cincinnato, il quale possedendo quattro giugeri, ò pezzi di terra (vn giugero era quanto vn paro di Boui poteua arare in vn giorno) li quali lauoraua egli di mano sua, chiamato dal Campo, ad essere Dittatore, ch'era la prima persona della Republica, e poi dalla guerra, subito ottenuta la vittoria, lasciò il buttino alli soldati, se ne ritornaua a coltiuare il medesimo suo campo. Spiro, Caruilio, C. Mega di Papirio la preda riportata da' Toscani diuise trà i soldati cento libre per vno. Paolo Emilio prese da 700. Città in Epiro, che haueuano tenuto con Perseo, e tutto il buttino lasciò all'essercito. Mà che dirò d'Alessandro Seuero, il quale hauendo rotto, e messo in fuga Artaserse Re de' Persi potentissimo, al quale con 700. Elefanti, e con mille, et ottocento carri d'intorno d'acuti, e pungenti falci armati, e con parecchi mila caualli era venuto seco a battaglia arrichì con preda ricchissima tutto l'essercito. Nè perciò questi Capitani, & Imperatori restarono priui della loro gloria, imperciochè oltre i publici honori, e trionfi decretatili dal Senato furono anco con statue, & archi trionfali honorati, & essaltati.

T E D E S C O.

Titus Liuius bezeugt, das als Terracina ist eingenommen, vnd preis geben vuorden, zum ersten mahl vom Rhat sei beschlossen vuorden, den soldaten, aus gemeinen kosten, stipendia oder soldt Zubezahlen, da sie doch zuuor bis auf selbige zeit, ein ieder fur sich selbst, vnd auf seinen eignen kosten, dem vatterlandt gedient. Das geschahe zu zeiten, da Publ. vnd En. Cornelij Burgemeister vuaren. Vvas stipendium seye, vnd vuieuil ein soldat selbiger zeit besoldung gehabt, ist hie zuerzehlen vnnœthig vnd zulang. Allein das C. Cæsar den Reuteern drifache besoldung mehr gemacht vnd geben, als denen zu fues. Die schenckvngen aber, vnd gaben, vuaren nach erlangtem Sig, also vber die soldaten aufgetheilt, vuie in diser figur zusehen. Der Khriegs Oberster, in versamblung des gantzen heers, auf einer hohen stant stehend, berufte einem ieden der sich ritterlich verhalten, in sonderheidt mit nahmen, lobte seine ritterliche thaten, vnd schenckte iedem nach gelegenheidt der person, vnd seines verdiensts, deme ein guldene khetten, deme guldene armbœnder; deme andere vuaffen vnd harnisch, deme kostliche khleider, andern andere khleinod vnd presendt. Daher dann sonderlich die gemuether der soldaten, zur khuenheidt vnd anderen ritterlichen thaten angereizt, vnd entzundet vuorden. Derenthalben, vueil die soldaten, durch ehr, ritterschaft vnd nutz erueckhet, auch in khrieshandlungen durch stehte vbung, vuol erfahren geuuesen, nit gros vuunder ist, das die Rœmer alzeit obgesieget, vnd nahe die gantze vuelt bezuuungen. Sonderlich auch, vueil die khriegsobersten selbiger zeit, allein mit erlangter victori contentiert vnd zufriden geuuesen, den raub allen vnder die soldaten ausgetheilt Vvie vuir lesen von Cincinnato, der vom acker, den er selbst bauuet, zum Feldobersten eruuehlt vnd beruffen, nach erlangter victori, lies er allen raub dem khriegs volck, vnd kherte vuider zu seinem ackerbauu. Desgleichen thete Spurius, Papirij Collega, vuelcher, da er die Hetrurier vberuunden, alles gueth vnder die soldaten theilet. Paulus Aemilius balt in Epiro 70. stett eingenommen, deren reichtumb er den soldaten zutheilen vergunnet vnd preis gelassen. Alexander Seuerus da er Artaxerxem den mechtigen khonig aus Persia (vuelcher mit 700. Elefanten, 1800. Heruuegen, vnd viel tausent reuttern zu feldt gezogen) in die flucht geschlagen, machte mit sollichem raub, sein gantzes leger reich vnd mœchtig. vieuuol den kriegsobersten ihr ehr, vnd verdiente glori, auch nit entzogen vuorde, dann vber das sie herlich Triumphierdten, vnd offentlich geehrt vuorden, seind ihnen auch beinebens statuæ, vnd kœstliche schone triomph porten zu euuiger gedæchtnus, aufgericht vuorden. Deren noch etliche heutigs tags zu sehen.

F R A N C E S E.

Titus Liuius en son 4. liure de la premiere decade, tesmoigne, qu'apres que la terre de Terracine eust esté exposée au pillage, le Senat decerna la paye du Public a chasque soldat, presupposé que deuant chascun se fust acquitté de sa charge, rien (dit il) ne fut jamais receu auec plus d'auplaudissement de la populace, ce qui se passa par l'authorité de Corneille Casses, & Fabius Ambustus Tribuns des guerres, bien que le tribut eust esté imposé sur la populace malgré les Tribuns du Peuple pour en payer les soldats par l'authorité des Senateurs. La paye comme veut Varron, Festus, Plinius, & Vlpian est deriuée de l'airin dautant qu'il n'y auoit encore d'argent monnoyé. Les Tribuns du peuple par l'authorité des Consuls payoient aux soldats du reuenu de ces tributs publicques, mais cela ne suffisant pas, bien que chascun eut trois payes de trois ducats l'année chascune, Cesar en adjousta encore vne. Aux Cheualiers on triplioit la paye comme dit Pline en son liure 7. dec. 1. Les recompenses, & presents se distribuoient de ceste sorte. La victoire remportée sur l'ennemy le Consul ou Empereur d'vn lieu fort eminent ayant appellée chasque braue, & ayant loué son merite publiquement, il leurs distribuoit des recompenses esgales a leurs prouesses. Aux vns il presentoit diuerses couronnes, ou des brasselets ou des picques ou des robbes, par les quelles emulations soit de louanges ou recompenses ils animoient admirablement le courage des soldats a entreprendre par apres des grands exploits, & a cela la discipline militaire, & vn tres grand exercice estant joient, il ne se faut pas estonner s'ils se faisoient jour auec leurs armes par tout le Monde, tant plus que les Empereurs, & Capitains contents de peu, apres la victoire, diuisoient esgallement la proye aux soldats. du nombre desquels fust Cincinnatus le quel ne possedant que quattre journaux de terre, & les labourant luy mesme, fut appellé a la Dictatur, & ayant remporté vne signalée victoire donna tout le butin aux soldats, & retourna a son petit fond, Spurius Collegue de Papirius diuisa le butin qu'il remporta de la Toscane, & donna a chascun cent pieces d'argent. Paul Emile ayant subjugué les villes d'Epire qu'auoient tenu bon pour Perseus laissa tout le butin a l'armée; que diray ie d'Alexandre Seuere qui ayant rompu. & mis en route l'armée d'Artaxerxes trespuissant Roy de Perse qui estoit descendu en bataille auec 700. Elephans, mille, & huict cens chariots, & plusieurs milliers de cheuaux; ayant laissé la proye aux soldats enrichit toute son armée, les Empereurs, & Capitains neantmoins n'estoient point fraudes de leurs recompenses car oultre plusieurs honneurs, & triomphes qui leurs estoient decernez par le Senat, estoient de plus honorez de statues, d'Arcs triomphans, & de perpetuels monumens d'honneur, & de vertù.



Pro varijs et egregijs militũ rebus in bello gestis terra mariq. varijs quoque veluti præmijs coronis ab Imperatoribus donabantur quas hic expressimus Plin. l. 16. c. 4. ait Bacchũ primum sibi coronam ex hedera imposuisse, quod antiquitus nulla nisi Deo dabatur, postea victimas quoque coronare consueuisse, et homines varijs de causis. Quare Aulus Posthumius Dictator, ut idem refert. l. 33. c. 2. apud lacum Regillum castris Latinorum expugnatis ei cuius maxime opera capta essent coronam auream ex preda dedit. Et exercitus Romanus a Quintio Cincinnato Dictatore liberatus eundem corona aurea libra pondo donauit, ut testatur Liu. l. 3 dec. 1. ut etiam P. Decius Tribunus militum victis Samnitis quod exercitu Romanũ ex angustijs vallis conclusũ et obsessũ ab hoste liberasset a Consule pro merito collaudatus et aurea corona donatus fuit ut est apud eundem Liuiũ l. 7. d 1. Papyrius quoque filius a Papyrio Cursore consule patre ob rem egregie bello gestam cũ quatuor Centurionibus armillis et corona aurea fuit ornatus Scipio item Massinissæ regi laudata prius pro concione eius virtute coronã aurea dedit, cum alijs donis et Clælio alterã ut auctor est Liu. l. 10. d. 3. M. Agrippa a Octauio postea Augusto cum M. Lepidum nauali prælio apud Siciliam deuicisset coronam naualem accepit cuius meminit Plin. l. 16. c. 4. et prius eo ut ibidem est M. Varro a Cneo Pompeo. De alijs coronis scribit Gellius aitq. coronã triumphalem Imperatoribus in triumpho dari solitam fuisse quõdam e lauro compactam, Obsidionalem e gramine · dabatur Obsessorum liberatori ut P. Decio apud Liu. l. 7. 1. d. Ciuica erat e quercu et et ex ilice, hac ciuis ciuem ab eo extremo vitæ discrimine liberatus donabat. Hæc erat tantæ æstimationis, ut ei teste Plinio, cæteræ omnes et aureæ cederent, tanti erat ciuem seruare; hinc disce quæ debebatur Xpo Dño qui tot Sanctorum ciues suæ vitæ discrimine seruauit: quæ quoquẽ martyribus eius Muralis erat quæ dabatur qui primus hostium muros inuaserat quare cum Gothifredum Ducem qui primus Hierosolymorũ mœnia ascenderat aurea corona vellent insignire, noluit in ea Vrbe ubi Xpus Dominus spinea fuit coronatus, neque etiam ille egregius miles Christianus de quo Tertullianus de corona militis Castrensis et Vallaris dabatur qui primus Castra vallumq. subierat, ut Naualis qui primus Naues occupauerat. Erat hæc aurea, ut myrtea fuit Oualis, quã cingebatur is qui Ouans minor triumphi specie Vrbem inibat. Refert Plin. l. 15. c. 29. Papyrium Nasonem qui primus in Monte Albano triumphauit de Corsis myrto coronatum, ludosq. circenses spectare solitum quod cæteris quoq. concedebatur ut coronati spectaculis cum honore interessent, ysq. assurgeretur. et Postumium libertum in consulatu de Sabinis triumphantem primum omnium Ouantem Vrbem ingressum, quoniam rem leuiter sine triumpho gesserat Myrto Veneris Victricis coronatu, hancq. postea Ouantiũ fuisse coronam excepto inquit M. Crasso qui de fugitiuis et Spartaco laurea coronatus incessit, et Massurio auctore, ait curru quoque triumphantes myrtea corona usos. Aulus Gellius scribit, et meminit eiusdem Plinius l. 7. c. 28. L. Sicinium Dentatũ victorem fuisse in 120 bellis et 45 cicatrices aduerso corpore recepisse. 34. spolia reportasse donatumq. fuisse 18 hastis, 25 phaleris. 83 torquibus, 160 armillis, 26 coronis, 14 ciuicis 8 aureis, muralibus 3. et obsidionali una. Mitilene capta C. Cæsari donata fuit ciuica corona a Termo Prætore. Augusto Cæsari 13 Septemb. Cicerone filio Cos. donauit Senatus coronã Obsidionalẽ et Ciuicã. Aureliano etiam fuerunt a Valeriano donatæ Bizantij quatuor muralis quinque Vallares Nauales 2 et duæ Ciuicæ.

DELLE CORONE

Per la varietà delle gloriose imprese fatte in mare, ò in terra si soleuano dare dall'Imperatori alli soldati, diuersi premij, e corone, le quali sono quì rappresentate. Plinio al lib. 16. cap. 4. scriue che Bacco fù il primo che portasse corona d'ellera, e che auanti di esso le corone non si dauano ad altri che a' loro falsi Dei, mà doppo lui, e le Vittorie, e gli huomini per varie cause si soleuano coronare. Si che Aulo Postumio Dittatore, come riferisce il medesimo Plinio lib. 33. cap. 2. hauendo rotto il campo de' Latini vicino al Lago Regillo, diede ad vn soldato (per la cui virtù, e valore s'era conseguita questa vittoria) vna corona d'oro della preda del campo. E l'essercito Romano liberato da Quintio Cincinnato Dittatore, diede a questo valoroso Capitano vna corona d'oro d'vna libra, come scriue Liu. lib. 3. dec. 1. e parimente P. Decio Tribuno de' soldati hauendo debellati li Samniti, perche liberò l'essercito Romano ch'era stato assediato, e ristretto in certi passi stretti, da' quali pareua che non potesse vscire senza grãdissima rotta, fù dal Cõsole publicamẽte laudato, & honorato cõ vna corona d'oro, come riferisce lo stesso Liu. al lib. 7. dec. 1. E Papirio il figlio, da Papirio detto il Cursore doppo essere stato laudato publicamente dal Padre, per essersi valorosamente portato nelle guerre, fù honorato insieme con quattro altri Centurioni di corone, e collane d'oro. E Scipione diede parimente a Masinissa Rè vna corona d'oro, e molti altri doni doppo d'hauerlo laudato publicamente auanti tutto l'essercito, e lo stesso fece a Cloelio, come riferisce Liu. al lib. 10. dec. 3. e M. Agrippa riceuette da Ottauio (che fù poi cognominato Augusto) vna corona nauale, perche haueua vinto M. Lepido in battaglia nauale, vicino alla Sicilia, come riferisce Plin. al lib. 16. cap. 4. e prima di M. Agrippa, come iui parimente si riferisce M. Varrone da Cn. Pompeo dell'altre corone ne tratta diffusamente Gellio, e scriue che la Trionfale si daua alli Capitani, quando entrauano trionfanti in Roma, & era fatta d'vn certo Lauro particolarmente riseruato a questo, L'obsidionale era fatta di gramigna, e si daua a colui che liberaua gl'assediati, come fù data à P. Decio a relatione di Liu. al lib. 7. della prima dec. La Ciuica era di Quercia, & anco di Leccio: e questa si daua da ogni particolare Cittadino a quell'altro, dal quale era stato liberato dall'imminente morte, questa era tanto stimata che tutte l'altre le cedeuano, etiandio d'oro, tanto si pregiauano que' antichi di conuersare con vn Cittadino, da che si può comprendere quante ne meriti Christo Nostro Signore, il quale con la sua morte hà dato la vita a tante migliaia di persone, e quali si debbano parimente a' Martiri. La Murale era quella che si daua a quel soldato, ch'il primo saliua sopra le mura de' nimici, onde si doueua a Gottifredo, il quale fù il primo a salire sopra le mura di Gerusalemme, mà quel vero, e pijssimo campione la rifiutò, co'l dire che non permetterebbe giamai di essere coronato d'oro in quella Città, nella quale Christo suo Signore fù coronato di spine, come riferisce Tertulliano. La Castrense, e Vallare si daua a colui che prima entraua nel campo, ò saltaua il fosso de' nimici, come la Nauale a colui ch'era il primo a saltare nella naue nimica, e questa era d'oro, come l'Ouale era di Mortella, e si daua a coloro che ne la Città entrauano honorati dell'ouatione, cioe del minore trionfo, racconta Plin. al lib. 15 cap. 29. che Papirio Nasone, il quale trionfò il primo della Corsica fù coronato di Mortella, & questa corona soleua tenere quando si celebrauano i spettacoli detti Circensi, il che si concedeua parimente a gl'altri, cioè che coronati interuenissero alli giuochi, e spettacoli publici, e che quando passauano per li gradi de' Teatri per andare, ò venire dalli luoghi loro ogn'vno per honorarli si leuasse in piedi, e che Postumio liberato essendo Console trionfò de' Sabini, e fù il primo che ouando entrasse in Roma e gli fù questo conceduto, perche haueua finita la guerra con poca fatica, & entrò coronato di Mortella, pianta ch'era dedicata a Venere vittoriosa, la quale corona fù poi sempre in simili occasioni portata insino a M. Crasso, il quale ritornando vincitore di Spartaco, e de' Schiaui fuggitiui entrò co'l minore trionfo coronato di Lauro, e come riferisce Massurio, li trionfanti soleuano coronare li carri loro trionfali con la Mortella. Scriue Aulo Gellio, e lo stesso riferisce Plin. al lib. 7. cap. 28. che L. Licinio Dentato fù vittorioso in 120. imprese, & hebbe 45. ferite tutte combattendo, e nissuna fuggendo, e 34. volte riportò spoglie de' suoi nemici, e fù honorato con dono di 28. zagaglie 25. arnesi di cauallo, 83. collane, 160. maniglie, 26. corone, cioe 14. Ciuiche, 8. d'oro, Murali 3. & Obsidionale vna. Doppo la presa di Mitilene fù donata a Gaio Cesare da Termo Pretore la Corona Ciuica. A Cesare Augusto, essendo Console Cicerone, il figlio dal Senato fù data l'Obsidionale, & ciuica, & ad Aureliano in Costantinopoli anticamente Bizantio furono date da Valeriano 4. Murali, 5. Vallari, 2. Nauali, e 2. Ciuiche.

TEDESCO.

NAch gelegenheit, der ritterlichen thaten, in vnderschidlichen khriegshandlungen, von einem soldaten oder hauptman volbracht, seindt solliche auch mit vnderschidlichen khronen vnd ehrenkranzlein, belohnet, vuorden; Deren khronen vuaren furnemblich siben. Die erste: genant Corona triumphalis, aus lorbeerlaub geflochten: Vvar verehrt, vnd aufgesezt dem Fursten oder Obersten, der vuegen grosser erlangter Victori vuider den feindt, triumphirend in die stat einzoge, vuie in Triumph angezeigt. Die ander, genant Obsidionalis von grat geflochten, darmit vuurde geehrt, sener oberste oder hauptman, der das Rœmische khriegs volch, von einer belegerung entsetzte. Die dritte vuueichlaub gebunden, ciuica genandt, vuard disem geben, so einen rœmischen burger aus grosser leibsgefahr erledig te, vnd vuar dise fur hoher vnd mehr geacht, dan alle andere, ob sie gleich von matesi kostlicher vuaren, so gros vuare geachtet, die errattung eines Burgers vnd mitglid der statt. Mit der vierten (muralis genandt) vuar gekrondt, vuelcher im sturm der erste sich auf des feindts maureu erschuuange, vnd dise vuar von goldt. Die funfte, auch von goldt, genandt Castrensis, bekam iener so den ersten eintal rhet in des feindts leger. Naualis, vuar genandt die sechste, auch aus goldt gemachtr zu verehren den ienigen, der in meerschlacthen der erste in der feindt schiff gesprungen. Die sibende, genandt Oualis (myrtea vel laurea) vuare einem Obersten geben, det den feind ohne gros blueth rergiessen, oder ohne grosse muhe vnd arbeit, vberuuunden. Das vuar ein kleiner oder halber Triumph, vueniger als der erste, von vuelchem oben gesagt vuorden. Mit solchem, vnd dergleichen ehrenkranzlein, seind manche starckhe rœmische khriegsleut, zumehrmalen gekrondt vuorden. Vver in particular dero namen begert zuuuissen, lese Plinium, Tit. liui, &c. Allein vuolte ich hieher setzen, vuie L. Sicinius Dentatus, in 120. kriegen obgesigt (also schreiben die Historici, sein villeicht ringer, vnd mit vueniger gefahr zuegangen, als iezt geschicht) 45. vuunden bekommen an seinem leib. 34. raub oder spolia. Deme seind verehrt vuorden 18. spies oder vuaffen 25. rustung oder harnisch, 83. guldene ketten, 160. Armbander 26. vnderschidliche khronen, &c. Lese Plin. lib. 7. cap. 28. Liuium vnd andere schribenten.

FRANCESE.

LEs Empereurs auoient de coustume de recompenser les vaillants soldats, des grands exploicts qu'ils auoient faict tant par mer que sur terre auec diuerses couronnes que nous auons icy representées. Pline au Liure 10. cap. 4. dict que Bacchus fut le premier qui porta couronne de lierre pour ce que anciennement il n'estoit permis qu'aux Dieux de porter couronne. Mais apres luy pour diuerses raisons on commança a couronner, & les victimes, & les hommes. Cest pourquoy Aulus Posthumius dictateur comme raconte le mesme Pline au liu. 33. cap. 2. le Campdes Latins ayãt esté mis enderoute aupres du lac Regillus dõna vne couronne dor des despouilles des ennemis a celuy qui s'estoit comporté plus vaillanment en ceste escarmouche. Quintinius Cincinnatus dictateur ayant deliure l'armée Romaine fut recompensé selon le raport de Tite Liue liu. 3. de la premiere dec. d'vne couronne dor de poix d'vne liure. Comme encor P. Decius Tribun des soldats, apres auoir vaincu les Samnites, pour ce que il deliura l'armée Romaine du danger ou elle estoit reduict par les ennemis qui la tenoient fort estroictement renfermée entre certaines montaignes selon le tesmoignage dususdict Tit. liu. 7, de la premiere dec. fut publicquement loué par le Consul pour sa valeur, & guerdonné d'vne couronne dor, de mesme, Papirius le filz, & quatre autres Capitaines pour s'estre vaillaiment comportes en guere furent recompenses de brasselets, & couronnes dor par Papirius le pere, qui estoit pour lors Consul, de mesme Scipion apres auoir publicquement loué la grande valeur de Massinissa luy donna vne couronne dor, & plusieurs autres presens ce qu'il fist encor a Caius Laelius comme faict foy Tite Liue liu. 10. de la 3. decade; M. Agrippa donna a Octauianus (qui fut du despuis dict Auguste) vne couronne nauale pour la victoire nauale qu'il auoit emportée sur M. Lepidus en Sicille de quoy faict mention Pline au liu. 16. c. 4. & auant celuy M. Varron de Cn. Pompeius, du reste des autres couronnes Gellius en traicte amplement, & dict que la triomphale que anciennement on donnoit aux Empereurs triumphants estoit de laurier, L'obsidionale estoit d'herbe. Et se donnoit seulement a celuy qui contraignoit L ennemy de leuer le siege comme au raport de Tite Liue au liu. 7. de la dec. 1. estoit celle qui fut donnée a Pub. Decius. La Ciuicque estoit de chesne ou autre arbre semblable que le Citoyen donnoit a celuy qui s'auoit deliuré de la mort. Celle cy estoit en tel pris que les autres n'estoient rien au parangon d'icelle tant on estimoit la deliurance d'vn Citoyen, de Rome, ce qui nous doibt faire considerer quelle couronne meritoit Nostre Sauueur Iesus Christ pour auoir deliuré si grand nombre de Citoyens saints par l'entremise de sa propre vie. La Murale se donnoit a celuy qui le premier montoit sur les rampartz des ennemis cest pourquoy lors que Gottefroy Duc de Bouillon ayant conquis la Cité de Ierusalem; pourceque il auoit le premier monté sur les murailles on le vouloit couronner d'vne couronne dor le quelle non moins deuot que vaillant il refusa ne voulant porter vne couronne dor sur son chef au lieu ou Iesus Christ auoit esté couronné d'espines. La militaire apellée Castrensis ou Vallaris en latin se donnoit a celuy qui montoit le premier sur les rampartz des ennemis ou sautoit premier le fossé comme encor la nauale se donnoit a celuy qui montoit le premier sur les nauires cestecy estoit dor. Comme l'ouale estoit de meurte, & se donnoit seulement a ceux qu on estimoit du petit triumphe Pline au liu. 15: chap. 29. raconte que Papirius Naso pour auoir esté le premier qui sur le mont Ralbane subiuga & remporta le triomphe des Corses fut couronné de meurte, & auoit de coustume destre present auec telle couronne aux jeux Circens, ce que du despuis fut aussy concedé a plusieurs autres couronnez affinque iceux arriuans aux spectacles ornez de telles couronnes vnchascun se leuant debout leur fist honneur, & reuerance, & Postumius Libertus estant Consul apres auoir vaincu les Sabins pour ce que en ceste expidition il auoit eu peu de peine, & de danger d remporter la victoire entra le premier en la ville de Rome estant couronné de meurte dediée a Venus vainqueresse du despuis tous les autres- ouants porterent ceste couronne excepte (comme dit le mesme autheur) Marcus Crassus le quel ayant subiugué Spartacus, & chassé tous les fugitifs fut couronné de laurier de plus Massarius tesmoigne que les chariotz triũphans estoiẽt ornées de meurte. AulusGellius raconte que Lucius Sicinius dentatus pour auoir esté vainqueur en 120, batailles, & receu au deuant de son corps 45. playes, & remporté 34. despouilles sur les ennemis receut pour recompense 18. jauelots 25. harnois de cheuaux 83. carquans 60. brasseletz 26. couronnes a sçauoir 14. Ciuicques 8. dor 3. Murales, & 7. obsidionales, ce que conferme encor Pline au liu. 7. a presque Mitilene fut prise Termus Preteur donna a Iulio Cesare vne couronne Ciuicque, & Romaine pendant le Consulat du ieune Ciceron, le Senat donna a Cesar Auguste vne couronne obsidionale, & Ciuicque, Valerian en donna a Aurelian a Costamtinople qutre Murales, 5. Obsidionales, deux Nauales, & deux Ciuiques.

SACRIFICIVM·MILITARE·AD·PORTAM·VRBIS·A·TRIVMPHATVRO·OFFERRE·SOLITVM·



Vt Pyrrus Ligorius tam diligens antiquitatis indagator, quã solers eiusdẽ delineator describit, Imperator exercituũ ex consẽsu S.P.Q.R. triumphaturus portaq. vrbis solẽniter in: traturus cũ partis spolijs omnibus atq. opibus ex Regnis Prouincijsq. subiugatis, cũ captiuis principibus curribusq. auro, gemis, alijsq. spolijs onustissimis. ut in sequenti triũpho uberius uidedũ erit inportæ ipsius ingressu solẽne sacrificiũ A. Ioui, B. Iunoni. C. et Marti sublime positis inportatili loco, pãnis sericis, alijsq. diuitijs exornato fieri consueuerat. D. Ante aram ubi ad mactãdã uictimã succensus erat ignis E. Imperator triumphans pro obtenta uictoria gratias Dijs agens sacrificiũ offerebat, ingenuè uel potius inique confitẽdo eorũ beneficio talẽ accepisse uitoriã. cũ autẽ Imperator dignitate Pontificia nõ gaudebat, templor. Pont. Max. coram illo F. cũ sacerdotib⁹ assistentib⁹ ac uictimarijs rite litabat. In quo sacrificio G. taurus inauratis cornib⁹, et capite fas: cijs ex bombicino hinc indeque pẽdentib⁹ inuoluto offerebatur. Dum fiebãt cæremoniæ H. instrumẽta tubæque audiebantur. I. præsenti centurionũ et militũ turba quor. capita lauri frondib⁹ redimita erant. L. Victimarius manu securim tenet uictima iã facturus. peracto sacrificio pulchro ordine, magnificoq. cũ apparatu triumphator Roma ingrediebatur, uiaq. triumphali p. Vrbe inuehebatur, quæ et ipsius tẽpla peristromatis uelata erant, uiæ ramis stratæ uirentib⁹. omniũ tempora lauro coronabatur populus præ sũmo gaudio exultabat, atq. p. plateas, uias, porticus et fenestras ad hæc mira: spectacula cõsluebat ut etiã in basilica L. Pauli Æmilia locus erit amplior hęc eadẽ copiosius demostrãdi. Nihilominus Romani eo tẽpore ut a fidei nostræ lumine alieni hæc faciebãt quodcũque sibi fe: liciter accidebat Dijs suis acceptũ referẽtes, quod quidẽ Christianor. sũmo, ueroque Deo debuisset, qui propterea eos undique triumphare fecerat, quod Ecclesiæ suæ caput in hoc orbis terræ capi: te constituere tẽnderet fouerat que.

SACRIFICIO MILITARE.

SCriue Pirro Ligorio diligente ſcrittore, e deſegnatore dell'antichita di Roma, che ritornando gl'Imperatori (ottenuta la vittoria) a Roma, auanti d'entrar trionfanti sù la porta della Citta ſacrifi auano a Gioue, Giunone, e Marte poſti ſopra vn Altare mouibile riccamente ornato, & adobbato, auanti il quale altare v'era acceſo vn fuoco per conſumare la vittima nel ſacrificio, e vi ſtaua l'Imperatore trionfante ringratiando li Dei, qualmente per beneficio loro hauea ottenuta la vittoria. Mà accadendo che l'Imperatore non foſſe Pontefice, vi ſtaua il Pontefice Maſſimo auanti lui inſieme con i ſuoi Sacerdoti, e quello ſacrificaua, nel qual ſacrificio s'offeriua vn toro che hauea le corna indorate, e di quà, e di là le ſue faſcie pendenti di lana. Mentre ſacrificaua ſonauano le trombe, e varii inſtrumenti ſtando preſenti tutti i Capitani, e Soldati cinti li capi di Corona di Lauro. Quel che douea ammazzare la Vittima haueua la Scure in mano. Finito il ſacrificio entraua l'Imperatore trionfante con gran pompa, & apparecchio per la via trionfale nella Città, la quale, come tutti i ſuoi tempii, era adobbata tutta con i ſuoi panni pretioſi, e le ſtrade erano tutte coperte di verdura con grand'allegrezza, & applauſo del popolo piene di gente le ſtrade, i portici, e le fineſtre doue paſſaua, come ſi vedrà a lungo quando parlaremo della Baſilica di Lucio Paulo. Ringratiaua la cieca gentilità li Dei per la vittoria riportata, non conoſcendo il vero Iddio, il quale per queſte vittorie, e trionfi andaua con ammirabile prouidenza diſponendo, che quel popolo trionfaſſe vittorioſo di tutto il Mondo, per potere più commodamente poi da queſta Città Vittorioſa ſpargere il lume della predicatione dell'Euangelio, come fece per tutte le contrade doue il popolo Romano il ſuo Imperio ſtendeua, e dilataua ſi verificaſſe il detto del Profeta. Vſcì il ſuono loro in tutta la terra, e ne' confini del Mondo tutte le loro parole.

TEDESCO.

SO ein kriegsfurſt (vuie Pyrrus Ligorius ſchreibt) mit veruuilligung vnd guetheiſſen des Senats; nach erlangter Victori, mit allem raub, golt vnd gelt gen Roem khom nende Triumphieren vuolte, pflegte er zuuor, gleich zu eingang der ſtatt porten, dieſen drey falſchen Gottern. A. Ioui. B. Iunoni. C. vnd Marti (ſo garſchon vnd khoſtlich geziert, vor der porten in einem erhebten ort, aufgericht, auf ſolliche vueis zu ſacrificieren vnd opferen. D. Vor dem Altar, darauf zur opferung das feuuer angezundt, bedankhte ſich der kriegs oberſte garhochlich, gegen dilen Gotter, ihnen allein, vnd ihrer guetigkheit (aus Heidniſcher verblindung) zueſchreibende ſolche ſig, vnd erlangte Victori. Vuann aber ſolcher khriegsfurſt, khein hoher Prieſter, vnd zu ſolchez opferung vntauglich, ſtunde neben ihme F. Templorum Pont. Max. der hohe Prieſter, ſambt ſeinen hierzu verordneten miniſtris vnd dienern, die das opffer, mit geuuonlichen ceremonien aufopfferten. G. Da vuard offeriert, ein ochs, oder ſtier mit verguldten hoerner, deme auf beiden ſeiten ein bandt von Bauмuol geflochten herab hienge. Vnder der opfferung, vuaren allerhand inſtrument. H. gehort, in gegenuuertigkheit aller Befelchshabes. I. Vnd ganzen hors, ſo meinſtentheils Kranzlein von lorbeerlaub, auf dem haupt, oder doch in den handen trugen. Nach vollendeter opfferung, iſt man mit ſchoener ordnung (vuie anderer ort geſagt) eingezogen, zu vuelichem ſpectaculo granz Roem zug loffen, die gaſſen mit lorbeer, vnd gras beſtreet, die Tempel herilich geziert, in ſumma die ganze ſtat vol vnd freuden vnd iubilierens. Vuie in Baſilica Pauli Emilij vueitter vuirdt angezeigt. Das ander iſt zuer Khlerung der Hiſtori vnnœtig.

FRANCESE.

PIrrus Ligorius qui a non moins ſoigneuſement recherché qu'induſtrieuſement eſcrit de l'antiquité Romaine, dit. Lors que les Empereurs deuoient triompher & entrer auec ſolemnité dans la Ville auec toutes les deſpouilles qu'ils s'eſtoient acquiſes, & les richeſſes des Royeaumes & Prouinces qu'ils auoient conquis, auec les Princes captifs. & les chariots charges d'or de joyeaux, & d'autres conqueſtes, comme l'on verra plus amplement au triomphe cyapres, auoient couſtume a l'entrée de la porte faire vn ſolemne ſacrifice a Iupiter, a Iunon, & Mars releues en haut, & reueſtus de draps de joye, & d'aultres riches ornements, Deuant l'Autel ou l'on faiſoit le feu pour maſter la victime, l'Empereur triõphât rendãt graces aux Dieux de la victoire offroit ſacrifice, & aduouet ingenuement que c'eſtoit par leur moyen qu'il auoit emporté la victoire, Mais l'Empereur n'eſtant pas Pontif, en ſa preſence le grand Pontif des temples auec des preſtres aſſiſtants, & victimateurs ſacrifioit, auquel ſacrifice on offroit vn toreau auec des cornes dorées. la teſte entourée de bandes de couton, pendantes des deaux coſtes & cependant que les ceremoines ſe faiſoient l'on entendoit le ſon des inſtruments, & des trompettes, en preſence d'vne troupe de centuriers, & de ſoldats qui auoient la teſte enceinte de feuilles de lauriers. le ſacrificateur tenoit vne hache pour macter la victime. Le ſacrifice fait le triomphant entroit dans Rome auec vn bel'ordre, & magnifique apparat eſtant porté par la Ville, du long de la rue deſtinée au triomphe, les temples eſtoient couuerts de tapiſſeries, les paues parſemes de fleurs verdoiantes, les teſtes des aſſiſtans coronnees de laurier, le Peuple teſmoignoit vne grande resjouillance, & accouroit aux places, rues, porches, & feneſtres pour voir ſes magnificences, comme l'on fera voir plus amplement a la deſcription de la Baſilica de Paulus Emilius. Neantmoins en ce temps là les Romains bienque n'eſtant pas eſclairez de la lumiere de la foy, tout ce qui leur reuſſiſſoit heureuſement, l'attribuoit a leur Dieux, ce qui deuoit pourtant recognoiſtre du grand, & vray Dieu des Chreſtiens qui les faiſoit triompher, parce qu'il vouloit le chef de ſon Egliſe dans ceſte ville capitale du monde.



A. Numisma Domitiani æreū, quod in ludis secularib' sacrificiū exprimit, cui cūctus pop. cū Imp.re aderat, genib' cū eo flexis Deos suos uenerabatur ut refert D. Guliel.mus Choul Lugdū. in antiq. Rom. relig.e c. 25. B. cum Romani nihil prorsus sine augurio facerēt caueā pullariā in sacrificiū portare cōsueuerāt qua z pulli Gallinacei inclusi erāt, ut ex eorū alacritate aut tarditate in māducādo faustū uel infaustū diē illū fore autumarēt ad faciendū, uel omittēdū sacrificiū ideo augurādi munus tāti putabatur, ut nō nisi senatores id abirēt, cū Deorū interpretes haberētur domo instar tēpli structa utebātur ubi Augurator sedēs uelato capite, uesteq. promissa que trabea siue læna dicebatur; manu tenebat lituū quo celi angulos designabat. C. Discus max. qui intestina mactatim sacrif. animalis recipiebat, erātet alij in forma pateræ, qui et sanguinē ut ex Virgil. cōstat. tepiduq. cruorē suscipiūt pateris. D. Acerra arcula thuris, aliorūq. suffimētū receptaculū, que tauri carneue alia sacrificij sparaebāt ut nidore cōbustę carnis extinguerēt, ut idē Gulielmus existimat. E. Solitaurilia uictima dicebatur pfectiss.a que quinto quoque āno a Censore fiebat ad Romā expiādā dicta à soli quod hetrusca lingua unde ritus et auguriū Romana sūpsit supstitio, integrū significat et taurile qđ tauru nobilius animal qui cū scrofa, hirco et ariete mactabātur. F. Pila ubi aqua dicta Mercurij seruabatur sacerdoti psusi putabāt leuia sese posse crimina expiare. ut docet Virgil. et Macrob. inūi hoc carmi idē ter socios pura circūtulit unda, spargēs rore leui, et ramo felicis oliuę. G. Ara sacrificij. H. Vas uetus dictū Præfericulū aut urceolus, in quo uinum erat qđ usq. uictimæ caput sacerdos effuderet. I. Gestamen capitis albū quo Flamen dialis utebatur. K. Mytra, siue Cydaris quā sumus Pont. qui oibus præerat sacerdotib' gestare cōsueuerat Pōtificia dignitas olim etiā sūmo in pretio habita cuius munus erat ritus, prodigia et funeralia curare celestia interpretari sacrificia Diis assignare. L. Altare ubi fructuū primitiæ ponebātur. M. Candelabrū. N. Olla ubi carnes coquebātur quæ ex sacrificio supererāt quibus sacerd.tes cognati et amici ac cel. O. Malleus quo animātia pcutiebāt. P. Aspergillū ex lauro uel oliua. Q. Ancilia seu la quædā quę e cœlo lapsa fuisse credebāt. R. Securi. S. Secespita uetus cultru. T. Cultru. V. Pelli uictimæ. X. Lituus hoc augu.

INSTRVMENTI DE' SACRIFICI.

LA medaglia di Domitiano, A, doue ſi vede il ſacrificio eſpreſſo come ſi faceua ne' giuochi ſecolari, doue preſente tutto il popolo inginocchiato inſieme con l'Imperatore adoraua li ſuoi Dei, B, Non facendo i Romani niente ſenza augurio, ſo'euano portare al luogo del ſacrificio vna gabbia con doi galli, dal cui mangiare indouinauano ſe ſi doueua fare il ſacrificio ò nò, perche ſe i galli mangiauano preſto e con ingordigia, & allegramente in maniera che li caſcaua il paſto mangiando per terra, l'haueuano per bon augurio, ma ſe al contrario mangiauano adagio è non allegramente, l'haueuano per male augurio. Onde l'officio di queſti auguri era di tanta ſtima, che non poteuano eſſer tali ſe non Senatori. Haueuano la ſua caſa a guiſa d'vn tempio, doue ſedendo l'Augure co'l capo velato portando vna veſte longa a guiſa della toga di porpora, che Lenco ſi chiamaua, ò Trabea, teneua in mano vn baſtone inarcato a guiſa d'vn cornetto, col quale diſegnaua per aria li cantoni del Mondo, C, Vn piatto grandiſſimo, doue ſi riponeuano l'interiora dell'animale che ſi ſacrificaua, v'erano altri più cupi ne' quali ſi riceueua il ſangue. V'era vna caſſetta che ſi chiamaua Acerra, doue ſi riponeua l'incenſo, & altri odori con li quali inaffiauano le carni de' ſacrificij per leuargli quel puzzore, E, Solitaria ſi chiamaua vn ſacrificio perfettiſſimo ch'il Cenſore ſoleua fare ogni cinque anni per ſpurgare la Città di Roma, ſi chiamaua Sole, che nella Toſcana fauella ſignifica intiero, ſi chiamaua anco Taurile per ſignificare il toro che con la ſcrofa, e col becco, e col montone ſi ſacrificaua, F, la pila doue ſi conſeruaua l'acqua di Mercurio, la quale ſpargendo ſopra il popolo, penſauano i ſacerdoti di poter caſſare li peccati più leggieri, G, Altare del ſacrificio, H, Vn vaſo antico detto Prefericolo, ò ampolla col vino col quale il ſacrificante bagnaua la teſta della Vittima, I, vn berettino bianco che adoperaua il ſacerdote chiamato Flamine Diale, K, La mitra che portaua il ſommo Pontefice ch'era ſopra tutti li ſacerdoti. Era queſto ſommo Pontefice etiandio anticamente appreſſo i Gentili in gran ſtima, il cui officio era di dichiarare i riti, e tutte le coſe appartenenti a gli officij funerali, d'interpretare le coſe celeſti, e d'aſſegnare a' Dei li ſuoi ſacrificij, L, l'altare doue ſi metteuano le premitie de' frutti, M, il candeliero, N, la pignatta nella quale ſi cuoceua la carne che auanzaua nel ſacrificio, per il ſacerdote, e per i ſuoi parenti, amici, & altri, O, la mazza con la quale atterrauano i tori, P, l'aſperges ch'era di lauro, ò d'oliua, Q, certe rotelle che teneuano foſſero venute dal Cielo, R, la ſcure, S, ſeceſpita ch'era vn cortello all'antica, T, il cortello, V, la pelle della vittima, X, il lituo, Y, cortelli nella guaina, che portauano i vittimarij cioè quei che ammazzauano la vittima a cinta, Z, vn vaſo detto ſimpulo, 24. la lucerna.

TEDESCO.

ES haben die blinden heiden eigne geſchir vnd inſtrument zum opffer gebraucht vuie alheir zuſehen. A. Des Domitiani pfenig daran die geſtalt des offers zuſehen. B. Zuuen junge hannen in eim kheuich nach derer in eſſen geſchuuindigkeit oder langſam das offer gehalten. C. ein groſſen teller zum ingeuuit. D. Ein kaſtlein mit allerhand herlichen geruch. E. Alle funf iahr hat der Cenſor einen ochſen, ſchuuen, vnd vuitter alle miſſethat der ſtat aufzuleſchen aufgeopffert. F. Das geſchir mit Mercurij vuaſſer mit deſſen beſprengung die ſchlechten ſundt aufzuleſchen. G. der Altar. H. Ein geſchir mit vuein, mit dem das haupt des thirs begoſſen vurdt. I. Ein huet den der priſter Flamen Dialis pflegte zutragen. K Des orberſten priſters haupt zier deſſen ampt geuueſen Goettiſche ding aus zulegen, gebrauch der tempel zu lehren. L. ein Altar darauf allerlei fruchten gelegen. M. Leuchter. N. Der hafen darin das fleiſch ſo vberblieben geſotten. O Ein ſchlegel mit dein das thir geſchlagtet vuorden. P. Ein vueinnadel von lorberlaub vnd oliuen. Q. Etliche vuaffen, vuelche ſie vom himel zoſein vermeinten. R. Die axt. S. Ein alts meſſer. T. Ein anders meſſer. V. Die abgezogen haut. X. Ein krumbes hom vom vuarſager getragen. Y. Buettenr meſser. Z. Ein geſchir zum vuaſser. Letzlich ein Ampel.

FRANCESE.

LEs inſtruments deſquels le Romains ſe ſeruoient aux ſacrifices eſtoient les cy figurez Sçauoir. A. Eſt vne monnoye de Domitian d'erain qui ez jeux ſeculiers ſignifie le ſacrifice, au quel tout le peuple Romain aſſiſtoit de genoux auec l'Empereur. B. Vne cage auec deux cocques qu'on y portoit, pour ſcauoir par augure ſi le ſacrifice ſe deuoit fayre. Ce qu'ils cognoſſoient. de la joie ou melancolie qu'ils monſtroient en mangeant, l'office d'augur eſtoit grandement eſtimé, & eſtoit tenu pour interprete de la volonté des Dieux, a cauſe de quoy les ſeuls Senateurs pouuoient eſtre Augurs qui eſtoient veſtus de robbe longue, & auoient leurs maiſons en forme de temple. C. vn plat grand pour les inteſtins de la Beſte ſacrifiée & pluſieurs autres pour le ſang. D. vn coffre plein d'encens, & d'autres parfurms, qu'ils jectoient ſur la beſte pour oſter la bruſleure. E. la victime du toreau, accompagné du mouton & de la truye, qui eſtoit le plus parfaict ſacrifice, ſe faiſoit tous le cinq ans par le Cenſeur pour l'expiation de Rome. F. la pile ou vaſe ou on gardoit l'eau appellée de Mercure, de la quelle les preſtres ſe ſeruoient, & baignoient le peuple croyant ainſy effacer les petites fautes. G. l'Autel du ſacrifice. H. vn vaſe ou burette pour le vin, le quel le preſtre verſoit ſur la teſte de la victime K. la mitre appellée Cydaris la quelle le Pontife portoit enſigne de ſa preſeance a nous les autres preſtres la dignité Pontificale eſtoit en grande veneration, a cauſe que luy ſeul interpretoit les prodiges celeſtes, & ordonnoit les ceremonis, & ſacrifices aux Dieux. L. l'autel ou on mettoit les primices des fruicts. M. le chandelier. N. le pot ou la chair qui reſtoit du ſacrifice ſe cuiſoit pour les preſtres & leurs parens. O. le marteau du quel on frappoit les beſtes. P. l'aſperſoir de laurier, ou d'oliues. Q. certa ins boucliers les quels croyent eſtre venus du ciel, R. la hache. S. Seceſpite, couteau a l'antique. T. le couteau. V, la peau de la victime. X. le lituus. Y. les couteaux de ceux qui ſacrifioient le victime. Z, vn vaſe appellé Simpulum, 24. la Lampe.



Nō facile dixerim studiose lector quātū studij et laboris in hisce Regibus Reginis, et Principib⁹ atq. viris ampliss. Romanorū potētia subiugatis ac diuersis tēporib⁹ eorū ductis in triūpho colligēdis insupserim opus sane huc usque intractabile aggrediēs capessime correcessitate nisi præsertim tibi placendi desiderio spe q. adductus oēs obiecta difficultates abrupisse, utq. quāuis defatigatus et sudās meta cōtingere. Magni taxatur æstima hanc unius tabellæ imaginē, quæ pucto tēporis omniū Regū, et Reginar, ac viror, max. dignitatis qui ab uno cīvib⁹ Romanis diuersis fuere tēporib debellati coi, in triūphis adducti. 1 Rex Veientū senio cōfectus, Que p Romanos Rex Romulus superauit et in triumpho duxit Idib Octob Autorib⁹ Plutarcho 12 Dionysio Liuio Solino et Valerio. 2 Volscor. Dux Acquus Clælius, qui quod Ardea P Ro cōfederata obsidione presserat uictus et ductus in triūpho M. Gegany Macerini Cōs B Liu ex Capitolinis triumphis. 3 Samnitū Dux Pontius captus, ductus in triūpho Q. Fabij Gurgitis Procos. Valer l V Plutarch. 4 Syphax Rex Parnor glorioso ductus in triumpho Pub Cor Scip Africani Polyb Liu Appian Florus Eutropius. 5 Demetrius filius Philippi Regis Macedoniæ et Armenes Nabidis Lacedæmoniæ Tyrāni filius obsides ab eorū parentib⁹ accepti ductiq. in triūpho T Quinti Flaminij. Plut Flor Eutrop. 6 Perseus Rex Macedoniæ cū Philippo et Alexandro filijs ducti in triūpho L Æmilij Pauli Procos et Cn Octauij quē quidē triumphū per triduū Roma celebrauit 1° die signa tabulasq. 2° arma pecuniasq. 3° captiuos ipsumq. Regē esse transuectos meminere. Orosius Florus et Velleius et Valerius Antia qui ex Liu et Plutarc tradit innumer ib tūc pecunia ab eo in ærariū allatā. 7 Gentius Rex Illirior, cū coniuge et liberis et fratre Carauatio ductus in triumpho L. Anitij Quirinalis. Liu Velleius Eutrop Flor Atheneus lib 14 Plutar in Paulo Appia nus in Illyricis et alij. 8 Aristonicus Rex Asiæ a M Perperna capto, et in eius triūpho ductus Velleius. 9 Bituitus Rex Aruernor, Galliæ transalpinæ uictus et ductus in triūpho C Cæ Cn Longini et Sex Domitij Caluinij qui simul et una die triūpharūt Orosius Vell Appian M Marcellinus quide Rex bis in triūpho trāsuectus uidetur significare Flor his uerbis ut bene aduerbit Sigonius Nihil tā cōspicuū in triūpho quā Rex ipse bis uictus discolorib⁹ in armis argēteoq. carpēto qualis pugnauerat secūdo ergo de eodē triūphasse cōijcitur Domitius cū Fabio, cū quib⁹ illi pugnasse Strabo cōmemorat. 10 Iugurtha Rex Numid et duo eius liberi in triūpho du. ba C Mario Salustius Plut Florus et alij. 11 Principes Piratar, filiis et fil eiusque Tigranis Reg Armenor et Rex Iudæor. Aristobolus Mitridatis soror cū 5 filiis Albanor, Hiberor, Comagenes Regis obsides triūphati in triūpho Cn Pompei Mag Plutarc. 12 Vergetorix Rex ductus in triūpho C. Cæsaris Dion 13 Arsinoe Reg. Ægypti trāsuecta in triūpho eiu. de Cæsaris. 14 Iubā Regis Mauritaniæ fil. qui et hist. cōscripsit captiuus in triūpho ductus ab eodē C. Cæsare Dio App. Plut Suet. 15 Cleopatræ statua nāque uiua ducerētur aspidū sponte mortē sibi cōsciuerat et ata in triūpho Octauiani Cæs. 16 Zenobia Regina uxor Odenati Regis Palmerenor pretiosis induta uestib⁹ intortis aureis gemmis et unionib⁹ elegāter exculta catenis more captiuor. ligata aureis cū hostiu armis et manubijs [illegible] lib. 17 [illegible]

R E, E R E G I N E.

ROma da baſſo principio andò creſcendo a poco a poco il ſuo Imperio in tal maniera che trionfò di tutto il Mondo, conducendo in trionfo, Regi, & Principi grandi, cominciando da Romolo ſuo fondatore, queſto vinſe, e conduſſe in trionfo il Rè de Venenti, il 2. condotto in trionfo fù Clelio Capitan generale de Latini, il quale per hauer aſſediato Ardea confederata con Romani, fù vinto, e condotto in trionfo da M. Geganio Macerino la ſeconda volta Conſole. Il terzo fù Pontio Duca, e Capitano de gli Abruzzeſi, qual fù condotto in trionfo da Q. Fabio Gurgite Proconſole. Il quarto fù Siface Re di Numidia in Africa, condotro in trionfo da P. Corn. Scipione Africano. Il quinto fù Demetrio figliuolo di Filippo Rè di Macedonia, & Armene figliuolo di Nabide tiranno di Lacedemonia i quali furono dati per oſtaggi in luogo di loro padri, e condotti in trionfo da Tito Quintio Flaminio. Il ſeſto fù Perſeo di Macedonia condotto in trionfo con li ſuoi figliuoli Filippo, & Aleſſandro da L. Emilio Paolo Proconſole, e da Gneo Ottauio, qual trionfo fù tanto celebre, che durò tre giorni. Il ſettimo fù Gentio Re dell'Illirici inſieme con la moglie, e figliuoli, e Carauantio ſuo fratello condotto in trionfo da L. Anitio Quirinale. L'ottauo Ariſtonico, preſo da Marco Perpenna è menato al ſuo trionfo. Il nono Bituito Re d'Aluernia nella Francia, menato in trionfo da Gaio Caſſ. Longino è Seſto Domitio Caluino, trionfarono ambedui nell'iſteſſo giorno. Il decimo fù Iugurta Rè di Numidia inſieme con doi figliuoli condotti in trionfo da Gaio Mario. L'vndecimo li Principi de Corſari figlio, e figlie, e la moglie di Tigrane Rè d'Armenia, & Ariſtobulo Rè de' Giudei, e la ſorella di Mitridate, con cinque figliuoli. Rè d'Albaneſi d Hiberi, e Comageni, come oſtaggi condotti in trionfo da Gneo Pompeo. Il duodecimo il Rè Vergentorice condotto in trionfo da Gaio Ceſare. Il terzodecimo Arſinoe Regina d'Egitto dall'iſteſſo Ceſare menata in trionfo. Il quartodecimo Giuba figliuolo del Rè di Mauritania condotto dall'iſteſſo Ceſare. Il quintodecimo fù la Statua di Cleopatra Regina d'Egitto, la quale per non eſſer condotta prigioniera ſi fè morſicare da vn Serpe per morire, in vece di lei fu condotta la ſua ſtatua da Ottauiano Auguſto. Il ſeſtodecimo fù Zenobia Regina dell'Oriente la più bella donna del ſuo ſtato, & valoroſa guerriera moglie di Odenato Re di Palmerini carica di pietre pretioſe ſopra i ſuoi veſtimenti che à pena poteua caminare, con vna catena d'oro al collo incatenata come prigioniera, condotta in trionfo da Aureliano Imperatore. Così Roma eletta da Dio per trionfare e regnare e regnerà felicemente ſempre.

T E D E S C O.

DIſe nachfolgende kœnig Furſten vnd Potentatē man vnd vueibs geſchlegt, ſo von den Rœmern bekriegt, gefangē, vnd vor ihrē triū phuuugē gefuerdt vuordē. Der erſt der vuar gefuerdt vuorden iſt der Vveinriner Rœmis. 2. Der ander Aequus Cloelius ein furſt de Volſeier von M. Giganio gefangen. 3. Pontius der Sāniter fuerſt von Q. Fabio Gurgite. 4. Syphax ein konig aus Affrica von P.S. Affric. 5. Demetrius ein ſohn des konigs Philippi aus Macedonia, vnd Armenes, Nabidis des Lacædemoniſchen furſten ſohn von ihren Vætern dem T. Quintio Flam. fur pfand des fridens ſeind geben vuorden. 6. Perſeus ein konig aus Macedonia ſampt zueyen ſohnen Philippo vnd Alexandro in triumf L. Aemilij vnd C. Octauij gefurt, in vuelchen triumpf ein vnzalbare ſumma gelts in den gelegt vuorden. 7. Gentius der Dalmatier konig mit vueib vnd kind, vnd brudern Carauantio. 8. Ariſtonicus konig in Aſia vom M. Perpenna gefangen. 9. Bituitus konig in Franckereich vom C. Caſſio Longina vnd S. Domitio Caluino gefangen. 10. vuar Iugurtha konig Numidiæ ſampt zuueien ſohnen von C. Mario. 11. in dem triumpf C. Pompei Magni ſohn vnd tocter der oberſten meerrauber, auch Tigranis des konigs gemahel, mit Ariſtobolo der iuden konig, ſampt Mitridatis ſchuueſter vnd funf kindern. 12. Vergentorix ein konig in triumpf C. Cæſaris ders erſten Romiſchen kaiſers. 13. Arſinoe ein konigin aus Aegipten. 14. Iubas des konigs aus Mauritania ſohn. 15. Gleopatræ aus Aegipten bildnus zur zeit des kaiſers Auguſti. 16. Zenobia des konigs Odonati gemahel von Aureliano gefangen. 17. Teteltus ein Tiran ſampt ſeinen kindern im vorgemelten Aureliani triumpf gefunt. Veſp. ICI.

F R A N C E S E.

ROmulus premier Roy Romains triompha du Roy des Vejentins. 2. M. Geganius Macerinus Conſul triompha de Aequus Clelius duc des Volſques, qui auoit aſſiegé Ardea ville confenderée du Peuple Romain. 3. Pontius duc des Samnites fut vaincu, & conduit en triomphe par Q. Fabius Gurges Proconſul. 4. Syphax Roy das Penes, fut vaincu par Pub. Cor. Scipion Affricain, & conduit en ſon triomphe. 5. Demetrius fils de Philippe Roy de Macedoine, & Armenes Nabidis filz du Tiran des Lacedemonies furent menes au triomphe de T. Quintus Flaminius, & laiſſez a Rome en oſtage par leurs peres. 6. de Perſeus Roy de Macedoine auec ſes deux fils Philippe, & Alex. triompherent L. Aemilius proconſul, & Gn. Octauius, le quel triomphe dura trois jours. au premier furent apportez les enſeignes, & les tables, au ſecond les armes, & l'argent, au troiſieſme furent conduicts les captifs, & le Roy meſme, le treſor duquel fut mis auec celuy de Rome. 7. De Gentius Roy des Eſclauons de ſa femme, & enfans, & de ſon frere Carauantius triompha L. Anitius Quirinalis. 8. M. Perpenna prit, & triompha de Ariſtonicus Roy d'Aſie. 9. C Caſſius Longinus, & Sex. Domitius Caluinius triompherent, en meſme jour de Bituitus Roy des Anuergnas en France. 10. C. Marius triompha de Iugurta Roy des Numides, & de ſes enfans. 11. Gn. Pompeius le grand triompha des princes des Pyrates, du fils de la femme, & des filles de Tigranis Roy des Armeniens, d'Ariſtobolus Roy des Iuifs, de la ſeur de Mitridates auec cinq, enfans, Roy des Albanois, des Hiberiens, & Comengenois. 12. C. Ceſar de Vergentorix Roy. 13. le meſme triompha d'Arſinoe Reine d'Egipte. 14. le meſme triompha de Iuba fils du Roy de la Morée il en a eſcrit l'hiſtoire. 15. Octauianus Ceſar triompha de la ſtatue de Cleopatra qui pour n'eſtre menée s'empoiſonna. 16. Aurelius Ceſar trionpha de Zenobia Reine femme du Roy des Palmiriens treſrichement reueſtue auec des perles, carquants de pierres pretieuſes accompaignée de pluſieurs beſtes farouches de façon que Dieu a esleu Rome pour trionfer, & trionferà tousjours heureuſement.



Romani iam olim totius orbis imperio prepotētes colūnā triūphalis suæ urbis in medio quasi in ūbelico posuere; ut eo signo ueluti indice quoquouersus potētiæ et maiestatis gloriā demōstrarēt, atq ipsā urbē, quæ mūdi iā dici caput cōsueuerat, cor etiā illius esse inuerent, unde uniuersis ac singulis regionib⁹, terraq tractib⁹ respōderet, et ta-quā suis mēbris decus firmamētu, et salutem infunderet. colūnæ huius locu nomēn et usū uaria apud ueteres, et recentiores inuenio Plin. l.3. eam quā ætate sua extitisse testatur, in capite fori Romani positā esse comemorat et Tacitus et Sueton. iuxta ædem Saturni qd idē fere est. Appellationes etiā diuersas obtinuit; enimu° meta uel colūna dicitur, sed pleruq aurei milliarij nomine designatur. De usu tamen diuersissime Autores inter se discrepāt. Plutarchus enim tradit colūnā fuisse aureā in qua incisæ oēs Italiæ uiæ finiebāt. Plinius uº unde ipse met initiū capiebāt quod utruq nisi de uijs consularib⁹ et militaribus tenēdū sit, stare nō potest. nam quo pacto diuersis uiar; flexibus, ac ordinibus conuenire? Alius quidē et solertius quod initio mostrare cœpimus Romani rem huiusmodi alinoebāt dum mirabili artificio sparsū ubiq uastū imperiū uno ueluti obtutu cōspicere, atq uno in abaco numerare eo aureo utentes milliario uoluerūt. Quamobrē Gamuti sentētiam libens amplector qui hanc eo erecta colūnā et dicā miliariā fuisse tradit, quod in illa miliaria uiarū, quā copiæ cōpendio ac sine detrimento ideo uiæ illæ Consulares et militares dictæ ad prouincias ducebātur, incisæ erant, ex quibus cognosceret quandiu cū necesse erat terra mariq missi milites subsidio peruenirēt. Idē quoq adstruit R.dus admodū, apprimiq eruditus Lope Vasques a Figueiroa, qui mihi retulit se a Muauosio uiro Mathematu peritiss. et emeritiss.° accepisse, huiusmodi colūnā aliis totius Imperij Ciuitatib⁹ in medio positis respondisse, ac proxime illis accedere immo et ipsas esse, quas hodie in Castiglia Rollos, in lusitania pilorianos uulgus nūcupat, ab eo quidē tēpore quo Rom. eo colonias deducebāt in medio urbis erigere consueuerat, quauis res postea in desuetudine abierit, ut quæ antea ad milliaria indicāda spectabat nūc uº hodie (præcipue apud Lusitanos) ad exēplū edendū Iustitiæ ibidē in nocētes deseruiat. lucē denique rei tandē obscuræ doctiss. Hieronymus Surita Cæsar Augustanus attulit, qui in itinerario Antonini Pij disertis uerbis docet ab Augusto (autore Dione) hunc aureū Milliariū in capite Romani fori statutū, ex quo spatia uiar; p urbē mearent; spatior; mensurā ab ipso milliario decurrētibus neque Italiam modo, sed et uniuersæ Romani Imperij prouinciæ eo decore, et ornamēnto affectæ fuisse ut qui pro cōsulib⁹ comunere fugere faciliis prouincias, urbes atq conuētus obirēt. præterea idem autor asseruit certa tunc itinera fuisse nō magistratib⁹ modo sed principibus obire solita quæ ideo cōsulares et Regia dicebātur [illegible] Amm. Marcell. et P. Victorē in libello de Regionib⁹ urb. ex quib⁹ exactiss. Autoris uerbis cōstat, qui: Autor huius columnæ fuerit, quis usus, et quæ uia huiusmodi ne lector existimet hanc milliariā esse illā quæ in Capitolio hucusq uisitur cū eius in [illegible] docet primū ab urbe milliariū tātumodō fuisse [illegible] lector columnæ huius argumenti usuq magis innotescat, antiquā ab urbe ad prouincias per uias tales eo tempore obire solitas distantiā [illegible]

COLONNA MILIARIA *Nel Foro Romano:*

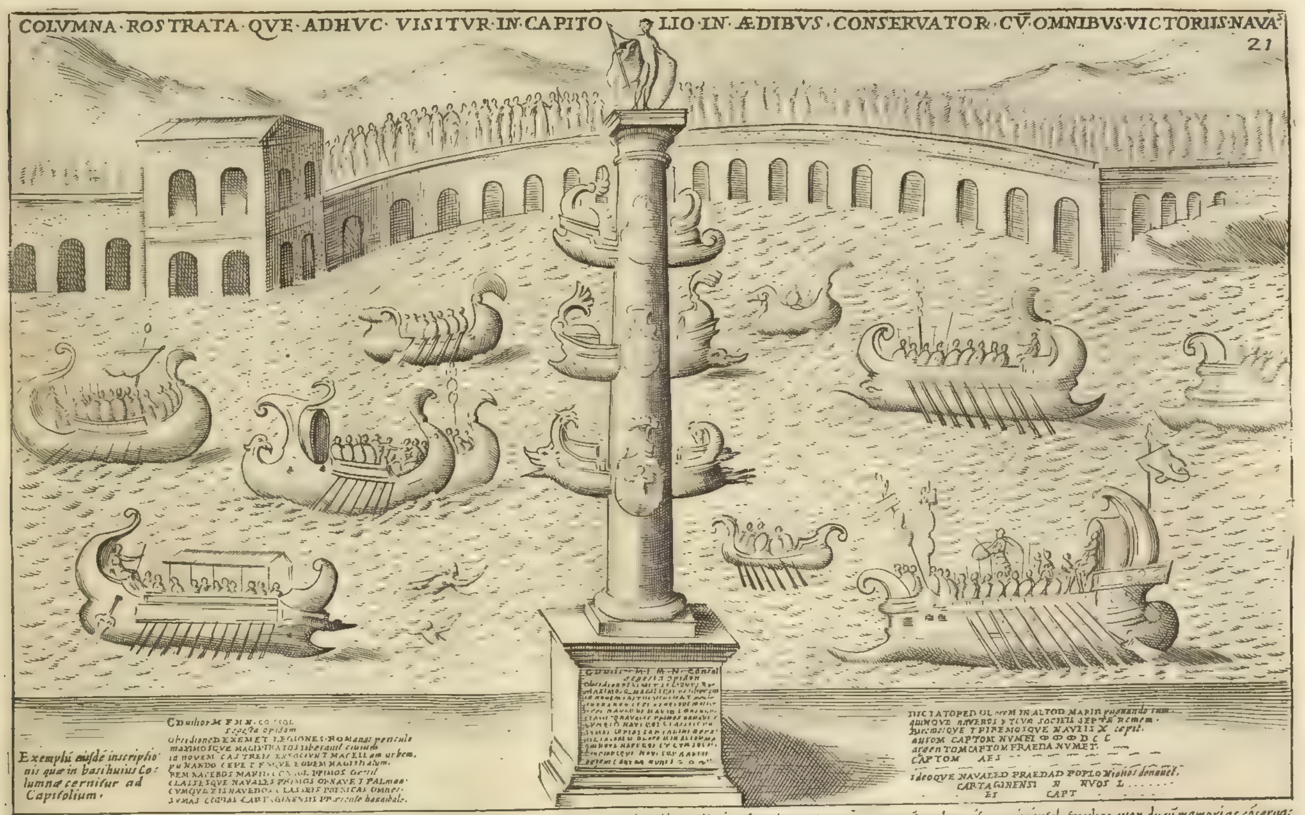
STaua nel Foro Romano auanti l'Arco di Settimio dirimpetto al Tempio di Saturno, doue era l'Erario, che hoggi è di S. Adriano, che ſtando come dal centro di Roma, terminauano in quella tutte le ſtrade di tutte le parti del Mondo, e come vi terminauano: cosi anco n'vſciuano, come dal centro alla circonferenza, & andauano terminando intorno intorno a tutte le Prouincie, Paeſi, e Regni all'Imperio Romano ſoggetti: nè ſolo queſto, mà anco eſſendo Roma padrona, e Signora del Mondo, conueniua che ſapeſſe la diſtanza, che v'era di ciaſcuna parte, per poterui mandare a luogo, & a tempo ſoccorſo, Eſerciti, Proconſoli, e Gouernatori: e quelli fuſſero informati, quante giornate v'andauano, per ciaſcun paeſe: inuentione de' Romani nati per gouernare con ogni bell'ordine, e diſpoſitione il Mondo; chi ne foſſe inuentore non ſi sà, s'attribuiſce l'inuentione a Gaio Cracco; il quale dicono fù per inuentore delle Colonnelle Milliarie, che moſtrauano per viaggio le miglia, che haueuano fatte, e quelle che reſtauano da fare. Haueua varij nomi, ſi chiamaua Aureo; perche era, dice Plutarco, d'oro, cioè di metallo, giudico indorato: ſi chiamaua pur Meta; perche era a guiſa di Meta, doue come a Meta mirauano, e terminauano tutti li circongiacenti paeſi. Onde in Roma le Colonne moſtrauano li viaggi de gl'huomini, come le Guglie, li viaggi del Sole. In queſt'iſteſſa Colonna v'erano intagliate le diſtanze varie de' Paeſi, quanto ciaſcun Paeſe era diſcoſto da Roma; tal cognitione faceua per il buon gouerno d'vna Città: cosi ben gouernata, & ordinata, quanto alcun'altra del Mondo: e come di quella, che con ogni prudenza gouernaua il tutto, & intorno del quale a guiſa di Polo, ò d'Aſſe tutto l'vniuerſo ſi giraua, e ſi moueua: ne fanno mentione di queſta Colonna, oltre Plinio, Plutarco, Tacito, e Suetonio, tutti quelli, che ſcriuono dell'antichità di Roma, e Lipſio nel cap. 10. del 3. libro, ſcriuendo della grandezza di Roma eruditiſſimamente al ſuo ſolito.

TEDESCO.

ALs nuhn die Rœmer die gantze vuelt vnterſich gebracht, haben ſie dieſe triumph ſeuln in die mitten der ſtad irhen geuuualt vnd macht anzuzeichen geſetz vueil ſie die ſtad das haupt der vuelt nendten, das hertz zuſein vuollen einbilten, daer ſie allen vnd ieden landten handlung fuhren theten: vnd gleickſam ein zir vnd hulf den glidren vuehere. Der ordt, nahm, vnd brauch diſer ſeuln ſeind mancherlei geuueſen. Plinius bezeugt ſie ſeie am Rœmiſchen marck zu ſeiner zeit geſtanden, vnd Tacitus mit Suet. ſagen es ſeie bei dem tempel Saturni iſt faſt geuueſen. Auch iſt ein zihl oder euſln genendt vuorden. Daran vuie Plut. ſchreibt ſeind alle vueg des vuelſchsland eingehaut geuueſen, damit den nechſter vueg zu reiſen. Aber die Rœmer haben diſes hocher betracht, in dem ſie die meilen daran geſehen vnd die zeit, zu der oder iener ſtadt zureiſen von nœthen vuare, iſt heutigs tags in der ſtad Caſtiglia geheſen vuird die zuuor die meilen angezeigt, itz aber ein beiſpigel der gerethtigkeit, man leſe Amm. Marcel vnd P. Victorem aus deſſen vuorten leichtlich abzunemen iſt vuer diſe erſtlich erfunden, vnd nit die in Capitolio ſei geuueſen. Habe zurzir der ſeuln diſer landten vœlcker, kleindaug vnd art hinzu gethan.

FRANCESE.

LEs Romains des long temps grandement puiſſantz, en l'Empire quilz eurent de tout le Monde, mirent au milieu comme au nombril de leur ville triomphante vne Colonne; affin que par ce ſigne ilz monſtraſſent comme au doigt la gloire de leur puiſſance, & maieſté de quelque part que ce fut, & donnaſſent a entendre que ceſt Ville qui deſia s'eſtoit acquis ce nom, & tiltre de chef du Monde en eſtoit auſſi le cœur qui reſpondoit a toutes, & chaſcunes des regions, & a toute l'eſtendue de la terre, & leurs communiquoit comme a ſes membres l homme l'apuis, & ſalut. Ceſte Colonne fuſt nommée Miliarie, a cauſe qu'en icelle eſtoient grauez les voyes, & chemins appellez Conſulaires pource quils adreſſoient aux Prouinces, dou ils pouuoient cougnoſtre en combiẽ de temps les ſoldatz enuoyez pour le ſecours pourroient arriuer tant par mer que par terre au lieu deſigné voyez A. Marcellin, & P. Victor au liure de Regionibus vrbium du quel il apert, & des paroles de ceſt autheur qui inuenta ceſte Colomne, quel en fut l vſage, & quelz furent ces chemins. Et affin que le lectur congnoiſſe dauantage le ſubiect, & vſage de ceſte Colomne jay mis l ancienne diſtance dicelle aux Prouinces ou on ſouloit aller par telz chemins, & pour ornement les nations autour differentes & l'habit, & de port.



Romani genus ut Plin. uerbis utar in gloria suā effusissimū tātar; laudū hinc et illinc pullulātiū segete nō cōtēti singulis singula erigere et sacrare monumēta uoluerūt; quæ imortali tropheo suor, ducū memorias cōserua:
rēt; quaobre columna excogitarūt quæ qd nauiū effecta rostra protēdebat, et ex hostiliū captar, nauiū rostris cōflata erat. rostrata merito dicebatur, naualiū unde decor; insignia depēdebāt, sita erat in Capitolio, ubi et hodie se:
midiruta parietiq, infixa cū antiquiss.a inscrip.ne uisitur. ad eū locū oratores, qd clietes suos dicedo tuebātur, dicere pro rostris lector intelligat. Autor huius colūnæ C. Duilius fuisse creditur qui cū triūphū nauale p.s egisset a Senatuq id honoris
accepisset, ut sibi a cœna reuedēti tibicines canerēt, et funale præferretur quotidie ea erexit; Martiq cū spolijs cōsecrauit, ut disertis carminib. Sillius Italicus cecinit lib. 6 Rostra aerés niuea surgebat mole colūna exuuias Marti donū,
quæ Duilius alto Ante oēs mersa Pœnor; classe dicabat; cui nocturnus honos funalia clara sacerq post epulas tibicen adest. fauet etiā antiqua de qua memini, inscriptio nec aliter intelligēdus est Plin. 34 p.s ergo qui Romanis suasit naui con
scēdere Oppiū Claudiū Caudice fuisse Suet. in Tiberio p̄ibet eo cognominati, qd tabular, cōtextā ex quib. naues edificatur, caudicē appellare cōsueuerat, et ipse Claudius eode autore Ti aquillo p.s fuit qui freto classe traiecto Pœnos Sicilia.
expulit quaobre huic Oppio Claudio qui aditu nauigadi alq hostes inuadedi patefecit posteri uictorias et triūphor, suor, gloria accepta referre debuisset. p.s qui nauali prelio uicit. 1. fuit C. Duilius qui ad Milas 50 naues cepit Anibali, primusq triū
phauit. 2 Cor. Scipio Cos de Pœnis Sardis et Corsis nauali ex uictoria triūphauit ut ex tabulis Capitol. cōstat. 3 A. quilius Florus procōsul Amilcarē Pœnor, ducē paucis nauib. superauit Oros. Gellius l 3. Pli. 22. Erōtin Val. l s. 4 Cn Octauius Pretor Kalen.
deceb de Rege Perseo nauale triūphū egit, Velleius, et Plin l 34. 5 Attilius Regulus Cos de Pœnis triūphauit qua seniore Anibale prelio nauali uicerat. Oros Flor. in epit. 6 Attil. Calatinus paucis nauib. uictor Amilcaris triūphū duxit. 7 Luctatius
apud Ægate in mari Siculo Hanone Pœnor, ducē gloriose deuicit qua in pugna 63 naues punicas cepit et 125 demersit. Eutrop. 8 Seruilius Pictor predones maritimos uicit, et uectigā imperio Ro. fecit. Marcelli l 14 et Creta Ciliciāq bello pyratico pdomuit. Iustl. 12
et eo bello Paphiliā obtinuit et Ciliciā Pisidiāq, deuicit ac fecit prouin. Jornan. 9. M. Agrip. rostrata nau. cor.a C. Cesare donat. e p.et triūphali more in urbe peruectus. Dion. 10. Octauius Aug. Antoniū et Cleopatrā ad Actiū nauali prelio uicit. 11. L. Æmilius Regillus pretor
inter Ephesū Samū et Chiū cū prefectis Reg Antioc pugnās classe eius uicit [illegible] 12 Cn Ful. Centumalo ex Illyricis naualem triump. egit 13 Q Fab Q F Q N Labeo pre. ex Creta insula naualē egit 14 Cn Octauius Cn F CN OPR ex Maced. et Rege Perse na. egit

COLONNA ROSTRATA, Si vede in Campidoglio.

QVesta Colonna rostrata staua prima nel Foro Romano, hora stà in Campidoglio; fù drizzata, come vn trofeo à C. Duilio, il quale fù il primo, che trionfò per la guerra Nauale, riportando la vittoria per Mare, combattendo con li Cartaginesi: ne fà mentione Plinio nel cap. 5. del lib. 24. Nella base di questa Colonna si leggono le parole della lingua Latina antica, auanti che arriuasse à quella politezza, e perfettione, nella quale si trouò poi à tempo di Cicerone principalmente, come qui nel suo disegno si può vedere.

TEDESCO.

DIe Rœmer, damit ich mit Plinio redt, an ihren lob gantz freigeblich vuaren nit zu friden, ein ieder dem andrem damit ihter ge dechnus euuig verblibe etuuas aufgericht. Darumb sie seuln erdicht, vuelche vueil das vor vnd hinder theil der schifen furgingen Rostrata genendt vuorden. Vuar auf dem Capitolio alda noch an der vuand angeheft etuuas dar von geschen vuird, an disen ort haben die pro curarores die ihrigen beschutz, daher den namen pro rostris gehabt. Dise seuln hat C. Duilius aufrichten lassen, nachdem er zu vuasser obgesiegt hatt, ihme vom Raht nach dem nachtessen spileut, vnd vuindliehter vorzutragen erlaubt vuorden. Dem Got Marti mit dem raub verehrt, vuie solches Sillius ein vuelcher poet mit versen beschreibt. *Rostra gerens niuea surgebat mole columna, Exuuias Marti donumque Duilius alto. Ante omnes mersa Pœnorum classe dicabat; Cui nocturnus honos funalia clara sacerq; post epulas tibicen adest.* auch die eingehaute vberschrift stimbt vberein mit Plinio Darumb Oppius Claudius der anfenger der schiffen von brettern caudex genendt vvorden; Diser Duilius vvie Tranquillus schreibt hat zu vvasser die Pœnos aus Sicilia veriagt, darumb Disem Oppio Claudio der mit schiffart die feind zu vberfallen erdacht ist billich ehr angethan vvorden, der zu vvasser vbervvvnden 50. schif dem Annibali abgenomen zum ersten triumphirt. Zum andren Cor. Scipio von Pœnis, Sardis vnd Corsis, vvie auf dem Capitolio an der taffel zusehen, zum drittē Aquilius Florus hat vnterburgemeister Amilcarem mit vvenig schiffen vbervvvnden. Cn. Octauius schultes hat den ersten december den Kœnig aus Persien zu vvasser geschlagen. Attilius Regulus burgemeister vvegen Annibal triumphirt, nach denen haben noch viel zu vvasser geschlagen den feind auch vbervvvnden vnd gantz vnd gar ausgetilgt.

FRANCESE.

LEs Anciens Romains pour conseruer la memoire de ses capitaines auec vn trofée immortel, dressoient à chasque chose vn particulier ornement cest pourquoi ils ont retrouué vne colonne, la quele pour estre fait en forme de bec, e bastie du bec des nauieres ennemis quils prenoient apeloient la colonne a bec, elle estoit au Capitole, ou se voit encor auiourdhui à demyruinée attachée a la muralle auec vne vieille inscription; cestoit le lieu, ou les Orateurs, & Aduocats deffendoient ses clians, nommé Proroſtris. L'autheur de ceste colonne fut C. Duilius, le quel ayant triomphé le premier sur Mer, il receut cest' honeur du Senat, qu'au retour du souper les trompetes l'acompagnoient auec les flambeaux deuant. Il dressa ceste colonne, et la dediá a Mars auec ses despoulles ainsi que raporte Sillius Italicus a son liure sixiesme: & le premier qui persuada aux Romains de monter sur les nauires ce fust Oppius Claudius, et selon le raport de Tranquillus le mesme Claudius fust le premier qui ayant fait passer son armée nauale par vn traiet de Mer chassa les peniens de Sicile, cest pourquoi ceux qui vindrent apres dedierēt a cest Oppius Claudius les trofees de leur triomphes, par ce quil auoit esté le premier inuenteur de la nauigation des combats sur Mer, le premier victorieux en guerre nauale ce fust C. Duilius, qui print 50. nauiers a Annibal, et triompha le premier: le second fust Cor. Scipion Consul, qui triumpha des peniens Sardes, e Corses: come lon voit aux tables du Capitole: le 3. Aquilius Florus, qui surmonta Amilcar a la battaille nauale capitaines des peniens auec fort peu de nauires: le 4. Cn. Octauius preteur qui triompha du Roy Perseus: le 5. Attilius Regulus Consul, qui triompha des peniens: le 6. Attilius Colatinus: le 7 Luctatius: le 8. Seruilius preteur, qui debella les escumeurs de Mer: le 9. M. Agrippa, qui receut de C. Cesar vn nauire basti en forme de bec, e fust le premier qui fust mené par Rome en triōphe: le 10. Octauius Auguste, qui vainquit Antoine & Cleopatre: le 11. L. Aemilius Regillus preteur.



DE COPIIS ROMANORVM MARITIMIS.

Per maria, et fluuios portus habebant, ubi classes in proplu esset ad maris inferi, superique defesione ex Suet. Tacito lib 4. anal et Vegetio. duos maximos, ceteros minores. in quibus maiores, uel minores copias cōtinebāt. Portus Miseni et Rauēnæ: ille, quia est ad Siciliā; classes recipiebat ad Galliā, Hispanias, Mauritaniā, Africā, Aegyptū, Sardinia, et ipsā Siciliā cœrcēdas, et a Pyratis defēdēdas. Hic uero qui 250 naues Dione uel potius Iornāde teste capiebat classim habebāt, quæ Epyrū, Macedoniā, Greciā Propōtide, Pontū, Cretā, et Cyprū et reliquā Orietis regionē plustrabat. cæteri ad huc portus minores erant, uidelicet, Coloniæ, et Fregij uel Foro Iulij in Gallia Narbonēs ex Tacito l. 4 ānal. et in Ponto ad initiū maris Mediterranei supra Bizantiū, qui Portus, ut meminit Strabo l. 7. centū nauiū capax erat. ubi Iosephi Historici tēpestate tria millia militū et 40. naues longas rostratas cōtinebāt; et in Ostiā ut ex Suet.° colligitur. Preterea p fluuios classes disponebāt nēpe in Rheno ubi erāt copulę, naues nō ita grādes imò potius nauiculæ, liburnæ hoc est biremes et in Danubio, ubi genus erat nauiū quas Lusorias appellabāt, quib' flu' discurrebāt; et in Euphrate aduersus Parthos. in qibus ijs copijs 100 millia armatoꝝ et remigū uersabātur. ubiq; turres Pharos dictas erigebāt, unde luminaria p noctē disposita uiā late nauigātib' præsertim portū intraturis ostenderet.

FORZE DE' ROMANI PER MARE.

Haueuano i Romani, e per difesa dell'vno, e l'altro mare supero & infero, due armate principali, vna a Messina, l'altra a Rauenna: questa seruiua per tutto il Leuante, quella per Ponente, mezzo giorno, e tramontana. Augusto Cesare, come nota Suetonio, ordinò queste due armate. Tacito fà mentione dell'istesse nel lib. 3 de' suoi Annali seruiua quella di Miseno, come nota Vegetio nel lib. 4. per la Francia, e Spagna, per la Mauritania, per l'Africa, e per l'Egitto, per Sardegna, e per la Sicilia, essendo questi paesi a quest'armata assai commodi, e vicini. Quella di Rauenna seruiua per l'Epiro, e Ragusa, per Macedonia, per l'Acaia, per l'Andra, per Cipro, per l'Arcipelago, e per il mar maggiore, anzi per tutto il Leuante. Et in questi istessi luoghi, e porti haueuano le sue Torri, detti Fari, per mostrare col suo lume a' nauiganti, doue di notte poteasi pigliar terra, e porto. Il porto di Rauenna era vn porto amenissimo, dice Gordiano e dice questo autore, che Dione riferisce che vi stauano in porto molto sicure da ducento cinquanta naui; ma hora mostra giardini grandissimi, e doue prima da gli arbori le vele, pendono hora frutti variati. In questi due porti haueuano le sue due armate più principali, pare che n'hauessero due altre per mare, ma minori, vna ad Ostia, come pare, che l'accenni Suetonio nella vita di Vespasiano, e l'altra nella Gallia Narbonese, in vn luogo detto all'hora il Foro di Giulia discosto da Marsiglia intorno a 75. miglia, Oltre queste armate per mare, n'haueua altre ne' fiumi principali. Come nel Reno appresso Colonia a Bona, doue anco alla foce di questo fiume, si sono visti li vestigij, hoggi coperti dal mare, del Faro, detto hora il Castello Britannico, che rispondeua, e daua lume a' nauiganti da Inghilterra, e da gli altri paesi verso tramontana, che piegauano verso Leuante. Mà in queste armate di fiumi grossi non vsauano tenere naui grosse, mà più picciole, e leggiere. Haueuano dunque i Romani due armate grossissime per mare, oltre le due non così grosse sudette, alle quali si può aggiungere anco vn'altra terza armata, che teneuano nel mare Maggiore sopra Costantinopoli, doue a canto comincia nell'Arcipelago, & il mare Mediterraneo, e vi haueuano vn porto, che capiua cento naui, come afferma Strabone nel lib. 7. doue anco, a tempo di Gioseffo Historico manteneuano tre mila soldati, e quaranta Galee. Ne i fiumi grossi, n'haueuano tre, e per fine molte altre soldatesche manteneuano i Romani, che per breuità si tralasciano, che per mare, e per terra, dicono alcuni, che saliste già al numero di seicento quarantacinque mila, mà in vero gran militia vi voleua per mantenimento d'vn tanto Imperio.

TEDESCO.

Vfdem meer vnd fliesentem vuassern haben die Rœmer ihre kriegsheer sich zu beschutzen gesetz, vuie Suetonius mit Tacito bezeugen, furnemblich zuuei grosse, die andren kleiner. Die Porten Mesina, vnd Rauenna, iene vueil sie auf Siciliā lage vuieder spannigen, franckreich, vnd meerrauber. iene vuelche 250. schif hilte gegen pirum Macedoniam Græciam vnd den gantzen greis des aufgangs der sonnen. Etliche aber kleiner als zu Cœln, in franckreich, in Ponto auch vnd vuie Strabo melt seind 700. Schif darin geuuesen. Vber das so seind auf andren fluessen als auf der Donau vnd Rejhn auch schif gehalten vuorden neben diesen vuassern thurn erbaut, das auf die nachtlichter den schifleuten den vueg zeigten.

FRANCESE.

Svetone racconte, que les Romains n'ont pas estez moins puissantz par mer, que par terre, & principalement en la mer Mediterranée, & Adriatique, ayant en icelle plusieurs portz pour retirer au besoing leur armée nauale, entre autre deux principaux sçauoir est a Rauenne & a Messine, celuy là pour receuoir les nauires, qui venoient d'Epire, Macedoine, Grece, Propontide, Candie Cipre, & autres qui venoient du coste d'Orient, Celuy de Messine estoit pour celles qui venoient de France, Espagne, Mauritanie, Affrique, Egipte, Sardegne, & pour chasser le Corsaires qui continuellement trauailloient la Sicile ilz eurent encore plusieurs autres portz, comme a Constantinople, a Ostia. Ec. De plus ilz eurent armées nauales sur les riuieres comme sur le Rein, & sur le Danube, dou ilz descendoient sur le fleuue Eufrates faisant guerre contre les Partes. En tous leurs portz ilz auoient de grandes tours quilz appelloient Pharos y tenants toute la nuict grandes lumieres pour clairer les nautonniers qui estoient en mer.



Ad portã Carmentalẽ Bellonę Martis sorori uel aurigę (uterque enim armorũ præses habebatur) A. Templũ nõ minus quã Iani celebre fuit, ob ritus et ceremonias a Roma: nis bellũ indicturis utrobiq. fieri solitas. Nã ante ipsius ędẽ B. columella ex marmore stetit; quo C. Consules cũ Magistratuũ, D. Militũq. corona ex Iani templi in foro Olitorio positi reseratis forib' cõtendebat: atq. E. unus ex illis cui bellũ, exercitusue cure erat, inde hastã regionẽ illã uersus intorquebat, ut Ouid. in fastis huiusmodi meminit: Prospicit a tergo Sũmũ breuis area circu, est ubi nõ paruę parua columna notę: Hinc solet hasta manu belli prænũcia missa in regẽ et gentẽ cũ placet arma capi. simile uidetur tetigisse Virgil. sic ait et torquẽs iaculũ dimisit in auras, principiũ pugnę: socij clamore sequũtur. Sill. Ital. 16. princeps pœnis indictę more parẽtũ Appius adstabat pugnę: Qui uero solitus fuerit pro belli inditio hastã iaculari, nõ facile Alex. ab Alex. id de Consule affirmãti crediderim: cũ iã ab Anco Martio, qui primus bellicas ceremonias instituit, statutum fuisset ut Feciales uel Patres patrati (qui ij dẽ sũt) a fide et patrãdo i. sanciando fœdere iuxta Varronis sẽtẽtiã sic dicti, tãquã populi internũtij et proxenetæ hastã ferratã et sanguineã præustã in fines hostiũ cõceptis carminib' proijceret; quod ex Liu. 1 ab urbe cõdita pdiscimus. si tamẽ ãtequã de columella Bellonæ cõsul hastã emitteret alibi Feciales id ipsũ factitauerint. Ædis huius author Pyrrho qui pace negata multum animo uidit lumine cæcus erat. litabant et sacerdotes sanguine sibi per uulnera ex brachijs emisso: ut ea detestabili libatione Deam illam nefariam humaniq. cruoris appetentem ad uictoriam inflecterent. Notandum ultimo eo die Salios in sua curia uel in Martis sacrario ancylia mouere solitos, ut eo motu atq. concussu Martem sibi concirent.

C O L O N N A   B E L L I C A.

IL Tempio di Bellona ſorella di Marte fù non men famoſo di quello di Iano. Innanzi a queſto Tempio fù poſto vna Colonnetta di mar-
mo, doue quei,che eran creati Conſoli,inſieme con tutti i Magiſtrati,e condottieri de ſoldati vniti,dal Tempio di Iano verſo il Cam
po Olitorio ſpalancate le porte ſi azzuffauano, e combatteuano. Et Euno, vno di quei,a quali era ſtato dato il carico della guerra, e del'
eſercito, da lì voltaua la lancia verſo quel paeſe,come fa mentione Ouidio,e Virgilio. Anco Martio fu il primo ad ordinare le Cerimonie
per la guerra,e che i Feciali,& i Padri patrati,cioè quei c'hanno il lor Padre,che l'iſteſſi ſon detti dalla Fede,e dal trattar la Tregua,ſecon
do afferma Marco Varrone, a guiſa de popoli mezzani, & interpreti d'ambe le parti,che volean far guerra, buttauano vn haſta ferrata pie-
na di ſangue, e bruſciata innanzi con certi verſi premeditati, come inſegna Liuio nel primo libro de la fondatione di Roma; e nondimeno
prima della Colonnetta della Dea di guerra chiamata Bellona i Conſoli buttauano la lancia. Di queſto Tempio l'inuentore fu Pirro, il
quale eſſendoli ſtata negata la pace, vidde molte gran coſe con la mente, eſſendo cieco de la viſta. I Sacerdoti in quel luogo ſacrificaua-
no col proprio ſangue con le ferite che ſi faceuano nelle braccia, affinche con quel crudel ſacrificio piegaſſero alla vittoria quella Dea infa
me e bramoſa del ſangue humano. Vltimamente ſoleuano i Saltatori nel Tempio di Marte ſcuotere li ſcudi da guerra, perche con quel
moto ſi reſuigliaſſe il Dio Marte a la guerra.

T E D E S C O.

BEi dem Carmentaliſchen thor iſt Bellonę der ſchuueſter Martis vnd dem fuhrKnecht (dan beitte vuaren der vuaffen vorſteher ge-
nendt) ein ſtadlicher, A, tempel an vuelchen ort die Rœmer pflegten Kirieg an zumelten. Dan vor deſſen tempel ſtunde ein Kleine
marmelſteine, B, ſauln, bei vuelcher, C, die Burgmeiſter mit dem Raht vnd KriegsuolcK auſſerhalb des tempels Iani auf dem Kraut-
marcK mit verſchloſnen thurn zancKten vnd, E, einer dem das KriegſuolcK beuolen gegen dem landt einen ſpies geuorffen: vuie Ouid.
in Faſtis deſſen gedencKt. Proſpicit a tergo ſummum breuis area circum, Eſt vbi non parua columna notæ: Hinc ſolet haſta manu belli
prænuntia mitti, in Regem, & gentem cum placet arma capi. des gleichen hat Virg. Sic ait & torquens iaculum dimittit in auras, Prin-
cipium pugnæ: ſocij clamare ſequuntur. Sil. Ital. lib. 6. Princeps pœnis indictæ more parentum Appius aſtabat pugnæ: Vuelcher aber
des Kriegs andeutung mit dem ſpies vuerffen hat pflegen zuthun hat Alex. von Alex. dem Burgemeiſter zugeſchrieben: als ſchon von
Anco Martio der zum erſten das Kriegs vueſen angeſtelt geortnet vuorden, das die Fæciales oder Patres Patrati nach der meinung
Varronis von feidt machen alſo genendt vuorden einen, eiſnen ſpies mit blut in die grentzen des feindts geuorfen mit auſſprechung
etlicher vers: ſolches aus dem Liuio 1. lib. von der ſtad auf bauuung genomen. Diſen tempel hat Pyrrus bauen laſſen den friden abgeſ-
chlagen vuieuuol blind doch im gemuedt deſto mehrer furſehung gethan. Deſſen Prieſter theten offer vom bluet aus ſeinen armen ge-
laſsen, damit durch ſolches offer dieſe Gœttin des menſchlichen bluets bagirich zu der Victori angereitz vuurde.

F R A N C E S E.

LE Temple de Bellone ſeur de Mars, baſty a la porte Carmentale fut non moins celebre que Celuy de Ianus pour les meſmes cere-
monies y obſeruées par les Romains au point de declarer la guerre. Car deuant le portaile & frontiſpice y auoit vne colonne de
marbre; ou le Conſule auec la Couronne des Magiſtrats, & ſoldats ſe rendoient ſortant du temple de Ianus, ſis au marché aux herbes, lors
les portes diceluy ouuertes. Et la vn des chefs de l'armée prenant vn Iauelot en main le lançoit vers le pay ennemy, & contre le quel, la
guerre eſtoit iurée. Autres veulent que ce fuſt le Conſul, qui d'ardaſt cette de mie pique pour indice de guerre formée. Aucuns diſent
quelle eſtoit par le fer enſanglantée & qu'auant la ietter on l'alumoit par vn des bouts, & la laçant on proferoit certes carmes & incãtations,
& les preſtres au meſme lieu ſacrifioient a la Deeſſe tirant a lors du ſang de leurs bras pour la mouuoir a leur donner victoire: & en meſme
iour les preſtres de Mars dits ſalij a raiſon de leurs ſaut, danſes, bondiſſemens dans le parvy où ſanctuaire de Mars leurs brandiſſoient boue
liers appellez ancylia pour mouuoir leur dieu Mars. L'autheur de ce Temple de Bellone fut vn nommé Pirrhus.



MATRIMONIVM A LATINIS OLIM ET ROMANIS NONDVM CHRISTIANIS FIERI SOLITVM

Veræ Religionis simia superstitio non ad salutarem pietatis, morumq; disciplinam suis tradendam cultoribus sed ad eorum animos ad cultum Cacadæmonis misere imbuendos suos ritus in sacrificijs, sacrisq; sponsionibus excogitauit, ac misticis tegumentis supposuit, ut suam ipsius præstantiã fidemq; commendaret. Cum ergo ueteres Romani Matrimonium mortalibus fœdus à natura institum, ac uniuersæ propagationis esse aditum cognouissent, id multis tegere et ornare cæremonijs ut sacrum suo modo redderent, decreuere. Quibus hic leuiter demonstratis, facile erit studioso lectori non paucam præcipuè ex antiquis Poetis de eiusmodi re loquentibus eruditionẽ percipere. unico, uulgari et consueto modo (ne de confarratione et sortitione loquamur, quarũ hæc aliquando, et raro illa solis Pontificibus dabatur) antiqui Romani Nuptiarum fœdus inire consueuerant usu et coemptione etenim dote tanquã pretio uxor uirum coemere uidebatur, quicquid in contrariũ sentiat Alexander ab Alexandro aduersus quẽ Virgilius testis adducitur illo carmine: Teq; sibi generũ Thetis emat omnibus undis stipulatione facta A. ignẽ et aquã in limine appositam contingebant. qua etiam A. noua nupta aspergebatur, ut hoc duplici elemento ad uictum pernecessario inexplicabile illud inter se uinculum demonstrarent, quod idem Romulus panis et aquæ simbolo fieri præceperat B. uersicolore ueste induebantur, non secus quam ut innuerent uaria ingenia colorum disparitate designata unius uoluntatis quasi telæ ad concordiam intexta esse oportere. C. Iugum deinde subire faciebant ut æquali sese iugo matrimonij copulatos agnoscerent. ne unus se altero minus obstrictum ad fidem seruandam, atq; onera sufferenda existimarent D. caput sponsæ obnubebant, ex quo uerbum nubere, fœminis peculiare duxit originem pro signo matronalis pudicitiæ, quod uelum flammeum proprie dicitur idq; S. Doctor Hieronymus ad nostrarum Monialium uelum non inuenuste transtulit, Virginem appellans Christi flammeo consecratam E. nupta ipsa præcingebatur cingulo ex lana græce zona dicto, nodo quodam quem dicebant Herculanum, implicatissimo · ut uirgini Herculis fœcunditate portenderent. qui ut fertur | una nocte uirgines so · uitiauit, et grauidas fecit, quem nodum maritus in toro geniali soluere poterat, unde zonam soluere iuste uel iniuste, uirginem uitiare significat F. continuo sponsam nuptiali sic mundo comptam lunata pelle pecudis sedere faciebant, forte non ob aliam causam, qua ut sponsam Lucinæ ope, quam Lunam quoque appellabant fœcundam quasi pecudem fore designarent. His addendus mos ritusque nunc etiam apud nos seruatus de annulo, quo sponsus sponsã sibi subarrhare consueuerat, et clauis, qua idẽ ipsam donabat, ut curari familiæ, reique custodiam cõmendaret; atque in diuortio eandẽ ab uxore auferebat, ut docte et ingeniose Petrus Victorius annotauit locum appositum adducens apud Ciceronẽ ex Philipp.

SPOSALITIO DE' GENTILI ROMANI.

PRima faceuasi, maritandosi, come vn contratto, doue la Sposa con la sua dote, faceua come vna compra dello Sposo. Fatto questo,
toccauansi la mano: mà principalmente lo Sposo toccaua l'acqua, & il fuoco, con la qual acqua aspergeuano A, la noua Sposa: con
quei due elementi necessarij per il vitto humano significauano la fecondità della prole, che ne' matrimonij si pretende. B, Si vestiuano
di varij colori, per significare; che persone di varij humori, e complessioni, come in vna istessa tela varij colori cinti insieme, così nel ma-
trimonio, varij humori si deuono accordare. C, Facevano poi passare sotto vn giogo, per significargli, che nel matrimonio doueuano
vgualmente sopportare il peso, che seco porta. Poi velauano D, il capo, & il volto della Sposa, per darle ad intendere l honestà che
nel matrimonio deue osseruare la donna. Da questo coprirsi il capo, che obnubere si dice in latino, vengono dette le nozz e. Si chiama-
ua Flammeo questo velo, che significaua anco la perpetuità del matrimonio, e la sua indissolubilità; perche lo portaua la moglie del Sa-
cerdote detto Flamine, alla quale non era lecito mai fare il diuortio, e separarsi dal marito: era di color di porpora. Di questo velo ne
fà mentione S. Girolamo parlando delle Vergini Christiane, e Monache sposandosi con Christo, si velano, per significare la fede della
purità che deuono perpetuamente conseruare allo Sposo loro. Così velate le dauano, E, vna cinta di lana, con il nodo d'Ercole, per au-
gurarle la fecondità, essendo che Ercole hebbe da 50. figliuoli. Mà è da notare, che non cominciauano le nozze, senza hauer prima
fatto le cerimonie sacre, senza che precedessero gli augurij, che faceuano i loro Sacerdoti; e Pontefici; tenendo per fermo; che non
succederebbe quel matrimonio, che di questi riti fosse stato priuo. Vsauano molte altre cerimonie, che per breuità tralascio.

TEDESCO.

DIe alten Rœmer haben auf solche vueis ihre hock zeiten angefangen nachdem die braut mit ihrem heiraht guet gleichsam den breut-
gam erkauft, haben sie A feuer vnd vvasser auf dem gesc huueib angeruert, von vvelchem die braut besprengt vvvrdt, mit disen
zuueien Elementen zur narung notturftig haben sie das vnauflosliche bandt zuuis hen ihnen andeuten vvollen. B, mit allerlei farben
bekleid damit zuuein vnterschitliche kopf eines sins sein sollen. C, darnach trug man oben ihnen ein ioch damit sich keines dem an-
dren thet vorzihen, D, Die braut hatte auf dem haupt ein schleier das sie eingedenck vvere der fromb vnd erbarkeit, dieser vvirdt ver-
glichen vom heilligen Hieronymo dem schleier der geistlichen iungfrauen. E, die braut vuurdt vmbgurt mit einer gurtel von vuollen
mit eim knopf vuelchen der breutgam die erste nacht pfleget aufzuloesen. F, Man setzet die braut auf ein kuehaut dem monschein
gleich damit durch Lucinæ huelf sie fruchtbar sein solt. Dieser brauch vuirdt noch bei vns erhalten da der breutgam der braut ein ring
ansteck t vnd mit einem schlussel die haushaltung vbergiebt; vuie solches kurtzlich Alexander ab Alexandro beschreibt.

FRANCESE.

LEs Anciens Romains souloient contracter leurs nopces par vsage, & achapt, car la femme par son douaire acheptoit le mary (com-
me dit Alexander ab Alexandro, au quel contredit Virgile en ses vers) A. Signifie que le contract passé, ils touchoient l'eau, &
le feu, qui estoient a l'entrée de la porte, des quels l'espousée estoit arrousée pour monstrer par ces deux elements tres necessaires a la vie
humaine, cest inexplicable lien, ce que Romolus auoit ordonné deuoir estre exprimé par le pain, & le vin. B, ils estoient vestus d'habits
de diuerses couleurs, pour monstrer que diuers esprits representés par ceste diuersité de couleurs deuoient estre vnis a vne mesme vo-
lonté. C, ils se mettoient soubs le joug, pour leur faire voir qu'ils estoient submis a vn mesme joug, affinque ils ne creussent pas n'estre
esgallement obligés a garder la foy, & supporter les charges du mariage. D. Ils couuroient la teste de l'espousée pour signe de pudicité
matronale, le quel voile estoit appellé Flammeum. E, L'espousée estoit ceinte d'vne Ceinture de laine, appellée par les Grecs Zona auec
vn neud d'Hercule, pour pronostiquer a la Vierge espouse la fecondité d'Hercule qui depucela dans vne nuict 50. Vierges, & les engros-
sit. F, Ils faisoient assoir l'espouse de ses habits nuptiaux sur la peau d'vne Brebis faicte en lune, non pour autre cause, que pour monstrer
que l'espouse auec l'aide de Lucine qu'ils appelloient la Lune, seroit aussy feconde que la Brebis: comme remarque Pierre Victorius, &
rapporte le lieu au Philippiques de Ciceron.



SPONSÆ COMITATVS AD MARITI ÆDES SVB NOCTEM INVADENTIS

Egressá domo sua sponsá A tibicé eis cui Talassiũ, siue Hymeneũ hoc est nuptiale carmen modulari curæ erat, antecedebát. B stipabat chorus affiniũ C. colũ compta, et fusũ cũ stamine deferebat, ut muneres mulíebre id esse pensũ, studiũq peculiare, uel equidé quantũ opinione auguror, ut ijs insignibus pacti illius memoriã recoleret, et confirmarent, quod Sabini iã Romanis pacifici, et concordes de suis fili abus, quæ per raptũ sub eorũ potestate erant, cũ ipsis inierat; ne eas scilicet in re ulla alia, quã in lini et lanæ factione occuparet. D. Duo patrimi et matrimi pueri ipsã quasi ex delitijs acclinanté hinc et illinc sustinebát. E tertius puer tædã ex pinu alba accensã ferens anteibat. F. quã prælucẽte ad uirũ usq et tálamũ ducebatur, unde et á poetis tædæ ipsæ pro cõnubio accipi solitæ. G unus deinceps far tostum lance deferebat, quod tam erat in nuptijs religiosũ, ut diffarrationis uocabulo diuortiũ nõ raro exprimerent. H. alius uas portabat aureis gẽmeisq ipsius ornamẽtis plenũ et opertũ. Eidemq domum ingressuræ I. alius iuglãdes nuces aspergebat, quo sponsũ sponsãq monitos uolebát iã nuciũ ætate, ac puerilia nugamenta reliquisse et aliã maturæ, seriæq uitæ ratioñe suscipere oportere. L. Sponsus eam ueníentem aspectãs iam fores, uti mos erat, lana uittisq laneis, et lauro redimierat, ut eo quoque ornamento uxoré sui iterũ officij cõmoneret. M illã aute uiro appropinqaté lumen ipsũ aut uestibulũ transcẽdere, nedũ tange re nõ sinebát, quin etiã a suis quasi rapta trahebatur; ut designaret tantũ esse pretiũ pudicitiæ, ut si fieri posset, nec iniusto quidé cõnubio prælibãda fuisset. Si Romani illi ueteres tãti uirginitaté faciebát quo maiore pre tio Christiani hanc celeste margarita, p lege Euangelicã melius de eius docti prestantia ducere debuisset, quã si quisquã ob prolis incrementũ imminuere et labefactare cõstituat nõ iã ipsi matrimonio tanquã naturæ foederi, ut antiqui, sed uti etiam sacramẽnto gẽmã aliã inestimabilé, nempe gratiã cõtinẽti dantique acquiescat. si ergo nos Christiani melius omnibus pudicitiæ hanc gemã cognoscimus quare illius pretium nõ pensitamus, né ipsã nisi cũ Deo, eiusq gratia cõmutamus. Præterea postes ipsos suillo et Lupino adipe inũgebát quo ueneficia ceteraq id genus nocumẽta abigi credebát. Nec tandé tres illos asses pretérire debeo, quos sponsa ante talamũ mysticé tractare cõsueuerat primũ enim coniugi dabat pro signo coemptionis ut diximus; alterũ sub pede cõtinebat deinde in igné lariũ cõburendũ demittebat quo docuisse censeo foeminã iã nuptæ pecuniã esse cõtẽnendã pedeq cõculcãndã ac neq in fucos, mũdiq uanitaté, sed in usũ lariũ, hoc est suæ domus absumendã; tertiũ et ultimũ in sacciperio, nempe maiori crumena reponebat, quasi benigne cũ Dijs agendũ sibi esse demonstrarent.

SPOSA AL MARITO.

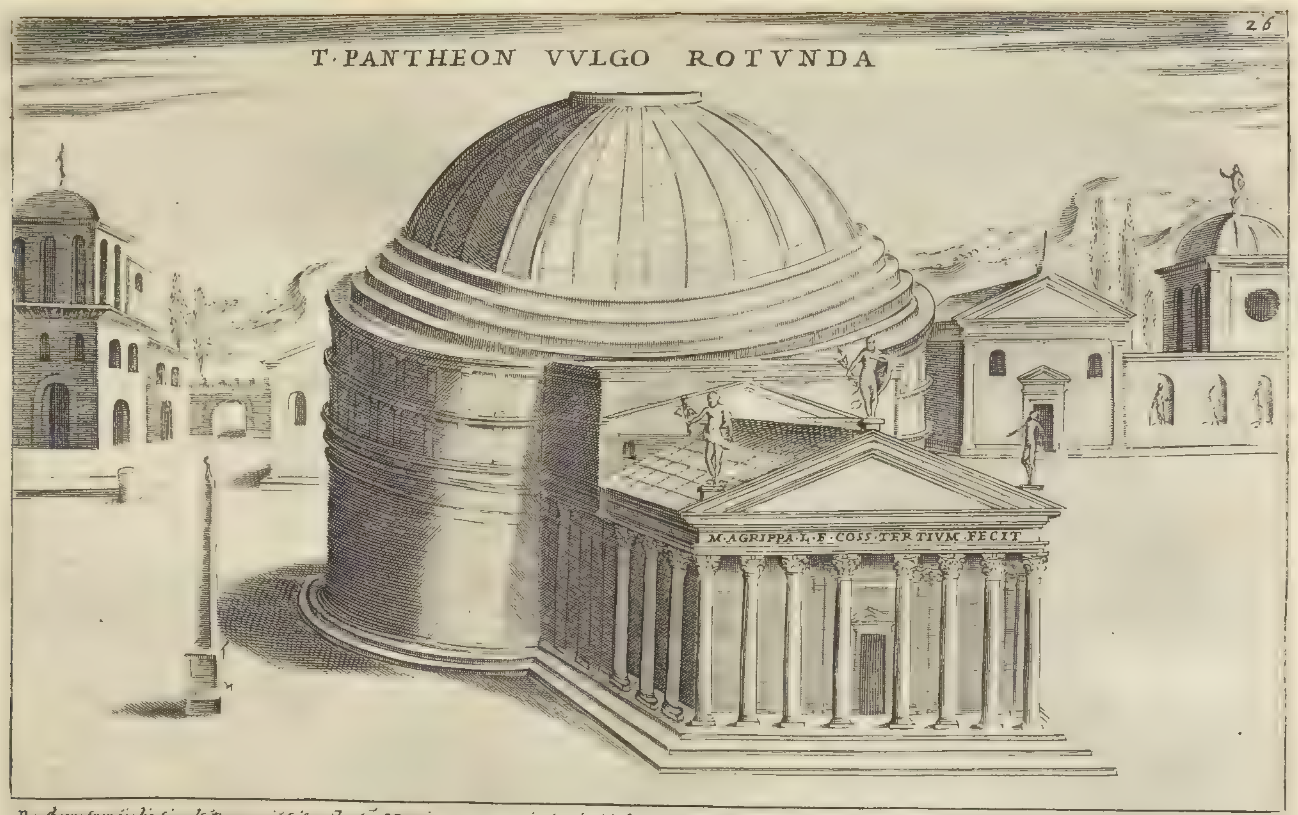
ERa coſtume antico de' Gentili dopo fatto lo ſpoſalitio e ſue cerimonie, di accompagnare la ſpoſa a caſa del marito. A, prima andauano auanti li ſonatori e muſici con varij inſtrumenti ſonando, & inuocando Imeneo, e Talaſſio qual fù vno delli più valoroſi e de' primi che robborono le Sabine. B. accompagnata da' parenti propinqui, e perche alla donna di caſa è data la cura di lauorare, cuſcire, e filare, & altri eſercitij per conſeruamento della robba, le faceuano andare C. dinanzi vna giouanetta con la conocchia, e'l fuſo, che così era coſtume de' Sabineſi, eſſendo molte accorte, e diligenti nel gouerno di caſa, e della robba, perciò tanto volentieri li Romani le rapirono, e le fecero loro ſpoſe non eſſendo Donne date all'otio, ò alla laſciuia, perciò da loro nacquero huomini valoroſi, e prudenti femine come l'hiſtorie ne trattano. D. due donne attempate matrone la conduceuano in mezzo trà loro ſoſtentandola con le braccia come vergine vergognoſa, e rubeſcente. E. vn giouanetto con vna torcia di pino acceſa innanzi. F, fin dentro alla caſa dello ſpoſo era accompagnata. G. vn'altro in vn piatto portaua il farro cotto, e tolto, ſignificando che come ſi faceua diuortio s'intendeua disfarratione. H. vn'altro in vn vaſo portaua pieno di coſe d'oro, di gioie, & altri ornamenti della ſpoſa. I. vn figliuolino come giocando buttando noce per terra dimoſtrando che la donna maritata non ha d'attendere a' giochi, e bagatelle ſolite a' fanciulli, mà al gouerno, e conſeruamento della caſa, e d'alleuare i figliuoli bene accoſtumati: ſimilmente lo ſpoſo aſpettandola la riceueua con allegrezza nella ſua habitatione. M. la ſpoſa come per forza era condotta allo ſpoſo, e come vergine ſi arroſſiua tanto ſtimaua il ſtato verginale che ben ſi vedeua in quell'età quante ſe ne conſecrauano Veſtali hauendo cura di conſeruare il fuoco perpetuo, e gran cura della loro gran pudicitia, come chiaramente ſi vedeua le figlie de' Conſoli, d'Imperatori, e de grandi huomini rifiutare l'Imperatori per ſpoſi, & perſone grandi per conſeruare perpetuã la vergginità, e conoſciuta la Fede Chriſtiana conſecrate a Chriſto, non temerono minaccie, luſinghe, morte, nè ſtratij, ſprezzando ogni ricchezza, e ſtato per quella Celeſtiale & eterna felicità.

TEDESCO.

ALs nuhn die braut aus ihrem haus gangen haben ſie. A. ſpileut mit einnem hochzeit geſang begleitet. B. nebengingen etliche freundt, einertrug vor einnen roken, vnd ſpinel darmit zuuerſthen geben das den vueibern der roken zugehœr, auch ingedanck vueren derrer tœchter von Sabina auf Rœm gefuhert, mit ſolchen geding das mans nit zur andern arbeit als zum ſpinnen gebrauchet, zuuon. D. Knaben geſchuuiſtere kinder auf beiten ſeitten fuertens, der trit trug vor ein prienete fackel bis zum haus vnd braut kammer; nach diſem trug einer ein ſchuſſel mit geſtoſem veitzem, ein ander trug ein geſchir mit golt vnd edelſtein vol, einer vuurf auf dẽ vueg nuſsẽ die braut vnd breut gãzuer mahnẽ, das ſie nicht die kinderſchue auſgethan ein ander art zu lebẽ anfangen tollen. Der breutgã als er die braut kommen ſahe, vnd die thur mit vuollen vnd lorber ſtuden vuie der brauch vuar hatte gezient, mit vuelchen die vueiber ihres ampſt vuurden vermandt liſſen die frundt die braut zu der thur hienen das ſie das geſchuuel nit anrueret, mit vuelchen ſie dẽſchatz der iungfrauſchaft zu erkennen gaben, vuelchen ſo die alten Rœmer ſo hoch geſchetz, vuie vil hocher die Chriſten mit dem vuahren liecht des heiligen Euangelij dieſen ſolten ſchetzen. Vberdas haben ſie das geſchuuel mit ſchuueinen vnd volffeſcmaltz geſalbt, damit alles vuas dem haus ſchedlich hinnueck zutrieben. Von den trei pfennigen deren einen die braut dem breutgam gab vuegen des kauſs, dern andern vnter die fues leget, vnd darnach ins feuuuer vuarf damit zu lehren das gelt ſeie nit anzuuuehren mit eitel eit der vuelt ſondern damit den nutz des haus zuſchaffen, den tritten vnd letzten in einnen groſſen facks damit ſi die guttigkeit der gotten betrachtẽ.

FRANCESE.

L'Eſpouſe eſtant ſortie de ſa maiſon. A la trompete, & celuy qui auoit charge de chanter l'hymenée aloients deuant. B, les parans eſtoient a l'entour. C. ſuyuoit vn qui portoit la quenoulle, le fuſeau, & l'eſtame pour monſtrer a quoy elle deuoit vaquer. D. deux Ieunes garçons la ſouſtenoient des deux coſtés. E. vn troiſieſme Ieuſne garçon venoit apres portant en ſa main vn flambeau ardant de pin blanc. F. A la lumiere de ce flambeau on la menoit a ſon mary meſme juſques aut lit dou les poetes prenent ſouuent ſoubs le nom du flambeau les nopces. G, Par apres vn portoit dans vn plat baſſin du far cuit qui eſtoit en ſi grande veneration aux nopces que voulant eprimer le diuorce ceſtoit par le mot de diffaration. H, vn aultre portoit vn pot rempli de ſes joyeaux, & precieux ornements, & l'eſpouſe deuant entrer dans la maiſon. I. il y venoit vn qui parſemoit la terre de nois, voulant monſtrer a l'eſpoux, & a l'eſpouſe que le temps des nois & bagateles eſtoit paſé, & qu'il faloit penſer a viure plus ſerieuſement a laduenir. L. l'eſpoux attandant ſon eſpouſe il parſemoit la porte de laine, & de courdons de lin, & de laurier pour lui reſſouuenir ſa charge. M. l'hors que le mary s'approchoit d'elle l'on ne luy permettoit de metre le pied ſur le ſeuil de la porte non pas meſmes de l'aborder qu'au parauant les ſiens ne la rauiſſent, & tiraſſent quaſi par forcé pour monſtrer que la pudicité eſt d'un ſi grand prix qu'elle ne ſe deuroit quaſi attanter meſmes par vn legitime mariage. Que ſi les Romaines ont fait ſi grand eſtat de la Virginité que doiuent faire les Chriſtiens qui ſont inſtruits par l'euangile de ſa valeur. Si donques nous la cognoiſſons mieulx que les aultres pourquoy ne l'eſtimons nous. Ils ognoient par apres les tables du lit auec de greſſe de porceau, & de Iouperoians par ce moyen ſe garantir des charmes, & aultres meſchancetés, les ne il ne faut pas noublier les trois pieces de monoie que l'eſpouſe manioit miſtiquemant deuant le lit car la primiere elle la dõnoit a ſon eſpoux pour ſigne d'achats l'aultre le tenoit ſoubs ſes pies par apres le ietoit dans le foyer affin qu'il ſe bruſlat pour monſtrer qu'vne fame mariée ne deuoit pas faire eſtat de l'argent que pour l'vſage de ſa maiſon, le troiſieſme le metoit dans vne grande bourſe pour teſmognage de pieté enuers leur Dieux.



*Pantheon ut nomẽ indicat, in cultũ Deoꝝ omniũ fuit constructũ a M. Agrippa Aug. genero, ut inscriptio indicat, et Plinius lib. 36 c. 15 fuit ab eodẽ Ioui Vltori et Dijs omnibus dedicatũ: ædificiorum Romæ præser:
tim templorum facile pulcherrimum, opere corinthio, forma rotũda, et ideo ita vulgo appellata, forsasse ut cœli seu mundi figurã imitaretur; columnis circũ amplissimũ concameratũ fastigiũ seu tholum fulcien:
tibus. quod ne ipsomet suo pondere ruat, fuit circũquaque quadratis locis excauatũ. Propterea autem uidetur optimi templi structura exprimere quod muro continuo 30 palm. lat. circum:
ducatur, unica tantum ianua, unico quoque foramine in suprema arcuata culmine lumen admittit undequaque æqualiter circumfusũ, cui in pauimento ex marmore opponuntur concauitates seu spira:
cula ad aquam pluuiã absorbendã. Altitudo eius tanta est quanta latitudo 144. pedũ in circuitu, in suis quæq; loculamentis seu sacellis dispositæ erant Deoꝝ Dearumq; statuæ pulcherrimæ
inter quas fuit egregiũ Veneris simulachrũ ex ebore a Phidia confectũ in cuius auribus unio ille Cleopatræ Reginæ in conuiuio superstes, et Actiaca uictoria Romam delatus ab Augusto collo:
tus est. Habet loca uestibuli porticũ amplã 16. olim nunc 13 columnaꝝ. sustinet trabes ex ære inaurato, duæ ex his columnæ periere incendio, tertia fuit ablata. Descenditur nunc p aliquot gra.
dus cũ olim p septẽ ascenderetur. Instaurauit ex Spartiano Adrianus, Septimius quoque Seuerus et Aurelianus ut in inscriptione ibidẽ cernitur. At uero Bonifacius 4 S.mus Pontifex
expiatũ ut olim in honore Iouis õium Deoꝝ, sic in honorẽ et cultũ B. Mariæ Virg. et õium Sanctaꝝ Virg. et õium Sanctor Imp. Phoca consecrauit.*

PANTEON DETTA LA ROTONDA.

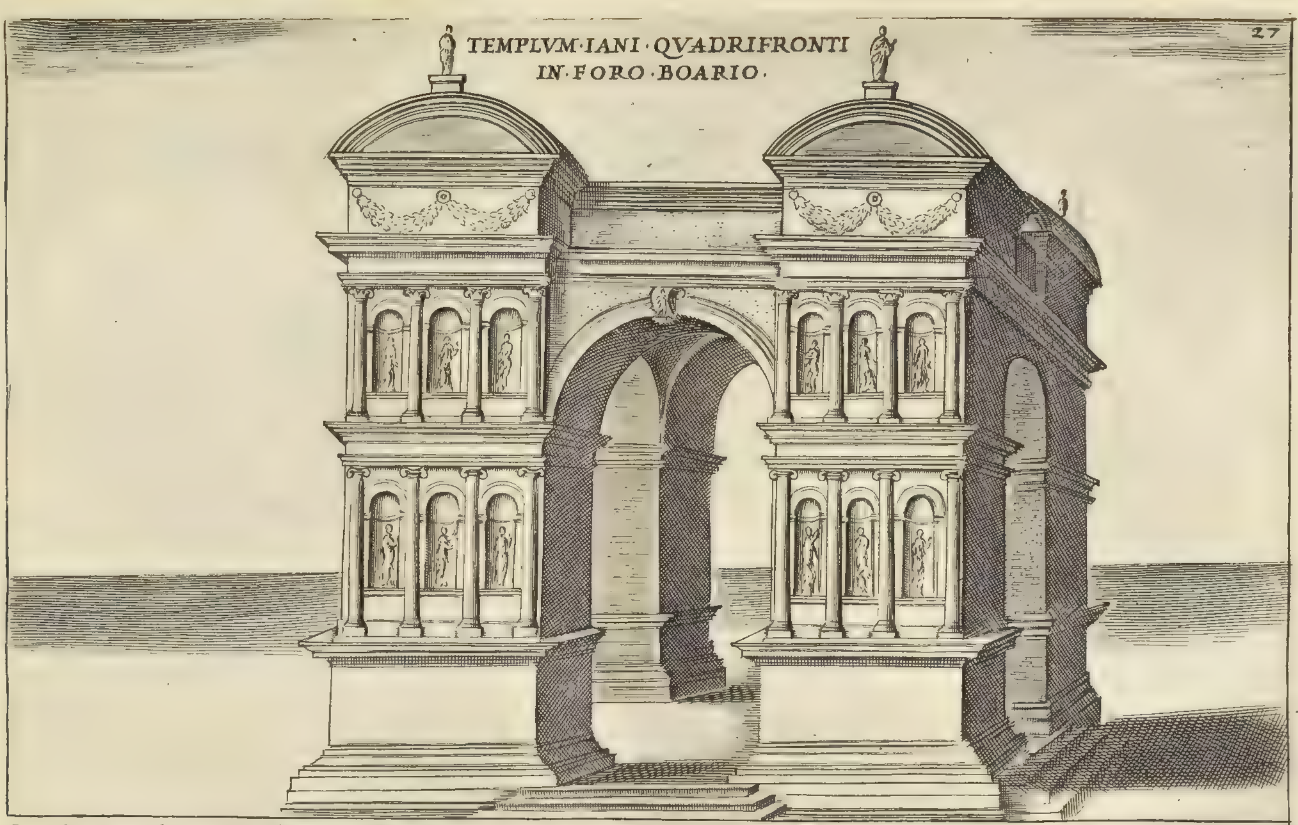
IL Panteon fù come il ſuo nome lo dimoſtra ſabricato in honore di tutti li Dei da M. Agrippa genero d'Auguſto, come ſi vede nella ſua inſcrittione, e Plinio nel lib. 36. nel cap. 15. dice che fù conſecrato dall'iſteſſo Gioue Vltore, ò vendicatore, & a tutti li Dei. E il più bell'edificio de tempij principalmente che ſi trouino in Roma, di opera Corinthia, di forma rotonda: però anco volgarmente la Rotonda ſi chiama, forſe ad imitatione del Cielo, ò del Mondo, la ſua cupola è de grandiſſime colonne ſoſtentata. La quale accioche pe'l ſuo gran peſo non rouini, fù per tutto d'intorno con varie incauature quadre rincauata. Hà forma d'vn ottimo tempio per queſto che con vn muro continuato di 30. palmi largo nel ſuo circuito tutto ſi rinſerra, hauendo vna ſola porta, e di ſopra in cima nel centro del ſuo cerchio vn gran buco, ò forame, per doue piglia il lume, che da tutte le bande vgualmente diſtendendoſi lo illumina, al quale per diametro nel pauimento li riſpondono certi sboccatori di marmo per aſſorbire tutta l'acqua piouana, tanta è la ſua altezza quanto è la ſua larghezza di 144. piedi il ſuo circuito. Nelle ſue nicchie a guiſa di cappelle d'intorno vi ſtauano ſtatue belliſſime, di varij Dei, e Dee, trà le quali ve n'era vna di Venere tutta d'auorio fatta da Fidia, la quale haueua all'orecchia vna perla d'ineſtimabil prezzo auanzata al ſontuoſo conuito di Cleopatra, e fù dalla vittoria Attiaca portata a Roma, e d'Auguſto Ceſare quiui collocata. Hà queſto tempio nell'entrare vn ampio portico, ſoſtentato già da 16. colonne, ed hora da 13. le quali ſosteneuano traui coperti di metallo già vn tempo indorato, doi di queſte colonne perirono d'incendio, la terza fù tolta via. Hora ſi ſcende per alcuni ſcalini che già prima per ſette ſi ſaliua. Lo riſtorarono (come dice Spartano) Adriano, e come ſi vede dall'inſcrittione, Settimio Seuero, & Aureliano, mà Bonifacio IV. a tempo di Foca Imperatore conſacratolo prima come auanti a Gioue, e tutti li Dei, così lo dedicò alla B. Vergine, & a tutti i Santi.

TEDESCO.

VNder allen alten Tempeln der Rœmer, iſt kheiner ſo ganz vnd vueniger verletz bis auf dieſe vnſere zeiten verblieben, 'als dieſer gegenuuertige: in vuelscher oder Italianiſcher Sprach (vuegen ſeiner form.) rotunda: in Griechiſcher (vueiln er allen Gotten ſambt vnd ſonders dediciert) Pantheon genant. Ein furnemmes vnd vuol ſehr vuunderlich gebeuu; circulariſcher form erbauuet, alſo das es von ſich ſelbſt in keinem vueg zerfallen, ſonder ie langer ie ſtarckeer ſich vbereinander ſezen vnd einſchlieſſen mueſte. Sonderlich auch, vueil es mit einer maur vonn dreiſſig ſchuch breidt vmbgeben: vnd nit mehr dan ein Porten, vnd allein im Gipfel des geuuelbs, ein rundes loch oder fenſter, zu einfallung des liechts, hatte. Vnd damit das regenuuaſſer, ſo durch genantes loch einfalt, den Tempel nit veruuieſte, vnd ſich aufhielte: iſt vnder dem boden (ſo von marmelſtein gelegt) ein ſenghgrueben gemacht die alle vuaſſer an ſich ziehet vnd ausfuert. Die hohe vnd breite diſes Tempels, iſt gleicner menſur. Die runde oder vmbkhreis, begreift 144. ſchuch. Inuuendig rund herumb in den ein gehauten Capellen, ſeind allerhand Gotter vnd Gottin bildnuſſen vnd ſtatue geſtanden. Vnder denen vuare ein khoſtliches Venus bild, von Phidia einem hochberumbten Bildhauuer gemacht, in deſſen ohr vuar vom Auguſto gehangen, das khoſtliche, edelgeſtein, ſo der khonigin Cleopatræ aus Egypten, von benentem Auguſto, nach erlangter Victori vvider ſie vnd Antoninum, abgenommen. Der vorſchopff oder eingang vuar ſehr ſchon vnd koſtlich, mit 16. vbergroſſen ſeulen vmbgeben; deren dreij zu grund gangen, verfunrt oder verlohren vuorden, die andern vuerden noch mit groſſer veruuunderung geſeheu. Heutigs tags mues etliche ſtapfel hinab gehen, vnder die erden, da man doch zuuor ſiben ſtapfel mueſte hinauf gehn, in dieſen, vnd alle andere tempel, ein n aufgenommen, als Pomponius Letus bezeugt. Die vrſach aber deſſen, iſt, die vielfeltige zerſtorung der ſtatt Rœm, von vnderſchiedlichē volckhern. Zu zeiten des keyſers *Phoca*, hatt Bapſt Bonifacius der IV. dis namens, diſen Tempel gereiniget, vnd zu enre Mariæ der Mutter Gottes, vund allen lieben Heilig engeuueicht vnd conſecriert.

FRANCESE.

LE temple Panteon, comme mouſtre la ſignification du nom; a eſté baſty a l'honneur de tous les Dieux, par M. Agrippa, gendre d'Auguſte, come declare la ſubcription: Pline au liure 36. chap. 15. dict que il a eſté dedié par le meſme Agrippa a Iupiter Vindicateur, & a tous les Dieux, C'eſt le plus beau de tous les edifices, principalement des temples qui ont a Rome. Il eſt baſty en forme ronde, & pour ce eſt appellé vulgairement la Rotonda, perauenture pour rapreſenter la figure du Ciel, ou du Monde, auec de grands pilliers ou colomnes a l'entour a qui ſouſtiennent la voulte & le ſommet, & a fin que par la peſanteur il ne tombaſt, a eſté caue tout a l'entour par des foſſes quarrées. Il ſemble repreſenter la fabrique ſou forme d'vn tresbon temple, pour autant qu il eſt enuironné d'vn mur continu, de 30, pieds de largeur: Il n'a que vne porte, & vn ſeul trou ou feneſtre, au ſommet, par le quel il reçoit la lumiere egalment eſpandue par tout le temple. Au paué deſſouz la feneſtre il y a des concauites ou foſſes, pour faire eſcouler l'eau des pluyes, La hauteur du temple eſt egal a la largeur: qui eſt de 144. pieds de circuit. En chacun des cabinets ou niches a la ronde eſtoient rengées les belles images des dieux, & deceſſes, entre leſquelles eſtoit remarquable la ſtatue de Venus, ayant a l'oreille vne perle de la Reine Clopatra; quel'Empereur Auguſte apres la Victoire auoit apporté a Rome. En la galerie ou porche deuant la porte du temple il y auoit au temps paſſé ſeize colomnes, qui ſouſtenoyent des traues de cuyure dore, maintenant il n'y en a que treize Deux ont eſté ruynes par le feu, & vne a eſté emportée. On y deſcend maintenant par certains degres, combien que anciennement on y montoit par ſept degres. Le Pape Boniface IV, au temps de l'Empereur Phocas, apres l'auoir purge, la conſacré a l'honneur de Noſtre Dame, & de tous les Sainćts, & Sainctes de Paradis.



Ianum de quo in Ianiculo mentionē aliquā fecimus, templū in foro habuisse boario nemini dubiū esse potest, præcipuū quidē, et maximū, cū ipsius quadrifrōte simulacro, quē in locū testatur Andreas Ful.us a Numa traslatum fuisse Romā, qd̃ captis Phalerijs ciuitate Tusciæ inuentū fuerat in magna ueneratione habitū; de quo sic Ouidius memorat Qui Puteal Ianuq. timet, celeresq. calendas naq. ad forū attingebat puteal hoc quod in mercatorū sedē Libonius extruxerat. idē etiā inuit lib. 1 fast. cū sint tot Iani cur stat sacratus in uno hic ubi iuncta foris tēpla duob' habes quin etiā nr̃is ibi tēporib' uestigiū apparet, qd̃ ad porticus accedit effigiē ut bene B. Gamucius in sua urbis antiq. descrip. quā si magna ex parte collapsā, diruťaq. uidemus, ac omni prorsus ornamēto destitutā et circucirca loculis in pariete e cauatis qui columnulis Ionicis (ut ex una quæ extat uidere est) fulciri ac decorari uidebātur nihilominus ex eo tēplū Iano dicatū instar porticus in quatuor diuisæ facies Antiquarij fuisse conledūt qd̃ et Augusti numisma cōfirmat ubi simile templū quadratū cū Iano quadriformi desup. eminēte exprimitur. Obseruādū est autē Ianū eundē bifrōte a Numa antea ex ære cōflatū, cū a Romulo ex ligno factū accepisset ut significarēt autore Macrobio Ianū Regē prudētiss. extitisse, qui præterita cōsiderabat, futurisq. cōsulebat postea u.o quā apud Phalerias ut ostēsū fuit ipse Numa quadriformē inuenit Romaq. fecit asportari, deinceps relig.is coli capit p̃ oēsq. urbis regio.es diuersa ex materia fieri cōsueuit qd̃ruplici eo uultu innuere uolentes uel Ianum in 4.or terræ orbis angulos dominatū fuisse, ut apposite sese iactās Adria.us suis in numism.is demōstrauit, uel initiū āni facere, cuius et p.i mēsis a sese nomē accepit, qui quidē anus 4.or in tēpora distrib. 12. uero loculi qui in pariete cōcione fabricati erāt 12. mēses, aut solide Zodiaci signa declarabātur Gamucius A. Fulario ta de Berosus affirmat Ianū Deū dictū fuisse pacis postquā Romulus et Tatius p̃cusso inter se foedere coiūsti sūma in concordia et trāquillitate vixerūt. alij e cōtrario belli pacisq. Hieroglificū prebuite no pacem obseratis forib9. patefactis uero bella uel quas rupta esse pacē presedebat quoties u.o ab urbe condita usq. ad Imperiū Octauiani Iani fores apertę fuerant.

TEMPIO DI GIANO *nel Foro Boario.*

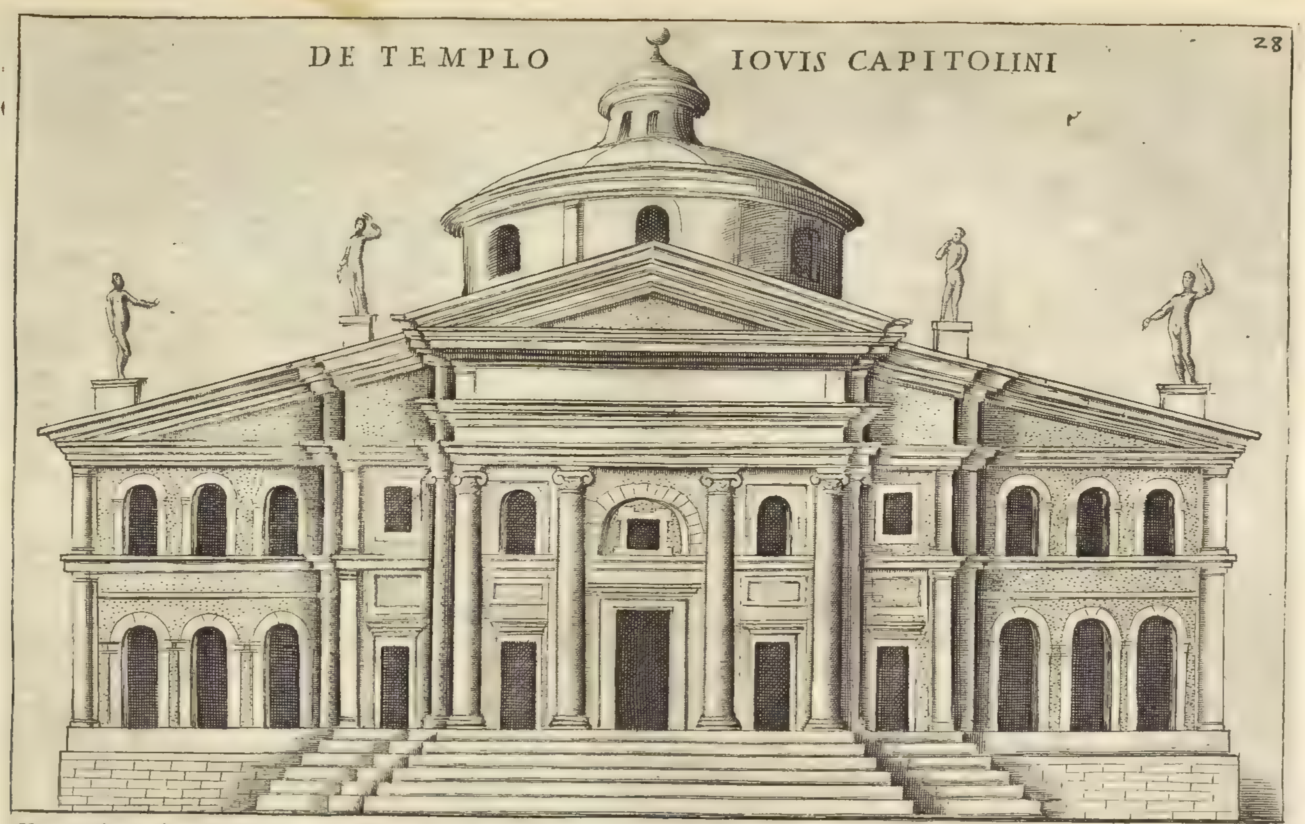
IL tempio di Giano, del quale habbiamo fatto mentione trattando del Gianicolo, ſtaua nel Foro Boario. V'era la ſtatua dell'iſteſſo Giano con quattro capi, trasferito quà da Numa Pompilio, come fù trouata in Faleria città di Toſcana, quando fù preſa: doue era tenuta in gran veneratione. Fà mentione di queſta Ouidio dicendo: Quelli che temono il Puteal Giano, e le Calende che ſcorrono veloci. Fù queſto Puteal coſi detto da vn pozzo che vi ſtaua ſotto. L'iſteſso Ouidio mette qui il tempio di Giano trà li due Fori, Romano, e Boario. Reſta queſto tempio a' noſtri tempi ancora in piedi a modo di portico, però anco dal volgo vien detto Arco con quattro faccie; perche tanto il tempio di Giano, come la ſtatua haueua quattro faccie, con che pare che voleſsero ſignificare le quattro ſtagioni dell'Anno. Si veggono in ogni facciata di queſto tempio dodici nicchie, che ſignificano, come vogliono alcuni, li dodici meſi dell'anno, eſſendo Gianuario detto da Giano il primo meſe, ouero li dodici ſegni celeſti, che ſcorrendo il Sole viene à compire l'anno. Si vede queſto tempio in queſto modo diſegnato anco nelle medaglie d'Auguſto con Giano di quattro fronti di ſopra.

TEDESCO.

ES iſt Keinem vnbeuuuſt das der abgott Ianus habbe ein ſtatlichen, vnd vberaus groſen tempel auf dem ochſenmarckt gehabt vuelcher mit ſeiner bildnus ziert geuueſt, von der bezeugt Andreas Fuluio das ſie in der eroberdter ſtat Fallerien in der landſchaft Hetrurien gelegen ſeye gefunden, vnd auf Rom tragen vuorden; ſolches meldet auch Ouidius in ſeinen Faſtis. Zue ieziger zeit iſt an dem tempel ein ſchopf zue ſechen, vuie vuol er mer teils zu hauffen gefallen: ſolcher ſchopf hat 12. locher gehabt vuelche mit ſeulen, vuie aus einer noch abzunemmen iſt vnder ſezt geuueſt. Es vuuollens nichs deſto vueniger die alte ſcribenten, das der tempel Iani ſeye in vier gſicht auſthailt geuueſt vuie zue ſechen ins Auguſti munz auf vuelcher ein viereckiger tempel oben auf mit des abgots Iani bild getruckt iſt. Iſt auch zu mercken das der abgott Ianus ſeye von dem Kœnig Numa zuueiſtiring aus erz gegoſsen vuorden mit vuelchem er hat vuollen antheuten das der Ianus ſeye ein vberaus vueiſer Kœnig geuueſt als vuelcher die vergangne ſachen hoch in acht genommen, vnd die Kummende fleiſsig betrachtet. Nachdem aber der Kœnig Numa in der ſtatt Falerien den ſelbigē mit vierſtirniger geſtalt gfondē hat er in vuie oben gemeldt auf Rom laſsen tragen, vnd hinfuran fleiſsigr verehret auch in allen ordten der ſtat aus ſonderlicher materi gieſsen laſsen. Aus den vier gſicht aber des abgots Iani habent ſie vuollen abnemmen das er vier vuinckel der vuelt geherſchet oder des Ihars eingang gemacht habe vuelches in vier Iarzeiten verthailt iſt; darumb auch der erſte monat von im genandt vuorden. Die zuuolef lœcher aber in den mauren die 12. monat des iars oder die zuuelf zaichen des himliſchen circkels betheuten.

FRANCESE.

PErſonne ne doubte que le temple de Ianus ne fuſt au marché des vaches tres beau, & tres grand, auec vn ſimulachre a quatre faces, au quel lieu André Fuluius raporte qu'il fuſt tranſporté de Numa, le quel fuſt troué a la ville de Tuſcie, apres auoir conquis les Phaleriēs ou il eſtoit en grande veneration, & meſme on voit encor à preſent quelques veſtiges en forme de porches: & on voit encor a lentour des niches a la muraille, auec des petites colonnes joniques, toutefois les anciens ont aſseuré que ceſtoit le temple de Ianus en forme de porche à quatre faces, ce que confirme la medaille d'Auguſte, ou eſt empreint vn ſemblable temple carré de Ianus quadrifont; qu'il fult remarquer qu'au parauant Numa en auoit fait vn d'erain bifront, ſi eſt ce Romulus ſur le bois, pour monſtrer que Ianus eſtoit vn Roy tres prudent qui conſideroit le paſsé, & prouoyoit à l'aduenir. Et apres qu'il fut trouué quadrifront chez les Phaleriēs, par Numa, qui le fit trāſporter à Rome, il en fit faire par tous les carfours de la vile des ſtatues de diuerſe matiere, voulant monſtrer par ſes quatre faces que Ianus auoit dominé tous les quatre coings du Monde, ou qu'il repreſentoit le comencement de l'année eſtre diſtribué en quatre ſaiſons, & ces 12. niches baſties dans la muralle repreſentoit les douze mois, ou les douze ſignes du zodiaque.



Hoc templū maximū Iouis Capitolini, siue Optimi Maximi (ut indignò appellatur) p partes confectū fuisse constat; Nā Tarquinius Priscus uouit, Superbus deinde impēsis maximis à fundamētis extruxit, sed præ obitu consecratione obire nō potuit; quod postea quidē obtinuit et dicauit M. Horatius Publicola Collega ut ex sequenti titulo uidere est. Marcus Horatius Consul. ex lege templū Iouis Optimi Max. dedicauit āno post Reges exactos à Consulibus postea ad Dictatores, quia maius imperiū erat solēne claui figendi translatū est. Situ fuit hoc templū supra crepidinē ut testatur Dionisius, quē locū Dei tutelares potissimū tenere consueuerat, quasi tutelæ illius Vrbis incūbentes. in eo tria erant sacella inter se cōmunia habentia latera. mediū quidē Iouis, ab utraque parte Iunonis et Mineruæ sub una aquila, unaq; uelata tectura. unde Ausonius. Trina in Tarpeis surgunt consortia templo. cur autē hæc tria Numina Tarquinius sub eodē tecto statuerit Macrobius exponit ex tribus rebus quæ ad uitā conducūt; nimirū spiratione quæ Ioui tribuebatur, corpore p quod Iuno, animo rationis cōpole p quē Minerua designabatur. Erat multis statuis exornatū, quaq; una auream X. pedū dicauisse Claudiū scribit Tremellius, et multis alijs ornamentis excultū uidelicet uasis preciosissimis, libris Sybillinis. eo noui consules ibant sacrificatū, quia Ioui omne deberi initiū existimabant. Fingitur Iupiter Saturni et Opis filius coniux et frater gemellus Iunonis, in Creta natus, et in Aulatia eiusdē insulæ oppido sepultus in testimoniū multiplicis adulterij et lasciuiæ, et tyranidis in patrē Saturnū exercitæ proximo Deo habitus et Opt. Max. appellatus. quod quidē horribile uidetur dictū, nedū cogitatu.

DEL TEMPIO DI GIOVE CAPITOLINO.

QVesto Tempio di Gioue Capitolino hebbe da varij il suo principio, progresso, e compimento. Tarquinio Prisco ne fece voto di volerlo fabricare. Il Superbo cominciò, e vi spese da 40. mila libre d'argento, e lo ridusse a buon termine. Mà cacciato da Roma per il caso di Lucretia, non lo compì. M. Oratio Console (come altroue accennammo) fù quello, che lo consacrò; così costa da vn marmo antico nella Chiesa di S. Agata, che dice così. M. Horatio Console dedicò secondo che prescriue la legge, il Tempio di Gioue Ottimo Massimo l'anno dopo cacciati li Rè. Da' Consoli poi fù trasferito, a' Dittatori, che haueuano maggior Imperio; la cerimonia del poter fermare il chiodo, da questa inscrittione si caua; come il Pontefice, Console, ò Dittatore, che fosse, soleua ogn'anno fermare vn chiodo quì in questo Tempio per mezzo de' quali vi si contauano gl'Anni correnti, e decorsi. Il fermare, & inchiodare questo chiodo toccaua al maggior Magistro, che fosse nella Republica, però da' Consoli fù trasferito a' Dittatori, essendo questa la suprema Dignità. Questi anni a dietro cauandosi certi fondamenti verso quella parte del Campidoglio, che guarda piazza Montanara, si scoprirono i vestigij di questo Tempio, che staua sù questa cantonata, che guarda quella piazza, e ci fù fatta poi vna Chiesa, che si chiama S. Saluatore in Massimi da quel nome che restaua di Gioue Massimo. Era lungo, e largo questo Tempio 200. piedi con proportione compartito; haueua la sua facciata a mezzo giorno verso il Foro Romano, con tre ordini di colonne, e due da' fianchi, giusto com'era il Tempio antico di S. Pietro, fabricato dall'Imperatore Costantino, al qual Tempio furono da questo trasferite le tegole di bronzo che lo copriuano. Haueua tre Cappelle, quella di mezzo era di Gioue, a man destra di Minerua. & alla sinistra di Giunone, trà la cappella di Gioue, e quella di Minerua s'inchiodaua il chiodo detto di sopra, se ben altri mettono queste cappelle all'incontro del l'entrata di questo Tempio. Dicono che v'era vn luogo più Sacro, e più rinchiuso in questo Tempio, doue non era lecito entrare se non a' Sacerdoti soli. Forse questa cieca gentilità hebbe qualche cognitione del Tempio di Salomone, doue nel Sancto Sanctorum non intraua se non il sommo Sacerdote vna volta l'anno. Varie Nationi soleuano mandare, e recare a questo Tempio varij presenti, come Corone d'oro fino, gl'Ambasciatori di Pamfilia ne recarono vna ricchissima di gran prezzo. Li Cartaginesi ne mandarono vn'altra, rallegrandosi insieme co' Romani della vittoria riportata da Sanniti. Pompeo Magno vi ripose sei vasi pretiosissimi di Mirrino, recati a Roma nel suo trionfo, v'era vn Manto di Porpora, mandato dal Rè di Persia all'Imperatore Aureliano di ammirabil bellezza, si dice che il Rè di Persia l'hebbe dall'India in quella guisa appunto, che soleuano anco gl'Imperatori Christiani donare, e mandare alla Chiesa di S. Pietro, che cacciato Gioue, ottenne il principato, doni pretiosissimi. In questo istesso Tempio di Gioue Capitolino sotto terra si consacrauano i libri delle Sibille, che non si cauauano se non in qualche gran necessità della Republica, de' quali libri dieci huomini deputati n'haueuano la cura. Nel fondare di questo Tempio dicono, che fusse trouato quel Capo humano, d'onde il Campidoglio fù detto Capitolio. Molte altre marauiglie si contano di questo Tempio, che sarebbe troppo lungo a riferirlo in questo luogo, come sarebbono, le bellissime statue, e figure che v'erano, massime il ratto di Proserpina di mano di Nicomalo, eccellente pittore. Plinio ancora racconta che nella Cappella di Giuno. ne v'era vn cane di bronzo, che si leccaua vna piaga, opera eccellente. V'era nella Cappella di Gioue vn simulacro di Gioue Imperante recato da Palestina. V'erano altre statue belle, come vna dedicata da Claudio Imperatore, & vn'altro della Vittoria, gli Edili pur guardauano quì sotto stretta custodia, gli accordi fatti trà i Cartaginesi, & i Romani, in tauolette di bronzo intagliati. Quì ancora in questo Tempio soleuano andare a fare il suo sacrificio li Consoli nuouamente creati, come anco gl'Imperatori doppo il trionfo. Arse al tempo di Vitellio, come anco di Tito, & hebbe fine questo bel Tempio, ancor che gl'Auguri haueuano predetto, cauando appresso il Tempio del Dio Termine, che questo Tempio douesse essere senza fine, e termine.

T E D E S C O.

DIeser Tempel Iouis Capitolini, ist (vuie oben im Capitolio vueitleuffig angezogen) stuckuueis, vnd von vnderscheidlichen Fursten erbauuet vuorden. Nemblich Tarquinius Priscus hatt solchen zu bauuen verlobt: Tarquinius Superbus hatt ihn mit grossen vnkosten von grundt auf erbauuet; vnd hernach (da er zu mehrmahlen von dem feur verzert von Sylla, Vespasiano, Domitiano vuiderumb erneuuert vuorden. In diesem Tempel vuaren drei gleich formige Capellen an einander stossend, mit ebensfals gleicher architectur vnd zierde. Die mitter Capell, dediciert Ioui, die auf den seiten, eine Iunoni, eine Mineruæ, an zuzeigen (vuie Macrobius schreibt) das von disen dreien Gœttern, alles menschlich vuesen entspringe. Nemblich das leben vom Iuppiter, der leib oder gledier, von Iunone, die vernunst oder das gemut von Minerua, &c. Dieser Tempel vuar mit vielen statuen vnd Bildnussen gezierdt, sonderlich, vermeldet Tremellius, das khœyser Claudius, ein gulden bildt zehen schuch lang dahin verehrr. Alda vuaren auch allerhand khœstliche khleynod vnd geschier, die Bucher der vueisen Sybillen, &c. In disen Tempel khamen alle Triumph eingezogen, vnd alle neuue Burgemeister, dem Iuppiter zu opferen, vnnd vmb gluckliche regirung zu bitten. Es schreiben die Poeten, Iuppiter seije ein sohn Saturni vnd Opis geuuesen, habe zum vueib gehabt Iunonem seinleibliche schuuester, geboren in Candia, vnd nachmals in Aulatia (ist ein statt oder flecken in benanter Insel) begraben. Hat seinen eignen Vatter vertriben, vnd sonst souil Buberey, hurerey, Ehebruch, vnd schelmstuck geubt, Disen mochten die blinde Heyden fur einen Gott halten: Optimum Maximum nennen, anbetten, vnd verehren?

F R A N C E S E.

LE Temple nommé le tres grand de Iupiter Capitolin fut edifié par parties. Car le Roy Tarquin Prisque l'auoit promis; & designé, deplus Tarquin Superbe l'a basty auec grands frais, mais stant preuenu de la mort, ne l'a point consacré. Et M. Horace Publicole estant Consul l'a consacré, apres que les Roys ont esté chassés de la ville de Rome. Depuis la solemnité a esté transporté aux Dictateurs, desquels la dignité estoit plus grande que celle des Consuls. Et a esté basty sur vn rocher, au quel lieu on auoit opinion que demeuroyent les dieux tutelaires ou gardiens, come si a eux appartenoit le soin de garder la ville. En ce temple il y auoit trois chapelles, celle du millieu estoit de Iupiter. d'vn coste estoit celle de Iunon, & de l'autre costé celle de Minerue, dessouz vne aigle, ayant toutes vne mesme couuerture. La raison pourquoy le Roy Tarquin a colloqué ces trois dieux, & deesses souz vn mesme toict, est declarée par Macrobe. Pour ce qu'il y a trois choses qui maintiennent la vie humaine, a sçauoir la respiration, qui est attribuée a Iupiter, le corps, qui est representé par Iunon, & l'esprit, qui est signifiée par Minerue. Le Temple estoit orné de plusieurs images, entre lesquelles y auoit vne statue d'or, de dix pieds de hauteur, que l'Empereur Claude y auoit dedié. Il y auoit plusieurs autres ornemens, come des vases precieux, les liures des Sibilles, &c. Les noueaux Consuls y alloyent sacrifier, estimans que les hommes deburoient offrir a Dieu le commencement de leurs actions. On tient que ce Iupiter soit filz de Saturne, & ope, mary, & frere de Iunon, il est né en l'isle de Candie, & enseuely en vne ville de la mesme isle, en tesmoignage de plusieurs adulteres qu'il a commis, & de la tyrannie contre son pere Saturne. Il a esté estimé Dieu, & appellé le Dieu tresbon, & trespuissant, ce qui est horrible a dire, & a penser.



Templũ Deæ Vestæ fuit a Numa Põpilio II Romanorũ Rege (ut eiusdẽ sacra instituta) ædificatũ forma spherica, ut ex numismatib⁹ Vesp.ni et Faustinæ cõstat, et hic describitur: cingebatur aute 18. columnis. In ipso T.lo extabat Vestæ simulachrũ cui Virgines præcipua nobilitate consecrabatur, sed nõ ante sextũ nec post decimum admittebatur ætatis annũ, ad trigesimũ Virginitate seruabat, quo expleto nubere ipsis ex lege permissũ primis decẽ ãnis instruebantur ceremonijs et sacrificijs alijs decẽ ipsæmet ea faciebat, reliquis postea decẽ ipsæ iuniores instituebat, ut ex numis eiusdẽ Faustinæ liquet ubi iuniores cũ prouectiorib⁹ Deæ assistunt. Quæ uero omnibus præerat Maxima dicebatur, ut apud nos Abbatissa quæ Montalib⁹ præest. Constat hoc ex Epitapio Flauiæ V.V. quod ita habet Flauiæ Manliæ V.V. Max. cuius egregiã Sanctimoniã et uenerabilẽ morum disciplinã in Deos quoque per: uigilẽ administrationẽ Senatus laudando cõprobauit, Aemilius frater et Rufinus frater et Flauij Siluanus et Hirzneus sororis filij a militijs ob eximia erga se pietatẽ præstantiamq. Harum Virginũ munus præcipuũ erat ignem sacrũ perpetuò fouere et tueri: ne extinguerelur si quando (quod erat maximũ portentum) alicuius negligentia extingueretur, ea a Pontifice Magimo castigabatur. sic Liuius nar: rat quandam flagris propterea cæsam quod sacrum ignem negligenter habuisset. Et ut illesæ erant omnibus ueneration sic læsa stupro uiuæ defodiebantur quædam iniuste accusata uiolatæ uir: ginitatis ad comprobandam innocentiam nauim zonæ qua præcingebatur alligatam attraxit, altera cribro aquam tulit in senatum. Numa stipendium eis e publico statuit ut ait Liu.l.1. plu: rimaq. ipsis bona præterea legabantur, quibus se splendide et egẽtes familias complures sustentabant. Romanos sæpe bello ciuili dissidentes reuocarunt ad cõcordiã. Perseuerarũt ad Theodosij Imp. Xpiani tempora qui eaq. reditus plurimũ imminuit quod diceret non decere (ut consueuerant) curru uehi ad pub.ca circi et amphitheatri spectacula.

TEMPIO DELLA DEA VESTA, Trà il Monte Capitolino, e'l Palatino.

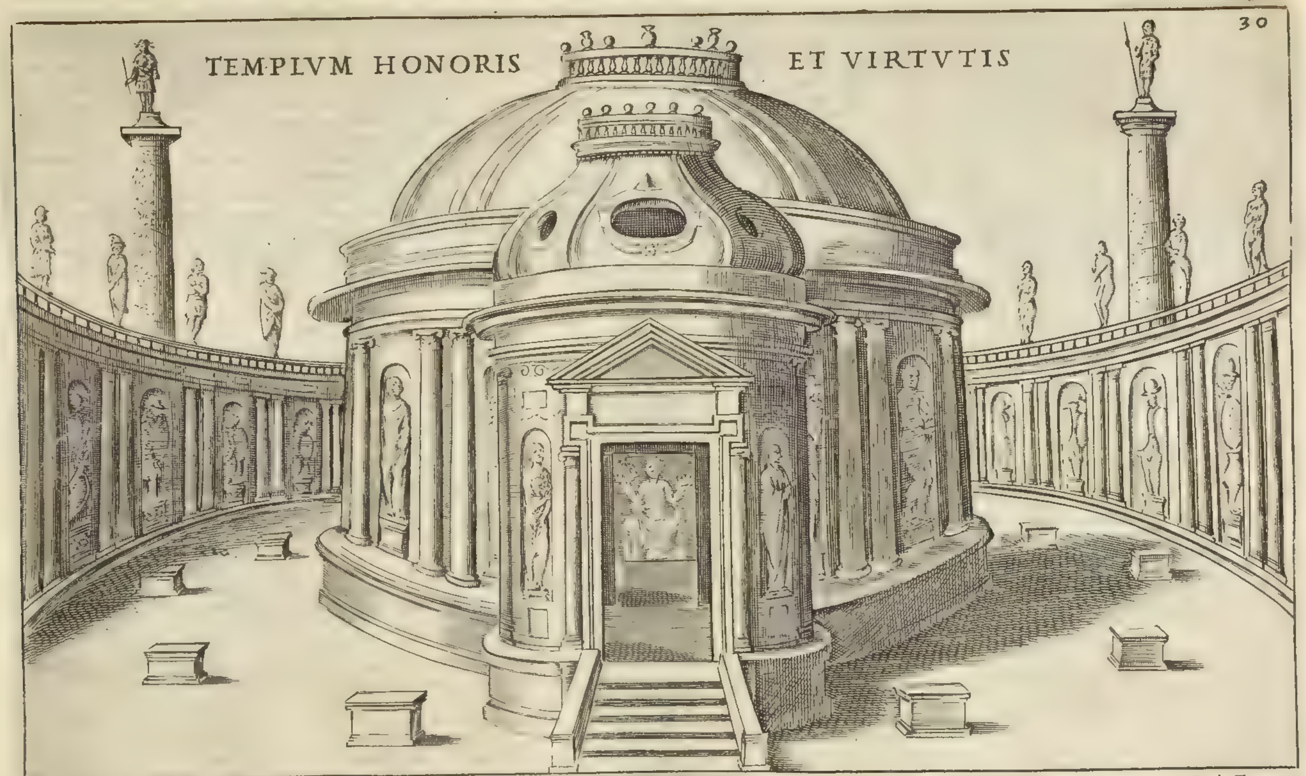
IL Tempio della Dea Veſta fù da Numa Pompilio ſecondo Rè de' Romani (il quale inſtituì li ſuoi ſacrificij) fabricato di forma rotonda (come ſi conoſce dalle medaglie di Veſpaſiano, e di Fauſtina) Era circondato intorno da 18. colonne. Nel detto tempio v'era la ſtatua della Dea Veſta, al cui ſeruitio ſi dedicauano le Vergini della prima nobiltà Romana, ma non s'ammetteuano auanti li ſei, nè dopo li dieci anni dell'età loro, conſeruauano la loro Verginità inſino alli 30. anni, li quali ſcorſi permetteua la legge, ò conſtitutioni loro, che ſi poteuano maritare. Nelli primi dieci anni s'inſtituiuano nelle cerimonie, e ſacrificij; ne gl'altri loro da ſe le praticauano le nouitie, come ſi vede nell'iſteſſe medaglie di Fauſtina, doue le giouane, e nouitie con le più attempate ſtauano auanti alla Dea Veſta. Quella poi ch'era ſuperiora de tutte, ſi chiamaua Maſſima: come appreſſo di noi è l'Abbadeſſa ſopra l'altre Monache, coſta queſto da vn'epitafio di Flauia Vergine Veſtale, che dice coſi. A Flauia Vergine Veſtale Maſſima, la cui ſegnalata bontà, e venerabile diſciplina de' coſtumi, e la molso vigilante cura, & amminiſtratione verſo li Dei, il Senato lodandola, l'approuò per tale. Emilio fratello, Ruffino, li Flauij Siluano, & Ireneo figliuoli della ſorella, per la ſua gran pietà verſo loro, & eccellenza. Era il carico principale di queſte Vergini, mantenere ſempre il fuoco, che non ſi ſmorzaſſe, e s'auueniua che per negligenza di qualch'vna ſi ſmorzaua, coſtei a cui toccaua quella notte la guardia era dal Pontefice Maſſimo caſtigata, così racconta Liuio che vna tale ne fù fruſtata, che negligentemente haueua conſeruato il fuoco. Et ſi come mantenendo la ſua Verginità illeſa, & ſenza macchia erano honorate grandemente, e riuerite da tutti; e perdendola, per ſtupro viue le ſepelliuano. Vna eſſendo accuſata ingiuſtamente d'hauer violata la ſua Verginità, ſcioltaſi la cintura, & attaccatola ad vna Naue la tirò dietro a ſè. Et vn'altra pure accuſata a torto, in teſtimonio della ſua innocenza portò l'acqua in vn criuello nel Senato. Numa Pompilio gl'aſſegnò vn'entrata del publico, come riferiſce Liuio nel lib. 1. e di più gli ſi faceuano di molte laſcite, con le quali ſi ſoſtentauano ſe ſteſſe commodamente, e manteneuano molte pouere famiglie. Rappacificauano anco ſpeſſo i Romani nelle loro diſcordie ciuili, & haueuano ſomma autorità in molte coſe. Durarono fino al tempo di Theodoſio Imperatore Chriſtiano, il quale gli leuò loro molte entrate, dicendo che non conueniua, come faceuano, andare in carrozza ne' Cerchi, & Anfiteatri, & alli publici ſpettacoli.

TEDESCO:

NVma Pompilius der ander kœnig in Rom, hatt diſen Tempel zu ehren der Gœttin Veſtæ, in runder form, mit achtzehen ſchonen ſeulen vmbgeben, erbauuet. Vvie aus Veſpaſ. vnd Fauſtinæ medaglien oder pfenning zuſehen. In diſem Tempel vuare genanter Veſtæ Bildnus, deren die furnembſte vnd edelſte Rœmiſche Iunckhfrauuen aufgeopfert, vnd zu ihrem dienſt verordnet vuorden, vnd vuar kheine vnder 6. oder vber zehen iar alt zuegelaſſen, oder eingenommen. Solche muſten bis in das dreyſigſte iahr kheuſcheit verloben, vuo aber die zeit verloffen, vuare ihnen zu freijen, oder ſich zuuerheijraten, erlaubt vund zuegelaſſen. Die erſten zehen iahr lehrten ſie alle ceremonien, zu ſollichem orden brauchlich: die andern zehen iahr, pflegten ſie ſelber ſolche ſacrificia zuuerrichten, die vbrigen iahr darnach, vnderuuieſen ſie die Iungern, in benanten ceremonien, vuie gemeldt. Die Oberſte vuare genandt Maxima, vuie beij vnſern zeiten die Abtiſſin, die den andern vorſtehet. Vvie auch aus einer alten Grabſchrift einer ſolchen Priorin, Flauia Manilia genandt, noch heut abzuſehen, die ſonderlich vuegen ihres ehrlichen vuandels, gelobt vnd geprijſen vuirdt. Dieſer Iunckhfrauuen furnembſter dienſt vnd officium vuare, ignem ſacrum, oder das heilig feur vnausleſchlich zubeuuahren. Vnd ob ſolches etuuan (das doch fur ein beſonder boſes anzeigen vuar) aus nachleſigkheit auſgeleſchet. Vvar iene ſo es in veruuahrung gehabt, von den hohen Prieſter ernſtlich geſtrafft, alſo das, vuie Plin. bezeugt, eine aus denen, allein dar ſie nit mit ſonderm fleis, dem liecht oder feur aufgeuuartet, mit vies ſchlagen vnd rueten geſtrafft vuorden. Dieſe Iunckhfrauuen vuaren in groſen ehren gehalten von manichlich, vnd ob ſich etuuan eine vergriffen hette, oder geſchuuecht vuorden, vuar ſolche lebendig vergraben. Eine aus ihnen zu anzeigung ihrer vnſchuldt (da ſie falſchlich ankhlagt vuorden) hatt in groſſes ſchiff allein mit ihrem leibgurtel oder bandt, zum geſtadt gezogen. Ein andere ebensfals, vuie man ſchreibt, zu anzeigung ihrer iunckhfrauuſchaft, hatt e in einem ſib oder khrezzen, das vuaſſer auf das Rahthaus getragen. Obgenanter Numa Pompil. hatt ihnen aus gemeiner ſtatt khaſten, einkhommens geben, vnd vuare ihnen nach vnd nach, von vnderſchidlichen Burgern, viel vermacht vnd verlaſſen, darmit ſie ſich ſelbſt, auch andere guete arme vnd bedurftige geſchlechter, ſtatlich erhalten vnd aufgebracht. Haben auch vielmahlen, die Rœmer, in Burgerlichen khriegen vnd vneinigkheit, durch ihre vnderhandlung, vuider zufrid vnd Einigkheit gebracht vnd erbetten. Dieſe Virgines Veſtales, ſeind bis zur zeit Theodoſij des khriſtlichen kheijſers, verbliben. Vvelcher ihnen ihr einkhommens, vnnd reputation ſehr geminderdt. Vveil ihme nit fur gut anſahe, das ſolche mit pomp. pracht, vnd Gutſchen (vuie ſie zuthuen pflegten) beij allen gemeinen feſten vnd ſchauuſpilen ſich finden lieſſen.

FRANCESE.

LE Temple de la Deeſſe Veſta fuſt erigé par Numa Pompilius ſecond Roy des Romains, & baſty en forme ronde, comme l'on voit par les medailles de Veſpaſian, & de Fauſtine. Il eſtoit entouré de 18. colomnes, l'on y voyoit dedans la ſtatue de la Deeſſe Veſta, au ſeruice de la quelle ſe conſacroient les Vierges des plus illuſtres maiſons de Rome. Mais elles ny eſtoient pas admiſes auant làage de ſix ans ny apres dix. Elles conſeruoient leur chaſteté juſques a 30. ans par apres il leurs eſtoit licite de prendre parti. En leurs dix premieres années elles eſtoient inſtruictes en leurs ceremoines, & ſacrifices; aux autres dix, elles les reduiſoient en prattique, comme l'on voit par les meſmes medailles de Fauſtine, ou les jeunes, & les nouices auec les plus diſcretes ſont expoſées a la preſence de la Deeſſe Veſta. Celle qui eſtoit la ſuperieure de toutes s'appelloit Maſſima, ceſt'a dire tres grande, comme l'Abeſſe eſt en nos conuents de filles intendente. Nous apprenons ce cy d'vn epitaphe de Flauia Vierge Veſtale, la ſignalée ſainteté de la quelle, & ſa venerable diſcipline, & ſon ſoin particulier, & adminiſtration enuers les dieux, fuſt approuué par le Senat. La fonction principalle de ces Vierges Veſtales eſtoit de maintenir touſiours le feu de peur qu'il ne s'eſteignit, & ſi par la negligence de quelqu'vne il ſeſteignoit, celle qui eſtoit de garde ceſte nuit là eſtoit ſeuerement chaſtiée du grand Pontife, au quel propos, Tite Liue racconte qu'vne certaine de ces Vierges fuſt fort bien foitée pour vne negligence en tel cas. Et tout ainſy qu'en ſe conſeruant chaſtes elles eſtoient extremement honorées de tous, elles eſtoient auſſy par conſequent grieſuement punies le laiſſant corrompre; eſtant enterrées touttes viues. Vne de ces filles eſtant accuſée fauſſement d'impureté ayant defait ſa cinture l'attaccha a vn nauiere, & l'attira miracu leuſement apres ſoy, & vn'aultre accuſée de la meſme ſorte pour preuue de ſon innocence porta de leau dans vn crible en la preſence du Senat. Numa Pompilius luy aſſigna vne ucente d public, comme eſcrit Tite Liue en ſon liure. On leur faiſoit de grands legats dont elles viuoient, & aſſiſtoient pluſieurs pauures familles elles pacifioient les Romains ſouuent en leurs diſcordes, elles ont fleury juſques au regne de l'Empereur Theodoſe Chreſtien qui leurs oſta leur reuenu diſant qu'il n'eſtoit pas ſeant quelles allaſſent, en caroſſe aux comedies, & Amphiteatres, & autres ſpectacles.



M·Marcellus ad portam Capenã hoc honori et Virtuti templũ dedicauit anno 17. a Patre eius primo consulatu in Gallia citeriori uotũ antea, quod fere in id temporis cõuenit, quo Liuius Romam
2°. bello punico occupata fuisse cõmemorat aliud quoque posuit Marius teste sest. Pompeio · celebre sinõ ob materię prestãtia, cũ multa tunc fana hac illud re facile antecelleret, ut pote quod Vitruuius nob:
et antiquis. Architectus nõ marmoreũ fuisse testetur his uerbis, nõ solũ scripta a Cossutio sũt desideranda, sed etiã a C. Mutio qui magnificẽtia confisus ædes Honoris, et Virtutis Marianæ cellæ, columnarũq. et episti:
liorũ symetrias legitimis artis institutis perfecit, id uero si marmoreũ fuisset, ut haberet, quẽ admodũ ab arte, sic a magnificẽtia, et impensis autoritate, in primis et summis operibus nominaretur. Nihilominus operosi:
tate atq. elegantia unũ ex sumptuosiss. fuisse constat, ut ex Vitruuio legimus, nõ solũ sculpturæ artificio, quo intus, ac deforis renidebat, sed etiam imaginibus ornatissimũ quas autore Plinio Cor. Pinus, et Actius Pri:
scus Vespasiano restituẽte pinxerũt quib. etsi ornamẽtis caruisset hoc sane celebratissimũ semper foret quod mysticam, et hieroglyphica spectatorib. mente innueret, dũ uolẽtib. Honoris introire templum
nullus quã per ostiũ Virtutis ædis ibi affabre, et ingegniose factũ pateret aditus S. Augustinus de ciuit. Dei arcanũ hoc aperuit docens hac in re antiquos Romanos uoluisse nemini honorẽ tribuendũ, siue ap:
petendũ, qui ingressũ in Virtutẽ, imo et progressus non fecisset. Virtus enim quæ tanquam Honoris custos hoc in loco describitur sola est quæ ueris candidatos suos honoribus afficit et quæ Vera ac propria nobi:
litas est quæ et fasces mytras, et Coronas continet ei datura præcipuæ cui templũ suum frequentauerit, qui in Dei gloriã animæq. salutem diligẽter attenderit, qui uero aliunde quam per uirtutis ianuam uiam
ad honores affectare contenderit per tectũ quidẽ uel fenestra latrunculi et tyrãni more conscendens rapere illos non consequi consueuerit. Mementote ergo terrarũ Principes animo collabentia tem:
pla Virtutis excitare nec ullũ uelle mouere ad honorẽ uestigiũ quod p. Virtute nõ feceritis discite indignũ quemq. honoribus iudicare, qui templũ Virtutis non adierit et assiduus eius cultor nõ extiterit.
Hoc quidẽ considerãtes, uel illi qui a Xpiana fide abhorrebant, antiqui Imperatores moralib. quibus poterãt, se uirtutibus excolebant et huiusmodi politicis Remp. disciplinis instruebant, nec ante sibi maximi
titulũ uedicabãt quã optime de uirtute meruisset, a qua optimi cognomẽ obtineret. quorũ ex numero, ut cęteros prætermittã Antoninus, atq. Traianus extiterũt qui quoniã res suas gesta: uirtutis robore fulciebant
nulla unquã tẽporis calamitate bellosq. impetu exciderũt huius rei quidẽ ingẽs argumẽtũ accipimus columnas illas duas max. una a Traiano altera ab Antonino excitatas, quę hodie in sua integritate ac elegãtia p manẽt.

DEL TEMPIO DELL'HONORE, E DELLA VIRTV.

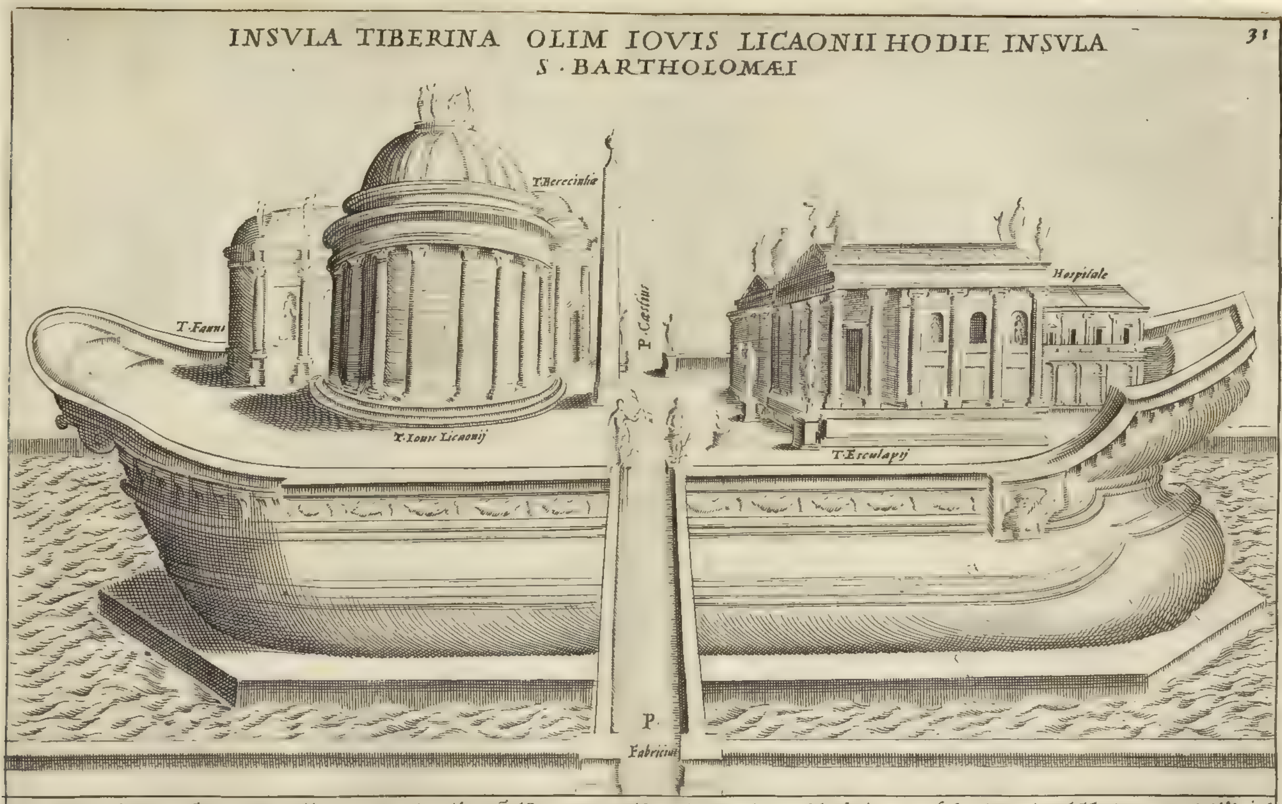
QVeſti Tempij furono fabricati da M. Marcello vicino alla porta Capena, e dedicato 17. Anni, dopò che ſuo Padre nel ſuo primo Conſolato guerreggiando nella Gallia Citramonta-
na, hoggidì della Lombardia l'haueua votato, & apunto in quei tempi, che ſecondo T. Liuio la Repub. era occupata nella ſeconda guerra Cartagineſe Vn'altro ſimile n'edificò
C. Mario come riferiſce Seſto Pompeo, il quale, ſe bene non era celebrato per eccellenza della materia, eſſendoui in que' tempi molti edificij publici che in ciò di gran lunga l'auanza-
uano, poiche come dice Vetruuio Prencipe dell'Architetti non erano ornati di marmi, con quelle parole. Non dobbiamo ſolamente deſiderare le opere di Coſſutio, mà quelle di C. Mu-
tio ancora, il quale confidato nella magnificenza diſegnò il Tempio dell'Honore, e Virtù fatto da Mario con tanta ſimetria, e proportione non ſolamente nelle volte, lumi, e colonne,
mà nelli capitelli, fregi, cornici, & ogn'altro ornamento, che ſoſſe ſtato di marmo, & all'eccellenza dell'arte haueſſe congiunto la maeſtà della magnificenza ſi potrebbe aſcriuere tra
li primi del mondo, da che ſi vede nondimeno che per l'ampiezza, e proportione era de più belli; non ſolamente per varie ſtatue che dentro e fuori s'abbelliuano, mà ancora per le
pitture che come riferiſce Plinio d'ordine di Veſpaſiano, che lo fece riſtaurare vi furono poſte di mano di Cornelio Pino, & Actio Priſco Ecc. Pittori di quella età, e ſe bene non foſſe
ſtato da tanti ornamenti abbellito, baſtaua per renderlo celebre l'artificio co'l quale queſti dui tempij erano vniti inſieme. e l'occulto miſterio che inſinuauano nell'animo di tutti colo-
ro che lo viſitauano. poiche mentre voleuano entrare in quello dell'Honore, non trouauano altra porta, che quella della Virtù, il che viene dichiarato da S. Agoſtino nel lib. de Ciuit.
Dei, dicendo che li Romani antichi con queſto inſegnauano che niſſuno doueua eſſere honorato, ò deſiderare honori, che non foſſe entrato, e lungamente con profitto dimorato nel-
le virtù. Perche la Virtù che qui ſi rappreſenta vnica guardiana dell'Honore è quella che ſola è padrona della Nobiltà, Corone, e Diademi per diſtribuirli poi a coloro che viſitando
ſpeſſo il ſuo Tempio v'acquiſtano habiti da perfettamente operare, mà chi per l'altra via che queſta della Virtù deſidera, ò conſeguiſce honori, a guiſa di Ladro, ò Tiranno entrando
per le feneſtre non gli acquiſta, mà gli rubba ingiuſtamente. Da che doverebbono gli Principi pigliare occaſione di fabricare nell'animi loro ſimili Tempij d'Honore, e Virtù, non
permettendo che li honori ſi concedano ad altri che alli virtuoſi; come eſattamente fecero alcuni degli Imperatori antichi, li quali ſe bene non haueuano cognitione della vera Fede,
nondimeno faticauano continuamente nell'acquiſto delle virtù morali, e procurauano che tutti faceſſero il medeſimo, accioche degnamente poteſſero acquiſtare gl'honori: nè giamai
volſero accettare il titolo di Maſſimo, ſe prima per virtù non lo meritauano, come (per tralaſciarne molti che addurre ſi potrebbero) fecero Traiano, & Antonino, li quali perche
appoggiarono le attioni loro alla virtù, le hanno conſeruate, & illeſe contro la violenza del tempo, guerre, & calamità publiche, come ſi può comprendere dalle due belliſſime Co-
lonne che a honor di eſſi furono fabricate, & hoggi nella bellezza, & integrità antica ſi conſeruano.

TEDESCO.

DIſer Tempel der Ehr vnd Tugend, iſt von M. Marcello, nahend bei der porta Capena (heut S. Sebaſtians porten genandt.) erbauet vuorden. Vvelchen zu bauuuen verlobt ſein
Vatter in Frankreich, 17. iar zuuor, da er das erſtemal Conſul Vvare; ſchier eben zu der zeit, da Rom das andermal von den Carthagineſern iſt mit krieg moleſtiert vuorden, als
T. Liu. ſchreibt. Ein anderer tempel der Ehr vnd Tugend iſt, vuie Pomp. ſcreibt, von C. Mario erbauuet vorden. Diſer vuieuuol er nit von marbelſtein oder koeſtlicher materi (vuie
Vitruuius ein alter vnd edler Bauumeiſter bezeigt) erbauuet: iſt er aber nach mals, von C. Mutio dermaſſen mit ſeulen; vnd ſchoener Architectur geziert vuorden, das benenter Vitruui-
us ſagt, vuoder von marmelſtein vuere geuueſen; alſo das die materi der kunſt vnd herlikheit hette anſelich geſchezt vuerden mogen ſo hette er den alle, furnembſten gebauuen in Rom,
vuol mogen verglichen vuerden. Nicht deſtominder, von kunſt vund herlikheit (vuie geſagt) iſt diſer aus den furnembſten einer geuueſen, theils vuegen ſchoner aufgehauuenez arbeit,
oder ſculptur, die in vnd aus vuendig zuſehen vuar: theils vuegen herlicher gemahler, die zu Veſpas; zeiten von Cornel; Pino, vnd Actio Priſco furnemen malern (vuie Plin. bezeigt.)
ſeind gemacht vuorden. Vnd ob ſchon mit ſollicher kunſt, zier, vnd herlikeidt diſer tempel nit vuare geziert geuueſen, ſo hette doch dis allein ſeiner glori gnugſame anzeigung geben:
das niemandts in den tempel der Ehren mogen eingehn; er ſei dan zuuor durch die porten der Tugend (deren Tempel eben vor; Vnd an gemelten gar ſchon erbauuet) eingetretten.
Vvelches S. Aug. anzeiget, ſprechende; die Roemer vuolten niemand zu dignitet; vnd ehren gelangen laſſen, er habe da zuuor mit Tugendt ſolliche verdient vnd beuuehrt. Dan allein
die Tugendt, die alhie der ehr zu einem ſchuz vnd ſchirm geſezt iſt. Kann vnd mag den meſchen zu vuahren ehren bringen. Dan vuernit durch tugent zu ehren zu kommen begerdt, der
vuil ſolche, gleichſamb vuie ein morder, durch die fenſter oder dach einſteigende, ſtelen, vnd nit mit gebuerenden mittlen erlangen. Dero halben ſollen die Furſten heutigs tags vuol
ein exempel nemmen; den nun mehr erfalnen vnd beinahe ganz zu grund gangnen tempel der Tugendt, vuider erbauuen: auff das nit iemandts in den tempel der ehren, einigen fues ſez-
ze, er ſei dan zuuor durch die Pforten der Tugend eingetretten. Deſſen vns die Heidniſche, vnd noch der Chriſtlichen lehr nit vnderuuiſne keiſer vnd Furſten, gnuegſame zeugnus ge-
ben: in deme ſie mit gutter Pollicei dermaſſen die Tugend geubt, das ſie nit eher vuolten Maximi, das iſt, machtige groſſe; als Optimi; das iſt, fromme gerechte manner geſchezt vuer-
den. Vnder diſen vuaren Antonius vnd Traianus, vuelichen die Roemer nit vveniger vuegen ihrer gerechtikeit vnd guete; als ſtarkhe vnd manheit halben zuuo ſeilen aufgericht; die
noch, zu dern euuigen lob vnd gedachtnus, geſehen vuerden.

FRANCESE.

M. Marcellus tout joignant de la porte Capena dedia ce temple a l'Honneur, & a la Virtù, le quel dix ſept ans auparauant ſon Pere auoit voué en ſon premier Conſulat eſtant aux
Gaules dedeça les mons, enuiron le temps au quel T. Liue dit que les Romains eſtoient tempeſchez pour la ſeconde fois a la guerre de Carthage. Vn'aultre en baſtit Marius
ſuyuant le teſmoignagne de Sex. Pompeius aſſez rare, & excellent, ſauf pour la matiere dont il eſtoit baſti, car plusieurs autres temples en cela le deuanceoient puis qu'il n'eſtoit point de
marbre, come Vitruue le plus excellent Architecte qui fut onques nous aſſeure en ces parolles. Il ne faudroit pas ſeulement deſirer les eſcritz de Coſſutius mais encores ceux de C. Marius,
le quel aſſeuré de ſa magnificence, finit de tout poinct ſuyuant la vraye Architecture le Temple de l'Honneur, & de la Vertù que fit baſtir C. Marius, tant remarquable en la proportion
des voultes, colonnes, & corniches, que s'il euſt eſté de marbre, comm il eſtoit ad mirable pour ſon artifice il ſeroit renommé entre les premiers, & plus beaux baſtiments de l'vniuers
neantmoins pour ſa grandeur, & beauté il eſtoit tres excellent, comme dit Vitruue, non ſeulement pour les ſculptures, & baz reliefs qui ſe voyoient au dedans, & dehors mais enco-
res par ce que il eſtoit orné de tres beaux tableaux les quelz come dit Pline Cor. Pinus. & Actius Priſcus peignirent lors que Veſpaſian le radreſſa. Mais encores qu'il n'euſt eu aulcun de
toux ces ornementz ſi eſt ce qu'il euſt eſté tous jours tres celebre pour le ſens myſticque, & hyeroglifique, qu'il repreſentoit a ceux qui le conſideroient, parcequ on ne pouuoit auoir
l'entrée au temple de l'Honneur d'aulcune aultre part, que par la porte de celuy de la Vertù qui auoit eſté faict tout joignant auec vn fort grand artifice, le quel eſt declaré par S. Augu-
ſtin au liure de Ciuit. Dei Diſant que les Romains par ceſt artifice vouloient donner a entendre que aulcun ne debuoit deſirer, & moins acquerir Honneur, s'ils n'eſtoiēt entré, & paſſé bien
auant la Vertù, la quelle eſt conſtituée en ce lieu gardienne de l'Honneur. car c'eſt elle ſeule qui donne les vrays Honneurs a ceux qui ſont ſoubs ſa banniere, elle ſeule donne la vraye
nobleſſe, les dignitez, & Empires a ceux qui frequentent ſon temple, & metent peyne d'y louer ſouuent Dieu, & perfectioner ſo nome, que ſi quelqu'vn pretend acquerir honneur par
aultre voye, qu'il ſcache qu'il ne la acquiert point mais qu'il la deſrobe, entrant en ce temple non par la porte mais par le troict ou feneſtres come les latrons. Ce qui deburoit faire reſ-
ſouuenir aux Princes de rebaſtir en leurs eſpirts ce tres excellent temple de la Vertù, l'Honneur n'eſtant concedé, a aulcun qui ne la merite par la Virtù, & jugeant indignes d'eſtre hon-
norez toux ceux qui ne ſont entrez premierement au temple de la Virtù, & ne l'ont longuement frequenté. Ce qu'auoient deuant les yeux les anciens Empereurs, les quels encores que
priues de la lumiere de noſtre foy s'exercoient aux vertus morales le plus qu'ilz pouuoient, & par ceſte politique incitoient le peuple a la Virtù, & n'accetoient jamais le ſur nom de
tres grands que la Vertù ne les euſt declarez telz, comme firent, pour en laiſſer plusieurs aultres, Antonin, & Traian: les quelz pour auoir aſſeuré leurs action a l'appuy de la Virtù, ſe
rendirent inexpugnables aux Iniures du temps, & des guerres, & les feirent Immorteles, de quoi nous rendent teſmoignage tres aſſeuré les deux magnifiques colomnes qu'ilz feirent baſtir,
les quelles encores au jour d'huy maintiennent leur excellence, & Beauté.



Insula Tiberina fertur primũ facta, ut ait Liuius lib. 2. ex segete farris quã desectũ cũ stramento ex agro Tarquinioꝝ Romani in eorundẽ sceleris poenam fudere in Tiberim, nã cũ fluuius magnis caloribꝰ leniui solet, flueret aqua, facile segetis acerui corbibus imissi, limo illitis uadis hærentes fecere insulã, ex alijs etiã quæ flumen temere ferte odẽ inuectis postea, credo inquit Liuius additas moles, manuq; adiutũ ut tam eminẽs area firmaq; templis ac porticibus esset. refert autẽ insula formam nauis seu potius triremis, quod Æsculapius, qui hic colebatur Epidauro Romam naui fuerit aduectus nam cũ Vrbs trieñiu peste laborasset, inspectis libris Sibyllinis, decretũ ut mitterentur legati qui Æsculapiũ Epidauro Romam accerserent, ut est apud eundẽ Liu. lib. 12. et Vrbi laboranti præsto esset. Narrat autẽ Valerius Max l. 1. c. 8. Aesculapium anguis specie Legatos e templo eius egressos comitatũ, et alacriter, quod ad sedẽ clariorẽ pergeret, in triremẽ cũ eis irrepsisse Romãq; aductũ, e ripa Tiberis ubi descenderat, in Insulã hanc, ubi templũ ei dedicatũ fuit, tranauisse, aduentuq; suo pestem cessasse miro sane dæmonis artificio ad fallendos eos miseros specie serpentis, ut p.os nr̃os parẽtes, nam ut Deus falso crederetur ut aere inficere sic eundẽ potuit purgare. Adlatus Æsculapij templi ubi nunc templũ S. Ioañis Collybitæ posuere noscomiũ, quod cũ Æsculapius Apollinis filius medicinæ repertor esset, iccirco Deus ægris præfectus crederetur, hic paucis ab hinc añis quod nõ sine peculiari Dei prouidẽtia factũ notarunt plurimi xenodochiũ X. pianoꝝ fuit cõstructũ. ubi erat templũ Iouis Licaonij a quo insula dicebatur Licaonia nũc extat templũ S. Bartholomei Apli eiusq; ... asseruatur et ab eodẽ nunc S. Bartholomæi insula appellatur.

L'ISOLA TIBERINA.

TIto Liuio racconta il modo come si fece l'Isola Tiberina, cioè del Teuere. Era maturo nel Campo de'Tarquinij il farro, li Romani per odio che portauano alli Tarquinij tagliarono tutti il farro loro, e posto parte in ceste, e parte ligato in fasci lo buttarono al fiume, e per esser d'Istate, hauendoui poc'acqua, si fermarono quelle ceste, e quella paglia nel fondo del fiume, e comminciò a farsi sodo, & ad isolarsi vna buona parte, aiutandolo la mano dell'huomo, e rassodato bene vi fabricarono sopra, e la fecero a guisa d'vna naue, & anco si conosce la proda; e la ragione, perche le diedero questa forma, fù, che Esculapio, al quale l'Isola fù dedicata, per mare in vna naue fu condotto a Roma. L'historia andò così. V'era vna gran peste a Roma, onde i Romani al suo solito ne' simili trauagli ricorsero alli libri della Sibilla, e trouando, che si douessero mandare ambasciatori à Ragusa per condurre di là Esculapio, come scriue Liuio nel lib.12. vi andarono, e Valerio Massimo racconta il modo come lo condussero: entrarono nel tempio di Esculapio, e lo pregarono, che non si sdegnasse di venire a Roma, & egli in forma di serpente, che cosi era adorato, il seguì fin'alla naue, e postosi in essa, giunse in Roma, e si trasferì nell'Isola, e subito cessò la peste, & iui essendosi fermato, li fabricarono (come a Dio, & inuentore della Medicina) vn Tempio, e presso di quello, acciò desse la sanità all'infermi, fondarono vn'Hospedale a punto doue stà hoggi la Chiesa di S. Giouanni Collabita, e doue stà l'Hospedale de'Frati Ben Fratelli: non senza mirabile dispositione di Dio, come è stato notato da altri, che li Christiani hauessero vn Hospedale a punto doue l'haueuano i Gentili. Fabricarono parimente nella detta Isola vn Tempio a Gioue Licaonio, doue stà hoggi la Chiesa di San Bartolomeo, con il suo corpo, d'onde si chiamaua l'Isola Licaonia. come hoggidi si chiama di S. Bartolomeo.

TEDESCO.

DIe Insel der Tibur ist vvie Liuius beschreibt erstlich vöstrohe vvelches die Romer zur straf auf dẽ ackern der Tarquiner abgeschniten vnd in die Tibur geuuorffen, vveil der flues von grosser hitz nit starck lieffeist leichlich behägt vnd entlich mit zuthun der gebau ein insel vvorden. Dise insel hat einem schif gleich gesehen, dan nach dem die stad drei iahr lang mit der pest beladen haben sie durch lesung der Sybillæ bucher Aesculapium von Epidauro auf Rom zu brengẽ beschlossen, diser vuie Val.Max. schreibt ist in gestalt einer schlangen dee gesanden zugenahet ins schif krogen auf Rom komen vnd in diser insel da ihm ein tempel aufgericht verbliben, auch zur zukunft die pest aufgehort mit des teufels listigkeit, ist itz ein tempel S.Ioannis Collibitę vnd vor vvenig iahren ein spital fur die krancken, vnd vvird S. Bartholomæi insel genandt.

FRANCESE.

CEtt'Isle se fit du bled & de la paille que les Romains prin irent aux Tarquins, & en punition de leur mesfaict le iecterent dans le Tibre: du despuis estant creuue, & se monstrant, les Romains la firent en forme de nauire, à cause qu'Esculapius fut porté d'Epidaure a Rome dans vne galere pour faire cesser la peste qui la trauailloit il y auoit trois ans ainsi que disoient les Sibilles Esculapius sortit du Temple auec les Ambassadeurs qui l'estoient allé prendre en forme de serpẽt, tout ioyeux parce, qu'il alloit à vn siege plus illustre, luy ayant faict bastir vn riche temple en icelle, ou ariuant, la peste cessa tout al'heure, artifice diabolique pour tromper les Romains, comme nous premiers peres, & pour estre adorè. Dieu en purgeant l'air, com il l'auoit infecté. A costè du Temple d'Esculapius on mit l'HosPital, come inuenteur de la Medicine, & pour le recognoistre Dieu des malades. Au quel lieu par particuliere prouidence de Dieu les Chrestiens en ont bastì vn seruy par les freres de Iean de Dieu, autremẽt Collabite, ou estoit le tẽple de Iupiter Licaonius est bastie l'Eglise de S.Bartelemy Apostre, ou son corps repose, a cause de quoy l'isle qui estoit dicte Licaonia est à present appellée du nom du Sainct.



Ianiculus: mons septe Romæ montiũ uetustate, et antiquo Romanoꝝ cultu celeberrimus per Transtiberinã regionẽ protenditur, propterea hoc nomine appellatus, quod ibi Ianus habitauerit ac moriẽs sepeliri fecerit Ianus
in quã ille Noemus a nonnullis habitus, qui ex diluuio superstes cu liberos, et nepotes ad implendu orbe diuideret, ipse Italia co in loco incolendã sibi proposuit. Nec tamen desunt scriptores ut Faunus, et Martianus ac cæteri qui referant
eunde Ianiculu fuisse dictu, quod ex eo Romani primu iter in Hetruria fecerint si namq. Cicero, et Macrobius cõsulantur Eanus id est Ianus corrupto uocabulo ab eundo, siue transeundo dicitur. Hinc Ianus ab ineunte seculo aureo teste
Andrea Fuluio Læuũ latus Tyberis in Hetruria tenuit, cu dextru Saturnus habuisset, uinu et far eos populos tum temporis agrestes cõserere docuit. Vestam habuit uxorẽ, quæ uirgines in unum congregauit quarũ studio et custodia
sempiternũ suũ ignẽ cõseruaret, quibus et Ianus ualuas, seras et claues inuenit, ideoq. in posteru ianuæ ab eo dictæ quod quidẽ ostendunt hodie nonullæ illius imagines dum Ianũ manu una uirgã et altera clauim tenere conspici
mus. quã obrem, et ob ipsius egregias uirtutes facile gentẽ illã opinione sui aliqua imbuere potuit, ut post mortẽ loco numinis coleretur et multis ibi, alibiq. altarib' adorari consueuerit, quẽm admodu in eodẽ Ianiculo cir:
cum Mammeæ sacellũ 12. Iana altaria erecta sunt ut Pyrrus Ligorius in sua urbe demostrauit forte ob numeru 12. mensiũ ex quibus annus solaris efficitur, cuius caput et initiũ ipse Ianus habebatur, et ideo gemina an:
te et retro facie a præterito et futuro quæ uidet quandoq. quadriformi a 4. anni temporib' exprimitur. cæteru pro isto Mameæ sacello ac 12. clauigeri Iani altarib' antiquoꝝ superstitione celebratis. hodie ibi Xpiana relig. monast.
PP. Fratrũ Frãciscani ord. uisitur, et templũ S.mo Petro cœlesti clauigero erectũ pariter cu sacello eidẽ cõsecrato in monte illo aureo uere aureo, ubi ipse Princeps Apostoloꝝ gloriosu pro Christo Dñō martyrium consumauit.

MONTE IANICOLO, E SACELLO DI MAMMEA.

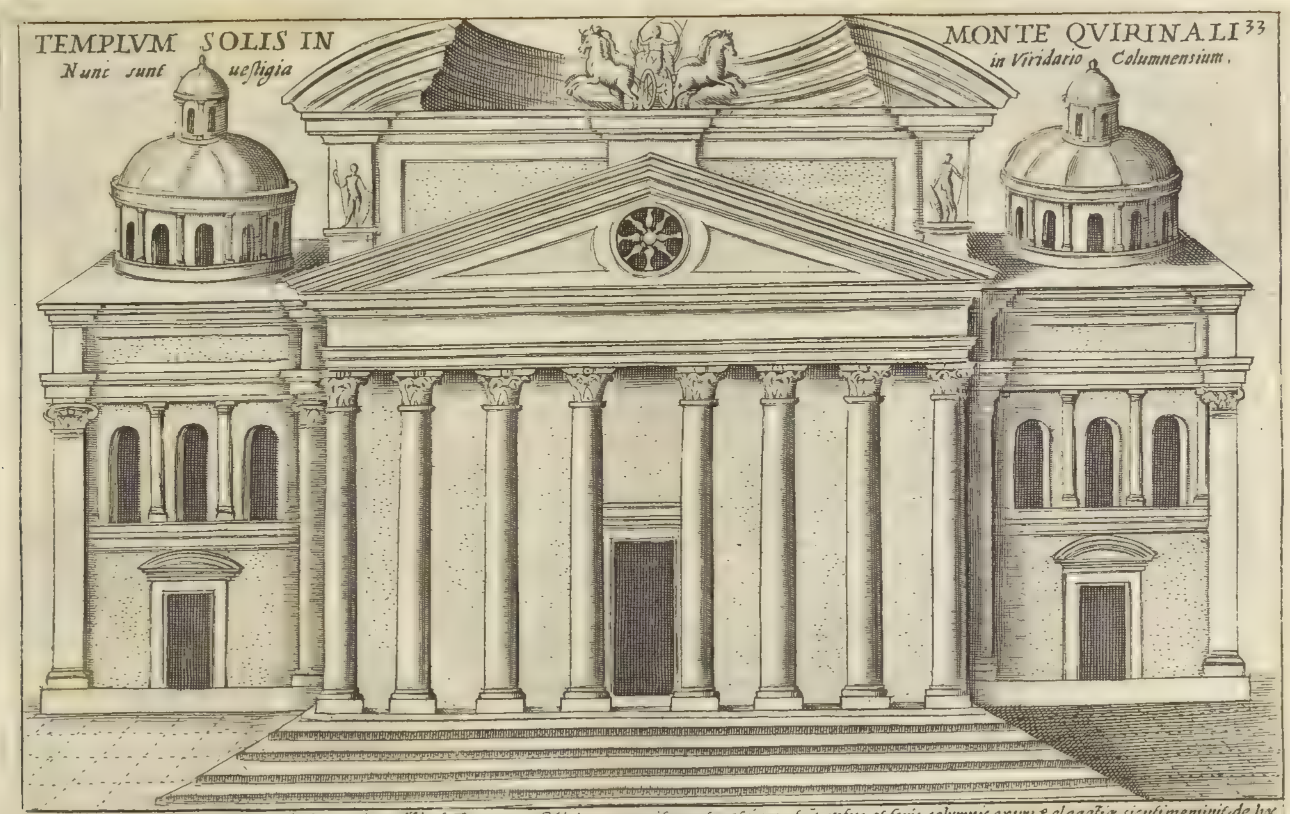
IL Monte Gianicolo volgarmente detto S. Pietro Montorio è vno de' ſette Monti di Roma detto Gianiculo da Giano; come alcuni hanno voluto dire foſſe l'iſteſſo, che Noè, il quale dopo il diluuio hauendo mandati i ſuoi figliuoli, e nepoti per moltiplicare di gente il Mondo egli ſia capitato in Italia, & habbia habitato queſto Monte; Iano eſſer ancor detto da Eanus parola latina quaſi eamus, che vuol dire in volgare andianci, ò Giano eſſendo che i Romani da queſto loco la prima volta ſiano iti in Toſcana così pare che fanno deriuare queſta voce Iano. Cicerone, e Macrobio, che ſia detto dall'andare: altri hanno voluto dire, che Giano foſſe Re di queſto paeſe, e che raccoglieſſe Saturno nel ſuo Regno; come fingono i Poeti fù cacciato dal Cielo, ò da Candia ſuo Regno da Gioue ſuo figliuolo, e che all'hora Giano ſi riteneſſe il paeſe di là dal Teuere a mano ſiniſtra doue hora è la Toſcana laſciando a Saturno il paeſe a mano deſtra del fiume, che ſi chiama Latio, che ſignifica naſcondere, perche Saturno vi ſi aſcoſe nel Regno di Giano, acciò da Gioue non fuſſe trouato, & inſegnò il modo di coltiuar la terra, di ſeminare il grano, e piantar le viti; e far vino, & altre coſe dell'agricoltura, e fiorì all'hora il ſecol d'oro. Hebbe Giano per moglie Veſta, la quale radunando inſieme molte Zitelle, cuſtodiua per l'opera loro il ſuo fuoco perpetuo, trouò l'iſteſſo Giano le ſerrature, le porte, e le chiaui, onde la porta da Iano vien detta Ianua, che come Giano vede le due parti dentro, e fuori di caſa perciò lo dipingono con due faccie per ſignificare; che inſieme vedeua il paſſato, & il futuro anno, alcuni con quattro faccie, e l'hanno figurato per ſignificare le quattro Stagioni dell'anno, così lo teneuano nella cappella di Mammea, che ſtaua qui nel Monte Gianicolo, haueua detta cappella 12. altari, forſe per ſignificare li 12. meſi dell'anno; hoggi in queſto luogo vi è vn tempietto architettura di Bramante; e vi è la Chieſa de' Padri zoccolanti fondata da i Rè Cattolici, e ſi chiama la Chieſa di San Pietro in Montorio.

TEDESCO.

DIeſer berg einer aus den ſiben furtreflich von alten Romiſchen brauch vuegen Ianiculus genendt vuorden bis an die Tibur gereicht vueil Ianus alda geuuondt, vnd ſterbent dahin ſich zubegraben beuolen. Dieſer Ianus von etlichen Noe genandt, der von ſundtflues vberblieben ſeinen kindern vnd freundten die vuelt zuer fullen aus getheilt, ihme das vuelſc landt vorbehalten. Es ſeint etliche ſcribentenz als Faunus vnd Marlianus ſagent er ſei Ianiculus genendt vuorden vueil durch ihn die Rœmer den vueg in Hetruriam bekömen. Cicero mit Macrobio ſagt Faunus mit zerbrochen vuort Ianus von ihn vnd her gehen genendt. Daher Ianus von der gulten zeit an, diſer hat zur lincken hand an der Tiber Saturnus auf der rechten in Hetruria geuuondt, vuein vnd getrait die leut zupflantzen gelehrt. Hat Veſtam zum vueib gehabt, die iungfrauuen zuſam gebraucht, zu deren fleis vnd veruuachtung ein euuiges licht beſtelt, denen auch Ianus ſchloſſer, rigel vnd ſchluſſel erfunden, daher die thuren Ianue genendt, diſes zuſehen aus ſeinen biltren da er ein ruten in einer hand in der andren ein ſchluſſel helt. Darumb er leichtlich vuegen ſeiner tugent das volck zu ihm gezogen, vnd ihn nach ſeinẽ todt fur einen Got gehalten; ihme auch vil altaria vuie auf diſem blatz zuſehen gebaut, vuegen der zuuolf monadt des iahrs, ietz aber an diſen ort die alten Chriſten ein Cloſter des ordens ſanct Franciſci vnd ein kirchen dem heiligen Petro, alda er fur Chriſti namen ſein marter vnd todt gelieten gebeut haben.

FRANCESE.

LE mont Ianicule eſt le plus ancien, e celebre des 7. mons qui ſont a Rome il paſſe au de la du Tibre il eſt ainſi apelé a cauſe que Ianus habitoit la. & mourant s'y fit enſeuelir, ce Ianus diſie qui eſt eſtimé d'aulcuns, Ce Noe qui reſta du deluge, lequel diuiſant le monde entre ſes enfans, & nepueus pour l'habiter il ſe propoſa de fonder l'Italie en ceſt endroit la, & il ya des autheurs, come Marlian, e Faune, qui raportent, que ce mont fut apelé Ianiculus parce par iceluy les Romains firent le premier paſſage en Hetrurie Ianus eut Veſte pour ſeur qui ht vne Congregation de Vierges par le moyen & ſoing des quelles elle conſeruoit ſon feu Veſtal perpetuelement. Il retrouua l'enuention des portes, ſerrures, & clefs, dou par apres les portes en latin furent apelées ianuæ, ce que teſmognent encor auiourdhuy aulcunes peintures qui repreſentent Ianus tenant d'vne main vne Verge, & de l'aultre vne clef: dou vient que pour ſes louables vertus il induit facilement les gentils de ladorer, com vn Dieu apres ſa mort, & de lui dreſſer des autels ainſi, qu'a ce meſme mont Ianiculus aux enuirons du delubre de la deeſſe Mammea; on lui dreſſa douze autels au raport de Pirrus Ligorius, & ceſt peult eſtre pour ſignifier les douze mois, des quels l'année eſt compoſée, de laquele Ianus eſtoit le principe, & a ceſte cauſe on l'exprime a deux faces l'vne d'euant, e l'aultre derriere pour repreſenter le paſſé, & le futur qu'il preuoit, d'aultres fois on les peint quarifront voulant figurer les 4. Saiſons de l'année: Au reſte au lieu ou eſtoit les 12. aultres de Ianus au delubre da Mammea celebres par l'antique ſuperſtition, on y auoit auiourdhuy vn Cdouuent des Peres de S. François, & vne egliſe dediée a S. Pierre ou il ſoufrit le martire.



Templū Solis dicitur in Monte Quirinali ab Aurelio Imp.re iuxta Thermas Cōstātinianas magnifice extructū, ornatūq; intus et foris columnis eximiæ elegātiæ sicuti meminit de hoc Flauius Vopiscus; porticus eius 12 columnis sustinebatur, quo numero et 12 menses et 12 Zodiaci signa significabatur. In hoc frontis eiusdē fastigio eminebat quadriga quatuor equis ex metallo inaurato qui referebat 4.or ani tempestates in ipsomet templo sublimi ĩn loco erat statua Solis ænea inaurata licet quēdā uelint fuisse aurea quo fiebat ut templū ipsū intrinsecus et forinsecus undique emicaret et ob marmoris ipsius candore et 12 signa extantia quæ motu solis citer eius ānuum indicabant, et locū ubi singulis mēsib9 diuersit. declinationesq; eiusdē: hæc omnia uarijs interuallis distincta cū picturis eximijs et columnis ex Aegipto transuectis admirabile reddebant speciē intuentibus. Hic Sol qui nunc Apollo nunc Phoebus nūc alijs nominib9 appellabatur ortus in Aegypto Iouis Ætheris filius dicitur fuisse singulari pulcritudine et scientia præsertim astroꝝ, lyræ quoq; et arcus inuentor simulachrū eius stultissime colebatur ut Deus et falsam augebat opinionē quod per illud dæmon uaria reddebat oracula et responsa primum templum obtinuit in Delo in Claro deinde Lycia et Ionia alijsq; regionib9 tandēm Romæ magnificentissimū eiq; instituti ludi Apollinares et sacrificia. Huc, ut ad alia idola sæpius adducti sapientiss.i nr̄i Martyres ad sacrificādū, maluerūt fortiss.e pro Xp̄o uero Deo et iustitiæ sole occūbere quā rē adeo stultā et detestādā cōmittere.

TEMPIO DEL SOLE *Nel Monte Quirinale.*

SI dice che il Tempio del Sole fù fabricato da Aureliano Imperatore nel monte Quirinale, hoggi Monte Cauallo, appresso le Therme di Costantino, e che dentro, e fuori, fù ornato di bellissime colonne, come ne fà mentione Flauio Vopisco. Il suo portico era da dodici colonne sostentato, che segnificauano li dodici Mesi dell'Anno, e li dodici segni Celesti del Zodiaco; di sopra il suo frontispitio si vedeua vn carro di bronzo indorato tirato da quattro caualli, che rappresentauano le quattro stagioni dell'Anno. Nell'istesso Tempio in vn luogo eminente, v'era la statua del Sole pur di bronzo indorato, e secondo alcuni, d'oro massiccio: d'onde nasceua che il Tempio dentro, e fuori risplendea a marauiglia, e per la bianchezza delli suoi marmi, e per li sudetti dodici segni del Zodiaco, che dimostrauano il moto del Sole, e tutto il suo viaggio che fà in spatio d'vn anno, & insieme le sue declinationi. Tutte queste cose erano tramezzate con li suoi vani di bellissima pittura ornati, e colonne trasportate dall'Egitto, e lo rendeuano ammirabile a' riguardanti. Questo Sole, detto hora Apolline, hora Febo, hora con altri nomi espresso, nacque in Egitto figliuolo di Gioue, detto Etereo, ò Celeste. Era dotato di singolare bellezza, e di scienza, principalmente delle stelle, fù egli ancora inuentore della Lira, e dell Arco, e strali. La sua statua in forma di giouane bellissimo, era adorato sciocchissimamente per Dio, e cresceua questa falsa opinione via più, perche il Demonio per mezzo di quella rendeua risposte, chiamate da loro verità, & oracoli, però anco si troua hoggidì alla scola Greca la faccia del Sole intagliato in marmo, e si chiama la bocca della verità alias bugia, che verità dal padre di bugia non si poteua cauare, se non solo da Christo Signor nostro chè nostra via, Verità, e Vita. Hebbe questo Sole, ouero Febo il suo Tempio in Delo, poi in Claro, in Licia, in Ionia, & in varie parti del Mondo finalmente gli fù fabricato vn magnifico Tempio in Roma, e furono istituiti in honore suo i giuochi, e sagrificij, che chiamano Apollinari, così detti dal suo nome Apollo. Quà come a gl'altri idoli furono condotti i nostri valorosissimi, e sapientissimi Martiri.

TEDESCO.

MAn verstehet auſs dem Flauio Vopisco, vvie das der Tempel Solis ist geuuesen auff dem berg Quirinali, nahe beij denn Thermis Costantini des Kaijsers, vndt vom Kaijser Aurelio auffs allerschœnst mit furtrefflichen Seulen vndt anderen kunstreichen bildtnussen gezieret, vnd aufferbauuet. Dises Tempels porticus oder eingang vvahre mit zuelff seulen vndersetzt, vuelche das taguuerck truegen. Vvelche 12. Seulen zeichten an die 12. monaden des Iars, vndt gleichfals auch die 12. zeichen des Zodiaci. Zu oberst auff dem Tempel, gegen dem eingang stundte ein vvagen, daran zogen vierpferdt, so gar kunstlich aus metallen gegossen, vndt mit purem goldt vberguldet vvahren: vvelche pferdt, die 4. zeiten des Iars bedeuteten. Obuuoll auch in villen anderen landtschafftē gar herliche vndt kœstliche gebeuu oder kirchen diesem Soli auffgericht seindt vvorden, gleich fals haben die Rhœmer, nachdem sie zu allerletzt diesen Tempel volfuhret, alle andere vveit vbertroffen, ihme auch besondere freudenspill vndt sacrificia angestelt, vndt auffgeopfert.

FRANCESE.

LOn tient que le Temple du soleil fust basti sur la montaigne Quirinale proche les Thermes de Costantin par l'Empereur Aurele, orné, & enrichi dedans, & dehors de colomnes tres excellentes, comme escrit Flauius Vopiscus: son portiqu'estoit soustenu de douze colomnes, par le quel nombre les douze mois de lan, & les douze signes du Zodiaque estoient signifies; au sommet de son frontispice paroissoit vn chariot tiré de quatre cheuaux de bronze doré, qui represeintoient les quatre saisons de lannée. Sur vn lieu eminent du dit Temple on y voyoit aussi la statue du Soleil pareillement de bronze doré, & selon l'opinion d'aucuns d'or massif, d'ou prouient que ce temple estoit dehors & dedans fort reluisant comme aussy a cause de la blancheure de ses marbres, & par les susdists douze signes du Zodiaque qui demonstroit le mouuement du Soleil & toute le cours qui fait en vn'an, auec ses declins. On luy bastit premierement vn temple en l'isle de Delo depuis en Licye en Ionie & en plusieurs autres parties du monde, & finallement en Rome, luy instituant des jeux, & sacrifices nommés Apollinaires, a cause de son nom Apollo.



Templū Deæ Mineruæ ædificatū seu dicatū fuit à Magno Pompeo ex Manubijs ubi omnia uictar, à se gentiū insignia ac titulos reposuit ut est apud Plin. l. 3. c. 26. Templū uarie
ornatu instructūq, fuit addito simulachro ipsius Deæ cui uaria quoq, a suis sacerdotib' fiebant sacrificia, nā ei uictores redeūtes è bello triūphantesq, sacrificabāt in gratiar, actionē quas
ei tanquā Deæ armigeræ referebat quo circa etiā ægide sinistra et hasta manu dextra longa induta toga fingi pingiq, erat solita interdū caput Medusæ in scuto præferens Bellona propterea
quasi Dea bellatrix dicta, a Græcis Pallas, Minerua a Latinis dicitur alijsq, nominib'. Iouis Aetheris primogenita ut test. Leontius auct. Grec. Atq, iccirco fabulatur eā Poetæ e Iouis cerebro natā ob eam for
tasse causā quod cū sapientiss.a fuerit foemina, et ideo sapientiæ et bonis artib' a ueterib' proposita, significare eo cōmēto uoluerint sapientiā pro qua sumebatur Minerua ex inexhausto diuinæ
sapiētiæ fonte dimanasse. Meminit huius cōmēti S. August. l. 5. de ciu. c. 10. Tritonides quoq, dicebatur a poetis præsertim, eo quod Ogygis Regis tempore circa Tritonidē Africæ paludē uirginali
facie et habitu dicatur apparuisse Diuinitate aute uidetur obtinuisse apud eā gēte tāquā de hominib' benemerita qd olei et lanificij credatur fuisse inuētrix ludi in eius honorē celebrabātur Quinqua:
tria dicta, quæ ad sua usq, tēpora preuerasse test.r Plin. fiebāt aute 5. dieb' quib' pueri uacabāt a studijs preceptoribq, ferebāt munuscula in honorē Deæ de quo Ouid. Varro scribit ab ea fūdatas At:
henas albi uoluit qd ys nomē dederit ab oliuā ei dicatā insignū Victoriæ et pacis. Merito hoc Deæ sapiētiæ tēplū cessit ædi B. Virg. ueræ sapien. matris cui ibidē Prēs Prēd. eiusd. sap. cult.r inseruiunt.

TEMPIO DI MINERVA Hoggi la Chiesa di S. Maria sopra Minerua.

IL Tempio della Dea Minerua fù fabricato, e dedicato al gran Pompeo dalle spoglie riportate da' nemici nel qual tempio ripose tutte il Insegne, e titoli de' popoli da lui superati, come si vede appresso Plinio nel lib. 3. fù questo tempio vagamente ornato, e finito, vi posero la statua dell'istessa Dea, alla quale in varij modi li suoi Sacerdoti sacrificauano impercioche li vincitori tornati dalla guerra, vi soleuano sacrificare in memorie delle gratie, che a lei, come Dea armigera, rendeuano, per il che la soleuano pingere, e scolpire con lo scudo nella mano sinistra, e con l'asta nella destra, vestita con la toga lunga, e qualche volta nello scudo il capo di Medusa, perciò anco era chiamata Bellona, come Dea guerriera. Da' Greci è chiamata Pallade, Minerua da' Latini, e con altri nomi. Leontio Autore Greco dice, che fù primogenita di Gioue, e perciò fauoleggiano i Poeti, che lei è nata dal ceruello dell'istesso Gioue, per questa ragione forse, perche essendo stata donna sapientissima però anco è posta da gli antichi, come soprastante alle lettere, e buone arti hanno voluto significare con questa fauola, che la sapienza, per la quale è presa Minerua, e vscita dal pienissimo fonte della diuina sapienza. Fà mentione di questa fauola anco S. Agostino nel lib. 5. della Città di Dio nel cap. 10. fù ancor chiamata da' Poeti, Tritonide, perche al tempo del Re Ogige apparse con faccia, & habito verginale appresso la palude Tritonide in Africa. E pare c'habbia conseguita il nome, e stima di diuinità appresso quella gente, e per esser stata tanto benemerita de gli huomini, percioche a lei s'attribuisce l'inuentione del fare l'olio, e del tessere la lana. Si celebrauano in honor suo, certi giuochi chiamati Quinquatrij, e Plinio testifica, che questi perseuerarono anco al suo tempo, furono chiamati Quinquatri, perche cinque giorni durauano, ne' quali, come dice Ouidio, soleuano i figliuoli, e scolari portar presenti a' suoi Maestri. Varrone vuole, che costei habbia fondata Atene; altri, che solo le habbia posto il nome per conto dell'oliua, che le fù dedicata in segno della vittoria, e della pace. Meritamente questo tempio della Dea Sapienza, diede luoco, e cede alla Chiesa della Beatissima Vergine Madre della vera sapienza, alla quale iui seruono i Padri Predicatori cultori della istessa sapienza.

TEDESCO.

DIeser Tempel vuie Plinius bezeugt lib. 3. cap. 36. hat Pompeius Magnus der Gœttin Mineruæ aus dem kriegsraub bauuuen lassen, in vuelchen, alle veltzeichen vnd tittel seiner vberuuundenen volcker gebracht, dieser tempel uuar schon gezierdt vnd auferbaut mit dem biltnus dieser Gœttin, vuelcher vuterschitliche ceremonien vnd dienst von ihren priestern vuurden gehalten, dan vuan die obsieger aus dem krich zuruck in die stad triumphirent kamen haben sie der selben zur danck sagung sacrificia gethan, als der Gœttin des kriegs, daher sie mit einem schilt in der linchen vnd spies in der rechten hand mit langeo kleidern angethan gedicht vnd gemalt vuorden, bisueilen das haupt Medusæ vorgetragen, ist darumb Bellona als ein Gœttin des kriegs, von den Grichischen Pallas, von Lateinischen Minerua, vnd mit andren namen genendt vuorden. Ein tochter Iouis vuie Leontius der Griechische scribent bezeugt, derhalben von Pœten gedicht vuorden, sie se ie aus dem hirn Iouis geborn, vnd villeicht vuegen diser vrsachen vueil sie also verstentig geuuesen, ein vorsteherin der vueisheit vnd freien kunst von altersher geuuesen, vueil sie vom vnausschoflichen brunnen Gœttlicher genanden herfur kommen. Dessen gedichst gedenckt der heilig Aug. lib. 5. von der stad Gœttes cap. 10. Sie vuird auch Tritonides von den Pœten genendt furnemblich vueil sie zur zeiren des konigs Ogygis bei dem Tritonischem vuasser in Africa in iungfraulicher gestalt vnd kleidung erschinnen. Die Gœtheit aber bei diesem volck hat sie durch guthaten gegen ihnen erlangt, dan sie das oel vnd vuollenuuerck erstlich erfunden. Dieser zu ehren sein spiel gehalten vuorden auch zue Plinij zeitten noch Quinquatria genandt, dan funf tag vuaren die studenten frei von schuelen, vnd brachten ihren schuelmeisteren vnter dessen geschenck zu ehren diser Gœttin von vuelchen Ouid. Varro schreibt sie habe Athen die hohe schuel aufbauuuet, andre vuollen sie habe den namen ihr zeichen geben, vuegen des oelbaums zum zeichen des obsiegs vnd fridens, billich diser tempel itziger zeit der allerheiligsten iungfrauuuen der vuaren vueisheit mutter ist zugeeignet vuorden, vuelcher alda Prediger ordens der vueisheit liebhaber dienen.

FRANCESE.

LE Temple de la deesse Minerue fust basti, e dedié par Pompée le grand des Manubes ou il porta les ensignes, & estendars des peuples qu'il auoit conquis selon le raport de Pline au lib. 3. cap. 26. ce temple fust richement orné, & embely, par le simulachre de ceste Deesse, au quel ses prestres rendoient diuers sacrifices, car les Victorieux retournans de la guerre, & les trionfans lui sacrifioit en action de graces que luy rendoient comme a sa Deesse portant armes, cest pourquoy on la fegnoit, & pegnoit tenant la teste Egis a la main gauche, & a le droite vne haste, & quelque fois monstroit a son escu le chef de Meduse, cest la cause qu'on l'apeloit Bellone comme Deesse guerriere nommée des Greces Pallas, & des Latins Minerue, & de plusieurs aultres noms, comme de la fille aisnée de Iupiter Celeste selon qui tesmoigne Leontius Autheur Grec, & pour ce subiet les Poetes fegnoit qu'elle estoit sortie du cerueau de Iupiter peultestre parce qu'estant vne femme tres sage la fesant la Deesse de la sagesse, & des arts liberaulx, les anciens ont voulu monstrer par ceste fiction que la sagesse pour la quele ils prenent Minerue deriuoit de linespuisable source de la sagesse diuine, S. Augustin fait mention de cest inuention au lib. 5. de la Citté de Dieu cap. 10. On lapeloit aussi Tritonide, & particulierement les Poetes parce que du temps du Roy Ogys elle aparut en forme, & habit virginal proche de la Tritonide marescage d'Afrique ce peuple là lui atribua la diuinité come bienfactrice des homes, & inuanteresse de l'huyle, & de la laine. On lui faisoit des jeux, qu'on apeloit Quinquatria qui ont duré, selon le raport de Pline mesmes jusques a son temps qui se representoient durant cinq jours que les jeusnes escoliers auoient vacance, & portoient despresants a ses precepteurs a l'honeur de ceste Deesse ainsy que descrit Ouide. Varron raporte qu'elle fust la fondatrice d' Athene les aultres di que ce nom lui fust donné a cause de l'olive que lui est dediée pour signe de paix, & victoire. Non sans cause l'on a conuerty ce temple de la Desse de la sagesse en vne eglise de la glorieuse Vierge mere de la vraye sagesse, laquelle est seruie par des Peres de S. Dominicque, professeurs de la mesme sagesse.



HocTemplũ Camillus Dictator ex manubiãs, quæ spolia erant manuesia parte, quas uictor ex Veietanis obtinuit, Iunoni reginæ ex uoto posuit. cuius simulacrũ cũ e Veijs in Vrbe inferre vellent Romani, fabulantur et annuisse, et uelle respondisse militi cuidã siue per spiritu, siue per iocum illud interroganti: uis ne Romam ire Iuno' quod quidem nec uisum, nec etiam auditum, miraculum conclamatum est a cæteris. exinde uero in honore habita fuit ista Iunonis effigies, et cũ ingenti pompa ac ueneratione in templum, quod ei Camillus erexerat, illata fuit, et ibi reposita. Hoc templum in Auentino erat cliuum ubi Gemoniæ scalæ illæ celebres fuerunt, ad quas sontes unco trahi. ac præcipitari solebant: de quibus Marcus Tullius Suetonius, et multi alij meminere. quæ quidem respondent in locum, ubi hodie S. Sabinæ templum flumini imminet. Matronas et Virgines statis temporibus alterutras sacra Iunoni facere, Liuius accurate commemorat numero 27 Virgines erant, quæ duo Iunonis Reginæ simulacra cupressina sequebantur in uestibus oblongis, carmen quoddam rude atq; ineptum, sed illi ætati fortasse non ingratum modulantes etc. Iuno errore Gentilium Regina Deorum est habita: soror Iouis et coniux: regnis opibusq; præsse, et puerperijs patrocinari credebatur, ut constat ex Virgilio, et Plauto. ei currus et arma Homero teste tribuuntur. quatuordecim ei Nymphæ ancillantur ut scribit Virg. eadem Februæ, Cynthia, Lucinæ. Populoniæ, et Proserpinæ, et alijs obscuris nominibus ab effectu uocitatur. Pauo sub illius tutela continetur in cuius caudam Argum illum oculosum fuisse uersũ fingit Ouidius.

TEMPIO DI GIVNONE REGINA.

SOleuano fare li suoi sacrificij a questa statua, doue anco soleuano 27. Zitelle in vesti lunghe seguitare due statue di Giunone fatte di cipresso, cantando certi versi rozzi sì, mà grati a quelle giouinette. Giunone da quella cieca, & errante Gentilità era tenuta per Regina delli Dei, e sorella insieme di Gioue, e moglie, notate il bell'accoppiamento. La teneuano ancora soprastante alli Regni, e grandezze, e come anco fauoreuole alle Donne partorienti, come si caua da Virgilio, e da Plauso le s'attribuiscono insieme per testimonio di Homero, il carro, e l'arco, quattordeci Ninfe la seruiuano, come scriue Virgilio. L'istessa è chiamata con varij nomi, hora la chiamano Tebrua, hora Cintia, hora Lucina, hora Populonia, hora Proserpina la chiamauano, come con altri nomi oscuri, dalli effetti varii, che faceua per opera del Demonio. Era tunuto sotto la sua tutela il Pauone, nella cui coda finge Ouidio, che Argo si conuertisse.

TEDESCO.

DIesen Tempel hat Camillus der stad halter aus dem abgeiagtem raub, vuelchen er von den Veitanis bekommen der kœnigin Iunoni als vuie er verheisen auferbaut, der biltnus sol als die Rœmer von der stad veis vuolten auf Rom bringen einem ktichs man entueder durch den geist oder schimfuueis haben geanuuort als er fraget Iuno vuiltu auf Rom gehen? sie vuolle, vuelches vuander zeichen zuuar nit gesehen gehort, noch von anderen beschriben vuarden. Von der selben zeit aber ist dis bildnus in ehren gehalten, vnd mit grosem pracht vnd frolockem in tempel, vuelchen ihr Camillus gebeut gebracht vuorden. Dieser tempel vuar auf dem berg da die vuolbekante stigen Gemonia zur vuelchen die vbeltahter mit einem hacken gezogen, vnd druber gerab gesturtz vuorden: von vuelcher Tacitus, Marcus T. Plinius lib. 8. vnd andre. Vvelche auch vberein kommen, das dise an dem ort sei geuuesen, vuoietz die kirchen der heiligen Sabinæ neben der Tybur. Vnd haben ihr, vuie Liuius klaerlich melt, frauuen vnd iungfrauuen zu bestimbter zeit eine nach der ander fest gemacht, siben vnd zuueintzig iungfrauuen folgten den zuueien cypres bilten mit langen kleidren, grobe aber der selben zeit nach angeneme reumen gesungen. Ietz iuno ist von den heiten ein konigen der Gotter genendt vuorden, ein schuuester Iouis vnd gemahl. Landen vnd reichtumben vorsteherinein helferin der schuuangren frauuen in der geburt, vuie solches Virg. vnd Plaut. einen vuagen, vnd vuaffen vuerden ihr zugerignet vuie Homerus schreibt, virtzehen Nymphæ haben ihr auf den dienst geuuart vuie Virgilius, ist auch Februa, Cynthia, Lucina, Populonia, vnd Proserpina, vnd andren vnbekanten vuorten genent vuorden Der phauu ist vnder ihrem schutz, vueil die augen Argi eines kœnigs in den phauuen schuuantz seind verendert vuorden vuie Ouid. dicht. *Centum luminibus cinctum caput Argus habebat.*

FRANCESE.

CAmille dictateur dressa ce temple a la Roine Iunon d'vne partie des Manubes, qu il auoit conquis victorieux des Veientins, le simulachre de la quele l'hors que les Romains se voulurent transporter des Veies dans la vile fegnoit qu'elle fit signe, & respondit a vn soldat, qu'elle le vouloit, l'interrogeant ou par rallerie ou a bon escient. Si elle vouloit venir a Rome sur quoy ils se prindrent a crier que c'estoit vn miracle inouy qu'ils nauoient point aucor veu, & des l'hors l'effigie de Iunon fusten grande veneration, & auec grand pompe & veneration portée au temple que Camille lui auoit dressé, e fust là logée, ce temple du Mont Auentin estoit a la valée ou estoient ces celebres de gres Gemoniens auxquels on tiroit les criminels par un croq, & par apres on les precipitoit d'haut enbas, desquels font mention Marc Tulle, Sueton, & d'aultres, qui respond a lendroit ou est au present sancte Sabine proche du fluue. Liue racconte que les Matrones, e les vierges en certains temps tantost les vnes tantost les autres sacrifioit a Iunon, & que 27. Vierges suiuoient deux Simulachres, de la Roine Iunon faict de cipres affeublés de robes longues, chantans meliodeusement des vers asses rudes mais qui conuenoient a ceste eage. Les Gentils ont esté en cest erreur que Iunon estoit la Roine des Déesses, soeure, & femme de Iupiter, qui presidoit aux Royaumes, & aux richesses, e p oteectrice des enfantemens, come racconte Virgile, e Plaute, Selon que raporte Homere on luy attribue des charriots, & des armes, & Selon Virgile 14. Nymphes la seruoient. On l'appele Februa, Cynthia, Lucina, Populonia, & Proserpina, e d'autres diuers, & absours noms conformes a leffet. Le Pauon soubs sa tutele est q'Ouide feint que cest Argus a Cent yeux fust conuerty en sa queue.



Hoc forum Cæsaris appellatur, quia Cæsar Aug. siue dictator post Pompeianã Victoria illud à fundamẽtis extruxit. Ad quod extruendũ scribit Plin. solũ tantũ emisse mille ducentis sextertijs, extructũ instituit, ut tradit Appianus, ad causas, iudiciaq; tractanda. quod quidẽ nec procul erat a Comitio, ut ex Plin. colligitur, nẽ etiã à templo Iani. Hodie respõdet ei loco, quo post SS. Cosmi et Da. æde horti conspiciuntur. In hoc foro prope uiã sacrã templum erexit Aug. Veneri genitrici, quod in Pharsalia uouerat: de quo meminit idẽ Appianus; et illud Iulio Cæs. dedicauit. quod templum tabulis, ut autor est Plin. sumo pretio emptis exornauit: et pro illius forib. simulacrũ equi sui posuit, qui neminẽ, quã se sessorẽ patiebatur; et priores pedes hoĩs similes habebat. fuit hoc forum Romanũ ut modicũ ita pulcherrimũ. modicũ, quia cũ ille partes boni principis ageret, nemini molestus nec iniurius essẽ uoluit, uicinas domos ciuiũ ad id operis occupando: Pulcherrimũ uero fuit, quia multis erat statuis ornatiss.m inter quas præcipua illa erat Veneris Genitricis loricatæ, opus Archesilai, quãuis præ studio dedicãdi nõ absolutũ. cuius corpus teste Plin. lib. 36 unionibus, quos ex Anglia ipse portauerat, fecit aptari, et in medio foro collocari. Hæc tandẽ, quæ Venus Genitrix, siue Magna appellatur, gemini Amoris mater dicitur ab Ouidio. tribuitur ei cingulũ, siuẽ cestos ob legitimas nuptias: seruitus cupidinũ, cygnorũ et columbarũ, qui bini nuncistinunc illi ipsius pertrahunt currũ, ut uidere licet ex numismatis. ex arboribus myrtũ, ex floribus rosam sibi uendicat. Cytherea, Aphrodite, et Acidalia et cuel a loco, uel ab effectu dicitur; denique et genitrix, quia credebant naturæ prolẽ suppeditare. unde et Lucr. initio sui de rer. nat. l. eã inuocat, Genetrix oĩum diuũq. uoluptas. Sub eodẽ ergo nomine priuata sibi genitricẽ Cæs. Tẽ. statuis et imaginib. honorauit, ex qua per Iulũ Aeneæ filium genus suum ducere gloriabatur.

TEMPIO DI VENERE GENITRICE NEL FORO DI CESARE.

QVeſto Foro è chiamato di Ceſare, perche Ceſare Augusto dopò la vittoria riportata contro Pompeo lo edificò da'fondamenti. Scriue Plinio; che compraſſe la terra nella quale poi fece fare detto edificio ſolamente 1200 ſeſtertij, & habbiamo anco da Apppiano, che hauendo compi- ta queſta fabrica, la inſtituiſſe luogo doue ſi trattaſſero negotij del publico, ne eſſendo molto lontano detto luogo dal Comitio, nè meno dal Tempio di Iano, contro al qual luogo hoggi ſtanno horti, che ſi vedono dopò la Chieſa di SS. Coſmo, e Damiano, in queſto foro vicino a la via ſacra vi ereſſe vn Tempio Auguſto a Venere Genetrice e ſciolſe il voto che haueua fatto in Farſalia, del che ne fa mentione Appiano, e lo dedico a Giulio Ceſare, e lo abbellì di pitture, e vi collocò ne le porte la ſtatua del ſuo cauallo. Fù queſta fabrica non di molta grandezza, ma d'infinita bel- lezza, perche non volſe far danno a neſſun Cittadino, gettandoli a terra le caſe per ſeruitio di queſto edificio, era belliſſimo detto tempio, perche era ornato di ſtatue, & in particolare quella di Venere genetrice armata, fatta da Archeſelao, benche per preſcia di collocarla in queſto luoco non è tutto compita, il corpo della quale era fatto, & abbellito d'ineſtimabil perle, quali haueua portato lui medeſimo da l'Inghilterra; finalmente que- ſta Dea, che ſi chiama Venere genitrice, e chiamata ancora da Ouidio madre di doppio amore. Sogliono dargli anco i Pittori il cingolo in ſegno delle legitime nozze per ſignificare la ſeruitu de i deſiderij: ſogliono dipingere i dui Cigni, e due Colombe dalle quali il ſuo carro vien tirato; a que- ſta Dea gli ſi attribuiſce d'albori il Mirto, e de fiori la Roſa.

T E D E S C O.

DIeſer vuar der marck Cæſaris genandt, vueil der Cæſar Auguſtus nach dem er Pompeiū geſchlagen den ſelben von grundt auf erba- ut, zu vuelchen bau vuie Plinius ſcreibt fur das ort tauſent kronen bezalt, vuie Appianus bezeugt hat man alda gericht gehalten, nit vueit vom tempel Iani. Heutigs tagt daruon uber hinder der Kirchē der heiligē Coſmæ vnd Damiani vuerdē gerten geſehen. In diſem marck hat Auguſtus neben den heiligen vueg der Gottin Veneri ein tempel aufgericht, vuelches er in Pharſalia verlobet, vnd dieſen dem Kaiſer Iulio verehrt, vuelchen er mit kœſtlichen gemahlen gezirt vor dieſer thier er ein biltnus ſeines roſs geſtelt, diſes lies ihn alein auf ſich ſitzē, deſsen vorerſte fues vuaren menſchen fues. Dieſer Rœmiſche vuieuuol er klein vuar deſto ſchœner. Dieuueil er ein gutter furſt vuar, hat er keiner burger von haus vuollen vertreiben. Vnter ſo vilen ſtatuen vuar das furtreflichſt bild Veneris ein vuerck des Archeſilai, doch nit zum endt gebracht, deſsen haupt mit edelgeſtein gezirt geuueſen, die er aus Engellandt gebracht hat. Dieſe Venus iſt vom O- uid. beitter lieb mutter genendt, vnd vuie auf den pfennigen zu ſehen iſt. vuird ſie vòn ſchuuanen, vnd holtz tauben gefurt. Von bau- men ſchreibt man ihr zu den myrten, von blummen die roſen.

F R A N Ç E S E.

LE marché pris le nom de Ceſar parce qu'il baſtit apres auoir rāporté la victorie contre Pompée, & l'ayant baſtì il ordona ſelon le ra- port d'Appian qu'on y rendroit la juſtice il n'eſtoit pas esloigné du comice ny du Temple de Ianus. En ce marché proche de la rue ſacrée Auguſte dreſsà vn temple a Venus enfantereſſe qu'il auoit voué en Pharſalie du quel fait mention le meſme Appian, & il le dedia à Iule Ceſar qu'il orna de table eaux de grād pris, & au deuāt de la porte il logeà le ſimulachre de ſon cheual qui ne permetoit qu'aulcun le montat que luy, & auoit les pieds du deuant ſemblables à ceux d'vn homme, ce marché, fuſt auſsi beau qu'il eſtoit petit: il eſtoit petit par ceque Auguſte eſtant vn bon Prince il ne vouloit incommoder perſonne occupant les maiſons des citoiens pour ceſt ouurage, mais il eſtoit auſsi tres beau d'aultant qu'il eſtoit orné de quantité de ſtatues entre les queles la principale eſtoit celle de Venus enfantereſse, & l'ou- rage d'Archeſilaus, quoy que pour le grand deſir de luy dedier il ne fuſt point finy le corps du quel ſelon le teſmogniage de Pline au liure 36. il diapra de ioyeaux qu'il auoit porté d'Angleterre, & la colloca au milieu du marché. Doncques ceſte Venus, qu'on apelle enfante- reſse ou grande, eſt mere du reciproque amour, ſelon Ouide on luy doune vne ceinture pour marque des vraies nopces & ſeruice des Cu pidons, & vn chariot de cignes, & de colombes, comme on voit aux medailles. Pour les arbres on luy dedie le mirtre, pour les fleures la roſe.



Romulus siue Quirinus Romæ primus regnauit, quā condidit. Hunc quidem incerto patre natū, et spuriū fuisse cum aliis placet auctoribus, tum maxime Plutarcho in Theseo. Quicquid teneat uetus opinio eum ex Marte et Ilia uirgine uestali Numitoris Albani Regis filia furtim fuisse genitū, atq. ideo ad profluente Tiberim expositū et à lupa fœta enutritum: tandem a Faustulo Regio pastore deprehensū, et ab Acca Laurentia educatū usq. ad annos adolescentiæ, quibus Amulium postea obtruncauit, fratremq. Remum cū quo simul editus fuerat, ob gloriam inauaurandi domiciliū interfecit. tande uero post multos triumphos, quos ex Ceninensib. et Antemnatibus, de Camerinis, de Fidenatibus, et Verentibus egerat, ut ait Dionysius lib. ii. Plutarchus et Liui. lib. i. referūnt cū ad Capræ palude concione haberet subito coorta tempestate magno cū tonitru et fragore e concione illa euanuisse, nec deinde in terris Romulū fuisse. quanuis id Varroni comentitiū uideatur, qui asserit post Rostra Romuli sepulchrū fuisse; quā sententia confirmat Horat. ode. 16. Tum uero cum Romani Regis desiderio oblanguescerent, Julius Proculus ut eos animaret persuasit Romulū sibi augustiore forma in Quirinali colle apparuisse et ab eo accepisse se in cælū deuehi, populoq. nūquā defuturū. Ideirco in eo colle Romulus sub nomine Quirini adorare coepit in templo, quod illi consecrarūt, cuius nominis etymologia Ouid. quadrifaria declarat in fastis. Verum est tamen quod Lactantius lib. i. de falsa relig. cap. 15. attestatur; eunde Proculū subornatū fuisse à Patrib. ut nunciaret plebi suæ, uidisse se regem humano habitu augustiore, eumq. mandasse ad populum ut sibi delubrum fieret, se Deum esse, et Quirinum uocari.

DI ROMOLO, E DEL SVO TEMPIO.

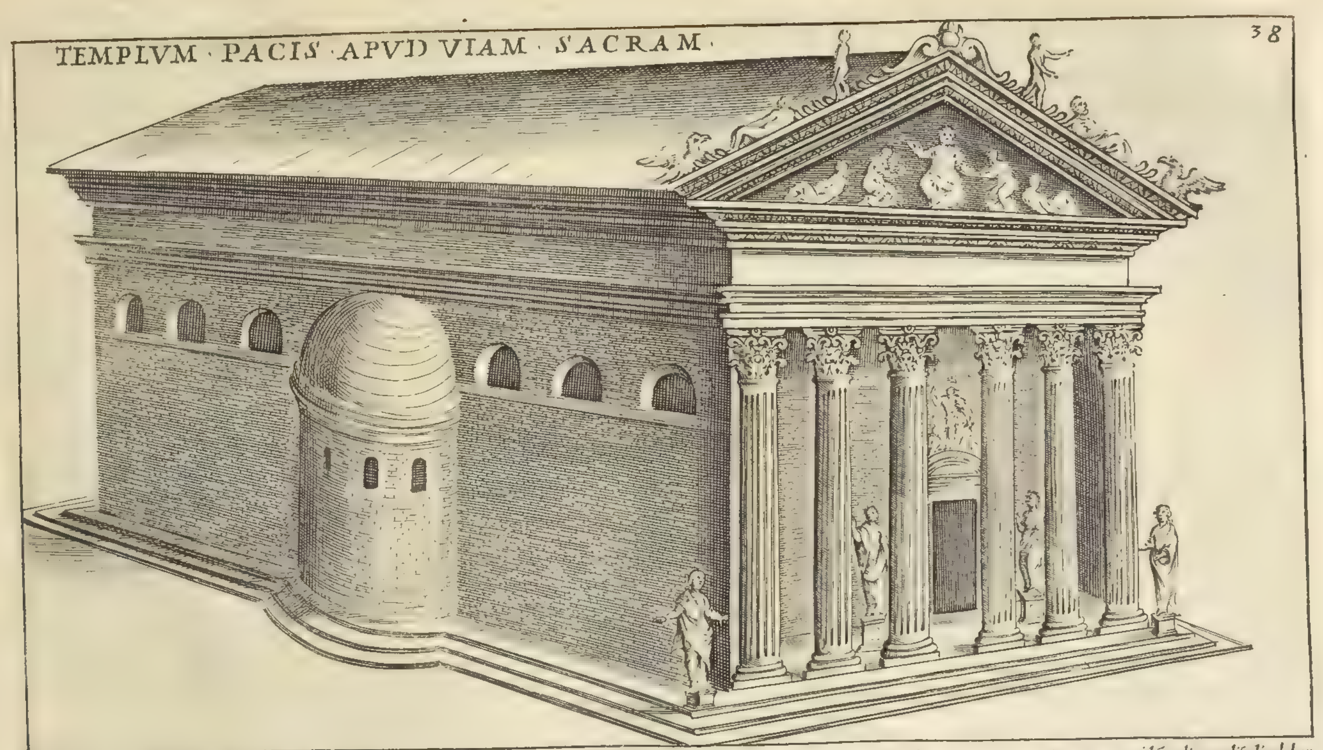
ROmolo fù il primo che regnò in Roma, qual'egli fondò, e dal quale Roma ottenne il suo nome; nacque insieme con Remo in vn istesso parto da Rhea Siluia, ò vero Ilia figlia di Numitore Re d'Albano, il suo padre non si sà chi fosse, però gli anthichi fauoleggiano che fosse Marte, per autenticare maggiormente il principio di Roma. E che Roma sua sarebbe capo del Mondo: perilche Consolati, & animati li fabricorno como à Dio, vn Tempio, nel monte Quirinale, così detto dal suo nome, che anco Quirino si chiamaua; Ecco da che basso principio crebbe questa Città, capo dell'Imperio, che arriuò à tanta grandezza, che appena poteua passare, come dice Liuio, dal quale s'è cauato questa narratione) l'istessa sua grandezza, ma più che Romolo, e Remo l'ingrandirono poi, come dice san Leone, san Pietro, e san Paolo.

TEDESCO.

DEr Romulus oder Quirinus hat erstlich in der stad Rom Vuelche er gebaut, regirt. Diesen zuuar vuie des den scribenten, furnemblich Plutarco gefelt sol ein hurenkind geuuesen sein. Nach der alten meinung hat Ilia die Vestalische iungfrauu Numitoris Albani koenigs toechter ihn, vom Marte empfangen heimlichgeborn, vnd deruuegen an den flues Tybur gelegt, von einer alten vuoelffin ernert: entlich vom Faustulo des koenigs hirten bekommen, vnd von Acca Laurentia zum manlichen alter auferzogen, darnach hat er Amilium vmbracht, auch seinen bruder Remum mit vuelchen er zugliech geborn ehren halben der stad namen. entlich aber als er vil triũph gehalten, ist er bey dem see capræ genand vnter einer redt mit grossen vuetter, vnd donnerischlag verschuuunden, vnd darnach vuie Dionysius schreibt lib. 11. auf der erden nimmer gesehen vuorden, vuuieuuol es Varro fur ein gedicht helt, der sagt das Romuli begrebnus sei hinder den Rostris geuuesen, mit disem stimt ein Host. ode 16. Nach dem aber die Rœmer derer koenig verdrus hetten, hat Iulius Proculus sie vberredt er habe Romulum auf dem berg Quirinali in stadlicher gestalt gesehen, vnd zu ihm gesagt er seie in himel gefahren vnd vom volck nimehr gesehen vuerden. Darumb Romulus auf disen berg in tempel zu ehren ihme auferbaut vnter demnamen Quirini angebet vuorden, ist doch Proculus vuie Lactantius schreibt lib. 1. von Ratshern allso angereitz vuorden.

FRANCESE.

ROmulus aultrement appelé Quirinus, Regnà premierement à la ville de Rome, qu'il bastit, les Autheurs disent particulierement Plutarche qu'il fut bastard: quoyque les anciens creussent qu'il nacquit furtiuement de Mars, & Ilia vierge Vestale fille du Roy Albanus & qu'il fust exposé au courant du Tibre & nouris par vne Loue, & en fin ayant esté retrouué par Faustulus Regius Pasteur il fust esleué jusques à l'aage d'adolescence par Acca Laurentia, qui de ce temps tua Amulius & son frere gemeau Remus. Et en fin apres plusieurs triomphes qu'il raporta des Cenniniens, Antemnates, & Camerius des fidennates, & Veiens Selon le rapport de Dionisius à son liure 11. & de Plutarche au liure 1. qui dit que l'hors qu'il discouroit au marescage de Capra se leua vne tempeste auec des grands tonerres dont il resta esuanouy, & qu'on ne le vit plus sur la terre, bien que Varron iuge que ce soit vne fable, ce que confirme Horace a son Ode 6. parceque le bon equipage sur le mont Quirinal, & qu'il y auoit dit qu'il auoit esté rauy au Ciel, & qu'il ne manqueroit jamais a son peuple cest pour quoy ils comancerent l'adorer en ce monte, au temple qu'ils y dediarent soubs le nom de Quirinus, l'ethimologie du quel Ouide en ses fastes explique en quatre façons. Il est bien vray ce qu'asure Lactance a son liure premier de la fause Religion chap. 15. que Proculus fut suborné par les pers affin qu'il raportast a son peuple qu'il auoit veu le Roy en forme humaine mais esclatante, & qu'il l'auoit enuoyé au peuple qu'on luy dressat vn delubre, & qu'il estoit Dieu, & se nommoit Quirinus.



Flau. Vespasianus Imperator post bella ciuilia mira celeritate struxit, atq. cõfecit Templũ Pacis ut Suetonius et Iosephus cõmemorãt a fundamentis incipiens. opus quidẽ molis amplitudine labor; artificio, diuitiarũq. cumulo totius Vrbis augustiss. teste Plin. lib 31. Nã quo ad magnitudinẽ affirmat Gamuccius, qui eius illius plãta inuenit ac delineauit loca ubi Porticus liuia et curia hostilia Basilicaq. Catonis steterat occupasse, ut architecturæ bonũ ordinẽ nihil impediret, quo minus tẽplũ illud absolutiss. foret, ac nullis Romæ eo usq. cõditis delubris cõcederet, quo ad uero manus artificũ, quæ foris, intusque eminebãt. multas tẽpli partes clarissimos pictor. Timãtis Protogenis, Sillæ et Nicomachi picturis exornauit, præterea Veneris, cui et tẽplũ dedicauit, imaginẽ a Thimale egreg. statuario facta et Herois, et Hyalisij, cuius Cicero ad Atticũ meminit multaq. alia simulacra posuit. tãdẽ quoad opulẽtiã, illud pro certo habemus Herodiano autore fuisse ditissimũ, nã et S. Hieronymus scribit oĩa uasa, et ornamẽta templi Hierosolimitani, quæ in celebri illo triumpho Titus aduexerat, eidẽ cõsecrat, quæ et in arcu Titi adhuc expressa ab uno latere uidetur; quia uero ibi no amplius quã candelabrũ aureũ, et arca fœderis sculptura explicat, nouerit studiosus lector innumerab.es ac pretiosiss. gazas a Tito fuisse Romã allatas, patrisq. in tẽplo collocatas, arca nimirũ gemis, aureisq. laminis cooperta, tabula ex auro solida, et multa alia quæ Hebrei suis in sacrificijs sacrisq. ritib. utebatur, candelabrũ aureũ, unde ramor. triplicatas omni ex latere cũ totidem luminib. pullulabat. Tãdẽ uero tẽplũ hoc max. ornatiss. et ampliss. refert Herodianus Imperatore Comodo nocturni casu fulminis deflagrasse, cuius hęc preter alia sunt uerba potiss. totũ de improuiso pacis tẽp. cõsũptũ incẽdio est, quod unũ scilicet opus cunctor. tota urbe maximũ fuit, atq. pulcherrimũ, et opulẽtiss.um quippe uniuersi ferme illic diuitias, quasi in thesaurũ cogerebãt. cũ uero in hoc templo 8 fuisset max. opere corinthiæ col.ª unã quę semisepulta superat S.us Pater Pont. Paulus V. erui et recocinari iussit deindeq. adsportari ad locũ erectione Basilicæ S. Mariæ Maioris, nihil no prętermittes qd ad Sanctiss.m Dei matris, quã studiosiss. colit, gloria cultũq. spectaret, no pleni contentus eidẽ sacellũ gemis, auro pijs simulacris, et picturis ornatiss.m cõdidisse, et qui sacrã re faceret, et ipsius laudes cõcinẽ modularetur, instituisse, hac etiã colunã erigi ac desup. Deiparæ Mariæ Virg. effigie costitui imperauit quã SS. Petrus et Paulus suis in colunis impositi, ut Regina suspiciat Romaq. Patronã sibi singulare præcipuẽ et pacis præside uenerętur, et agnoscat. Vespasianus Vitellio successit optimus Imp. et in Rep. officiosiss. cuius emolumẽtum suo semp. anteposuit, in pecunia quã Pop. Rom. neruũ appellabat, nõ sibi sed Reip. cogerenda in honore tale se gerebat ut ex eo quãtũ satis esset ad bene imperãdũ iudicaret in cętero oĩbus equalem se esse diceret. Rem senatoria militareq. auxit, quã prope collapsã inuenerat facilis oĩbus ad eũ aditus patebat, nã in fõro, ut domi oẽs libetiss.e audiebat nihil æquius ferebat quã aliunde sibi illatas iniurias cũ uero aliquẽ sibi aduersariũ puniri necesse erat lacrymas effundebat, ne uel in iusta crudelitatis specie filio sucessori aut alicui foret exẽplo, Hic tamen ita clemens et benignus Imperator crudeliss.um in Iudeos extitit in hoc potissimũ ostẽdes: no suo sponte sed auctore Deo p. ipsum tanquam p. uirgam Assur, duræ ceruicis populum punientem, bellum illud p. se Titumq. filiumq. confecisse, ut Iudeos de Vnigeniti Dei filii nece, eorũq. contumacia uendicaret, de quo in arcu Titi nulla diximus

TEMPIO DELLA PACE.

VEspasiano Imperatore fabricò il Tempio della Pace finita la guerra ciuile, che però anco lo chiamano Tempio della Pace, o forse come altri giudicano, perche v'era l'Altare della
Pace, che vi consagrò già Augusto in quel luogo; fù vna delle miglior opere che si vedesse in Roma, come lo testifica Herodoto a proposito, che dice che arse tutto in vna not-
te, a tempo di Commodo Imperatore, o acceso il fuoco da vna saetta, o eccitato da vn terremoto, che precede auanti, e vi si consumò vn infinità di ricchezze, e tesori, imperoche
oltre il gran tesoro che vi portò Tito figliuolo di Vespasiano in trionfo, cauato dal Tempio di Salomone, tutti, dice Herodoto, radunauano le sue ricchezze in quel luogo; onde in vna
notte lauorandoui il fuoco molti che ricchi erano si ritrouarono poueri. Perilche tutti piansero il danno vniuersale, e ciascun il suo particolare, si che il pianto fù commune per tutta la
Citta. Hoggi non si vede in piedi se non vna parte, l'altra corrispondente si vede in terra, con la nauata di mezzo, ch'era sostentata da otto Colonne delle quali restandone vna in pie-
di fù trasportata a S. Maria Maggiore da Paolo V. e vi collocò sopra la statua di bronzo della Madonna coronata d'vna corona di dodeci stelle, e come quella ch'è Regina, Colonna
Tutrice, e Liberatrice di Roma liberandola dalla peste, e Fondatrice della Pace della Romana Chiesa. Era stimata quella Colonna la più grande, che fosse in Roma se bene hora pare
piccicla forse perche la sottigliarono nel polirla. È striata con ventiquattro strie larghe ciascuna vn palmo, & vn quarto di palmo di regoletto che si vede trà l'vna, e l'altra stria, tutta
la sua circonferenza era già di trenta palmi, il Tempio tutto era largo piedi duecento, longo trecento, intorno. V'erano oltre tante ricchezze, bellissime statue fatte da più segnalati
scultori, che si trouauaro, v'era la statua di Venere alla quale Vespasiano lo dedicò, fatta da Timate scultore egregio. Questo Imperatore per dargli quel sito che richiedeua vna tanta
fabrica, occupò quel sito che prima occupaua la Curia Hostilia, & la Basilica Portia, il Portico di Liuia, e la Casa di Giulio Cesare, che quì si trasferì fatto Pontefice dalla Suburra doue
haueua la casa di prima. Quel tesoro che non fù consumato dall'incendio, fù poi, come alcuni vogliono, portato via da' Gothi saccheggiando Roma Alarico Re loro. Attese anco a ri-
fare il Senato, e la militia qual trouò assai scaduta, era patientissimo in soportare ingiurie, & affronti, mà essendo come costretto a punire alcuni lo faceua con lagrime a gl'occhi non
volendo lasciare al figliuolo, che li douea succedere, ne a niuno, esempio etiandio d'apparenza di crudeltà, solamente contra i Giudei si mostrò crudele, mà più tosto fù questo permis-
sione di Dio, il quale per mezzo suo, e del figliuolo volse punire quell'empia, e scelerata gente, per hauere ammazzato il suo innocentissimo Figliuolo, del che parlammo anco trat-
tando dell'Arco di Tito.

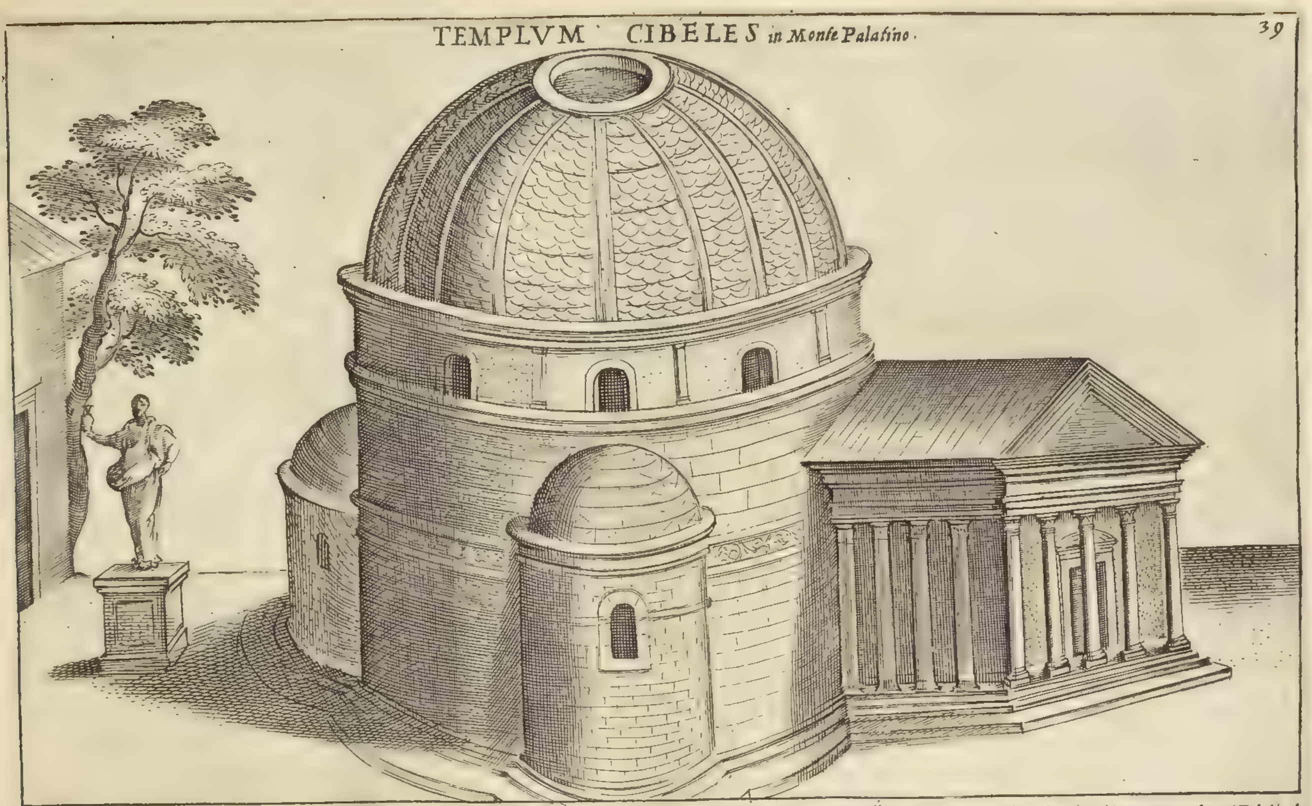
TEDESCO.

VEspasianus hatt, nach dem Burgerlichen krieg disen Tempel des Fridens, in gar khurzer zeit vom fundament auferbauuet. Vuie Suet. vnd Iosephus schreiben. Plinius sagt, das di-
ser Tempel vuegen grosse, zierkunst vnd reichtumb, der herlichste vnd furnembste in der ganzen statt Rom geuuesen. Gammuccius, der dises Tempels plantam oder grundt na-
chgesucht vnd auf das papier gebracht, bezeigt; das dis gebeuu in sich begriffen, Curiam Hostiliam, Basilicam Catonis; vnd nicht destouueniger, seie der Architectur im geringsten
nicht entzogen vuorden; also das alle andere, bis auf selbige zeit erbauuete tempel, disem in keinem vueg verglichen vuerden mœgen. Beinebens schone gemahl, von be rumbten mei-
stern selber zeit, als, Timante, Protogene, Silla, Nicomacho, gemalt; Ferners ist der Gœttin Veneris (deren Vespasianus auch ein eignen tempel erbauuet) statua oder Bildnus, von
Thimale einem hoch berumbten Bildhauuer formiert; item Herois vnd Hyalisij, dessen Cic. ad Attic. meldung thuet, sambt anderen mehr bildnussen, darin gesezt vuorden. Rei-
chtumb anlangende, bezeigt S. Hieron. das kaiser Titus alle die geschir vnd zier so im Tempel Salomonis zu Ierusalem geuuesen, vnd von ihme gen Rom bracht, dahin geordnet habe:
Vvelliches noch in seiner Triumph Porten zusehen. Vnd ob vuol in solchen Arcu oder Triumph porten, heutigs tags anders nicht, als der guldene leichter, vnd die Arch, des Bandts
repræsentiert vnd gesehen vuirdt; so ist doch leichtlich zuerachten, das Titus Vesp. ein vberaus grossen schaz, sambt allerhand geschir, die von den Iuden in ihren Ceremonijs oder
Opferung gebraucht, mit sich gebracht, vuas aber der guldene leichter vnd Arch des Bunds allein, fut kleinod geuuesen, ist hie vnnotn zuerzehlen, zu zeitten Commodi Imp. (vuie
Herodianns schreibt) ist diser Tempel bey nachtlicher vueil durch das feuuer von himmel verzehrt vuorden. Vnder anderen vuaren 8. schone grosse Corinthischer seilen; deren eine
noch bis auf vnsere zeit stehn bliben: die dann durch Ihre Bapstliche Heilikeit Paulum den funften dis namens, ist von dannen gefuehrt, gebessert, Vnd vor Vnser lieben Frauuen
kirchen, die S. MARIA AD NIVES, Oder Maggior genandt ist; aufgericht vuorden. Vvelcher Mutter Gottes zu ehren, ihre Heilig; auch in benenter kirchen, ein vberaus kœstli-
che Cappellen, von goldt vnd edelgestein versezt, erbauuen lassen. Oben auf gedachter seilen, ist vnser lieben Frauuen bildnus von erz vberguld, gesezt, als durch dero Iunck frauli-
chen leib, vns der Furst des fridens geboren ist. Diser keiser Vespasianus, hatt Vitellio im reich succediert: ein so frommer furst, der den gemeinen nuz mehr als sein eigen vuolfart be-
furdert: sanftmuetig; freundtlich gegen maniklichen, nit raehgirig, vnd ob er einen straffen muste, geschahe solliches nit ohne vergessung seiner thronen. Von seinen anderen vnd
mehrern Tugenden, lise Sueton, & alios. Ob aber vuol hochgedachter furst gegen iederman so mild, vnd Barmhertzig, ist er dannoch vuider die Iuden mit sonderem ernst vnd schar-
pfer straff ergrimbt geuuesen, daraus dan glaublich abzunemmen, das solliches vil mehr aus Gottes verhenknus, als aus seinem sonsten so sanftmutigem herzen, entsprossen; Nemblich
vuelcher dises halsterrige vnd verstockte Volck, durch ihm als durch die ruten Assur, Vuolte straffen: vnd sie vuegen ihrer so grossen vbertrettung, vund Todt Christi, ihres eignen
Messia, vnd sohns Gottes, zerstohsen vnd straffen vuolte. Vuie dan auch solche zerstœhrung, endtlich durch seinen sohn, vnd successorn Titum Vespasianum ist volnzogen vuorden
Dauon vuas vueitleuffigers in Titi Triumph porten angezeigt ist.

FRANCESE.

FLauius Vespasien Empereur fit bastir soudain apres les guerres ciuiles le Temple de la Paix, de grandeur, d'artifice, de richesse inesgal a tout autre de Rome, les murailles estoient
ornées des peintures de plusieurs celebres peintres. Il y auoit aussi la statue de Venus a la quelle il fit basti. vn Temple, & plusieurs autres, ce Temple raporte Herodian; & S. Hie-
rosme estoit tres riche car Titus y transporta tous les vases, & ornements du Temple de Hierusalem comme se voit en l Arc de Titus bienque tout n'y soit entaillé. Herodian dict que
le foudre y mit feu vne nuit estant Empereur Commodus, Tous y mettoient leurs richesses comme dans le tresor. Il y auoit huict colomnes a la corinthienne, vne des quelles Paul V. fit
rebellir, & conduire a grands frais deuant S. Marie Majeur; & luy aiant faict vn beau piedestalle, la fit dresser. & au dessus mettre vne belle nostre Dame. Vespasien succeda a Vitellius,
il fut tres bon Empereur preferant le bien de la Repub. au sien. il se faisoit honnorer autant qu'il estoit necessaire pour bien gouuerner, au reste destoit tres humble, il accreut la dignité
militaire, & des Senateurs. estant reduicte quasi a rien, il donnoit entrée, & acces a tous dedans. & de hors du Palais. Il supporroit tellement les iniures qu'il pleuroit quand il luy fail-
loit chastier quelqu vn, craignant d'estre, exemple de cruauté. Ce bon Empereur fut neant moins tres cruel contre les juifs par permission Diuine, les chastiant de la mort de Iesus Christ
comme nous auons dict en l'arc de Titus.

TEMPLVM CIBELES *in Monte Palatino*



Pub. Nasica quẽ falsæ illius diuinitatis oracula et senatus optimũ suæ ætatis ciuẽ iudicarũt, primus Cibeles Deorũ matris creditæ ab antiquis relig.^is Christianæ tunc rudib.^s simulacrũ in tẽplo Victoriæ, quod erat in Palatio, col:
locauit cui postea Iunius Brutus tẽplũ ibidẽ cõdidit, et dicauit, ludisq. Megalẽsib.^s exornauit. Quid uero causæ fuerit, quare Deã istã eatenus peregrinã suorũ, in ordine Deorũ, ac numero habere cœperint, cõmentatur ut refert
Cornelius Nepos c 83. Anibale Italiã deuastãte Sibillinorũ librorũ, respõsis urgẽtib.^s simulacrũ Cibeles Deæ à Pesinũte ciuitate Phrygiæ accersitũ, nauisq. p Tiberim deportatũ adhesisse uadis, nec ulla ui unquã inde extrahi
potuisse quoad Vestalis Virgo Claudia incestus antea accusata inocentiã suã prese ferret quia zona, qua precincta erat naue illã facile impulit mouit, ad portũq. applicauit. quia u.^o simulacrũ luto infectũ erat, postero die in Al
mone flu. ablutũ Nasica p Capenã portã in Vrbẽ aduexit. Ne hoc quãuis uerũ esset lector admiretur; nouerit Demonẽ suis à natura uirib.^s ad hec puenire potuisse. ut de alia Vestali Virg. traditur, quæ pariter ut florẽ pudicitię
nõ usque eo raptũ demõstraret cribro aquã fluminis tenuit que tamen potẽtia ad uaticiniũ extendi nulla modo potest. quo quidẽ spiritu ex arcano Dei cõsilio Sibille prędite fuerũt: ut p numismata uidere est Seueri, Getæ, Iuliæ Piæ:
Antonini Pij effigies huius Deæ uarię in marm.^e quouis uc materia ducebatur; modo. n. ut ex antiquo marm.^e Romæ hodie uidetur curru leonũ sedit, una manu tympanũ globũ uc tenẽs altera spicas frumẽto grauidas cui et corona in
capite turrigera imponebãt cũ hac subscrip.^e M.D.M.I. E altmus L. Cornelius Scipio Orectius V.C. Augur et cui mnuæret terrã ędificijs siue suis mõtib.^s quas turrib.^s coronari tĩmpanũ adiũgebãt, ut terræ rotũditatẽ, uel uetorũ uim in ea inclusam
demõstrarent. spicas addebant, ut oẽ genus fructuũ designaret quo tellus tãquã oiũ sola mater uiuẽtes pascere, et nutrire cõsueuit. modo uero cũ eadem corona, sceptroq. fingebatur mamãrũq. multitudine, ut ipsã totius orbis nutricẽ exprimerent duos
brachijs leones sustinẽs simbola quidem ipsius potẽtiæ et fortitud.^s diuersas circũ retines animantes ut eos quasi suo ex utero produxisse ostendere tãdẽ uero geminos ceruos ad pedes habebat nõ ideo ut eam se esse Dianam agnoscerent, sed puto ut
melius significarent terrę partus similes esse ceruarũ, quę nõ pariunt nisi tonitruis ac imbrib.^s terreãtur, et madefiant hac ideo mater Deorũ credebatur, sacerdotes ei enuchi seruiebãt quo Gallos appellabãt B. occatiũ

TEMPIO DI CIBELE In Monte Palatino.

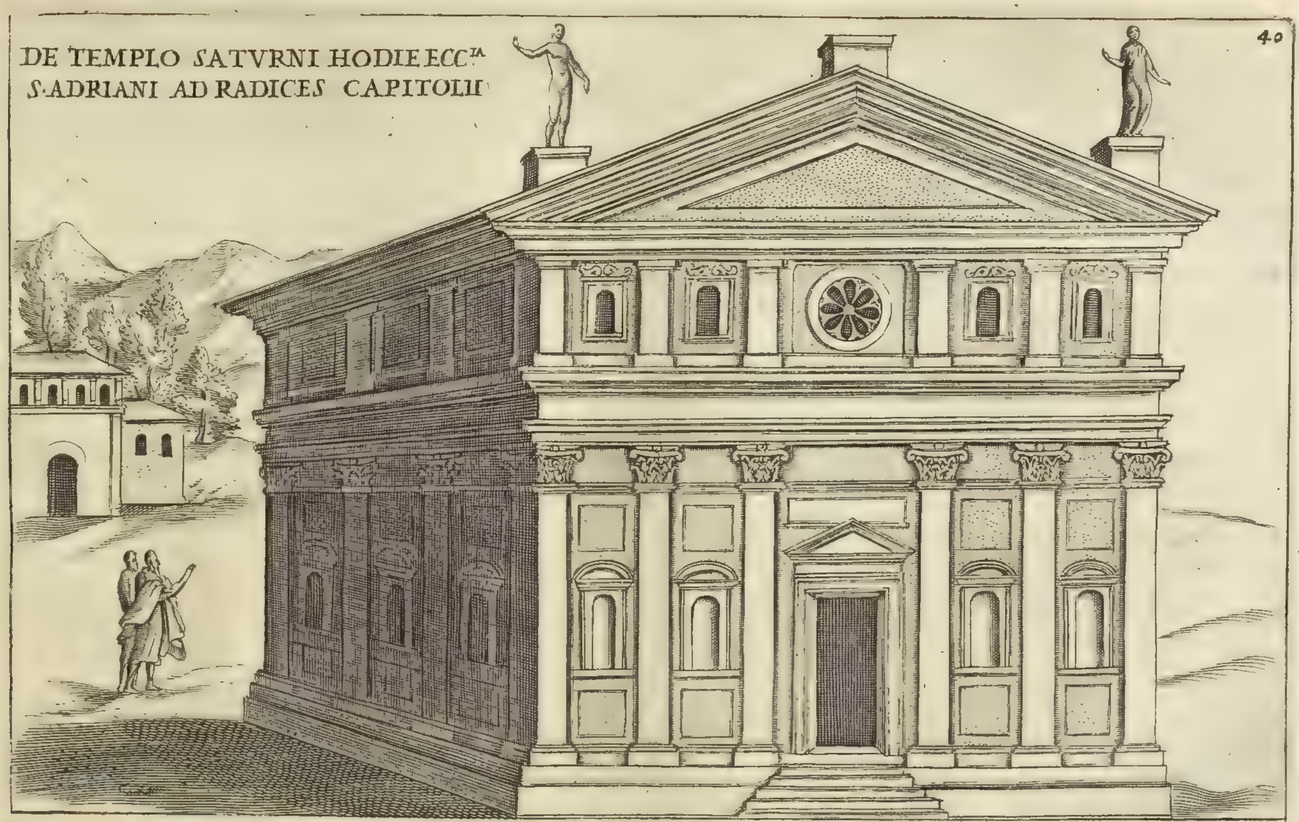
Cibele era chiamata madre de' Dei, hebbe il suo tempio nel Palatino Monte: fù fabricato essendo Censori M. Liuio, e C. Claudio; perche stette gran tempo la sua statua nel Tempio della Dea della Vittoria, auanti che hauesse il suo proprio tempio. L'occasione perche la statua detta si portasse a Roma fù questa. Trouarono i Romani ne i libri della Sibilla, che all'hora si cacciarebbono gl'inimici forastieri, quando si portasse la statua di Cibele madre de' Dei. Onde spedirono subito Ambasciatori a Pessinunti Città della Frigia nell'Asia, per portar per mare la suddetta statua. Publio Cornelio Nasica fù deputato dal Senato d'andare a riceuere questo Simulacro, & egli così fece. Vi andò, e lo riceuè, entrando per la porta Capena con allegrezza di tutta la città, e la portò nel Monte Palatino, e collocolla in deposito nel tempio della Vittoria, sin tanto, che si fabricasse il suo. Fù questo tempio della Dea Cibele bellissimo, haueua colonne di prezzo, & il suo pauimento di pietra mischia. Lo dedicò Giunio Bruto, & instituirono in honore di questa Dea, li giuochi Megalesi, e li assegnarono sacerdoti eunuchi, perche le Vergini Vestali stauano sotto la sua protettione, & al suo seruitio, forse da questo segno, imperciochè arrenandosi la barca che portaua la statua di Cibele, e restando in secco, ecco Claudia Vergine Vestale, della cui integrità verginale si dubitaua, ella per leuare ogni sospetto, attaccò la sua cinta alla naue, e la tirò come vna corda, e la detta naue la seguitaua senza alcuna difficoltà. Hauea questo simulacro vn tamburo, & alcune torri in capo, & vna palla in mano, & hoggidì si vede la statua di questa Dea, che stà a sedere sopra vn carro tirato da Leoni: tenendo con vna mano il tamburo, e la palla, con l'altra vn mazzo di spiche, portando in capo vna corona turrita, con questa inscrittione: M. D. M. I. E. CORN. SCIPIO ORESTEN. V. C. AVGVRE. Le spiche significa il frutto, che la terra produce, la figurauano in altri modi: che per breuità tralascio.

TEDESCO.

DEr Pub. Nasica, vuelchen der falschen Gœtter oracula vnd der Raht selbst fuer den besten burger gehalten, ist der erst geuuesen, vuelcher der Gœttin Cybiles aller Gœtter muetter ein Gotzenbilt im tempel Victoriæ auf dem berg Palatino gesetz. An diesen ort hat hernach Iunius Brutus dieser Gottin ein tempel erbaut, auch mit geuuissen spilen geziert. Dieses Gœttin bild ist vom Anibale aus Phyrigia nach Roem gebracht vuorden, im sandt verblieben bis entlich Claudia Vestalis mit ihrem gurtel aufs landt gezogen, die kuescheit zueruueisen, gleich als ein andere mit eim sib vuasser schoffet. Dieses bild ist in vilerley materien vnd vueis eingehaut vuorden. Heubigs tags vuirdt sie gesehen auf einen marmelstein mit einen leuuen auf einen vuagen, in einer handt ein trummel vnd kugel, in der ander fruchtbare eeher, auf dem haupt ein stadliche kron mit dieser vberschrift: M. D. M. I. E. anzudeuten das die erdt mit gebauen vnd bergen als mit einer stadlichen kron geziert sei, durch die trummel den vuindt vnd luft durch die eeher sie ein mutter der fruchten mit vuelchen sie alle thir ernerdt, genendt. Dieser Gœttin pfaffen seindt Boccatij genendt vuorden.

FRANCESE.

PVb. Nasica, le quel les Oracles de ceste fausse Deesse, & le Senat ont estimé le meilleur cytoyen de son temps, mit le premier dans le temple de Victoire qui estoit au Palant le simulachre de Cibele, que les anciens Chrestiens alors encores grossiers croyoient estre la mere des Dieux, a la quelle Iunius Brutus bastit, & dedia depuis au mesme endroit vn temple qu'il embellit par les jeux Magalenses. Or la cause qui fit que ceste deesse iusques a la estrãgere cõmencea estre mise au rang de leurs Dieux on en feint plusieurs choses, comme rapport Cornel Nepos c. 8. Annibal (dit il) gastant l'Italie, les Romains contraintz par les responses des liures des Sibilles. Le Simulachre de la deesse Cibele fut mandé par Attalus Roy de Phryge, le quel estant porté dans vn nauire par le tybre demeura tellement eschoué a vn gué, qu'il fut impossible par quelque feroce que ce fust le tirer de là iusques ce que Claudia Vierge Vestale accusée auparauant d'inceste, fit paroistre son innocence, quand de sa ceinture elle le noua, tira, & rendit aisement au port. Or dautant que ce simulachre estoit souuillé de fange, le lendemain ayant esté laué dans le fleuue Nasica le fit conduire a la Ville par la porte Capenne. Le pourtrait de ceste deesse esto t appresenté en marbre, & en tourer autres sortes de matieres, & maintenant, comme il se voit a Romme dans vn marbre antique, elle est a'sise sus vn chariot conduit par des lyons, tenant en vne main vn sonette, & vn globe, & en l'autre des espicz charges de fourment, sur la teste de la quelle estoit mise vne coronne en forme de tour, auec ceste inscription M. D. M. I. E. AETINVS I. CORNELIVS, SCIPIO ORESTES V. C. AVGVR. & pour signifier que la terre est couronnée de ses bastimens, & montagnes cõme de tours ilz adioustoient vne sonnette, pour monstrer la rondeur de la terre, & la force des ventz, y encloz, ilz lui mettoient des espicz en main pour signifier tout genre de fruictz, desquelz la terre comme la seulle mere de tous accostume de les repaistre, & nourrir. Ce sont les causes pour les quelles ilz l'appelloient la mere des Dieux.



Infra eam partem montis post cliuum quæ rupes Tarpeia est dicta Saturni ædes fuit. cuius quidem conditor quis na fuerit, diuisa est Autorū sententia. nam Solinus meminit à Comitibus Herculis fuiße conditam. Varro à T Tatio. Macrobius à Rege Tullo. in hac autē æde fuit ærarium omnium primū institutū et tutrina: eiusq. uestigia extitiße suo tempore, testatur idē Varro. unde effectum est ut Recentiores nostri nunc eam in statera cognominent. nō desunt tamen qui affirment M·Horat·Publicola omnium primū ædem Saturni ærarium declarasse templū hoc intus marmoribus uersicoloribus coopertū erat de foris uero maltha, aliaq; materia abductū. Respondet autem hic locus ei ubi quonda extitit sacellū cū turri S. Saluatoris cognomento in ærario, siue in statera obiter tamen aduertēdū est ibidē hac nostra tempestate extare fornice Septimij quamuis dirutū et semiustū hic autē fuit Seuerus Septimius omniū suæ ætatis Romanoꝝ pulcherrimus ibi extat uictoria alata simul et trophea belliq. terrestria et naualia simulacra cū sua inscriptione que uidebis apud L. Faunū in suis Vrbis Romæ antiquitatib. Pingitur Saturnus Cæli et Vestæ fuisse filius ut scribit Lactantius Opis frater et maritus, quæ Iouē ex eo peperit seruatum matris astutia a Patre, qui omnes liberos deuorabat. quam obrē fugatus à filio ex quarundā aliorum opinione ad inferos relegatus quorundā aliorū uero apud Latiū delituisse unde Latiū ea pars Italiæ dicta fuit perperā facit qui eum uult ab inferis eripere, ut in Latio constituat. Etenim illius impietas nō alium qua inferos locum uendicat. Saturno assignatur ærarium quia finxitur numos inuenisse.

TEMPIO DI SATVRNO, Hoggi la Chiesa di S. Adriano.

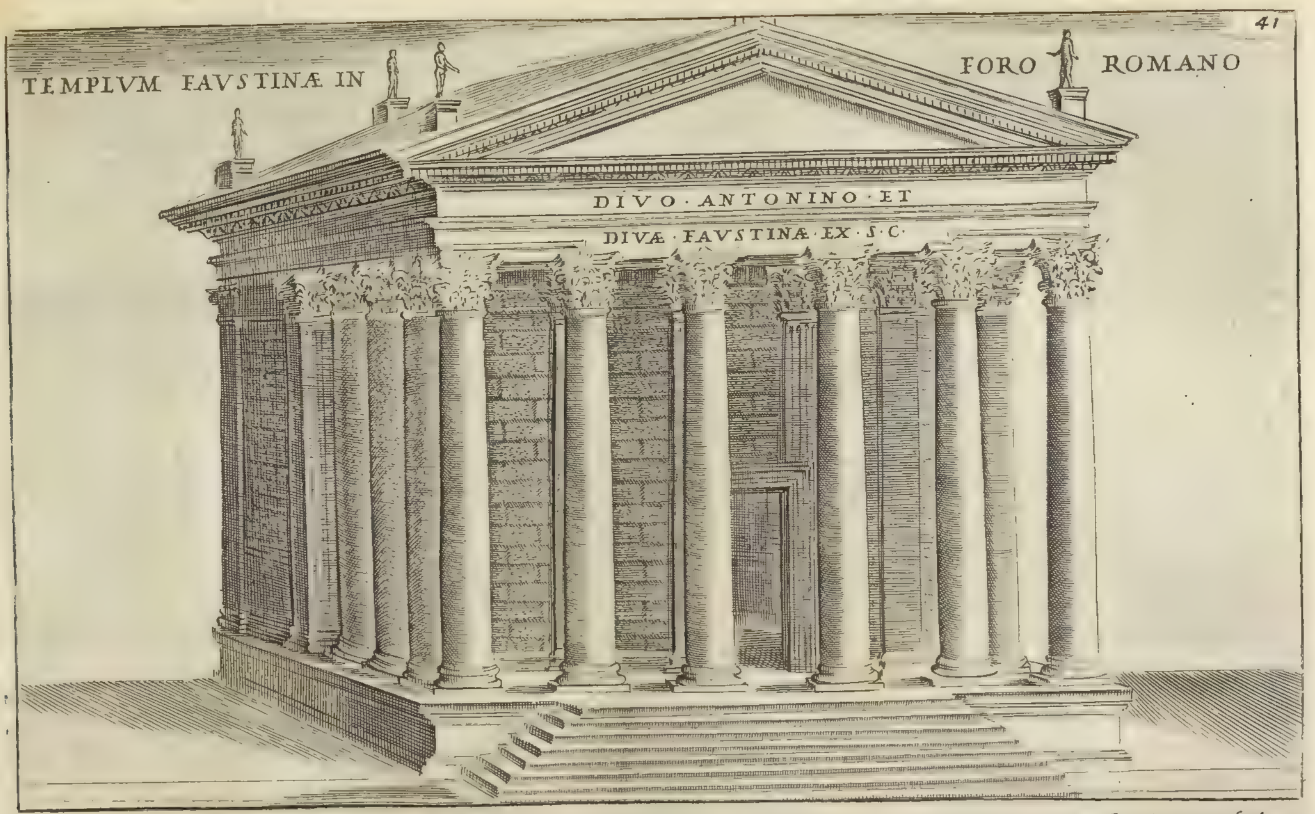
NEl foro Romano a piè del Campidoglio, doue hora è la Chiesa di S. Adriano, si dice ch'era il Tempio di Saturno, che per il suo sito, a piè del Campidoglio, e per la sua bellezza, che ancora hoggidì si caua dalli suoi stucchi, & intagli, e per la riligione de' gentili, essendo Saturno, il più antico Dio, e padre di Gioue, e de gli altri Dei, era de' più famosi Tempij che fussero in Roma, e però gl'ambasciatori subito arriuati auanti di trattare col Senato visitauano questo Tempio, e quiui il Pretore dell'erario notaua i loro nomi accioche i Questori a ciò deputati gli prouedessero poi del suo necessario. Quiui anco si conseruauano le cose più importanti della Republica, come atti publici, decreti del Senato; v'erano ancora i libri detti Elefantini doue a perpetua memoria si notauano i nomi de' Cittadini li denari ancora, che per gran necessità, ò pericoli della Republica si riponeuano, quiui senza poterli toccare senon in dette necessità, quiui pur si conseruauano, & era la vigesima parte dell'entrate publiche, che però si chiamaua loro vigesimario. Quiui pur si conseruaua il tesoro, e le cose più pretiose, riportate in trionfo da varie parti del Mondo, onde dice Plinio che nella terza guerra Punica si ritrouassero nell'erario di questo Tempio vndici mila, e ducento libre d'oro, e nouanta doi mila d'argento, oltre la quantità de' vasi, & altre spoglie militari E quasi comune opinione, che quiui fosse l'erario del Popolo Romano trasferito quà dal Campidoglio, doue staua prima appresso il tempio di Giunone Moneta, e non è gran tempo che cauando quì ritrouarono sotto terra gran quantità di moneta di rame, tutte arse. e consumate dal tempo, e dicesi ch'iui fosse riposto il tesoro, e quasi parere comune che era inestimabile, tanto che Paolo Emilio quel gran Capitano vinto Perseo Re di Macedonia ne portò tanto tesoro, che la Republica gran tempo se ne seruì senza toccare le sue entrate. Pompeo, come notassimo altroue accrebbe l'erario in infinito, beneche quei primi Romani, come vn Fabritio dispregiauano l'oro offertogli da' vinti, e diceuano che li bastaua d'hauer vinto quei che lo possedeuano. Tito Tatio (come dice Varone) fabricò questo Tempio, e Tullo Ostilio lo consacrò, secondo Macrobio, all'hora quando dal Popolo Romano furono ordinati l'antiche festi, e giuochi Saturnali, che si celebrauano al mese di Decembre, e durauano cinque, e sette giorni ne i quali i padroni seruiuano in tauola a i seruitori. Macrobio pur aggiunge che nella sommità del Frontespicio di questo Tempio, stauano simulacri de Tritoni Dei Marini i quali haueuano in mano trombe di conghigli, e stauano in atto di sonare.

TEDESCO.

VNder dem theil des bergs vuelcher Tarpeius genant, ist der Tempel Saturni gestanden, von dessen vrsprung zuuar die geschicht schreiber sich nit vergleichen. Dan Solinus vermeldet, er sei von den geferten Herculis erbauuet, Varro aber vuil es dem T. Tatio vnd Macrobius dem Romischen konig Tullo zuschreiben. In diser kirchen ist das erste gemeine schatzhaus angestelt vuorden; vuie dan auch obangedeuter Varro vermeldet, es sein noch zu seinen zeiten etliche zeichen vberblieben: dahero geschehen, das sie ietzunder ein statera oder vuuag genant vuirt, vuieuuol etliche bestetigen der M. Horat. Publicola sei der erst geuuesen, vuelcher dise kirchen zum schatzhaus verendert. Diese kirch ist invuendig mit villerlei mamelstein bedeckt, ausvuendig aber mit gips vnd anderer materi vberzogen geuuesen. Eben diser ort ist nit vngleich diser capeln oder thurn; vuelcher vorzeiten S. Saluator, genant in statera oder vuag. Ist gleichuuol zumercken das auch ietziger zeit noch zusehen das geuuulb Seueri Septimij vuieuuol gantz zerbrochen vnd halb verbrent. Diser Septimius aber vuar in seinem alter vnder den Romern der aller schonst in obgemelten ort vuirdt noch gesehen der gefligelte sig victoria alata genant vnd andre villerlei schlagten die zu land vnd meer gehalten, furtreslichen sigzeichen mit seiner vberschrift, vuelche zu finden bei dem L. Fauno in seinen alten Romischen geschichten Die Poetendichten das Saturnus sei geuuesen ein sohn des himmels vnd vestæ oder der erden, ein bruder vnd gemahel Opis, vuelche, vuie Lactantius bezeugt aus ihm geborn, vnd durch der mutter arglist vor dem vatter erhalten, vuelcher alle kinder manlichs geschlechs gefressen. Ist derouuegen von seinem sohn Iupiter verfolgt, vnd vuie ethliche vermeinen in die hell verscket vuorden, nach anderer meinung aber in den theil des vuelschen landts geflohen, vuelcher Latium genant vuirt, vnd von der Histori den namen bekomen. Vuieuuuol diese letzte meinung, sich vbel reumbt disen aus des heell zuerledigen damit er im vuelschland bliebe, dan ein solche greulichkeit keines andern orts als der hellen vuurdig ist. Dem Saturno aber vuird das schatzhaus zugemesen, die vueil man ihn fur den erfinder des gelts gehalten.

FRANCESE.

DAns la Circonference de ceste Colline, derriere le rocher de Tarpeius estoit le temple de Saturne, l'autheur du quel est fort controuersé chez les Autheurs. Solinus tient qu'il a esté basty par les Comtes d Hercule, Varro de Titus Tatius, Macrob. par le Roy Tullus Ostilius alors que par le peuple Romain furent ordonnez les anciennes festes, & jeux Saturniens, qui se celebroient du mois de Decembre, & duroient cinq, & sept jours, pendant les quels les maittres seruoient en table a leurs seruiteurs. En ce lieu a esté le tresor premierement colloqué, & la balance, d'ou vient que nos modernes l'appellent maintenant a la balance, on y conseruoit encore les choses le plus pretieuses apportées en triomphe de plusieurs parties du Monde, don dit Pline qu'en temps de la troisiesme guerre Panicque s'y retrouuoient onze mille, & deux cent liures d'or, & quattre vingt, & douze mille d'argent, outre la quantité des vases, & autres despouilles militaires. L'on feint que Saturne estoit filz du Ciel, & de Vesta, comme escrit Lactance, frere, & mary de la Deesse apis, qui conceut de luy Iupiter gardé par ruse de sa mere, contre la fureur de son Pere qui deuoroit tous sens enfans. Macrob adjouste encore qu'au sommet du frontispice de ce temple estoient mis les simulacres des Tritons Dieux Marins, lesquels auoient dans la main des trompettes de coquilles, & estoient en action de soner.



Hoc Templū ut uidetur fuit in foro Romano, decem ad huc extant eius columnæ, et aliquot ab hinc annis ingentes ibi aliæ fuerunt erutæ cū marmoribꝰ antiquis alijsq, uestigijs in fronte præfert hanc inscriptione D·ANTONINO ET D·FAVSTINÆ EX S·C· Verū cū nescio quo casu corruisset, ex eius uestigijs quæ super fuere ædificatū fuit Templū diciturq; S·Laurentij in Miranda· Solitū autem erat gentiles Imperatoribꝰ præsertim templa dicare, eisq, in numerū Deor, relatis Flamines et sacerdotes attribuere ab eorū nomine nuncupatos· quod fecit Antoninus Pius Hadriano Patri et sane si quibus unquā Imperatoribꝰ id debebatur, debebatur duobꝰ præcipue Antoninis Pio patri et eius filio adoptato Philosopho quibꝰ ad optimos Imperatores uidetur nihil defuisse præter cognitionē fidei Xpianæ· Hoc miror quomodo duobꝰ Faustinis eorū coniugibꝰ de pudicitia suspectis huiusmodi honores senatus decreuerit nam de illa Antonini Pij hoc habet Iul. Capitolinus multa inquit, de eo ob eius libertate et uiuendi facilitate dicebatur: et hæc merita fuit hos honores ante Antoninū ipsū, nam 3.° Imperij sui anno eam amisit, quæ à Senatu consecrata est delatis Circensibus ac templo et Flaminicis et statuis aureis atq, argenteis, et ipse Antoninus hoc concessit, ut imago eius cunctis Circensibus poneretur altera uero Faustina Antonini Philosophi coniux adeo fuit suspecta de adulterio ut ipse Cōmodus Imperator eius filius creditus fuit ex adulterio natus.

IL TEMPIO DI FAVSTINA NEL FORO BOARIO.

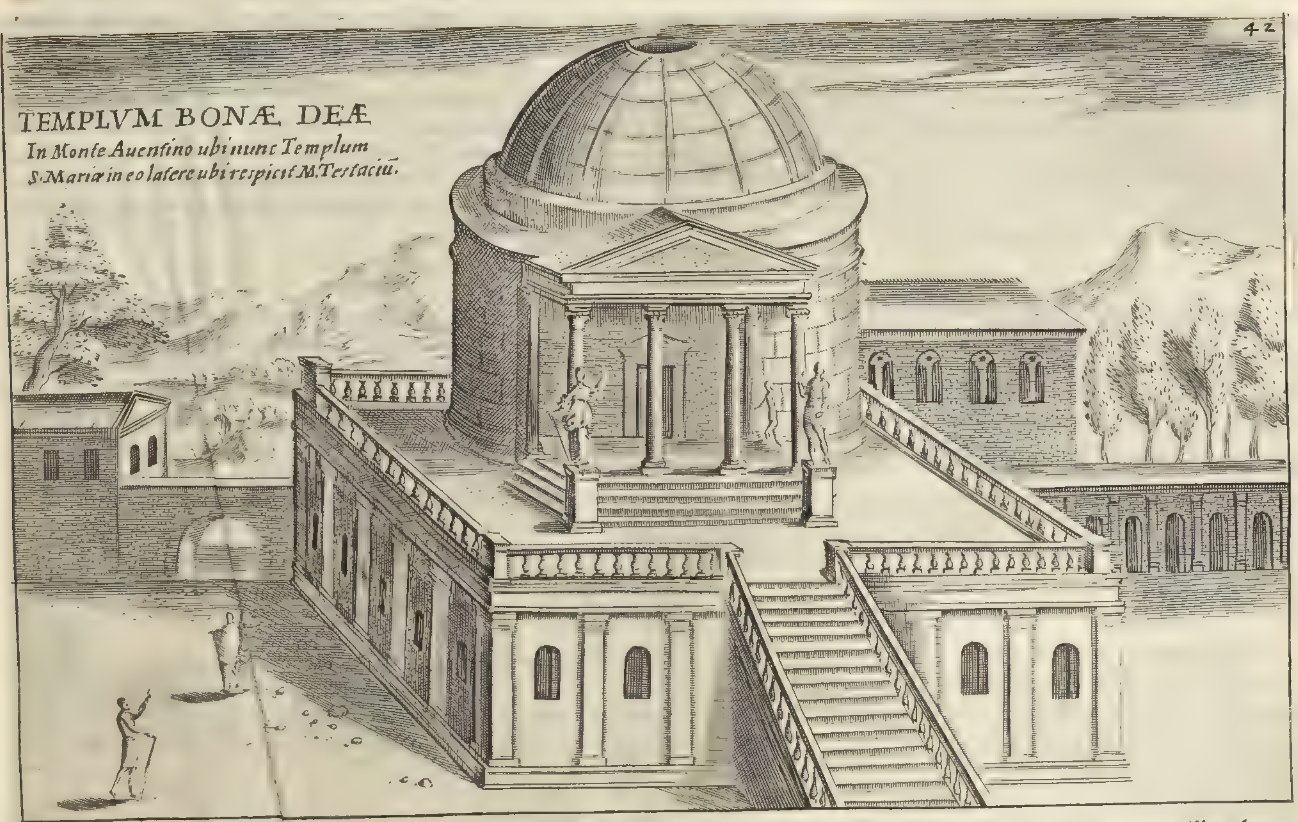
QVesto Tempio, come ancora si vede, fù nel Foro Romano, tuttauia vi restano in piedi dieci sue colonne, & alcuni anni fà vi furono cauate altre grandissime, insieme con alcuni marmi antichi, & altre antichità. Nel suo frontispitio porta quest'inscrittione D. ANTONINO ET D. FAVSTINAE EX S. C. Ma essendo per non sò che disauuentura cascato, fù con le medesime sue ruine, & anticaglie fabricata la chiesa, che si chiama s. Lorenzo in Miranda. Soleuano gl'antichi à gl'Imperatori particolarmente dedicare Tempii, & all'istessi, come consacrati da loro, e trasportati nel numero de' Dei, attribuiuano Flamini, come si chiamaua, e Sacerdoti; dal nome loro detti, e denominati tali, e tali Sacerdoti, come fece Antonino Pio ad Adriano suo Padre. Et in vero se tal honore conueniua ad Imperatore, ma alcuno conueniua all'vno, e l'altro Antonino Pio, padre e figliuolo di lui adottato, detto il Filosofo; alli quali per essere ottimi Imperatori non pareua mancasse altro, fuori che la cognitione della fede Christiana. Di quest'altro sì mi marauiglio più, come mai il Senato decretasse tali honori ad ambidue le Faustine loro mogli, dell'honore grauemẽte sospette; perche di quella d'Antonino Pio, ragiona così Giulio Capitolino, si parlaua molto di lei, perche era molto libera, e pronta. E costei ottenne tali honori celesti, auanti che l'istessi ottenesse l'istesso Antonino, perche morì nel terzo anno del suo Imperio. La quale dal Senato fù celebrata à modo de' gentili, come Dea, honorandola e con giuochi Circensi, Tempio, Sacerdoti, e statue d'oro, e d'argento. Et il medesimo Antonino concesse che l'imagine di lei in tutti i giuochi Circensi si mettesse in publico, acciò fosse venerata. Ma l'altra Faustina moglie d'Antonino detto il Filosofo fù tanto sospetta, che si teneua, che l'istesso Commodo Imperatore suo figliuolo fosse nato d'adulterio.

TEDESCO.

DIser Tempel vuie zu sehen, ist geuuesen auf dem Rœmischen marck, von vuelchen noch zehen seuln vorhanten, vnd vor iahren etliche grose mit marmelstein, vnd andren zeichen ausgraben vuorden. Im eingang desselben seint obenauf in einen stein diese vuort eingehauuet, D ANTONINO ET D. FAVSTINAE EX S. C. Aber nachdem es eingefallen, ist aus dessen noch vbrigen steinen ein kirchen gebauuet vuorden, vnd zu s. Laurentz in Miranda genendt vuorden, den Gœttern genomen. haben sie ihnen auch priester, vnd diener zugeeignet, vnd nach ihren namen genennet, vuelcher hat gethan Antoninus Pius Hadriano seinem vatter, vnd so einem aus den kaisern solcher gebuert, so hat es furnemlich diesen zueien Antonino Pio dem vatter, vnd seinem angenemen sohn dem Philosopho, vnd vueltuuise, Denen zum kaiserdumb nichts abgangen als der Christlich glaub. Dessen veruundere ich mich vuie diesen beiter gemalen vuiuuol sie eines vnzuchtigen lebens verdacht geuuesen, der Rœmisch rath solche ehrerzeicht dat, dan es schreibt Iul. Capitolinus von des Antonini Pii vil, sagt er, v erden von ihm vuegen ihren freigeblichkeit, vnd sanftmutigen lebens gesagt. Durch vuelches sie solche ehr verdient, das im dritten ihar seines kaiserdumbs sie vor ihm verlohren von dem Rœmischen rath in die zalder Gottinen genomen, dessen biltnus den spilen Circenses genandt vorgestelt, vnd er hat zugelassen, das ir ein Tempel mit ihrem namen, auch gantze gultine vnd silbere bilter aufgericht vuurden damit, sie allen spilen vorgestelt mochte vuerden. Die ander aber Faustina des Antonini Philosophi vnd vueltuueisen gemal ist also der vnzucht ergeben geuuesen, das ir sohn Commodus der kaiser fur ein hurenkint ist gehalten vuorden.

FRANCESE.

LE Temple de Faustine, come l'on voit a esté en la place Romaine dont l'on voit encores dix colonnes, & de puis quelques années l'on à tiré de là des aultres, auec des marbres antiques. Il a sur son frontispice cest' inscription: D. ANTONINO ET D. FAVSTINAE EX S. C. mais estant fortuitement tombé de ses ruines l'on en a erigé vne eglise qui s'apel le s. Laurens in Miranda. Les Payens auoient de costume de dedier des Temples aux Empereurs, & les ayant logés au nõbres des Dieux, ils leurs attribuoient des prestres qui portoient leurs nom, ce que prattiqua Antoninus Pius a son pere Adrian, Mais l'on s'estonne fort comment le Senat decernast honneurs à ces deux Faustines femmes de ces deux Empereurs Antonins, attendu quelles estoient soupçonnées d'impudicité, de sorte que l'vne dicelles femme d'Antonin le Philosophe eust le bruit dauoir conceu en adultere Commodus Empereur son fils.



Templum hoc in Auentino monte construxit Claudia Vestalis in honorem fatuæ Fauni filiæ castissimæ; dicitur autem hæc tantæ fuisse pudicitiæ ut nemo illam dum uixit præter uirum suum mas unquam uiderit, quare ei solæ mulieres exclusis uiris quibus ne locum inspicere fas erat in operto sacrificabant. Clodius autem, quod pro magno scelere de illo refert Cicero eo libidinis processit ut ausus fuerit ementito habitu ac muliebri specie illis interesse eaq; stupro polluere. Dicebatur autem Bona Dea uel quod eius nomine terrã intelligerent, quæ nobis omnia bona ad uictu suppeditat, uel Cererẽ Deam frugum quæ ex terra nascũtur; appellabatur quoq; Diana, Lucina, Triuia, Argentea, quæ omnia sunt Lunæ nomina uel quod nocti præesset et nocturno tẽpore hæc sacrificia fierẽt, uel quod Diana esset castiss.ª Virgo in siluis perpetuæ uenationi dedita ut hominũ consortia fugeret, uel Lucina quod parientibus præesset, nonnunquam etiã uocabatur Proserpina seu Hecate inferni Dea quod huic quoque mulieres passis crinib⁹ noctu ad tedarũ lumina sacra facerẽt. Hæc a nonnullis dicitur fuisse Iouis, ab alijs Hyperionis ex Latona filia unico partu cũ sole seu Apolline edita. De hac mira fabulãt Poetæ et præsertim Ouidius.

TEMPIO DELLA BONA DEA.

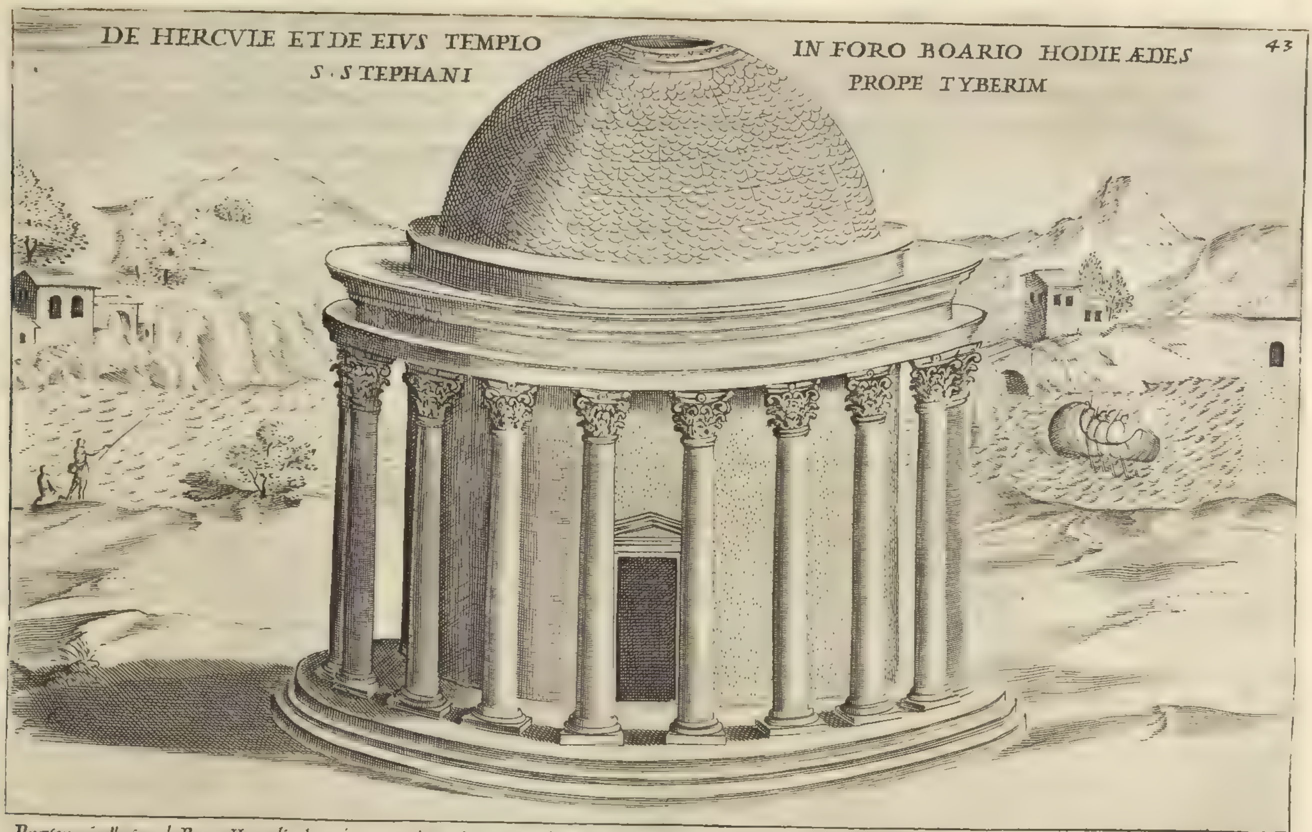
Fù edificato questo tempio da Claudia Vestale, nell'Auentino in honore di Fatua, donna honestissima, figliuola di Fauno, la quale fù di tanta pudicitia, che mai fù veduta da huomo, eccetto che dal suo marito: laonde solo le donne le porgeuano sacrificio allo scoperto: ma si dice, che Clodio hebbe tanta audacia, che con habito feminile entro nel tẽpio, e stette presente a' sacrificij, e contaminò quel luogo sacro con atto carnale. Era chiamata Bona Dea, perche con questo nome intendeuano la Terra la quale ci dà tutte le cose necessarie; ouero Cerere Dea del grano. Era anco chiamata Diana, Lucina, Triuia, & Argentea, quali nomi sono proprij della Luna: e chiamauasi con questi nomi, ò perche era custode della Notte, ò perche questi sacrificii si faceuano solo di notte, ò perche Diana era castissima, & habitatrice delle selue, dedita alla caccia per poter fuggire il comercio de gl'huomini; e Lucina, perche aiutaua alle partorienti: chiamauasi alle volte Proserpina, ouero Hecate Dea dell'Inferno; perche à questa Dea le donne di notte con li capelli sparsi, al lume di facole piccole, faceuano i sacrificii. Alcuni dicono che fosse figliuola di Gioue, altri dicono che fosse generata da Hiperione, e da Latona in vn sol parto con il Sole. Di queste cose fauoleggiano i Poeti.

TEDESCO.

Diesen tempel auf den berg Auentino hat Claudia Vestalis zu ehren der zuhtigen Fatuæ des Fauni dochter gebaut; man sagt das sie also zuchtig sei geuuesen, das Kein mansbild sie gesehen noch gehert habe als ihr man, daher die vueibs personen allein in an einem verborgnen ort dieser offer hielten. Clodius aber vuie Cicero von ihm schreibt ist also der vnzucht ergeben geuuesen, das er hat nicht gescheut mit vueibsKleidern hinnein zu gehen, vnd sie zu schenden, vuurde auch Bona Dea genandt, vieleicht vueil sie vnter dessen namen die erden verstanden, vuelche vns alles guets zur leibsnarung mittheilt, oder Ceres die Gottin der fruchten, die aus der erden vuachsen, oder Diana, Lucina, Triuia, Argentea, die alle des Lunæ namen sein vuiel er der nacht vorstehet, oder vueildas offer zu nacht geschahe oder vueil Diana ein Keusche iungfrau in vualtern stetigem iagen der vuild ergeben damit der menschen gemaielschaft zu fliegen. Lucina vueil sie ein helferin der gebarrenten frauuen, auch vuurdt sie Proserpina oder Hecate ein Gottin der hollen gerendt, vueil ihr die vueiber mit ausbreitten hahr bei licht zeit offerten. Diese vuirdt von etlichen des Iouis von andren Hyperionis von Latona in einer geburt mit der sonnen vnd Apolline auf die vuelt Kohmen. von diser schreiben vuunderbarlich die Poeten furnemlich Ouidius.

FRANCESE.

Ce temple fust basti au mont Auentin par Claudia Vestale a l'honeur de Fatua fille de Faune tres chaste la quele on dit auoir esté si pudique qu'aucun homme ne la vit durant quelle vesquit que son mary, cest por quoy les femmes seulement sans quil y eut des hommes aux quels n'estoit pas mesmes loisoble de regarder le lieu, lui sacrifioient toutes couuertes; mais Clodius, ce que raporte Ciceron pour vn grand crime se laissa tellement emporter a la concupiscence qu'il fut si osé que d'assister a ces sacrifices desguisé en forme de femme, & les profaner par vn stupre; on l'apeloit Bonne Deesse ou parce que parce nom l'on entendoit la Terre, qui nous fournit toutes les bonnes choses pour la vie, ou Ceres la Deesse des fruit, qui naisent de la terre. On l'apeloit aussi Diane, Lucine, Triuia, Argentea, qui sont tous les noms de la Lune, parce que peut estre, elle presidoit a la nuict, ou que ses sacrifices se faloient de nuict, ou parce que Diane cest vne vierge tres chaste courant tousiours pas les forestes a la chaise pour fuir la compagnie des hommes, ou vrayement Lucina a cause qu'elle presidoit aux enfantemens, quelquefois on l'apeloit Proserpine, ou Hecate Deesse de l'enfer, a la qele les femmes escheuelées sacrifioient de nuict a la lumiere des flambeaux quelquesvns disent quelle estoit fille de Iupiter les aultres d'Hyperion, & Latone a vn seul acouchement auec le Soleil ou Apollon les Poetes feignent tout plein de choses d'icelle, & particulierenent d'Ouide.



Præter nõnulla templa Romæ Herculi sub uario cognomẽto posita, quorũ unũ erat in Auentino hodie apud S. Alexij ædẽ, nõ temere ab antiquis christianis ibi constructã, quòd ibidẽ Hercules grecè ΑΛΕΞΙΚΑΚΟΣ latine hominũ defensor colebatur aliud è regione ædis Quirini in monte Quirinali: tertiũ in circo Flaminio dictũ Herculis Musar, quia fingebatur comitatũ camẹnis præstare nõ alia ratione quã ut (autore Eumenio) significaretur musas quietẽ uirtute ac brachio Herculis indigere et ideo parili cultu et sacrificio adorarĩ oportere 4.ᵐ in aditu eiusdem circi ubi templũ nũc est S. Luciæ; præcipuũ Scitũq. dignum fuit templũ illud quod sub uictoris cognomine ut refert Macrobius erectũ ei fuit in foro boario; quanuis idem Macrobius alterũ eiusdem appellationis tẽplũ agnoscat ad portã Trigemina. cũ in hoc foro precipue canũ, muscarũ, et asylor, copia nõ deesset ob animalia, quæ ibi uenalia exponebatur, nihilominus dicitur, nec canes neq. muscas eo ingredi ausos esse ad cæsas ibi uictimas degustãdas, uel ob Herculis clauã quæ pro forib9 tẽpli erat. cuius olfactu canes refugiebãt, uel quia hoc idẽ impetrauerat Myagro Deo muscar. qui cũ Belzebuto coincidit qui princeps muscarũ quoq. dicitur: Quã in re maximè se Dęmonẽ aperte demõstrauit nimirũ cũ Myagro siue Belzebuto regnũ diuisũ habere, et se inuicẽ iuuari ut miseros mortales deciperent statua huius T. ænea in Pont. Sixti 4. reperta cũ hoc titulo D. Herculi inuicto C. I. Pomponius P.S.V.C. uidetur in palatio cõseruatorũ. Fingitur Hercules Iouis et Alchmenæ filius. infans in cunis duos serpẽtes à Iunone immissos elisit manib9 uir multa mõstra superauit quæ in 12. eius laborib9 cõtinẽtur quãuis uni et 30 nõ æquos tamẽ Boccatius numeret. uxorem habuit Dianirã; furiatus tandẽ se in Oetha combussit.

TEMPIO DI HERCOLE *Nel Foro Boario.*

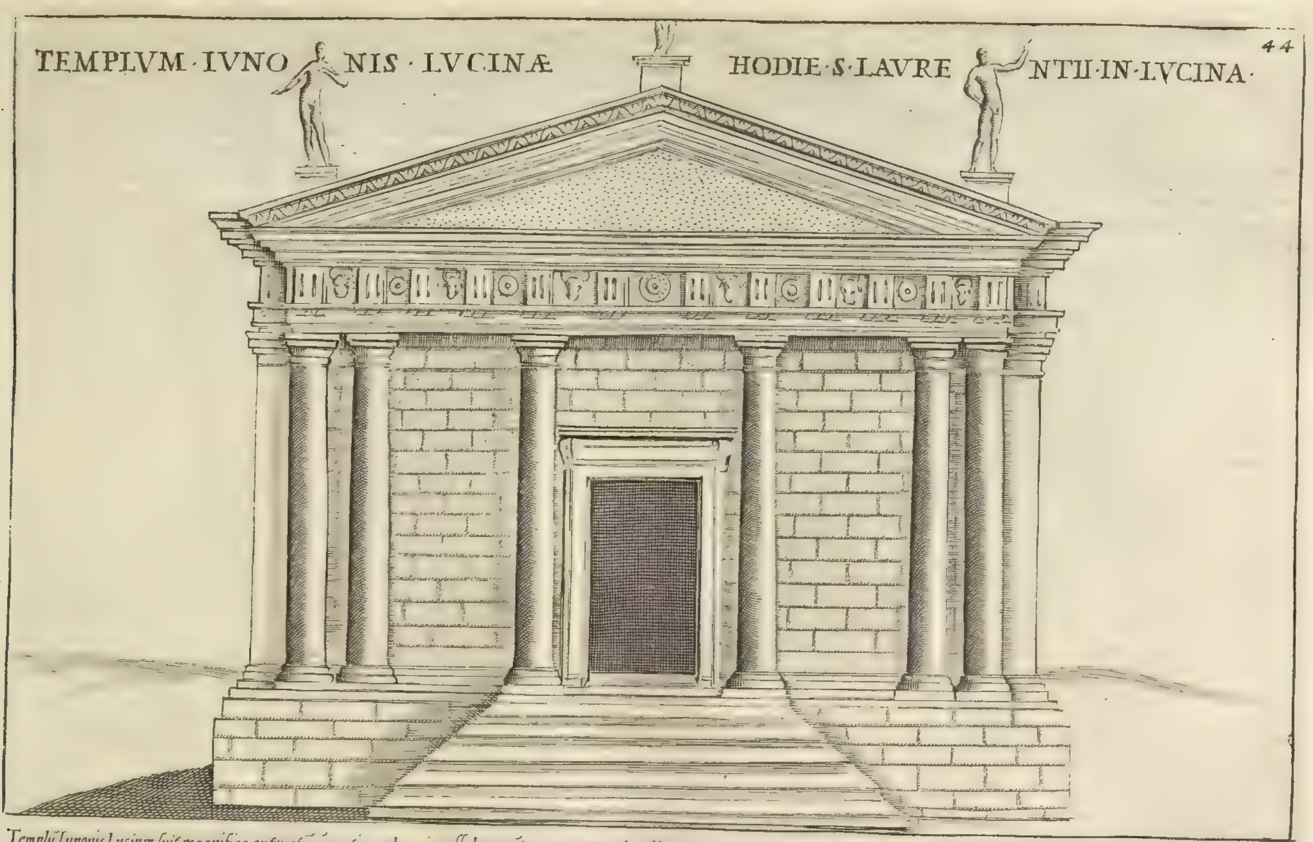
FRà molti Tempij ch'erano in Roma eretti ad Hercole sotto varij nomi, de' quali vno era nell'Auentino vicino à S. Alessio, & era detto in greco Alexiacos. Vn altro fù eretto nel Monte Quirinale. Il Terzo nel Cerchio Flaminio. Il quarto era nel medesimo Cerchio, doue hora è il Tempio di S. Lucia. Et quello che sotto nome di Vincitore, gli fù eretto (come riferisce Macrobio) nel Foro Boario benche l'istesso dica esseruene vn altro del medemo nome a la porta Trigemina, e non mancandoui in questo Foro gran copia di Cani, Mosche, e Tafani, per gli animali, che iui si vendeuano, fù marauigliosa cosa, che non vi entrasse in questo tempio pur vna mosca a gustare quelle vittime ammazzate. E questo auuenne per la Mazza di esso Ercole che era appesa all'entrare del Tempio, a la vista della quale subito fuggiuano: ouero, perches'era impetrato questo da Meagiro Dio delle Mosche, il quale con Belzebubo, che è anco lui nominato Dio delle Mosche, nella quale dimostrò apertamente d'esser Demonio, & di hauer diuiso con Belzebubo, ouero Meagito, & di giouarsi l'vno all'altro per poter ingannare li mortali: la sua statua fù ritrouata nel Pontificato di Sisto IV. con questa inscrittione: *D. Herc. inuicto C. I. Pomponius P. S. V. C.* e si vede nel Palazzo de' Conseruatori, fingendosi che Hercole fosse figlio di Gioue, e di Alchmena: & dicono anco che mentre era nella culla ammazzasse due Serpi mandateli da Giunone, e che fatto huomo, superasse molti mostri. Hebbe per moglie Deianira, e finalmente assalito da vn gran furore, si abrusciò nel monte Oeta.

TEDESCO.

VBerdes etliche tempel dem Herculi zu Rom mit mancherleien zunamen erbaut geuuesen, deren einer vvar auf dem berg Auentin, alda heutigs tags die kirchen des heiligen Alexii oder ohngefher von alten Christen erbaut, vveil daselbst Hercules Greigisch Alexiacos, lateinisch der menschen beschutzer geehrt vvurde; ein ander vvar auf dem berg Quirinal; der trit im circkel Flaminio Herculis Musarum genendt. Der viert in eingang diser circkels da itz die kirchen S. Luciæ: der furnembste vvie Macrobius melt ist gevvesen auf den ochsen marckt mit dem zunamen des obsiegers, vnter dessen namens ist ein ander bei der porten Trigemina: vveil furnemblich auf disen marck vil hund fliegen vnd vvebssen vvaren vvegen des viechs vvelches alda verkauft vvuerde, seind doch fliegen, noch hund in diesen tempel komen vvegen des Herculis boemischen ohrloeffels, von desen gescmack die geflogen, odervueil er dieses von Myagiro der fligen Got erlangt: desen statua aus ertzist zur zeit Sixti 4. gefunden vvorden mit diser vberschrift *D. Herculi inuicto C. I. Pomponius P. S. V. C.* vvirdt gesehen in Palast des Capitolij. Hercules vvirdt gedicht des Iouis vnd Alchmenæ sohn, in der vvigen zvvo schlangen von Iunone empfangen getodtet. Als er ein man vil greuliche thir vmbracht, die in sein 12. thaten begriffen. Hat Deianiram zum vveib gehabt, vnd endlich rasend in berg Oetna verbrunnen.

FRANCESE.

OVtre quelques temples mis a Rome en l'honneur d'Hercules sous diuers noms d'iceluy, l'vn des quels estoit sur le mont Auentin ou est maintenant l'Eglise de S. Alexis, qui en Grec s'apelle Alexiacos. Le deuxiesme estoit au mont Quirinal vis a vis la maison de Quirinus. Le troisiesme au Circle Flaminien appellé d'Hercules des muses. Le quatriesme est a l'entrée du mesme Circle ou est auiourdhuy le temple de S. Lucie. Ce temple fut le principal qui (comme rapport Macrobe) luy fut basty au marché aux boeufs sous le nom de Vainqueur, bien que le mesme Macrobe recognoisse vn autre temple de mesme nom vers la porte appellée Trigemina. On veu qu'en cest place ne manquoient principalement force chiens, mousches, & tahons, a cause des animaulx que l'on y exposoit en vente, neantmoins l'on dit que ny les chiens, ny les mosches, ny oserent jamais entrer pour manger des victimes que lon y tuoit, soit a cause de la masse d'Ercules, qui estoit deuant la porte du temple, la quelle les chiens sentans, s'en fuyoient, ou pource que luy mesme auoit impetré de myagirus Dieu des mousches qui est le mesme de Belzebub le prince des mousches, en quoy il a certes monstié apertement, qu'il estoit vn Diable, & ayant son Royaume diuisé d'auec celuy de myagrius, ou Belzebub s'assistoient neantmoins l'vn l'autre por tromper les miserables mortels, la statue d'iceluy estant en bronze a sous le pontificat de Sixte IV. esté trouée, auec ce tiltre *D. Herculi inuicto C. I. Pomponius P. S. V. C.* On la voit dans le palais des Conseruateurs. Au reste lon feint qu'Hercules estoit fils de Iupiter, & d'Alchemena, qui encores enfant au berceau tua de ses mains deux serpens enuoyes par Iunon. Ce personnage vainquit plusieurs monstres qui sont contenus en ses douzes trauaux bien que Boccace en compte trente vn, il eut pour femme Deianire, & enfin estant enragé se brusla en Oetha.



Templū Iunonis Lucinæ fuit magnifice extructū cū porticu columnis suffulta, totū intus marmore cōtectū, hic erat simulachrū Iunonis, quod Matronę Romanę sūma cū ueneratione colebant, nā cū nuptę parere non possent, huc ad eius opē imploranda cōfluebāt, et eo dementiæ adducebātur ut terga saltē nudata humi prostratæ Sacerdotū Lupercaliū uerberib⁹ ex pellibus caprar. cōfectis subijcerent uerberanda, ut ita foecundæ redderentur; quod quidē dæmonis opera fiebāt ut indicat Ouidius 2.° fastor. (A our erat: nomen longis intercidit annis. Nuper ab Etrusca uenerat exul humo. Ille caprū mactat: iussæ sua terga puellæ Pellibus exectis percutienda dabāt. Luna resumebat decimo noua cornua mense: Virque pater subito, nuptaque mater erat. Gratia Lucinæ: dedit hæc tibi nomina lucus: Aut quia principium tu Dea lucis habes: Parce precor grauidis, facilis Lucina puellis: Maturūq utero molliter aufer onus.) Hoc cernere licet in numismatibus Lucillæ in quibus ex una parte est Iuno sedens uiduæ habitu uerber præferens manibus his uerbis Iunoni Reginæ Obtinenit autē Lucinæ nomen uel a luco quem habebat sub Monte Ex quilio uel luce ut idem Ouidius indicat existimo id nomen obtinuisse, quod partū in lucem redderet parientibus enim præerat ut idem ibidem indicat, quo circa illa apud Terentiū in Andria pariens Lucinæ opem implorat his uerbis Iuno lucina ferope. Hoc modo stulta Gentilitas Nostræ autē Xpianæ mulieres uel Dei matrem uel aliquem Sanctor. cui talis gratia a Deo concessa fuit. Templū autē hoc Lucinæ dedicatū ē tā Sixto PP. III. in honore S. Laurentij Martyris quod optime in diuinis officijs administratur et regitur à R.dis Patribus qui uocantur Clerici minores

TEMPIO DI GIVNONE LVCINA, *Hoggi San Lorenzo in Lucina.*

IL Tempio di Giunone Lucina fù magnificamente fabricato col suo porticale, sostentato da vaghe colonne, dentro era tutto vestito di marmo. Qui v'era la statua di Giunone molto riuerita dalle Matrone Romane; imperciohe quando maritate non faceuano figliuoli, ricorreuano al suo aiuto, & arriuauano insino a questa sciocchezza, che prostrate per terra, sottoponeuano le spalle nude alla frusta de'Sacerdoti Lupercali; era fatta questa di pelli di capra, acciò in questa maniera diuentassero feconde, e riusciua (si crede al sicuro per opera del Demonio) come lo significa Ouidio nel lib. 2. de Fasti, e si caua anco dalle medaglie di Lucilla, nelle quali da vna banda si vede sedere Giunone vestita da vedoua, con vna frusta in mano con queste parole. A Giunone Regina. Ottenne il nome di Lucina, ò dal luoco che haueua sotto il monte Esquilino, ò dalla luce, come lo significa l'istesso Ouidio. Penso che habbia ottenuto tal nome, perche facendo partorire le donne, faceua venire le creature à luce. Era costei soprastante alle partorienti, e questa è la causa perche colei nella difficoltà del parto inuocaua Lucina, dicendo aiutami. In questo modo restaua lusingata questa cieca gentilità. Le nostre donne hora ricorrono in simile difficoltà all'aiuto della Madonna, ò vero à qualche Santo, che da Dio hà questa gratia di facilitare il parto. Questo tempio di Lucina fù poi dedicato da Papa Sisto Terzo à S. Lorenzo martire, e ritiene ancora il nome chiamato s. Lorenzo in Lucina. è ben tenuto, essendo già chiesa collegiata, Paolo V. trasferitili suoi beneficiati con i beneficii alla sua Cappella di s. Maria maggiore, diede questo Tempio alli RR. Padri de'Chierici minori, che lo tengono benissimo.

TEDESCO.

DEr tempel der abgottin Iunonis genandt Lucina, ist gar herrlich erbauuuen, vuorden dan neben dem dass er mit einem vorschopff, vuelcher mit seulen vnderhaltet, geziert ist er einuuendiggantz, vnd gar mit marmelstein gedeckt geuuesen. Allda haben die Rœmischen vueiber mit hœchster ehr ein bildt der gedachten Iunonis geehret. Dann vuan die schuuangeren nit haben gebehren kœnnen, so seindt sie zueihr als zue einer notthelfferin geloffen. Darinnen dan sie der Bœse Geist sonderbarlich verblendet hatt, dieuueil sie mit entblosten rucken vorden Gotzpfaffen, (vuelche Lupercales genandt vuaren) nidergeknieh et, vnd damitt sie der geburth endlediget vuurden, haben sie sich nit geislen, vuelche aus geisheutten gemacht vuaren, schlagen lassen, vuie dises dan bezeugt der finnreich Poet Ouidius, dar er in seinem anderen bucch in Fastis also die abgottin Iunonem anredet. *Parce, precor, grauidis facilis Lucina puellis, Maturumque vtero molliter aufer onus*. Dises vuurdt auch bestettiget aus den alten pfennig, in vuelcher etlichen auff einer seitten ist gestanden die Iuno gekleidet als vuie ein vuiduuen, vuelche gehabt hatt in den rechten hand ein geisel mit diser vberschrifft der kœnigin Iunoni. Es vuurt aber Iuno Lucina genandt entuueders à Luco das ist von einem vualdt, oder a luce das ist vom liecht vuie dann meldung thuet der obgedachte poet da er sagt. *Dedit hæc tibi nomina Lucus. Aut quia principium tu Dea lucis habes.* Doch vermeine ich, sie seye also genandt vuorden die vueil sie den geberenden beygestanden, damit sie die geburth ins liecht bringten; dahero dan vuie der Terentius bezeuget haben dise abgottin angerueffen mitt disen vuœrten Iuno Lucina fer opem das ist seye mir behilflich in meiner geburth. Also zuuar ist die verblendte heidenschafft in ihrem verfinsterten ihrtumb herumbgangen Aber die Vnserigen catholische vueiber rueffen in solchernott, fur die vermaledeite Iunone die gebenedeite Mueter Gottes an, oder einen anderen heiligen vuelchen von Gott dise gnadt geben ist, vuie dan offtermahlen der heilig Ignatius Loiola den gebæhrenden beygestanden. Diser Tempel ist vom Bapst Sixto dem vierten in die ehr des heiligen ertz marteris Laurentii consacrirt vuorden, vnd vuurt ietzundt in Gottlichen Empteren vuohl versehn von den ehrvurdigen patribus, die minderen Clerici genendt vuerden.

FRANCESE.

LE temple de Iunon Lucine fut magnifiquement basti, auec vn portique soustenu de colonnes tout incrosté per dedans, de marbre, en iceluy estoit vne statue de Iunon, que les Matrones Romaines honoroient souerainement, car lors que les femmes mariées ne pouuoient auoir d'enfans elles alloient en iceluy pour implorer l'ayde de la deesse Iunon, & estoient venues à tel degré de folie qu'elles se prosternoient par terre le dos descouuert pour estre flagellées par les prestres apelles Lupercales, auec des fouetz faites de peau de cheure, affin d'estre rendues fecondes ce qui estoit faict par art diabolique, ce la se veoit es medalles de Lucilla, aux quelles d'vn costé est vne Iunon assise en habit de veufue tenant en la main vn fouet, auec ces paroles: *Iunoni Reginæ*. Ce nom de Lucine lui a esté donné par les latins, ou a cause d vn petit bois qui luy estoit dedié situé soubs le mont Esquilin ou de la lumiere comme le monstre Ouide a cause qu'elle rendoit les enfans a la lumiere, car elle presidoit aux accouchemens des femmes, cest pourquoy Terence en la Comedie d'Andria introduit vne femme en trauail d'enfant implorant l'aide de Lucine en ces termes; *ò Iunon Lucine ayde moy*. Et ainsi se comportoit l'aueugle gentilité. Les femmes Chrestiennes implorent le secours de la Vierge mere de Dieu, ou de quelque autre a qui Dieu a donné grace, pour cela Sixte 3. dedia ce Temple a l'honeur de s. Laurens martir, au quel Dieu est tres bien seruy par les RR. Peres apellés les moindres Clercz.

DE TEMPLO MERCVRII



Quamuis olim ea Architectonicæ artis regula fuerit ex Vitruuio et aliis ut Deorum templa certis in locis statuerentur et hac ratione Mercurius forū sibi uendicaret. Nihilominus immutatū hunc ordinē uidimus nam eundem Mercuriū ædem ad Circū maximū habuisse constat ex Ouidio ubi statua ipsius posita erat, pretiosis ornata margaritis. Fingitur Mercurius Iouis et Cyllenes Nymphæ Arcadis fuisse filius Deorū caduceator atq; interpres, cui quidem Virgilius et alii talaria hoc est pennas pedibus adduūt ad uolandum, fatalem uirgam in manu gestare dici ut eas animas ab Orco reuocet, ac rursus eodem præcipitet, nec minus et somnos addat, atq; eripiat. Statius Papinius eidem galerum, quo uolando nubes asserent, attribuit. eo Pater ipsius Iupiter usus est ad multas legationes obeundas, necnon et lenone ad sua stupra et adulteria celanda ut passim uidere est ex ipsis ethnicis Poetis. Itaque si Iouem lasciuum, et adulterū faciebant filium quoque eius Mercurium, lenonis officio, ut eius legationi fides haberetur, honestare consueuerant. Mercaturæ Musicæ, eloquentiæ præesse fingebatur. si tamen altius huiusmodi superstitio repetatur. inuenietur sane iam apud Phenices, Alexandrinos, Ægiptios sub nomine Missonis Tor. aut Tod ut inuentorem litterarum celebre numen extitisse,

TEMPIO DI MERCVRIO.

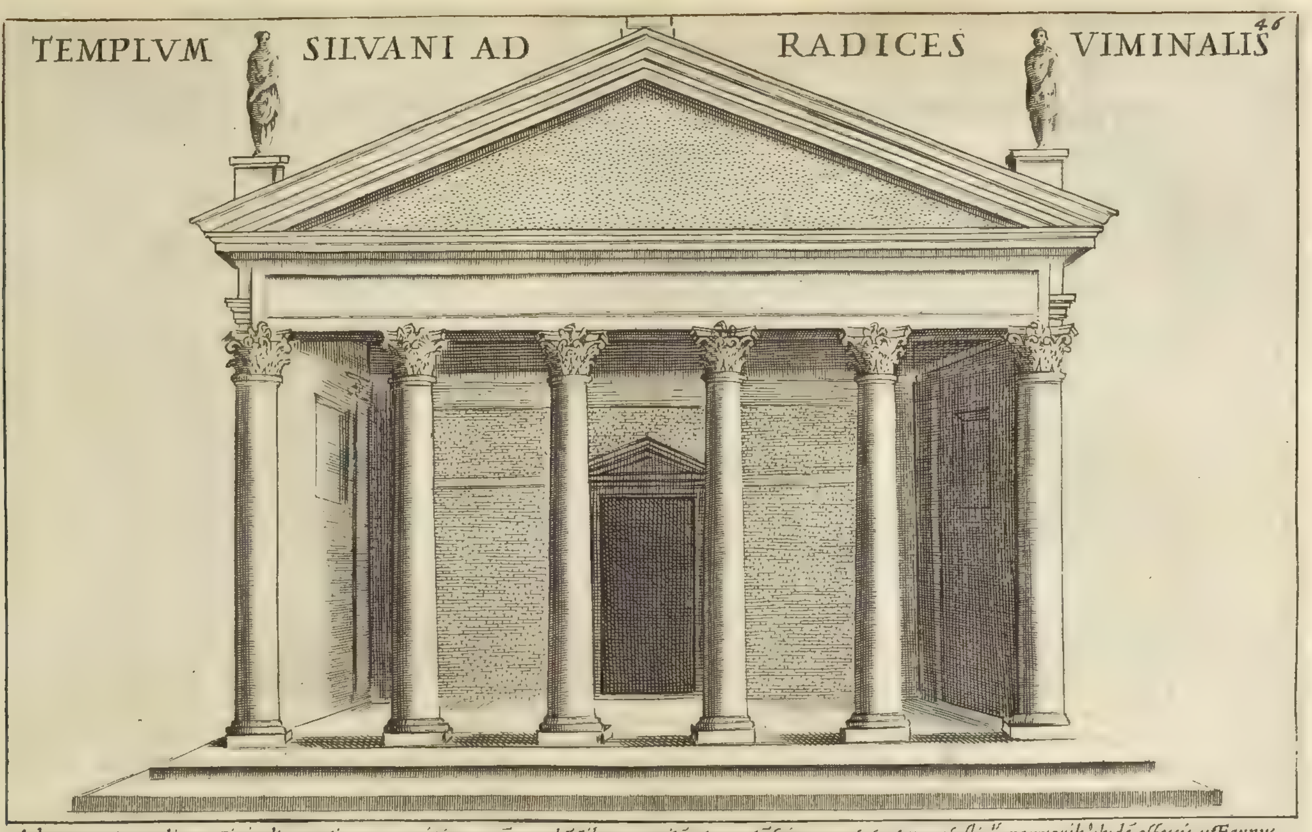
QVesto Tempio di Mercurio staua, secondo alcuni, appresso il Cerchio Massimo, e lo cauano anco da Ouidio, doue si vedeua anco la statua dell'istesso Mercurio. E benche secondo Vitruuio sarebbe stato nel Foro, come de gl'altri Dei, vi haueuano, e nel Foro, e Cerchi. Erano solleciti di metter i Tempij ne' Cerchi, & appresso così congiungeuano, per non dir sacra, mà *prophana prophanis*, sciocca gentilità, riferiuano nel numero di Dei quelli ch'erano stati sceleratissimi; chi più scelerato di Gioue? che ne' vitij carnali è appresso li Poeti infamissimo; come questo suo figliuolo Mercurio, che gli nacque, come l'istessi raccontano da Cillene Ninfa d'Arcadia, e che gli seruiua per far queste infami imbasciate e però spesso Ambasciator di Gioue si chiamaua; mà che solo annũciaua la pace, &c. e suo interprete, come anco fù detto interprete de' Dei, però Vergilio, con altri Poeti, lo fingono con l'ali alli piedi significando, ch'era interprete della parola, la quale vola irreuocabilmente, e perche ci vuole eloquenza à persuadere la sopradetta iniquità, e ci vanno suoni, e canti per lusingare l'anime, e ci vogliono denari, per tirarle à simili peccati, lo fingono i Poeti soprastante all'eloquenza, alla Musica, & alla mercantia, e quanto si spende in questo brutto mestiero in questo guadagno infame di questa mercantia perniciosa che sono profusi in spendere in simile materia alcuni, che non spenderebbono vn quatrino in beneficio della virtù, e dell'honestà, eccoui li belli Idoli à quali consecrauano Tempij, eccoli Dei che adorauano: huomini che per altri erano tanto sauij. Mille altre cose fingeuano di questo istesso Mercurio, mà confesso la verità, il gusto non mi ci porta, à volerle raccontare, e mi pare vna vanità mera di volersene l'huomo occupare l'intelletto potenza così nobile in fauole: quale Iddio c'hà dato pe roccuparlo nelle meditationi, e contemplationi veramente celesti, e diuine, e non in queste fauole à contarle à quelli, che hanno il ceruello vuoto, e leggiero.

TEDESCO.

VVieuuol vor der zeit die kunst der gebauu also geortnet guuesen vvie Vitruuius vnd andre schreiben, das die tempel der Gœtter an geuuissen orten gebeut vuuerden, daher der tempel des Mercurij auf dem marck gestanden. Nichs desto vveniger ist solches verendert dan Ouid: schreibt das Mercurius einen tempel bei dem grossen circkel gehabt habe, alda sein statua vnd biltnus mit edelstein geziert gesetz geuuessen. Dieser Mercurius vuie man gedicht ist Iouis vnd Cyllenes sohn geuuesen der Gœtter legat gesand vnd friedt macher. Vvelchen Virgilius vnd andre fluegel an fuesen zum fligen, beschreibt, mit einer rueten in der handt, damit die seelen aus der hœllen erlost, vnd vviederumb hinein vuursse, hat auch nit vveniger den schlaf geben als genommen. Statius Papinius giebt ihm ein sturmhut zu der ihn im fliegen von vvolcken beschutzet, dan sein vatter der Iupiter brauchet ihn zu vvielen geschæfften vnd vvie bei den alten Poetẽ zusehen zu seiner vnzucht. Derhalben vvan sie Iouem als einem vnzuchtigen vnd ehebrecherischen fest oder offer gethã, zu gleich auch den sohn als gesanden verehret. Vvurde der kaufleut, singer vnd musicanten, der beredenheit auch vorsteher gehalten.

FRANCESE.

ENcore que ancienemẽt on obseruat ceste Regle en l'architecture selon le raport de Vitruuius, & aultres qu'on logeoit les temples des Dieux en certeins endroits, & pour ceste cause on auoit logé Mercure au marché, toutefois nous auons veu cest Ordre changé car selon que raconte Ouide le mesme Mercure auoit vn Temple au grand Cercle, ou estoit sa statue ornée de pretieux joyaux; on feint Mercure fils de Iupiter, & de Cillenes nymphe d'Arcadie, & l'interprete des Dieux, au quel Virgile donne des aisles aux pies pour voler, e quil porte en main vne verge fatale pour apeler, & par apres precipiter les mesmes ames dans l'enfer, e pour oster, & rendre le someil Statius Papinius luy atribue vn chapeau par lequel volãt fandoit les nuées, & son pere Iupiter s'est seruy de luy a pleusieurs ambassades come aussi de maquereau pour couurir ses stupres, & adulteres come il est aiséa voir aux anciens Poetes dou vient que l'hors quils representoit Iupiter lascifou adultere ils honoroient quãt & quant son fils Mercure de l'office de maquereau pour dõner croyance à son embassade. Il estoit le Dieu de la marchandise de la Musique, & de l'eloquence, que si nous voulons tirer de plus loing ceste superstition se trouuera que desia parmy les Pheniciens, Alexandrins, & Aegiptiens, on lui dressa vn simulachre fort celebre soubs le nom de Misson Tor ou Tod come Inuenteur des letres.



Ad eam partem radicum Viminalis montis, quæ pergit in occasū, templū Siluano positū, et sacratū fuisse constat, et ex uetustiss.ᵛˢ marmorib⁹ ibidē effossis, ut Faunus attestatur, et ex testamento in marmor inciso in prouincia interamnēsi Lusitaniæ reperto Iocundi militis, qui in bello Viriati Lusitani occubuit, quod quia integrū est, ac nullis breuiaturæ notis conscriptū, et quidquā satis studiosis facere poterit, hic inserere operæpretiū mihi uisū fuit. Iocundi Ego Gallus Fauonius Iocundus P. Fauonij F. qui bellō cōtra Viriatū occubui Iocūdū et prudētē filios, e me et Quintia Fabia coniuge mea ortos, et bonoꝝ Iocundi patris mei et eoꝝ, quæ mihi ipsi acquisiui hæredes relinquo. hac tamen conditione ut ab urbe Roma huc ueniant, et ossa hinc mea intra quinquenniū exportent, et uiā latina condāt in sepulcro iussū meo condito, et mea uoluntate, in quo uelim neminē mecū, neque seruū, neq. libertū inseri, et uelim ossa quorūcūque sepulcro statim meo eruātur, et iura Rom. seruētur in sepulc.ʳⁱˢ ritū Maioꝝ retinēdis uolūtate testatoris. et si secus fecerint, nisi legitimæ oriantur causæ, uelim ea omnia quæ filijs meis relinquo pro re: parando tēplo Dei Siluani, quod sub Viminali mōte est attribui, manesq. mei a Pont. Max. et a Flaminib⁹ dialib⁹ qui in Capitolio sūt ope implorēt ad liberoꝝ meorū impietate ulciscēdā, teneaturque sacerdotes D. Siluani, me in urbē referre, et sepulc.ᵒ me meo cōdere. Volō quoq. uernas qui domi meæ sūt oēs a Prætore Vrbano liberos cū matrib⁹ dimitti, singulisq. librā argēti puri, et uestē unā dari. In Lusitania in agro VIII. cal. Quintiles bello Viriatino Siluanū Deū siluaꝝ, nō dum Xpiana fide imbuta credit antiquitas, qui cū Faunis et Satyris in numero Semideoꝝ, uel potius mōstruoꝝ, uel Demonū incuboꝝ, recēset a Bocatio, qui affir.ᵃᵗ eo stultitie nonnullos su tēporis Rom.ᵒˢ deuenisse, ut matrib⁹ infamię notā inurere nō dubitātes, ab his se genitos dicerēt ex quoꝝ nū.ᵉʳ forte Iocūdus hic uel potius Iniocūdus miles extitisset, qui ex lōginquo nobilitatis suę ergo Siluani meminerit.

TEMPIO DI SILVANO A piè del Monte Viminale.

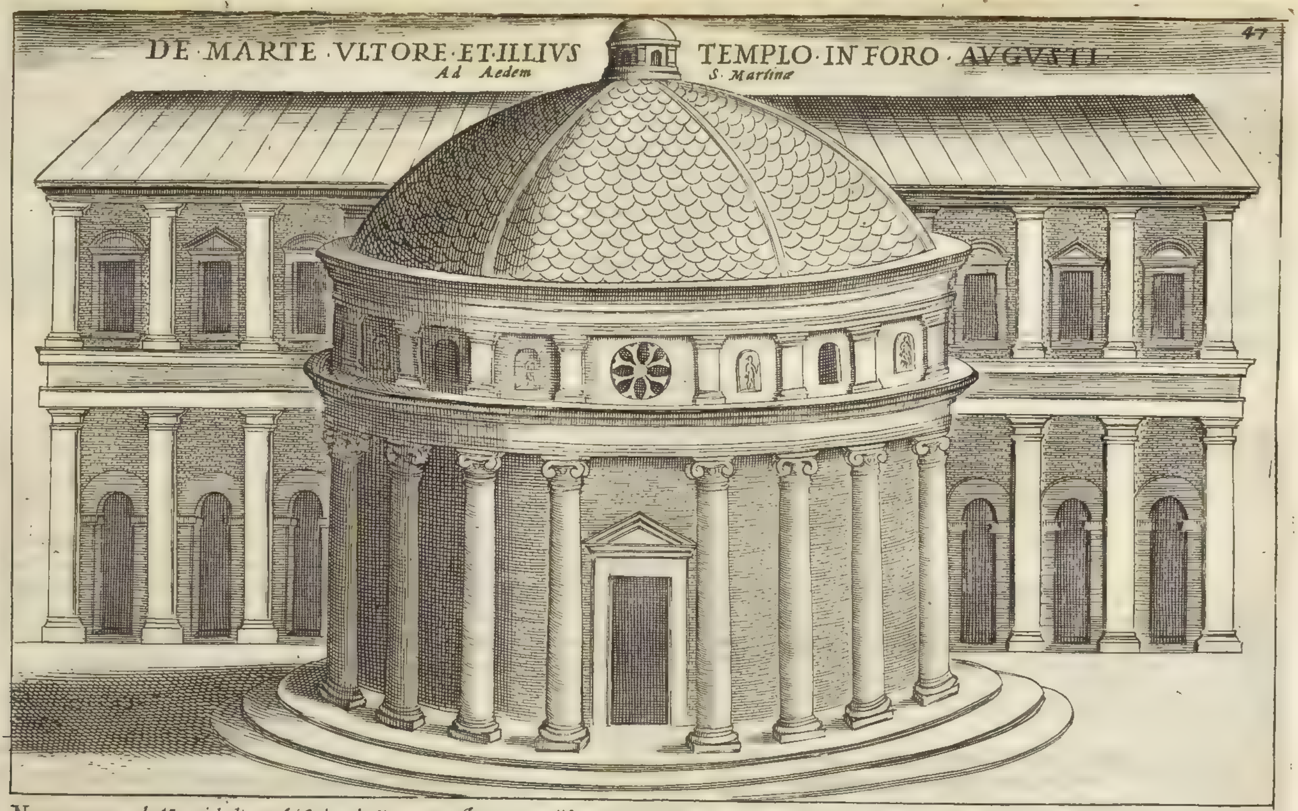
A Piè del monte Viminale verso l'Occaso fù il Tempio di Siluano edificato, come si tiene per alcuni marmi iui ritrouati, e come afferma Fauno nelle sue antichità, e da vn testamento trouato in marmo in vna Prouincia di Lusitania, detta Iteramna, il cui nome era Giocondo, che nella guerra di Viriato morì in Portogallo, qual testamento è chiaro, che è questo qui spiegato. Io Gallo Fauonio Giocondo, fratello di P. Fauonio, che morì in guerra contro Viriato, tutti li figliuoli nati da me, e Quinta Fabbia mia moglie lascio herede di tutti li miei beni di Giocondo mio padre, e di tutti quelli, che mi sono acquistati, con questo patto però, che partendosi dalla Città di Roma, venghino ad habitar qui, & anco trasportino, per spatio di cinque anni, le mie ossa, e le ponghino in vn sepolcro nella via Latina fatto per volontà mia, nel quale non vorrei, che vi fosse sepellito nè seruo, nè libero, nè altra persona; e vorrei, che l'ossa di qualsiuoglia, che fossero nel mio sepolcro si leuassero via, e che si seruino le leggi de' Romani in ritenere li sepolcri secondo la volontà del testatore; il che se per sorte trasgredissero senza causa legitima, voglio che tutte quelle cose, che ho loro lasciate, seruino per riparare, e fabricare il Tempio di Siluano. che è sotto il monte Viminale, ele mie anime infernali impetrino aiuto dal gran Pontefice, e dalla casa ad incrudelire l'impietà de' miei figli, volendo, che siano obligati li sacerdoti del Dio Siluano ricondurmi nella città, e pormi nel mio sepolcro. Voglio ancora, che tutti li miei serui, ò schiaui, che sono in casa, siano fatti liberi dal Pretore Vrbano, insieme con le loro madri, e che in oltre a ciascheduno sia dato vna libra d'argento netto, & anco vna veste. In Lusitania nel campo mentre si faceua guerra contro Viriato pēsaua l'antichità, secondo il Boccaccio, & altri fauolosi scrittori, tengono essere appresso de' Gentili tenuto Siluano Dio delle Selue, come ancor l'altri lor fauolosi e falsi Dei.

TEDESCO.

AN dem berg Viminalis gegen der sonnen vntergang ist geuuesen Siluani tempel, von alten marmelstein an diesen ort ausgegrabē Faunus bezuegt vnd hinderlasnen testament eines soldaten mit namen Iocundi, vuelcher in Gispanischen krieg vmbgebracht vuorden, vuelches ich vueil es noch gantz gesehen vuird hieher setzen vuollen. Ich Gallus Fauonius, Iocundus P. Fauonij sohn, der im krieg vuider Viriatum verlasse meinen zuueinsohnen iocundo vnd prudenti von Quintia Fabia meiner hausfrauen geboren meines vatters iocundi guetter vnd vuelche ich bekommen, doch mit dieser meinung das sie von Rom alhie meine beinner inerhalb funf iahren hinnueck brengen vnd in das grab mit mein geheis vnd vuillen erbaut legen in vvelchen vvil ich das kein knecht noch gefreiter bei mir lige, vnd alle bein heraus sollen zuuor genommen vverden, nach trecht der alten, vnd vvā sie daruuider thun solten, ohne vvichtige vrsach, sol alles das ich mein kindern verlass zu auferbauung vnd besserung des Tempels Gotts Siluani vnter dem berg Viminali zukomer, dessen priester sollen mich in die stad brengen vnd in das grab legen. Vvil auch das alle knecht vnd magt vom stad halter frei entlassen sein sollen, ein ieden ein pfund silber mit einem kleidt geben. Geben in Lusitania auf einem ackcher den 25. Iulij im Viriatinischen krieg Vor der Christenheit ist Siluanus ein Got der vvalter genendt vvorden.

FRANCESE.

AV pied du mont Viminal du costé du couchant, fust basti, & dedié le temple a Siluan, com'il se void des vieulx marbres qu'on a creusé en cest endroit selon le raport de Faunus, e du testamét entaillé sur le marbre retrouue en la Prouince d'Interamne d'vn soldat nommé Iocundus qui mourut en la guerre de Viriatus, le quel parce qu'il est tout entier sans aulcune abreuiature, & le quel satisferá les curieux fut jugé a propos l'inserer icy. Ie Gallus Fauonius Iocundus fils de P. Fauonius qui suis mort a la guerre contre Viriat laisse pour heritiere Iocunde & Prudant mes ansans que i'ay eu de Quintia Fabia ma féme tant des biens de Iocundus mon Pere que des miens que me suis acquis auec ceste condicion quils viennent de Rome icy; e quils transportent mes ossemens dans cinq anées, & les anseuelissent a la rue Latine au sepulchre que i'ay ordoné quon me fit ou ie ne veulx personne mais qu'on oste tous les aultres ossemens, e qu'on garde les priuileges des Romains selon la coustume des anciens en ce qui concerne les sepulchres conformementala volōte du Testatur, que s'ils font aultrement ie veulx quils naient que leur legitime, e que le reste semploye a la reparation du temple du Dieu Siluan qui est soubs le mont Viminal les Anciens payēs out creu que Siluanus estoit le Dieu des forests quils estimoit demidieus auec les Faunes & satires ou plu tost monstres, e demons incubens selon le raport de Bocace qui dit que ces Romains furent si fous de ce temps la que ne se souciant pas de diffamer leurs meres disoient auoir esté engendres diceulx du nombre des quels peultestre estoit ce soldat Iocundus.



Non pauca templa Marti dedicata fuisse in urbe Roma constat ex Autorib9 sed ubinàm adhuc apud Antiquarios lis est, sūmaq. confusio. quod autē loco, ac tempore definitur illud est quod Cæsar Augustus in suo foro, de quo supra egimus, ad eam partem que S. Martinæ ædē attingit, templū Marti Vltori, seu uindici in forma rotunda ædificauit promissum ex uoto in bello Philippensi, quod pro ultione paterna susceperat: ut scribit Suetonius in hunc modū. plurima opera publica extruxit, e quibus præcipuæ forum cū æde Martis ultoris. Item et infastis Ouidius inducens Martē ipsū loquētē cū Cæsare Augusto. Templa feres, & me uictore uocaberis ultor: uouerat et fuso lætus ab hoste redit. Martem Iouis, et Iunonis filiū æca fingebat Antiquitas. Ouidius tamen aliter censet in fastis Iunone scilicet Martē sine patre concepisse tantūmodo tacto flore, quem Chloris uxor Zephiri eidem monstrauit quod ideo finxerunt, ut aduertit Boccatius, ne Ioui benigno, et mansueto filiū sic efferatum et sanguinolentum tribueret. Hunc omnes ferocissimum Deum, et armigerum dicunt, et ob id bello armisq. præsse uolunt. Ad hæc in magno honore apud Romanos est habitus, quod Romulus Romæ conditor ex eo genitus uulgò credebatur. Attribuitur ei currus, ex animalibus lupus ob rapacitatem ex auibus picus quia militari seruiebat augurio ex herbis gramen quia in gramine solebant castrametari, eoq. uictores coronari.

TEMPIO DI MARTE, nel Foro d'Augusto appresso S. Martina.

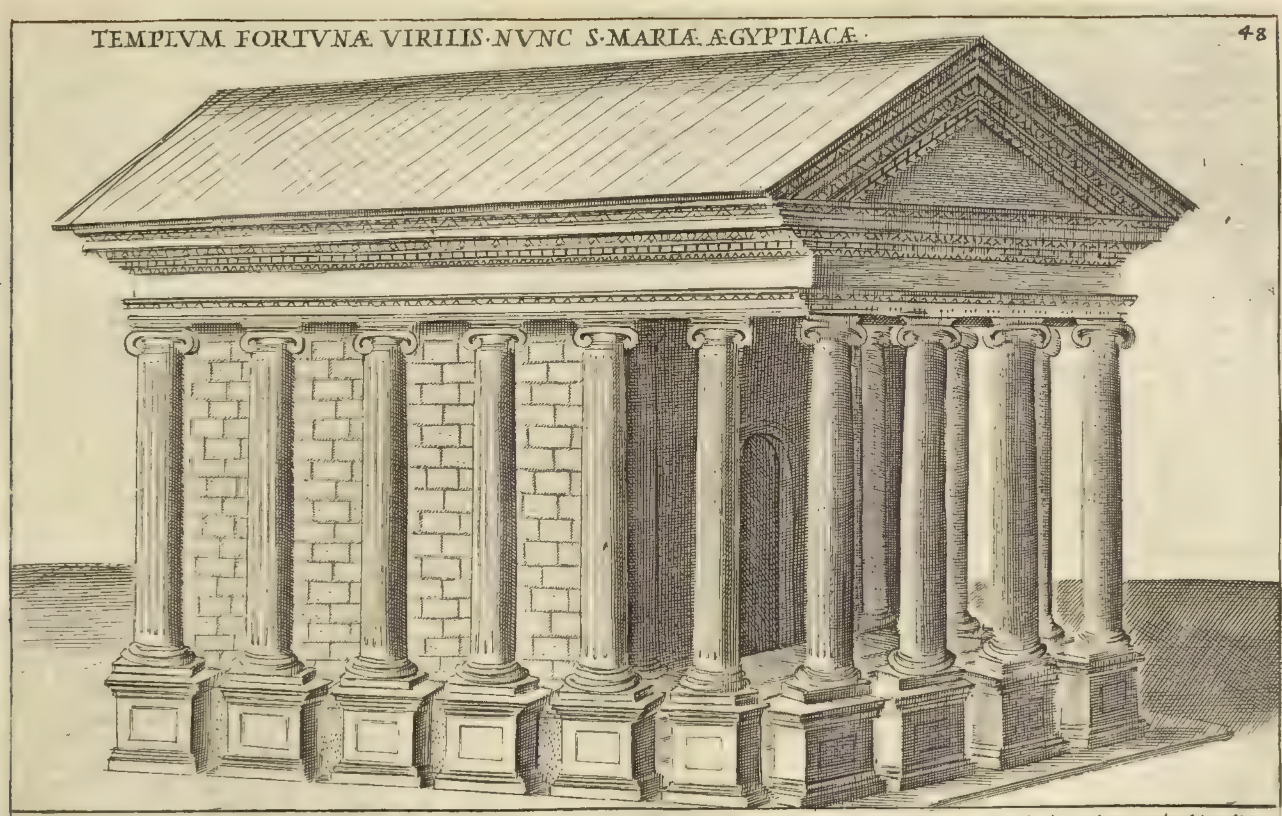
MArte hebbe molti tempii in Roma, ma doue, non costa cosi chiaramente. Di due si sà il luogo. Vno n'era fuor della porta Capena, su la via doue fù condotto s. *Stefano* Papa, acciò sacrificasse a Marte; ne cascò vna gran parte di questo Tempio, che era bellissimo, fondato sopra cento colonne. Vn'altro ne fu dedicato a Marte Vltore, ò Vindicatore, come lo nota *Suetonio*, da Cesare Augusto nel suo Foro di forma rotonda; dicono doue stà hoggi la chiesa di s. Martina, dedicata a quella Santa per hauer qualche similitudine il suo nome con Marte. Fece voto Cesare Augusto di fabricare questo Tempio nella guerra Filippense, che prese per vendicare la morte di Cesare, come scriue *Suetonio*, il quale dice cosi: Fabricò molte opere publiche, e principalmente vn suo Foro, col Tempio di Marte Vendicatore, staua nel Foro Romano appresso il Foro dell'istesso Augusto, che vi confinaua. Qui in questo Tempio si conseruauano le cose di più importanza dell'Imperio Romano, del quale Marte era difensore. Alcuni però vogliono, che questo Tempio non fosse l'istesso con quello di s. Martina, essendo questo di s. Martina di forma quadrata, e quello di Marte tondo, come si conosce dal le medaglie dell'istesso Imperatore. Ouidio ne' Fasti introduce Augusto, che parla con Gioue, e li dice, Hauerai il tuo Tempio, e restando vincitore, ti chiamarai Vendicatore. Fece tal voto, e subito ottenne la vittoria, fingeua la cieca gentilità, che Marte fù figliuolo di Gioue, e di Giunone; ma Ouidio fauoleggia, che Marte fu conceputo da Giunone senza padre, con toccar solamente vn fiore, che le fu mostrato da Clorida, alla Dea Flora, moglie di Zeffiro, il che finsero i Poeti, dice il Boccaccio, per non dare a Gioue cosi benigno, e mansueto, vn figliuolo cosi feroce, e sanguinolento. Questo dio più di tutti feroce, gl'antichi teneuano, come soprastante all'armi, & alla guerra, e fu da Romani tenuto in grand honore, perche credeuano, che da lui generato fosse Romolo lor fondatore. Gli attribuiscono il carro, il Lupo anco, per la sua rapacità, e la Pica per l'augurio che sempre prendeuano auãti di cominciare la guerra; la gramigna ancora, perche suole l'essercito accampare nelle campagne, e si soleua con quella coronare il Vincitore.

TEDESCO.

VVir lesen bei vielen scribenten das nit vuenig tempel dem Got Marti in der stadt Rom seind gebaut geuuesen, aber an vuelchen œrten ist ein streit vnter ihnen, diesen hat kaiser Augustus auf seinem marck neben der kirchen s. Martinæ dem Marti ...ng...eis nach seiner verheisung im krig vuider die Philippenser lassen auf bauuuen, disen krig finger an, aus rach der vatterlandts, vuie schreibt Suetonius seind auf solche vueis vil haeusser furnemblich auf dem march dises tempels geuuesen, der Ouid. auch screibt in Fastis das Got des kriegs mit dem kaiser geradt habe: *Templa feres, & me Victore vocaberis Vltor; Vouerat, & fuso lætus ab hoste redit.* Ein tẽpel vuirstu bauuen bei mich vnd nennen ein Racher auch darbei ia sprach er vnd verhies durchaus, kam frœlich haim vom feindt zu haus: diser vuurde ein sohn Iouis, vnd Iunonis von den alten gehalten. Ouidius aber vuil er seie von Iunone ohn ein vatter emfangen vuordẽ, allein durch anschauuung einer bluemen, vuelche Chloris des Zephiri vueib ir gereigt, dises daruumb vuie vermaint Boccatius, da mit nit Iouis als einen frummen vnd sanftmuetigen ein vngezaumbter, vnd bluetgefichter sohn zugeignet vuurdt, vueil diser ein vnbarmherziger Got vuar, haben sie ihn dem krieg, vnd vuaffen vorsteher genendt. Vber das in grossen ehren bei den Rœmischen gehalten, vueil Romulus der stad anfanger von ihm geboren glaubten. Er vuird gemalt mit einem vuagen, vnd thiren, als einem vuolf vuegen des raubs, mit einer allter vueil er nach dem flug etlicher vogel streitet, aus gras, vueil sie pfligten im gras das leger zuschlagen, vnd die obsiger darmit gekront vuurden.

FRANCESE.

LEs autheurs raportẽt que dans la ville de Rome il y auoit force tẽples dediés a Mars, mais quãt a l'endroit ou ils estoiẽt il ya a disputé parmy ceulx qui ont descrit l'antiquité, ils sont d'acord du temps, & du lieu pour celuy que Cesar Auguste bastit a son marché, du quel nous auons cy dessus parlé proche l Eglise de s. Martine dedié a Mars vengeur, & deffenseur en forme ronde, qu'il auoit voué a la battalle des Philipiens qu'il auoit entreprins pour la vangeance paternele ainsi que descrit Suetone en ces termes; Il a dresé quantité de fabriques publiques mais les principales sont le marché, & le temple de Mars Vengeur, & Ouide en ses Fastes l'hors qu'il fait parler Mars auec Cesar Auguste. Les anciens tenoient que Mars estoit fils de Iupiter, & de Iunon, mais Ouide en ses Fastes le croit aultremẽt a sçauoir que Iunon conceut Mars sans aulcun pere, ains par le seul atouchement d'vne fleur que Chloris femme de Zephire lui monstra ce qu'ils ont ainsi feint selon que remarque Bocace pour n'atribuer a Iupiter benigne, & mansuet vn enfant si esfarouché, e sangainolant. Ils le croient vne Dieu tres farouche, e portant armes, cest pourquoy, ils veulẽt qu'il preside aux armées; les Romains l ont beaucoup honoré soubs la croiance que Romulus qui a basti Rome, eust esté engendré parluy on luy fait vn chariot, pour les animaulx on luy met vn Loup pour sa rapacité, pour les oiseaux vn Pic, pour ce qu'on s'en seruoit a l'augure militare, pour les herbs, du grame, parce que d'iceluy on couronoit les Victorieux.



Dicitur hoc templú fuisse illud idé quod hodie S. Mariæ Ægiptiacæ ad forũ olim piscariũ ad huc eius extat figura, et columnæ striatæ 12. opere Ionico: uidetur quadra fuisse figura, non rotũda, ut Basilicæ, qua propter dubitant nonulli fuisse Fortunæ uirilis, quod potius ea rotundũ templũ desideret, neque potest fuisse Basilica Lucii et Caij, ut quidã uolunt, quæ adhuc fere integra restat in Esquilijs forma rotunda. alij uolunt fuisse potius Asylum seu Templũ Misericordiæ, seu Pudicitię sed hi coniecturis tantũ ducuntur. Habet porticũ sex columnarũ quã: uis non desint qui uolunt tantũ esse porticum quæ superest ad usum nostrarum Ecclesiarũ accomodata quicquid sit, est opus licet rusticũ egregie laboratum quod ex architrabe co: lumnis imposita constare potest in eius enim spatio uidemus boum capita inter frugum foliorumq, ramulos artificiose insculpta Narrat Valerius Maximus in templo Fortunæ uirilis fuisse statuã ligneam inauratã Seruij Tulli et cum incendiũ quod Romæ erat frequens reliqua omnia consumpsisset hanc mansisse illæsam quod accidisse existimabant quod Seruius Tullus fuerit a Vulcano fauillæ ignis forma conceptus eo tempore quo mater eius in domo Tarquinij Prisci ancillabatur. quod in Xpianorũ plerumq, templis factum agnouimus id fieri apud gentiles opera dæmonis ad eos in suo errore continendos legimus.

TEMPIO DELLA FORTVNA VIRILE.

SI dice questo Tempio essere quello che hoggidì si chiama s. Maria Egittiaca nel foro Piscario, ancora vi si vede la sua figura, e li suoi contorni, e dodici colonne scannellate d'opera Ionica, pare che sia stata di figura quadra, e non rotonda come le Basiliche; perche pensano alcuni, che sia stato Tempio della Fortuna Virile, che più tosto richiede la sua forma tonda, nè può essere stata la Basilica di Gaio, e Lutio, come alcuni affermano; perche questa stà ancora quasi intiera nel monte Esquilino di forma rotonda. Altri più tosto giudicano che sia stato l'Asilo, ouero il Tempio della Misericordia, ò della Pudicitia; ma questi giuocano a indouinare. Ha il suo portico di sei colonne, se ben alcuni vogliono che tutto fosse vn Portico solo, accomodato ad vso delle nostre Chiese. Ma sia comunque si sia, è fabrica, se ben rustica, molto ben'intesa: il che si vede ancora dal suo architraue poggiato su le colonne, doue nel suo fregio si veggono capi de Boui intagliatiui con molto artificio trà frutti e fogliami. Racconta Valerio Massimo, che nel tēpio della Fortuna Virile v'era vna statua di legno indorata di Seruio Tullo, & hauendo l'incendio, ch'era in Roma molto frequente, consumato il tutto, questa restò illesa; il che giudicauano essere auuenuto perche Seruio Tullo era stato, come essi fingeuano, conceputo da Vulcano, in forma d'vna fauilla di fuoco in quel tempo appunto quando la sua madre seruiua in casa di Tarquinio Prisco; e quel che leggiamo, e sentiamo essere spesso auuenuto nel le Chiese de' Christiani per miracolo di Dio, possiamo ragioneuolmente pensare, che il demonio procurasse di tentare appresso i Gentili per mantenerli nel suo errore, e cecità di prima.

TEDESCO.

DIser tempel ist heutigs tags die kirchen s. Mariæ Aegyptiacæ bei dem alten fischamarck dessen 12. ausgehaute von marmelstein seuln noch vebliben. ist viereckig nit rundt geuuesen, ist auch nit vuie etlich vuollen der tempel Lucij vnd Caij geuuesen vuelcher noch rundt gantz in Esquilijs gesehen vuirdt. andre vuollen es sei der tempel der zuflucht vnd barmhertzigheit oder keuscheit geuuesen. Hatte ein vorgang mit sechs seuln, vuieluuol etlich sagen es sei vnsern kirchen gleich geuuesen. Es sei vuiehm vuollesó vuars gleichsan ein baurisch vuerck aber kunstlich gearbeitet. Daruon Valerius Max. vuie ermelt so ist in tempel Fortunæ Virilis die biltnus des Seruij Tulli vbergult gestanden, vnd nach dem alles durch den brādt verzert vuorden diselbig vnuerletz verblieben, vuelches darumb vuie sie vermeinten geschehen, vueil Seruius Tullus von Vulcano in eiues funcklein gestalt als sein mutter im haus Tarquinij vuar empfangen vuorden. Vuelches sic bei den Christen offt pflegt zugeschen, vuelches bei den heiten durch des leufels vuerck diese im irdumb zuerhalten geschahe.

FRANCESE.

ON dit que ce Temple fut celuy mesme qui est aujordhuy s. Marie Egiptiaque à la jadis poissonnerie on voit ancor sa figure auec douze colonnes a la ionique. Il semble qu'il fut carré, & non pas rond come les Basiliques, cest la cause qu'aulcuns doubtent que ce ne fut le temple de la Fortune Virile, qui doibt estre de ceste figure: Et ne sauroit estre la Basilique de Lucius & Caius, qui est encor quasi tout entiere en figure ronde; les aultres disent que cestoit plustost le temple de la Misericorde, ou le Pudicité, ou l'Asyle, mais ils nont que des conjectures, il ya vn porche de sis Colonnes bien que il yen a qui disent que ce nest q'vn porche qui nest resté a l'vsage de nos Eglises quoi quil en soit cest vn ouurage le quel biē qu'il soit rustique toutes fois bien elaboré ce que se peult aisement cognoitre du portal qui est soustenu par des colonnes, car dans le vujde on y voit testes de beufs parmy des rameaus de fruits, & des feulles grauées d'vn grand Artifice. Valerius Maximus raporté qu'au Temple de la Fortune Virile il y auoit vne statue de Bois surdorée de Seruius Tullus & l'hors que le feu qui estoit asses frequant dans la ville de Rome auoit consummé le reste que le ne fut point touchée, ce qu'ils croient estre arriué, parce que Seruius Tullus fu conceu par Vulcan en forme d'vn estincelle de feu de temps que sa mere seruoit de seruante a la maison de Tarquinius Priscus ce que nous auons remarqué estre arriué souuent aux Eglises des Chrestiens, Ce la se fait parmi les Gentils par loeuure du diable pour les confirmer dans leurs erreus.

Studioso Lectori.
Doctor Andreas Baianus Lusitanus F.

Nosse triumphātē uiua sub imagine Romã
Si cupis, hoc Lauri perlege, lector, opus
Ære immortali Laurus, nõ fronde coronat,
Antiquæ et Romæ tempora uiua facit.
Vrbs uetus exciderat Lauro redimita uirēti,
Laurus et amissas integrat alter opes.
Templa, triumphales arcus, capitolia, thermas,
Circos Naumachias, amphitheatra, uias.
Lympharũ ductus, hortos, palatia, scenas,
Sũma columnarum, pyramidumq. iuga.
Atque Colosseas moles, operosa theatra,
Venatus, ludos, Indigetumq. decus.
Diuorum ritus, hominũque, Hymeneaq. triumphos,
Victrices currus, et spolia ampla ducum.
Aurelij quæ explere sitim Patris ista ualerent
Explebunt etiam, lector amice, tuam.

Cum Priuilegio Sũmi Pontificis
et Aliorum Principum

ROMÆ ANNO DÑI
MDCXIII.

ANTIQVITATVM VRBIS
LIBER SECVNDVS
EODEM AVTORE ET SCVLPTORE
IACOBO LAVRO R.



ROMA VICTRIX DE DACIA PROVINCIA SVBACTA TRIVMPHANS VVLTV AC HABITV BARBARORVMQ. SPOLIIS ILLVSTRIS.

Idem in almã Vrbem iam nouam et
ex ueteri in melius restitutam.

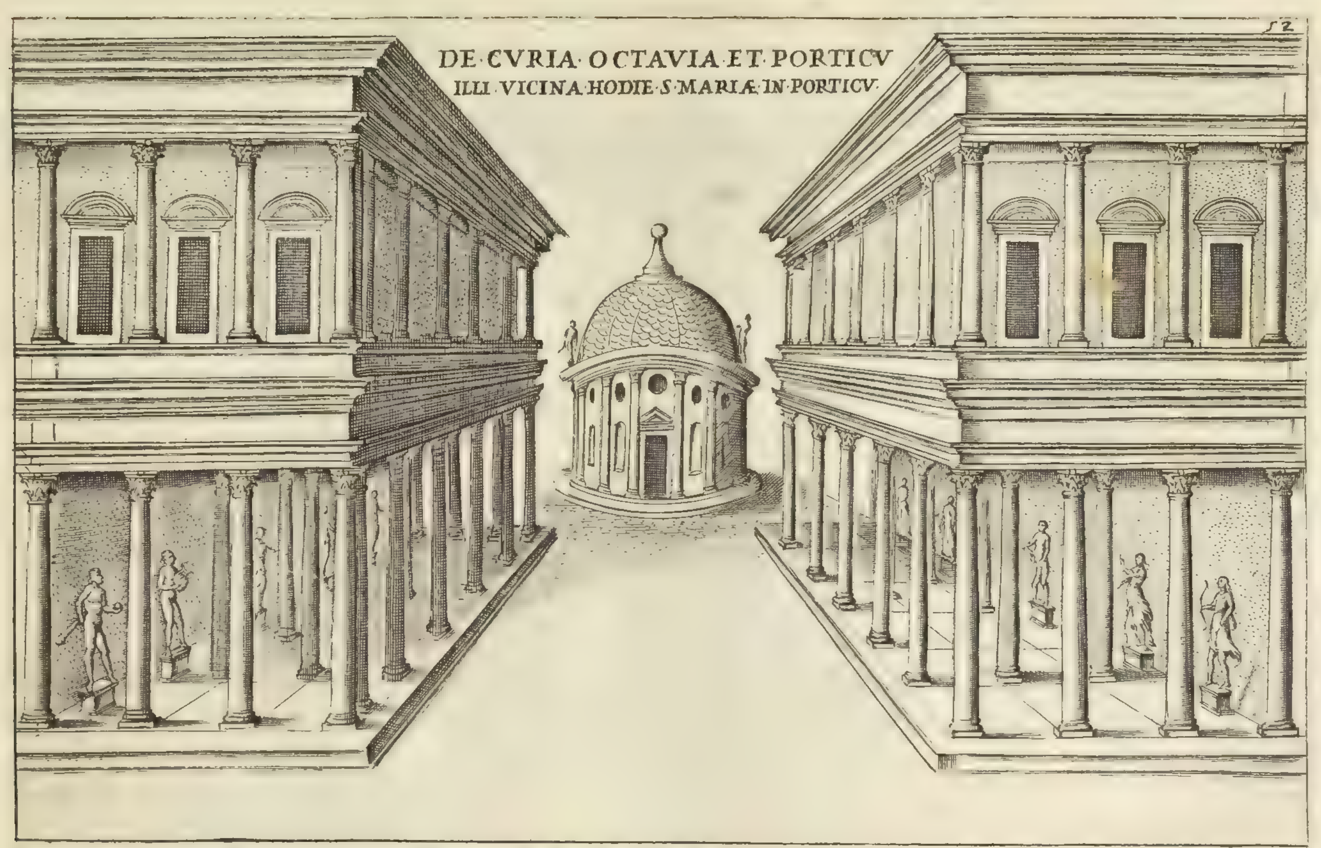
Innumeros quid Roma, tuos, antiqua, triumphos
Mirer opes, nomen, sceptra, trophæa, uiros?
Perridis ac Medũm, Danaũmq. suprema per orbē
Trina sub imperio regna fuisse tuo?
Tot Reges, sũmosq. duces, populosq. feroces,
Ante triumphales præterijsse rotas?
Europã, Libyen, Asiamque potentibus armis,
Legibus et uictas succubuisse tuis?
Robur et Eoos tantum penetrasse per Indos,
Vt tecum peterent pacis inire fidem?
Nunc mage quæ Christi dñi nunc pace triũphas,
Pluraq. non belli, ui, sed Amoris habes
Non ferro, sed uoce Dei, lignoq. uerendo
Cuncta domas, dulci subdis et illa iugo.
Cedant arma togæ: concedat laurea linguæ,
Roma uetus lateat, dum noua Roma patet.

Superiorum permissu.

Simulachrũ hoc Romæ uictricis ex marmore una cũ duab' hinc inde statuis Regũ captoꝝ Numid. ex subnigro lapide sũt in hortis Ill.mæ Cæsioꝝ familiæ iuxta S. Petrũ in Vaticano; et quoniã hic, ut in Palatio cõtinguo sũt uariæ statuæ tã integræ quã fractæ, præclaraq. antiquitatis monumenta, uolui hic eas ascribere ut satisfaciã honestæ Nobiliũ Romã aduētãtiũ uisendi cupiditati. Primũ in atrio Palatij sũt 3 statuæ, una ex Amazonibus quæ magni fiebat a M. Ang. Bonarota, est Apollo, et etiã Sabina mulier semindusta et altera quæ etiã magnifica sũt et alia mutila. Vnũ truncũ ad quod delineãdũ aduentãt pictores quare uocatur adeo cõmoditate; sunt plurima ciuiũ epitaphia, et in medio laruata facies ampla ex lapide porphiretico. Circa hortũ sũt 22 Termini antiq. diuersis effig. Est uas tripes ad usũ fontis antiquum in quo Faunus coxendice sustēsat utrē quip os emittebat aquã, in bas est Neptunus nudus. Est Apollo cũ cythara, et Agrippina, Iouis et in eo excisæ duæ figuræ, Pallas, Hermaphroditus, ancus pes colossi, ad caput uiæ horti est fons unde defluit aqua ex limace marmoreo, puer gestãs urnã in collo. Postea cum it ad [illegible] tabula marmorea cu insignib' Ill.mi Card. Cæsij, sũt hic statuæ 3 truncæ ex marmore. Extra ligellũ Venus absque capite, mensa marmorea cum 5 sororib' lugentib' excisis in marmore alijsq. sculp.us fluuius. Ad ingressu Antiquarij sunt hinc uide Sphinges. In fronte Antiq. est caput Iouis ex porph.co, inc caput Othonis Imp. inde Poppeæ uxo. ex mar. supra 5 Idola Palladis uidelicet Cereris, Victoriæ, Caput est Dianæ. Ante Antiq.m uaria frag.ta in ipso Ant.o D. Somni, Sabina et cap.t Palladis, Herc.es et Iolus sedentes, Colossi, Herculis, Satirus, caput Iouis e regione et sub eo Pyrri Epirotar. Regis, Leda una cu Cupidine. Egredientib. ex Antiq.o occurrit arces ex mar.e albo et leo ex misto ibi in ligello aperto Eliogabali statua. In uertice tholi pos ui Idolũ ex lapide nigro ex simiã referēs et 2 Crocodili, Paulo ulterius cenaculũ hemisphericũ in medio puteus aquæ uiuæ abacus marmoreus, caput Bacchi Neptunus, et hortos Dea. Muro inhærent plurima antiqua epitaphia. Plutonis statua, leones 2 ex rubro lapide cũ aliis Cæsioꝝ. In Palatio deinde uultur caput insigne Scipionis Africani ex lidio lapide admiranda sculptura positũ eum ab oculos tantu uirum. In loculamentis parietis sunt 3 Vasa ex alabastro Orientali plucido, raro ope. Præterea in Xisto adiacēti sũt capita Imperatoꝝ inter quæ illud Caracallæ exprimis egregie uiri sæuitia, est M. Bruti et M. Ant.i triuiri cũ Cleopatra. sũt præterea in posteriori cubiculo uaria antiquitatis monumenta ex ære et lapide statuæ minores, lucernæ, capita, uasa, et caput Adriani, Cupido item cũ puero ansere premēte, uisendum opus, et alia uisu dignissima quæ breuitatis causa omitto, quæ qui uiderit colētis discedat. Dicitur corrogasse hec oĩa antiquitatis monumenta Federicus ille Cardinalis Cæsius et ideirco laudandus, ut propter templ. qd extruxit S. Cater.æ de Furanȷ


50
ANTIQVÆ·VRBIS·SPLENDOR ET·EIVS·ADMIRANDA·ÆDIFICIA
SERENISSIMO·ATQ·INVICTISS.MO CAROLO·EMANVELI·SABAVDIÆ·DVCI
CHABLASII·AVGVSTÆ·ET GEBENNESII: SACRI·ROMANI·IMPERII·PRINCIPI·VICARIOQ·PERPETVO:
MARCHIONI·IN ITALIA·PRINCIPI·PEDEMONTIV·MARCHIONI·SALVTIAR: GEBENNAR: COMITI·ROTONDIMOTIS·NICIÆ
ASTÆ·ET·TENDAR: BARONI·VAVDI·ET·FAVCIGNIACI·VERCELLAR: MARCHION.VI CEVÆ MARIONELLIÆ·ET·C·DÑO·SVO·CLEMEN.°
Iacobus Laurus Romanus perennem Foelicitatem
Cum nihil antiquius et clarius ijs esse soleat, qui res suas, uel alienas immortalitati mandare constituunt quã ullum
optare principẽ, cuius splendore, et patrocinio innitantur, ad illas illustrãdas, et à quorundã sciolorũ calumnia, et ipsius
temporis iniuria uendicãdas, uere te unũ Princeps Serenissime, uideo idoneũ, qui meos hos labores decorandos, actuẽdos
suscipias Ea enim est tui nominis gloria, stẽmatisq, maiestas ut nõ solũ natura, sed etiã uirtute æmulus ipsius Solis uidearis.
sinãque res ille obscuras illustrare, acnitidas, uel quæ in se quidquã lucis ostentat perstringere, et obscurare soleat quis
te huiusmodi ingenio et nobilitate affectũ esse nõ uideat, qui lucẽ tenebris, et tenebras afferre aliorũ omniũ lucicõsue:
ueris. Propterea Romanæ hæc antiquitatis ornamenta suis antea fundamẽtis obruta uestigijsq, sepulta labra nũ:
meo tandẽ excitata lucẽ uidere nõ possũt, nisi debitã tuã illis exhibeas, quatuorũ monumenta Cæsarũ unde
per Imperatores augustiss.am et antiquiss.am ducis originẽ, tutò et iucunde compareant, quib9 etiã si quid ætas
iminuit atq impedit, quominus ad pristinũ splendorẽ omnino redire potuerint, saltẽ tuo ipsius nomine, stẽ:
mateq inscriptos supplendo corrigas, atq illustrando amplifices. Quidmirum si te tantum in hæc Cæsarũ
demortua, atq muta monumenta ualere crediderim, quando quæ ex literis, et annalib9 spirãt hactenus,
et loquuntur tua admirabili rei militaris scientia, incredibili uirtute singulariq, felicitate imitando
superas, nedũ renouando cõfirmas Hac etiã ego luce confirmatus niliam maleuolos si qui essent quorundam
animos metuã utcũq, de oculorũ acie glorietur, quibus partus obliquè meos intuentes, eos fascinare, immo et deuorare
cõtenderint isti oẽs profecto Celsitud.is tuæ radio euanescẽt, ac in inuidiæ sese latebris occultare mallẽt, quã nostris
hisce ruinis instauratis serpere et insultare Quæ cũ ita sint, si ego alteri, quã tibi Princeps Sereniss.e meũ cum
suo ipsius autore opusculũ dicare et donare nequeo, tu pro tui nominis sanguinisq, præstãtia utrũque ne
graueris suscipere, quẽ Deus opt. Max tuæ ipsius mag nitudini parem semper efficiat et c.
Romæ 1613
Cũ Priuilegio Summi Pontificis et aliorũ Principum
Superiorum permissu


51
OPPORTVNE
CAROLVS·EMANVEL·D·G·DVX·SABAVDIÆ·CHABLASII·ET·AVGVSTÆ·SAC·ROM·IMPERII·PRINC·VICARIVSQ·PERPET·MARCHIO·IN·ITALIA·PRINC·PEDEMON·MARC·SALV·etc.
Superiorum permissu 1613
Iacobus Laurus Romanus f.
Romæ Cum Privilegio Summi Pontificis



Ante theatrum, quod sub nomine Marcelli nepotis ex sorore Octauia Augustus excitauit cuius pars ad huc ibi uidetur in ruina, curiā Octauiā fuisse tradit Appianus cui iuncta erat eius nominis porticus, quæ ut conijcitur a S. Nicolao in carcere usque ad S. Mariā in porticu extendebatur. In hac curia et porticu multas depictas imagines, statuasq. erectas Plin. memorat, et ab eximijs cōmendat auctorib' inter quas pictura erat Herculis, et aliæ ab Arthemone cōfectæ et statua Apollinis tenētis fulmen. nonulla etiā delubra nempe Iunonis cū ipsius, Veneris et Esculapij simulacris. itē Apollinis ac ipsius duæ ibidē effigies, Latonæ et Dianæ, nouēq. Musaq. Tandē aliæ considerādæ quæ in scolis ibi Octauiæ appellatis uidē: re erant de quib' meminit idē Plin. In hoc tēplo S. Mariæ in porticu cōseruatur imago quedā B. Mariæ Virg. quæ habetur ex antiqua traditione delecta et portata fuisse p manus Angelorq B. Gallæ Virg. fil. Symachi Rom. patritij cuius uitā S. Gregorius PP. cōscripsit lib. 4. dial. c. 13. S. Ioāne Pont. Max. qui illud tēplū eidē imagini cōsecrauit. Deinde uero successōres scilicet idē Greg. Alexander 2. Greg. 7. Celestinus 3. itē Calistus 3. Leo X. Adrian. 6. Paulus 3. pro suma in eā pietate, quę multa miracula edidit prēsertim in pestilētia. qua Roma interdū laborauit, idē imago est in sapphiro ut uidetur mirabiliter delineata templū paucos ante ānos additis Sacerdotibus ex Cong.te Lucæ egregie fuit instauratū, est columna uisenda ex lapide pellucido.

CVRIA D'OTTAVIA.

AVanti il Teatro di Marcello, così detto, perche Augusto lo fece sotto nome, e titolo dell'istesso Marcello, come Nepote suo, Figlio di Ottauia sua Sorella; v'era, come scriue Appiano, la Curia Ottauia, & il Portico, che vogliono che scorresse da s. Maria in Portico, detta così da quel Portico, insino a s. Nicolò in Carcere. In questa Curia scriue Plinio, che v'erano molte belle pitture, e statue fatte da valentissimi huomini, trà gli altri quadri v'era vno d'Hercole, & altri fatti da Artemone, e la statua d'Apolline. V'erano ancora alcuni Tempij, quello di Giunone, con le statue di Venere, e di Esculapio, di Latona, e di Diana, e quelle delle noue Muse, nella scola che si chiamaua d'Ottauia, della quale fa mentione Plinio. In questo Tempio di s. Maria in Portico si conserua vn'imagine della Madonna, che per traditione antica si tiene, che sia stata portata per mano de gli Angioli, alla beata Galla figliuola di Simaco Patritio Romano, la cui vita scrisse s. Gregorio Papa nel lib. 4. de' Dialoghi, nel cap. 13. Fiorì costei sotto il Pontificato di s. Giouanni Papa, il quale consecrò l'istesso Tempio all'istessa imagine, come poi fecero anco i successori suoi, l'istesso Gregorio il primo, Alessandro secondo, Gregorio settimo, Celestino terzo, Leone decimo, Adriano sesto, Paolo terzo, per la diuotione, che portaua à questa imagine, che fece molti miracoli in Roma, massime a tempo della peste, che fù in Roma. L'istessa imagine è dipinta sù vn Zaffiro, pietra pretiosa. E' stata questa Chiesa di santa Maria in Portico, alcuni pochi anni fà, da che vi stanno i Padri della Congregatione di Lucca, raccomodata, & ornata. V'è vna colonna degna di esser vista, di pietra trasparente.

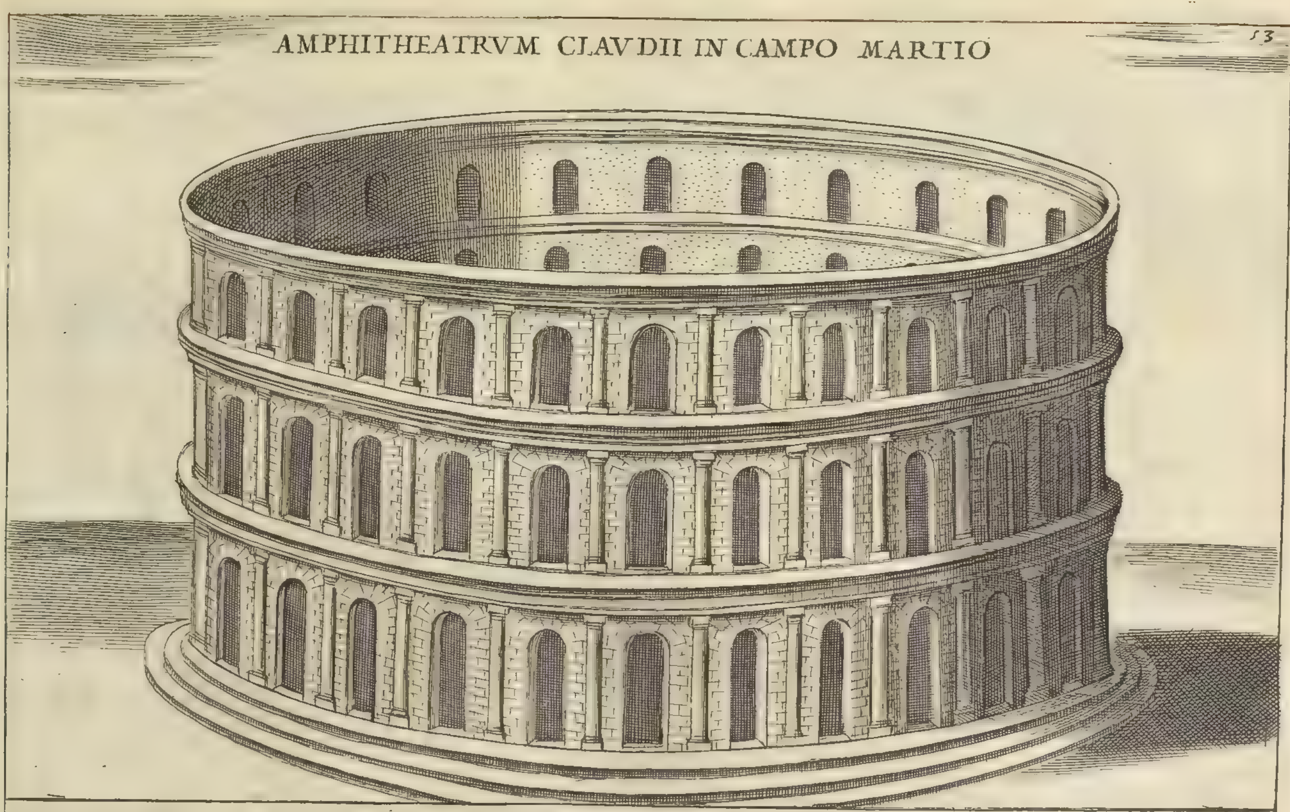
TEDESCO.

VOr den Lusthaus, vuelches Augustus vnter den namen Marcelli seiner schuuester kind Octauię gebaut, dessen theil noch zusehen ist geuuesen vuie Appianus schreibt das rahthaus Octauia, neben den auch desselben namens lustgahng, vuelche von sanct Nicolao in carcere bis zu sanct Maria in Porticu gereicht haben. In disem haus vnd lustgang vuaren gemahlte bilder vnd statuen vuie Plinius von geuuisen schribenten genommen bezeugt, vnder vuelchen das bild Herculis vnd andere von Arthemone gemacht, vnd die bildnus Apollinis mit dem donnerbliz in der handt. auch etliche tempel nemlich Iunonis mit Veneris vnd Esculapij bildnusen, auch Apollinis, vnd Latonæ, vnd Dianę, neun bilder Musarum, vnd anderer sachen die alda zu sehen als Plinius auch meldet. Indiser kircken s. Mariæ in Lustgang ist ein bild vnser lieben Frauuen, vuelches vuie man aus alten schribenten lieset ist durch die handt der Engel vom hiemel der heiligen Galbæ einer iungfrauuen vnd tochter Symmachi eines Remischen adelmans gebracht vuorden, dessen leben sanct Greg. PP. beschriben im virten buch Dial. cap. 13. sanct Ioannes Pont. M. hat dieselbig kirch dem bild zugeuueiet. Darnach aber seine nachfolger als vorgemelte s. Gregorius, Alexander der ander Greg. der sibent, Celestinus der drit, Leo der zehent, Adrianus der secht, Pauolus der drit aus grosser andach gegen ihr, die vil vuunder zeichen gethan furnemlich zur zeit der pestilentz mit vuelcher Rom bisuueillen heftig geplagt geuuesen. Dieses bild ist vuunderbarlich vuie zusehen in einem saphir deliniert. Der kircken vor vuenig iahren hat man aus der bruderschaft der stad Lucæ priester verortnet, dieselbig herlich zugebaut. ist alda zusehen ein durchscheinnete saul hinder dem altar.

FRANCESE.

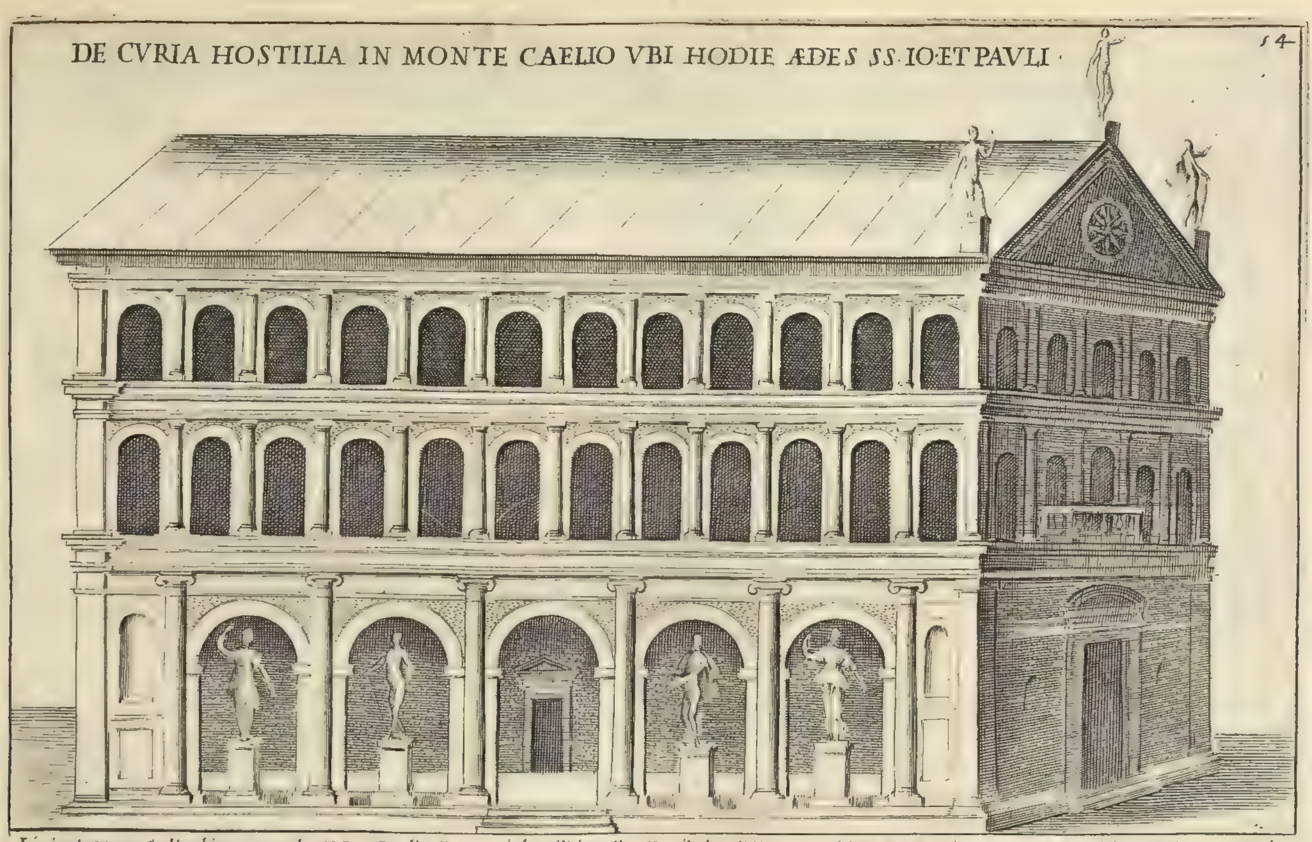
Au deuant du Theatre qui fust dressé par Auguste soubs le nom de son Nepueu de Marcellus du costé de sa Seur, partie duquel on voit encor dans sa ruine, Appian raporte auoir esté la basse cour d'Octauius, proche de la quelle estoit vn porche de mesme nom, qui s'estendoit depuis la s. Nicolas in Carcere iusques a saincte Marie in Portico; Pline raconte, que dans la dite Bassecourt & porche il yauoit grãde quãtite d'images depintes, & des statues dressées, & de la main de fort bon Maistres; parmy lesqueles il yauoit la peinture d'Hercule, & d'aultres faites par Arthemõ; & la statue d'Apollon tenant le fouldre, com'encor aulcuns autres temples celuy de Iunon, auec les simulacres de Venus & Esculape, & d'Apollon, & les deux effiges de Latone, e Diane, & des neufs Muses, & plusieurs aultres choses dignes de remarque qu'on pouuoit voir dans les escoles qu'on nommoit d'Octauius desquelles Pline fait mention. Dans ceste eglise de sancte Marie in Portico, on conserue vn image de la glorieuse Vierge laquele on tient par tradition fort antique auoir esté portée par les Anges a la bien heureuse Vierge Galle fille de Simmachus noble Romain, la vie de laquele sanct Gregoire Pape a descrit a son quatriesme liure de ses Dialogues chap. 13. ce fust du Pontificat de sainct Iean qui dedia ladite eglise a cest image, & par apres ses successeurs, a sçauoir. le mesme sainct Gregoire, Alexandre second, Greg. 7. Celestin 3. Caliste 3. Leon 10. Adrian 6. Paul 3. pour leur tres grande pieté enuers la dite image qui a mostré quantité de miracles, particulierement du temps de la peste qui a trauallé Rome, plusieurs fois, la mesme image a esté rarement faite sur vn Zaphire. Ladicte eglise de puis quelques années a esté fort bien reparée a la quele on alogé des Pretres de la Congregation de Luques; on y voit encor vne fort belle Colonne d'vn tres pretiux, & transparent alabastre.

AMPHITHEATRVM CLAVDII IN CAMPO MARTIO



Inter magnifica edificia quæ in campo Martio quondā intuentiū oculos rapiebāt fuit Claudij Amphitheatrū ad septa siue ouilia ut uocabant miro opere et artificio constructū imo potius ab eo absolutū, quod à Tiberio imperfectū acceperat. testatur hoc quidē Suetonius qui et scribit Neronē ludos spectauisse et proscenii fastigio munere quod in Amphitheatro ligneo in regione campi Martij intra anni spatiū fabricato dedit. monstruosū sane fuit et innumerabili sumptu confectū, ut hac in re sicut in cæteris luxū suū demonstraret. fuit Claudius Imperator primus hoc nomine Drusi filius, et auunculus Caligulæ, imperiū obtinuit nō meritis, sed militū temeritate. nā cū senatus infestū illo tempore Cæsaris nomen cū eius tota familia extinguere uoluisset, aufugiēs Claudius timore correptus in locum palatij abditissimū se abscondidit ibi à milite repertus quod ut alij, compilatū uenerat lætis acclamationibꝰ exceptus est ac deinceps Imperator creatus. Mauritaniā quę ab eo defecerat ad Imperiū Rom. reuocauit atq; perdomuit. fuit principio moderatus et humanus sed tamen genio suo postea indulgens minus temperās in libidinē, immanitatē et crapulā totū se dedit fuit adeo memoria lubricus, ut multos, quos occidi iusserat ad ludos et spectacula uocaret. tandē opera uxoris Agrippinæ interfectus fungorū edulio, quibꝰ adeo delectabatur ut diceret fungos Deorū esse cibū, quòd sua sponte nascerentur. uixit 64 ānos 14 uero imperauit.

DE CVRIA HOSTILIA IN MONTE CAELIO VBI HODIE ÆDES SS·IO·ET PAVLI·



Liuius in Monte Cælio ubi nunc est ædes SS Io: et Pauli collocat curiã quã dicit Tullum Hostiliũ condidisse his uerbis. Tullus Rex in Cælio monte templũ ordini ab se aucto Curiam fecit, quæ Hostilia usque ad Patrũ nostrorũ ætatem appellata. Curia seu senaculum dicitur, quod eo senes conueniebant, curas idest res humanas, siue sacras publice curaturi. cum uero aliæ fuissent curiæ, in quibus res sacras gerebant: in hac Ostilia potissimum res profanas, seu humanas agere consueuerant Varro etiam hanc templũ appellat, quia per Augures erat constituta, absq, quorum auguratione nullibi Senatus haberi poterat. unde aduertit non omne templum esse sanctũ, quia non omnes ædes sacræ erant templa. Curia augurato condita erat templum: ædes sacræ non augurato condita templa non dicebantur. unde colligitur, curias templa esse sacra, et rursus sacra templa curias. quo nomine ædes Concordiæ quandoq, dicitur, in qua senatus, et orationes habebantur. ut uidere est apud Ciceronẽ Philip. 3. ne tamen curiosus lector confundatur, aduertat quod inter Basilicã Portiã et Curiã ueterem à Romulo ædificatam autore Sex. Pompeio ante Rostra iuxtaq, comitium est alia Curia ab eodem Hostilio structa et appellata eodẽ Varrone autore ut constitit ex titulo ibi in ruinis inuento huiusmodi. In Curia Hostilia quæ hodie respondet ad eam regionẽ ubi est templũ SS Cosmi et Damiani, olim Romulo et Remo item fratribus dicatum. Fuit aute Tullus Ostilius Rex III à Romulo creatus ob diligẽte operã quã aduersus Sabinos nauauerat. bellũ Albanis indixit. Albã destruxit. Albanos etiã Romã trãsire iussit. tandẽ à cælo fulminatus obijt.

CVRIA OSTILIA.

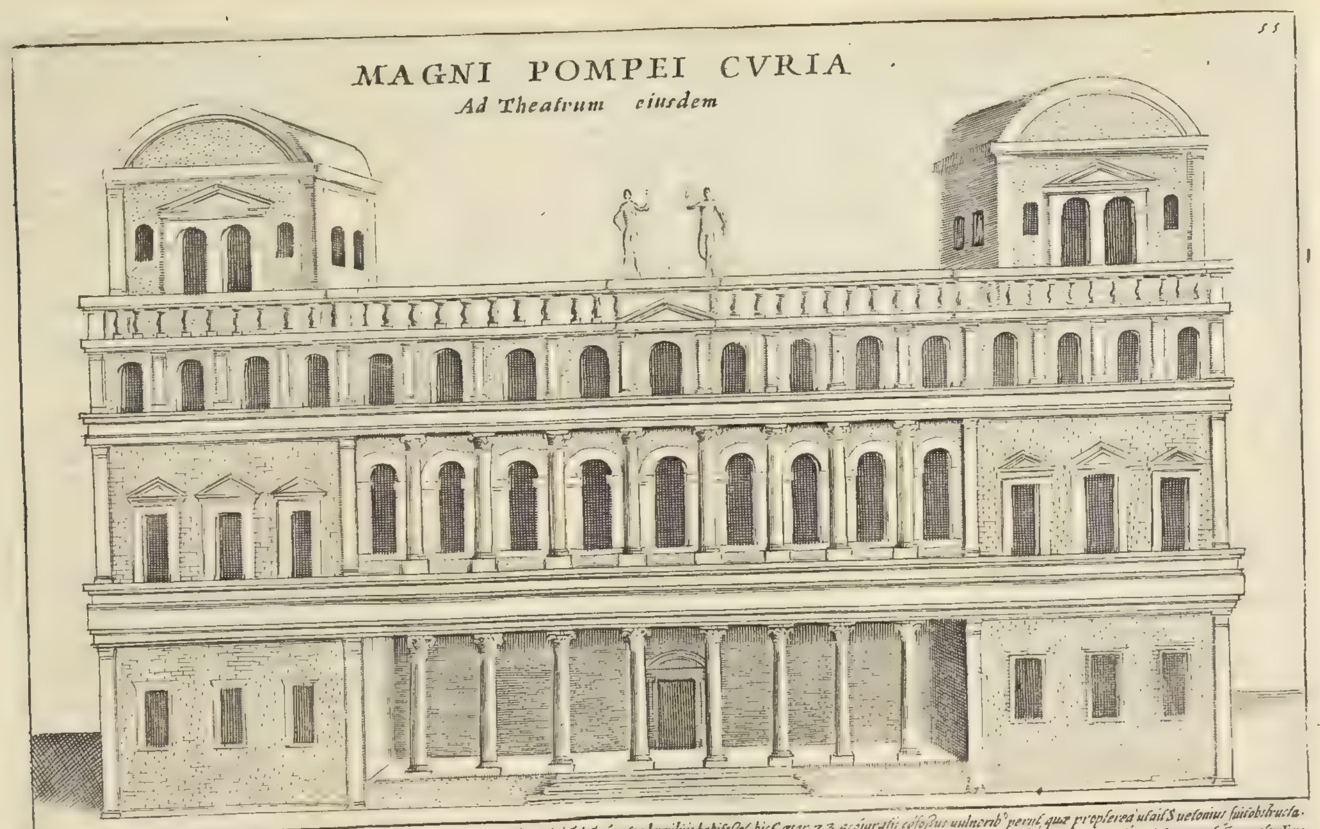
ALcuni mettono la Curia Ostilia nel Monte Celio, doue è la Chiesa de' SS. Giouanni e Paolo; altri la mettono nel Foro Romano appresso il Tempio di Romolo e Remo, hoggi SS. Cosmo e Damiano; e la ragione è, perche Tullo Ostilio terzo Re de' Romani habitò prima nel Foro, e vi fece la Curia, come lo mostra Marliano. Poi aggiungendosi a suo tempo al resto della Città il Monte Celio, e per farlo habitare, e popolare, vi volse habitare lui medesimo, e con questa occasione vi fece vna nuoua Curia, ò nuouo Palazzo Regio: l'accenna questo Tito Liuio, il quale parlando di Tullo Ostilio dice così: per vn nuouo ordine di huomini da lui accresciuto alla Città fece vn Tempio ò Curia, la quale insino a tempi de' nostri maggiori si chiamaua Ostilia. Erano queste Curie di due sorti, in alcune i Sacerdoti trattauano solo le cose sacre, come fù la Curia vecchia in altre come questa Ostilia si trattauano ancora le cose profane, & iui si radunaua il Senato, onde anco da Senatori Senatolo si chiamaua, come Curia dal curare le cose sacre e profane, si chiamauano anco Tempij, perche non senza augurio de gli augurii s'instituiuano, senza li quali augurii nè pur si radunaua il Senato; onde non tutti i Tempii erano sacri, perche in alcuni si trattauano anco cose profane, come lo nota Varrone, e che questa Curia Ostilia stesse nel Foro nel luogo sudetto si caua anco da vna inscrittione che iui fù trouata trà le sue rouine, che diceua: Nella Curia Ostilia fù Tullo Ostilio terzo Re de' Romani grande e valoroso simile à Romolo, tutto il contrario di Numa suo immediato predecessore. simile ancora a suo Padre, il quale nella guerra contra i Sabini si portò valorosamente come questo suo figliuolo contra gli Albani, li quali vinti, destrutta Alba, trasferì à Roma e li vnì in vn corpo con Romani, facendo di questi doi popoli vno, però anco per dare habitatione à costoro accrebbe la Città, e v'aggiunse il Monte Celio, e vi habitò, come habbiamo detto, per popolarlo all'vltimo di sua vita.

TEDESCO.

ES hat Tullus Hostilius auf dem berg Celio dises gebevv Curiam genandt in vvelcher die eltesten zusammen Kamen ratzuhalten mit diser vberschrift aufgebaut: Tullus Rex templum hoc, &c. Varro nenst ein templ, vveil es durch die vveissager ist aufgefuert vnd heilig genendt vvorden. Vnd vvie Cicero bezeugt vvurdt auch die Kirch des fridens genendt. Damit der gutte leser nicht irre, ist zu vvissen das zuuischen der Basilica Portia vnd Romuli alte Curia nach meinung Sexti Pompei ein andre des namens vom Tullo ante Rostra erbauet geuuesen, an vvelchen ort vnter demzerstosten gebevv ein solche vberschrift gefunden vvorden: In Curia Hostilia, itz gegen der Kirchen der heiligen Cosmæ vnd Damiani, vor zeitten zuhr ehr Romuli vnd Remi erbaut geuuesen. Diser Tullius vvegen grosses fleis vvider die Sabiner ist der dritte nac Romuli Konig vvorden. Hat die stad Alban zerstert, die innuoner auf Rom zu Komen bezuuung. Letzlich vom donner schlag sein leben geendt.

FRANCESE.

QVelques vns mettent la Cour Hostiliene au mont Celien, ou est maintenant l'eglise de sainctz Iean & Paul, let autres au marché Romain pres le temple de Romulus & Remus, aujourdhuy de sainctz Cosme & Damian, & la raison est parce que Tullus Hostilius troisiesme Roy de Romains habitoit premierement au dit marché, & là y establit la Cour ainsi que tesmoigne Marlianus, il joignit aussi de son temps le reste de la Cité au mont, & affin qu'il fut habité & peuplé luy mesme y voulut faire sa demeure, Et par ceste occasion fit vne nouuelle Cour, ou de nouueau Palais Royal. De quoy Tite Liue parlant il dit par vn nouueau ordre d'hommes accreus à la ville, Il fit vn temple ou Cour la quelle de ce temps là fut appellée Ostilia. Or de ce temps il y en auoit de deux sortes l'vne ou les Prestres traitoient seulement des choses sacrées comme fut l ancienne Cour, l'autre comme celle d'Ostilia, se traictoient & les sacrées & les profanes, la primiere s'appelloit Curia, & lautre Curia & templum. Ce Tullus Hostilius fut grand & valeureux semblable à Romulus, au contraire de Numa son predecesseur immediat, semblable encore à son Pere lequel se portà courageusement, la guerre contre les Sabins, comme cesien filz contre les Albanois, lesquelz vaincus, destruitz furent par luy transferez à Romme sur la fin de sa vie, reduisant deux peuples en vn, cest a cause de quoy il accreut la ville, & y adjousta le mont Celius.



Ad suū Theatrū cōstruxit Pompeius Curiā, quā ut Plutarchus monet in Vita incoluit post 3m. tatu triūphū cū antea humilius habitasset. hic Cæsar 23 acciuratis cōfossus uulnerib9 periit, quæ propterea ut ait Suetonius fuit obstructa.
Dicta fuit Pompeiana ab eius nomine · columnæ undecūque centenæ ex marmore phrigio, porticū fulciebat, hoc ædificiū egregijs habitationib9 xystisq, distinctū intus forisq, eximijs picturis, ab Antophilo præstantiss. pictore ornatū. expressit Eu:
ropæ raptus. Cadmiq, labores. stetit ad Gordianū Imp. Philip. Imperio cōflagrauit; ita omnia absumit teporis iniuria, præter illustria Pompei facinora domi forisq, gesta, nā domi Rempub. consilijs, foris auxit bellis, ita ut uix ante
eū nemo amplius. Triūphauit quod nulli unquā cōcessū ad huc eques et adolescēs XXX annis quib9 bellū gessit tertiū triūphauit, de trib9 ut Plutarc. aduertit orbis terræ partib9 Asia uidelicet Africa et Europa, ita ut cū Cæsar suæ glo:
riæ æmulo de toto terrar. orbe triūphasse dicatur Occidēte simul cū toto Oriente perdomuit, neque de terra solū sed de mari, deuictis prædonib9 et pyratis quor maxima pars mediterraneū habebat infestū Regiones de quib9 triū
phauit enumerat Plutar. in uita quæ sūt Pontus, Armenia, Cappadocia, Paphlagonia, Media, Colchis, Iberia, Albania, Syria, Cylicia, Mesopotamia, Phoenice, Palestina, Iudæa, Arabia, et pyratæ terra mariq, debellati addit [illegible]
Castella ab eo capta 1000. Vrbes haud multo pauciores 900. naues pyraticas 800. Vrbes iterū habitatorib9 prædict 39. Plin. lib. 7. c. 26. Triūphi III. inquit, quē duxit ad III Kal. Oct. M. Messala M. Pi[illegible]
præfatio hæc fuit etc. Pl. 34. aut in eo Triūpho ductā fuisse Pharnacis Regis Poti statuā argēteā, ut et Mitridatis, et currus aureos argēteosq; dicit lata quoq, luna aurea 30. lib. mensas aureas gēmis distinctas 3. [illegible]
Mineruæ Mart. et Apoll. 33. coronas gēmeas, ut Pomp. ipsius statuā ex unionib9 monticulū ē aureū cū ceruis, leonib9 omniq genere pomor, biduū nō suffecit, ut ait Plutar. triūphi agminis ac pōpæ, Captiui ducebatur præter pri
cipes pyratas; Fil. Tigranis Ar. R. cū uxore et filia R ex Iudæor. Aristobulus. Mithrid. soror et 5. filij; ad hæc Albanor, Iberor, et Comagener Regis obsides, et ingēs trophæor; numerus Romanos reditus qui erāt bis
millies sestertiū l quinquies centena millia [illegible] octo [illegible] millia illatis in ærarii [illegible] mille talentis Ea sunt duodecies centena millia aurearum.

LA CVRIA DI POMPEO.

POmpeo fece la ſua Curia appreſſo il ſuo Teatro, e vi habitò dopò il ſuo terzo trionfo, come dice Plutarco, hauendo hauuta inſino all'hora vna caſa molto ordinaria; Qui fù vcciſo Ceſare con 23. ferite dalli congiurati, la qual Curia però, come dice Suetonio, fù chiuſa, e murata, ſi chiamaua Pompeiana dal nome di lui. V'erano cento colonne da ogni banda, che ſoſtentauano il ſuo portico. Haueua queſt'edificio le ſue belle ſtanze addobbate di varie & eccellenti pitture, pinte da Anſofilo eccellentiſſimo Pittore. Stette in piedi inſino all'Imperio di Gordiano, ſi brugiò al tempo dell Imperator Filippo. Così à poco à poco conſuma, e guaſta ogni opera l'ingiuria del tempo, eccetto l'illuſtre impreſe di Pompeo di fuori, e dentro à caſa operati non ſoggetti à ſimili affronti, imperciòche accrebbe la Republica, ſtando à caſa con li ſuoi ſauij, e prudenti conſigli, mà trouandoſi fuora in campagna, ò nel campo, l accrebbe ſopra modo guerreggiando, e riportando vittorie, tanto, che forſe niuno auanti di lui l'accrebbe maggiormente. Trionfò, il che non fù conceſſo à niuno giamai, eſſendo ancor giouanetto, & in termine di 30. anni, che guerreggiò, trionfò tre volte, e ſi può dire con Plutarco, delle tre parti del Mondo dell'Aſia, Africa, & Europa, in maniera, che pur ſi puote affermare, ch'egli aſſieme con Ceſare ſuo emulo, trionfaſſe di tutto il Mondo. Domò tutto l'Occidente, e non ſolo trionfò della terra, ma anco del mare, vincendo i corſari che infeſtauano il Mare Mediterraneo. Plutarco nella vita di lui teſſe vn lungo catalogo delli paeſi, de' quali trionfò e furono il Ponto, l'Armenia, e la Cappadocia. La Paflagonia, la Media, Colcho, e tutta la Spagna. L'Albania ancora, e la Soria, la Cilicia, e la Meſopotamia, la Fenicia, la Paleſtina con tutta la Giudea, e l'Arabia. Nettò anco i Mari da' Corſari, aggiunſe anco l'iſteſſo Autore, le Fortezze, ch'egli pigliò e dice, che arriuauano al numero di mille, e Città poco meno di 900. mà intorno à 39. molto popolate. Plinio pur nel lib. 7. nel cap. 26. fa mentione di queſto trionfo, dicendo che trionfò a' 29. di Settembre, eſſendo Conſoli M. Meſſala, e M. Piſone. Hauendo, dice egli, liberata tutta la maremma de' Corſari, e reſtituito al Popolo Romano l'Imperio del mare, trionfò dell'Aſia, di Ponto d'Armenia, &c. Di più al Re Mitridate, e Tigrane, dice poi l'iſteſſo Plinio, che in quel trionfo fù portata vna luna d'oro di 30. libre come anco tauole di oro, ornate di gioie, in oltre tre ſtatue di Minerua, Marco, & Apolline, di più 33. corone di gemme, vna ſtatua dell'iſteſſo Pompeo, tutta di gioie e perle, anco vn monticello d'oro con Cerui, Leoni, & ogni ſorte di frutti, e tante altre coſe, che due giorni intieri, dice Plutarco, non baſtauano per tutta queſta ordinanza, e pompa del trionfo. Li prigioni, che vi furono códotti, oltra i Principi de' Corſari, erano il figlio di Tigrane Re d'Armenia, inſieme con la moglie, e la figlia, Ariſtobulo Rè de Giudei, la ſorella di Mitridate con cinque ſuoi figliuoli; in oltre v'erano gli oſtaggi de' Regi, de gli Albani, Iberi, Comageni, & vn gran numero di trofei. L'entrata del Popolo Romano, ch'erano cinque millioni, accrebbe inſino à otto millioni, e cinquecento mila, portando nell'erario intorno à cento vinti millioni, ſe li talenti, ch'egli portò erano d'oro, mà s'erano d'argento, il che non coſta, almeno dodici millioni, perche portò dodici mila talenti.

TEDESCO.

ES hat Pompeius Magnus neben ſeinen hof ein rahthaus bauen laſſen, vuelches er nach dem er dreimal triumphirt beuuondt; alda Cæſar von 23. ſeinen verrahtren erſtochen, daher es vuie Suetoni. meld eingetiſſen vuorden. Dieſen eingang vuar von hundert aus marmelſteinen ſeuln geziert, mit vilerleien vuonungen ſtadlichen gemahlen von Atipholo dem furtreffliehen maler gezirt Die vueckfuhrung Buropæ, vnd Cadmi vunderthaten zur zeit Philip. des kaiſers verbrendt: Pompeius hat dreimal triumphirt dan vuegen Aſiam, Africam, Europam: auf die tauſent flecken 900. ſtaedit, meerrauberiſche ſchif vnter ſich gebracht. Letzlich als Meſſala, vnd M. Piſon burgemeiſter geuueſen triumphirt, in vuelchen des konigs Ponti Pharnacis biltnus von ſilber vnd Mitridatis, auch guldine vnd ſilbere vuegen gefurt vuorden. ein guldiner mon ſchein dergleichen. Diſch mit edelſtein vnterſchiten getragen. die biltnuſer Mineruæ, Martis, vnd Apollinis, die ſtatuen Pompei von lauter edelgeſtein. Ein ſo vnauſſprechliche, ſum gelts in gemeinen ſchatz hinein ge bracht daſs er der ſtat Rom einkomes biſs an die 8. million vnd funff hundert mahl tauſendt ermehrt hat, dan er bracht e 3. vvantz 19. tauſent Talenti.

FRANCESE.

LE grand Pompée aupres de ſon Teatre fit baſtir ſa Cour, la que'le fit appeller de ſon nom, & fut (ſelon que raconte Plutarque) apres auoir pour la troiſieme fois trionphé, car aupárauant il ne logeoit pas ſi ſuperbement, ce fut là, ou Ceſar fut tué des conjures de 23. coups de dague, qui fut cauſe quelle fut ruinée. Il eſtoit orné de cent colonnes de marbre frigien, & fort embelly de tres belles peintures. Entre autres le rauiſſement d'Europe par Iupiter ſubs la forme d'vn Toreau, & les labeurs de Cadmus il fut par apres conſumé par le feu, ſi que par la longeur du temps il ny en eſt reſté quaſi aucune memoire mais la multitude des ans, ny des ſiecles à peu effacer celle de Pompée par la valeur du quel les Romains s'acquirent vne gloire immortelle, car lui eſtant encores jeune homme de 30. ans auoit deſiá par trois fois triomphé, ce que aucun Capitaine auant de luy nauoit jamais faict, il triompha de plus des trois parties du Monde de l'Aſie, Affrique, & Europe, il vainquit l Orient, & l'Occident il caſſà les Pirates, qui eſtoient en tres grand nombre eſpars par la Mer Mediterranée, & trauailoient grandemens les nauigeans. Plutarque en ſa vie raconte les principales Prouincies qu'il rendit tributaires au peuple Romain c'eſt a ſçauoir le Pont, Armenie, Capaduce, Paphlagonie, Medie, Eſpagne, Albanie, Syrie, Cylicie, Meſopotamie Fenice, Paleſtine, Judée, & Arabie, il print par aſſaut mille chateaux 900. Villes, 800. naues de Corſaires, & autres infinis actes heroiques qui ſe voyent en ſa vie amplement deſcricte par Plutarque, le troiſieme triomphe qu'il fit a eſte eſtimé l'vn des plus magnifiques qui aye eſté fait a Rome car entre autre choſes eſtoit trãportées les ſtatues d'or, & d'argent de Pharnax, & Mitridates Roy du Pont, le ſimulacre de la Lune d'or, peſant trente liures, pluſieurs tables d'or enrichiées de precieuſes perles, les ſtatues d'or de Minerue, Mars, & Apollon, 33. Coronnes de pierre precieuſes, & la ſtatue du meſme Pompée d'or enrichie de perles, & pierres precieuſes, & vne colline d'or chargée d'arbres, & tutte forte de beſtes ſauuages, & vne infinie quantité de richeſſes; De plus eſtoient menés captifs le filz de Tigranes Roy d'Armenie, Ariſtobule Roy des Iuifz, la ſoeur du Roy Mitridat, auec cinq de ſes enfans, & les Capitaines, & Princes de Corſaires, & vn nombre infiny de trophées qu'a peine peurent ſuffir deux iours. Le reuenu du peuple Romain qui n'eſtoit que de cinq milions, accreut iuſques a 8. milions & cinq cent milles, remettant dans le treſor enuiron cent vingt milions, ſi les talents qu'il apporta eſtoit d'or, mais s'ils eſtoient d'argent, ce qui n'apparoit pas, au moins 12. milions, car il apporta vingt mille talents.



In monte Palatino Curia Saliorum fuit eo memorabilis, quòd autore Cicerone lib. de diuinatione cum eadem curia conflagraret incendio, inuentus est ibidem Romuli Lituus incombustus ac integer, a Dæmone quidem præseruatus, ut nefariam augurandi disciplina, quæ impie lituo fiebat, miseris Ro: manis suaderet. Salij Sacerdotes à Numa Pompilio duodenario numero constituti, quem postea Tullus Hostilius auxit ad 24 qui et deinceps in plurimos abierunt adeo, ut numerosissimum collegium constituerent. Nemo Salius creari poterat, quin utroque parente orbatus extitisset. Pileum, quem et apicem uo: cant, gestare consueuerant, trabea hyanthini coloris ueste utebantur, ut constat ex numismatibus Antonini Pij, atq. Cæsaris Aug. Hos quidem Salios scribit Liuius Mense Martij in Martis Gradiui celebritate in ipsius honorem Salarium carmen cantantes per Vrbem discurrere, atq. saltantes, unde salij appellati, ancile uibrare manu ad illius scuti formã confectum, quod à cælo in regiam Numæ fuisse lapsum, fabulosa tradebat antiquitas. quem ut saltum siue tripudiũ agitarent æneis baltheis, gladioq. accingebantur, togas fibulis annectebant. Alias dextra lanceam, aut uirgam ferentes, leuaq. thracia peltam sculpi, pingiq. solebant.

CVRIA DE SALII NEL MONTE PALATINO.

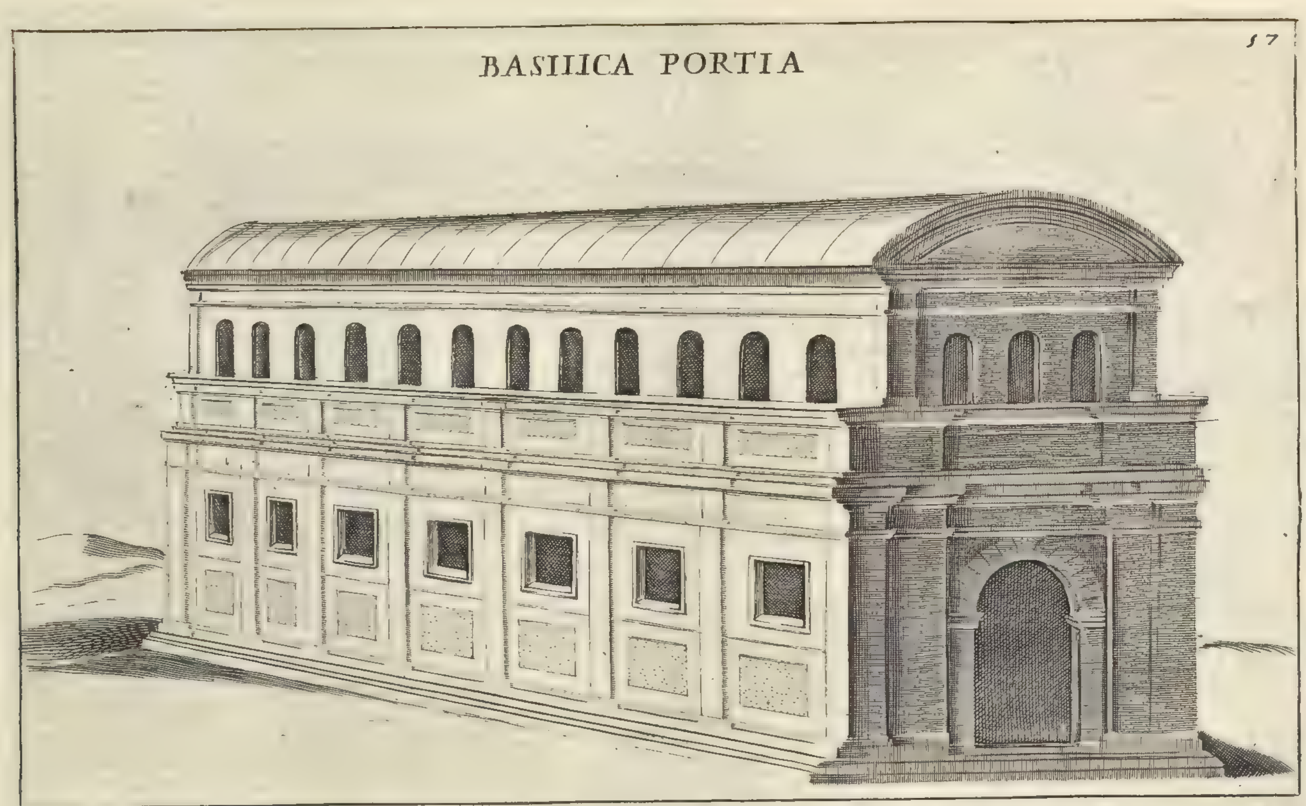
NEl Monte Palatino fù la Curia de'Saltatori, nella quale, secondo riferisce Cicerone nel lib. De diuinatione, occorse vn caso straordinario, e fù, che essendoui attaccato fuoco, e brugiando tutta la Curia, fù trouato nel medesimo luogo il bastone, ò bacchetta di Romolo da far gli augurii intatta, e senza lesione alcuna, e fù preseruata dal Demonio per meglio persuadere l'infelici Romani nell'infame Dottrina de gli augurii, che si faceuano con tal bastone. Questi sacerdoti Salii, ò Saltatori erano stati stabiliti al numero di 12. da Numa Pompilio Rè de'Romani, qual numero crebbe poi fino 24. per comandamento di Tullo Ostilio, quali appresso crebbero tanto, che fecero vn Collegio assai numeroso: nessuno potea esser fatto Salio se non era senza padre e madre, soleano anco portare vna sorte di cappello chiamato da essi Apice, e portauano vna veste particolare di color hiacintino, come costa da alcune medaglie di Antonino Pio, e di C. Augusto. Questi Salii, come riferisce T. Liuio nel mese di Marzo nella festa di Marte Gradiuo, erano soliti di andar'in quà, & in là per la Città cantando vna certa melodia in honore de' Salii, e saltando, di doue son detti Salii; dimenauano vno scudo da guerra, che si credeua fosse venuto dal Cielo, e caduto nella casa di Numa, come racconta la fauolosa antichità, qual ballo faceuano anco essendo cinti di spada, e pendenti di bronzo; le toghe legauano con alcuni ancinelli, e con la mano destra portauano la lancia, ò bastone, con la sinistra soleuano pingersi, ò scolpirsi, che portauano lo scudo da guerra.

T E D E S C O.

AVf dem berg Palatino vvar der Palast der Saliorum, der ursachen von denRomern berumbt vveil alda, vvie Cicero schreibt der stab des Romuli, gantz vnd vom feuur, vvelches den gantzen templ verzert, vnuerletz gefunden vvorden, darumb vom teuffel hinderhalten, damit er die Romer zu der Kunst der vveissagung durch m tel dises stabs bereden mechte. Dise Salii des Gots Martis pr ster seindt von Numa Pompilio 12. eingesetz hernach aber vom Tullo Hostilio anf 24 gemehrt vvorden. Entlich also zugenomen das Keiner dessen nit beite eltern durch den todt abgangen zu ihnen genomen vvorden. Ein hut so sie Apicem genandt, vnd purpurfarbe Kleider deren zur selben zeit die Gotzen pfaffen gebrauchten, pflegten sie auch zu tragen, als zusehen ist an dem gelt Antonini Pii vnd Cæsaris Augusti. Diese seindt vvie Liuius melt im monat Martii ihrem Got Martis zu ehren in der stadt mit singen springen vnd tantzen hin vnd vvider geloffen (darum Salii genent vvorden) einen schilt in der handt gefuert deme vergliche der vom himmel in den Palast Numæ gefallen sol sein. In disem tantzen pflegten sie von ertz Krieg'gurtel vnd schuuerdt zu tragen, mit hefften den rocK einzumachen. Sonsten vuurden sie mit eim sper oder ruten in der recten, in der lincKen aber mit einem Tracier schilt abgerissen vnd gemahlt.

F R A N C E S E.

AV Mont Palatin fut la Cour apelée Saliorum, remarquable en ce que selon que raporte Ciceron à son liure de la diuination. L'hors que la dite Cour brusloit on y troua le baston augural de Romulus tout entier sans estre bruslé, conserué du Diable, pour persuader aux Romains la detestable discipline des augures qui s'exercoit impieusement par le moyen de ce baston. Les Prestres Saliens furent creés par Numa Pompilius jusques au nombre de 12. qui par apres furent accreus par Tullus Hostilius jusques à 24. qui de rechef multiplierent telement qu'ils firent vn gran College. Aucun ne pouuoit y estre receu qui ne fut Orfelin. ils auoit costumé de porter vn chapeau qu'ils apeloient Apix, & vne robe de coleur d'amarãte, come il se voit aux medalles de Pie Antonine de Cesar Auguste. Liuius descrit que ces Prestres Saliens au mois de Mars à la solennité de Mars Gradiuus, & en son honeur chantans des vers salariens couroit par la vile saultans, dont ils ont esté apelés Salii. ils decochoiẽt vn darde fait en la forme de l'escu du dit Mars que l'antiquité disoit estre tombé du Ciel dans le louure de Numa. Et pour mieulx saulter, il se metoient l'espée au costé trossoient leur robe, & l'atachoient, auec de crochets, & auec la main droicte ils portoient la lance ou des verges, & auec la gauche l'escu de guere.



*M·Portius Cato primus omniū basilicā condidit, ut recte Andreas Fuluius ex Plinio 2° ānotauit· quā cum censoris munere fungeretur in foro sub curia a se ædificata extruendā curauit ex
ære publico, ac de suo nomine appellauit, in qua tribuni plebis ius dicere consueuerāt: cū autē hæc prima basilica fuerit, nō ab re erit, pauca hīc de basilica usu et cōmoditate subtexere, quanuis suis in lo:
cis cū de alijs etiā ageremus de ea mentionē fecerimus. locus erat publicus ubi ad dirimendas lites negotiatores frequenter aderant, quod ex Vitruuio manifeste cōstat, dum de basilicis ædificādis uerba fa:
ciens, loca inquit adiuncta foris, quā calidissimis partibus oportet constitui, ut per hiemē sine molestia tempestatu se conferre in eas negotiatores possint· Fuit M· Cato autore Plinio Iuniore in lib. de uiris Illust.[ur]
genere Thusculanus quā optime de Republica meritus non solū ab animi fortitudinē maturitate consilij, uitę integritatem, sed etiam pro uirga censoria qua semper in deprauatos mores inuectus est, nihil
ferens incorrectū quod Senatus Populiq; Romani gloriā obscurare posset. unde et illud de eo tritū et uulgare dicitur, quod parentes filios, educationis immemores supplicio excitaret, quo circa per antonomasiā
censoris nomine Catonē intelligimus, ipsumque nequam moribus exoptamus, tam parū diuitiar, cupidus et honorū· ut tribunatū militum in Sicilia non nisi rogatus acciperet, quæsturā fortiss.[ne]
præturamque iustissime gereret, nec quicquam in exercitu suo præcipui præter honorē, et imperium haberet· Prætor Sardiniā subegit Consul Celtibros domuit, et ne rebellare possent p literas
eorum muros demoliri mandauit Syriatico bello Tr. mil· sub M· Atilio Glabrione occupatis Thermopilas, iugis præsidiū hostiū depulit. fuit uestitu ciboq; parcissimus, et oratoria facultate alter Demosthenes
appellatus ut scribit Plutarchus adeo ut et Galba octogenarius accusauerit dictitare solebat ueram fœminæ nobilitatē in pudicitia consistere.*

BASILICA PORTIA.

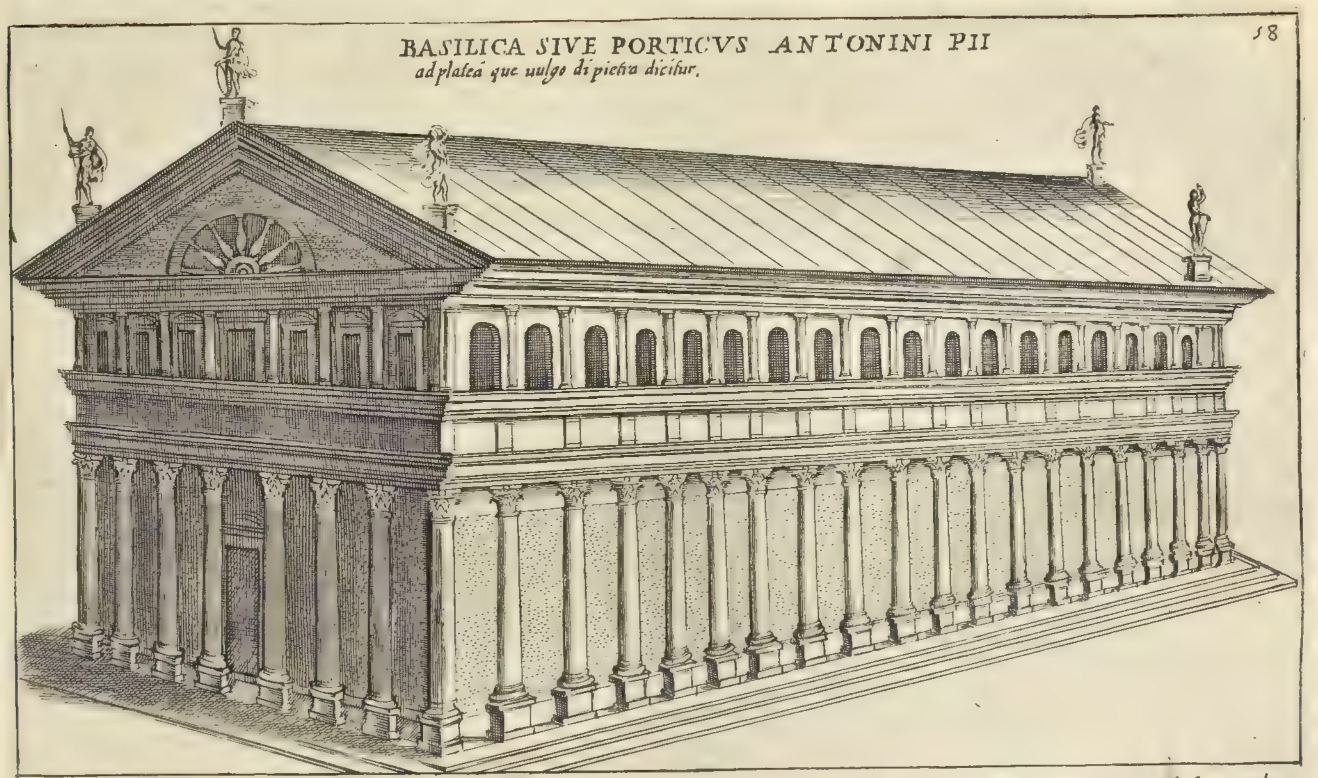
LA Basilica Portia staua doue hora si veggono li vestigii del Tempio della Pace: si chiamaua Portia da Portio Catone detto Censore, che la fabricò. Andrea Fuluio cauandolo da Plinio, vuole, che questa fosse la prima Basilica. Seruiuano queste Basiliche per render ragione; onde i Tribuni della Plebe ia rendeuano per traffichi anco di mercantie, il che si caua da Vitruuio, il quale vuole le Basiliche appresso il Foro in luochi caldi, acciò che i mercanti volentieri ne' freddi dell'inuerno vi si potessero ritirare. Fabricò Catone questa Basilica, essendo egli Censore, con denari del publico per il bene commune, che altro non pretendeua, essendo huomo come quegli antichi Romani disinteressati; castigaua essendo Censore, seueramente quelli genitori che malamente alleuauano i loro figliuoli, sapendo quanto era di pregiuditio alla Republica, e di quanto giouamento era l'istessa, che i figliuoli fossero ben alleuati, & accostumati. Era tanto seuero in questo officio, che quando vogliamo chiamare qualcheduno Censore de' costumi, lo chiamiamo Catone. E come egli nella Città cercaua di mantenere la disciplina della pace, così in guerra manteneua la disciplina militare, per il che da' soldati non richiedeua altro, che cosa honorata, & obedienza esatta. Era parco nel mangiare, e nel vestire; nell'eloquenza era segnalato tanto, che essendo di 86. anni, recitò la sua oratione contro Galba, come scriue Plutarco, & in altra oratione in difesa sua con tal lena come fosse stato vn giouane. Fù de' più honorati vecchi, che hebbe mai Roma, per il che Cicerone scriuendo della vecchiezza, intitola il suo libro Catone, e l'introduce parlando, e dando precetti per passar honoratamente vn'età tale. Soleua dire che la vera nobiltà delle donne, consisteua nell'honestà. Si portò anco valoroso in guerra essendo Pretore soggiogò la Sardegna, e console domò i popoli della Spagna di quà, facendo gettare le mura di tutte le loro Città acciò mai più si ribellassero. Plinio però lo chiama nel lib. 14. nel cap. 4. segnalato nel suo trionfo, e per la Censura, ma più per la chiarezza delle lettere: imparò la lingua greca già molto attempato, come anco la latina elegante, scrisse vn libro dell'agricoltura, & vn'altro dell'origine del paese, e delle Città d'Italia contro i Greci, che la biasimauano. Questi due libri sono in essere, e li godiamo: in somma richiederebbono i suoi fatti illustri vn libro intiero non che questo poco, che ne pur fà a l'intento nostro.

TEDESCO.

MArcus Portius Cato vvie Andreas Ful. aus dem Pl. notirt, hat den ersten tempel als er Richter vvar vnder dem rahthaus von ihm gebaut, vom gemeinem gelt bauuen lassen, vnd nach seinem namen genennet, in vvelchen die richter das recht sprachen: vveil aber diese die erst geuuesen ist es billich, etuuas vvenigs von dem brauch vnd nutz derselben zu melten, vvie vvol an andren orten mehr meltung gethan. Vvar ein gemmeiner ort da die kaufleut zanck vnd hader zuuergleichen offt zusammen kamen, vvie Vitruuius, als er vom auferbauung der tempel sagt das es orter sein gevvesen neben den marcken an hitzigen orten, damit im vvinter die kaufleut vvegen vngevviters dahin kamen. Marcus Cato schreibt Plinius, der iunge vvar von Thusculan dem gemeinen nutz dinstlich, nit allein vvegen seines standhaftigen gemuets, vvolbetrachten raht, fromen lebens, sondern vvegen der gerechtigkeit auch, vveil er nichs vngestraft liste, vvelches die ehr des Rahts vnd Remischen volcks verminderen mechte, daher von ihm das er auch das Richterambt der krichsleut nit als durch grosse bit angenommen, standhaftig als er schatzmeister, gerecht als er hauptman des krichs vvar, nich vber die ehr vnd reichtumb vnder seinen kriegs volck gehalten, kriegsoberster hat er die Sardinienses vbervvunden, Burgemeister die panger neben dem flus Iber also beraubt, das sie nimmer rebellisch zu vveren brief von sich geben. Den Galbam achtzig iarich anklagt; pflegte zusagen das der rechte adel der frauvven sei die keuscheit.

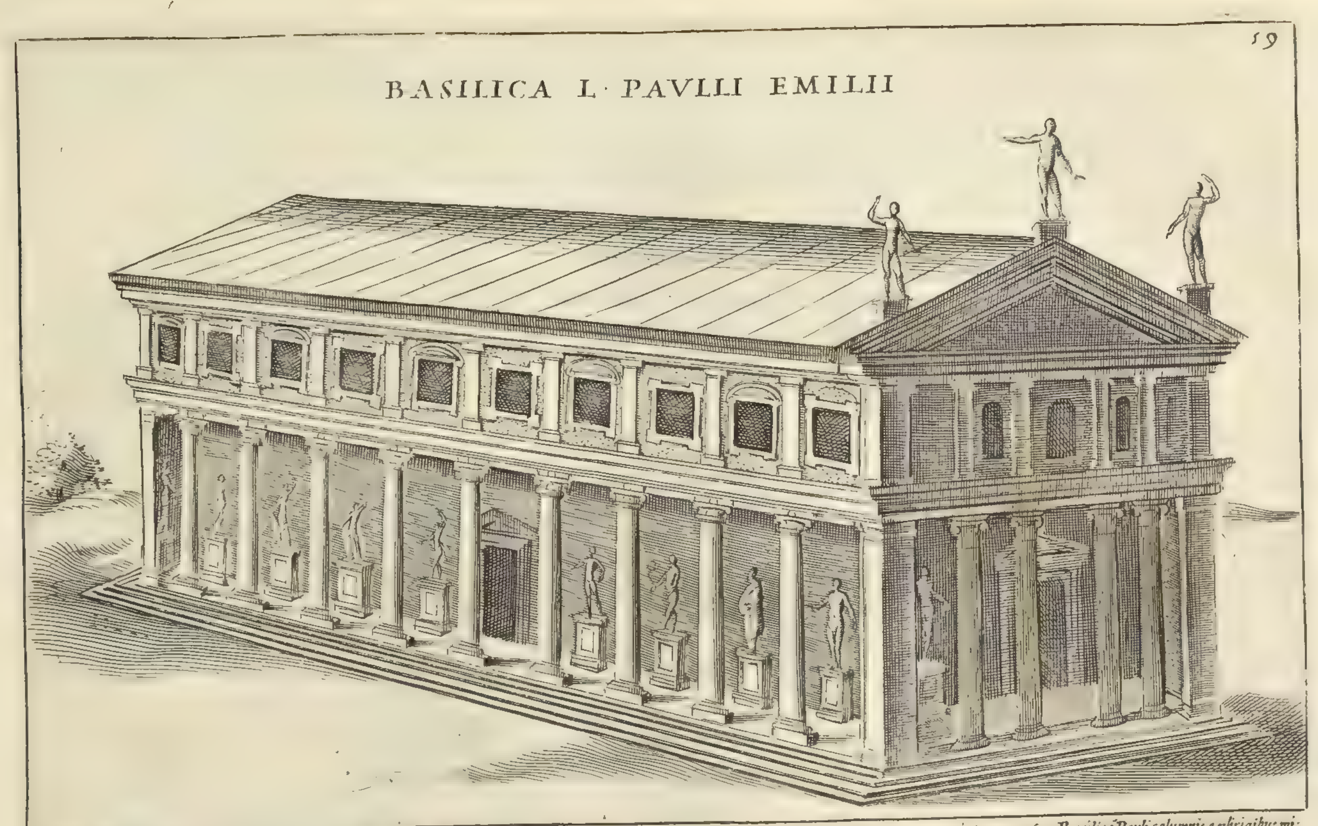
FRANCESE.

MArcus Portius Cato fust le premier qui edificà vne Basilique, ainsi que raporte Andreas Fuluius, la quele l'hors qu'il estoit Censeur fit dresser au marché soubs la Cour qu'il auoit basti des deniers du public, e l'apelà de son nom, ou les Tribuns du peuple auoiēt coustume rendre la justice. Puis doncque celle-cy a esté la premiere Basilique, il ne sera hors du propos parler de son vsage, & commodité, c'estoit donc vn lieu public ou frequentoient les procureurs pour plaider leur causes au dire de Vitruuius, qui parlant des bastimēs des basiliques, c'estoit des lieux dit ils jogniant le marché les quels il faut dresser en des endroits tres chauds affin que l'hiuer les procureurs s'y puissent rendre sans soufrir l'injurie du temps. Pline le jeusne raporte a son liure des homes illustres, que M. Cato estoit de race Tusculane & meritant de la Republique non seulement causé de son courage, maturité a son conseil, & integrité de vie, mais pour s'estre tousjours monstré rigide, Censeur enuers les mauuais, ne laissant rien d'impuni qui peult obscurcir la gloire du Senat, & peuple Romain du quel on disoit ordinerement, que par le suplice il ressouuenoit au Peres l'educacion de ses enfans d'ou vient que par excellance soubs le nom de Censeur l'on entend Caton; Si peu cupide des richesses, e de l'honeur qu'il ne receut la charge de Tribun militaire en Sicile qu'a force de prieres, ils exercea tres courageusement la charge de Prefet, e Preteur, naiant rien tant en recomandation dans sou armée que l'honeur, e comandement, estant Preteur il subjugà les Sardes, Consul dontà les Celtibres, & affin qu'ils ne se peussent rebeller comanda par letres qu'on ruinat ses muralles, il fust fort sobre a ses habits, & a son manger, & en l'art Oratoire vn aultre Demosthene, il souloit dire, que la vraye noblesse d'vne famme consistoit en la pudicité.



Inea urbis parte, quam piazza di pietra uocant, rerū antiquarū eruditi cōmemorant, et columnā, quam hodie alibi magna cū admiratione suspicimus, Antonino pio excitatā et hoc superbum ædificiū fuisse: sed quidnā fuerit, inter se dissident Gamuccius alij que affirmant Antonini ibi porticum stetisse et basilicā. alij quoq; ex numero est P. Victor templū huic bono Principi a S·P·Q·R po: situm peribent. cui quidē opinioni facilius aßensior cū L. Fauno dicēte, ad ædē S. Stephani de Trulli eidē loco uicinā huius templi extare uestigiū in porticu peruetusta, cuius nec principiū, nec finis ullus discernitur 11. tantum ingentes quidē columnas marmoreas ita esse dispositas, ut in quadro porticus illius templi extructa uideatur; quod Antonini opus fuisse putant. Nihilominus hæc moles qualis quāta: uè fuerit ab Antiquarijs ex ornamento, plantaq. dignoscitur; totā fere malta fuisse confectā, et eleganter sculpturis excultā. addunt etiā prægrandē hanc porticū supra duo et quadraginta opere corinthio colūnas, quibus fulciebatur, se protendisse. magnitudinē profecto et elegantiā huius operis colliges amice lector, si quando iter ea faciens in undecim illas uastiss. corinthias columnas quæ hodie cū sua coronide, basi, alijsq. ornamētis supsunt, oculos intendas. Fuit Antoninus Pius Imperator talis, ut uere morib. pietate cognominis adimpleret; fuit enim (ne cū P. Victore religiosū appellem) Prin: ceps bonus, pacis amantiss; clementia, modestia, iustitiaq. præclarus; Scipioni sententiā illā celebrē uerbis, req. ipsa usurpans, malle se ciuē seruare, quā mille ex hostibus necare. optimo ergo iure Numæ cū Pompilio exequabat. tantū uero bonitatis fama exemplo que præluxit, ut barbaræ, et remotiss. nationes, quæ catenus imperij Romani iugū nō senserat, allectæ de pace et foedere legatos ei, mitteret. O quātū Deus bone, in Principe probitas, et mansuetudo cōmendatur, quantū habet roboris et potētiæ cū ea, quæ belloq; magnitudo præstare nō possit, facile uitæ gloria, et honestate conficiat. nec enim quē, quā magnatē appellauerim, quin propter honestā uiuendi rationē magnetē agnouerim. Tandē uero postquā 70 iam ānos natus. 23. sic imperauit, cum omniū dolore, lacrymisque discessit.

BASILICA L·PAVLLI EMILII



Fuit hæc Basilica Pauli Emilij in medio fori Romani inter templu nunc S. Adriani et Faustinæ iam S. Laurentij. De hac ita scribit Plinius lib. 36. c. 15 nonne inter magnifica Basilica Pauli columnis e phrigibus mirabilem. Plutarchus ait eum expendisse in hanc basilica 900000 aureos quā pecunia cum esset cū Marcello Consul a Cæsare acceperat. Paulus Æmilius hic bis fuit consul, bis quoque triumphauit. Triumphi autem eius agmen quo triumphans ingressus est Romam fuit huiusmodi. Inprimis Vrbis uiaru quibus erat transiturus, erant utrinque parietes domuum instructæ et ornatæ tapetis auleis et eximijs peristromatis. Templa aperta præferebant in facie serta ramosq. arboru uarie innexos ad lætitia compositos. Præibant agmen ad dimouendu populu plurimi suis quique baculis impedimento essent triumpho qui tribus diebus fuit continuatus. P.ª uix sufficit conuehendis quadrigis bigis caruicisq. simulachris tabulisq. pictis. Altera per uehebatur carris curribusq. Macedonu arma auro metalloq. cælata admodu fulgētia nimiru clipei, galeæ, toraces aliaq. arma Tracica. his succedebant 3000 hominu pecunia argētea in uasis 750 ferentia et singula uasa terna capiebant talenta et 4 hoīs singula ferebāt uasa reliqui portabāt argētea ite uasa scyphos uidelicet urceos atq. amphoras egregia cælatura. 3.ª die primo mane prosequebatur Tibicines tubis tibijs alijsq. instrumētis bellicis. Post hos ducebantur boues 120 inauratis cornib' linteis sertisq. instructi ad sacrificiu, quos pone sequebatur adolescētes puelliq. ferētes aureos scyphos, ad sacrificij eiusdē usū et alij numisma aureu uasis 77. Hor uero tiora legebat unus pateia uel urceu aureū ferēs 10 talentor. ualoris que Paulus Æmi. plurimis gēmis unionibusq. ornadū curauerat. Adferebatur uasa quoq. aurea Antigoni, Seleuci, ac Persei cuius statim currus insequebatur cū diademate ipsi Persei armis impositi, mox aderat sequētis huius infelicis Regis filij ex eius familia, quos ipsemet sequebatur lugubri indumento, eiq. comitabatur retro ōes eius familiares et domestici moestiss.ᵘᵐ suū Regē cū luctu lacrimisq. spectales sequebatur hos deinde 400 aureas coronas ferētes P. Æmilio triumphāti a uarijs Vrbib' dona trāsmissas. Ipsemet Imp.r postea sequebatur in curru triumphali purpurea indutus ueste auro gēmisq. intexta, lauri ramū dextera præferēs. Post Imperatorē ibant eius milites laureati cum suis centurionibus, Tribunis et legatis. Tantum hic consul Reipub. profuit ut ab eo ad consulatum Hircij et Pansæ non fuerit amplius necesse contribuere ob ingentem pecuniam quam in ærarium intulit. Lege Plutar. in uita.

LA BASILICA O VERO TEMPIO DI L. PAOLO EMILIO.

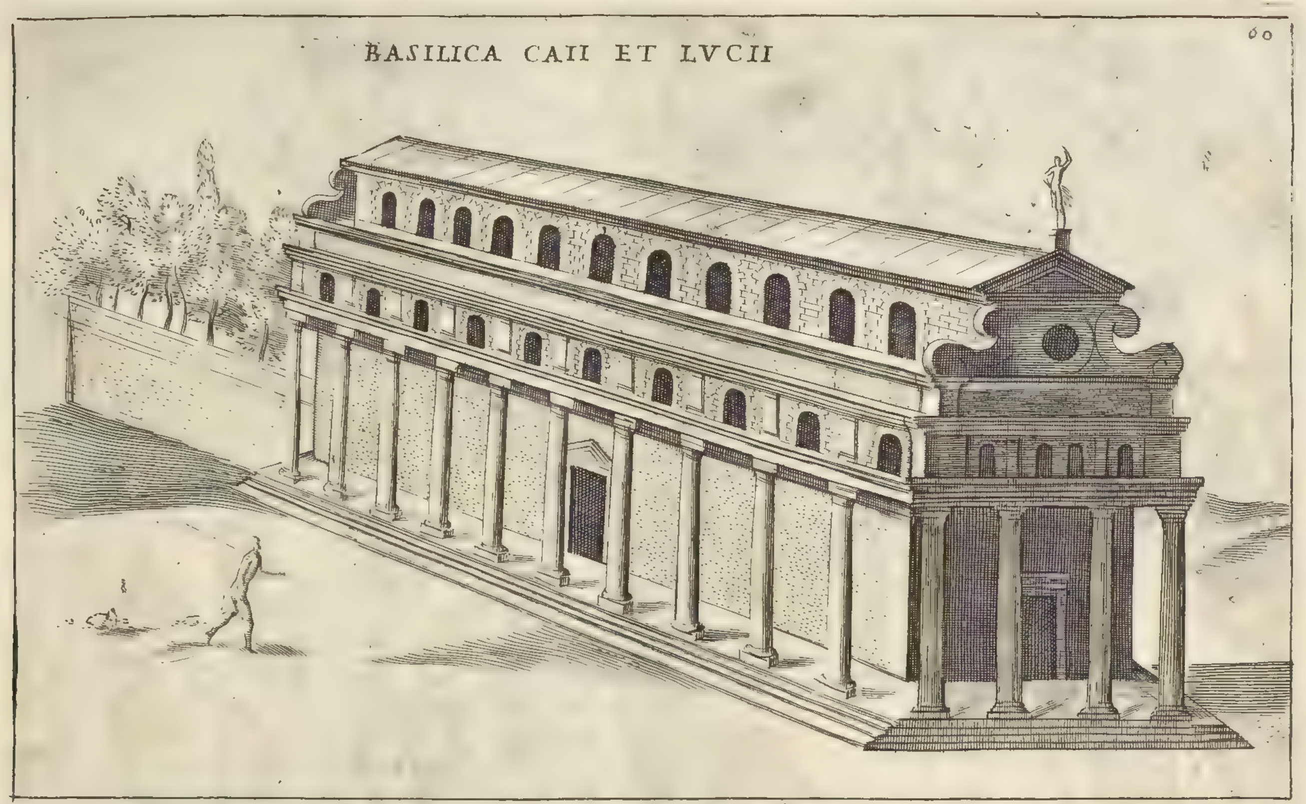
QVesta Basilica fù nel mezzo del Foro Romano trà il tempio di s. Adriano, e Faustina. Di questo scriue Plinio nel lib. 36. al cap. 15. (non è vero forse, che trà le cose magnifiche di Roma, non fù marauigliosa la Basilica di Paolo sì di colonne, sì anco di fregi?) Dice Plutarco, che lui spese in fabricare questa Basilica nouanta mila scudi d'oro, li quali essendo Console con Marcello haueua riceuuto da Cesare. Paolo Emilio fù due volte Console, e due volte trionfò. Fù portato da varie Città à donare à Paolo Emilio, che trionfaua quattrocento corone d'oro, dopò questi veniua in vn carro trionfante di porpora, vestito con vna veste ricamata d'oro, e di gemme, Paolo Emilio, portando nella mano destra vn ramo di Alloro; dopò lui veniuano li suoi soldati, con i Tribuni, e Legati, tanto giouò questo Console alla Republica, che da che fù Console insino al Consolato d'Hircio, e Pansa, non fù bisogno di radunare il danaro, per il gran numero di danari, che haueua messo nell'Erario P. Emilio, e volendo chiaramente sapere la vita di lui, leggasi Plutarco.

T E D E S C O.

DIeser haupt tempel ist mitten auf dem Romanischen marck gewessen zvvischen der kirchen itz s. Adriani, vnd Faustinæ heut s. Laurentii von diefer schreibt Plin lib. 35. cap. 15. ist nit; vnter stadlichen gebevv der tempel P. Emilii vvunderbarlich daran sagt Plutarchus hat er 90000. kronen verbaut, vvelches gelt er als mit Marcello burgemeister vvar vom kaiser empfangen. Diser Paulus Emilius ist zvveimal burgemeister gevvesen so offt auch triumphirt. Ist in solcher ordnung triumph vveis in die stad komen. Erstlich vvaren die gassen beiderseits mit allerlei tapezarei geziert, die tempel offen, man truge auch von mancherlei baumen gesslochtene krentz vor freuten, es vorgingen vil mit stecken das volck aus dem vveg zutreiben, dan drei tag vvehret es. den ersten tag vvurden vvegen kehrren mit grossen bildtren vnd gemehlten tafsen eingefuhrt, den andren die vvaffen der Macedonier vom golt vnd metal, sturmhauben, bantzer, vvaffen aus Tracia disen folgten 3000. maenner mit gelt vnd 750. von silber geschirren, vnd bechren. Den tritten tag zu frue kamen die spielleut mit vilen instrumenten zum krieg gehorrig, nach disen vvurden 120. ocksen mit vbergulten hoernern zum offer gefuert auf dise trugen ettliche knaben gultine becher zum offer notvventig. Man truge auch gultine geschir Antigoni, Seleuci, vnd Persei dessen vvagen alsbalt folget mit einer khron auf die vvaffen gesetz; auf dis kamen des vngluckseligen konigs sohne vnd sein geschlegt, vvelchen er selbst mit eim traurigen kleid, deme gibe das gelaidt seine freundt vnd hofgesin. Nach disem trug man 400. gultine kronen, vvelche dem Paulo Emilio aus vilen staeden geschenckt seint vvorden. Darnach kam der Obsieger selbst auf dem triumphirten vvagen mit einem purpur farben kleidt von golt vnd edelgestein eingevvirckt, in der rechten handt ein lorberzvveig tragent. Nach disem folgten seine kriegleut gekront mit den hauptleutten, vnd amps vervvaltern. Endlich der Burgemeister. Diser hat also den gemmeinen schatz gemehrt, das nit von nothen gevvesen im burgemeisterampt des Hircii vnd Pansæ etvvas darzu zulegen.

F R A N C E S E.

CE Temple de Paul Emile estoit autrefois au milieu de la place Romaine, entre l'Eglise de s. Adrian, & de Faustine, apellé aujourduy s. Laurens, d'icelluy escrit en ces termes Pline en son liure 36. chap. 15. Plutarque ne dit il pas qu'entre les actions plus magnifiques, il met endigne de conte le temple de P. Emile orné d'vne infinité de colonnes a la Phrigienne, & qu'il despensa en la construction d'icelluy la somme de nonatemille escus d'or, la quelle somme estant Consul auec Marcellus il auoit receue de Cesar: P. Emile a esté icy deux fois Consul, & a triomphé deux fois, porté 400. couronnes qui auoient esté enuoyées a P. Emile triomphant de plusieurs villes en present. L'Empereur en personne fu iuoit sur vn char triomphant, reuestù d'vne robbe de pourpre toutte couuerte de pierreries, portant a sa main droicte vn rameau de Laurier, & apres luy cheminoient le soldats, couronnés de Laurier auec leurs diziniers Tribuns, & Ambassadeurs. il proffita tant en son Consulat, que de puis lui jusques au Consulat de Hircius, et Pansa il ne fust plus necessaire de contribuer pour la grande somme de deniers qu'il laissa dans le tresor public, comme racconte Plutarque en sa vie.



Inter templum S. Bibianæ, et Vrbis moenia referente Marliano stetit Caij et Lucij Basilica, quã quidẽ Augustum sub eorum principum nomine sibi nepotum ædificasse autor est Suetonius. tametsi L. Faunus totum illud ædificiũ Lucij et Caij nomine non appellet sed porticũ duntaxat quam una cum Basilica idem Augustus extruxit. cogimur quidem hoc credere ex corrupto uocabulo quo iste ad huc locus insignitur: nam hodie thermæ Gallutij dicitur; non quia ibi thermæ aliquæ sumptuosæ fuerint Lucij et Caij nomine conditæ: sed enim ut bene notauit Faunus quòd omnia ingentia ædificia thermas uulgus appellet: quem admodum et omnes statuas grandioris magnitudinis, colossos nominari non piget. præterea concamerata fornix quæ ad huc integra permanet attestatur qua præter Pantheonis illam mirabile nullã aliam superbiorem inuenies. quia uerò Basilicæ nomen incidit, sciendũ est ex Blondo Forliu. et Marliano Basilicas fuisse loca ubi solitum erat ius dici negotiatoresq. frequẽter uersari. ut manifeste docet Vitruuius. his uerbis Basilicarum loca adiũcta foris quã calidissimis partibus oportet constitui, ut per hyemem sine molestia tempestatũ se conferre in ea negotiatores possent.

A.B.

BASILICA DI CAIO E LVCIO.

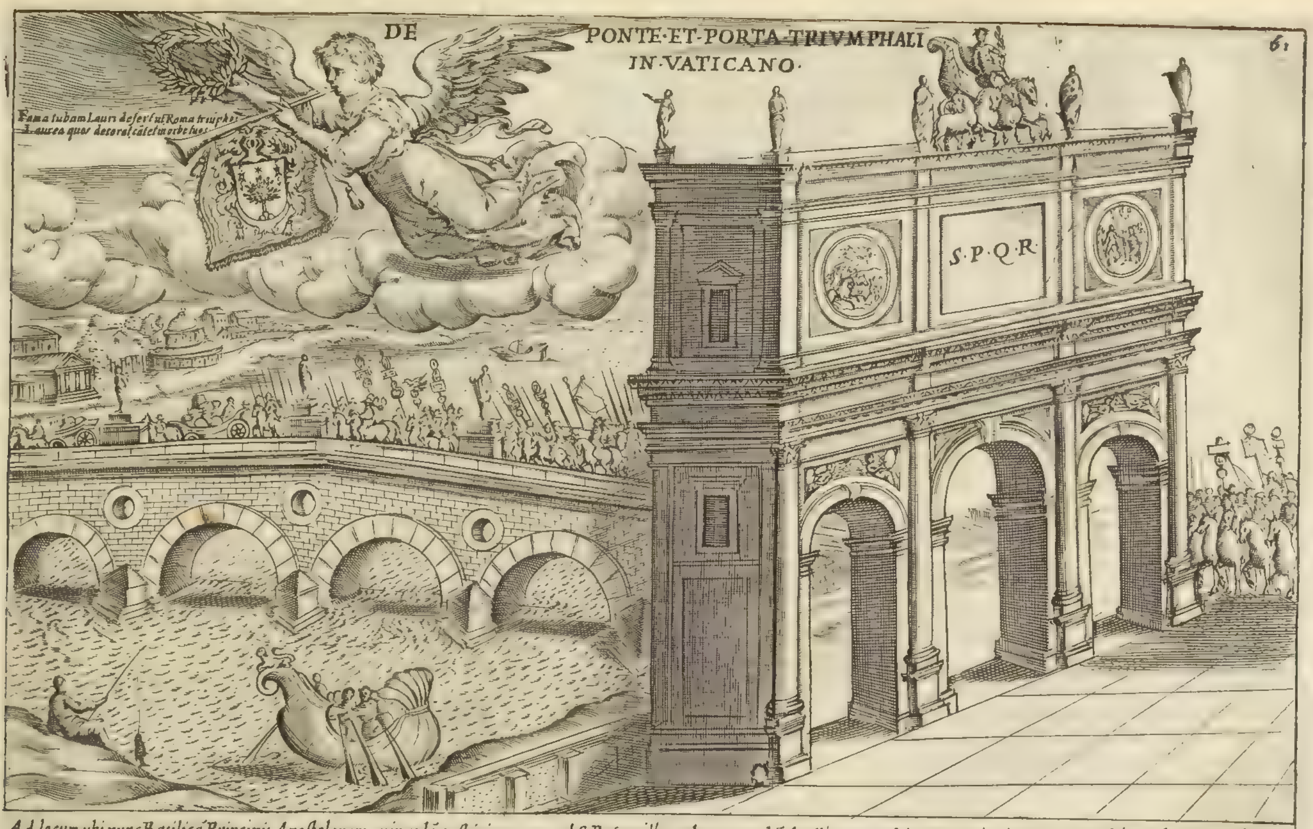
TRà la Chiesa di santa Bibiana, e le mura della Città trà porta Maggiore, e quella di S. Lorenzo v'è la Basilica di Caio, e Lucio, fabricata da Augusto per gloria di questi Prencipi suoi Nepoti, come lo testifica Suetonio. Marliano vuole che fosse questa. Hoggidì la chiamano, con corrotto vocabolo, le Terme di Galluccio; sono chiamate Terme, come dice Lucio Fauno, perche ogni gran fabrica, il volgo chiama Terme, come tutte le statue grandi chiamano Colossi. Resta ancora in piedi la sua volta bellissima, che doppo il Panteon non si vede la più bella, e di forma decagona, larga sessanta piedi, d'opera Ionica. Et à proposito delle Basiliche, s'hà da sapere, che furono luoghi doue si soleua tenere ragione, e doue trattauano i suoi negotii i mercanti, come lo testifica Vitruuio, con quelle parole: Deuono, dice egli, le Basiliche stare appresso il Foro in luoghi caldi, acciò l'Inuerno i mercanti volentieri vi si ritirino.

TEDESCO.

ZVvischen der kirchen s. Bibianæ vnd stadmaur vuie Marlianus melt ist gestanden der haupt Tempel Caii vnd Lucii, vvelchen zuuar als Suetonius bezeugt, der Augustus vnder der fursten namen seinen geschuuister kindern aufgebaut, vuieuuol L. Faunus nit das gantze gebau sondern allein den vorhof Lucii Caii nendt, vuelchen mit samot dem haut tempel Augustus gebaut, muessen mir solches glauben vueil noch heutigs tags der ort vuirt genend bader Gallutii: nit das bader seind dort geuuesen, sondern vuie Faunus notirt das alle schone gebauue das gemein volck bader genendt, gleich vuie alle grosse statuen Colossos. Das bezeugt noch das gantze geuuolb, vuelches ohn den Tempel der Gotter seines gleichen in der stadt nit hat, vueil es Basilica genendt vuorden ist zu mercken aus dem Blondo Forl. ond Marliano Basilicas sein orter geuuesen da man das Recht hielt, vnd die kaufleut handleten, vuie Vitruuius mit diesem vuorten. Basilicæ seint orter geuuesen neben der marchk an hitzigen orten, damit sich die kaufleuten vuinker als vngeuuitter vuar dahin versuegten.

FRANCESE.

ENtre l'Eglise de s. Bibiane, & les murailles de la vile au raport de Marlian fut la Basilique de Caius, & Lucius, laquelle fust bastie par Auguste soubs le nom de ces Princes ses Nepues, au dire de Suetone: quoyque L. Faunus. n'apele pas tout cest edifice du nom de Lucius & Caius mais seulement le porche lequel auec la Basilique le mesme Auguste dressa, nous sommes ainsi constreins de le croire à cause du vocable corrompù du quel ce lieu la est honoré car à present on l'apele les Thermes de Gallutius: on pas qu'il y eu en ce lieu là des Thermes sumpteuses du nom de Lucius & Caius, mais parceque ainsi qu'a forbien remarqué Faunus. le comun apeloit tous les grands edifices du nom des Thermes de mesmes que toutes les statues dun'extraordinaire grandeur, des Colosses, com'encor tesmoigne la voute qui est restée antiere, de la quelle on n'en pourroit trouuer vne plus superbe hors de la miraculeuse du Pantheon, & sur le propos des Basiliques nous aprandrons par le recit de Blondus, Forl. & Marlian, que les Basiliques estoient les lieux, ou l'on auoit coustume rendre la justice, & ou les gens d'aiffairs practiquoiēt ordinerement ainsi que clerement raporte Vitruue en ces paroles, les lieux des Basiliques doiuent estre proche des marchés, aux endroits les plus chaux, affinque l'Hyuer, les gens d'affaires se puissent rendre à l'abry de l'injure du temps.



Ad locum ubi nunc Basilicã Principis Apostolorum mirandã suspicimus, usq. ad S. Petronillæ ædem, quondã Apollinis templũ, et Neronis circus, territoriũ patebat triumphale:
Quos intra limites triumphaturus se continebat, donec omnibus ad triumphũ ornamentis tota se ciuitas apparasset, unde triumphi ordo seruandus inciperet; quemadmodũ Iosephus de Vesp.
Titoq. testatur eos non in palatio maiori: sed in Isidis templo nocte quieuisse, et ad Octauianas ambulationes transijsse, uotisq. rite celebratis recessisse ad Portam quæ ab eo, quod p illam
semper triumphor: pompa duceretur, nomen acceperit. Sueton quoq. de ea meminit, multiq. alij ex quibus manifesto liquet hanc portã diuersã longe esse a Capena aduersus nonnullos qui id
gratis asseuerare nõ dubitant: cũ deambulationes Augusti ad Mausoleũ pertineret, ut bene Marlianus annotauit. Erat autem hæc porta ad Tyberim in loco ubi hodie celebre S. Spiritus in Saxia xenodochiũ,
codẽ uia et pons etiã triumphalis respondebat, quod fidem adstruit eiusdem uiæ particula salicibus munita nostris uisa temporibus post idem xenodochiũ cuius pontis sligentes aliquæ ruinæ nepe
pilæ in medio extant Tyberi. In hoc ergo territorio triumphali hæc extructa superbia per portã egrediebatur huiusmodi, atq. per hunc pontẽ triumphator in urbem inuectus in Capitolium contendebat.
Via autem quã in urbe faciebat pertinebat ad porticum ubi hodie S. Celsi templũ, deinde S. Laurentiũ in Damaso porro uiam sequebatur in campum Floræ forumq. quod piazza uulgo dicitur, inde:
orum iuxta templũ Iunonis transiens nunc uulgo S. Angeli in pescaria nuncupatum flectebat ad S. Georgium in Velabro, tandem sub Palatino, intra Circum Maximum ad latus Septizonij Seueri,
per arcus Constantini, Titi et Septimij Capitolium conscendebat magna cum populi, exterorũq. lætitia qui ad tantã urbis gloriam et amplitudinẽ confluebant templor, cũ die foribus bipatentibus, uij suffituũ,
florumq. fragrantia redolentibus, ubique symphonia et concentibus, ianuis, muris, et fenestris eleganter uario serici colore, peristromatũq. genere exornatis. Ex Pyrro Ligorio, Blondoq. et alijs.

ARCO, E PONTE TRIONFALE.

QVi doue ſtà hora la Chieſa di S Pietro Principe de gl'Apoſtoli, vi era prima il Tempio d'Appolline, e nell'iſteſſo loco vi era il Capo trionfale, doue ſi tratteneua quello che douea trionfare, mentre nella Città ſi metteua in ordine per il trionfo, e da queſto loco s'inuiaua per ordine, e paſſaua l'Arco, e'l Ponte trionfale ſopra il Teuere vicino all'Hoſpedale di S.Spirito, del che hoggi ſe ne vede vn poco di veſtigie in mezzo al fiume; entrando nella Città paſſaua vn Arco vicino à s.Celſo per la ſtrada verſo s.Lorenzo e Damaſo, & in Campo di Fiore vicino al Teatro di Pompeo andando verſo piazza Giudea, & al Tempio di Giunone, hora s.Angelo in peſcaria verſo il Teatro di Marcello, alla volta del Cerchio Maſsimo, andando per la via del settizonio, paſſando l'Arco di Coſtantino, e quel di Tito per la via ſacra, e per l'Arco di Settimio ſaliua il Trionfante, con tutto il Magiſtrato, Militia, Capitani di guerra, con grande ammiratione d'ogn'vno, vedendo l'infiniti trofei, prigioni, e carri, che in tal trionfo ſi conduceuano auanti il Trionfante con grandiſsima allegrezza del Popolo, che concorreua da diuerſe parti, e regioni, ſtauano tutti li Tempii aperti, & ornati di feſtoni, e verdure, con paramenti pretioſi di tapeti, e varie ſorti d'ornamenti, come ſimilmente le ſtrade, palazzi, e fineſtre parate. Per le ſtrade ſi ſentiuano odori di profumi ſoauiſsimi, come ancora ſi vdiuano ſuoni di varii inſtrumenti, & eccellenti canti di Muſici e le ſtrade riſuonauano tutte d'allegrezza, gridando ogni coſa feſta, giubilo, e trionfo; in tal maniera premiauano i Romani quelli, che valoroſamente s'erano adoperati in amplificare l'imperio, & incitauano altri à ſimili impreſe di queſto Campo, e territorio trionfale, ne fà mentione Caio antichiſsimo ſcrittore appreſſo Euſebio Ceſarienſe lib.2. cap.25. Pirro Ligorio, & altri.

TEDESCO.

AN dem ort da itz die vvunderbarliche hauptkirch des heiligen Apoſtels Petri geſehen vvird, bis zur kirchen s.Petronillæ, iſt zu alten zeiten der tempel Apollinis vnd circkel Neronis geſtanden, ein groſes ort vvar zuſehen in vvelchen ſich der obſieger auf hilt, bis die ſtadt mit allen ſachen zum triumph notvvendig ſich verſehen hette. von dannen ſich der triumph anfing, vvie Ioſephus von Veſpaſiano vnd Tito bezeugt, das ſie nit im groſen pallaſt ſondern in Iſidis tempel bei nacht geſchlaffen, vnd bei tag bis in die luſtgehng Octauiani komen, vnd nach verrichtung der Gotter dienſt ſich vviderumb zum triumph thor begeben. vvelches, dieuueil der obſieger dar durchgefuert vvurde den namen daruon bekommen, von vvelcher auch Suetonius vnd andre meldten, aus vvelchen leichtlich abzunemen iſt, das dieſes thor vveit abgeuueſen ſei von Capena, vvider etliche die ſolches ohne ſchād derffen ſagen, vveil doch die luſtgehng Auguſti zu dem Mauſoleo gehort haben, vvie recht Marlianus vermeldt. Dieſe porten aber bei dem flus Tyber vvar an dem ort, da heutigs tags das ſtatliche Spital S.Spiritus zu ſehen iſt, gegen dieſem vveg vvar die ſieg brucken von der noch itziger zeit hinder gemeldten Spital als der meiſte theil hinvveg geriſſen mitten im flus ſtein verblieben ſein. Von dieſem ort durch die porten vber die brucken iſt der obſieger auf das Capitolium gefuert vvorden. Der vveg aber vvar in der ſtadt durch die porten heutigs tags S. Celſi kirchen genendt, von dannen auf S, Lorenz in Damaſo, vveiter auf den platz Floræ, darnach durch die iuden ſtadt neben dem tempel Iunonis, itz S Angeli auf dem fiſch marck, zu S Iorgen in Velabro, letzlich vnder dem Palatino auf den groſten circkel Septizonii Seueri, durch den ſchvvibbogen Conſtantini Titi vnd Septimii auf das Capitolium geſtigen, mit groſſer freuut vnd frolocken des auslandtiſchen volcks vvelche ſich vvegen ſolches triumphs hierein begeben, an den ſelben tag vvurden alle tempel geoffnet, die vveg vol koſtlichen rauch vnd ſchimeckenten blumen beſtreit, vberal mit ſinger vnd inſtrumenten, die porten, fenſter vnd mauren gantz zirlich aufgeſchmucht. Aus Pyrro Ligorio dem Romiſchen geſchiht ſcreiber, vnd Blondo, vnd anderer mehrer genomen.

FRANCÉSE.

LE Circus de Neron, & le temple d'Apollon eſtoit ou eſt l'Egliſe de ſainct Pierre, & là eſtoit le lieu triumphal dans le quel ſe tennoit celuy qui deuoit triompher juſques a ce que la vile fut toute parée, Ioſephe rapporte de Veſpaſien, & de Titus qu'ils dormoient le jour deuant le triompe au temple d'Iſis, & de là ſe tranſportoient au pourmenoir d'Octauian, & de la payoient les voeux à la porte triomphale, qui n'eſt pas la Capene, comme pluſieurs eſtiment, car ce pourmenoir eſtoit joignant le ſepulcre des Empereurs: ceſte porte eſtoit ou eſt l'Hoſpital du s Eſprit, au quel regardoient le chemin, e le Pont, les ruines du quel ſe voient dans le Tibre. Se partoient doncques les Triõphateurs de ce lieu, & paſſoient par le pont, & chemin ſuſdict, par s. Celſe qui eſtoit vn portique, par la place de Flora, par les juifs, pres le temple de Iunon au preſant s. Ange de la poiſſonerie, par le Velabre, ſoubs le palais par le Circus de Maximus, a coſté du Septizone de Seuere, par l'Arc de Cõſtantin, de Tite, de Septimius, ils montoiēt au Capitole auec joie de la ville, & des eſtrangers qu'y vennoient de toutes parts, les temples eſtoient ouuertes, & parſemez de fleures, & pleins d odeure la ville en muſique, les feneſtres, portes, & murailles richement parées.



Nonlonge ab arcu Domitiani arcus stetit triumphalis Cæsari Aug. excitatus è marmore structus, elegaterq. elaboratus quod ibi uictoriæ acres ab eo feliciter gestæ insculptæ fuerunt. Hodie uerò nec unu quidem de tanta mole uestigiu remanere uideo. quod forte in causa fuit quare Marlianus iste et L. Faunus nulla de eo uerba fecerint, nisi R. Franc. Albertinus in opusculis antiquus diligens, et uerus Antiquarius, quãuis nimiu breui tãh studeat. Octauianus fuit e Regia Octauioru familia quæ Velitris incepit ac floruit, ibique natus est, ut ex ruina et inscriptione quã uidi et si bene memini legi mihi alijsque constitit; ciuitate in Latio sita procul a Roma 18. passuu millibus, nulli quidẽ post Neapolim p eam fere regionẽ secunda, mediocriter opulenta, ut iam melius de ea uolaterranus scripserat frumento et uino præsertim sapa, populoque abundantiss.ª cuius hodie spiritale ac temporale ditione tenet Ill.mus ac R.mus D.S.R.E. Card.lis de Yoiosa Epus Ostien. et Veliteru. fuit hic Imperator suo tempore feliciss.us quod in altiss.º mundu pace administrauit. Tres habuit triumphos à S.P.Q.R. sibi cõcessos ut refert Seruius lateq. Sigonius quib. gloriose Roma inuectus est; primus de Sclauonia 2. ex Victoria Maritima 3 de Marco Antonio uicto et obtento regno Ægypti, et Regina Cleopatra, quor; ultimi meminit S. Hieronymus 5 eo die Augustu duxisse secu infinitu captiuor; numeru, et antiquor; Ptolomeor, omniu gazas, ut nec antea nec postea tãta copia auri et argẽti gemarq. Romã aduecta fuisse noscatur. ut et alii referũt adeo ut suo tempore Iani fores clauderentur et si Liuio atq. Orosio nrõ credimus ter illas obseruauit, quod simbolu pacis erat apud Romanos, qui semel ab Vrbe condita tunc uero ter clausas fuisse fores mirabatur. Imò et feliciss.ª tempora, in quæ plenitudo illius temporis erupit, quo Deus unigenã filiu suu, susceptu ex Maria Virgine mundo ipsius dedit Saluatore; meruit paganus hic Princeps propter sũmã mansuetudinẽ et clementiã, liberalitatẽ, iustitiã et fortitudinẽ primum Augustus appellari, ite et pater patriæ, templis inuita honorari; tãdẽ uerò sicut unus ex Principibus cecidit ætatis suæ an. 73. et imperij quod tenuit 56.

A.B

L'ARCO DI CESARE OTTAVIANO AVGVSTO.

NOn molto lungi dall'Arco di Domitiano vi ſtaua l'Arco di Ceſare Ottauiano Auguſto,tutto fatto di marmo, in eſſo ſcolpite le vittorie riportate da nemici,hoggidì non appare niun veſtigio, nulla dimeno ne fa mentione Franceſco Albertino ne' ſuoi opuſculi dell'Antichità di Roma. Fù Ottauiano Auguſto della famiglia Regia de gli Ottauii,la quale hebbe origine da Velletri,oue fiorì già,e vi nacque Auguſto, come ſi caua da vna inſcrittione,che vi ſi vede. Fù queſto Imperatore fortunatiſsimo in ridurre all'Imperio Romano molte Nationi: trionfò tre volte tre giorni continuati: il primo trionfo fù della Schiauonia, il ſecondo della vittoria Maritima, il terzo vinto Marco Antonio Cleopatra Regina dell'Egitto conducendo all'hora in quel trionfo ſeco vna infinità de prigioni, e tutte le ricchezze, che per tanti ſecoli haueuano radunati i Tolomei Re dell'Egitto,che non ſi sà ſe mai auanti,ò doppo ſi portaſſe à Roma tant'oro,e tanto argento, e tante gioie quanto fù all'hora. Godè la terza volta, e fù chiuſo il tempio di Giano, nel qual tempo di pace arriuata la pienezza dal tempo del Figliuolo di Dio per far la pace trà l'iſteſſo Dio,e l'huomo,ſi fece Huomo. Ecco che Auguſto,come nota Suetonio, prohibì d'eſſer chiamato Signore;forſe,come notano alcuni,da quel tempo,che nacque il vero Signore,e Saluator del Mondo.

TEDESCO.

NIc vueit vom bogen des Domitiani iſt dem kaiſer Octauiano Auguſto ein triumph bogen aufgericht vuorden von marmelſtein die ſieg von ihm erhalten zirlich ein gehaut, itz vuird zuuar nichs daruon meher geſehen,iſt villeicht die vrſach das Marlianus nichs dar von ſchreibt,mit L.Fauno, als Franciſcus Albertinus ein alter ſcribent vuiuuol vuenig. Octauius iſt geuueſen von konigiklichen geſchlegt der Octauiorum von Velitri den vrſprung vnd geborn, vuie ich geſehen vnd andern beuuuſt ein ſtad in Latio 18. meil von Rom ohn Neapolim die furnembſte des ſelben orts oder lands nit gar zu reich, vuie von ihr Volaterranus geſchreiben fruchtbar an getreit vnd vuein mit vilen volcks,deſſen vuelt,vnd geiſtliches haupt heutigs tags iſt der vuolgeborne vnd hoc uurdigſte herr der heiligen Romiſchen kirchen Cardinal de Yoioſa Biſcopt Oſtien: vnd Velitri. Diſer Imperator vuar zu ſeiner zeit gantz gluckſelich: vueil er in groſſen friden die vuelt regirt. Hat dreimal triumph vom Raht zugelaſsen gehalten vuie Sernius vnd Sigonius melten in vuelchen er herlich in die ſtad kommen. Erſtlich als er krouuaten eingenomen, den andern vuegen des ſiegs auf dem meer. Den dritten als er Marcum Ant. vnd Aegipten die konigin Cleopatram vberuuunden, deſſen meltung thut s. Hieronymns das am ſelben tag er ein vnzalbar volck vnd allen ſchatz der alten Ptolomeorum,das noch vor vnd nach ihm niemals ſouil golt, hiber, vnd edelgeſtein in die ſtad gebracht vuorden eingefuhrt habe vnd vuie andre melten das zu ſeiner zeit die porten des tempels Iani dreimal ſeind geſchloſſen vuorden mit groſſer veruuunderung des volcks. Freilich ein gluckſelige zeit in vuelcher der eingeborne ſohn Gottes von der allerheiligſten Iungfrauuen Maria auf die vuelt geborn: Diſer Octauianus iſt vuegen der ſanſtmutigkeit, demutigkeit, freibilichkeit, ſtanhaftigkeit Auguſtus erſtlich genendt vuorden,auch vatter des vatterlandts. Endlich aber gleich vuie alle furſten vnd hern ſeines alters 73. iahrs geſtorben im 56. iahrs ſeiner regirung.

FRANCESE.

NOn loing de l'Arc de Domitian eſt celuy de C.Auguſte elabouré comme tu voys. Ou les victoires par luy gaignées, & les choſes par luy heureuſement miſes à chef, ſont grauées, & inſculpées du quel pourtant, à peine reſt il aujourdhuy de telle,& de ſi grand maſſe quelque leger veſtige; Trois triomphes le Senat. & peuple Romain luy decreterent,& concederent tous grauez en ceſte maſſe. Le premier de Sclauonie. Le ſecond pour les victoires maritimes. Le troyeſme de Marc Antoine Vaincu; de l Egipte gaigné, & la Reine Cleopatra humilée;Auquel jour il amena infiny nombre de Captifs. Et tous les grands treſors, & richeſſes des vieux, & treſanciens Ptolomées, deſorte que iamais tant d'or, d'argent, & pierres pretieuſes nentra dãs Rome qu'en ce iour. Auſy en ſon temps les portes du temple de Ianus furent cloſes, & fermées. Et luy meſme les ſerra par trois fois c'eſtoit ſigne de paix ſolide parmy les Romains. que telles portes ſeuſſent cloſes. Et de puis la fondation de Rome ne l'ayant eſté qu'une fois; ils admroient que du temps d'Auguſte elles l'euſſent eſté par trois fois.



Arcum Tito Vespasiani filio optimo Imperatori ita ut delitiæ generis humani diceretur S·P·Q·R· ad caput Comitij in uia sacra statuit, ut uictoriarum eius monumentũ et præsertim ob expugnata Hierosolyma quæ tandem post acerbissimam omnium fere obsidionẽ cepit, ad eam enim obsessos redegit inopiã, ut quod Iosephus narrat Hebræus, mater propriũ infantem (proh nefas) fame coacta, igni assum uorauerit, quæ omnia accidere, ut recte animaduertit Euseb. lib. 3. hist. Ecc. ita quemadmodũ à Xpõ Dñõ fuerant prædicta, ob cuius indignissimã necẽ tantã calamitatẽ subiere, adeo ut Titus ipse, alioquin ingenio clementissimus, miratus tantã stragem, sublatis in coelũ manib⁹ Deum testatus, dixerit, opus suum nõ esse; numerus cæsorũ et fame enectorũ, præter abductos in triumphũ, et ad metalla damnatos supputatur fuisse undecies centena millia. Ad monumentũ huius uictoriæ, ab uno latere Arcus conspicitur currus quadriiuga quo Imperator triumphans uehitur præcedentib⁹ 12 lictorib⁹ cũ suis quisq; fascib⁹; ab altero candelabrũ aureũ, tabulæ legis, mensa aurea, uasa õia ex augustiss.° Salomonis templo sublata.

ARCO DI TITO VESPASIANO.

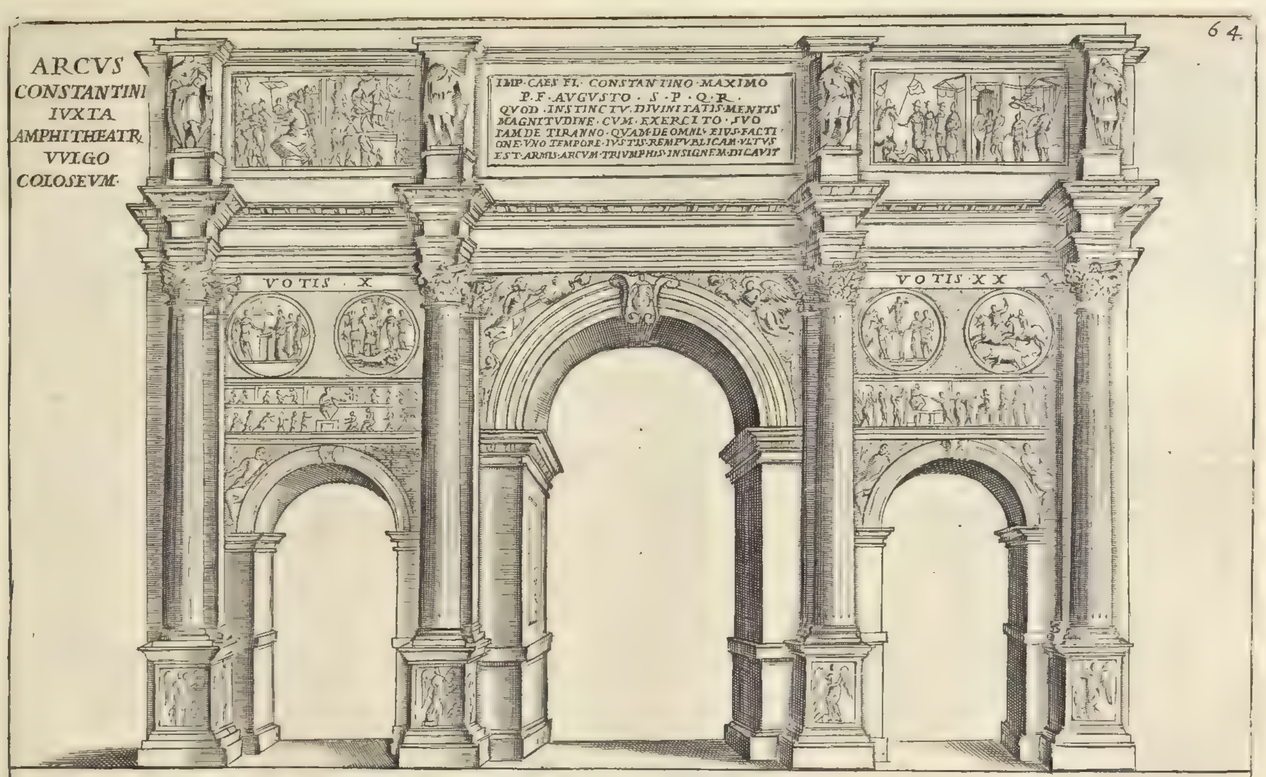
L'Arco di Tito figliuolo di Vespasiano Imperatore di bontà tanto rara, che publicamente veniua riputato le delitie de gli huomini; fù dal Senato e Popolo Romano eretto nel principio de' Comitii nella via Sacra, per memoria perpetua delle prodezze di quell'Imperatore, particolarmente per la presa di Gierusalemme, la quale egli acquistò doppo il più stretto assedio, che si sia inteso; poiche ridusse à tale gli assediati, che vna donna (come racconta Gioseffo Hebreo) ammazzato, e cotto, mangiò il proprio figliuolo. Il che auuenne, come scriue Eusebio nel lib. 3. dell'historia Ecclesiastica in conformità di quello di Christo Signor nostro haueua predetto; per la cui obbrobriosa, & indegna morte furono ridotti à tanta miseria, in modo, che Tito per altro benignissimo, vedendo tanta mortalità, alzate le mani al Cielo esclamò, che per opera sua queste cose non erano succedute. Il numero delli morti di fame ò ferro, senza contare quelli, che furono condotti in trionfo, e condennati à cauare metalli, arriuò ad vn millione e cento mila. Per celebrità di questa vittoria ne' fianchi dell'archi si vede da vna parte l'Imperatore trionfante sopra vn carro tirato da quattro caualli, accompagnato dalli suoi Littori, dall'altra il Candeliere aureo, e tauola della legge, la mensa, tutti li vasi d'oro leuati dal famosissimo tempio di Salomone.

TEDESCO.

Gegen vvertige Triumph Porten, ist zu ehren, vnd evviger gedachtnus dem keiser Tito Vespasiano, vvegen seiner glucklichen sig, vnd victorien, sonderlich aber vvegen verstohrung Ierusalem erbavvet, vnd von den Romern auffgericht vvorden. Dise vvar eine aus den grosten belegerung, die iemals geuuesen: den er die belegerten zu eusester noth bracht, also das vor grosses hungersnorhs, ein muetter ihr eigen kind (vvie Iosephus schreibt) gessen. Vvelliches zvvar alles aus sondeer verhenkcnus Gottes beschehen: vnd (als Euseb. lib. 3 Hist. Eccl. schreibt) vvie es von Christo dem Herren vorgesagt vnd prophezeit vvorden: vveil sie den sohn Gottes, also vnschuldicdlich, zu dem abschmehilchsten Tods des Creuts verdammet. Titus selbst, sonsten ein so guetiger Furst, ein so grosse niderlag sahende, hatt mit groser vervvunderung, seine hendt gegen dem Himmel erhebt, vnd protestiert, das solliches nit aus seinem zorn, oder grimmiger Tyrannei; sondern vilmehr aus verhencknus Gottes, herkomme. Die zahl deren, die vmbkommen, vnd hungers gestorben. (ohne die da gefangen, hinvveckgefuerdt, vnd verkauft) ist aufeinmal hundert tausendt geschetz vvorden. Zu gedechtnus diser Victori, vvirdt noch auf einer seiten der Porten, der triumphvvagen mit 4. rossen, darauf der keyser eingefahren, gesehen, deme iz Trabanten, mit ihren zeichen vnd zierd Vorgangen: auf der andern seiten, der guldene leichter, die Arch des Bundts, der guldene tisch, vnde andere geschir vnd zierde, aus dem Tempel Salomonis genommen.

FRANCESE.

L'Arc de Titus filz de Vespasianus Empereur de bonté si rare, qu'il estoit ordinairement apelé les delices des hommes, fut erigé par le Senat & Peuple Romain, en la rue sacrée, & au comencement des Comices, pour memoire eternelle des faictz heroiques, & prouesses de cest Empereur, & en particulier pour le sac de Hierusalem, ville qu'il print apres le plus cruel siege qui fut jamais veu que elle porta les asiegéz à telle extremité que suyuant le teismognage de Ioseph Hebreu, les meres mesmes (chose incroyble, aprés auoier tues, & cuitz les propres enfans les mangerent. Ce qui aduint comme escrit Eusebius au 3. liure de l'istoire Ecclesiastique conformement à ce qu'auoit predit Iesus Christ nostre Seigneur, pour l'indigne mort du quel ces citoyens furent reduits à misere si estrange, & enfaçon que Titus qui estoit tres debõnaire voyant vn carnage si grand, haussà les mains au Ciel disant qu'il n'estoit autheur de tãt de maulx. Le nõbre de morts de faimou fer, sans comprendre ceux qui faictz esclaues furent conduictz en triomphe, ou condamnez à cauer les minieres arriua à vnze cent mille. Pour honneur de ceste victoire on fit entailler en bas relief ez flancz de l'arc d'vn costé l'Empereur triomphant sur vn chariot à quatre cheuaux, auec ses Licteurs, & Arches, de l aultre le Chandelier d'or, tables de la loy, & tous les vases d'or que on auoit tiré du tresſumptueux temple de Salomon.



Arcum hunc Constantino posuit S·P·Q·R· ob reportatas uictorias, sed præsertim ob liberatā Vrbem quam tyrānice inuaserat et administrabat Maxentius, profligato eius exercitu longe suo licet numerosiore ad pontem Miluium ubi Maxentius ex fuga quoniam iam longius Constantino obuiam prodierat, reuersus, de ponte artificiose coniunctis lintribus composito, in Constantini ruinam, prolapsus in Tyberim, cum magna suorū manu misere perijt. Narrat Eusebius lib. 9 hist. Eccl. Constantinū hanc uictoriam obtinuisse diuinitus uirtute S. Crucis, quam dubius de futuro belli exitu in cælo mira luce circumfusā uiderat his uerbis: IN HOC SIGNO VINCES : *quamobrem adeo deinceps felicissimis crucis auspicijs confidit, ut eam perpetuo exercitui suo ad modum Labari præferri iusserit. Vrbem uictor ingressus non solum hic Arcus, uerum etiam statua fuit ei collocata manu dextera crucem gestans, his uerbis·* HOC SALVTARI·SIGNO·VERÆ·FORTITVDINIS·INDICIO·VRBEM NOSTRAM LIBERAVI·

ARCO DI COSTANTINO IMP:

QVest'Arco lo pose à Costantino il Senato e Popolo Romano, per le sue vittorie riportate; mà particolarmente per hauer liberata la Città di Roma dalla tirannide di Massentio, essendone egli tirannicamente impadronito, vinto l'essercito di lui quantunque più numeroso di quello di Costantino à Ponte Molle, già detto Ponte Miluio, doue Massentio più oltre s'era steso per incontrarsi con l'istesso Costantino; mà rotto da lui, tornando indietro fuggendo inauuedutamente traboccò con molti de' suoi nel Teuere, da vn ponte, che per farui precipitare Costantino haueua fatto fare con molte barche accomodate insieme. Narra Eusebio nel lib. 9. dell'Historia Ecclesiastica, che Costantino ottenne questa vittoria miracolosamente per virtù della Santa Croce, qual stando pensoso sopra la riuscita di questa giornata, egli la vidde in Cielo circondata da gran luce, con queste parole: IN QVESTO SEGNO VINCERAI; Per il che tanto da quello in poi si confidaua nella virtù della Croce, che ordinò, che in luogo dell'insegna del Labaro si portasse sempre auanti del suo essercito. Entrato Costantino in questa guisa vittorioso in Roma, non solo quest'Arco, mà ancora gli fù posta vna statua Equestre, che nella mano destra portaua vna Croce con queste parole: Con questo segno salutare che è indicio d vna vera fortezza, hò liberata la Città nostra, & oltre li belli ornamenti d'historie, e figure di mezzo rilieuo, e statue di sopra di dentro l'Arco, si vede da vna parte l'infrascritte parole: *Liberator Vrbis, fundator quietis*; Che dinota di hauere liberata la Città dalle mani del tiranno, & hauerui fondata vna felicissima quiete, con essersi fatto Christiano, & amplificata la Chiesa fondata quella del Prencipe degl'Apostoli san Pietro, e san Paolo; e santa Croce in Gerusalemme dalla sua madre santa Elena, & fatta grande la Chiesa, e trasferito l'Imperio nell Oriente nella Città di Bizantio fatto chiamare noua Roma, & poi Costantinopoli nominato dal suo nome.

TEDESCO.

DIesen schuuibogen hat der Romisce rath vnd volck dem Constantino aufgericht, vuegen des siegs, furnemb lich aber vueil er die stad frei gemacht, in vuelche der Maxentius als ein feind eingefallen, dessen kriegshehr vuieuuol an zal die seinigen vbertraf geschlagen, bei de brucken Molle genand, alda Maxentius von der flucht zuruck kam von vueidem dem Constantino antgegen von einer kunstlichen brucken aus kleinen schiflein zusammen gemacht mit seinen krigsuolck ins vuasser gefallen armselig vmbkommen. Es hat Constantinus vuie Eusebius schreibt aus Gotticher vueis durch die kraft des heiligen creutzes disen sieg erhalten, vuelches er von dem endt des khrigs zuueiflent am himel mit einem glantzeten licht vmbgeben mit disen vuorten gesehen, *In hoc signo vinces*: Ist derhalb er nach diesem also gluckselig geuuesen, das er auf die vueis eines krigsfanlein das Creutz Christi vorzutragen alzeit beuolen. Als er obsieger in die stad kam ist ihm nit allein diser schuuibogen fonderen sein biltnus aufgericht vuorden in der rechen hand das Creutz mit diesem vuorden; *Hoc salutari signo veræ fortitudinis indicio Vrbem nostram liberaui*.

FRANCESE.

LE Senat & Peuple Romain dressa cest'Arc à Constantin pour ses victoires, e particulierement pour auoir deliuré la vile que Maxance tyranniquement occupoit e gouernoit aiant mis en der oute ses soldats, e compagnies qui estoit beaucoup plus en nombre que les siennes, sur le Pont Miluius, ou Maxance qui estoit allé au l'encontre de Constantin asses loing estant de retour de sa fuite aiant basti vn pont de corde pour ruinér Constantin il se precipità dans le Tibre ou il mourut miserablement, auec vne grande quantité de ses soldats Eusebe au 9. liure de l'Histoire Ecclesiastique raporte que Constantin emporta miraculeusement ceste victorie par la vertù de la saincte Croix, lequele estant en doubte du succes de la guerre luy aparut dans vne grande lumiere, auec ces paroles, *In hoc signo vinces*. En ce signe tu veincras. Cest dorquoy il eut du despuis si grande confiance à ce glorieux estandard de la Croix qu'il comanda qu'on le portas tousjours en teste de l'armée; Estant entre veinqueur dans le vile on luy dresfà non seulement cest Arc, mes encor vne statue tenant à la main droicte vne Croix auec cest paroles, *Hoc salutarj signo veræ fortitudinis indicio vrbem nostram liberauit*. Auec ce signe salutere marqué de vraye force il à deliuré nostre vile.



Arcum hunc idem S.P.Q.R. constituit L. Septimio Seuero in foro Romano ad radices Capitolij, ob rem præclare militiæ in Oriente præsertim administratam; nam deuictis Parthis, Adiabenis, Arabibus, Parthicus, Adiabenicus, ut ex inscriptione, reique gestæ monumentis in hoc eodem Arcu incisis, constat, est appellatus. Triumpho ei propterea non semel decreto, triumphare renuit præcipue quod laboraret pedibus, nec posset iccirco currui triumphans insistere, permisit tamen ut M. Aurelius Antoninus eius filius triumpharet loco patris cui ea de causa fortasse simul cum patre fuit idem Arcus ab eodem Senatu constitutus. Qui ad hæc usque tempora etiamnum integer persistit, nisi quod nonnihil incendio, alijsq; barbarorum iniurijs læsus sit, altiusq; defossus: isti etenim ira ac rabie inflammati in hanc Vrbem adeo exarserunt, ut qua in homines uindicta exaturare se nequiuerint, eam in ipsas petras et saxa euomuerint.

ARCO DI SETTIMIO SEVERO.

QVest'Arco il Senato e Popolo Romano eresse à Lucio Settimio Seuero nel Foro Romano à piè del Campidoglio per esserſi egli portato valoroſamente in guerra nell'Oriente; impercioche ſuperati i Parthi, gli Adiabeni, e gli Arabi, fù chiamato Partico Adiabenico, come ſi vede nell'inſcrittione dell'Arco, e dalli ſuoi fatti illuſtri quiui intagliati. Et eſsendogli però più d'vna volta decretato dal Senato il trionfo, ricusò di trionfare hauendo male à' piedi non potendo ſtar dritto nel carro trionfale. Permiſe tuttauia, che M. Aurelio Antonino ſuo figliuolo trionfaſse in loco del Padre, al quale, per ventura, per queſta cauſa medeſima il Senato miſe queſt'Arco cõmune ad ambidue, che ſtà ancora inſino à noſtri tempi intiero, benche in parte ſepolti i ſuoi baſi, e piedeſtalli, & alquanto guaſto, & offeſo dal fuoco, e da gl'inſulti, e sfogamenti di gente barbara; perche queſti nemici furono talmente acceſi di ſdegno, e di rabbia contra queſta Città, che quel veleno di rabbia, che non poteuano vomitare ſopra gli huomini, lo sfogarono tutto ſopra le pietre, e duri ſaſsi.

TEDESCO.

DIeſen ſchvvibogen har auch der Romiſche raht vnd volck dem L. Septimio Seuero vnter dem Capitolio vvegen vvoluerichter ſachen imkrieg. Danals er vbervvnden het die Parthes, Adiabenis, Arabes iſt dieſer bogen vuie an den ſelben eingehaut zuſehen Parthicus genendt vvorden. Daher im etlichmal triumph zu halten erbauet vuorden, vvelches er abgeſchlagen vveil er nit vvol zu fues vvar vnd auf dem triumph vvagen nit beſtehen, hat doch ſeinen ſohn an ſtad des vatters triumphiren laſsen, darumb ihm ſampt ſeinen vatter dieſer bogen vom gemelten Remiſchen Raht iſt aufgericht vvorden. Vvelcher noch zue diſen zeiten gantz geſehen vvird, auſgenommen etvvas vvenigs, vuelches durch brand vnd der ſtadt feind zerbrochen, vnd mit erden verſchut vuorden. Dieſe ueeil ſie mit zorn und uuerten in die ſtad gefallen, uuas ſie in den burgeren nit rechen kennen, ſolches in die felſen ſelber und ſtein den zorn ausgelaſsen.

FRANCESE.

LE Senat & Peuple Romain dreſsà ceſt Arc à Septimius Seuerus au pied du Capitole, pour auoir bien conduit l'armée particulierement du coſté de l'Orient car pour auoir conquis les Parthes, Adiabiens, & Arabes, il fuſt apelé Parthe, & Adiabien, come il ſe voit à l'inſcription, & memoires des choſes paſsées entallées en ce meſme Arc. Et pour ceſte cauſe le triomphe luy aiant eſté deſtiné par plusieurs fois il le refuſa parce qu'il auoit mal aux pies, n'aiant peu ſe tenir droit ſur le chariot triomphant. Il premit toute fois que M. Aurele Antonin ſon filz triompha à ſa place, & pour ce ſubiet le Senat luy dreſsa peulteſtre enſemble auec ſon Pere ceſt Arch qui s'eſt conſerué entier jusques à preſent hors qu'il à eſté un peu bruslé par les Barbares, e creuſé plus profond, les quels auoit ſi grand rage contre ceſte uile que la uangeance qu'il ne pouuoient uomir contre les perſonnes la dechargerent ſur les pierres.



Ad templum hodie S. Celsi Gratianum Imp. cum Valentiniano ac Theodosio arcũ habuisse triumphalẽ miræ magnitudinis constat ex marmore ibi inuento cũ simili inscriptione IMPPP. CÆSSS DDD·NNN· Gratianus, Valentinianus et Theodosius pii felices et semper AVGGG· arcum ad concludendũ opus omne porticuũ maximarũ æterni nominis sui pecunia propria fieri, ornari que iusserunt· Quo quidem argumento colligi potest, huiusmodi arcũ fuisse et mole et artificio admirabile, multisq. laborib⁹ et figuris ornatissimũ: cum tres Potentissimi Principes, quorum singuli uniuersã struere, et decorare Romam potuissent uni operi cõmunem ultimamq. manum imposuerint. cuius uestigia Iulio II· Pontif. Max· multa extabant, ac hodie extitissẽt: ni partim multi lapides ad nouas inde fabricas translati fuissent; et partim proh dolor (id quod sine stomacho, simul et planctu dici non potest) in confectione calcis decocti, et consumpti fuerunt. propterea quod Albertinus uerus illius temporis antiquarius testatur unum se uidisse lapidẽ calcarij clibani condemnatũ notum ex inscriptione quam refert. Gratianus filius Valentiniani post patrui Valentis obitu Orientis et Occidẽtis imperiũ tenuit, Gothos superauit, industria à uiribus Theodosij Hispani præfecti, quem postea ob præclara ipsius merita consortẽ sibi fecit Imperij, eidem partẽ Orientis attribuens· tandẽ à Maximo Tyranno in uia Italiã uersus occiditur nouẽ et 20 annos nõ ultra natus, utique nõ occidendus si ad imperiũ diligenter attende ret, eiq. atq. sibi inuigilaret, quã in re se remissius gessit: fuit tamen egregiæ indolis et Christianus in remq. christianã sicut ipsius Pater optime affectus.

ARCO TRIONFALE DI GRATIANO IMP.

Doue stà hoghi la chiesa di s. Celso, v'era vn'Arco trionfale di Gratiano Imp. anzi di Gratiano Valentiniano, e Teodosio insieme, come si conobbe da vn marmo ritrouatoui, con vna inscrittione, che diceua: Gl'Imperatori Cesari Signori nostri Gratiano Valentiniano, e Teodosio pii, felici, e sempre Augusti, fecero à spese loro quest'Arco, e l'ornarono, per concludere ogni opera, di porticali grandissimi, di nome eterno. Donde si raccoglie la grandezza di quest'Arco, essendoui concorsi per farlo tre Prencipi, che ciascuno di loro haurebbe potuto drizzare qualsiuoglia arco segnalato. Al tempo di Giulio II. vi si vedeuano molti vestigi suoi, e si vedrebbono ancora, se nō si fossero seruiti delle sue pietre per altre fabriche, e farne calce. Riferisce Albertino curioso dell'antichità, d'hauerne visto vna con la sua inscrittione condannata à la Calcara. Tornò l'Imperio dell'Oriente, & Occidente, insieme cō Gratiano figliuolo di Valentiniano, dopò la morte di Valente suo zio. Vinse i Goti per opera di Teodosio Spagnuolo, che era Prefetto, quale per li suoi meriti, prese per compagno nell'Imperio, facēdolo gouernatore d'Oriente. Finalmente da Massimo Tiranno nel viaggio per Italia fù ammazzato, essendo di 29. anni; non sarebbe stato ammazzato se non fosse stato troppo lento nel gouerno dell'Imperio. Fù di buona indole, e Christiano, come anco suo Padre; e de' Christiani gran fautore, e molto affettionato à loro. Fù drizzato quest'Arco appresso quel loco doue lo drizzorno li Fiorentini al presente Pontefice Vrbano Ottauo, quando andò à pigliar il possesso à s. Giouanni.

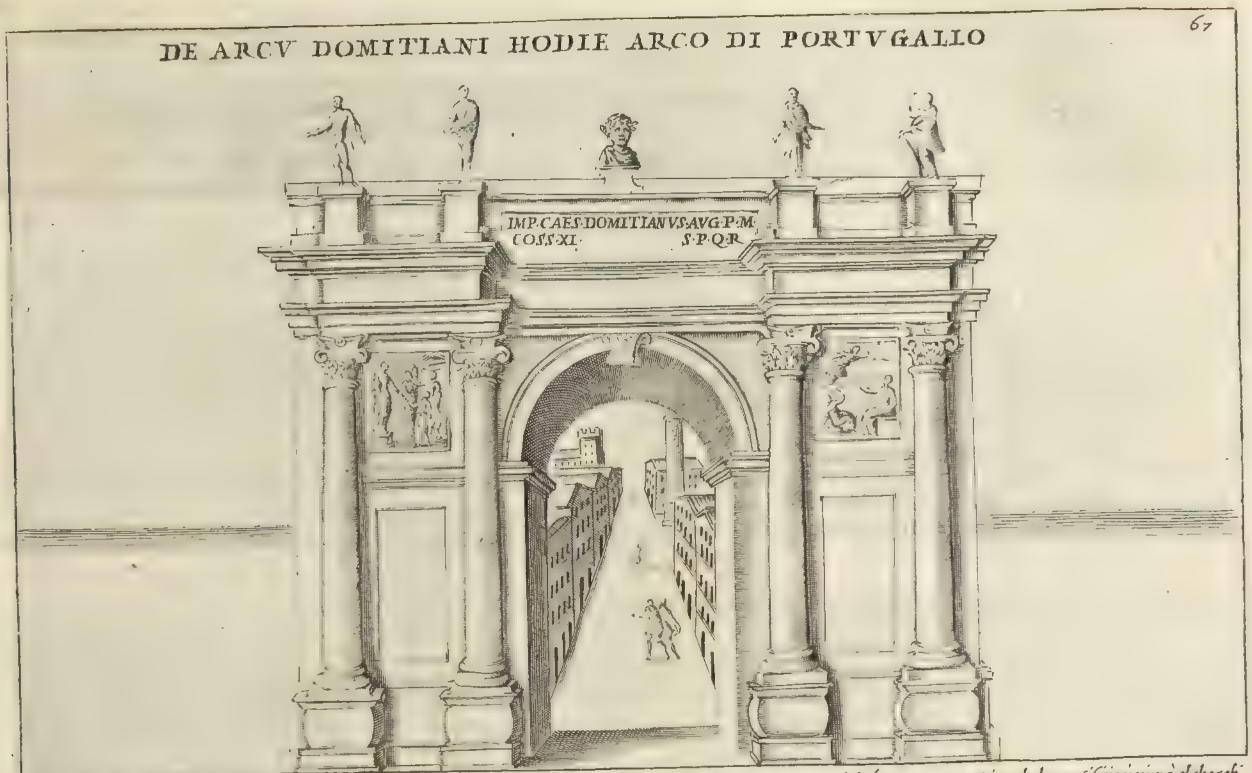
TEDESCO.

Ben der kirchen des heiligen Celsi hat Gratianus der kaiser mit Valentiniano, vnd Theodosio einen grosen schuuibogen gehabt, vuelches ab zunemen ist von der vberschrift in einem marmelstein eingehaut: Imppp. Cæss. DDD. NNN. Gratianus & Theodosius, Valentinianus pii, felices, & semper Auggg. haben dises vuerck ihen zum euuigennamen mit ihren eignen gelt aufrichten lasen. ist ohne zuuiffel ein schons vuerck geuuesen an vulchen solche geuualtige potentaten ihrem fleis nit gespart. zur zeit des pabst Iulii des andern ist noch vil zusehen, genuelen auf vnser zeiten auch verblieben vuan mans nit zu andren gebeuu gebraucht vuer vuorden, vuar Valentiniani sohn vnd nach des vatters brudern Valentis todt Orient vnd Occldent regirt, die Gothen vberuuunden, vnd entlich von Maximo nach Italien reisent vmbracht vuorden 29. iahr alt.

FRANCESE.

AVcuns rappresentent que Gratian Empereur ensemble Valentinian, & Theodose, ont eu vn arc triomphal d'estrange grandeur au temple de s. Celse, & c'est par vn marbre qui fut la trouué, auec telle inscription: Imppp. Cæsss. DDD. NNN. Gratianus Valētinianus, & Theodosius pii, felices, & semper Auggg. arcum ad concludendum opus porticuum maximorum nominis sui pecunia propria fieri, ornariq. iusserunt. Cest à dire: les trois Empereurs souuerains Gratian Valentinian, & Theodose pieux, heureux, & tousjours Augustes ont commandé estre faictz, & ornez à leurs propres frais pour la perfection de l'ouurage des grands portiques à cest arc, à l'eternelle memoire de leurs noms. Du quel argument on peut colliger que tel arc fut admirable. Pleusieurs vestiges du quel restoient du temps de Iulles II. Pontife, & seroient encor maintenant si vne partie des pierres neussēt esté trāsportées delà pour faire noueaux edifices, & l'autre partie a esté consommée à faire de la chaux. Par ce que Albertin tesmoigne auoir veu là vne pierre condannée au forneau du chaufournier recognue de l'inscription qu'il raporte ce Gratianus filz de Valentinian apres le deces de Valens son oncle tint l'empire d'Orient, & d'Occident, Vainqui les Gotz, & ce auec la force de Theodose Gouuerneur d'Espagne, lequel pour ses merites il associa de puis à l'Empire, luy commettant vne partie de l'Orient. En fin il fut tué en vn chemin vers l'Italie par Maximus Tiran n'ayant pas plus de 29. ans, qui ne deuoit estre sil eust plus soigneusemēt pris garde a l'empire, & veillé sur iceluy, & sur soy mesme, en quoy il s'est porté trop lasche ment: si fut il d vn'excellente nature & Chrestien affectioné comme son pere à la religion chrestienne. Cest'Arc fut dressé proche de ce lieu ou les Florentins en dresserent vn à N.S. Pap Vrbain viij. lors qu'il allà prend posses à s. Ian de Lateran.

DE ARCV DOMITIANI HODIE ARCO DI PORTVGALLO



Inter alia adulationis argumenta, quibus ueteris Romanis suos imperatores, aut Ciues triumphantes excipere solebat, arcus erant triumphales artificiosissimè elaborati, quos quidē erigebant, ut inuerent mortale illos natura exuisse, et ad imortalitate aspirasse · cum uero in tota Vrbe Roma · 36 · Arcus huiusmodi extiti[ss]ent diuersis Imperatoribus excitati nō minoris structuræ, et elegantiæ fuit Arcus hic in honore Domitiani extructus, unde et Domitiani appellatur, quanuis eundē inuenio Tripolis quoque appellari: Hodie uero Arco di Portogallo. lapidibus marmoreis erat incrustatus cū quatuor pulcherrimis columnis ex natura uersi coloribus ut uestigia ad huc indicant cum statua ipsius Domitiani in procera statura ut dicet Sueton. expressa ad eum modu, quo ex eius Numismatis uidetur excussa · Infra direptæ urbis erat effigies prope Victoria, Pallasq, gratulatis specie · uerū hoc indignè, quia si credimus Plinio Iuniori in Panegyrico Traiani Domitianus nō ligitime triūphauit ut similes honores iustimereretur, nisi quos ficti et per metu ei ciues conferebant · tandem indigne Vespasiano Patre Titoq. fratre gessit Imperiū · fuit namq. luxuriæ deditissimus, infestiss. præsertim senatorib. uirisq. patritiis, Christianis, et Iudæis ex stirpe Dauidica quos ad ultimu suppliciū persecutus est. tandē et muscis, quos transfigebat in otio · unde dicteriū illud ortū habuit · cū namq. quæreretur qui cū esset Domitianus, resposū est nec musca, quidē quia homines, et muscas occidebat ne quis alius supesset. cum uero qui male agit, male quoq. occumbat præmiū sui sceleris accepit, nam ab Stephano Maioredomus qui corona græce dicitur occisus fuit.

ARCO DI DOMITIANO.

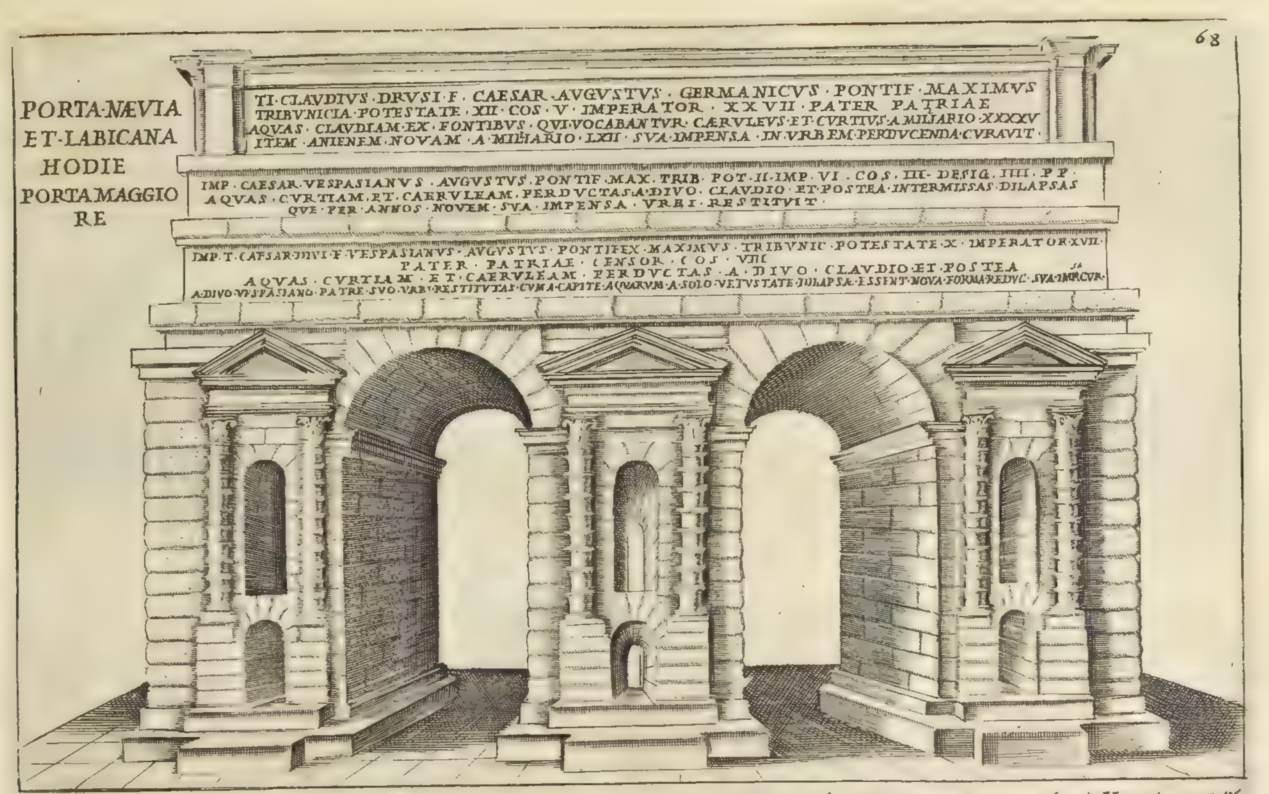
TRentasei furono gli Archi trionfali di Roma, de' quali hora si dirà di quello di Domitiano, dal quale prese il suo nome, benche trouo che Tripoli si chiamasse, & hoggidì si chiama volgarmente l'Arco di Portogallo, era intonacato di belli marmi, con quattro bellissime colonne di colore di mischio, come ancora dalli suoi vestigi si può comprendere. Portaua insieme la statua di Domitiano, come lo nota Suetonio, e si caua dalle sue medaglie. Di sotto v'era la figura della città saccheggiata, e gli stauano appresso la Vittoria: e Minerua in apparenza di congratularsi seco; ma questo senza suo merito, atteso che degenerò affatto Domitiano dalla bontà di Vespasiano suo padre, e di Tito suo fratello, impercioche era deditissimo al vitio della lussuria, e crudelissimamente si portò contro i Senatori, e con la nobiltà. Fù grandissimo persecutore de' Christiani, perseguitandoli, come anco i Giudei, e massime quei che discendeuano dalla stirpe di Dauid. Perseguitaua anco per mera otiosità, e spasso le mosche: riceuè la mercede della sua sceleratezza, perche fù da Stefano suo maggiordomo (che corona in greco s'interpreta) ammazzato.

TEDESCO.

VNter andren zeichen der schmeicherei, mit vuelchen die alten Remer ihre keiser vnd triumphirte burger pflegten zuemphangen vuaren triumph bogen kunstlich gearbeittet, vuelche sie zuuar aufrichten, ihnen zuuersehnen gaben, das sie mit hinuueck legung der sterblichen natur, die vnsterbliche erlangt hetten, vueil aber in der gantzen stad Rom sechs vnd treisig triumph bogen vnterschitlichen kaisern aufgericht ist diser nit eines schlechteren gebeu, vnd zirt dem Domitiano zu ehren aufgericht vuorden, vom ihm auch den namen erhalten, vuieuuol er auch Tripolis genendt vuorden: itzunter aber Arco di Portogallo: mit eingelegtem marmelstein, mit vier schonen saulen allerlei farben, vuie es noch zusehen ist, mit des Domitiani bildnus in seiner grofs, auf die vueis vuie am gelt vuelches er geschlagen gesehen vuird: nit vueit vnter der eingefallen stadmaur vuar das bild Victoria, vnd Pallas ihm zu frolocken. Der Domitianus aber vnuurdig hat vnd nicht mit recht triũphirt, vnd solche ehr verdint, als vuas die burger aus forcht ihm angethan. Entlich auch vnuuurdig an stat des vatters Vespasiani vnd seines bruders Titi regirt; vuie er vuar der vnzucht gantz ergeben also vuar er ein feint des Romischen raths vnd edelleuten, den Christen vnd iuden aus dem geschlegt Dauid, vuelche er aufs greulicht verfolgt, entlich den mucken, vuelche er in muessigang vmbracht, daher ein sprichuuort vuorden, das nit ein fliegen vil vueniger ein mensch bei dem Domitiano sei, dieuueil er alles umbracht, daher ihm mit, gleicher mas gemessen uuorden, dan letzlich uon seinem hofmeister Stephano auf ein krantz umbracht uuorden.

FRANCESE.

LEs Romains auoient coustume ordoner à ses Empereurs ou citoiens triumphans les Arcs triomphaulx trauailles auec vn grand artifice, qu'ils dressoient pour leur monstrer qu'ils n'estoient plus mortels mais deuenus immortels, y aiant donc dans la vile de Rome 36. de ses arcs triũphans bastis par diuers Empereurs, cest arc de Domitien ne fut pas le moindre de tous, lequel fust apelé l'arc de Domitien bien que ie trouue qu'on l'apele l'Arc de Tripolis, aujourdhuy l'arc du Portugal, lequel estoit reuetù de marbre, auec quatre belles colonnes de diuerses couleurs, come monstrent encor les vestiges, auec la statue de Domitien au dessus, au raport de Suetone faite de mesme façon qu'on la voit enpreinté en ses medailes: au dessous estoit l'effigie d'vne vile ruinée, & celle de la Victorie, & de Pallas s'esiouissante, mais fort mal à propos car si nous croions au jeusne Pline au panegyrique de Traian. Domitien ne triompha pas legitimement ne meritãt pas semblables honeurs qui ne lui estoiẽt rendus que par feintise; ou par crainte par ses citoiens. il fust indigne de l'Empire car il estoit extremement luxurieux, & grand ennemy des Senateurs, e Seigneurs, des Chrestiens, & juifs de la lignée de Dauid, qu'il poursuiuit jusque à la mort, & des mouches aussi, qu'il outrepassoit, estant oisif, d'où veint ce prouerbe l'hors qu'on demandoit qui estoit auec Domitien, on respondoit pas mesmes vne mouche, par ce qu'il tiroit, & les homes, & les mouches, mais puis qui vit mal aussi meurt mal, il receut la recompanse de ses mesfaicts car il fust tuè par son maistre d'hostel nommé Estienne qui traduit en Grec, signifie couronne.



Porta Neuia, et Labicana nunc Porta Maggiore dicta ut ex sua inscriptione apparet, quæ quidẽ ostendit, à quo extructa et ornata fuerit. Hæc etiam castellũ et receptaculũ aquarũ erat, quæ in diuersa urbis loca distribuebantur. Primus uerò qui eas induxit, et aquæductũ fecit, fuit Claudius Drusus Cæsaris Augusti filius, cum antea XXXXV. millibus a Roma passuũ aquam cerulea et curtiã induxisset. Præterea induxit aquam Anienis noui quæ LXII passuũ millibus a Roma aberat quæ ab alijs Imperatorib⁹ instaurata fuit, ut ex inscriptionib⁹ quæ adhuc incisę extant uidere est, magnis expensis per arcus supra terram, partim subterraneos pro opportunitate loci deriuatã. cum uerò arcubus dirutis aquæductus aqua funditus periret felicis recordationis Sixti V. arcus et aquæductus subterraneis et qui supra terrã extiterant per multa millia passuũ dissipatos mira celeritate, et expensis refecit et instaurauit et Vrbis ad benificiũ et ornamentũ reduxit usque ad montẽ Quirinalẽ ut ibidẽ eius mirabilis memoria apparet in fonte pulcherrimo qui per tria ora diffluit. et inde palatiũ Pontificũ Quirinalis et uniuersũ montẽ necnõ et eximiũ uiridariũ Thermis uicinũ quod Ill.mus Card.lis Montaltus absoluit et multis statuis antiquis adornauit. et alias urbis partes ad cultũ et elegãtiã irrigat. ab hac Porta Maiore duę uię, altera Prenestina, altera Labicana incipiũt.

PORTA MAGGIORE.

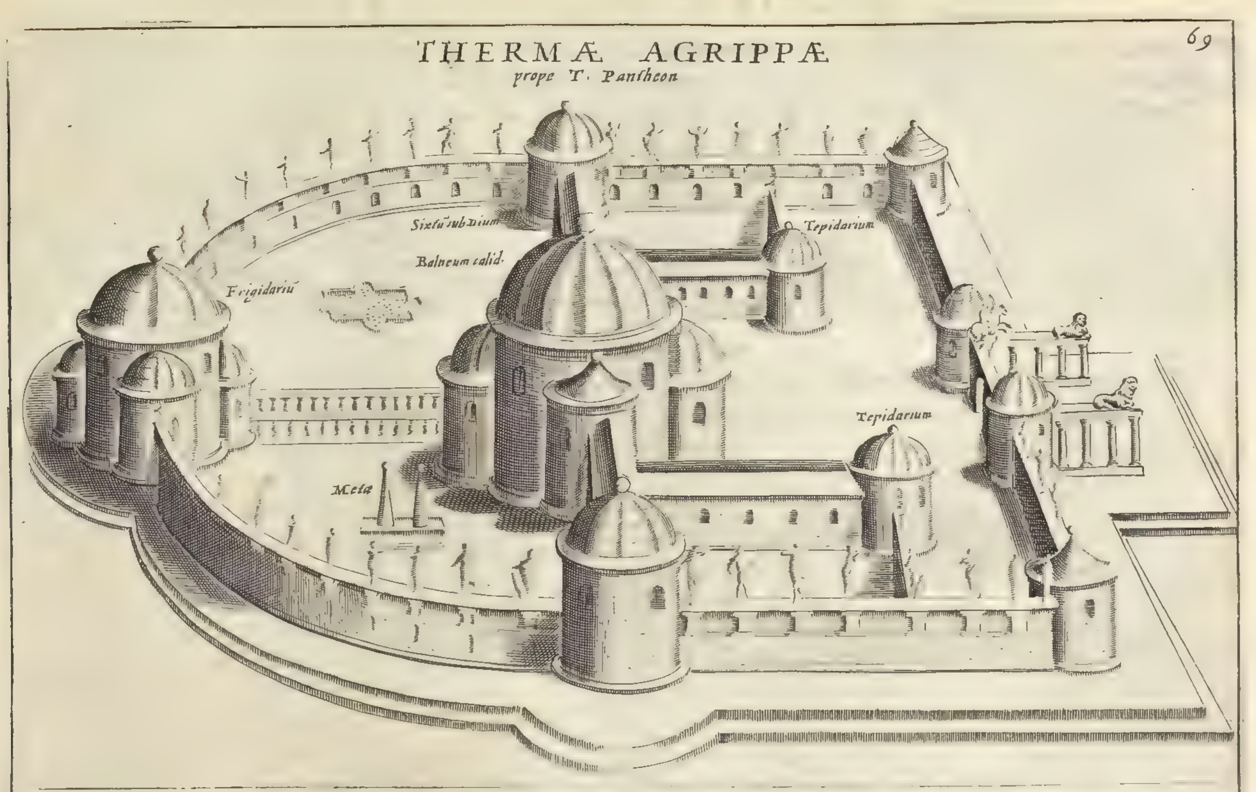
QVesta Porta hoggi chiamata Maggiore, fù già detta Neuia, & anco Labicana, come si vede dalla sua inscrittione, la quale mostra anco da chi fù fatta, e da chi fù ornata. Vi si radunaua ancor qui la Botta d'acqua, dalla quale si somministraua l'acqua per varie parti della Città. Il primo che la condusse à Roma fù Claudio Druso figliuolo d'Augusto Cesare hauendoui prima condotta l'acqua detta Cerulea, e Curtia, così chiamata da' fonti d'onde scaturiua, discosti da Roma 45. miglia: fù anco detta acqua Claudia dall'istesso Claudio che la condusse. Dopoi condusse l'acqua dell'Aniene nuouo detto hoggi il Teuere, che 72. miglia era discosto da Roma. Furono questi cōdotti poi da altri Imperatori ristaurati, prima da Vespasiano, da noue anni ch'era mācata l'acqua, poi da Tito suo figliuolo tutto à loro spesa. Finalmente essendo stati guasti quest'istessi condotti per molti anni, Sisto Papa V. li rinouò, e ricondusse questa istess'acqua insino à Monte Cauallo, fattaui vna bellissima fontana, compartendo l'acqua sua, & altroue, e per gli orti, e vigna, ch'egli piantò da mano sua essendo Cardinale, e l'ingrandì fatto Papa, & il Cardinal Mont'alto suo Nipote attese poi ad abbellirla viapiù, facendo di quest'acqua vna bellissima Peschiera.

TEDESCO.

DIese porten itziger die porten Maior genandt gibt aus der vberscrift leichtlich zuuerstehen vuer sie aufgebaut habe, da vuurden die vuasser vuelche in die stadt zertheilt liffen aufbehalten. Dises hat Claudius Drusus des Cæsaris Augusti sohn nach dem er das vuasser Cæruleam vnd Curtiam auf 45. meil vuegs hatte hierein gefuert, angefangen. Dar nach auch vom flus Anienis auf 72. meil von der stadt hierein gebracht, vuelches von andern Kaisren vuie zu sehen ist in der eingehauten vberschrift mit grossen vnkosten auf vnd vnter der erden vuiederumb verbessert vuorden. Als aber solches gebaue zu grund gangen hat Sixtus der funft auf etlich meil mit grossem vnkosten zugericht, vnd auf dem berg. Quirinal der gantzen stad zum besten gefurt. Von diser porten fangt an der vueg Prænestinæ, vnd Labicanæ.

FRANCESE.

LA Porte Neuia, e Labicana est aujourduy apelée la porte Majeur come l'on voit de son inscription qui monstre de qui elle à esté bastie, & embelie; C'estoit aussi vn receptacle des eaux qui estoit par apres distribuées en diuers endroits de la ville, le premier donc qui les fit venir, & qui bastit l'acqueduc, ce fut Claudius Drusus fils de Cesar auguste ayant auparauant fait venir l'eau Cerulea, & Curtia de 45. mille pas, loing de Rome, oultre cela encor il fit venir l'eau du neuf Aniene de 72. mille pas loing de Rome qui auoit esté restaurée des aultres Empereurs com'il est aisé à voir des inscriptions qu'y sont grauées, auec vne grande depence par le moien des Arcs, partie sur la terre, partie sous terreins selon l'oportunité du lieu; & daultant que les Arcs des acqueducs estant ruinés l'eau se perdoit Sixte V. d'heureuse memoire les repara en ayant basti sur la terre, e de soubsterreins de la longeur d'vne quantité de mile pas pour le benefice, & ornement de la ville qu'il tirà jusques au MontQuirinal, ou il à laissé sa memoire à vne tresbelle fontaine qui coule par trois bouches, & par apres va arrosant le palais du Pape, & tout le Mont Quirinal com'aussy le tres beau jardin paracheué par le feu Cardinal Mont'alto son nepueu, & embely, & orné de fort belles, & antiques statues, e forc'aultres endroicts de la ville. Deux rues cōmancent de ceste Porte Majeur, l'vne apelée Prænestina, l'aultre Labicana.



Thermas has Agrippa exædificauit retro Pantheon ad usū balnearū nam iccirco erant distinta loca tam calida quam frigida, ut hic exprimuntur selectissimis undiq; statuis adornata: praeterea erant alia loca amplissima pro ex exercendis agitandisq; corporibus, ludisq; quibus expletis, accedebāt ad se lauandū: loti et tersi conspergebantur aquis odoratis, ut luxui nil deeßet. Aderant item labra siue lauacra et uasa ex lapide porphiretico refrigerandis membris æstiuis caloribus. Spheristeria quoq; forma rotunda accomodata ad lusū pilæ alijsq; ludis. Apodisterium item erat locus seruandis uestibus, nam ubi se exuerant ad ineundā luctam eas comittebant custodiæ capsarij cui id incūbebat. Aula etiam prægrandis erat intus forisq; statuis ornata, ut porticus picturis eximijs aliaq; huiusmodi quæ et faciebant ad oblectandū detinē: dumq; socios amicosq; interim dum lauantes operiebantur, ut refert Vitruuius lib. 5. Ad conseruandam autem ualetudinē, thermas balneasq; usus facit plurimū ut uult Galenus 3 de tuenda ualetudine.

TERME D'AGRIPPA APPRESSO LA ROTONDA.

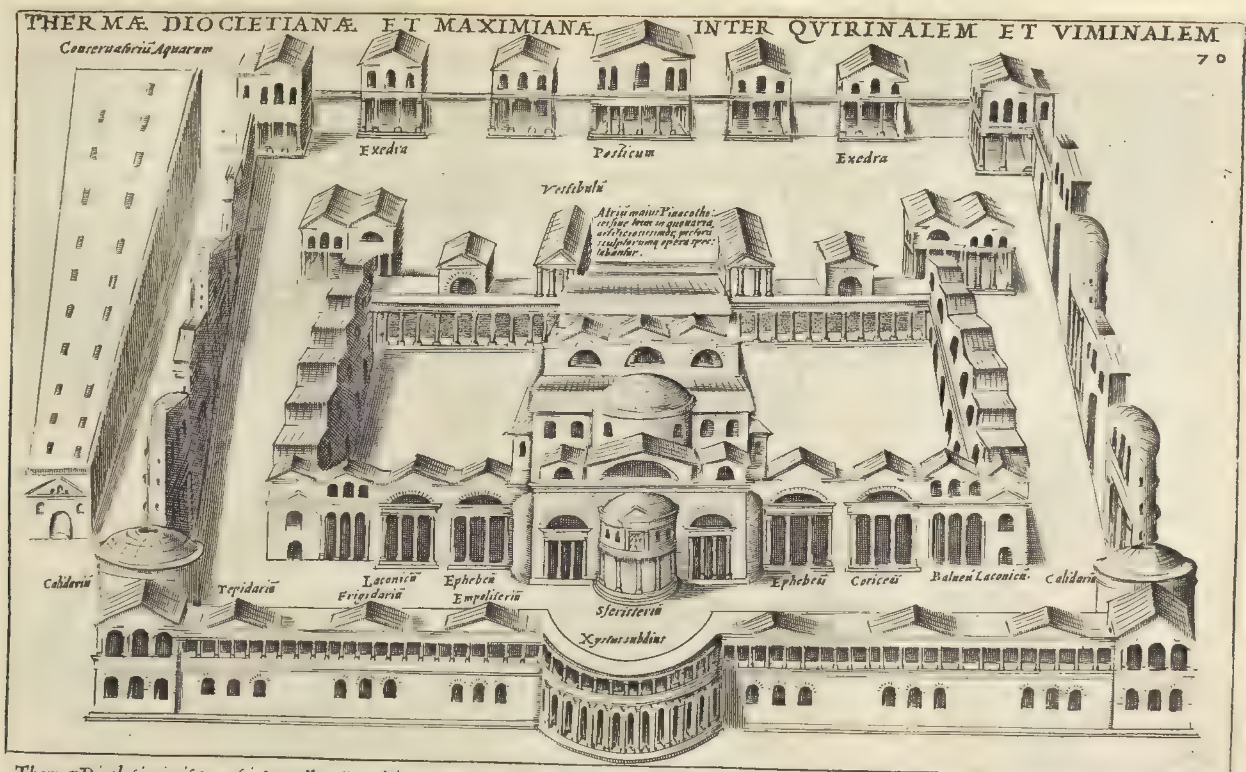
QVeste Terme edificò Agrippa dietro la Rotonda per vſo de'bagni, per queſto vi erano alcuni luoghi caldi, altri freddi, come qui ſi vedono. Erano dette terme intorno adorne di belliſſime ſtatue; in oltre vi erano luoghi ampliſſimi per eſercitare i corpi, e per giuocare; finito di eſercitarſi, s'andauano à bagnare, e raſciugati ſi ſpruzzauano con acque odorifere; & acciò non vi mancaſſe niente per ſodisfare al luſſo, e piacere, che ſi pigliauano, vi erano anche vaſi grandiſſimi di porfido, per rinfreſcare li corpi, ne gli eſtiui calori. Di più v'erano ſtanze tonde dette sferiſterie per giuocare alla palla, & ad altri giuochi. V'era anco vn luogo detto apodiſterio doue ſpogliati per lottare, ò lauarſi, riponeuano le veſti raccomandate alla cuſtodia del caſtiero. Di più anche vna gran ſala ornata dentro, e fuori, con ſtatue, e li portici con vaghe pitture, e grotteſchi fatte da valent huomini per dar guſto, e trattenimento agli aſpettatori, con pagni, & amici mentre ſi lauauano, come racconta Vitruuio nel lib. 5, Galeno nel 3. lib. di conſeruare la ſanità, dice, che i bagni, e terme ſono vtiliſſimi.

TEDESCO.

DIſe vuarme bader hat Agrippa hinder dem tempel aller Gotter auf baué laſſen, vuaren vnterſchitliche œrter ſo vuol des kalten als vuarmen vuaſſers vuie alhie mit ſtattlichen bildern gezirt geſehen vuirdt: vberdas vuaren auch ſich zu vben vueitleufige œrter in vuelchen als die ſpiel volendt haben ſie ſich abgeuuaſchen, vnd mit keſtlichen vuaſſer, zum vberflus des vuolluſt beſprutz. Es vuaren alda badtuuannen auch andre auſgehaute ſtein im ſommer ſich zuerfriſchen: ſpielheuſſer zum baln vnd andren ſpielen rundtuueis gericht. Ein haus zu veruuarung der kleider: Ein hof ihn vnd auſuuendig mit ſchonen ſtatuen vnd gemaheluuerck zu erluſtigung vnd erhaltung gueter freundt vnd geſelſchaft herlich geziert vuie Vitruuius lib. 3. vnd Galenus ſchreiben.

FRANCESE.

AGrippa edifià derriere le Panteon ces termes pour ſen ſeruir de bains car à cela eſtoient ilz deſtinez tāt chaux que froids come ilz ſont icy repreſentez embellis de toute part de figures tres rares, oultre cela il y auoit d'autres lieux tres amples pour exercer, & agiter les corps, & pour les jeux apres les quelles choſes les perſonnes venoient ſe lauer, & eſtās lauez, & eſſuyez, eſtoient arrouſez d'eaux odoriferantes, affin que rien ne manquat au luxe: Il y auoit encores là des vaiſſeaulx, & lauoirs faict de porphyre pour raffraichir les corps au temps des chaleurs comme auſſy des jeux de paulme de forme ronde, & propres pour la balle, & autre jeux: Il y auoit de plus vne guarderobbe, & lieu pour ſerrer les habitz, car comme ils s'eſtoient deſpouillez pour aller à la luitte, ilz les commettoient à la garde de ce lieu, qui en auoit le ſoin. Enfin il y auoit vne ſale tres grande embellie de dans, & de hors de figures, comme le portique de peintures excellentes, & autres choſes ſemblables faictes pour delecter ſa compagnie, & ſes amis tandis que ceux qui s'eſtoient lauez ſe couuroient (comme raporte Vitruue liure 5.) Or pour conſeruer la ſanté l'vſage des bains, & eſtuues ſert grandement comme veut Gallien, au troiesme liure de conſeruanda valetudine.



Thermæ Diocletiani sitæ sunt inter colles Viminalē et Quirinalē locus Altasemita dicta, has iam a ueteribus institutas, ut indicat lapis ibi repertus, amplificauit et perfecit Diocletianus cum Maximiano collega: qui deinde illas exornarint et dedicarint constat ex lapide inibi inuento ubi hæc inscriptio. CONSTĀTINVS ET MAXIMIANVS INVICTI AVGVSTI SEVERVS MAXIMIANVS CÆSARES THERMAS ORNARVNT ET ROMANIS SVIS DEDICAVERVNT. Construebantur au: tem ad tuendam ualetudinē, nam cū essēt calidæ, hoc enim uocabulū græcū thermæ indicat, facile eas ingressi sudore manabant uel etiā aquis salubriorib9 reficiebātur seruatis in subterraneis locis, dolia seu castra appellabantur unde aqua deinde in plurimas partes dispertiebatur, addebantur thermis loca seu aulæ amplis.ᵃ porticusq, ingentes seu xisti cū exedris ad exercēda corpora animosq, Ædificiū sane ut ex uestigijs quæ adhuc extant apparet fuit Romana dignū magnifi: centia, indicant id columnæ prægrādes fornices siue arcus parietes admirabili oīa opere cōstructa. quare locus et merito quidē diuino cessit cultui accōmodatis uestigijs ad Amplis. templū S. Mariæ Angelorū, ut alij rerup ad S. Bernardi; merito inquā quod structura hæc multo cōstet Xpianorū sudore XL enī millia dicūtur ab infestiss. Xpiano nomini Imp. ædificia huic struē: dæ damnata seu addicta.

TERME DI DIOCLETIANO, trà il Viminale, è'l Quirinale.

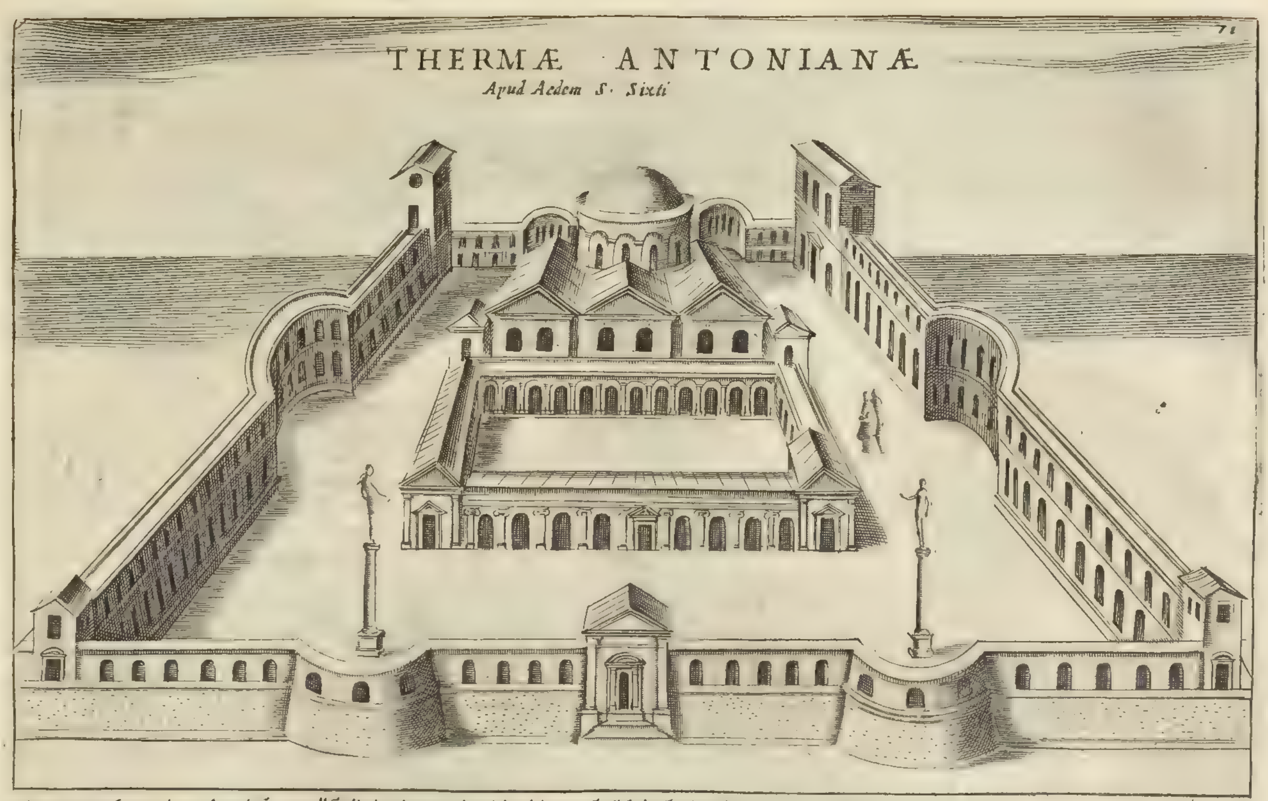
LE Terme di Diocletiano stanno trà il Colle Viminale,e'l Quirinale,il luoco si chiamaua Altasemita , queste già cominciate, come si raccoglie
da vna pietra iui trouata;furono amplificate.e perfettionate da Diocletiano,e Massimiano suo collega,con tale inscrittione *Costantino,e Massi-*
miano inuitti Augusti; Seuero,e Massimiano Cesari,ornarono le Terme,& à Romani suoi le dedicarono. Si fabricauano queste Terme per conseruatio
ne della sanità,imperoche essẽdo calide,come lo significa il loro nome Terme in greco,facilmente chi v'entraua si risolueua tutto in sudore,si ristora-
uano con l'acque salubri,che si conseruauano in luoghi sotterranei,che si chiamauano botte,o castelli,e l'acque in varie parti si compartiuano. Aggiun
sero alle Terme luoghi spatiosi,con sale grandissime, portici,e loggie per esercitare li corpi,e ricrear l'animo con varii giuochi,e destrezze di vita; cosi
la giouentù Romana assuefatta alla fatica,a gli esercitii del correre,lottare,schermire,e simili,per auuezzarsi alle guerre, che nel patire,& affaticare fos.
sero più forti al resistere,e più animosi alle vittorie,si come in tutte le cose riusciuano,essendo nemici dell'otio,e della pigritia, cagione di più mali,con
molte belle loggie ornate di pitture,statue,e colonne,dentro commodamente si faceua dispute,e si studiaua in diuerse scienze, per esserui bellissima
Libraria,con quantità di variati libri,onde qui si dice vi fosse quella famosa Libraria Vulpia fioritissima. Questa fabrica,per quanto si vede dalle sue ru
uine , mostra la gran magnificenza Romana per le sue gran colonne,volte,& archi,e mura, di marauigliosa architettura:meritamente il detto luoco è
stato dedicato,e consecrato al culto diuino,nell'istesse vestigie,accommodate per Chiesa,dedicata à s.Maria de gl'Angeli, & vn'altro luoco di forma
tonda, per Chiesa di s.Bernardo pur dell'istesse Terme,le quali sono state fabricate con il sudore di 40.mila Martiri,destinati à lauorarui per comman-
damento di Diocletiano,e poi dall'istesso condannati à la morte,e fatti Martiri di Christo che degnamente questo luoco viene honorato , e con diuo-
tione visitato,poi che vi stanno Religiosi di molto santa vita à S. Maria de gli Angeli detto alle Terme li Certosini : & à S.Bernardo,li Padri di S.Ber-
nardo , detti di S. Maria Fulliens .

T E D E S C O.

DIe vuarme bader des kaiser Diocletiani seind geuuesen zuuischen den bergen Viminalem,vnd Quirinalem der ort vuar Alta semita
genandt, vuaren von altershehr aufgericht vuie solches zuelchen aus stein alda erfunden,in vuelchen eingehaut ist : Constantinus,
& Maximianus Inuicti Augusti,Seuerus Maximus Cæsares Thermas ornarunt,& Romanis suis dedicarunt,hat gemehrt vnd volendt Dio-
cletianus mit Maximiano seinem gespan, vuaren aber vuegen der gesund heit halber aufgebaut , dans es vuare vuarm vuasser , vuie sol-
ches aus dem gregischen vuortlein Thermæ abzunemen leichtlich schuuitzten die hinnein kamen vnd mit heilsamen vuasser das vnder
der erden aufgehalten vuiederumb gereinigt , vuelches sich in vier theil austeilet neben den badern vuaren schone gebaue vnd grosse
gehng zur vbung der leiber vnd glieder ein gebaue vuie noch zusehen dem Romischen pracht vuirdig: dis zumercken von der gros-
sen saulen schuuibogen , geuuolben vnd mauren alles mit vuunder barlicher kunst erbaut. Derhalben billich an dem ort ietz mit veren-
drung in ein grose kirchen dem Gottesdienst zugeignet S. Maria der Engel sonsten bei S. Bernardi,furnemblich vueil an disem ort eilf
tausent Christen gericht vuorden .

F R A N C E S E.

LEs Thermes de Diocletian sont situées entre les Mons Viminal , & Quirinal,lieu apelé Alta semita , lesquelcs ayant esté comencées des anciens
ont esté agrandies,& finies par Diocletian,& Maximian son collegue, ceulx qui par apres les ont ornées , & dediées sont marqués à vne pierre,
qui fust trouuée en ce lieu la auec ceste inscription. Constantin,& Maximian Inuincibles Augustes : Seuere, Maximian Cesars ont orné les Thermes,
& les ont dedié à ses Romains,on le bastissoit pour la conseruation & la sanité,parce qu'estant chaudes,car cest ce qui signifie le mot grec de Therme,
ceulx qui entroient dedans suent aisement , et par apres estoient rafrechis auec des eaux fort salubres conseruées en des lieux soubterreins,que son ape
loit Dolia,ou castra,cest à dire de touneaux ou des tours,dou par apres l'eau se diuisoit en beaucoup de pars jogniãt à ces Thermes ils bastissoient des
lieux,et des tres grandes sales,et des grands porches, et galeries,auec des cheres pour l'exercice du corps e des esprits . Edifice à la verité ainsi que
les ruines qui se voient encor marquent,digne de la magnificence Romaine,les colonnes aussi fort grandes,les voutes,les arcs,les paroits bast es d'vn
admirabl'artifice le tesmognent,cest pourquoy ce lieu la,et non sans cause sert à present au culte diuin ayant dressé ces ruines,et les ayant rangées en
la forme de la tres bell'Eglise de nostre Dame des Anges,come aussy dernierement des aultres en l'Eglise de s.Bernard,et non sans cause visité puisque
ceste fabrique est faicte de la sueur des Christiens car cest Emperaur grand tiran,et persecuteur des Christiens en condamna onze mille à la dicte fabri-
que , les faisant par apres mourir.



Spartianus refert Bassianus Antoninū Caracallā reliquisse thermas sui nominis eximias, quarū cellā solare Architecti negant posse illa alia ratione fieri, nisi qua facta est. nam ex ære cupro cancelli suppositi esse dicuntur, quibus concameratio tota concredita est, et tantum est spatij, ut id ipsū aliter fieri potuisse negent docti mechanici. quas quidem et Eutropius ualde comēdat. a uero Lampridius scribit ab Antonino inchoatas Alexandrum Seuerum perfecisse atq exornasse. quibus et pars aquæ Appiæ siue Claudiæ seruiebat sub eisdē autē thermis ipsū Antoninum palatiū suum ut alij quoq Imperatores consueuerant; superbissimū condidisse perhibent. Antiquarij ubi autem hæc omnia definite fuerint non liquido probant ex inscriptione aliqua, præterquā quod uniuersi in altero Auentini montis uertice apud ædem hodie S. Balbinæ fuisse commemorant ubi ingentes adhuc ruinas expirare dices, cū uastissimos ibi parietes, diuersisq ex lapidibus columnas iacentes, atq comminutas aspexeris. cōfirmat Lucius Faunus ex eo, quod ānotauit, nempe hodie locū illū quasi ex longa retro traditione Antignanū corrupte ab Antoniano apellatū. et Vlisses Aldroandius in libello, quem de statuis cōscripsit refert multa ex thermis Antonianis ornamēta in Palatio Farnesio spectari, cuiusmodi sunt nōnullæ Herculis statuæ et ægladiatoris, quarū unus puerū in sublime correptū pedibꝰ tenet, Hermaphroditi, et uirg. Vestalis illius quę pro purgāda innocētia aquā cribro cōtinuisse dicitur. Dianæ, et multa alia fragmēta. quod autē potissimū harū termarū diuitias extollit, est taurus ille quē dicunt Maratoniū a loco in Athenis ubi illū Hercules interfecit, ex marmore candidiss.: et monte esse marmoreū nihil dubiū. cū Hercules ibi cū tauro pugnare uideatur cuius una manu cornu apprehendit altera stringit urgetq ferā. eiusq rictū distorquet. in imo serpens maximus in foramen irrepere, et clauā pendere Herculis et multa alia. fuit Antoninus Caracalla turpiss. et inhumaniss. Imperator, qui præ inuidia et absolute regnandi cupiditate fratre Getam necauit in palatio ex insidijs etiā in matris eius suæq Nouercæ complexibꝰ, quā postea intēperāter exarsit, uxoremq duxit. interijt tādē in sordibꝰ ut ipse uixerat, quas inter egerendas e corpore occisus fuit.

TERME D'ANTONINO CARACALLA.

SCriue Spartiano Basſiano, che Antonino Caracalla laſciò certi bagni nominati dal ſuo nome Terme Antoniane; la cella ſolare delli quali, dicono li architetti non poterſi fare in altro modo, di quello che è fatta; la quale Eutropio lauda molto, ma Lampridio ſcriue, che da Antonino foſsero cominciate, ma da Aleſsandro Seuero finite. Alla commodità de bagni correua parte dell'acqua Apia, e parte della Claudia. Sotto l'iſteſsi bagni dicono che Antonino haueſse fatto vn ſuperbo palazzo. Vliſse Aldroandrio in vn libretto, che ſcriſse de Statutis, dice che molti ornamenti delli Bagni Antoniani, hoggidì ſi poſsono vedere nel palazzo di Farneſe; come certe ſtatue belliſsime di Hercole, e di alcuni Gladiatori, vno de quali sbalzato vn putto in alto lo ritiene per li piedi, li Hermafroditi, e la Vergine Veſtale, la quale, diceſi, portaſse l'acqua in vn criuello, per verificare la ſua innocentia. Vn altra ſtatua di Diana, e molte altre coſe fracaſsate, ma quello particolarmente di grande che vi era, v'era quel toro che chiamano Maratorio, dal loco doue fù vcciſo da Ercole, fatto di marmo bianchiſsimo, e non vi è dubbio, che il monte foſse di marmo, vedendoſi Hercole combattere con il Toro. Fù Antonino Caracalla Imperatore ſceleratiſsimo, che per inuidia di regnare, amazzò nel palazzo il fratello Creta. Grande inſidie ancora ordì contro ſua Madre, e Madregna, dalla quale intemperatamente ſe ne inuaghì, e la pigliò per moglie. Mòrì finalmente in tali coſe come haueua viſsuto, nelle quali dal corpo fù ammazzato.

TEDESCO.

ES meldet Spartianus Baſsianus das Antoninus Caracalla habe nach ihm verlaſsen ſtadtliche bæder ſeines namens, vuelche zimmer gegen aufgang der ſonnen nicht anders nach der baumeiſter meinung haben konnen gebeut vuerden, dan auf kueffere fenſter vuar die gantze vuonung gebeut, einer ſolchen vueide, das vuoluerſtentige meiſter verneinden anders zubauen, vuelche zuuar auch Eutropius geuualdig lobt. Lucius Faunus ſcreibet das dieſer ort von Antoniano von alters her heutigs tags vuer Antignanum genent, vnd Vliſses Aldroandius in ſeinem buch vuelches er von den ſtatuis ſcreibt, ſagt das vil ſchone ſachen von den battern Antoninis im palaſt des Farneſi vuerden geſchen, als nemlich das bild Herculis vnd zuueen fechter deren einer einen knaben bei den fueſen in die hohe hebt, Hermaphroditi, vnd einer iungfrauuen vuelche ihrer vnſchult halben vuaſser in einem ſibe getragen, vnd der, Gottin Dianæ, vnd vil andre ſtuck. Das furnembſte aber dieſer batter vuar der Maratoniſchie ochs, vuelchen Hercules vmbgebracht, aus ſchonen vueiſsen marmelſtein gleich eim berg, da Hercules mit dem ochſen ſtreitet, mit einer handt die hœrner der andren ſeinen ſchlund voneinander reiſt zu vnderſt ein groſe ſchlang in ein loch krigen, den ſchilt Herculis vnd andremehr. Es iſt Antoninus Caracalla ſchandlichier vnd greulicher kaiſer geuueſen, der aus neid vnd aus begirlichkeit des kaiſerdumb ſeinen brueder vmbgebracht im palaſt, durch argliſt ſein mutter vnd ſtiefmutter beſchlaffen, vuelche er darnach durch vnortlicher lieb zum vueib genomen; entlich in ſeim eignen kot geſtorben vnd verdorben.

FRANCESE.

BAſsian rapporte que Antoninus Caracalla laiſsa de tresbelles Thermes de ſon nom, que les Architectes diſoient que le ſoulier ne ſe pouuoit mieulx faire qu'il eſtoit, car les piliers eſtoient d'erein qui ſouſtenoit toute la voute. Eutropius auſsi les loue fort. Vliſses Aldobrandius, au liure qu'il à faict des ſtatues, dit qu'au palais Farneſe il y a quantité de ſtatues des Thermes Antoniens, come d'Hercule, d'vn Gladiateur qui tient vn jeuſne garçon en l'air par vn pied; d'vn Hermafrodite, De ceſte Vierge Veſtale, que pour monſtrer ſon innocēce maintenoit l'eau dans vn crible mais la plus riche de toutes ces pieces, c'eſt ce Toreau qu'on apele Maratorien d'vn lieu d'Athenes ou Hercule le tua trauallé d'vn marbre tres blanc qui ſemble vne Montagne de marbre ou Hercule combat, auec ce Toreau qui d'vne main le prend par la Corne, e de l'autre le preſse. Antoninus Caracalla fut vn tres infame, & cruel Empereur qui pouſsé d'enuie, & d'ambition de regner tua ſon frere dans ſon palais eſtant trahy par ſa mere, qui eſtoit la maratre du dit Empereur, de la quelle s'eſtant rendu amoreux il eſpouſa par apres. En fin il eſt mort dans les vilenies eſqueles il auoit veſcu, car Il fuſt tué l'hors qu'il aloit du ventre.



Supra Carinas in monte Exquilino Marlianus et Fauno Autorib' suas Thermas Vespasianus extruxit quæ ut scribit Albertus Florent. in opusculis capaces hodie dicuntur ob aquaꝝ capacitate uulgo 7 Sale sed 9. quidem erant in modu cisternaꝝ efformatę, ut aquas reciperet haru thermaꝝ usui ꝑ uaria loca distribuendas. magnifice exculta nō solū ob multitudinē statuaꝝ, quas ibi locari iussit sed ob mirabilē artificiu, quo ipsi fornices atq muri intus ex maltha elaborati erant in quibus multas mansiones, siue receptacula ad corporis et animi exercitationes miro ordine diuisit, alia circularia, alia in hemicycli formā composita ubi et cōmodius de re philosophica disputaretur, et balnea essent aquę calidę, tepidę atq frigidę pro ut necessitas postulabat, ad corporis nō solū delitias, ueru etiā sanitatē. Fidē faciunt ornamēta quę in huiusmodi ruinis inuenta sunt. inter quę crater ille fuit insolitæ magnitudinis quem Paulus V Pont. Max. loco deiectu quo Iulius II. erutū e ruinis Titi Vespasiani, constituerat renouata et ornata basi restituit et collocari iussit in atrio Vaticani Palatij quod uulgo dr de beluedere. unde syphon grandis aquaꝝ ad altitudinē unius fere hastę erumpit, quę ibidē receptæ hinc inde eleganter effluunt. crater sic adunque confectus est ut cereus nedum marmoreus uideatur. cōstat autem huiusmodi thermas Vespasiani fuisse ex Palatio pulcherrimo quod ipse habuit in eo loco ubi nunc S. Petri ad Vincula tem: plum uisitur, ut ex 2. marmorib' uisū fuit in quoꝝ altero erat flāma sculpta cū titulo hoc, Ioui, in altero uero hęc uerba Vespasianus Aug. per Collegiū Pontificu fecit, quoniā Imperatores sæpe ad thermas palatiū construebāt ut uidere est ex thermis Antonini Caracallę. Titus autē Vespasianus inter bonos Imperatores numeratur ob egregias animi dotes quę in principem a rebus Xpianis alienum quadrare possunt. fuit namque literaꝝ nō mediocriter eruditus, adeo liberalis ut diem quo benificus nō extiterit illū perdidisse diceret. Veritamen celeberrimus quod eo Deus opt. Max. usus est uindice et ultore Hierosolymę quę execrabili sacrilegio, et incredibili impietate filiū sui unigenitū, quē ad eius salutē et gloriā in terras miserat, post uaria tormēta oīm extremo crucis supplicio afficere nō dubitauit.

TERME DI TITO VESPASIANO.

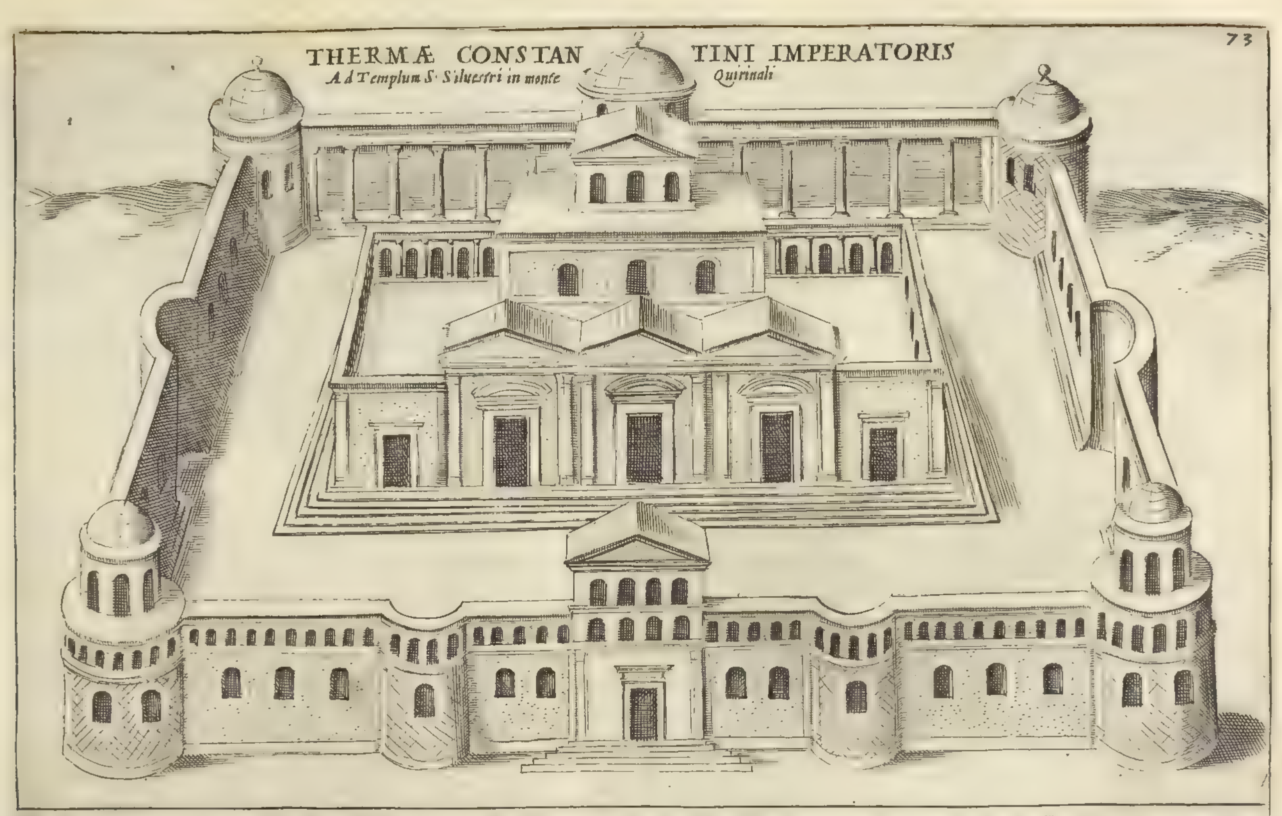
TIto Veſpaſiano appreſſo le Carine, nel monte Eſquilino, fece le ſue Terme doue hoggidì ſi veggono li ſuoi veſtigi in quel luogo che chiamano le Sette ſale, vi haueua attaccato il ſuo palazzo, doue hoggidì è la chieſa di s. Pietro in Vincola. Queſte Sette Sale, che chiamano noue, perche noue ſono; erano ciſterne capaciſſime, che cõteneuano l'acqua per l'vſo di dette Terme; diſtribuẽdola per tutte le ſtãze, che erano magnifiche, come anche tutta la fabrica bene inteſa, per hauer queſte ſue ſtanze, & habitationi molto ben compartite, parte circolari, parte, che faceuano vn mezo circolo, commode, e per diſcorrere, e per filoſofare, e trattare delle Muſe, congiungendo i Romani gli eſſercitij corporali, cõ quelli dell'anima: perche doppo che haueuano riſtorato il corpo, attendeuano à coltiuare l'anima. Onde vi haueuano luoghi e per giuocare, e per filoſofare: e per queſta cauſa vi aggiongeuano librarie famoſe, come habbiamo notato altroue, parlando delle terme famoſiſſime di Diocletiano; non ſi marauigli però il Lettore benigno, ſe alcuna coſa accennãmo, mà di rado, più d'vna volta, perche viene più d'vna volta à propoſito.

TEDESCO.

ES hat Veſpaſianus auf dem berg Exquilin genandt vuie Marlianus vnd Faunus bezeugen ſein vuarms badt gehabt, mit neun vnterſchitlichen œrtern aus denen das vuaſſer herraus geloffen, nit allein vuegen der vilfeltigen ſtatuen, ſondern vuegen vuunderlichen kunſt der bogen mit gips aufs ſtadtlichſt formirt, in dieſen vuaren gemeacher in ſchoner ortnung auſgelteit ſouuol rund als halbrundt alda ſich auch ſtudenten auf hilten, es vuar ein vberflus des vuaſſers zur vuolluſt vnd geſundtheit gericht. Es hat Iulius der an dem ort ein groſſen becher heraus graben laſſen der Paulus V. zugericht in das Beluedere ſetzen laſſen, iſt an dem ort die geſencknus s. Petri auch ihme ein kirchen dahin gebeut, da man zuuen marmelſtein gefunden an vuelchen ein feuuerflam mit dem titel Ioui, an dem andren Veſpaſianus Aug. eingebeut vuar. Es vuar Titus Veſpaſianus vuegen ſeiner tugent vnd fromkeit vnter die gueten kaiſer gezelt gelehrt vnd alſo freigebich, das er ihme den tag verlohren hilt, an vuelchem er nimans guets gethan hette, hat Ieruſalem die ſtadt verſtoert das kein ſtein auf dem andren verblieben.

FRANCESE.

MArlian, & Fauno rapportent que Veſpaſian fit baſtir ſes bains ſur le Mont Eſquilin au deſſus de la rue appellée les Carines, les quelz, come eſcript Albert Florentin en ſes opuſcules, ſont nommés capables, a cauſe de la grand quantité de aulx, qu'ils peuuent contenir, aujourdhuy on les appelle les ſept ſalles, il y auoit neuf ſalles faites en façon de ciſternes, affin de recepuoir les eaux, ſelon quelles ſeroient departies pour la commodité de ces bains. Ilx eſtoient magnifiquement ornez; non ſeullement pour la grande quantité des ſtatues qu'il y auoit fait mettre, mais auſſi pour l'artifice admirable, auec le quel les voultes, & murailles eſtoient elaborez. En iceulx y auoit pluſieurs demeures, & retraittes pour les exercices, & de l'eſprit, & du corps admirablement diuiſées les vnes en rond les autres en demy cercle, en ſorte que en toutes icelles on pouuoit commodement traitter de la filoſofie, & auoir des eaux chaudes, tiedes, & froides ſelon qu'on deſiroit, ou pour le plaiſir, ou pour la ſanté, & de cecy font foy les choſes eſquiſes qu'on a treue dans les ruines de ces bains, entre les quelles s'eſt trouué ce vaſe d'extreme grãdeur, le quel Paul V. fit mettre ſus vne nouelle baſe a l'entrée du palais Apoſtolique de S. Pierre, qui eſt appellée de Beluedere, dou il ſort vn ieſt d'eau de la hauteur d'vne pique, & l'eau eſtant receue dans ce vaſe. Tite Veſpaſian eſt mis au nombre des bons Empereurs, a cauſe des Excellentes Vertus qui peuuent appartenir a vn prince eſloigné du Chriſtianiſſime Car il a eſte fort Sauant, & ſi liberal qu'il diſoit auoir perdu le jour au quel il n'auoit faict quelque liberalité. Et il eſt principalemẽt celebré de ce que Dieu s en eſt ſe ruy pour punir la ville de Hieruſalem, la quelle par vn execrable ſacrilege, & impieté incroyable a bien oſé mettre en croix le filz vnique de ſa Diuine Maieſté, qu'il auoit enuoyé par ſon ſalut, & pour ſa grandeur apres quelle luy auoit fait ſouffrir toutes ſortes de tourmens.



Thermas has in M. Quirinali Cõstantinus Mag. cõstruxit Perpẽna ciuili bello deiectas, ut infra dicitur restituit, sed ijs uetustate ferme collapsis, in eodẽ soli uestigio ibi eas Xpianiss.us Imp.or Romanæ Ecclesiæ amplificator extr uxerat eiusdẽ SRE Ill.mus Card. Burghesius Pauli V. eidẽ Ecclesiæ nũc feliciter præsidetis nepos eiusmodi ædificiũ cũ adiunctis hortis excitat, quod haud scio an suo splendore ueteri, licet splendidiss.o ut ex eius uestigijs nunc ad hanc nouam fabricam deiectis constitit ullo modo cedet. Imperatoris thermarũ uestigia, quæ eximiæ fuisse magnitudinis, et elegantiæ testificantur, omnibus suis membris ac nume: ris absolutissimæ fuerunt: quippe quibus nec picturæ, nec statuarum ornamenta deerant, quarũ tres pedestres ipsius Imperatoris in habitu militari hodie in Capitolio iuxta ædẽ cognomẽ to Araceli conspiciuntur ut bene annotauit Lucius Faunus. quarũ thermarũ maiestas et splendor ex eo conijci potest, quod in maximo pretio habebantur à SPQR enimuero, cũ belli immanitate, et insolentia deformatæ, et semidirutæ extitissent Petronius Perpenna Vrbis prefectus ex ordine senatus, sumptuque publico reconcinnauit ut in ipsarũ ruinis hæc in marmore testatur inscriptio Petronius Perpẽna magnus Quadrantianus V.C. MI. Præf. Vrbis Thermas Cõstãtinianas longa iniuria, et abolendæ ciuilis, uel potius fatalis cladis uastatione ueheme: ter afflictas ita ut agnitione sui ex omni parte pdita desperationẽ cũctis reparationis adferrẽt; deputato ab ampliss.o ordine, paruo sumptu quantũ publicæ patiebãtur angustiæ ab extremo uindi: cauit ex prouisione longissima in pristinam faciem splendoremq. restituit.

TERME DI COSTANTINO.

COstantino Magno fabricò queste Terme nel monte Quirinale, hoggi Monte cauallo. Perpenna, come si nota più à basso, essendo rouinate nelle guerre ciuili, le restituì, dipoi guaste per longhezza di tempo, la bo. me. del Card. Borghese vi drizzò di nuouo vna fabrica molto sontuosa. Li vestigij grandi, che iui si vedono, dinotano fossero dette Terme assai grandi, e belle, ornate sì di pitture, come di statue, delle quali hora se ne vedono tre del medesimo Imperatore Costantino in Campidoglio presso il Conuento d'Araceli; impercioche essendo state, e per le guerre, e per altre ingiurie del tempo guaste, rouinate, e mezzo distrutte, Petronio Perpenna Prefetto, e Gouernatore di Roma à spesa publica per ordine del Senato, le restituì nella sua pristina magnificẽza, come cõsta da vna inscrittione trouata in marmo trà le sue rouine.

TEDESCO.

DIese bœder hat Constantinus der Gros auf dem berg Quirinal erbauet, vnd dieselben vom burger krig eingerissen. hat Perpenna vuiederumb restituirt vnd zum vorigen gebeu gebracht, vuo diese, batter der christliche kaiser im mehrer der Remischen kirchen auf gebeut da hat der selben Remischen kirchen hochuuurdiger Cardinal Pauli des fur sten euuiger gedechnus vatter ein solches gebeuu mit einem garten, dem alten gebeu vuieuuol es stadlich geuuesen im vuenigsten nit vueicht auf bauen lassen. Dessen kaisers batter seindt gros vnd zirlich geuuesen, mit gemelen vnd statuen vuol versehen, derren drei des kaisers zu fues im kriegskleit heutigs tags in Capitolio neben Aracæli gesehen vuerden, von Lucio Fauno beschriben. Dise batter vuaren vom Remischen Raht im grossen vuert gehalten, nach dem sie in burger krieg veruuuest vnd halbeingefallen, hat Petronius Perpenna der stadfleger durch ordnung des Rahts vnd aus geme inen vnkosten vuie aus der vberschrift in marmelstein zusehen vuiderumb erbauet. Petronius Perpenna magnus Quadratianus V.C. MI. der stadpfleger hat die batter Constantini vom krieg vnd altershalben veruuuest mit kleinem vnkosten auf die alte vueis vnd zier erhebt.

FRANCESE.

COnstantin bastit ces estuues au mont Quirinal. Perpenna, comme il sera dit cy apres, les restablit ayans esté ruinées par les guerres ciuiles, & depuis estant tout afaict ruinées par la longeur du temps, le Card. Borghese bo. me. y bastit vne Eglise auec jardins, & beaucop d'autres commodites: ces Termes furent d'vne singuliere grandeur, adornées de bel les peintures, & statues, trois des quelles se voient aujourd uy sus pied au Capitole au pres de l'Eglise apellée Araceli, qui sont du mesme Empereur en habit militaire, mais comme par la crueauté & insolence de la guerre elles furent gastées, & à demy rompues, Petronius Perpenna le Preuost de la ville, de l'ordre des Senateurs les fit raccomoder aux despens du public, comme testifie vne inscription, la quelle fust trouée entallée en marbre.



M·Nouatus frater SS·Virginum Praxedis et Pudentianæ thermas habuit non minoris structuræ et elegantiæ, quam multæ, quæ tunc Romæ erant Nouatianæ ab ipso uel conditore, uel possessore appellatæ· quas uidere est ex uestigijs quæ hodie uidentur in templo S·Pudentianæ nempe pauimenta uetustissima, fumosaq. cum canaliculis· ut diligenter Faunus annotauit Quas quidem thermas ut in ipsarum uirginum legendis traditum est ipse Nouatus è uita migraturus cum alteri suo fratri presbitero Timotheo ex testamento relinque: ret ipse Timotheus nihil terrenæ possessionis auidus, quippe qui ut uerus Christianæ pietatis cultor et suasor ad celestes diuitias aspirabat, eas recusauit· quam obrem Praxe: des eius soror Pium primum Pontificem rogauit, ut eas in templum ubi Deus Sanctiq. pie colerentur converteret· Antea in hoc loco creditur S·Petrus princeps Apostolorum et primus Christi Vicarius sacram rem primam operatus fuiße ibi que multos rebus christianis initiatos fuisse ipsa legenda commemorant. et 3000·SS·MM·corpora in cryptis sepulta iacet. quæ ab eadē S·Virg. et sorore illius Praxede sauiente persecutione ibidē fuisse humata, eiusdē Ecclesiæ monumenta tradunt. Quam nuper uetustate collabente Ill.mus Henricus Caetanus S.R.E. Card. Camerarius et Ill. legatus decentiss.e restituit, ac Monacis Cistercienbus Cong.is B. Mariæ fulliensis in colenda tradidit et sacellum in quo primæque Ecclesiæ christiani sacro Bap.o initiabantur, ita exornauit, ut nulli neque marmorum uarietate et pretio neq. totius operis pulchritudine et præstantia cedat.

TERME NOVATE.

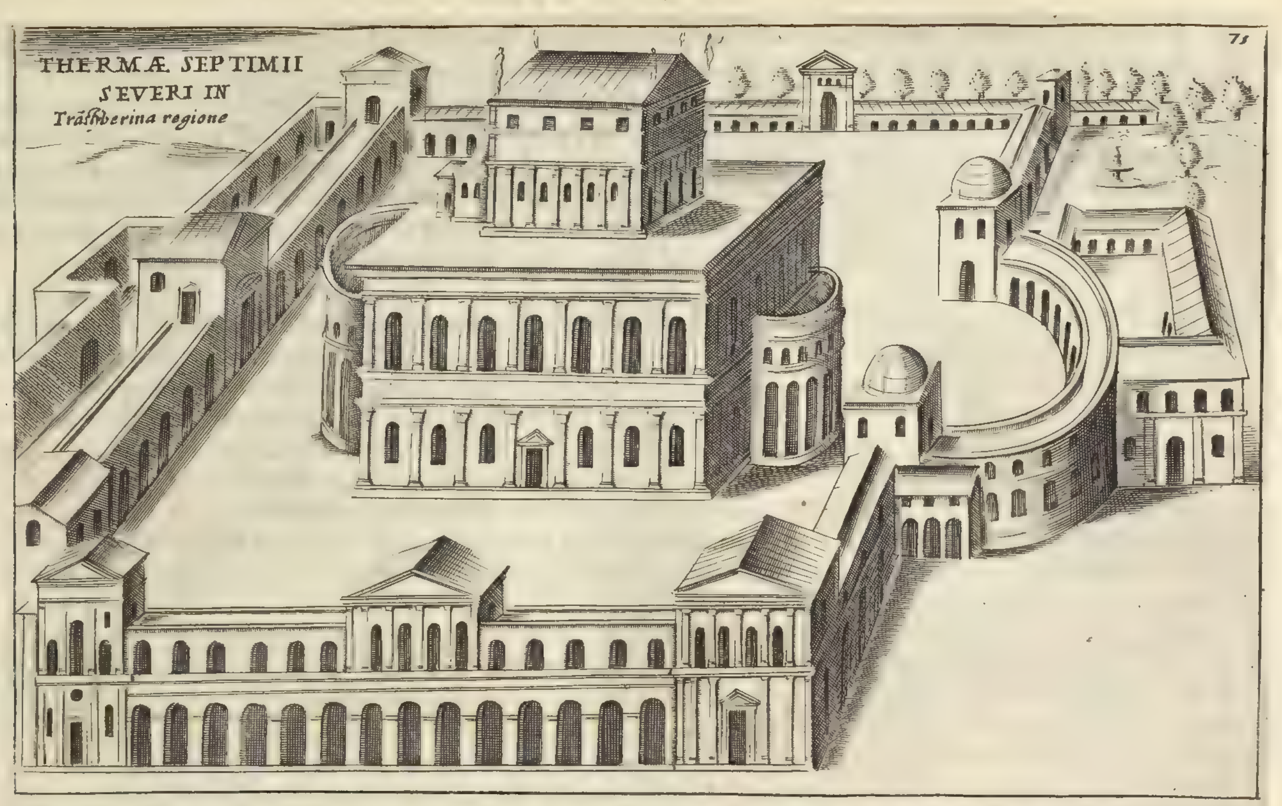
MArco Nouato fratello delle ſante Vergini Praſſede, e Pudentiana, fece edificare queſte Terme non di minor bellezza, & artificio, che molte altre, le quali all'hora ſi trouauano in Roma; ſi chiamauano Nouatiane dal nome del loro fondatore, come s'è detto, & anco adeſſo ſi conoſcono in qualche parte, cioè nel pauimento antichiſſimo, e nelle nauate della chieſa, cioè di s Pudentiana, come ne fa mentione Fauno, le quali terme, come ſi legge nelle vite delle ſopradette Vergini, Nouato eſſendo già arriuato all'vltima hora di ſua vita, laſciò in teſtamento ad vn altro ſuo fratello prete, chiamato Timoteo il quale non curandoſi di beni terreni, eſſendo vero chriſtiano, e perche ſolo aſpiraua alle celeſti grandezze, le ricusò; laonde Praſſede ſua ſorella pregò Pio primo pontefice, che le voleſſe conſacrare, e commutare in vna chieſa, doue ſi poteſſe adorare Dio, e la ſua ſantiſſima Madre. Molto tempo auanti in queſto luogo, ſi crede, che s. Pietro Apoſtolo, e primo Vicario di Chriſto, vi diceſſe la prima Meſſa; & habbiamo anco nella leggenda, che iui incominciò molti ad inſtruire nella fede chriſtiana, & anco che 3000. ſanti Martiri vi furono ſepolti incerte cauerne dalle medeſime Vergini, mentre che fioriua la perſecutione de' chriſtiani; e detto tempio caſcando per l'antichità, di nuouo lo riſabricò il Cardinale Enrico Gaetano, e Camerlengo di s. Chieſa, le dette ad habitare alli Monaci Ciſtercienſi della congregatione della Madonna di Fulienſi, e fece vna cappella, doue prima ſi battezauano li chriſtiani, con tãto artificio, e tanta ſpeſa, che trà gli edificii, ò per dir meglio cappelle di Roma puol giuſtam: te ottenere il primo loco.

TEDESCO.

MArcus Nouatus, Bruder der Heiligen iungfrauuen Praxedis vnd Pudentianæ, hat zu Rom ſtadliche batter gehabt, vuelche er beſeſſen, ſein Nouatianæ genendt vuorden, vuie dan abzunemen iſt aus vilen zeichen, alten pflaſter mit kleinen brunnen rohren, die in der kirchen S. Pudentianæ noch zu ſehen ſein von Fauno beſchriben. Diſe hat Nouatus vor ſeinem todt ſeinem bruder Timotheo verlaſſen. Er aber Prieſter nit vueltliche ſondren Geiſtliche gutter ſuchent hat ſolche nit angenomen. Darumb ſein ſchuueſter Prexedis den Pabſt Pium des namens der erſt gebetten, das er ein kirchen in vuelcher Got vnd ſeine heiligen geehrt vuerden daraus machte. Es hat S. Peter der Apoſtel ſeyn erſte meſs vuie man glaubt darin geleſſen, auch vil zu Chriſti glauben bekert, vuie dan 3000. Martirer in veruolung der Chriſten die heilige iungfrauu Praxedis alda begraben. Diſe kirchen het der Cardinal Enrico Gaetano erneuert, vnd mit vnterſchitlichen marmelſteinen mit groſſen vnkoſten geziert.

FRANCESE.

MArcus Nouatus frere des ſanctes Vierges Praxede & Pudentiane a eu des eſtuues de non moindre ſtructure, & elegance que pluſieurs qui eſtoient lors a Romme nommées Nouatianes de lui qui en eſtoit ou l'hauteur ou le poſſeſſeur, les quelles l'en peut congnoiſtre par les veſtiges qui ſe voyent aujourdhuy au temple de s. Pudentiane ceſt aſſauoir d'vn tres ancien paué & cheminées auec las manteaux comme Faunus a diligemment remarqué les quelles termes, comme il ſe voit dans les legendes de ces ſainctes vierges, iceluy Nouatius eſtãt ſur le point de mourir les ayant par teſtament laiſsé a ſon frere Timothee pretre, iceluy Timothee nullement diſireux des biens terreines comme celluy qui vray amateur, & preſcheur de la pieté chreſtienne aſpiroit aux richeſses celeſtes les refuſa, parquoy Praxede ſa ſoeur priâ Pie premier ſouueran Pontiſe, quilles conuertit en vn temple ou Dieu & ſes ſainct ſeroient deuotement ſeruis. on croit qu'en ce lieux s. Pierre prince des Apoſtres & le primier Vicaire de eſus Chriſt dit la premiere Meſse, & que pluſieurs y furent inſtruitz aux choſes chreſtiennes dont la legende meſme fait mention, là auſsy giſent dans des caiſses 3000. martyres les quelz les antiquitez de l'egliſe diſent auoir lors, au fort de la perſecution eſtez enſeueliz par ceſte ſaincte vierge, & par ſa ſoeur Praxede la quel le egliſe toute deſcheue de vieilleſse, l'Illuſtr iſsime Cardinal Caetan Chambrier & troiſieme legat du s Siege a n'aguerret propremẽt reſtably & donné pour demeure aux moynes de Ciſteaux de la compagnie de la Vierge Marie, & a tellement embelli la chapelle en la quelle les chriſtiens de la primitiue Egliſe eſtoient initiez quelle ne cede a aucune ny pour la beauté, & excellence de toutte l'oeuure.



Thermæ Septimij Seueri ut testatur Helius Spartianus ædificatę fuerunt in regione transtyberina sedubinam certo nesciunt antiquarij quæ quidē regio ut hodie sic eo tempore infima et obscura erat ob aeris intēperie, quæ ideo referente Marliano uilissimis et sordidas artes exercentib' habitabatur, forte ut huius fabricæ magnitudine locus ille illustraretur, et balneorum usu sanitate protegerent ab Austris qui pestifere perflant regione illā quemadmodū, et Aurelianus ut scribit Vopiscus alias ibidem construxit hyemales. itaque Seuerus cū magno Princeps animo fuisset architectura ab alijs uariauit, sicut in Septizonio fecerat cū uero ad amplitudinē deesset locus, altitudine recompensare uoluit, qua facile omnes alias thermas superauit in: tus et foris columnis et statuis exornauit quæ columnæ cū marmorib' hodie extant in templo SS· Chrysogoni et Cæciliæ· ut refert Franciscus Albertus Floren' in opusculis absolutiss. fecit cū omnib' suis membris ubi hypocausto nō deerat, nec apodyteriū, nec unguentariū, nec . cadaria nec tepidaria, nec frigidaria cellæ ad id operis necessariæ; nec etiā cænationes deerant ampliss. ad disputandū quib' et nōnullas cryptoporticus, et porticus patentes circumcirca addidit ut pro temporis opportunitate ibi exercitationes, ludiuè fierent. fuit Septimius Afer, ui armorū imperio potitus est ante omnia Pertinacis morte uendicauit omnib' qui eum occiderāt imperiūque Didio Iuliano uendiderant, exauctoratis. Deinde Romā pomposiss. peruectus senatu, P·Q·R· bene de se sesperare iussit Pe: sceno Nerone, et Albino qui imperiū affectauerāt debellatis, Artabano Rege Persidis supato, prudēter res Rom· administrauit. fuit tamen apprimè cupidus, et ambitiosus propositiq. tenaciss. inimicis crudeliss. qui et Ecclesiæ persecutionem excitauit.

TERME DI SETTIMIO SEVERO.

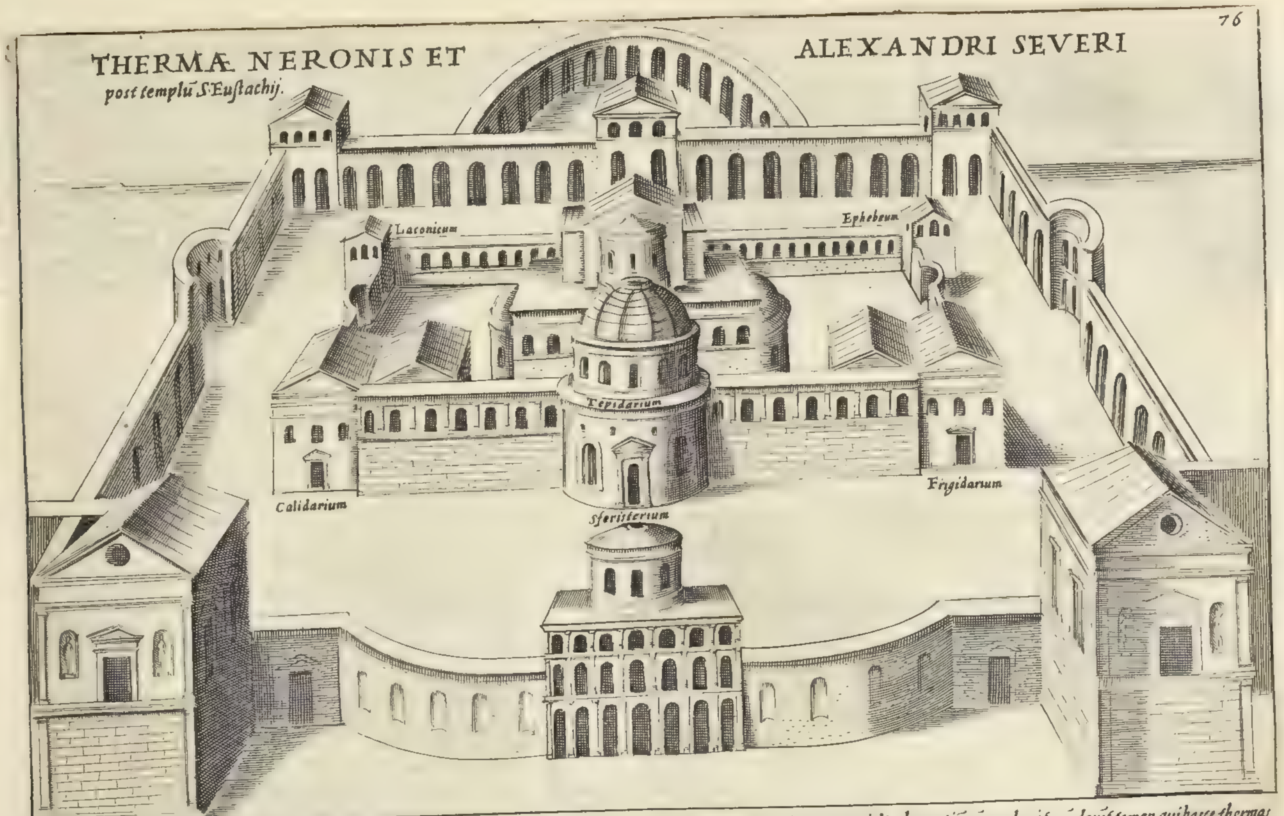
LE Terme di Settimio Seuero,come teſtifica Elio Spartiano, furono da lui fabricate in Traſteuere. Aureliano vi fece anco le ſue Terme per l'Inuerno,come ſcriue Vopello. Guſtaua Seuero variare l'Architettura,amando l'altezza, forſe mancandoli ſito per la larghezza; mà furono tuttauia queſte Terme compite d'ogni perfettione, non mancandoli commodità, nè ſtufe,nè ſtanze per caldo,e per freddo, per cenare al freſco, e per diſputare, e diſcorrere di lettere, con li ſuoi portici aperti d'intorno ſopra, e ſotto; con li ſuoi luoghi accomodati per giuocare, e per fare eſercitio. Fù Settimio Seuero di Natione Africano,arriuò all'Imperio per via d'arme, fece riſentimento della morte di Pertinace ſuo anteceſſore, caſtigando quei che l'haueuano ammazzato,& haueuano venduto l'Imperio à Didio Giuliano, entrato con gran pompa in Roma; diede buona ſperanza, e buon ſaggio di sè al Senato, & al Popolo Romano.

TEDESCO.

DEs Septimii Seueri vuarme batter vuie Helius Spartianus bezeugt ſeind an der Tibur auſgebaut geuueſen, an einem vnluſtigen ordt,alda die ſtinckente gerber vuie auch itz vuonden, damit durch diſes gebeu der ort anſeliger vuurde,an diſen ort vuie Vopiſcus ſchreibt hat Aurelianus vuinter batter gebaut. Gleich vuie Seuerus vom gemuet ein ſtadtlicher fuerſt geuueſen alſo hat er diſes gebau ſtadtlich erbaut,vnd vueil es im kleinen ort hatte deſto hoher bauen laſſen, mit ſtatuen vnd ſeuln geziert itz in der kirchen der heiligen Chryſogoni vnd Ceciliæ zuſehen. Von ihm gantz ausbaut mit allerleien gemechern vuarmen vnd kalten vuaſſer,geringſt rumb einen vuar ein gang zur,vbung vnd ſpilen tauglich. Septimius Afer mit dem ſchuuerdt zum reich komen den todt Pertinacis gerochen, alle verdilget die ihn getodt vn das reich Iuliano verkauft hatten. Darnach auf Rom komen den Raht vnd Romiſch volck ermandt damit ſie vil von ihm hilten. Peſcenum Neronem vnd Albinum die auch das reich begerten mit Artobano der Perſianer konig vberuunden vuol regirt. Die Chriſtlich kirch veruolgt.

FRANCESE.

LEs Thermes de Septimius Seuerus au raport de Elius Spartianus furent au de là du Tybre. Aurelian ſelon qu'eſcrit Vopiſcus y baſtit de bains pour l'Hiuer. Donques Seuere Prince d'vn tres grand courage il baſtit d'vne Architecture toute different des aultres com'il fit au Septizone; ne les pouuant faire guere ample il les fit d'aultant plus hault, telement qu'il ſurpaſſa en hauteur toutes les aultres Thermes. Il les orna dedans, & dehors de colonnes,& ſtatues, les queles colonnes on voit aujourdhuy dans l'egliſe de SS. Chryſogone, & Cicile, come raporte François Albert Florentin en ſes opuſcule. Il les fit tres parfetes auec tous ſes membres,il ny manquoit pas L'hipocauſton,ny lapodyterium, ny l'vnguentarium, ny les reſeruoirs des eaux chauldes,tiedes, e fredes qui eſtoit des lieux tout à fait neceſſaires pour ce deſſein ny des ſales tres amples pour diſputer aux quelles il adjouſta des porches tres grãds tout a lentour affin qu'on y fit des jeux & exercices ſelon l'oportunité du temps. Septimius fut cruel, il jouit de l'Empire à force d'armes. E par apres entrant dans Rome auec vne gran pompe, Il fit que le Senat,& peuple Romain eſperat bien de luy.



Post templum S. Eustachij ubi fornices nonnulli extant Nero suas thermas constituit quarū et meminit Suetonius et Martialis elegantiā cōmendauit. nō desūt tamen qui hasce thermas cum Alexandrinis, confundāt, dicentes eas postea Ab Alexādro Alexandrinas fuisse dictas, ut Eutropius affirmat id nominis suo tempore conseruasse cōmemorans. cæterū parū uersimile uidetur. eò quod testatur Lampridius ipsū Alexandrum thermas sui nominis condidisse, iuxta eas, quæ Neronianæ fuerant, aqua inducta Alexandrina quæ nūc dicitur. quod quidē accidere potuisset si usquam legeretur Alexandrum Neronianas instaurasse, ut legitur suas eis proximas extruxisse quibus et siluā addidit plantata in domorū spatio quas propterea emerat, et deiecerat. falsò ergo opinātur qui dicūt illas stetisse ubi nunc S. Alojsij est templū: cū constet ex Sexto Ruffo ibi Adrianū fuisse thermas. Fuit Alexander Seuerus Heliogabalo ex parte Mameæ matris consobrinus, adoptatus ab eodē eliogabalo successit imperio, sed a Patris impuris moribus quā maximi alienus. enimuero uitæ innocētia, mira in homines humanitate præcelluit, adeo ut imperiū tunc eius incruentū diceretur. rebus tandē in Persidi feliciter gestis in Germanos tumultuātes arma cōuertēs Maximino proditore militiaq. cōiurante cū matre sub tentorio occisus fuit 13 anno sui imperij ætatisq. 24 Primus post Adrianū pietatis ueræ lumen admisit, etenim in sacello domus suæ Christū sibi colēdū proponebat. naturalis legis dictamē usurpabat. quod tibi nō uis alteri ne feceris.

TERME DI NERONE.

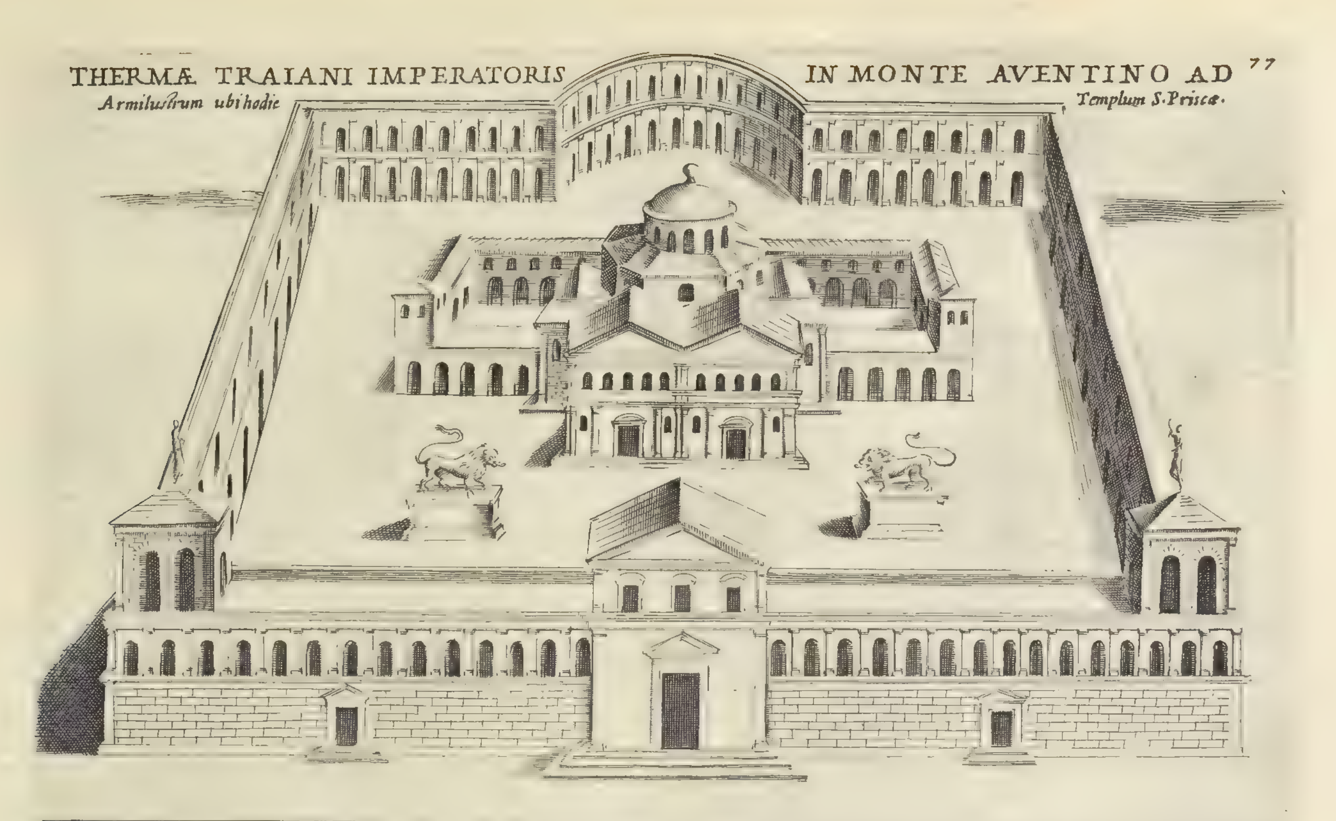
Vicino alla Chiesa di s.Eustachio,si vedono le vestigie delle Terme di Nerone, delle quali ne fà mëtione Suetonio,e sono lodate da Martiale, e da altri ancora nominate Alessandrine da Alessandro Imperatore, come Eutropio,e Lampridio afferma,che à tempo suo così si chiamauano dal suo nome, edificate vicino,ò vero congiunte con quelle di Nerone condottaui l'acqua detta Alessandrina,ò vero ristorate,si come ristorò molti altri edificii,e fabriche,come ancora finì le Terme di Caracalla,& adornolle . Era questo Alessandro Seuero fratello cugino da parte di sua madre Mammea di Eliogabalo,e da lui adorato,gli successe nell'imperio,ma nõ già nelle sceleratezze,essendo Alesãdro huomo intiero,e di buona vita,fece ottime Leggi, perche pratticaua,& hauea seco iuriscõsulti dottissimi,fauoriua assai li christiani,credo mosso dalla madre,che par li fauoriua,alcuni vogliono,che fosse alleuato frà loro,e però teneua l'imagine di Christo nel suo Labaro,ò vero Cappella domestica,come vi teneua l'imagine di Appollonio Tianeo , e di se Moisè,e di Orfeo,nella quale soleua la mattina per tẽpo sacrificarui. Haueua ancor pensiero di fabricare vn Tempio à Christo , come anco Adriano . Fù Alesandro tanto desideroso del gouerno giusto,e che non fosse oppreso alcuno inferiore da'maggiori, che ordinò Giudici, Gouernatori, & altri Magistrati,sopra le Città,e Prouincie, che di loro si facesse inquisitione,e si pigliasse vera informatione della vita,modestia,e bontà,acciò non occorresse disordine e mali a'Sudditi,auanti che si mandassero al gouerno,e ritornando,bisognaua rendessero ragione delle amministrationi fatte,e se errauano,ò per dapocaggine,ò per malitia,seueramente li faceua punire,e castigare,& era molto fauoreuole alli Christiani , lasciandoli viuere in pace, se bene contro a'Soldati fù seuerissimo,e per la seuerità sua fù chiamato Alesandro Seuero.

TEDESCO.

Hinder der kirchen s.Eustachii seind geuuelber von den bœdern Neronis,deren Suetonius gedẽckt,Martialis aber derselben zier beschreibt,se ind doch ettliche die dise batter mit Alexandri vermischen sagen sie darnach Alexandrinas von ihm genendt vvorden zur zeith auch Eutropiæ den namen gehabt,es sicht im vvenig gleich, vuelches Lãpridius bezeugt das Alexãder neben disen ihme selbst eins mit seinen namen aufgebeut, mit ein gefuerten vuelches zu vnser zeitten Alexandrina genendt vuirt,darneben zu einem vualt etliche hauser eingerissen ; falschlich derhalben vermeinen die sagen, es sei geuuesen,vuo itz d e kirchen s.Aloysis stehet,vueil Sextus Ruffus bezeugt das an diesem ort die batter Adriani gestanden sein. Der Alexander Seuerus ist des Heliogabali nach der seugammen ein vetter geuuesen, von ihm angenommen fur ein sohn vnd nach seinem todt regirt ; des vatters vnzuchtigen leben nit nachgefolgt, dan er vuar eines fromen lebens gegen den menschen gantz sanftmutig . Als er entlich die Persianer vberbunden vuider die teuschen krieget durch den verrether Maximino vnd des kriegs aufruhrer mit sampt der mutter vmbkomen in 13. iahr seiner regirung seines alters 24. der erste nach Adrianum der das vuahre licht des glauben zugelasen,dan in der Capellen seines hofs hat er Christum zu cheren im furgenomen,nach dem naturischen gesatz gelebt,vuas tu dir nit vuils, das thue ein anderen auch nit.

FRANCESE.

Avpres de l'eglise de S.Eustache,ou il ya des voutes,Neron bastit ses thermes des quelles fait mẽtion Suetone,& Martial loue leur beauté; bien que il ya des autheur qui confondent ces thermes auec les Alexandrines, disant qu'elles furent parapres apelées Alexandrines par Alexandre, com'asseure Eutrope que de son temps on les apeloit de ce nom de quoy il n'ya pas grand'aparence selon le tesmognage de Lampridius disant q'Alexandre bastit les Thermes de son nom, proche des Neronienes y aiant fait venir leau dite Alexandrine, ce que pourroit auoir este si on truuoit q'Alexandre eut restauré les Bains, ou Thermes Neronienes ainsi quon lit quil bastit là proche des siienes a ux queles il plantà vne forest a lespace de certaines maisons qu'il auoit acheptè,&ruiné pour cest effet,ceulx la doncques se trompent qui disẽt qu'elles estoient situées ou est aujourdhuy le temple de S Aloisius puisque Sextus Ruffus monstre qu'elles furent les Thermes d'Adrian: Alexandre Seuere fust cousin d'Heliogabale du costé de Mammea sa Mere ayant esté adopté par Heliogabale, fust son successeur a l'Empire mais bien plus hõme de bien, que son Pere,car il fust fort entier, & affable tellement qu'on apeloit son Empire sans effusion de sang,aiant combatu heurusement en Perse,il tourna ces armes contre les Alemans,ou il fust tué auec sa Mere par le traistre Maximin le 13. an de son Empire, & le 24. de son aage,ce fust le premier apres Adrien qui receut la lumiere de la pieté car il se proposoit d'adorer Dieu dans la Chapele de sa maison, il pratiquoit la regle de la loy de nature:ne fais a altrui ce que tu ne veulx que te soit fait.



Iuxta suas thermas Traianus palatium magnifice condidit in monte Auentino ubi hodie templu S. Priscæ ut referunt Martianus et Faunus. Thermæ ea magnitudine et artificio extructę fuerunt, ut Principis animi magnitudinē, et egregias artificis manus ostenderent. ibi omnia membra ad id fabricę requisita uidebantur, et ubi balnea comodissime sine aliorũ inuidia exer: ceri poterant; quæ columnis et statuis decorauit quas ex triumphis aduexerat. pauimenta marmorib' strauit, quibus et diuersicoloribus parietes incrustauit, laquearia et fornices ex maltha inaurata elaborauit. fuit Vlpius Traianus uiuente Nerua adoptatus, cuius ex obitu in imperiũ successit, natus Italicæ urbe cõfinio Hispalis ut uolũt Eutropius in uita Traiani, et Eusebius in chronicis, Sextus Aure: lius, et Antonius Nebrisensis mira in oẽs, præsertim pauperes magnificẽtia, incredibili prudẽtia et æquitate, belli domiq; felicissimus, ut pote quo Imperãte Roma reuiuiscere, et ad pristinã dignitatẽ redire uisa est. Dacos et Deceualũ eorũ Regẽ, qui tunc Valachiã et Transiluaniã habitabãt, superauit, de ipsisq; triũphauit. Armeniã, Parthiã, Nisibẽ, et Babyloniam subiugauit. deinde uero omnib' Euphratis et Tygris regionib' peragratis et in ditionẽ redactis Oceanũ penetrauit ubi Indicas Gangeticasq; prouincias perdomuit, quo Romanorũ potentia nõ peruenerat. Iudeorũ, Cyrenẽsiũ et Ægyptiorũ rebellionẽ uniuersa eorum occisione cu: rauit. a Dęmone uero delusus tertiã Ecclesiæ cladẽ inuexit quam postea de Xpianorũ relig. et morib' aliter eruditus, mitigauit. in Hispania pontẽ, quẽ dicũt d'Alcantara teste S. Isidoro ædificauit; Romæ Colũ: nã a se dictã Dacicis insculptã prelijs excitauit, quo eius cineres translati diu in ipsa sũmitate quieuerũt. Quo circa meruit Princeps optimus appellari, et post ipsius obitũ quicũq; Imperator creabatur, nõ alia ei bona precabãtur, quã ne fortunatior Octauiano Augusto, nec melior Traiano existeret. Seleuciæ moritur Anno Dni 119.

TERME DI TRAIANO IMP.

TRaiano fece vn nobilissimo palazzo appresso le sue terme, le quali da alcuni si tiene fossero edificate nel monte Auentino appresso queste di Decio doue è hora la chiese di S. Prisca, altri nell'Esquilino nelle Carine, oue è hoggi la chiesa di S. Pietro in Vincola appresso le terme di Tito, come alcuni vogliono, che queste fossero di Traiano, se bene è chiaro, che furono di ammirabil bellezza ornate di marmi, e bellissime colonne, con molte statue di merauigliosa architettura, fabricata con i lauori delle sue volte indorate. Fù Vlpio Traiano liberalissimo, ma principalmente con poueri bisognosi Domò li Daci, e Deceualo lor Rè due volte ribellati, soggiogò tutta l'Armenia, e la Parthia, Nisibe, Babilonia; pass per tutti i paesi confinati con i fiumi Tigre, & Eufrate fin dentro l'Oceano, doue anco ridusse sotto l'Imperio Romano tutti li paesi trà l'Indo, e'l Gange arriuando fin nell'India: soggiogò di nuouo l'Hebrei, quali si erano ribellati; tornolli alla Romana obedienza. Testifica S. Isidoro, che fece in Spagna il ponte di Alcantara, & in altri luoghi cose segnalate, & in Roma la Colonna al suo honore eretta, con l'historie scolpite delle sue imprese, e vittorie, & il porto Traiano marauiglioso per le sue rare bontà; fù nominato ottimo principe fin dopò la sua morte.

TEDESCO.

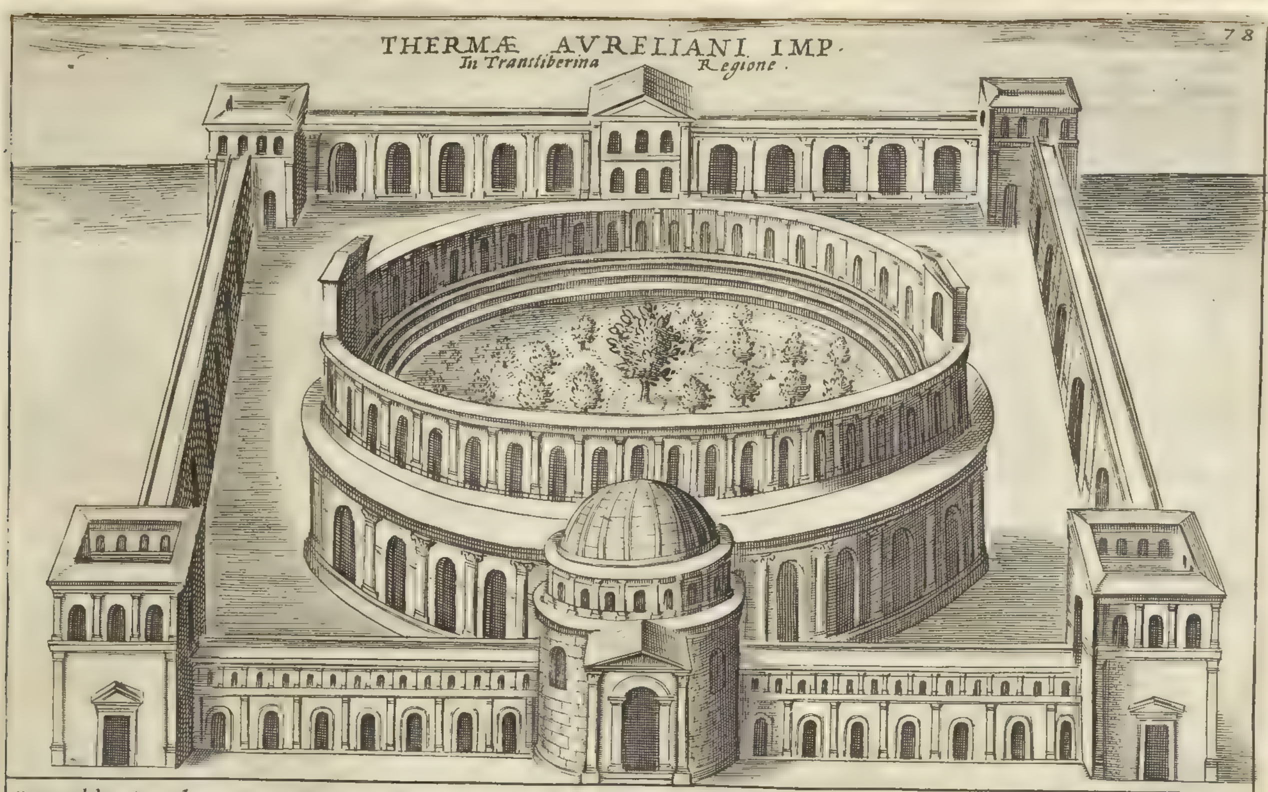
AVf dem berg Auentino hat Traianus neben seinen baettern ein stadlichen palast aufrichten lassen alda itz die kirchen S. Priscæ stet. auf dessen stadlichen vnd kunstlichen gebeu vuurdt leichtlich des fursten groses gemuedt vnd des baumeisters kunst erkent, alles nach der kunst vnd daman ohn allen neidt batten auf das fughscht vuar mit seuln vnd statuen aus den triumphen ge bracht gezirt, mit marmelstein gestastert, die vuend mit dessen allerlei farben eingelegt, die decken vnd geuuelber mit ips vbergultet. Dieser vuar von Nerua als ein sohn angenomen, nach dessen todt regirt zu Hispalis geborn, den armen vuol geneigt, verstendig vnd gluckselig, die stad Rom in den alten vuert gebracht. Deceualum den konig der Dacianer vberuuunden. Armeniam, Parthiam, Nisiben, vnd Babyloniam vnder sich gebracht. Darnach in Indiam gereist das auch zum Remischen Reich gebracht die aufrurische iuden lassen vmbrengen. Endlich vom beuffel betrogen dreimal die Christlich kirch veruolgt, darnach aber besser verstanden vnd nachgelassen. in Spanien ein brucken mit namen Alcantara vuie S. Isidorus dezeugt auf gebeut. Zu Rom ein seuln nach seinen namen an der Dacianer krig eingehaut aufgericht, in der hohe sein aschen lang behalten geuuesen. Daher er verdint ein gutter furst genend zuuuerden. vnd nach seinem todt allen kaisern geuuuenscht vuorden die gluckseligkeit des Octauiani Augusti, vnd gattigkeit Traiani. Seleuciæ gestorben ihm ihar 119.

FRANCESE.

PRoche des ses Thermes Traian bastit vn palais magnifique au mont Auantin, ou est à present le temple de S Prisque au raport de Marlian, & Faune les Thermes furent basties d'vne tele grandeur, & artefice queles monstroit le grand courage du Prince, & l'industrie de l'Architecte, on y voioit tous les membres requis pour vne tele fabrique, ou il y auoit encor des bains qu'il orna de fort beles Colonnes, & statues qu'il auoit raporté des triumphes, le paué estoit de marbre, & les murailes encor de diuerses couleurs. Il adopta du viuant de Nerua, Vlpius Traianus, le quel par se mort succedà à l'empire. I fust doué d'vne grande magnificence enuers les paures particelierement, Il subiuga les Daciens, & leur Roy Deceuolus qui occupoit alhors la Valathie, & Transiluanie. Il subiuga aussy l'Armenie, les Parthes, la Nisibe, & Babilone, e par apres ayant passé les Euphrates, e Tyres, e les ayant subiugués: Il pafsà l Ocean ou il dontà les Indiēs, e Gangetiques, ou les Romains n'estoit point arriués; il fit vn meurtre vniuersel, de Iuifs, Cyreneens, & Aegiptiens a cause de leur rebellion, par apres trompé du Diable il comanceá la troisiesme persecution de l eglise qu'il adoucit apres estant informé de la Religion, e coustumes des Chrestiens, il bastit en Espagnie vn pont apelé d'Alcantara, aut tesmognage de S. Isidore, a Rome il fit vne colonne dite Dacicis ou ses Cendres estant portées furent quelque temps au sommet d'icele. Cest pourquoi ce Prince merita destr'apelé tres bon, & apres sa mort aux Emperurs on desiroit si parelle bonté a cel de Traian.

THERMÆ AVRELIANI IMP.

In Transtiberina Regione.



Inter celeberrimas thermas a uarijs Imperatorib⁹ extructas fuere hæ thermæ Aurelianæ quas Aurelianus Imp. egregio splendore ac magnificentia in Transtyberina regione construxit ut essent usui hyberno præsertim tempore, nam alioquin plurimæ erant ab alijs Imperatorib⁹ constitutæ quæ æstiuis caloribus seruiebant. Dicuntur, fuisse ubi nunc campus Iudæus ibi etiamnum nonnulla extant uestigia. Ambiebant autem Thermas porticus, exercendis etiã athletis qui hyeme intectis stadijs exercebantur. in his quoq, erant peristilia, et exedræ, disputationib⁹ philosophantium alijsq litterarũ exercitationib⁹ accomodata. nemora item in medio thermarũ et plataneta lauretaq, cum pratis, suis ambulationib⁹ ita iucunde ad amænitatẽ erant distincta ut mirifice corpora animosq, se exercentiũ reficerent, in hęc prata sereno cœlo hiberno frigore ad sese exercendũ prodibant e xystis Præter has thermas idẽ Imperator ut ipsemet in quadam de se testatur epistola apud Dionẽ Cassiũ Tyberinas extruxit ripas, et uadũ aluei tumentis effodit, quod utinã imitarẽtur nostri, nã nõ tam frequẽter Tyberis in ripas tanto cũ Vrbis detrimẽto efflueret.

TERME DI AVRELIANO IMP.

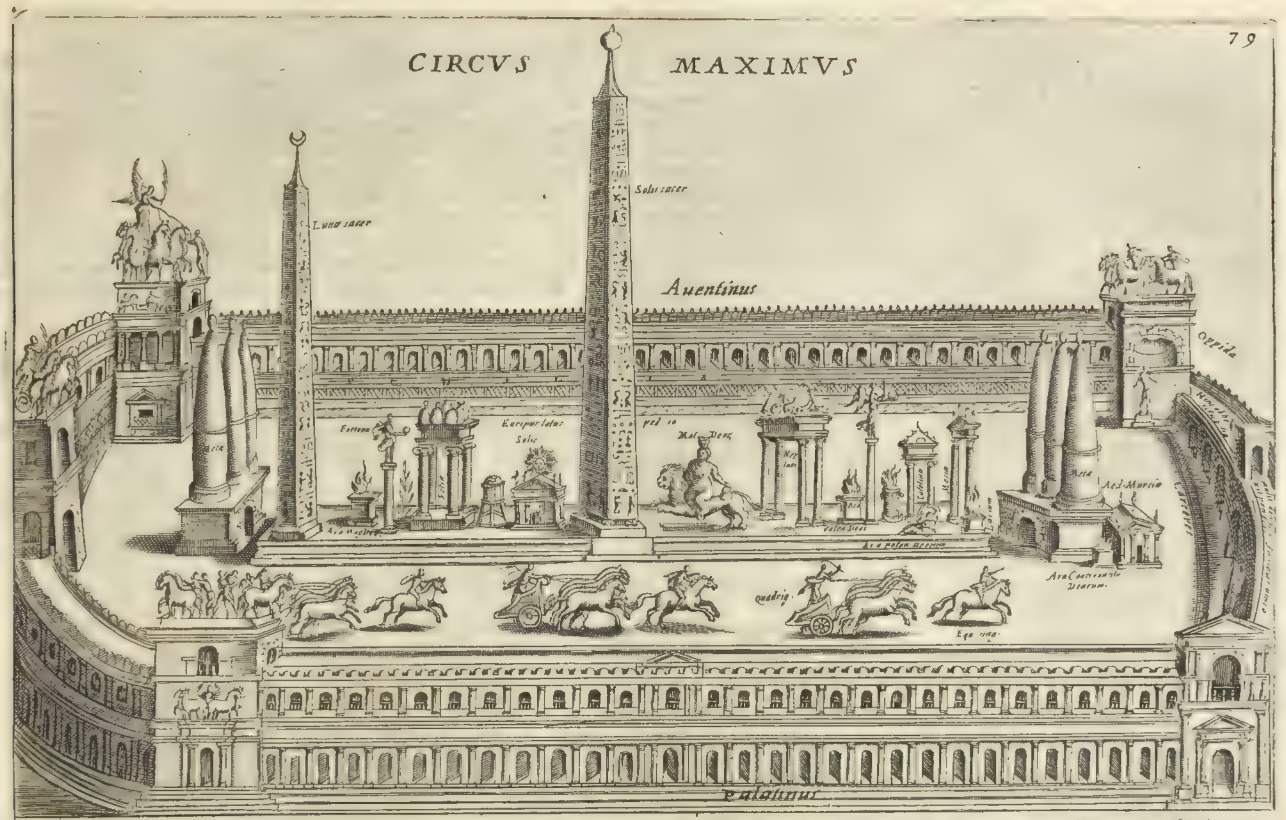
TRà le famosissime Terme fabricate da varij Imperatori furono queste Aureliane, quali con segnalato splendore, e magnificenza fabricò Aureliano Imp. nel Rione di Trasteuere, acciò che seruissero per l'inuerno, massime perche per li eccessiui caldi dell'estate, ve n'erano molte altre. Si dice, che queste stauano doue hoggidì è il campo Giudeo, doue ancora si veggono alcuni vestigi. Haueuano le Terme li suoi porticali, che per tutto intorno li circondauano, e questi seruiuano per esercitio di Lottatori, e combattenti, che l'inuerno al coperto vi si esercitauano. Haueuano similmente le sue loggie, ringhiere, & altri piani attorniati con le sue colonne, o balaustri, che seruiuano per disputare, per discorrere di varie scienze, e per altri essercitij litterarij. V'erano anco dentro le stesse Terme li suoi boschi, giardini, e boschetti di platani, di lauri, e d'altri arbori, così ben ordinati, che ricreauano assai quelli, che vi veniuano a far esercitio, perche dopo di essersi esercitati, vsciuano fuori al scoperto per qualche rilassamento d'animo. Vsciuano anco fuori dalle loggie, e da li portici in questi prati l'inuerno quando il tempo era sereno, e chiaro, per fare esercitio. Oltre queste Terme lo stesso Imperadore, come egli testifica di se stesso in vna epistola appresso Dione Cassio, accomodò, & alzò intorno tutta la riua del fiume, e lo fece scauare per dargli più letto, acciò non così facilmente sboccasse, il che, se fosse imitato da Nostri, a tempi nostri, non sboccheria così spesso con tanta ruina della città massime delle case circonuicine, e ne i luoghi più bassi.

TEDESCO.

VNter dẽ stadlichsten battern võ vilerleihen Kaisern auferbaut, vuaren die der Kaiser Aurelianus mit grossem bracht vnd herlichKeit auf der Tibur seitten fur dẽ vvinter dã vil võ andrẽ vuarẽ gebaut fur den sõmer, hat aufrchtẽ lassen: Seind geuuesen auf dem iuden platz da noch daruon ettuuas zu sehen ist; vmb diese vuaren rings vueis geheng in vuelchen die fechter in vuindter sich vbten, vnd andre orter fur die studenten. In der mit vuaren vualder mit vuisen vnd seinen gengen also lustig vnd schon vnterschutten das man sich vuunderlich erquicken Kunte. Vber dise vuie er selbst von ihm bezeugt hat das vffer Dionis Cassij erhocht, vuelches, so die vnsern theten vuurde die Tibur nit so offt mit grossem schaten der stad auslauffen.

FRANCESE.

ENtre les plus celebres estuues basties par diuers Empereurs, furent celles d'Aurelian, quil fit edifier d'vne tresgrande splendeur, & magnificence au de la du Tybre pour s'en seruir principalement en temps d'hyuer, car il en auoit a illeurs plusieurs autres qui seruoient au temps des chaleurs de l'Esté, lon tient quelles furent basties au lieu maintenant apelé le champ de Iuifz, ou paroissent encores quelques vestiges. Or ces estuues estoient enuironnees de plusieurs porches, & galleries mesmes, pour l'exercice de luiteurs qui se faisoient l'hyuer dans les lieu couuertes, là encores estoient des pauillons, & sieges propres pour les disputes de Philosofie, et autres exercices de lettres. De plus il y auoit au milieu d'icelles des boccages, & petitz bois tant de lauriers qu'autres arbres auec prez, & pourmenoirs si beaux, & si bien diuersifiez quilz donnoient vn singulier contentement, & plaisir aux espritz, & corps de ceux qui s'yexercoient, En hyuer lors qu'il faisoit beau temps lon venoit de plusieurs endroitz dans ces prez, affin de s'y exercer. Oultre les dites estuues le mesme Empereur ainsy qu'il asseurre par vne espitre a Dio Cassius, feit faire des guays au tybre, auec des conduitz par ou ce fleuue venant a s'enfler se pouuoit vuider ce que pleust a Dieu les Nostres eussent imitez, car le Tybre ne se desborderoit si souuent qu'il faict auec grand dommage de la Ville.



*Circus Maximus inter Palatinū et Auentinū longus dimidiū fere miliare, latus octauā mil. parte. Erat locus ludis Circen. equestrib' uenationib' alijsq. spe:
ctaculis destinatus iā ab ipso Romulo, à quo primū Circen. instituti ob raptas Sabinen. feminas. Tarquinius priscus a Romulo designatū pfecit ædificiū. C. Cæsar
amplificauit, adornauit Augustus, translatis eo ex Aegypto obeliscis duob; uetustate quibusdā in locis collapsū et dirutū restituit et ampliauit Traianus. Eliogabal.
deinde egregie strauit pauimentū crisocolla, columnisq. exornauit. adeo ut populus eo cōflueret haud minus ad spectandū ædificiū quā ad spectacula quæ
ibi ędebantur. Hodie nō nisi pauca uisutur huius Circi uestigia, tribus enī porticib' ad modū theatri ita distinxerat. C. Cæsar ut Senatores ab equitib' equites sepa:
rati a Populo ita spectaret suis quique sedib' ut alter alteri uisū nō eriperet. Idē quoqȝ Dictator eo deduxit aquā Appiā, et Crabrā, itaut in Stagno seu lacu amp:
liss.° nauali etiā prælio decertarent. are nomen etiā Naumachiæ obtinuit. Erat in eodē Circo templū Neptuni, obeliscos autē ibi ab Augusto collocatos licet distractos
in partes Sixtus V. e terra defossos, et compositos, alterū ad S. Ioannē Lateranen. longū ped. 112 alterū ad S. Mariā de populo longū ped. 88 collocari iussit.*

DEL CERCHIO MASSIMO.

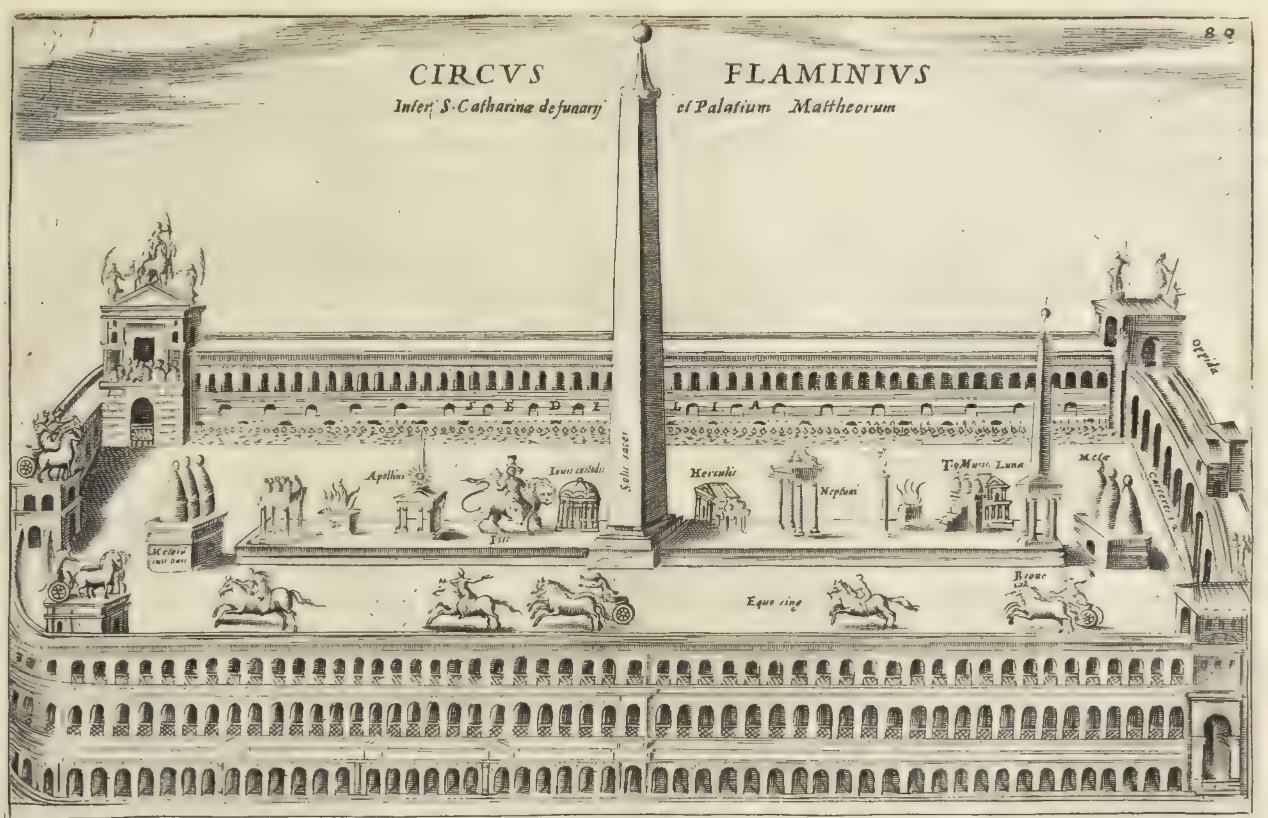
IL Cerchio Massimo, che stà trà il Palatino, e l'Auentino, e lungo quasi vn mezzo miglio, e largo vn'ottaua parte. Era vn luogo già dall'istesso Romolo destinato a giostre, caccie, & altri spettacoli, e giuochi dall'istesso Cerchio, ò Circo detti Circensi da lui instituiti all'hora quando furono rapite le Donne Sabinese. Tarquinio Prisco finì di tutto punto questo luogo già da Romolo disegnato, e cominciato, Gaio Cesare l'amplificò, Augusto l'abbellì trasferiteui dall'Egitto due Guglie, in alcuni luoghi guasto, e rouinato, fù rifatto, & ingrandito da Traiano. Heliogabalo lastricò tutto il suo pauimento, con vn'astrico indorato, e l'adornò in maniera di bellissime colonne, che il popolo vi concorreua a mirare, non solo i spettacoli che vi si faceuano, ma anco la bellezza dell'edificio. Hoggidì non si veggono se non alcuni pochi vestigii di questo Cerchio, se bene ancora si conosce il suo sito, e quasi la sua lunghezza, e larghezza. Era talmente compartito con tre portici da Gaio Cesare, che i Senatori da parte da i caualieri, & i Caualieri separati dal restãte del popolo, stauano à mirare i sopradetti spettacoli talmẽte erano disposti, questi portici l'vno sopra l'altro, che quelli nõ leuauano la vista à questi. L'istesso Cesare essendo Dittatore vi condusse l'acqua Appia, e Crabra in tanta quantità, che vi si rappresentauano ancora guerre nauali: donde anco vien detto Naumachia. V'era nell'istesso Cerchio il Tempio di Nettuno, le Guglie posteui da Augusto, cauate in pezzi per ordine di Sisto Quinto, e riuniti insieme l'istessi pezzi, come se fossero sane, furono trasferite, vna lunga piedi 112. à S. Gio. Laterano; l'altra lunga a' piedi 88. à S. Maria del Popolo.

TEDESCO.

Dieser Circkel zuuischen den bergen Palatin vnd Auentin e in meil vuegs lang ein vierdmeil breit vuar zur ross rengnung iagung vnd andren spilen verortnet, von Romulo se bst der das rennen vuegen den Sabinischen abgenomenen frauuen erstlich angestelt. Cesar hat solchen eruueittert, Augustus geziert mit zuuo seuln aus Egipten gebracht. Eliogabalus auf das schonst gepflastert das das volck dahin kam so vuol das gebeu zusehen, als die spilen. Vueierdt heutigs tags vuenig daruon gesehen. C. Cesar hat also vnterschiten das der raht, ritter, vnd burger Kamer durch den andren verhindtert vuurdt. Als er Dictator vuar hat er den flus Appiam vnd Crabram dahin fuhren lassen, damit auf vuasser zu fechten vuar, in disem Circkel vuar der tempel Neptuni. Die zuuo seuln vom Augusto dahin gebracht vuie vuol zerbrochen hat Sixtus der funft aus graben, bessen, vnd die ein 112. schuch lang zu S. Ioann Lat. die ander 88. zu S. Maria del Populo fuhren lassen.

FRANCESE.

LE grand Cirque entre le mont Palatin, & Auentin, long demy mile, & large la huictiemepartie d'vn mille, estoit vn lieu dedié aux courses de cheuaux, & autres spectacles, il fut fait par *Romulus*, qui premier institua les jeux Circenses, en memoire du rauissement des vierges Sabines. Tarquin surnommé Prisque le paracheua C. Cesar l'amplifia, & embellit; Auguste l'orna de deux obelisques que à cest effect il fit trasporter d'Egipte, & estant par ievillesse ruyné en plusieurs endroitz le remit en la premiere splendeur. Traian, & Eliogabale l'enrichirent de plusieurs colonnes, & d'vn tresbeau paué de marbre, mais le peuple n'y alloit pas tant pour la magnificence du bastiment, comme pour voir la beauté, & varieté des ieux, qui s'y faisoient. Aujourdhuy on ny voit aultre chose sinon quelques vestiges. C. Cesar l'auoit si proportionement distingué en trois ordres de portiques, en l'vn des quelz estoient les Senateurs, au second les Cheualiers, & au troisieme le peuple que l'vn n'empeschoit l'autre de veoir. Le mesme Cæsar estant Dictateur y fit condure l'eau nommée Appia, & Crabra en façon d'estang, de maniere qu'on y pouuoit representer des batailles naualles. Au mesme cirque il y auoit vn temple dedié à Neptune: Les mesmes obelisques, que Auguste y mit, furent (apres auoir este vn long temps rõpues, & enseuelies en terre) par Sixte V. remises en leur premiere beauté, l'vne des quelles est en la place de S. Iean de Lateran de la hauteur de 112. piedz, l'atre en la place de nostre Dame du Populo, de la hauteur de 88. piedz.



Circus Flaminius dicebatur quod esset in campo Flaminio, erat usui varijs ludis, festisq, uenationibus taurorum, leonum, tigrium, elephantum etiam, nonnunquam cursui quoque quadrigarum quæ a pernicissimis equis agebantur. Varia item complectebatur Circus iste ut hic cernere est loca in circuitu accomodata ad spectandum fori appellati: quare cum esset commodus et Capitolio proximus Senatus eo cogebatur interdum ad aliquid de Repub.ca decernendum. erat præterea in eodem plurima templa Vulcani uidelicet Neptuni, et Herculis custodis et aliud comune Musis ædificatu a Fuluio Nobiliore qui ex Ambracia Nouem Musarum simulacra retulerat. Ait Plinius l. 36. c. 5. in eodem Circo fuisse plurimas et egregias statuas a Scopa eximio sculptore factas una cum Martis Colosso et simulachro Veneris. In templo Neptuni erat hæc inscriptio ABASCANTO AVG · LIB · ÆDITVO · ÆDES · NEPTVNI QVÆ · EST · IN CIRCO · FLAMINIO · FLAVIVS · ASCANIVS · ET · PALLANS · CÆS · N · SEP · ADIVTOR · A · RATIONIB · PATRI · PIISSIMO · FEC ·

CERCHIO DI FLAMINIO.

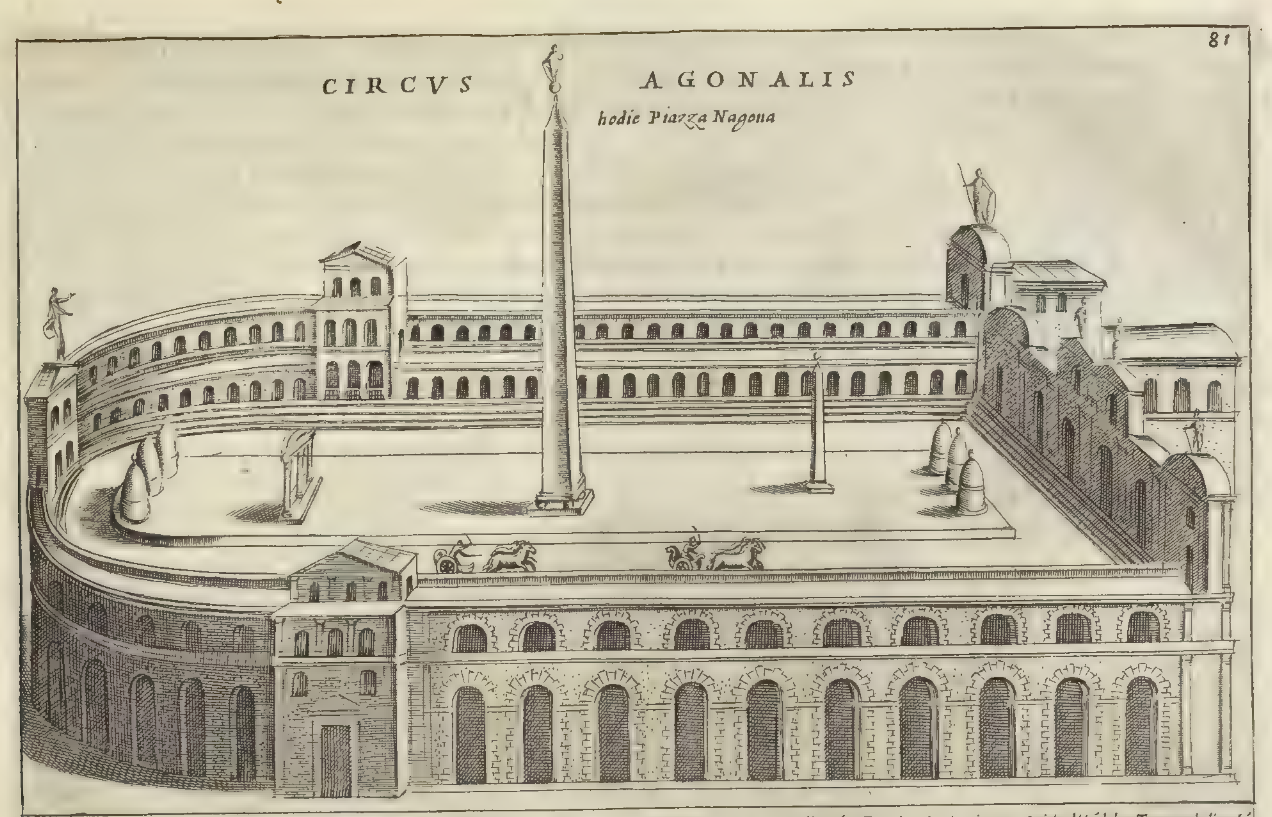
IL Cerchio Flaminio fù detto così, perche era nel Campo Flaminio, ò vero perche fù fatto da Flaminio Console. Staua doue hora è le botteghe oscure, seruiua per fare varij giuochi, come furono li giuochi Apollinari, per caccie anco de' Tori, Leoni, Tigri, & Elefanti, per farui ancora delle carriere, con Carri, e Caualli velocissimi. Haueua di più questo Cerchio, come qui nel suo disegno si vede espresso, varij luoghi intorno accommodati per vedere, che chiamauano Fori; per il che essendo questo luogo commodo, e vicino al Campidoglio vi si radunaua di volta in volta il Senato Romano per decretarui alcune cose spettanti alla Republica. V'erano di più in questo Cerchio molti Tempij, cioè di Vulcano, di Nettuno, e d'Hercole custode, e ve n'era vn'altro commune à tutte le Muse; Plinio nel lib. 36. nel cap. 5. dice, che vi furono nell'istesso Cerchio molte belle statue fatte da Scopa scultore egregio, con vn colosso di Marte, & vna statua di Venere. Nel tempio di Nettuno v'era questa inscrittione: AB ASCANIO AVG. LIB. AEDITVO AEDIS NEPTVNI QVAE EST IN CIRCO FLAMINIO. Doue dice chiaramente, che il tempio di Nettuno staua nel Cerchio di Flaminio.

TEDESCO.

AVf dem Circkel Flaminio vuar ein Circkel genent vuegen des orts Flaminius, zu mancherlei spilen, festen, hetzungen der Ocksen, L'œvven, Tigerthiren, Elephanten, bisuueilen auch vuegen mit geschuuinden rossen. Diser Circhel vuie zu sehen hat mancherlei orter eingenommen den zuschauuren zu guttem. An disem ort vueil er dem Capitolio nahe, vnd fuglich kame der staht vuegen der gemain offt zusamen. Vber das vuaren etliche Tempel auf gemelte platz, nemlich Vulcani, Neptuni vnd des Herculis vuachters, ein ander gemeiner den Gottinen der freien kunsten aufgebauuen, von dem Fuluio eim edelman der aus Ambracia neun bildnus der Gottinen dahin gebracht. In disem Circkel vuie Plinius schreibt im 36. buch am 5. capitel sein vil statliche statuen von Scopa einem kunstlichen bildhauuer gemacht, eine mit des Martis statua, vnd bildnus Veneris. In tempel Neptuni vuar dise vberschrift. Ab Ascanio Aug. lib. Aedituo Aedis Neptuni, quæ est in Circo Flaminio. Vvoman klarlich sehet, das der tempel Neptuni, vvar im Circkel Flaminio.

FRANCESE.

LE Circus ou place ronde de Flaminius estoit dans son champ, en icelle se faisoient les jeux & chasses des bestes farouches, & par fois la course des cheuaux pernicieux de carrosse. Ce Circus comprennoit plusieurs lieux propres pour regarder. A cause de ses commodites, & prochaineté au Capitole, le Senat y estoit souuent conuoqué pour traicter de la Republique: Aumesme lieu estoient les temples de Vulcain, de Neptune, d'Hercule gardien, & des Muses basty par Fuluius le plus noble. Dans le Circus estoient plusieurs statues de Scopa tres excellent Sculpteur, entre autres le Colosse de Mars, & le simulacre de Venus come refere Plinie, au temple de Neptune estoit cett'inscription, Par Ascanius Auguste libre Escheuin fut faict le temple de Neptune qui est en la place de Flaminius Flauius Ascanius, & Pallans Nepueux de Cesar Coadiuteurs des comptes l'ont basty à leur Pere tres deuot.



Memoriæ proditū est, Numā Pompiliū sacra quædā Iano instituiſſe quæ Agonalia dicebātur ad V id Ianuarii quo die Sex Pompeio et Cœlio scribentibus Rex ipse hostiam in monte Quirinali imolabat. Tunc uero ludi quidā
et spectacula edebantur in foro ab eorū editione agonum, uel agonali appellato unde hodie Nagona nomen obtinet corrupto uocabulo. Ideo locus iste sic dictus ut cū Marliano et alus sentiam, quod undique sine angulo patebat,
atuere agon apud Græcos rem sine angulo significat quia circus erat forma circulari sed oblonga locos sic habens dispositos ut alter alterius prospectū non impediret. in curriculo duæ metæ pari interuallo utrimq; positæ
erant circum quas equi et quadrigæ concursabant, ut illud Horatij meta feruidis euitata rotis indicat; quæ metæ interdū ad equestres decursiones tollebantur teste Sueton. dicente nā quo latius dimicaretur sublatæ metæ.
sunt qui affirmēt in hoc circo solū certa festa agonalia celebrari nō uidentes hoc nomine apud Græcos omnes ludos et spectacula contineri ut passim apud Autores inuenies in hoc ergo circo quē admodū et in cæteris certa:
men equestre, curule, et uenationes agitari solitas iudico. quis aute hunc circū struxerit minime constat, nisi apud eos qui eundē cū Flaminio confundūt, dicentes a Flaminio fuiſſe conditū. in ea opinione fuit Pandulphus Lateranensis
hostiarius ecclesiæ quē refert Albertinus in opusculis, qui affirmat in loco ubi prius in circo Flaminio Apollinis ædes fuit, Adrianū Pontifice primū ædificasse ecclesiam S. Apollinaris. nō tamen ignoramus hunc circū Alexan:
dri Seueri nomine dictū fuiſſe, ut notauit Faunus quod ab eo fuiſſet instauratus. Forū hoc hodie Nagonū est quadrangulum unū ex orbis terræ foris spectatissimū, et spatiosius. non solū ob ædificior, maiestate, quib' circūdatur nec
ob elegantia duor, fontiū qui hinc et inde p satyros aquar, uim maxima iaculantur uerū etiā ob ecclesia ibi Hispanor, S. Iacobo sacrā quæ ministror, uitæ exemplo altaris cultu, chori concinītate, festor celebritate Romæ singular:
ter splēdescit eo magis quod hoc forū die resurrectionis Dominicæ dū matutino tempore fit ipsius pcessio lāpadib' illustratur; miro sulphurei cōcepto ignæ pulueris apparatu renidet, suauissi. mulcetur cantu populi uel ex longinquo cōcurrentiū freque.
ita celebratur. quā in re quidem Dei et Catholici se se R egis famulos R omæ et ubiq; gentium testificantur.

LB

PIAZZA NAVONA.

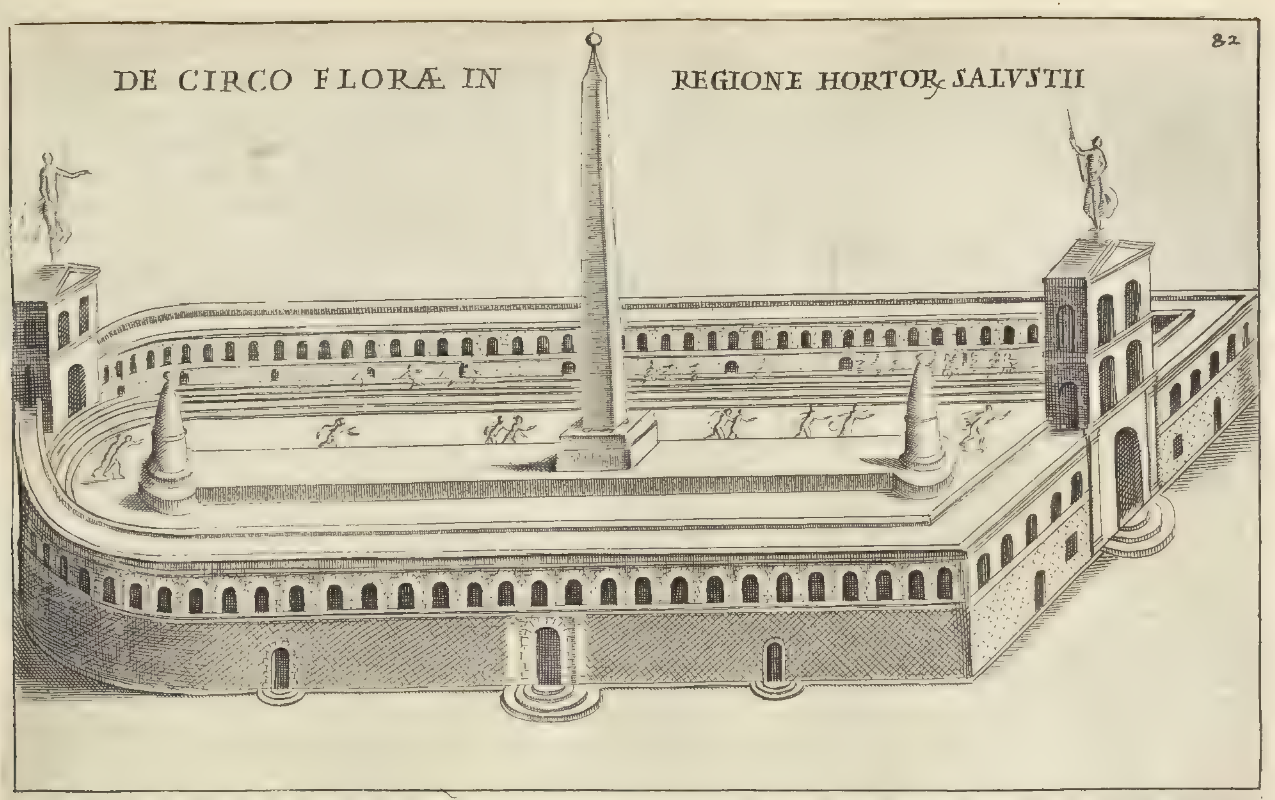
QVesta Piazza chiamata volgarmente Nauona, era vn Cerchio come il Cerchio Flaminio, differente però da quello, e non l'istesso, come alcuni hanno voluto. In questo Cerchio celebrauano i giuochi detti Agonali, che furono instituiti da Numa Pompilio: e da questi giuochi Agonali, si dice Piazza Nagona, ouero detta d'Agone, che in greco significa combattimento, ò lotta; perche in questo Cerchio si lottaua, e si combatteua giuocando: vi correuano ancora i carri, delli quali la destrezza era, che in voltando le ruote non venissero à toccare le mete, che stauano nell'vno, e l'altro estremo. Altroue parlassimo di questi Cerchi, e di questi giuochi, però questo basta per il presente Cerchio. Hoggidì cōparisce quadrangolare, anticamente haueua la sua figura ouata, il volgo la chiama Nauona, perche forse gli pare vna Naue longa. Alcuni anni sono vi si faceua vna bellissima rapresentatione d'vn trionfo di Christo la mattina di Pasqua di Resurrettione, facendosi vna nobilissima processione, cosa in vero degnissima d'esser vista, e di grandissima edificatione. Vsciua detta processione da S. Giacomo, e giraua tutta la piazza, doue in varij palchi erano ordinati varij cori di Musici, e ritornaua poi all'istessa Chiesa; mà poi tal ceremonia è stata estinta da non sò che tempo in quà.

TEDESCO.

ES hat Numa Pompilius am neunten tag Ieners de Iano offer angestelt vnd gehalten auf dem berg Quirinal die vuur den Agonalia genandt vueil damals der gleichen spiel vnd kurtzuueil getr iben vuurdten, vnd der ort an sich selber kein eck sondern in die lenge keiner den andren verhindert, da man ross rennen vnd iagent thet vben, Pandulphus der scribent vermeint es habe disen circkel Flaminius gebeut in vuelchen zuuor ein tempel Apollinis geuuesen hat daselbst Adrianus der erst dem heiligen Apollinari ein kirchen aufgericht. Diesen vuie offenbar ist von Fauno dem scribentem hat Alexander Seuerus dessen namen nach ih n er halten verbessert.

FRANCESE.

ON a laissé par escrit que Numa Pompilius institud des sacrifices a Iunon qu'on apeloit Agonalia au cinquiesme des Ides de Ian nier au quel jour selon qu'ont escrit Sex. Pompeius, e Gellius, le Roy mesme immoloit vn hostie au mont Quirinal; & pour l hors on fesoit certeins jeux, & representations au merché qu'on apeloit a cause diceulx Agonum, ou Agonale dou cejourdhuy on le nomme Nagona, par vn mot corrompu; & ce lieu la est ainsi apelé, selon Marlian, & des aultres, a cause qu on le voieit de tous coustes sans aulcuns Angles, e le mot Agon parmi les grecs signifie sans Angles par ce que c'estoit vn Cercle en forme circulere, qui auoit des lieux asses longs disposés an façon que l'vn n'ampechoit la veue de l'aultre dans la carriere il y auoit deux bouts d'egale distance des deux costés a l'entour, des quelles les cheuaulz, e charriots couroient jusques dans ce Cercle, com'aussi aux aultres je crois quils fesoient des combats a cheual, & des chasses. On ne scait qui bastit ce Cercle si on ne le confond auec celui de Flaminius. Pandulphus portier de l'Eglise de S. Iean de Latran fut de cest opinion du quel fait mention Albertin dans ses opuscules, qui assure q'au lieu ou au parauant le temple d'Apollon fut au Cercle de Flaminius, le Pape Adrian premier, y bastit l Eglise de s. Apollinere; nous n'ignorons pas toute fois qu'on n'apela ce Cercle du nom d'Alexandre Seuere au raport de Faunus, par ce quil lauoit restauré. Ceste place de Nagone est aujourdhuy faicte en quadrangle vne des beles du monde, e spatieuse non seulement a cause des beaux edifices qui lenuironent e des deus fonteines qui sont aux deux bouts qui par le moien de satyres jetent vne grande quantité deau mais pour y auoir encor l'Eglise de s. Iaques des Espagnols fort bien seruie, ou sur l'aube du jour de la Resurrection de N. Segnieur se fasoit il y a quelque vne fort belle procession a lentour de la place, toute pleine de lumiers, auec force feux artificiels, musiques, e des riches ornemens, qui atiroient vn grand concours du peuple, mais a present l'on a abolly cela a cause des scandales que quelques fois y arriuoient.



Inuna Quirinalis parte inter duos colles olim scilicet montē Apollinis appellatū et ubi capitoliū uetus fuit iacet uallis exigua, quæ Floræ Circum continebat. Quæ quidē uallis muris erat circumdata ad ludos Florales qui per infames et impudicas Meretrices sūmo cū dedecore foeminei sexus edebantur. Quis antiqui autem P. Romani auaritiam, et superstitionem non admiretur eo magis quod ipse rerum Dominus sibi hanc beluinam nedum humanā turpitudinem persuaserit. ut eiusmodi spectacula fieri in ciuitate non modo sineret sed etiam constitueret ductus cupiditate ingentium diuitiarum quas ista Flora cum meretrix esset eximiæ pulchritudinis meretricio questu comparauit et illi reliquit eo pacto ut singulis annis in die natalis sui similes ludos ederet. ut refert Lactantius. qui quidem pudore suffusus cum hanc celebritatem sub nomini Floræ, quam Deam Florū putabat, cohonestaret, in maius absurdum deuenit, simili ritu Deos suos celebrari debere existimans. Fingitur autem Flora Dea quæ floribus præest, in quos à Zephyro uento amatissimo potestatem accepit in pretium uiolatæ pudicitiæ ut meminit Ouid. quam postea ipse duxit uxorem, et Cloræ in Floræ nomen immutauit. Huic ergo deinceps Ludos celebrare dicebant ut in frugibus atq; arboribus flores conseruare dignaretur. Quid tamen mirū si tunc ab scopo Christianæ Religionis aberrabāt.

CERCHIO DI FLORA.

IN quella parte del Monte Quirinale,che hoggi chiamano Monte Cauallo, nella parte ſiniſtra doue riguarda la porta del Popolo,v'era il Monte detto d'Apolline col Campidoglio vecchio ; trà queſti due Monti v'era vna valle cinta di mura,che chiamauano il Circo di Flora;qui ſi faceuano i giuochi detti Florali dishoneſtiſſimi, celebrandoli le Donne publiche ; fu rono inſtituiti queſti giuochi in memoria di Flora,ch'era ſtata Cortigiana famoſa , e bella ; coſtei eſſendoſi molto ben'arrichita con quel ſuo brutto meſtiero,laſciò morendo herede del ſuo il Popolo Romano,ſeparando però vna parte dell'heredità,che voleua,che ſeruiſſe per far queſti giuochi ogn'anno il dì del ſuo natale : mà perche erano molto brutti, per honorarli miſero coſtei nel numero delle Dee,e la chiamauano la Dea Flora; però finge Ouidio,che coſtei detta prima Clora mutaſſe poi nome Flora,ottenendo dal ſuo marito Zefiro il dominio ſopra i fiori . Onde per non moſtrare i Gentili, che celebraſſero i giuochi in honore d'vna Dea coſi dishoneſta,moſtrauano di celebrarli in honore della Dea ſopraſtante à i fiori,acciò difendeſſe,e conſeruaſſe gli arbori,viti,e grani all'hora quando fioriuano,e niun temporale li noceſſe .

TEDESCO.

AN einem theil des bergs Quirinalis,zuuiſchen zuueien bueheln nemlich des bergs Apollinis, vnd vuo das alt Capitolium geſtanden,iſt ein cleines thal , in vuelchen der circhel Flore , erbaut vuuar , vuelches thal zuuar mit einer mauren vuar vmbgeben , zu den Florales ſpilen ; vuelche von vnzuchtigen vnd vnerbaren frauuen mit groſſer ſchād des vueibiſchen geſchlegts gehalten vuorden vuelcher aber vuolte nit den geitz vnd aberglauben des Romiſchen volcks veruuunderen , vil mehr vuiel das haupt der vuelt ſolche beſtialiſche vuil gekhuueigen menſchliche vnzugt ihnce gerahten , das ſie nit allein ſolche ſpiel zuhalten in der ſtad zulihs , ſondern verordret vuegen per groſſen begir der reichtumben , vuelche dieſe Flora vueil ſie ein ſchones vueibsbild vuar mit vnzucht bekam , dieſelbigen der ſtad verlies mit ſolchem geding, das man ihr iarlich an ihrem geburts tag dieſe ſpiel hielte , vuie Lactantius melt , vuelche zuuar aus ſchaum dieſe feſt vnder den namen der Flore , vuelche fuer die Gottin der blummen gehalten verehrten , in groſſere ſcand gefallen da ſie ihre Gotter mit gleicher ceremoni zuuerehren vermeinten. Flora vuird gedicht ein Gottin der blumen von Zephyro dem allerlieblichſten vuint vber die ſelbigen geuualt bekomen , zulohn,als er die iungfrauuſchaft ihr genommen, darnach vuie Ouid ſchreibt zum vueib genommen , vnd den namen Cloræ in Floram , verendert. Diſer haben ſie, nachmal ſpiel gehalten,damit ſie die blue der fruechten vnd baumen erhielt. Vuas iſt doch vuunder das ſie alsdan ſo vueit vom chriſtlichen glauben gefehlt haben .

FRANCESE.

EN vne partie du Quirinal entre deux collines ancienement apelées la montagnie d'Apollon, oueſtoit l'ancien Capitole il ya vne petite valée qui contenoit le cercle de Flora,la quele eſtoit enceinte de murailes pour les jeulx de Flora,qui eſtoit repreſentés par d'infames,& impudiques courtiſanes mais qui n'admirera l'auarice,& ſuperſtition des anciens Romains qui nō ſeulemēt permetoit que sāblables ſpectacles ſe fiſſent dās le ville mais encor les ordonoit pouſſes de l'auidité des grādes richeſſes que ceſte Flore qui eſtoit vne fort bele Courtiſane ſeſtoit acquiſes par ſes laſciuetés, & leur leſſa auec tele condition que chaſque année a ſon jour natal ſeroient ſamblables repreſentations ainſi que raporte lactāce qui tout honteux de quoy on celebroit ceſte feſte souls le nom de Flora quel croioit deéſſe des Fleurs , il tōba en vne plus grand faulte,croiant qu'il faloit honorer ſes Dieus de sāblables ceremonies ils fegnoient que Flore ceſtoit la Deeſſe des fleurs ſur les queles ele a receu ce pouuoir du zant zephire pour recōpenſe de ſa pudicite violée ſelon le raport d'Ouide qu'il eſpouſa par apres changeant le nom de Clora a Flora . ils diſoient done qu'ils y celebroient des jeux a fin quele conſeruat leus Fleurs aux arbres mais il ne ſa fault pas eſtonner de ces ſotiſes puis qu'ils eſtoient infideles .



Hippodromus siue Circus Aureliani extra vrbis mœnia ad eum locū ubi amphitheatrū castrense extitit in S. Cruce Hierusalē iuxta aquæductū aquæ Iuliæ, Tepulæ et Martiæ ut hodie uestigia uisuntur in ipso Circo obelisci in plura diuisi fragmenta characterib⁹ Ægiptiacis insculpti, et cuneos, hoc est graduū ubi spectatores considebāt dum uaria spectacula edebantur, quæ quidē uel bigæ et quadrigæ concurrētes erant, uel diuersor, animaliū uenatus, et gladiator, pugnæ, aliiq. ludi, qui populi in se oculos cū magna iucuditate et admiratione rapiebāt. Hippodromum hunc ab Aureliano fuisse cōstructū Pyrrus Ligorius affirmat quanuis a recentiorib⁹ prætermissus fuerit qui ad huiusmodi tantæ cōsiderationis ędificiū animū nō appulerūt. fuit Aurelianus in Pānonia obscuro loco Daciæ siue Mesiæ natus. Sueuos, Sarmatas, Marcomãnos superauit Palmirenos aggressus eor, Reginā Zenobiā cepit Thraces, Sclauosq. domuit et ultra Danubiū 5 0 0 0 0 Gothos interfecit Heraclemonē Gothor, ducē suæ patriæ proditorē extremo effecit supplicio. tandē Antiochia, totoq. Oriente et Ægipto in ditione redactis et Gallis subiugatis uno potius toto orbe superato gloriosiss.ᵐ Romæ triumphū egit Regios currus quatuor secū ducens unū Odenatis Palmerenor, Regis auro, et argēto gemīsq. onustū, alterū pariter exornatū qui Persar, Regis erat. 3 Zenobiæ, proprijs Reginæ ipsius manib⁹ excultū, sperās se in illo nō ut uicta, sed uictrice Romā ingressura. 4. a quatuor ceruis elatū, qui Regis Gotor, erat cū ingenti elephātū feris Lybiæ et Palestinæ mansuetis 200 quatuor tygrib⁹ et alijs 800. animalib⁹ captis et abactis. captiuis in triūpho comitantib⁹ Exomitis Arabib⁹, Eudomonis Indis, Bactrianis, Iberis, Saracenis, Persianis, Gothis, Alanis, Russis Sarmatis, Francis, Sueuis, Vandalis Germanis, Palmirenis, Ægiptijs, ac decē Amazonib⁹ uiriliter indutis in bello Gothico captis tandē ex insidijs mancipij occisus fuit anno 278 autore Flau. Vopisco.

HIPPODROMO DI AVRELIANO:

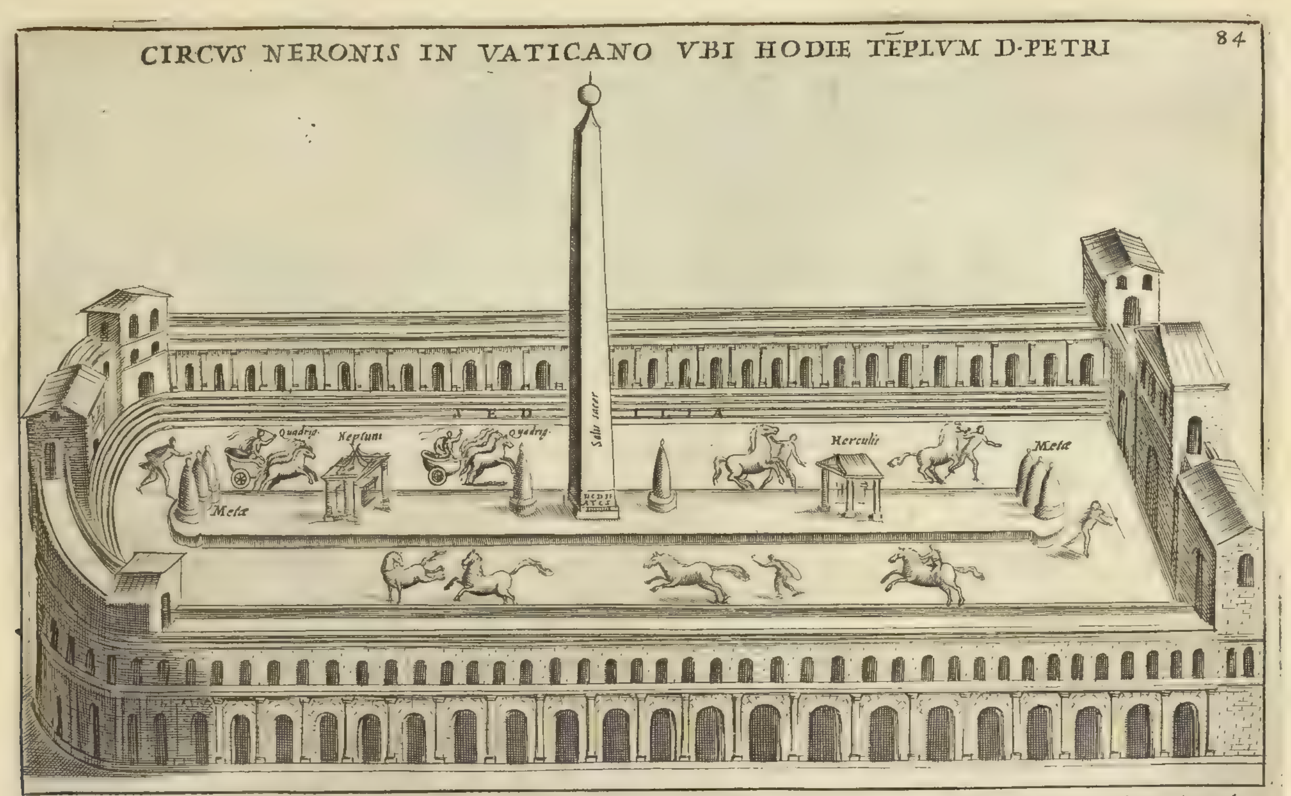
L' Hippodromo, ò Circo d'Aureliano fuori delle mura in quel luogo, nel quale era per prima l'Anfiteatro Castrense, & hoggi la Chiesa di S. Croce in Gierusalem, vicino all'acquedotti dell'acqua Giulia, Tepula, e Martia, come si vede ancor hoggidì dalli fragmenti d'vna Guglia rotta in più pezzi, la quale era intagliata di caratteri Egittij, e di vari scalini; ne' quali stauano gli spettatori, mentre si faceuano li giuochi, ò spettacoli: li quali consisteuano nel corso delli Carri, tirati da due, ò più caualli, caccie di diuersi animali strani, e peregrini, abbattimenti di Gladiatori, li quali dilettauano mirabilmente il Popolo, che per vederli concorreua. Questo Circo fù edificato da Aureliano Imperadore: il cui nome ritenne, come afferma Pirro Ligorio; ancorche da molti moderni, nel racontare le marauiglie Romane, questa sia stata tralasciata, non hauendo fatta reflessione ad vn'edificio tanto singolare. Nacque Aureliano in Hungaria, soggiogò li Sueui, Tartari, & altri Popoli vicini, assaltò gli Palmireni, e condusse prigione la loro Regina Zenobia. Debellò li Traci, e Schiauoni, & intorno al Danubio tagliò a pezzi cinquantamila Gotthi, & il Capitano loro Heraclemone, traditore alla Patria fece morire, finalmente soggiogata Antiochia l'Egitto, e tutto l'Oriente, e vinto quasi tutto il Mondo trionfò solennemente in Roma, nel quale si viddero quattro Carri di Regij, vno de' quali fù di Odenate Re de' Palmireni tutto tempestato di gioie. Il secondo, non meno ricco, del Rè di Persia. Il terzo di Zenobia, la quale l'haueua fatto fare superbissimo, perche credeua d'entrare con quello in Roma vittoriosa, trionfante, e non vinta. Il quarto del Rè de' Gotthi: Venti Elefanti domestici, ducento quattro Tigri, & ottocento altri animali varij di Lybia, e Palestina: Accompagnauano il trionfante Schiaui infiniti, cioe Arabi, Eudomeni, Indiani, Battriani, Spagnuoli, Saraceni, Persiani, Gotthi, Albani, Russiani, Tartari, Sarmati, Francesi, Sueui, Vandali, Germani, Palmieni, & Egittii, con dieci Amazoni armate, prese nella guerra de' Gotthi: Mà finalmente nell'anno 278: per tradimento d'vn suo Schiauo fù ammazzato, come racconta Flauio Vopisco:

TEDESCO.

Hippodromus ist souil, als ein Cirkel, da man mit pferdt lauft, rosstumblet, oder andere schauspil, von fechten, streitten vnd heizen allerlei thier, haltet: A disergegenvvertige von Aureliano den keyser erbauuet, auusser der statt, vuo Amphitreatrum Castrense vuar, nit vueit von S. Croce in Ierusalem: ist heutigs tags nit meher zusehen: allein etuuas noch von alten mauren, bei den vuassergengen Iuliæ, Tepulæ, & Martiæ, darin noch stuck von seilen oder Obelisci mit Egiptischen carasteren; sambt noch etlichen staffen, darauf man sitzent, Vorbenente Schauspil sehen mœchte das aber solcher Cirkhel vom bemeltem Aureliano erbauuet vuorden, bezeugt Pyrrus Ligorius: vuieuuol die scribenten heutigs tags dessen einige meldung nit thuen: Diser Aurelianus vuar aus Pannonia oder Vngerlandt, an vmberhumtem orth, vnd von schlechten elteren geboren: Hatt mit krieg bezeuuungen, die Schuuaben, Sarmatier, Marcomanner oder Bœhem item hat er Zenobiam Palmirenorum Reginam fangen: die Thracier, vnd Schlauos bezeuuungen, vnd ienseidt der Donauu auf die 50000. Gotthen erlegt, ihren Fursten Heraclemonem der sein Vatterland verrhaten, ernstlich amleib, gestraft: Nachmals er Antiochiam, Egipten, vnd schier die ganze vuelt bezeuuungen, vnd zu gehorsam bracht, ist er mit grossem Triumph zu Rom eingezogen, mit 4. kœniglichen vuœgen: Deren einer kœnigs Odenati von goldt, silber, vnd edelgestein versezt: Der ander mit gleich messiger zier, vuareines kœnigs aus Persia: Der dritte vuare der kœnigin Zenobiæ, die sollichen mit eigner hand geschmuckt; hoffende mit sollichem, zu Rom als eine remthaffte, vber vuunderin, vnd nit vber vuundene vnd gefangene, einzuziehen: Der 4. mit vier hirschen erhaben, vuare des kœnigs aus Gotthen: Sambt 20. Elefanten, 200. Thigerthier, vnd in die 800: allerhand andern frembden thieren, aus vnderschiedliche Prouinzien: Leztlich nach deme, & die Arabier, oder Affricaner, Indianer, Bactrianer, Hispanier, Saracenen, Persianer, Gotthen, Reissen, Salmaten, Francken, Schuuaben, Vuenden, Egiptier, vnd Amazones bekriegt, ist er von einem leibeignen knecht, vmbracht vuorden, im Iar Christi, 278. vuie Flau: Vesp: bezeiget.

FRANCESE.

L' Hippodrome ou Circuit d'Aurelian estoit hors des murailles de la Ville a l'endroit ou est presentement l'Eglise de Sainte Croix en Hierusalem, & ' aultrefois l'Amphitheatre militaire prez des conduictz qui ammenoient a la Ville l'eau appelleé Iulia, Tepula, & Martia comme le tesmoigne encore auiour d'huy vn obelisque qui se treuue là aupres brisé en plusieurs pieces, graué de caracteres Egiptiens, & les degrez de marbre esque'z estoient assis les spectateurs pendant que les Ieux se celebroient, lesquelz estoient faicts auec des Chariotza deux ou plusieurs cheuaux qui faisoient des tours, & detours a gare entre les colomnes, & aultres empeschementz que on y voyoit, ou lon representoit des chasses de diuerses, & estranges bestes farouches que ilz faisoient conduire de pais esloigné, ou par des Gladiateurs qui se entrebatoient pour donner contentement au Peuple qui y estoit artiré pour admirer ceste magnificence: Cest'Hippodrome fust basti par Aurelian comme affirme Petrus Ligorius, bien' que les modernes l'ayent oublié, ne faisant aulcune reflexion sur vn bastiment si magnifique. Aurelian nacquit en Hongrie de fort basse condition: Conquist la Sueue, la Sarmatie, ou Tartarie, les Marcomannes, & aultres Prouinces, & peuples voisins. Ayant attaqué, les Palmeriens, il print leur Royne Zenobia, il chastià les Esclauons, & Traciens, & pres du Danube il desfit 50000. Goths: Il fit mourir Heraclemones leur Capitaine comme traistre a sa patrie: En fin apres s'estre acquis Antioche, l'Egipte, & tout l'Orient, subiugué les Gaules, & s'il fault ainsi dire tout le Monde, il Triompha solennement a Rome, & pour honorer son triomphe, entre aultres choses singulieres il fit conduire quattre chariots Royaux, le premier estoit d'Odenates Roy des Palmeriens lequel estoit tout couuert entrichi d'or, & d'argent, & de pierreries de toute sorte: Le second de pareille richesse estoit du Roy de Perse. Le tiers estoit orné de riches paremens, & ouurages faicts des propres mains de la Royne Zenobia, soubs l'esperance qu'elle auoit d'entrer vn iour triomphante dans Rome sur iceluy: Le 4. estoit du Roy de Goths tiré par 4: cerfs, & suiuy de vingt Elephantz apriuoysez, deux cens quattre Tygres, & huict cens aultres bestes extraordinaires conduictes des lieux esquelz il auoit faict la guerre, il estoit encore suiuy des esclaues Arabes, Eudomoniens, Indiens, Bactriens, Espagnolz, Sarasins, Persiens, Goths, Alanois, Russiens, Polonois, François, Sueuiens, Vandales, Palmiriens, Egiptiens, & de dix Amazones armées qu'il auoit prinses en la guerre Go tique: Mais apres ceste admirable pompe il fut assassiné par secrete coniuration d'vn de ses seruiteurs l'anneé 278. comme dit Flauius Vopiscus.



Hunc Circum, siue septū Tacito autore lib. 15. annal. Nero sibi constituit in Vaticano aduiā triumphale, iuxta hortos, quos ad suppliciū xpianoꝝ tribuerat, ad equos domandos et exercēdos ubi et ipse sub aurigæ habitu circēses ludos celebrauit. uidetur autē circus iste excurrisse à templo D. Petri usq, ad templū S. Michaelis Archāg. quia legitur Bonifaciū PP. in sūmo circo ecclesiā S. Michaelis dedicasse. In hoc circo stetit obeliscus ille eximius opera Augusti Cæsaris Alexandria Romam inuectus naui monstruosæ magnitudinis, de qua meminit Plin. in acumine pilā habens inauratā quę Cęsaris seruare cineres uulgò credebatur. cū hac gemina inscriptione D. Cęsari D. Iulij F. Augusto item Ti. Cę. D. Aug. F. Aug. sacrū. hodie D. Petri Aguglia uocatur ob eius templū ibi uicinū. Quā Sixtus V. in Dei gloria et Sanctiss. eius crucis exaltationē inumerabili sumptu in medio foro collocauit. hunc etiā circū Caij hoc est Caligulæ appellat Plinius lib. 3 cū tertius inquit obeliscus est in Vaticano Caij et Neronis principū circo. Fuit autem Nero tā crudelis et iniquus teste Suetonio ut nullū in se flagitij genus nec in alios crudelitatis intactū reliquerit. matrē enim Agrippinā fecit abscindi, Senecā preceptorē scissis uenis in balneo usq, ad mortē deficere, Romā suā patriā et rēpub. incēdit, cuius incēdiū cythara, cātuq, celebrauit. Christianos in quos incēdij culpā reiecit, multos perire fecit, inter quos D. Petrū cruci affigere et D. Paulū obtrucare. Ideo cū in extremo uixisset opprobrio, Romanīq, imperij decremēto, quòd duas amisisset Armenias, iste duæ eius legiones à Persis sub iugū missę fuisset. summo cū dedecore, miserrime mortuus est. nā desperatē fugiēs seipsū pugione cōfodit, nemine suī quā seipsū carnificem et Nerone inueniens.

CERCHIO DI NERONE.

Questo Cerchio (come scriue Tacito nel lib. 15.) lo fece fabricare Nerone vicino la via trionfale appresso li suoi horti, che egli consegnò per dar supplicio, e strage a' Christiani, seruiua questo Cerchio per far corriere con carri, e caualli, & anco per farli domare: tal volta l'istesso Nerone in habito da Carozziero sopra il carro celebrando i giuochi Circensi, scorreua questo Cerchio da S. Pietro sino a S Michele, come si legge, che Bonifacio Papa dedicò questa chiesa di S. Michele nella parte estrema del Cerchio, in questo territorio staua la Guglia tutta d'vn pezzo alta piedi 81. ma con la base intorno a 109. si vede in mezzo la piazza di S. Pietro da Sisto V. trasportata in detto luogo, con hauerci fatto poner sopra la Croce trionfante, che prima vi staua vna palla di metallo con le ceneri di Cesare, nella base vi era tale inscrittione. D. Gæsari D. Iulij F. Augusti item T. Cæ. F. Aug. sacrum: hoggi si dice la guglia di S Pietro, la qual Guglia fù da Augusto Cesare fatta trasportare da Alessandria a Roma, con quella smisurata naue, della quale fà mentione Plinio al libro 3. Fu Nerone di natura si inhumano, e crudele, che non è scelleratezza, che non cõmettesse con sua infamia, e detrimento dell'Imperio, come testifica Suetonio hauendo fatto sparare sua propria Madre Agrippina, & Seneca suo maestro fatto morire in vn bagno fattoli suenare le vene, hauendo fatto dar fuoco alla Città di Roma sua patria, sonando la Lira, e co' canti faceua allegrezza stando a vedere l'incendio, come di Troia con i versi di Virgilio, hauendo fatto ponere in Croce S Pietro, e decollare S. Paolo: arriuato in vna estrema ignominia, e vituperio per esserli mancato vna buona parte dell Imperio Romano. Hauendo perso l'vna, e l'altra Armenia, e due Legioni tagliate a pezzi da' Persiani. venuto a tale, che disperato fuggendo per saluarsi da se stesso con vn pugnale si ammazzò, non hauendo trouatò miglior boia di lui a dar la morte a se stesso.

TEDESCO.

ES schreibt Tacitus in dem 15. buch annal. das Nero ihm ein circkel gebaut in Vaticano bei dem triumph vveg, neben den garten, vvelche er zum richtplatz der Cristen verortnet, vnd zum rossrehnen vnd vbung, alda er selber in schvvevvischeu glathosen circenses ludos im greis herumb gesprengt, Dieser cirkel ist von S. Peter bis zu S. Michaelis kircken gangen, dan man list das Bonifacius der pabst habe am ort dises cirkels die kirchen S. Michaelis aufgebaut In disem circel ist gevvesen die grosmachtige seulen Obeliscus, die vom kaiser Augusto von Alexandria auf Rom gebracht, auf vvelchen spitz ein vbergultener knof in velchen des kaisers aschen vvar aufbehalten, mit zvvifager vberschrift. D. Cæsari D. Iulij. Filij Augusti item Ti. Cæ. D. Aug sacrum. Heutigs tags D. Petri in Aguglia genent, vvegen der kirchen nit vveit daruon. Vvelche Sixtus der funft zur ehr Gottes vnderhoung des heiligen creutzes mit grostem vnkosten mitten auf dem platz aufrichten lassen. Der Nero aber vvie Suetonius anzeigt ist also Tyranisch gevvesen das ihm kein laster zu gros, in andre kein tyranei, dan sein meister Agrippinam hat er den kopf lassen abhauen, seinem schulsen richten vnder vvelchen der heilig Petrus ans creutz geheft, S. Paulus durch schvvert gericht vvorden. Derovveg n als er ind n grostenlastern gelebt, mit abnemung des Romischen reichs, vveil er die zvvei Armenien verlohren, auch zvveimal von Persis vbervvnden, mit grosser schand armselig gestorben, danin verzvveiflung flient hat er sich mit seinem dolichen vmbgebracht, keinen als ihn sich zum heocker gebraucht.

FRANCESE.

CE cercle ou enclos de Neron selon Cornele Tacite estoit du Vatican pres la vie triomphale, & du jardin qu'il auoit deputé pour le supplice des Crestiens, & pour y exercer, & dompter les cheuaux il y fit les jeuz Circenses ou circulaires en forme de Cochier, il semble que ce Cercle arriuoit de l'esglise S. Ange jusques a S. Pierre car le Pape Boniface fit bastir en icelui S. Ange. Dans ce cercle estoit l'Obelisque conduit a Rome par Auguste Cesar dans vn vaisseau de grandeur desmesurée. Sur la dointe de l'obelisque estoit vne pile dorées, dans la quelle on croit que les cendres des Empereurs estoient conseruées, a presant il se nomme l'aiguille de S. Pierre, Sixte V. la dressa a l'honneur de la croix. Pline appelle aussi ce cercle de Caius Caligula, & de Neron: qui fut si cruel qu'il fit fier sa mere, couper les veines dans vn bain a Seneca son maistre, brusler Rome, auec chant, & musique, il en atribua la faulte aux chrestiens qu'il fit mourir outre autres S. Pierre, e S. Paul; finalement viuant meschamment, & ayant diminué l'Empire Romain, perdu les deux Armenies, ses deux Legions prises des Perses, mourut miserablement, & auec grand blasme, se tua d'vn coup de poignard ne trouuant qui fut si cruel que de le vouloir faire.


85
SERENISSIMI·PRINCIPIS·RANVTII·FARNESII
PARMÆ·ET·PLACENTIÆ.
INVICTISSIMI·DVCIS
AVSPICIO·
ANTIQVÆ VRBIS SPLENDORIS
CŌPLEMENTV̄
IN QVO ROMANORVM IN TERRIS MARIQ; COPIÆ·DIGNITAS
MILITARIS·OMNES TERRESTRES NAVALESQ VICTORIÆ ET TRIVMPHI·
OMNES REGES REGINÆ ET PRINCIPES TRIVMPHATI·PONS IPSE TRIVMPHA
LIS·ROSTRALIS ET MILLIARIA COLVMNÆ·NVPTIALES RITVS·LITERAR; ET PA
LÆSTRÆ GIMNASIA·THEATRA·TEMPLA·CVRIÆ·PALATIA·HORTI·VARIAQVE
ÆDIFICIA·DANIELIS DE ROMANO IMP·VATICINIVM·IPSIVSQ IMPERII TOPO:
GRAPHIA·ET CÆTERA·OĪA ADHVC DIGNIORA SCITV IN ÆRE GRAPHICE
DESCRIBVNTVR ET ELEGANTER COMMENTARIIS EXPLICANTVR.
IACOBO LAVRO ROMANO AVTORE ET SCVLPTORE.
Romæ Cū Priuilegio Sūmi Pontificis et aliorum Principum.
ANNO DNI·MDCXV·
Superior, permissu.
PARMA
ROMA
Ægide posthabita Pallas tenet inclyta Parma
Hic amat illa sophos. belligerosque viros.
Non doleo perijsse meas nunc, inquit, Athenas,
Cum mihi sint aliæ, quas mea Parma fouet:
Viuite Farnesi, manibus date lilia plenis,
Vt sua Parma legat lilia, Roma sua.
In quadro qualem genuit se Roma Quirinus,
Mars tuus anciles margine gestat auus.
Scilicet immotum fore in aurea secula regnu
Augurat, æthereus dum tibi Pastor erit;
Dum tua prole uirum felix Farnesia uirtus
Te colet et studio consilioque teget.
And· Baianus Lusitanus



Naumachia ita dicta à prælio nauali. ad exercẽdã enim iuuentute Romanã nõ solũ terrestri, sed etiã nauali prælio Naumachiæ instruebãtur, quod nõ minus classe quã castris Romanũ prorogaretur imperiũ. Hanc Domitianus Imp. extruxit sub colle hortulorũ, loco sane cõmodo, quod facile in ualle hanc Martia dicebatur, poterant aquæ per aquarũ ductus ex locis editiorib' deduci. Effossa enim terra, undique muro cinxit fossam amplissimã, in quã ex aquæductis emissa aqua, lacũ seu pelagus efficiebat latissimũ, ita ut nauib' ac triremibus esset locus ualde cõmodus. tali enim artificio nũc educebatur aqua nunc reducebatur finito prælio, ut ubi modo pelagus, nunc tellus uideretur; cũ peregre aduentantiũ præsertim stupore atque oblectatione. Adhuc supersũt nõ nulla uestigia ex quibus aliquo modo colligitur quãta fuerit eius magnitudo, nõ desunt qui uolunt ad Tiberim ferme excurrisse nauib' enim hic triremiũ instar naualiũ, ut dixi, cõmittebantur prælia, nõ minore spectãtiũ uoluptate quã ea gerẽtiũ utilitate, eo modo in Circis et Amphitheatris terrestria prælia inibatur. Ex his enim exercitationib' ille fructus constabat, ut et otiũ pelleretur ex Vrbe, populus teneretur, et Romãna præsertim iuuentus ablegato otio assuesieret prælijs quib' Romanũ ꝓpagãdũ et tuendũ erat imperiũ cõmittẽdis.

NAVMACHIA DI DOMITIANO.

LA Naumachia così detta dal combattimento nauale, percheper eſercitare la giouentù Romana non ſolo nella guerra per terra, mà per mare ancora, ſi faceuano le Naumachie,poiche non meno con armate, che con eſſerciti s'andaua dilatando l' Imperio Romano. Queſta la fece Domitiano ſotto il Colle de gli Horti, hoggi la Trinità de' Monti, in luogo veramente atto, e commodo, perche facilmente in queſta valle che ſi chiamaua Campo Marzo, come ancora hoggidì ſi chiama, ſi poteuano condurre per condotti le acque da luoghi più ſublimi, & alti: imperoche quiui ſcauata la terra, e fatto vn gran foſſo, di muro tutto intorno lo cinſe, nel quale li ſteſſi condotti conduceuano l'acqua nel baſſo faceuano vn lago a guiſa d'vn mare grandiſſimo, ſi che commodamente capiua barche, e galere, e con tal artificio faceuano venire l'acqua, & hora finita la battaglia nauale quella di nuouo ſi naſcondeua, che doue adeſſo vedeuaſi vn mare, ſubito dopo ſi trouaua la terra aſciutta, con non minore piacere, che marauiglia di quei, che a tal ſpettacolo concorreuano. Anchor hoggidì ſi vedono alcuni ſegni, e veſtigij donde ſi caua in qualche maniera quanto foſſe grande, e capace. Non mancano di quei che vogliono che queſta Naumachia arriuaſſe inſino al Teuere. Hor quiui come s'e accennato ſi daua qualche ſaggio, & eſercitio di guerra nauale, come ne' Cerchi, & Anfiteatri di guerra terreſtre, da queſti ſimili eſercitij queſto frutto ſi cauaua, che ſi ſcacciaua l'otio, ſi daua trattenimento al popolo, e la giouentù principalmente Romana sbandito l'otio, a poco, à poco s'auuezzaua a guerreggiare per mare, e per terra, co'l quale il Romano Imperio poi s'andaua propagando per tutto il mondo.

TEDESCO.

DAs iſt ſchifſtreit aus alten ſteinen vnd pfennigen eigentliche ab contrafeitung vnder dem berg der garten inemblich des bergs der heiligſten Dreifaltigkeit. Naumachia iſt ein ort da man zu vuaſſer ſtreithet, genennet vom ſtreit vnd ſchiflen. Dan zu vbung der Romiſchen Iugent ſeind nit allein auf dem land ſonder auch zu vuaſſer zum ſtreithen angericht vuorden. Damit nit vueniger zu vuaſſer als zu land das Romiſch reich gemehret vnd erhalten ithertvuurde. Diſes hat kaiſer Domitianus bauuen laſſen vnder dem berg der garden an eim bequemlichen ort, darumb das in diſental, Martia gennant, das vuaſſer von hohern ortern kunte eingelaſſen vuerden. Dan nachdem die erden auſgeuuorffen, iſt mit einer mauren ein vueite grube vmbpfangen vuorden, in vuelcher das vuaſſer durch vuaſſerroren eingelaſſen, einen ſee groſſes meer machet, alſo das es fur groſſe galleen gantz ein bequemblichs ort vuar. Dan alſo kunſtlich das vuaſſer ein vnd auſzulaſſen vuar nach dem ſtreit, das ietz ein meer, bald ein land zuſehen vuar, mit groſſem luſt vnd der frembder zuſchauuer veruuunderung. Es ſeind noch reichen, aus vuelchen deſſen groſſe einer leichtlich abnemmen kan. Es vuollen etliche es habe bis in die Tiber gereicht. Dan vuie vor geſagt vuurd auf groſſen ſchiffen geſtrithen, nit mit vuenigern luſt der zuſchauuer, als der ſtreither nutzbarkeit, haben auf ſolche vueiſe denen die in Circuit vnd Amphitheatris ſtritten gleich gethan. Dan durch ſolche vbung uuurd der muſſigang aus der ſtat uertriben, das uolck erhalten, furnemblich die Romiſche iugent uon dem muſſigang zum ſtreithen geuuehnet, damit das Romiſche Reich e. uueithert und erhalten uuurde.

FRANCESE.

LA Naumachie a prins ſon nom du combat naual, car on auoit accoſtumé dexerceer la jeuneſſe Romaine non ſeullement aux combatz de Terre, mais auſſi de mer, attendu que l'empire ne ſe conſeruoit pas moins par armée nauale que terreſtre; Domitian Empereur la baſtit au pied de la colline des jardins, comme lieu tres opportun pour receuoir grande abondance deaux qui y eſtoient conduites par vn infinité de canaux. Et ayant fait vne foſſe fort ample il la fit fermer d'vne muraille en forme ouale tellement qu'en vn iſtant cela eſtant comblé d'eau, il ſembloit vne petitte mer ou les galeres, & vaiſſeaux ronds eſtoient introduitz, & finy qu'eſtoit le combat, on voioit a l'iſtant tout au ſecchoſe qui ne cauſoit pas moins deſtonnement aux ſpectateurs que de plaiſir: on en voit encore aujourdhuy des teles veſtiges, qu'on peut facilement comprendre combren eſtoit grande la dicte Naumachie, & meſmement aucuns veullent qu'elle arriuaſt jusques au Tibre, & par le moyen des exercices de guerre qu'on y faiſoit, les Romains chaſſoient l'oyſiueté de la jeuneſſe, resjouilloient le peuple, & s'exercoient tellement dans les armes que peu a peu ils obtindrent l'empire de tout le Monde.



Naumachia Neronis dicitur fuisse in Vaticano retro Basilicā S. Petri sub colle ubi nunc Porta pertusa concauitas loci undique effossi etiamnū indicat ibi fuisse Naumachiā Exhibuit Naumachiā marina aqua innantibus belluis, inquit Dio in eius uita et canebat, ait idem nonunquam et in publico Naumachia praeclusa. in uila S. Petri dicitur fabricatū eius Templum prope naumachiā et S. Leo III. hic aedificasse hospitale quod dicebatur ad naumachiā. de hac nō meminit Martialis cum ait Hic ubi conspicui uenerabilis amphitheatri Erigitur moles stagna Neronis erant nam haec stagna erant in domo illa amplissima et aurea Neronis quam a Palatino in Esquilinū usque perduxit de qua dicebatur Roma domus fiet Veios migrate coloni Et Martialis idem unaq. iam tota stabat in Vrbe domus. stagnū hoc circumseptū erat aedificiis ad Vrbis similitudinē. Habuit quidem satis loci ad aedificandum hanc domum nam incendium illud ingens quo conflagrauit maxima Vrbis pars spatiū amplū reliquerat aedificio Huius incendij culpam cum ille ipse crederetur auctor conieci in innocentes Xpianos ac propterea atrocissimū de eis sumpsit supplicium hic in hortis suis Pereuntibus inquit Tacitus Xpianis uidelicet addita ludibria ut ferarum tergis contecti laniatu canum interirent aut crucibus affixi aut flāmandi; atque ubi defecisset dies in usum nocturni luminis urerentur Quae cū ita sint locus hic tanto martyrio clarus est sūma ueneratione a nobis prosequendus et frequentandus.

NAVMACHIA DI NERONE.

SI dice che la Naumachia di Nerone fù nel Vaticano dietro doue quella valle mostra essere stata la Naumachia sotto la collina doue confina con la porta Pertusa, altri la mettono à san Pellegrino, perche si chiamaua già questa chiesa san Pellegrino nella Naumachia, forse arriuaua insino a quel luogo. Dione nella vita di Nerone dice che fece questa Naumachia riempita d'acqua del mare vedendouisi notare dentro pesci grossissimi, e dice l'istesso, che alcuna volta vi cenaua, & in publico, chiusa d'intorno la Naumachia. Nella vita di san Pietro si dice, che fù fabricato il suo tempio appresso la Naumachia, e che san Leone Terzo vi fabricasse vn Hospedale, che si chiamaua l'Hospedale acanto la Naumachia. Appresso questa sua Naumachia, fece l'horrendo supplicio, che diede a gl'innocenti Christiani, fù che li fece vestire con pelli di varii animali, e cosi vestiti gettare a cani, li quali pensando, che questi fossero fiere, atrocemente li sbranauano: altri fece crocifiggere, & abbrugiandoli poi, seruiua questa fiamma, per far lume alla notte. Onde essendo questo luogo intorno à s. Pietro cosi chiaro, & illustre per tanti martiri, deue essere da noi con somma veneratione rispettato; guardandoci di non profanarlo con vitii, o peccati; per il che meritamente Papa Clemente 8. comandò, che quella terra santa non fosse da' peccati dishonesti principalmente, nè in maniera alcuna macchiata, e violata.

TEDESCO.

HInder der hauptkirchen s. Petri hat Nero ein vuasser gericht auf vuelchen zu schifgestriten vuurde, vnter dem berg da itzein vberuuorffenes thor ist: das selber bringts mit sich, vuelches vuoller locher vnd gruben. Es schreibt Dione das er meer vuasser danein zum streitten durch rohren bringen lassen, hat daselbsten auch malzeitten gahalten vom leben des heiligen Petri vuirdt gesagt das ist ihm die kirchen neben disen gebeu aufgericht vuorden. Der heilige Leo der trit hat an disem ort ein spital bauuuen lassen das hatte den namen Naumachia von disem schreibt Martialis vuo zuuor dersee Netonis vuar virt ein furtrefliches gebeu aufgericht dan der see vuar in dem grosen vnd gulden palast Neronis, vuelchen er vom berg Palatin an den berg Esquilin gebeut, von dem gesagt vuorden vuan die Veii verreissen vuirt Romein haus vuerden. vnd Mart; ein haus stunde zu Rom. Dieser see vuar mit hœussern als ein stad vmbgeben. Hat zuuar genueng ort zu bauen gehabt, dan der grosebrandt, mit vuelchen der meinste theil der stad verbrendt hat ein grosen palast gemacht zu disen bau, dises brandts er ansanger vuar, hat er doch solches auf die vnschultigen Christen geuuorffen, greulich gestraft, in seinen garten vuie Tacitus schreibt hat er die Christen also spothlith gehalten, das sie mit vuilthen hauten bedecht die hund zerriessen, oder ans creutz geheft, oder verbrendt vuorden vnd zur nacht an stat eines lichst gebrendt, vueil es also, ist dieser ort von so vilen marteren geheiligt von vns ingrossen ehren zuhalten vnd offt zubesuchung vuurdig.

FRANCESE.

LA Naumachie de Neron estoit au Vatican au derriere de la basilique de s. Pierre soubs la colline ou est aujourduy la porte Pertusa, la concauité des fosses de tous costés monstre qu'elle a esté la. En la vie de s. Pierre on lit que son Temple fust basti proche la Naumachie, e que s. Leon 3. bastit là vn hospital qu'on apeloit a la Naumachie. Martial n'en a point fait de mention en ses Epigrammes. La estoit les estangs de Neron qui estoit dãs ceste maison tres ample, & toute dorée qu'il tira de puis le Palatin jusques au mont Esquilin de laquele on disoit que Rome deuiendroit vne maison, & Martial chantoit q'vne seule maison estoit dans toute la vile. Cest estang estoit enceint de bastimans en forme de ville il eut asses de place pour bastir ceste maison car ce grand ambrasement, qui brusla vne grande partie de Rome luy laissa de lespace asses pour la dresser, ayant esté l'autheur de ce grãd ambrasement il acusa les pauures Chrestiens innocẽs dou'il print pretexte de les bourreler atrocement dans ces jardin, come descrit Tacite: les couurãt de la peau d'vne beste pour les faire dechirer aux chiens les metans en croix les flamboiant, e bruslans pour seruir de lumiere l'hors, que le jour estoit manqué puis doncque ce lieu est insigne de tant de martires il fault que nous le frequentions auec vne grande veneration.



THEATRVM POMPEI MAGNI

Nunc acies Campi Floræ ad Palatium Vrsinorum.

Iupiter

Theatrum hoc primũ fuit omniũ Romæ, quod stabile et fixum fuit ex lapide constructũ, nam primũ ex ligno pro tempore excitata solutis spectaculis dissoluebantur, res erat hæc maioris impensæ quã utilitatis, quo circa ad eam etiã uisandam Pompei libertus, beneficij a Dñō accepti memor, fertur eius nomine Theatrũ hoc statuisse, quamuis Pompeus ipse non libertus, uidetur illud constituisse, nam narrat Cornelius Tacitus lib. 14. Pompeũ accusatũ quod mansurã sedẽ theatri posuisset: Censores .n. non multũ probabãt theatra, quare ea statim iubebant solui, moribus consulentes, quibus lasciuia ex theatris nata et etiã factiones subinde plurimũ aduersabãtur. Tertullianus libello de spectaculis perpetuũ inquit theatrũ Pomp. condidit ãno Vrbis 699. antea subitaria erant, et Censorũ iussu plerunq; disiecta. Pomp.[ur] autem ueritus censoriam animaduersionẽ Veneris ædem theatro superposuit, ne Deæ reuerentia deyceretur: cognita deinde aliqua etiam utilitate theatri alij huius exemplo moti fuerunt ad similia construenda. spectare poterant in hoc theatro 40. hominũ millia Caligula incendio absumptũ restituit. Suetonius narrat nõ resti: tuisse sed semipfectũ absoluisse quod pollicitus fuerat Tiberius ut est apud Plin. lib. 36. c. 15. cuius tempore conflagrauit. Nero uno die inaurauit ut Tyridati Regi Armenorũ qui Romã uenerat, ut ab Imp.[re] regni insignia acciperet, mirum præberet spectaculũ ab eod. in theatrũ introducto.

TEATRO DI POMPEO.

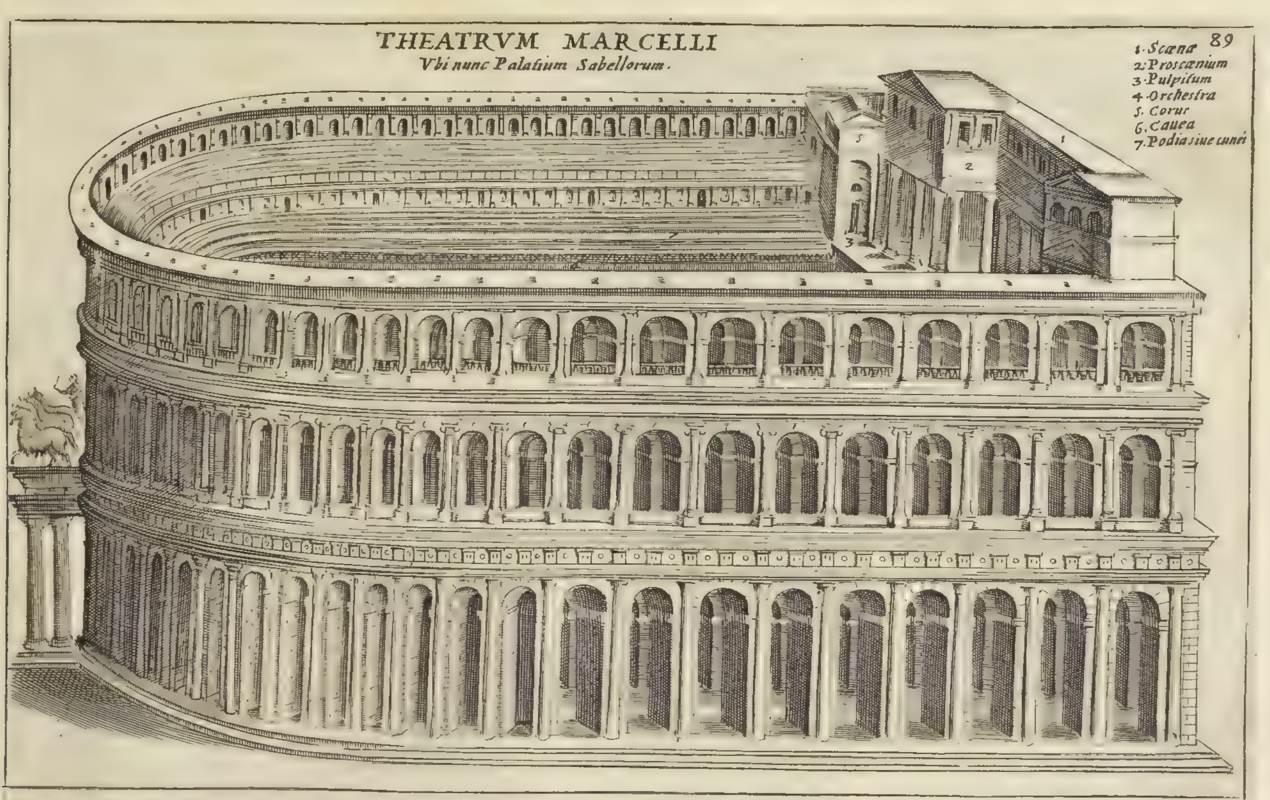
QVeſto Teatro fù il primo che fù fatto in Roma ſtabile,e fermo, perche prima ſi faceuano di legno, ſecondo che richiedeua il biſogno,li quali poi ſubito finita la rappreſentatione,o ſpettacoli ſi disfaceuano. Era ciò di maggior ſpeſa,che di vtile; perilche per fuggire queſta ſpeſa, fece queſto Teatro,a nome di Pompeo,vn ſuo liberto,benche ſi tiene,che Pompeo iſteſſo lo faceſſe;imperciochè narra Cornelio Tacito nel lib. 14. che Pompeo fù accuſato,perche hauea fatto vn Teatro ſtabile,e durabile; imperciochè i Cenſori non approuauano molto queſti Teatri, e per tal cauſa ſubito li faceuano disfare,hauendo riguardo all'honeſtà,& alli buoni coſtumi, & anco alla pace, e quiete della Città;alle quali coſe erano molto contrarii queſti Teatri. Tertulliano nel libretto, che fa delli ſpettacoli,dice coſi: Pompeo fece vn Teatro perpetuo,nell'anno dell'edificatione di Roma 699. perche per auanti ſi faceuano,e per il più li Cenſori li faceuano disfare; per lo che Pompeo temendo queſta cenſura,e feuerità de' Cenſori, poſe ſopra il ſuo Teatro vn tempio di Venere,acciò per riſpetto,e riuerenza di queſta Dea non fuſſe buttato. Tuttauia,conoſciutoſi poi,che qualche vtile, e frutto ſi poteua cauare da queſti Teatri, altri poi ad eſempio di queſto ſi moſſero a farne de ſimili. Poteuano ſtare à vedere in queſto teatro quaranta mila perſone, & eſſendoſi abbrugiato,Caligola lo rifece. Suetonio dice,che non lo rifece,ma che eſſendo mezzo finito,lo finì,il che haueua promeſſo di fare. Tiberio,al cui tempo arſe,come ſi vede appreſſo Plinio nel lib. 36. al cap. 15. Nerone in vn giorno ſolo l'indorò tutto per farne moſtra à Tiridate Re d'Armeni, il quale era venuto à Roma per riceuere dall'Imperatore l'inueſtitura del ſuo Regno.

TEDESCO.

DIſes Theatrum iſt das erſte zu Rom, von ſtein erbauuet, dan erſtlich vuaren ſie, nuhr von holz gemacht, damit ſie gleich nach dem ſchau ſpi nider geriſſen vuurden vuelches dan mehr vnkoſten als nuzt bringen thete, vuelches zuuermeiden, hat ein freigebener Pompeii,der guethaten ſeines keiſer ingedenckh,diſes Theatrum aufgericht, vuieuuol es dem Pompeio ſelbſt von anderen zugeeignet vuirdt, dan Tacitus in dem 14. buech vermeldet,der Pompeius ſei angeklagt vuorden,als habe er ein bleibendes Theatrum geſezet, da die Cenſores, vueil ſie der gleichen Theatra, nit achteten, ſeind ſie gleich abgebrochen vuorden, vuon vuegen der gueten ſitten, vuelchen die vnzucht vnd andere vbel der ſchauu heiſer, vil zue vuider vuaren. Tertullianus in dem biechlein der ſchauſpiler bezeiget das Pompeius habe ein euuiges Theatrum erfunden vuelche zuuor, nur zu einem ſchauſpil dienendt,gleich vuiederumb zerlegt vuurden,Pompeius aber diſes forchtend, hat uber ſein Theatrum ein kirch zu ehren der gottin Venus, gebauuet, damit es aus verehrvng der gottin,nit abgebrochen vuurde, vuie aber andere darnach dien vzbarkeit diſes Theatrũ vermerckten, haben ſie andere der gleichẽ aufgericht,diſes Theatrũ faſſete 40000. zueſchauuer,vuelches von dem feur gantz ve ruuuſtet der keiſer Caligula hat renouirt,oder vuie Suetonius vermeint mehr, gantz vollendt hat,vuelches auch verſprochen Tiberius nach vermeldung Plinii,in dem 36 buech am 15. cap. zue deſſen zeitten es verbrunnen. Der keiſer Nero lieſſe diſes gantz vber gulden auf einen tag, damit er, der Armenier konig Tiridati derinnen ein vuunderbarliches ſpectakel erzeigen thete, vuelcher dan gehn Rohm komen,die konigliche kron von dem keiſer zu empfangen.

FRANCESE.

CEſtuy cy fut le premier Theatre baſty dans Rome de pierre,car au parauant on les baſtiſſoit de bois, e les ſpectacles finis on les ruinoit ce q'aportoit plus de depance,que de profit,ceſt pour quoi pour euiter ceſte depance vn libertin de Pompée per memoire du benefice receu de ſon maiſtre on dit qu'il dreſſa ce Theatre qu'oi qu'il ſemble que ce fuſt Pompée meſme,non pas ſon libertin in car Cornelius Tacitus a ſon liure 14. raconte que Pompée fuſt accusé qu'il auoit driſſé vn Theatre ſtable;les Cenſeurs naprouant pas ces Theatres les faiſant de ſauſſitoſt demoulir parce que à cauſe des laſciuetés qu'on y repreſentoit, eſtoit cõtraires aux bonnes meurs, Tertulien a ſon liure des ſpectacles dit que Pompée baſtit vn Theatre perpetuel en l'an né 699. Pompée donc creignant la rigeur du Cenſeur mit au deſſus le Temple de Venus,a cauſe qu'a l'honeur de ceſte Deeſſe on ne le demoulit. Aiant cognu par apres quelque profit de ce Theatre des aultres furent induits dan baſtir des ſamblables,dans ce Theatres 40 mille hommes,y pouuoit voir. Caligule ayant eſté bruslé le redreſsà: Suetone dit qu'il ne le redreſſa pas, mais qu'il le paracheuà eſtant baſty a demi, ainſi qu'auoit promis Tiberius au raport de Pline a ſon liure 46. c 15 qui de ſon temps fuſt bruslé. Neron en vn jour le fit tout dorer pour faire voir ce grand ſpectacle a Tiridates Roy des Armeniens,qui eſtoit venu a Rome pour receuoir de l Empereur les marques du Royaume.



Theatrum hoc extruxit Cæsar Augustus ad consecrandũ imõrtalitati nomen M. Marcelli filij sororis suæ Octauiæ, cui etiam ob amorẽ quo matrẽ et filiam prosequebatur adstruxit porticũ eximiæ magnitud. et elegantiæ, inde templũ hodie S. Mariæ in Porticu; Duob' ordinib' cõstabat hoc Theatrũ dorico uidelicet et ionico. Vitruuius sane testatur fuisse ea specie ac pulchritudine qua aliud unquã fuit uisũ Romæ, quo circa illud merito dicuntur fuisse imitati in quibusdã ædificijs describendis nobiliss. etiã architecti, ut M. Ang. Bonarota et Ant.us à S. Gallo, ut uidere licet in atrio eximij Ducum Farnesiorũ Palatij à Paulo III. magna impensa extructi ad Theatrũ Pompei. Septem Theatra Romæ huic nõ adeo dissimilia uisebantur. Construebantur autem Theatra ad dandas populo fabulas, recitandasq; comœdias, tragediasq;, nã a spectando theatrũ dicitur. Hic Marcellus, delitiæ Populi Romani, futurus Imp. et successurus auunculo, quod propinquitate cum omniũ proxime attingebat, nimirũ nepos ex sorore. primam uxorem habuit Pompeiam Sexti coniugẽ, alteram Iuliã Augusti filiã. obijt adolescens in Baiano nõ sine moerore Vrbis ne dicã Orbis de hoc cecinit Princeps poetar. Virgil. [illegible] Tu Marcellus eris et c.

TEATRO DI MARCELLO.

CEſare Auguſto fabricò queſto Teatro per conſecrare all'immortalità il nome di Marcello, figliuolo della ſua ſorella Ottauia alla quale ancora per l'amore, che portaua alla madre, & al figlio, dedicò medeſimamente co'l Teatro vn belliſſimo portico, donde hoggi vien detto S. Maria in Portico. Haueua due ordini queſto Teatro, cioè Dorico, & Ionico. Vetruuio teſtifica, che queſto Teatro era di tal bellezza, quale mai ſi vidde à Roma, per il che meritamente ſi dice, che l'hanno imitato in certe fabriche, eccellentiſſimi Architetti, come furono Michel'Angelo Buonarota, & Antonio da S. Gallo, come ſi può vedere nella ſala del famoſiſſimo Palazzo de' Duchi Farneſi fabricato con gran ſpeſa da Paolo III. appreſſo il Teatro di Pompeo. Si vedeuano in Roma già ſette Teatri non diſſimili à queſto, ſi fabricauano per recitarui Comedie, e Tragedie. Dal vedere ſono detti Teatri. Queſto Marcello, delitie del Popolo Romano, era per eſſere Imperatore, e deueua ſuccedere ad Auguſto ſuo Zio, eſſendo egli il più ſtretto parente, che haueſſe l'Imperatore, cioè figlio di ſua ſorella. Hebbe la prima Moglie ſua Pompea, Moglie di Seſto, la ſeconda, hebbe Giulia figliuola di Auguſto. Morì giouane nella Villa detta Baiana non ſenza triſtezza, e dolore di tutta la Città, per non dire di tutto l'Imperio. Di queſto cantò il Principe de' Poeti Virgilio: Tù ſarai Marcello, &c.

TEDESCO.

DIſes Theatrum hat auferbauut kaiſer Auguſtus, zu einer obigen gedechtnus ſeiner ſchuueſter Octauiæ ſohn, vuelcher ſchuueſter auch, aus ſunderbarer lieb, vuelche ehr gegen ihr, vuie auch ihrem ſohn, gehabt, ein koſtlichen vnd vberdiemaſen kunſtlichen ſchuuibbogen darzu bauuen laſſen, daher man noch vnſer lieben frauuen kircen im ſchuuibbogen henen thunt, diſes Theatrum, hat zuue ey vnderſchidliche ordungen gehabt, Doricum nemlich vnd Ionicum. Es bezeuget auch Vitruuius, das es mit ſolcher zier vnd geſtalt ſeie auferbauuen geuueſt, das es leichtlich alle ſo zu Rom vuarent, vnd geuueſen ſeind, vbertroffen hette. Von danvuegen nit vnbillich, ſolche gebeu abzureiſen, die berumbtiſte Baumaiſter, alſnemlich M. Angelus Bonorota, vn Antonius von S. Gallo, ſich aufs hechts befliſſen: vuie dan noch zu ſehen das geuualtige gebeu des furſten Farneſiorum, von Paulo dem tritten mit groſſem vnkoſten, nach bei dem Theatro Pompeiano, auferbauuen, ſiben der gleichen Theatra vuaren zu ſehen, vnd allein aufer bauuen, damit ſie dem volck, mancherlei tragedien vnd ſchauſpilier hielten: dan von den ſchauſpilern, varent ſolche gebeu ſchaubinenen oder Theatra genent. Diſer Marcellus vuelcher ein vuolluſt des ganzen Romiſchen volckhes, zu kunftiger kaiſer, vnd nach kumling ſeiner mutter Bruder, dievueil ehr der nechſte bluſtuervuanter, nemlich des kaiſers ſchuueſter ſohn vuar; hat Sexti hinderlaſne hausfrauu, nemlich Pompeianam, nach diſer aber Iuliam des Auguſti dochter, gehabt. Diſer Ingling iſt in der ſtat Baiana geſtorben, vuelches der ganzen ſtat, vuilnit ſagen der ganzen vuelt in laid vnd trauren geuueſt, vuon vuelchem auch der geuualtiger vnd furtreflicher Poet Virgilius ia ſeinen Buechern geſchriben vnd meldung gethon.

FRANCESE.

CEſar Auguſte deſireux d'immortaliſer M. Marcellus fils de ſa ſeur Octauia qu'il aimoit vnicquement fit baſtir ce Theatre, auec vn tresbeau portique, du quel aujourdhuy à pris le nom de S. Marie du Portique, l'egliſe joincte. Ce Theatre eſtoit baſtì ala Dorique, & Ionique. Vitruuius dict qu'à Rome il n'y en euſt jamais vn plus beau. Parquoy pluſieurs nobles Architectes ont imité la ſtructure d'iceluy, comme Michel Ange Bonarota, & Antonie de ſainct Ieau, ce qui ſe voit fort bien au Palais des Farneſes faict par Paul III. auec grande deſpence. Il y auoit à Rome ſept Theatres non beaucoup diſſemblables à cetuicy. Les Theatres eſtoient faicts pour reciter au peuple les fables, comedies, e tragedies. Ce Marcellus eſtoit les delices du peuple Romain qui deuoit ſucceder à ſon oncle comme le plus proche eſtát fils de ſa ſeur & euſt deux femmes, la primiere Pompeia femme de Sextus, l'autre Iulia fille d'Auguſte. Il mourut jeune aux Baies regretté de la Ville, & de tout l'Vniuers. De cet Empereur Virgile à dict, Tù ſeul Marcellus ſeras heureux.



Huius adhuc cernuntur uestigia iuxta amphitheatrum Titi. dicebatur Sudans, quoniam ex ea desfluebant aquæ abundantes ad reficiendos eos sitimq. eorum sedanda qui spectaculis in amphitheatro interfuerunt. dicitur in eius summitate stetisse Iouis statua uel potius pila coniectura ducta ex numismatibus Titi ubi eiusmodi meta cernitur. erat hæc compacta e lateribus ad cognoscendum locum: uides hic ab uno latere amphitheatrum Titi ab altero Arcum Constantini. Vides hic præterea Ioannem Grossũ Hæluetium pro more suo nobilibus Germanis antiquitates ostendentẽ Romanas, cuius ipsi, ut etiam nobiles Galli, sunt inspectores curiosissimi et merito quidem, nam præter quam quod decet honestos uiros huiusmodi honesta occupatio ad ponendum tempus utiliter et cum uoluptate interim dum alij illud impendunt, pecuniasq. profundunt in res cum honestate pugnantes et in plurima mala quæ secum solet afferre otium malorum omnium origo, proficiunt etiam hac cognitione ad cognoscendam rerum omnium uicissitudinem quomodo plurima nunc iaceant quæ olim floruerunt, adde quod multum facit hæc cognitio antiquitatis ad intelligendos et interpretandos profanos auctores.

META SVDANTE.

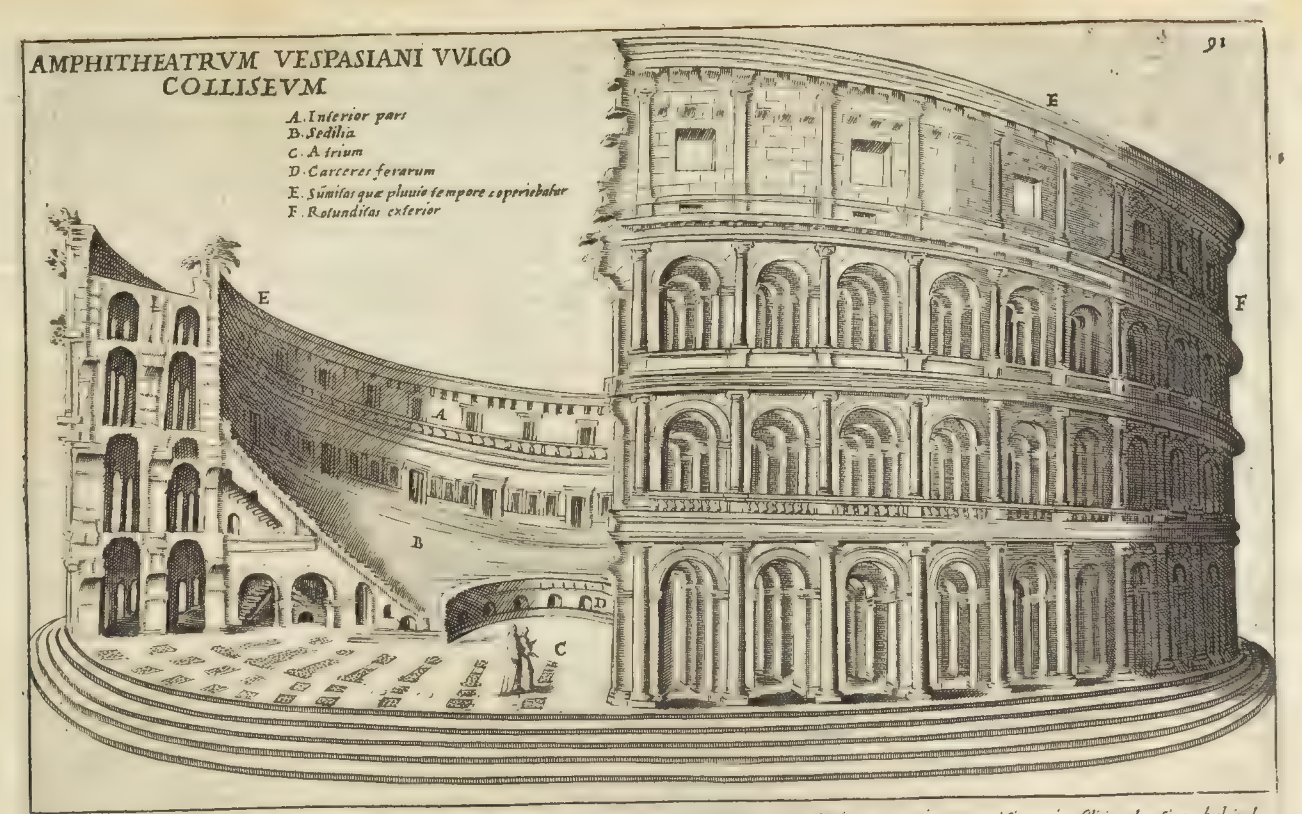
DI questa Meta se ne veggono ancora li vestigij appresso l'Anfiteatro di Tito, hoggi Coliseo; si chiamaua Sudante, perche da questa ne scorreua giù, e scaturiua acqua in abondanza per ristorare insieme la sete à coloro, che stauano à vedere li varij giuochi, e spettacoli ch'in detto loco si faceuano. Si dice, ch'in cima di questa Meta vi staua vna palla, come si caua anco dalle medaglie dell'istesso Tito, oue tal Meta si vede. Era fatta di mattoni. Per conoscer questo luogo, si vedrà da vna banda l'Anfiteatro, dall'altra, l'arco di Costãtino. Si vedrà di più lo Sguizzaro pratico nell'antichità, che conduce li gentil'huomini Tedeschi a vedere l'antichità di Roma, de le quali, tanto li detti gentil'huomini Tedeschi, quanto anco parimẽte li gentil'huomini Francesi si dilettano di vedere le dette antichità, perche in vero sono cose honoratissime da vedere, da le quali se ne caua gran costrutto, attesoche si va apprendendo buona cognitione di molti antichi Autori, & apporta vtilità, che serue a tenere le menti de gl'altrui bene impiegate, & assai lungi dall'otio. Aggiungeteci questo assai gioueuole alla cognitione dell'Antichità di Roma per intendere, & interpretare gl'Autori profani, e gentili.

TEDESCO.

DEssen vverden noch bei des Titi amphitheatrum zeichen gesehen, vvard Sudans genandt, vveil von der hohe desselbigen vvasser vberflusig herrab troffet zu erquikung, vnd den durst zu leschen derren die in Amphitheatro zusammen kamen, in dessen hohe ist des Iouis biltnus gestanden. Vvare von brettern zusamẽ gemacht, an einerseitten der halbe Circkel Titi, auf der andren den schiuubogen Cõstantini. Alhier vvird fur gestelt Ioannes Lang ein schuuitzer nach seinem brauch den teuschen die Rœmischen antiquiteten zeichẽt dessen sie vvie auch die Frantzhosen begirig vnd zuuar billich dan ausser dem das ein ehrlichs vverck ist die zeit vvol anzulegen, so vvird auch offt ettuuas erspart, vvan mancher faulentzen vmbher das gelt ahn nutzer verthut, ist auch gut durch solcher vvissenheit die alten geschigt schreiber zu versthen.

FRANCESE.

ON voit encor les vestiges proche l'amphitheatre de Titus, on l'apeloit Suante a cause que d'icelle couloit abondamment des eaux pour rafrechir, & desalterer ceulx qui assistoient a ces spectacles a l'amphitheatre, on dit qu'au feste estoit la statue de Iupiter ou plustot vne boule, ains qu'on Collige des medalies de Titus, ou ceste piramide est empreinte celle estoit bastie de tuiles. Et pour cognoitre le lieu vous voyez d'vn coste l'Amphitheatre de Titus, de l'autre l'arc de Constantin vous voyez encor Iean le gros suisse, qui selon sa costume monstre aux segneurs Alemans les antiquités de Rome, les quels de mesme que les gentils homes François sont fort curieux, & non sans cause, puisque cest'vne ocupation digne d'honestes gens, & pour bien employer le temps, & auec contentement pandant, que les aultres l'employent, e depãcet l'argent a des vilenies, e se plongẽt dans plusieurs maulx que Loisiueté aporte quante soy, cela profitte aussi pour acquerir la cognoissance de la vicissitude du monde, e qu'a present on mesprise beaucoup de choses, quaultrefois fleurissoient oultre que ceste cognoissance de l'antiquité est grandement necessaire pour entendre, & interpreter les autheurs profanes.



Amphitheatrũ hoc quod erat in medio Vrbis fuit à Vespasiano Imp. ex Tiburtino lapide inchoatũ, perfectũ à Tito præsertim ac Domitiano eius filijs, uel potius, ut alijs placet, pfectũ quidẽ fuit à Vesp.no à Tito autẽ dedicatũ, et à Domitiano exornatũ. Quatuor cõstat ordinib. dorico nimirũ ionico, corinthio, et composito; altitudo eius fertur palmorũ 221 ⅓ latitudo seu diameter 760 Romanos pal. cõplectitur, si eam dimetiamur ab ambitu seu circulo prima eius exteriori, nã alioquin, cũ ut Amphitheatrũ sit compositũ ex duob. ueluti theatris, ac propterea cõpertũ sit intus habere formã circuli potius oblongi, instar oui, quã rotundi, eius longitudo reperta fuit ab ijs qui eam sunt dimensi esse 820 pal. capiebat 87 millia spectatiũ uarios ludos, certamina, tã gladiatoꝝ, quã cũ bestijs pugnatiũ, quæ ibi ad oblectãdũ populũ frequẽtius edebãtur: spectabãt autẽ oẽs pmiscue, postea statutũ ut senatores seorsim spectarẽt à cetera turba, quodquidẽ plebs ægre tulit, locus erat factus, ut si quis tardius ad spectãdũ accederet, aut citius, nondũ finitis, alicui erat recẽdẽdũ id quidẽ posset absq. alioꝝ impedimẽto, porticib. ita seu gradib. accõmodatis, ut etiã ex uestigijs hactenus extãtib. potest agnosci. Inter alios autẽ qui cũ bestijs pugnarũt, uel ad bestias dãnabãtur, erãt inocẽtes Xpiani, et p recipue fama est S. Ignatiũ fortiss. illũ Xpi M. Io: Ap. discipulũ hic leonib. fuisse obiectum.

DEL COLISEO.

Questo Anfiteatro, ò Coliseo come lo chiamano, per il Colosso di Nerone; che già vi staua, ch'era in mezzo la Città, fù cominciato da Vespasiano, e da Tito principalmente, e da Domitiano suoi figliuoli fù finito, ò veramente, come vogliono alcuni, fù tutto finito da Vespasiano, e da Tito; fù consecrato, & ornato da Domitiano. E composto di quattro ordini, Dorico, Ionico, Corinto, e Composito. L'altezza sua si dice che sia di palmi 221. & vn terzo; la sua larghezza o vero diametro è di 760. palmi Romani, se lo misuriamo dal suo contorno di fuori; perche d'altra maniera essendo Anfiteatro composto da doi, come teatri, e perciò trouandosi, che di dentro ha forma, e figura ouata, hanno trouato quelli, che l'hanno misurato, che la sua lunghezza di 820. palmi, vi capiua 87. mila persone, che commodamente poteuano vedere i varij giuochi, battaglie, e combattimenti, tanto di gladiatori spadaccini trà loro, come di quelli che combatteuano con le bestie, che iui per trattenimento del popolo si faceuano: prima già stauano à sedere mescolati, poi s'ordinò, che i Senatori stessero da per se appartati dall'altra gente, il che dispiacque grandemente alla plebe. Il luogo era talmente accomodato, che se alcuno veniua tardi, ò se caso bisognaua si partisse auanti che finisse la festa, si poteua comodamente, senza che l'vno scomodasse l'altro, talmente erano i suoi portici, gradi, e scalini accomodate, come anco hoggi si può vedere da quello, che viresta. Trà gli altri, che furono condannati à combattere, ò vero ad essere diuorati dalle bestie fù s. Ignatio quel fortissimo martire, e discepolo di s. Giouanni. Alcuni anni à dietro per traditione si mostraua in detto luogo a punto, doue fù diuorato, per segno d'vna pietra di porfido, che non sò come è stata leuata con disgusto de'deuoti, che passando vi s'inginocchiauano.

TEDESCO.

Dises Amphiteatrum, vuelches in mitten der stat vuare, ist von dem kayser Vespasiano aus Tiburtinischen stein angefangen; vom Tito aber furnemblichen vnd Domitiano des Vespasiani sohnen, oder aber, vuie es andern gefalt, vom Vespasiano zuuar vollendet, von dem Tito aber zugeordnet, vnd vom Domitiano ausgezieret vuorden. Es hat vier ordnungen, nemblichen einen Corinthischen, vnd einen gemischten. Sein hohe 2213 sein brete aber 760. spannen begreiffen, vuan man von den auserften vmkrais das mas nimbt, dan sonsten, vueilen es aus zuuay Theatris, vuie ein Amphiteatrum geordnet, offenbar ist, das es in vuendig nit allerdings rond, sondern als vuie ein ay sein mues. Sein leng ist von denen so es gemessen haben 820 spannen lang befunden vuorden. Es hat siben vnd achzig tausendt person, so der fechter, vnd mit den vuilden thieren streitenden kampff vnd allerley spil, vuelliche das volckh zu belustigen offt mallen angestelt vuorden, zugeschen, gefasset; Die zuseher zuuar anfenglichen gantz vermischet, hernach aber die Ratsherrn absunderlichen von dem andern volck (so die gemain fur vbel aufgenomen) zusehen. Vuan einer zu spat doch vor dem ende kommen hat ein anderer an seiner stat vueichen miesen, zu vellichen, die stapffen, aus; vnd eingeng, dises orts also gemacht geuuest, das die vueichende ohne verhinderrung des andern volcks hinaus komen khinden, vuie dan solliches die noch auf heutigen tag verhandne zeichen bezeugen. Vnter andern aber, so mit den vuilden thieren zu streiten veruhrthailt vuorden, varen die ohnschuldigen. Christen, vnd furnemblichen sagt man von dem heiligen diener Christi Ignatio, vuellicher an disem orth den loeuuuen forgeuuorffen vuorden sein solle.

FRANCESE.

L'Anphiteatre qui estoit au milieu de Rome fut commencé par Vespasian de la pierre de Tiuoli, & acheué par Titus, & Domitianus ses enfants, ou bien comme plusieurs veullent accompli par Vespasian, dedié par Titus, & orné par Domitian; il est faict ala Dorique, Ionique, Corinthyenne, & dun autre quatriesme façon meslée, Il a 221. palme de Rome, & ⅓ de halteur, de largeur ou en diametre 760. mesurant par le dehors, car autrement l'Amphiteatre, estant faict comme de deux Theatres, & estant de forme ouale, on treuue qu'il auoit 820. palmes de longeur il estoit capable de 87. mille spectateurs, & regardants, les ieux, & combats diuers des Gladiateurs, & des animaux auec les hommes fort souuent faicts pour resiouir le peuple. Tous estoient assis sans ordre, neant moins il fut dict que les Senateurs seroient distincts d'auec le peuple, qui sen fascha grandement. Le lieux stoit tellement disposé, que qui venoit tard aux ieux, ou sen voulloit retirer dauant la fin, il le pouuoit faire sans aucun destournement des autres comme il se peut voir des vestiges qui restent. Les Crestiens particulierement combattoient auec les bestes ou estoient condannez a icelles pour estre deuorez com'on croit de Sanct Ignace martir de Iesus Christ, & disciple de S. Iean y auoir esté axposé aux Lions.



Vespasianus octauo anno cõsulatus sui hanc mole in media urbe cõstruxit, quod liquet ex nũmo cuius inscriptio Imp. Ces. Aug. Cos. 8. P.P. et parte alia ipsũmet amphitheatrũ expressũ. quod tamẽ Titus F. absoluit autore Lipsio. ac tempore decurrẽte M. Antoninus Pius teste Capitolino, deinde Heliogabalus referente Lampridio instãrauit. hodie trito sermone uulgi Colisseũ dicitur, quia Neronis cũ capite colossus in uicinio erat, quod et Lipsius diligẽter ãnotauit, quo etiã loco pars domus Neronis extitit, et eius de stagna fuisse cõstat ex Martiale hic ubi cõspicui uenerab. amphitheatri erigitur moles stagna Neronis erãt opus ampliss. et ab antiquis decantatissimum fieri, unde caput urbium potuisset. et Martialis citra adulationẽ dicere potuisset omnis cẽsario cedat labor Amphitheatro, unũ præcunctis fama loquatur opus. quid mirũ si hodie à nobis spectantib. ita semirutũ atque cæsum ut Lipsij uerbis utar scintillas emittat prisci splendoris. eo sublimius quod Amianus affirmet ad ipsius sumitate ægre oculos humanos cõscendere. eo capacius, quod P. Victor referat 87 millia cepisse loca, intelligens tñ de sedilib. gradarijs nõ aute de puluillis in quib. sedisse comodi uult octoginta septẽ millia hominũ Amphitheatrũ ideo dictũ quod ex duobus quasi theatris cõficeret, quanuis Lipsius contedat id fuisse forma paulo magis porrecta et oblonga cuius et oĩa mẽmbra, ornamẽta, et munera ipse accuratè et luculẽter prosequitur in suo amphit.[ro] et Saturnalib. refert aute Dion Niceus Titũ p dies 100 in hoc suo amphit.[ro] gladiatores, Naumachias et uenatus edisse die namq dedicationis amphitheat. elephantes, ursos, apros et Pantheras taurosq ferocis.[s] imisit, quin etiã grues quæ erãt ad num.[o] 9 millia quos à fœminis ignobilib. fecit occidi deinde gladiatores exhibuit qui hostili animo se mutuo incidabãt. ut Ioui latiari uel infernali ut uocat Prudẽtius cuius ara ibi erat, se cõsecrãret. tãdẽ p ductus et meatus aqua, in amphit.[rum] ẽ uestigio eruperẽ naues hinc inde nauigãtes, et inter se pugnãtes aspiceres, tãdẽ uero multi ob fidẽ Xpianã hic spectaculũ facti fuerũt Deo Angelis et hominib. inter quos S. Ignatius Xpi frumẽtũ electum ... bestiar. dentibus emolitus ad cælestis beatitudinis deportatus fuit horreum.

SPETTACOLI NEL COLISEO.

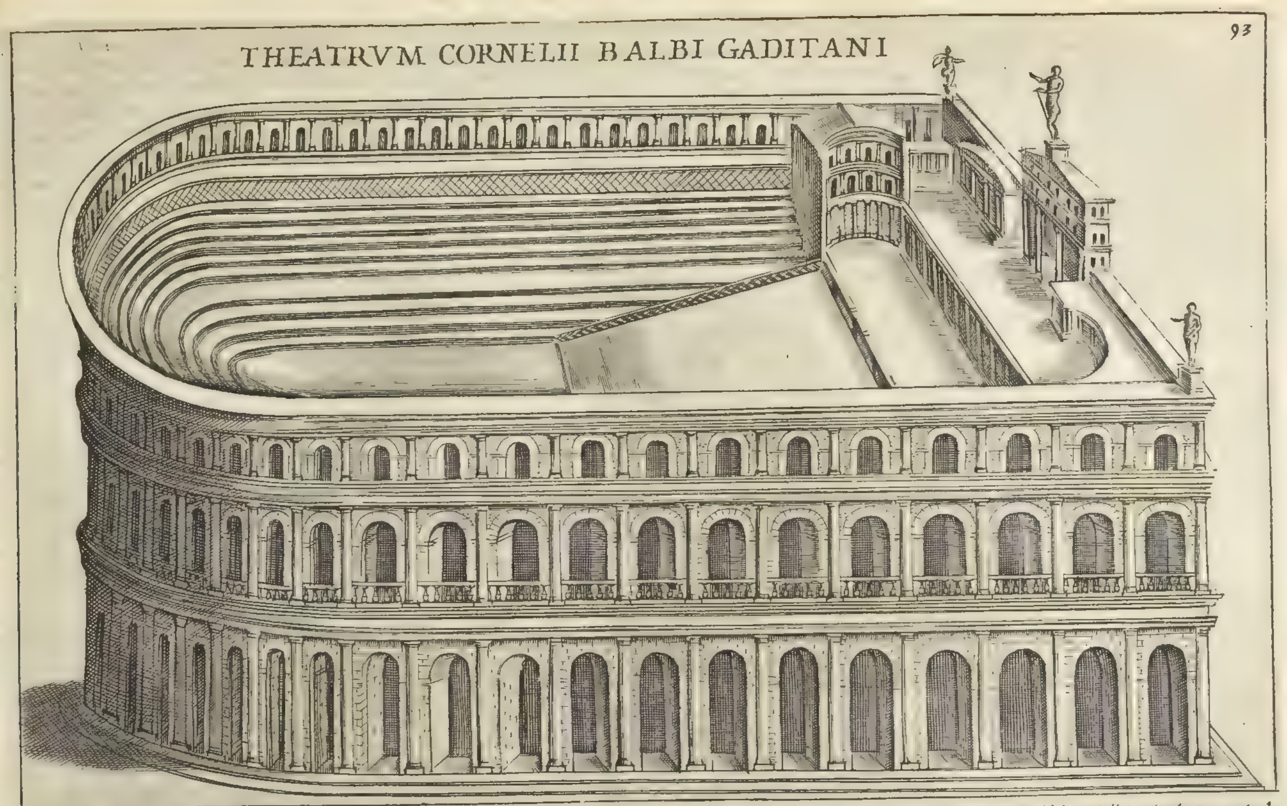
VEſpaſiano nell'anno 8. del ſuo Conſolato, fabricò queſta gran Mole in mezzo la Città; il che ſi caua da vna Medaglia, doue da vna banda ſi legge: L'Imperatore Ceſare Auguſto, otto volte Conſole P P. & dall'altra ſi vede l'Anfiteatro, il quale però fù da Tito ſuo figliuolo finito, e dedicato, come lo teſtifica Lipſio, e fù raccommodato dopo alcuni anni da M. Antonino Pio, come lo riferiſce Capitolino. E Lampridio dice, che Heliogabalo lo riſtorò: hoggidì ſi chiama Coliſeo, dal Coloſſo di Nerone che vi ſtaua appreſſo; il che notò anco Lipſio: pigliaua queſto Coliſeo anco vna parte della caſa di Nerone; e Martiale dice così: Quì doue voi vedete queſto venerabile Anfiteatro, v'era lo ſtagno di Nerone. Era tanto ſublime; & alto (dice Ammiano) che a pena la viſta vi arriuaua a ſcernere la cima: mà perche ne habbiamo diſcorſo altroue, per hora ne ſopraſediamo. Riferiſce Dione, che Tito per ſpatio di cento giorni continui fece fare, e rappreſentare in queſto Anfiteatro varii giuochi, e ſpettacoli, e combattimenti per acqua, e per terra, e fece fare varie caccie de Tori, & altri animali, perche nell'iſteſſo giorno della ſua dedicatione v'intromiſe varie ſorti d'animali, come elefanti, orſi, porci cignali, e tori ferociſſimi, & anco grue in gran copia, arriuando a noue millia, quali fece ammazzare da Donnicciuole di baſſa lega. Vi fece anco combattere Gladiatori, che con cuore nemico, e ſdegnato, ſi feriuano a morte, per conſecrarſi a Gioue Latiale (infernale dice Prudentio) che vi haueua il ſuo Altare. E queſti combatteuano in terreno aſciutto, perche anco per condotti vi faceuano andare l'acqua, e vi rappreſentauano poi guerre Nauali, facendo del Teatro Naumachia. A queſte Fiere così feroci, dauano a diuorare i ſanti Martiri, & a tal martirio fù condannato S. Ignatio, il quale ſentendo il rugito de Leoni, diſſe: Frumento di Chriſto ſono, ſarò macinato da denti di beſtie, per diuorare io pane bianco, e mondo di Chriſto.

TEDESCO.

VEſpaſianus im achten iahr ſeines burgemeiſter ampts hat diſes gebeu in mittẽ der aufgericht, dis iſt abzunemẽ aus der vberſchrift ſeines gelts. Imp. Cæſ. Aug. Coſ. 8. P. P. auch an eim andreu ort deſſen amphitheatri: vvelches doch ſein ſohn Titus, viue Lipſius melt volẽdt vnd nach etlicher zeit M. Antoninus Pius darnach Heliogabalus deren zeugen Capitolinus, vnd Lãpridius ſeindt verbeſſert, itz coloſeũ gemeinlich genẽdt, vveil das haupt Neronis nahẽt vnd behauſũg gev uesẽ, vnd deſsẽ ſee, von dem ſchreibt Martialis vvo das ſtadliche gebeu des Amphiteatri ſteht, iſt der ſee Neronis gevveſen deſsẽmir vns billich zvvar halb eingefallen vervvũdern, ſo gros das es 87. tauſent menſchen gefaſſet, deſſen hoch mit augẽ nit zvſehen. Es ſcreibt Dion Niceus das Titus hundert tag lang fechter, iagent, vnd ſchifrennen nemblich am tag des Thea tri gehalten, da vvaren furgefuert elephanten, bern, vviltſchvvein, pantherthir vvilt ochſen, vnd bei neunhundtert Granig von adelicher vveibern vmgebrach, die fechter brachten ſich einer den andren vmb zum offer Iouis der hoellẽ Got vvie ihn Prudentius nendt deſſen altar darbei aufgericht vvar, darnach durch vvaſſer rohren einen ſee gab zum ſchif ſtreitten Endlich vvie der heilig Ignatius vil Chriſten durch die vvilten thir vmbkomen die ſeligkeit erlangt.

FRANCESE.

VEſpaſian le huictieme en l'année de ſon conſulat, baſtit ceſte grande maſſe ce qui apertar l'vne medaille, l'inſcription de la quelle porte d'vn coſté Imp. Cæſ. Aug. Coſ. 8. P. P. & de l'autre, le meſme Amphiteatre y eſt repreſenté le quel toute fois Titus le filz feiſt acheuer, comme dit Lipſius. Et quelque temps apres M. Antoninus Pius, ſelon Capitolin, puis apres Heliogabale, ſelon Lampridius le reſtablit: auiourdhuy s'apelle communement le Coliſée. Or Dion Niceus raporte que Tite par l'eſpace de centiours feiſt voir en ce ſien Amphiteatre des gladiateurs des guerres maritime, & la chaſſe, & au iour de la dedication d'iceluy il y fit veoir des elephans, ours, ſangliers, panteres, & toureaux fort furieux, meſmes des grues, le tout au nõbre de neuf milz qu'il fiſt tuer par femmes de baſſe condition, puis il fiſt paroiſtre des gladiateurs qui a toute oultra outrage ſe tuoiẽt lun l'autre, affin (dic Prudentius) quilz ſe croſacraſſent a Iuppiter Latial, ou infernal, lautel du quel eſtoit la. Depuis l'eau tombant d'en haut par des Canaux, & acquedux vous euſſiez veu des nauieres vogans d un coſté, & d'aultre, & cõbattant l'vne contre l'autre: finalment pluſieux furent faitz la pour la foy Chreſtiẽne ſpectacle à Dieu aux anges, & aux hõmes, ẽtre les quelz s. Ignace fut moulu par les dẽs des beſtes, fut porté de la dãs le grenier de la ceeſte beatitude.



Cum Augustus vrbem Romã ornatiss. faciẽdã curaret Cornelio Balbo uiro ditiss. et liberaliss. psuasit, ut ad eius uoluptatẽ et elegãtia theatrũ cõstrueret. qd quidẽ Balbus ita cõfecit, ut inter duo illa celebriora Põpeij Marcelliq. theatra numeretur ab Antiquarijs: nã loca 30 millia cõtinebat ubi 4or ex onice inestimab. pretij colũnas collocauit. quod autẽ a Claudio Cæs. dicatũ fuiße scribat Andreas Fuluius cæteris id eo forte cõtigit, qd Cæs. inire gratiã uellet, primosq. illi rõcedere, qui eũ ad rẽ huiusmodi magnifica excitauerat, non autẽ ut falso opinãtur, Balbi fuiße appellatũ ab ipsius cryptæ uicinitate nõ animadu. maxime sibi ipsi repugnare cũ dixisset Cesaris hortatu theatrũ illud a Balbo fuiße cõstructũ dissidet tamen Antiquarij de huius molis loco uaria ac diuersa sentiẽtes. etenim Faunus, qui etiã de situ dubitat, refert aliquos fuisse sẽtentia inter Panteõ et theatrũ Põpeij stetiße ut hodie sub palatio Ducis Cesarini apparẽt uestigia, et uidetur eidẽ dedisse palatio fundamẽta. Fuit Cornelius Balbus, ut Blondus affirmat ex Gadib. Hispaniæ ciuitate oriundus, primus qui Pompeij Mag. beneficio ciuium nu. fuit adscrip.; nec Roma unquã, Cornelio Tacito autore, talis huc aduena titulis et ornamẽtis augere pœnituit qui acerrime pro illius sẽp gloria et salute dimicauit: pro quib. meritis cõsulatũ obtit anno ut scribit Plin. lib 7 a cõditione Romæ 713; fuit eo etiã diuitiis, cumulo preditus, ut cũ ita decedes infimã quasi pecuniæ multitudinẽ Pop Rom. diuidendã reliquerit. quã etsi Lipsius qui ex Dione Nic. hoc memorat, ad certã sũmã reuocare nõ potuit, tamẽ subductis rationib. inuenit 25 drachmis singulos diuidẽdis Romanis unicuiq. aureũ obtigiße qui apud nos hodie 25 denarios cõstituit. Merito igitur huius uiri magnificẽtiã Lipsius admiratus, quid inquit Heredib. testamẽto reliquisset, quando incredibile hoc auri pondus pop. diuidendũ mandauerit. dignũ profecto facinus Hispano pectore quod uiuẽs nedum moriẽs magnitudinẽ suã celare nõ potuit. si ultima Hispania hunc Romæ uirũ donare potuit qui et tantæ gloriæ et ornamẽto fuit, quid p Deum immortalẽ de cæteris faceret, quos suis ex uisceribus eidẽ uel ad eruditiõnẽ uel imperiũ tradidit. quid de Seneca et Quintiliano uiris Cordubẽsib. referã quor, alter Philosophiæ, alter Rhetoricæ lumen extitit. Quid de Lucano Corduben. etiã ac de Martiali Tarraconen. de Musis tã bene meritis dicã. silentio ne prætermittã Traianũ Hispalensẽ, nunquid Adrianũ ex Hispania oriundũ, num M. Antoninũ Pium quẽ Capitolinus ex Hispanis origine traxisse memorat. de Bonoso sermo erit qui etiam referẽte Vopisco Hispano concretus sanguine creditur, nõne et Theodosiũ cũ Arcadio et Honorio liberos Hispanũ omnes agnoscunt et uenerantur. omnes quidem rebus feliciter et animose gestis Imperatores clarissimos. de antiquis satis est dixisse hactenus, ne in multis et alijs, quos postea Hispania genuit, atq. huc usque gignit, immorandũ. Tande Pacati in Panegyrico Theodosij argumentum hoc satis notum uerbis expediam. Hæc durissimos milites hæc expertissimos duces hæc facundissimos Oratores hæc clarissimos uates parit. hæc iudicum mater hæc principum &c.

TEATRO DI CORNELIO BALBO:

CORnelio Balbo huomo ricchiſſimo, fece il ſuo Teatro ad iſtanza d'Auguſto Ceſare, il quale deſideraua d'abbellire la Città, fù queſto Teatro al paro di Pompeo, e di Marcello, vi capiua per ſtare à vedere le feſte da trenta mila perſone. Alcuni lo pongono trà la Rotonda, & il Teatro di Pompeo; ſi tiene, che ſteſſe doue è hora il palazzo del Duca Ceſarini, vedendoſene alcune poche di veſtigie. Era Cornelio Balbo natiuo della città di Gadi nelle prouincia Betica, hoggi Andalutia. Il primo, che fuſſe Conſole de'Foraſtieri, e fatto cittadino Romano per fauore, & aiuto di Gneo Pompeo, il quale militando in Spagna, conobbe il ſuo valore, lo tenne con Romani, e lo difeſe Cicerone, prouando che meritamente era ſtato fatto Cittadino, contro alcuni che lo biaſimauano. Roma hebbe ſempre coſtume (come capo del Mondo) di ſceglier ſempre gli huomini più ſegnalati di qualſiuoglia natione, ò di Francia ò di Spagna, e Germania, & anco in Tracia, pur che vi fuſſe virtù, e valore, sì come ancor dice Cornelio Tacito, già Roma non ſi pentì d'hauer fatto Cittadino Romano Cornelio Balbo, ſe bene era foraſtiero; perche fù ſempre gran promotore della gloria, e grandezza della Romana Republica, onde meritamente fù ancor promoſſo al Conſolato l'anno de la fondatione di Roma 713. Fù tanto ricco, e liberale, che morendo laſciò vna gran quantità di danari per diuiderſi à tutto il popolo; e ſe bene fù tanta ſomma, Giuſto Lipſio non la può ben da Dione, & altri raccogliere à minuto quanto era, però che à ciaſcuno ne toccauano 25. dramme, cioè, vno ſcudo per vno, facendo vno ſcudo 25. denari. Eſalta Lipſio la magnificentia di queſt'huomo, perche ſeppe laſciare tanta quantità di moneta al popolo, che haurebbe laſciato in teſtamento à li ſuoi heredi, ſi ſeppe laſciar tãto à quelli, che nõ gli erano niente; fece vn'atto tanto generoſo, e d'honore à la ſua patria ricca di molti huomini ſegnalati in arme, e in lettere, de'quali li Romani ſi ſeruirono nel gouerno della Republica, e l'Imperio, come fù Traiano, & Antonino Pio, ſegnalati di Giuſtitia e bontà, che molti per breuità tralaſcio.

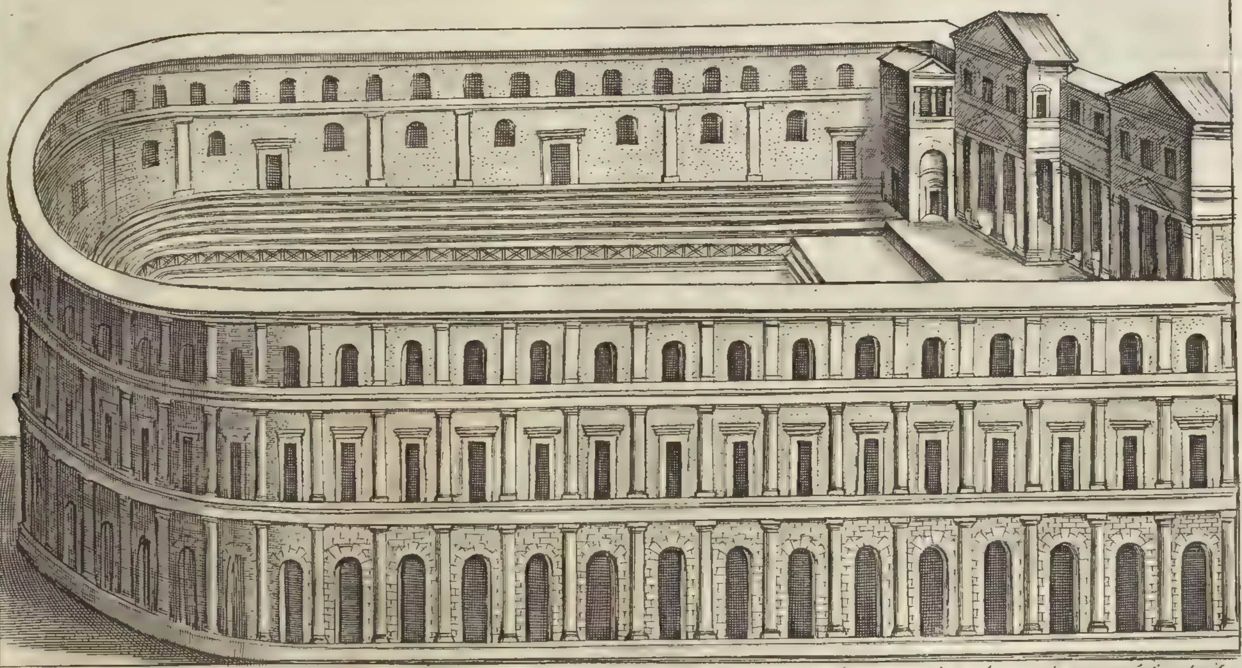
TEDESCO.

ALs kaiſer Auguſtus die ſtad Rom aufs zirlichſt zubauen angefangẽ vberredet er den Cornelium Balbum einen reichen vnd freigeblichen das er zu ſeinem luſt vnd zier ein Theatrum bauet, vuelches er zuuar alſo verricht, das es von den alten ſcribenten vnter die zuuei furnembſte des Pompei vnd Marcelli gerechnet vuorden. Dan es hat dreiſig meil in ſich gehabt, darin vuaren vuier marmelſteine fauln mit vnauſſprechlichen vnkoſten. Vuelches aber vuie Andreas Ful. mit anderen vermeltet dem Claudio Ceſari dedicirt vuorden, iſt villeicht geſcheen, damit er genädt von ihm hette der ihn zu ſolchen baue gerathen, vnd nit vuie ettliche falſchlich daruon reden es ſeie Balbi genendt vuorden. Es ſtimmen vuenig zuſamẽ uegen des orts, dan Faunus zuueiffelhaftig ſchreibt das etliche vuollen es ſei zuuiſchen dem Theatro Pompei, vnd Pantheon geſtanden vuie heutigs tags vnter dem pallaſt des furſten Ceſarini als deſſen grunt noch zuſehen iſt, Cornelius Balbus vuie Blondus bezeugt iſt zu Gaden in Spanien geboren iſt durch Pompei huelf Remiſcher burger vuorden, durch ſein vuol halten burgemaiſter vuorden vuie Plinius im 7. buch nach auferbauung der ſtads alſo reich, das er im todtbet vil gelt dem Remiſchen volck aus zutheilen hinderlaſſen, das ein ieder burger ein ducaten be kommen, ein geuualtige that einnes ſpangers der nit allein im leben, ſondern auch ſterbent hat ſein manhaft ſehen laſſen. Es vuaren Seneca vnd Quintilianus von Corduba aus Hiſpanien deren einer ein Philoſophus der ander ein Rethor geuueſen. Auch Lucanus ein Cordubenſer, vnd Martialis Tarraconenſis gelehrte maenner, mit vilen andren Theodoſium mit Arcadio vnd Honorio ſeinen kindern alle einnen ſpanger bekehnnen, von diſen genug mit einem vuort Hiſpania hat ſtandhafte landtskenecht, verſtentige hauptleudt, vuolberede Oratores, herliche poeten geboren, diſe iſt ein nuttur des rechts vnd furſten.

FRANCESE.

ALa perſuaſion d'Auguſte Cornelius Balbus fit baſtir vn Theatre en beauté, & plaiſir pareil à celuy de Pompeius, & Marcellus, il auoit 30000. places a ſoir, ou il mit quatre colomnes de Iaſpe ineſtimable. Faunus dict ſelon l'opinion de pluſieurs quil eſtoit entre le Pantheon, et le Theatre de Pompée, comme en effect il ſe voit a preſent ſoubs le palais des Ceſarins. Cornelius Balbus eſtoit de Guadix en Heſpagne, et fut faict citoyen Romain par Pompee le Grand. Rome ne qualifia iamais ſi iuſtement eſtranger, iceluy ayant touſiours pour Rome, parquoi il fut faict Conſul l'ann. 713 apres l'edificacion de Rome il mourut ſi riche qu'il laiſſa vne ſomme innumerable d'argent au Peuple Romain, a chacun des quels ſelon Lipſius en toucha pour part 25. eſcus d'or. A bon tenu droict Lipſius loue la magnificence de cet'hõme, et l'Eſpagne enſemble qui a donnes des coeurs ſi genereux, et vertueux comme Quintilien Lucan, et Seneque de Cordube, Martial de Tarragone, Traian de Seuille, Adrian, M. Antonius Pius Bonoſus qui ſelon Vopiſcus eſtoit ne des pere, et mere Eſpagnols. Theodoſe auec ſes fils Arcadius, et Honorius Empereur tous hommes sì illuſtres que l'Eſpagne en ſera a jamais louée.

THEATRVM MARCI SCAVRI



Hoc Theatrũ optime describit Plinius lib. 36. his uerbis Hic nimirũ Scaurus. fecit in ædilitate sua opus maximũ omniũ quæ unquã fuere humana manu facta nõ temporaria mora uerũ etiam æternita: tis destinatione Theatrũ hoc fuit · schena ei triplex altitudine 360 columnar, in ea ciuitate, quæ sex himetias nontulerat sine probro ciuis amplissimi ima pars schenæ e marmore fuit. Media e uitro inaudito étiam postea genere luxuriæ sũma tabulis inauratis columnæ imæ duodeouadragenũ pedum signa ærea inter columnas fuerunt tria millia numero. Cauea ipsa cepit hominũ 80000 cum Pompei amphitheatri toties multiplicata urbe tantoq. maiore populo sufficiat large 40000 sedente sedet reliquus apparatus tantus attalica ueste. tabulis pictis, cæteraq. cura fecit ut in Tusculana uilla reportatis quæ superfluebant quotidiani usus delitijs incensa uilla ab iratis seruis concremarentur ad sextertia 1000. Aufert animum et a destinato itinere digredi cogit contemplatio tam prodigæ mentis Hæc Plinius qui nõ uidetur probare tantum luxum quod nimium excederet modestiã uetera Romanor, Adijcit deinde maiora de C. Curione qui Scaurũ uoluit superare altero theatro quod fecit immo potius duobus e ligno Theatra (inquit paulo inferius) iuxta fecit amplissima e ligno cardinũ singulor, uersatili suspensa libra: mento in quibus utriq, ante meridiano ludor, spectaculo edito inter sese auersis, ne inuicem obstreperent scænæ, et repente circũactis, ut consisterent. Postremo iam die disceden: tibus tabulis et cornibus inter se locantibus faciebat amphitheatrum, et gladiator, spectacula edebat ipsũ magis auctoratum populũ Romanũ circũferens hæc ille.

IL TEATRO DI MARCO SCAVRO.

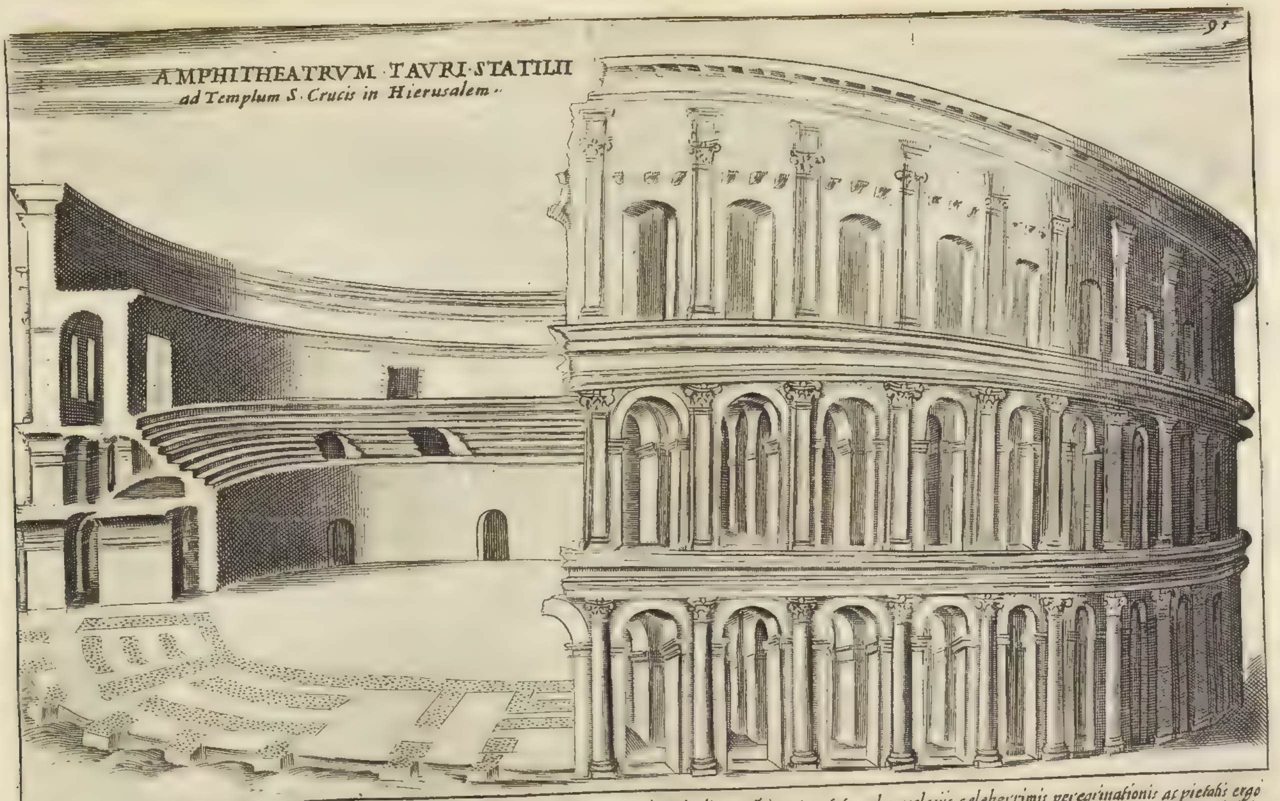
Plinio ottimamente descriue questo Teatro nel cap. quintodecimo, lib. 36. con queste parole. Scauro, mentre che Edile fece vn'opera la più segnalata che mai vscì da mano artefice, non fece vna cosa, che fosse per durar poco, mà vn'eternità. Haueua questo Teatro la sua Scena ripartita in altezza con 360: colonne tagliate, e scauate dal monte Himetro. Le colonne dabasso erano alte 38. piedi, v'erano trà vna colonna, e l'altra, statue bellissime, che arriuauano al numero di tre mila. Ottanta mila persone cresciuto il popolo vi poteuano stare commodamente à vedere. Non dico nulla del superbo apparato, che vi era panni, e quadri pretiosissimi: V'erano cose tanto superflue dal suo necessario vso, abbrugiandosi per vno sdegno de' seruitori, che li diedero fuoco, la culla sua, ch'era à Frascati, dou'erano trasportate queste cose, fù stimata la perdita di mille sestertii. Nè tralascio di narrare vna simile prodigalità, et lusso. Queste sono le parole di Plinio, il quale non pare che approua tanto lusso, eccedendo troppo la misura, e modestia di quegli antichi Romani. Aggiunge doppo maggior cosa di Curione il quale volse superare Scauro con vn altro Teatro, ò più tosto con vn Anfiteatro, ò due Teatri, ch'egli fece di legno, dice Plinio (poco più abasso) doi Teatri grandissimi vno attaccato all'altro con i suoi gangheri, sopra de' quali vgualmente in equilibrio con vgual peso sostentati, gli apriuano, e li serrauano, li quali la mattina auanti desinare aperti, anzi riuoltati affatto, acciochè li giuochi è rappresentationi, che in diuerse scene si faceuano, gl'vni non turbassero nè impedissero gl'altri; poi di nuouo riuoltandoli gli tornauano à congiungere & serrare insieme come prima, e questo doppo desinare, facendosi all'hora di due riunite vno come Anfiteatro, e leuati li palchi di mezzo, vi si faceuano, e rappresentauano giuochi gladiatorii, & in questo modo girauano li due Teatri, che à guisa di due naui portauano tutto il popolo, senza che alcuno si mouesse dal suo luogo.

TEDESCO.

Dieses Theatrum schreibt Plinius c. 15. lib. 36. hat gebeut Marcus Scaurus also gros vnd machtig das seines gleichen zuuor nie geuuesen, auch gar aufeuuig drei gattē hoch mit marmelstein vnd glas vnd schonen tafflen ertzene bilter zuuischen den seuln auf Trei tausent. In vuendig konten achtstausent menschen ruhig sitzen. Dieser Plinius schreibt auch von C. Curione vuelcher Scaurum vberuuinden begert eines bauet das ihm lueft schuuemet, alda vor mittag spiel darnach darin gefochten vuorden.

FRANCESE.

Pline au liure 36. descrit tresbiens ce Theatre, quasi en mesmes paroles. Scaure estant en la dignité d Edile, fit vn'oeuure tres grand'& tel qu'il ne s'en estoit jamais veu vne semblable, & sembloit qu il le voulut consacrer à l'eternité, il estoit composé de trois ordres la plus bas estoit de marbre, le milieu de verre, (chose non plus ouye) & le troisiesme de lambris doréz entre les colonnes qui y estoient en tres grand nombre, & d'vne hauteur merueilleuse, estoient d'esfées trois milles statues d'airain. Au dedans s'asseoient commodement 80000. hommes qui estoiet chose admirable veu qu' en icelluy de Pompée si bien de son temps la ville e stoit beaucoup plus peuplée il ny pouuoit entrer si non 40000. De plus l appare l de ce bastiment auoit esté si grand q' estant paracheué il resta vne telle quantité de marbres, lambris doréz, & autres choses precieuses les quelles estant portées en sa mayson de Tuscule, vn jour ses seruiteurs par desdain en bruslerent pour milles sexterses. Pline parlant de ce Theatre na voulu appreuuer vne si luxurieuse magnificence dautant quelle excedoit la modestie des anciens Romains. Le mesme autheur racconte, que C. Curion voulut surmonter M. Scaure en grandeur parce qu'il fit vn aultre amphiteatre de plus grand artifice, au quel il faisoit rapresenter plusieurs spectacles, & particulierement ieux de gladiateurs se gaignant par ce moyen la faueur du peuple Romain.



Ad templum et Coenobiū S·Crucis in Hierusalem, quod olim Veneris et Cupidinis fanū fuit hodie unū è septem toto orbe ecclesijs celeberrimis peregrinationis ac pietatis ergo quo uniuersæ nationes christianæ criminū suorū ueniam adepturæ diuinæque gratiæ implendæ plenitudine confluunt ubi uiri Religiosi Cistercensis ordinis habitant qui crucē Christi Domini cuius sub titulo et uexillo militant in corpore suo portant· constat stetisse Tauri Statilij Amphitheatrū uarijs ornatū lapidibus, ut memorat Albertinus in opusculis, cū tamē tota hęc intus fabrica ex lateribus stetisset cuius quidē et nō alterius amphitheatri uestigia ibi quæ uidentur, esse idē Autor affirmat, et sane uerius quā alij qui existimant illa ex Castrensi restare amphitheatro, de quo alibi hodie maiori ex parte dirutū coniunctū urbis mœnibus conspicitur cū priscis illis temporibus ab urbis mœnibus omnino abfuisset, quod ut bene notauit Faunus fa·cile indicat coarctatā nunc esse Romam· Augustus cū Roma ædificiis magis ac magis augeri, et illustrari uoluisset suasit huic Romano nobiliss.° atq. ditissimo, ut huiusmodi amphitheatrū cōstrueret fecit quidē cæterū nō ad eam, quā deinceps alij alia, magnitudinē perduxit; tū quia priuatus uir illud fecerit; tum etiā quod exprimis amphitheatris fuerit, atq. eo tempore Romanos gloria struēdi amphitheatri nō dum cepisset ut postea· affirmat namque Lipsius in suo amphitheatro et L·Faunus post C·Cæsaris amphitheatrū quod in campo Martio struxerat, Statiliū suum ædificasse, quem postea Vespas· secutum maximū illud condidisse quod uocamus coliseum·

1R

ANFITEATRO DI STATILIO TAVRO.

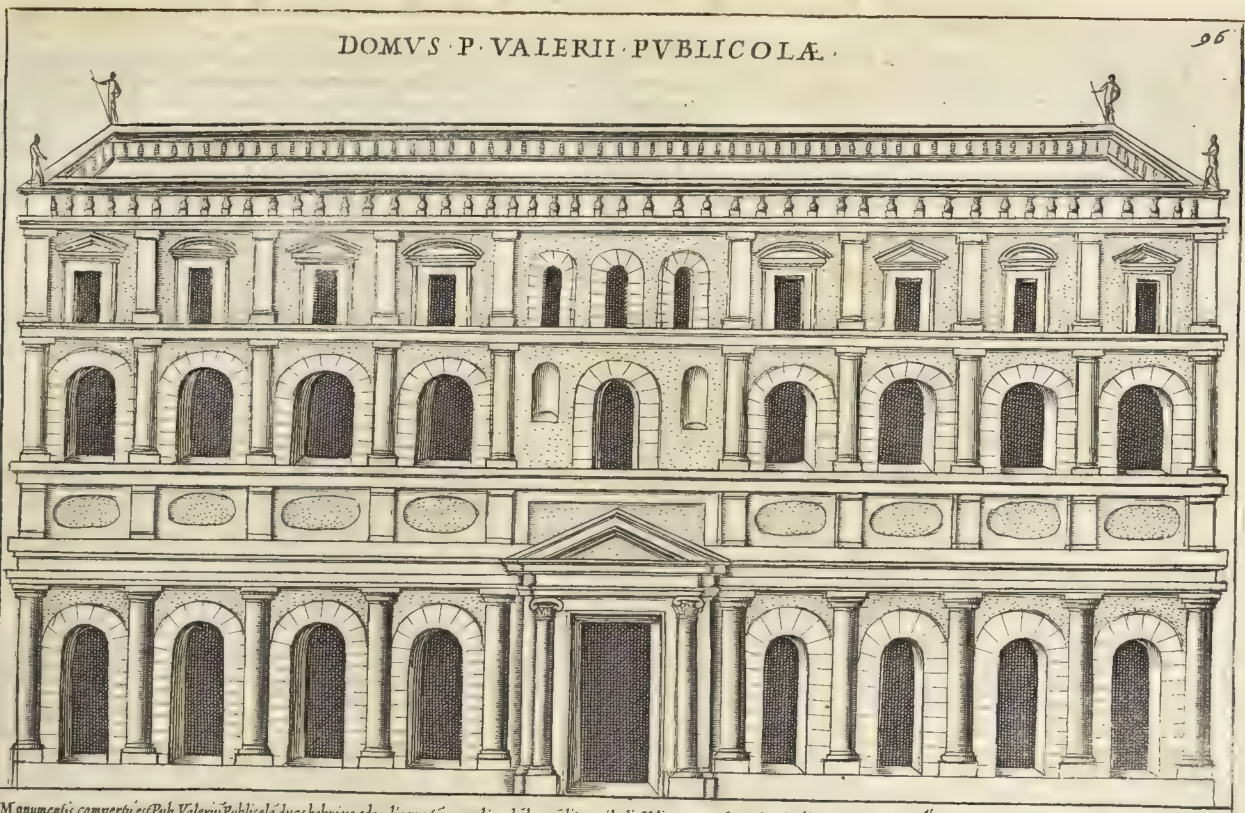
QVesto Anfiteatro di Tauro Statilio staua appresso doue hoggi è Santa Croce in Gerusalemme; si vedono ancora le sue vestigie congiunte con le mura della Città; Altri hanno voluto dire, che questo di s.Croce fosse l'Anfiteatro Castrense, quale Pub. Vittore mette nella Regione Esquilina, e che quello di Statilio stesse più presto in Campo Marzo, e che fù tutto fabricato di marmo, e non di mattoni, come pare sia stato questo appresso s.Croce. E s è vero, come si tiene, che Statilio facesse quel suo Anfiteatro à persuasione d'Augusto, il quale per abbellire la città, essortaua i Cittadini di Roma, che ciascuno facesse qualche fabrica bella, e degna della magnificenza della Città di Roma; bisogna necessariamente anco dire, che lo facesse di marmo; perche Augusto voleua le fabriche di marmo magnifiche, dicendo di se stesso, d'hauer trouata la Città di Roma di mattoni, & hauerla fatta di marmo. Giusto Lipsio nel suo Anfiteatro pare che voglia che Statilio fabricasse questo suo Anfiteatro doppo quello di Cesare, che staua in Campo Marzo, e che doppo questo, facesse il suo magnificentissimo Vespasiano Augusto, del quale l'istesso Lipsio compose vn libro intiero, e meritamente, che il soggetto lo richiede.

TEDESCO.

AN dem ort vnd closter des heiligen Creutzes in Hierusalem, vuelches vor zeiten der Gottin Veneris vnd Cupidinis Tempel vuar, ist heutigs taggen eine aus den siben hauptkirchen, dahin allerlei Cristglaubige pilgrensant vnd gotrforcht halber ihrer sunden verzeiung vnd gottes genat zuerlangen von allen orten der vuelt sich verfugen, alda vuohnen des heiligen Bernhardi Bruder, vuelche das Creutz Christi des Hern vnder vuelchen fahnlē sie kriegen an ihrem leib tragen, ist geuuesen der circkel Tauri Statilii mit mancherlei steinen gezirt, vuie melt Albertinus in seinen buechern, vnd vuil das gantze gebeu, vueil es vō zigelstein geuuesen vuas noch zusehen sei von disem, vnd nicht vie andre vermeinen sei von Castrensi amphiteatro, von vuelchen andersmal itz der meinsten theils eingesallen vnd die stadt maur dran gebeut, vuelches doch bei alten zeiten gantz von der stadt maur gestanten, ist von Fauno leichtlich abzunemen vvieuil kleiner itziger zeit die stad Rom sei. Als keiser Augustus die stadt Rom von tag zu tag ... zu mehrē vnd zuervveiteren hat er disen reichen Romer vom adel vberredet das er solches amphiteatrum ausbauet. ... vvar nit in solche vveiten vvie andre darnach vil grossere, ausgefurt, zū theil vveil er ein priuat person, zum theil vueil diser ... erste vvar vnd zur selben zeit die Romer nichs dergleichen angefangen zubaunen vvie darnach Lipsius in seinem, vnd L.Faunus nach des Cæsaris, vvelches er in Campo Martio hat aufgebant hat Statilius das seinig angefangen, vvelchen nachmal Vespasianus gefolgt das aller groste Amphitheatrū, vvelches mir Coliseū nennen ausgebauuet.

FRANCESE.

PRes l'eglise & Monastere de S. Croix en Hierusalem qui fut iadis le temple de Venus & de Cupidon estoit l'Amphiteatre de Taurus Statilius orné de plusieurs belles pierres au dedans, & dehors basty de brique, a presant il est conioint auec les murailles de la Ville ayant esté restroissy, bienque par la place il en fut fort distant. Ce citoyen Romain tres noble, & tres riche a la persuasion d'Auguste qui taschoit l'embellissement de Rome le fit bastir a ses despens, non de la grandeur de ceux qui ont esté bastis apres car ce fut le second, & n'estoit pour lors en estime tel bastiment, Caius Cesar fit le premier a la place de Marcius au raport de Lipsius, & de L. Faunus a la forme des quels Vespasien fit bastir le sien que nous appellons le Colisé; duquel Iustus Lipsius en a composé vn Liure entier, & auec bonne raison, car le subiect le merite.



Monumentis compertū est Pub. Valeriū Publicolā duas habuisse ędes diuerso tēpore sed in eodē loco cōditas qui hodie Velia, et caput plateæ in Vrbe dicitur primas sūptuosis[a] fuiſse phibēt ut pote quæ colūnis ornatiss[e] erāt atq mā sionib[9] et diuersis diuisæ cœnaculis quę in magno pretio haberētur, tamē ab eodē cōditore Publicola una nocte dirutę sunt ut populi suspicionē multorq. inuidētiā remoueret, dicētiū hanc nō domū sed tāquā arcē à Publi cola extructā. Ideo uir hic clariſs[us] ac optime de Rep. meritus maluit se tātar. ędiū priuare omnino gloria quā cōmittere ut sinistra de se Pop. Ro. animis insideret opinio: quare ex ruinis ibidē secūdas posuit nō ea magnificētia qua ante sed Instructurę ipsius forma admirab[es]. Fuit Publicola antiqui illius Valerij unde et cognomē habuit qui Romuli tempestate max[e] autoritatis extitit, qua pace inter Sabinos et Rom[os] cōposuit, nepos singulari eloquētia preditus ac dulitijs: quę oīa in Rep semp utilitate defensionē q. couertit in singulos officiosis[s] eiu tēpore cū Tarquinij Sup. Rom[rū] Reg. F. stuprū Lucretiæ intulisset, ipsius cōsilio, atq. uirtute Pop. Ro: Regē ipsū cū omni regia clietela, et familia eiecit ac semp ab Vrbe deterruit. Qua obrē cū iure optimo sūmā illā dignitatē à populo optatē et rogatē sumere potuiſſet ac debuisset, nihilominus incredibili animi magnitu[e] tenuit ac se Romanor. defēsorē, et uindicē predicauit. cū autē Tyrāni etiā insidias p seruū resciuiſſet ipse cū Bruto et Caio Minutio in Proditores animaduertere decreuit ac Tyrano cū ipsius opib[9] bellū inferre cuius proditionis autōres cū ex litteris Tarquinij interceptis, atq. resignatis palā fieret, duo Bruti filij et totidē ipsius Valerij. ipse met liberos suos p[e] obtrucari iuſsit cū tande cōsul Publicola Tarquiniū supaſſet. p fuit qui dignitate cōsulari in Vrbe quadriga inuectus triūpharet in quo quidē triūpho ac alibi mansuetud[e] sua semp signa dedit iubens fasces cōsulares sine securib circūferri populo quo mirabilē sui beniuolētiā excitauit cū antea eidem populo eo arrogātior exhibiſſet qd Publicolæ nomē accepiſſet senatorij ord[in] ad numerū 164 amplianit leges aliquot tulit pop[o] ipsi utiles quā una damnatis à Consule cōcedit ius prouocationis ad populum alterā prohibet ne quis iniuſsu populi magistratus inire possit sub capitali supplicio 3[a] onus soluendi ad bella pecunia pro uirib[9] uniuscuiusq distribuit cum antea et pauperes grauissimum fuiſset.

CASA DI VALERIO PVBLICOLA.

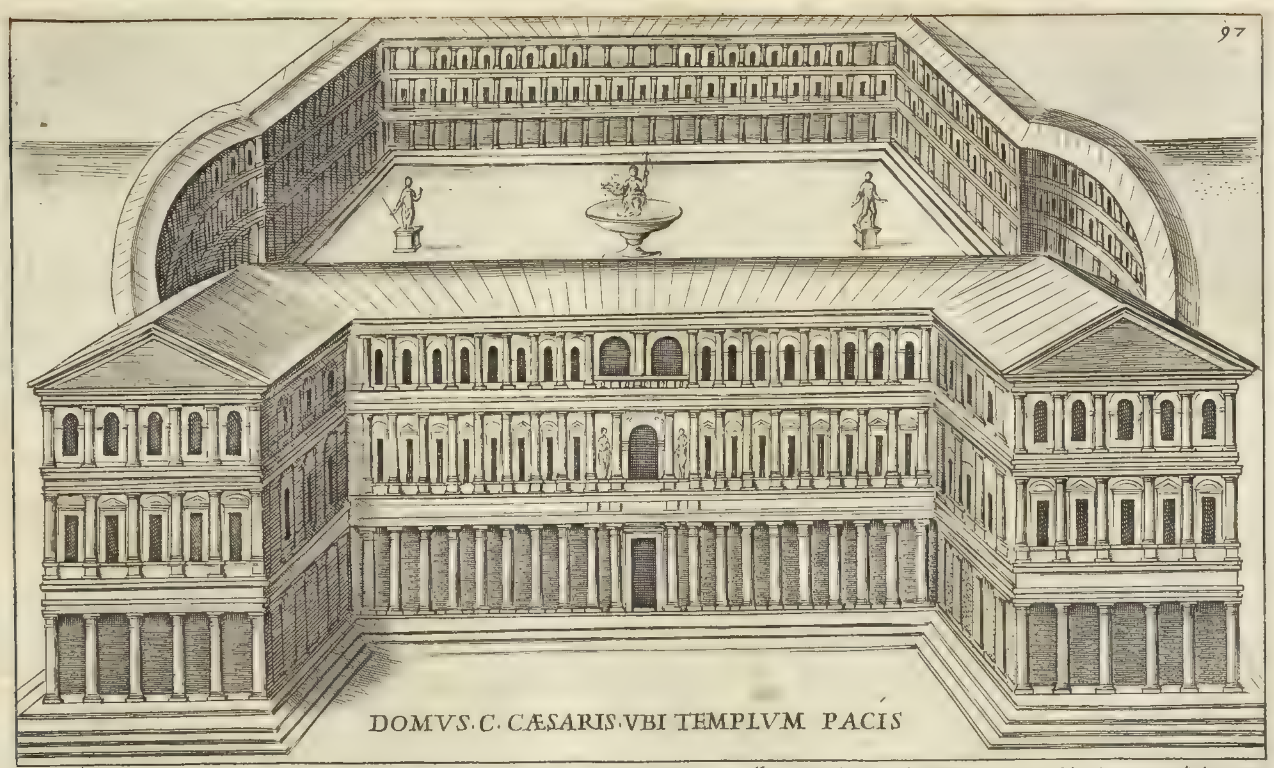
VAlerio Publicola fece vna belliſſima Caſa nel luogo più alto,& eminente del Monte Palatino;Velio ſi chiamaua, coſi detto,perche i paſtori già auanti Roma fabricata vi cauauano la lana à le pecore : il che Vellere in Latino ſi dice, noneſſendo ancora trouato il modo di toſarle, eſſendo tutto il Palatino all'hora paſcolo di pecore : è detto Palatino dal belare delle ſteſſe pecore. A che grandezza arriuò queſto Monte,che poi fù habitatione de' Regi,& Imperatori,e de primi Signori del Mondo,& hora di nuouo variando i tempi, a che baſſezza è arriuato,ſe non foſſe,che lo ſosteneſſero ancora alquanto li Horti Farneſiani. Hora hauendo queſta Caſa di Valerio Publicola più moſtra di Fortezza,che di Palazzo, perche dominaua il tutto ;entrò in ſoſpetto la Città,che Valerio, ſe bene per altro cittadino molto popolare ; e però portando il nome di Publicola quaſi, che riueriſſe il Commune,e'l Popolo pretendeſſe più oltre : egli ſubito accortoſi del ſoſpetto,in vna notte fece buttare tutta queſta bella fabrica, e con le ſteſſe ruine ne fabricò vna caſa più baſſa,in luogo più baſſo,quaſi a piedi del Monte, moſtrando,che veniua da quella linea,che tanto manco che pretendeſſe dignità Regia,che defendendo il publico. Fù già cauſa principale,che foſſero cacciati li Tarquinii Superbi.

TEDESCO.

ES hat P. Valerius Publicola zuuey heuſer zu vnterſchitlicher zeit an einem ort gehabt, das erſte alſo ſtatlich mit ſeuln gemechern gezirt das er vuegen des neidts vom volck in einer nacht abgebrochen vnd das ander etuuas ſchlegters aufbauen laſſen. Vvar vom alten geſchlegt Valerij,der zur zeit Romuli in groſſen anſehen den friden zuuiſchen den Romern vnd Sabinern gemacht, beredt vnd reich,allen vuol geneigt. Aus deſſen radt vnd macht iſt Tarquinius Superbus vueil er Lucretiam geſchendt mit ſeim gantzen geſchlegt veriagt vuorden. Nachmals als ihm das regiment furgetragen alſo abgeſchlagen ſich einen beſchutzer der ſtadt genēdt. Als ihm der Tiran nachſtellet ſolches von einem knecht erfahren mit Bruto vnd Caio Minutio die verrehter geſtraft, dem veriagtem mit eignen gelt krig angebolen, nachmals zuuien ſohn des Bruti vnd ſeine zuuen die heupter laſſen abſchlagen. Burgemeiſter hat, & Tarquinium vberuuunden vnd der erſt auf einen vuagen in die ſtad triumphirent komen.

FRANCESE.

ON à troué dans les remarques que Valerius Publicola à eu deux maiſons baſties en diuers temps mais en meſme lieu apelé aujourdhuy Velia,la premiere eſtoit fort ſomptueuſe,ornée de colonnes, & diuiſée en differens eſtages,que eſtoit en grand eſtime, & furent en vne nuict ruinées par le meſme Publicola pour ſe deliurer du ſoupçon du peuple, & de l'enuie de pluſieurs qui diſoient que ce n'eſtoit pas vne maiſon mais vne forterelle, ceſt pour quoy ce grand perſonage,& tres meritant de la Republique ayma mieulx ſe priuer de la grandeur de ces maiſons,que ſi le peuple Romain eut cō ceu quelque mauuaiſe opinion de luy ; dou des ruines de la primiere,il baſtit ſa ſeconde maiſon non pas ſi magnifique, mes bien d'vn admirable ſtructure. Publicola fuſt nepueu de ceſt ancien Valerius dou il a tiré le ſurnom qui du temps de Romulus fuſt de ſi grand auctorité qui fit la paix entre les Sabins,& Romains,douue de grand eloquēce,e richeſses qu'il emploia pour le bien de la Republique. Ce fuſt le primier, qui triompha par la Ville ſur le chariot a quatre cheuaulx en habit conſulaire,ou il donna des grands indices de ſa manſuetude car il comanda qu'on portaſt les maſſes conſuleres a l'entour du peuple ſans que les haches y fuſsent atachées,dou il s'acquit la bien veulance du peuple com'il auoit fait au parauant pour auoir prins le nom de Publicola ; il acreut l'ordre de Senateurs juſque au nombre de 164. il fit des loix vtiles au peuple,vne des queles portoit que ceulx qui feroit condamnes du Conſul peuſsent recourir au peuple, l'autre deffendoit que ſoubs la pene de la vie aulcun ne fuſt apelé aux charges ſans le comandament du peuple.



DOMVS·C·CÆSARIS·VBI TEMPLVM PACIS

C. Iulius Cæsar ut refert Suetonius Pontifex iam Max. electus domũ publicã nõ quale priuatus in Suburra habitauerat, mag.cẽ sibi condidit ad uiã sacrã ubi tandẽ Vespasianus templũ Pacis extruxit quã Iulia sumptuosiss.e ipsa exornasset, et Augustus diruisset ut ibi uxori suæ Liuiæ porticũ excitaret quod et Faunus in sua Vrbe memorat. Fuit C. Cæsar rerũ gestar, gloria fælicissimus, et unus ex noue inuictiss.is totius orbis ducibus. qui animi magnitudine dignitate, potentia et autoritate, reiq. militaris scientia omnes longe principes superauit atq. cũ maximis etiã Philosophis, oratoribus, et Scriptorib.9 cõparandus, cũ ipse suo omniũq. iudicio suis se gestis idoneũ scriptorem inuenerit. fuit honorũ sic appetẽs, ut oĩbus sese ingesserit Reip. munerib.9 nãq. procõsul de Lusitania triũphaturus, triũphũ abdicauit, ut Romæ presẽs, sicut lex erat, cõsulatũ peteret, et obtineret. Indeq. consul in decẽniũ factus eam post aspirans ad maiora dignitate cõtẽpsit nec cẽsuræ, siue præfecturæ morũ quã gessit acquiescẽs dictaturã sibi ꝑpetuã uendicauit, munus eo tempore maximũ et sacrosãctũ a quo prouocari licebat nemini. Præterea Imperatoris cõmune nomẽ quod ad solã rei militaris gloriã ꝑtinebat sibi infimũ cogitãs, id adeo sublime fecit, ut deinceps potentia et autoritatem in Rep. cõtineret quod et sibi suisq. posteris relinquẽdũ curauit. ita semꝑ imperiose se gessit ut comitia in potestate haberet, et oẽs ineuntes magistratus in sua acta prĕiurare cõpulerit, aliter nõ inituros. sic oĩum breui animos et suffragia tenere potuit, unde leges in triũphis et dignitatib.9 cõsequẽdis aliquãdo impune uiolauit. Sumus exercitus Imperator uro excẽpla militis munus exercuit, dũ prælũ cũ Germanis cõmissurus a milite paulatẽ arreptis armis cuijsque in hostes impetũ faciẽs cæteris uires, animũq. addiderit. Hispania usq. ad Lusitania penetrauit, et uicit Gallias Britanias, et Africa debellauit, et uectigales fecit. bellũ in Hispania cũ filijs Cn. Põpeij Magni gessit acerrimũ illudq. depugnauit, et absoluit de ciuib.9 nõ legitime triũphãdo, cũ antea ipsũ Cn. Pomp. in Pharsalia profligasset; quinquies triũphauit p.o ex Gallijs cũ rege Vercigentorige eas ducto q.d triũphũ Suetonius et Florus primũ et excellentiss.ũ fuisse referũt 2.o de Ægipto triũphũ egit in quo Regina duxit Arsinoen. 3. de Ponto Alexãdria iã recepta, Pharnaceq. celerrime superato quod et titulo demonstrauit his uerbis Veni Vidi Vici. 4. ex Africa in quo Iubã Regis filiũ captiuũ duxit. 5. Hispania, ut supra demõstrauimus, prĕter ouationẽ cuius Dion meminit, qua C. Cæsar post ferias latinas ex Alba, ut mos erat, in Vrbẽ inuectus fuit, regijsq. acclamationibus exceptus a Populo ob quod et exquisitos honores a Senatu obtentos seu potius extortos inuidiã apud ciues concitauit ut coniuratione facta a M. Bruto et Cassio Idib. Martij in curia Pompeij 23. uulneribus confossus occuberet. postquã ordinasset ãnũ, et quintilẽ mense a suo nomine appellasset, sic tandẽ nimiæ ambitionis pœnas exoluit, et sanguine Pompeij generi in eius Curia occisus expiauit.

DELLA CASA DI GIVLIO CESARE.

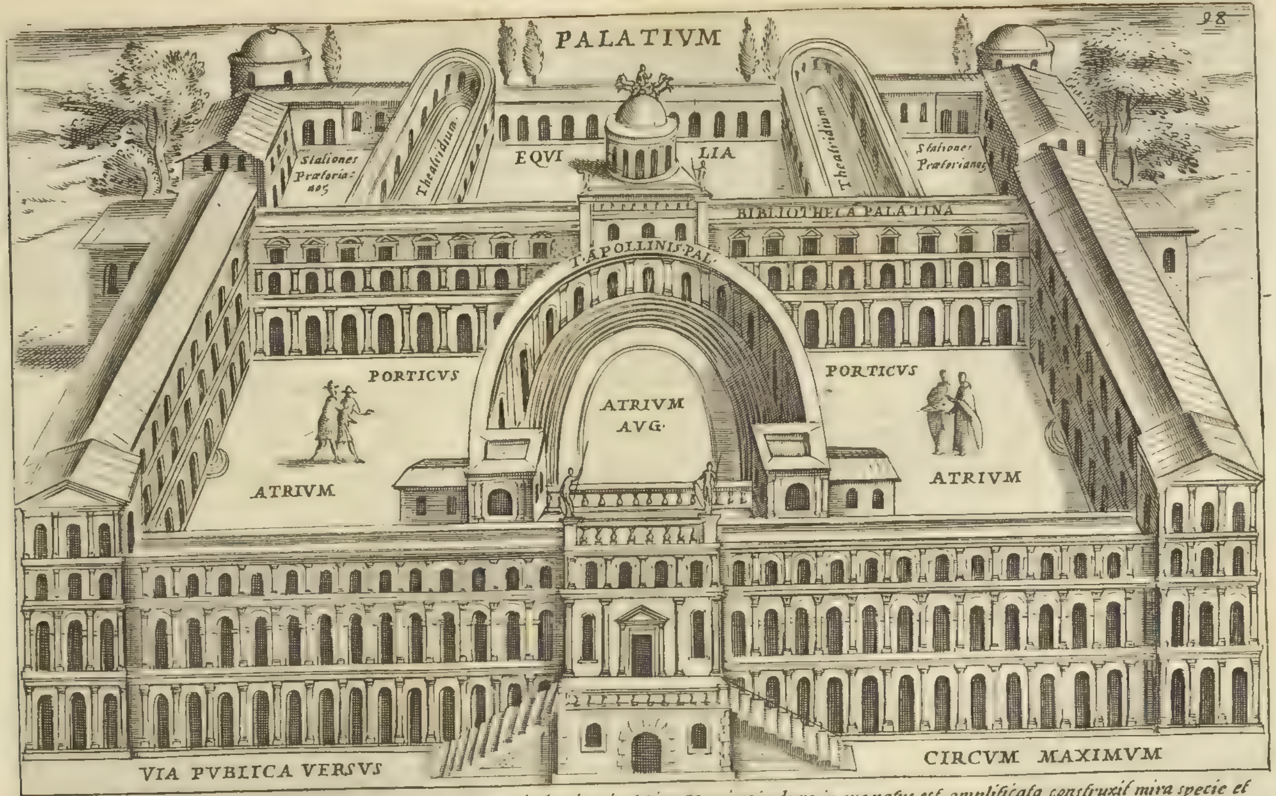
CAio Giulio Ceſare come racconta Suetonio doppo che fù detto Pontefice Maſſimo fece fabricare vn Palazzo ſontuoſiſſimo, e molto differente da la caſa, come priuato Cittadino, habitaua nella Suburra il quale era nella via ſacra, nell'iſteſſo luogo doue hoggidì ſi vede ancora il Tempio della Pace. Queſto palazzo fù dopoi con grandiſſima ſpeſa ornato da Giulia, & poi demolito d'Auguſto per fabricare in quel ſito il Portico di Liuia ſua moglie, il che è ancora confermato da Fauno nella deſcrittione della ſua Città, Giulio Ceſare fù glorioſiſſimo per le impreſe fatte, & vno delli noue Capitani più illuſtri ch'habbia giamai hauuto il mondo, & il quale nella generoſità, poſſanza, maeſtà, & cognitione dell'arti militari ſuperò tutti li principi che giamai foſſero & in oltre non fù punto inferiore alli primi Filoſofi, Oratori, e Scrittori, e fù ſtimato da tutti degno d'Hiſtorico delle ſue heroiche attioni: fù tanto deſideroſo di honore, e dignità, che procurò di conſeguire tutti quelli, che la republica poteua dare. & eſſendo Proconſole in Portogallo, e douendo trionfare di quella Prouincia eleſſe più toſto di rinunciare il trionfo, che perdere l'occaſione di trouarſi preſente a Roma per dimandare, & ottenere il Conſolato come per appunto gli ſucceſſe. E ſe bene per dieci anni continui fù poi confermato conſole con tutto ciò ſprezzando queſta dignità, non meno che il carico di Cenſore publico, & ottenne quella di Dittatore perpetuo, la quale in quel tempo era la maggiore, e più eminente di tutte, e la quale daua autorità di diſporre interioramente di tutto lo ſtato della Republica ſenza, che alcuno poteſſe dargli oppoſitione, ò impedimēto alcuno. Et oltre di queſto il titolo d'Imperatore, che per innanzi era commune a tutti li Capitani, fù nobilitato in modo da lui, che diuenne titolo dell'authorità, e preminenza in tempo di pace non meno di guerra, e gli ſucceſſori ſuoi lo pigliarono per dimoſtrare l'authorità loro eſſere più che Regia. Acquiſtò tanta Maeſtà che hebbe in ſuo potere tutti gli ſtati della Republica in modo tale che neſſuno poteua conſeguire officio, ò dignità veruna ſenza il ſuo conſenſo, e volontà, e doppo che qualcn'vno era eletto lo forzaua a rendergli giuramento di fedeltà hauēdo d'entrare in poſſeſſo del carico conſeguito, e per queſta via in breue tempo s'impadronì delle voci, ſuffragij, e volontà di tutti coloro ch'erano all'hora nella Republica in modo ch'alcune volte alterò ſenza oppoſitione alcuna delle leggi pubbliche in quello che tocca li trionfi, e dignità ſenza impedimento alcuno. E ſe bene era tanto inſigne Capitano come s'è detto, nondimeno all'occaſione non ſdegnaua gli vfficij de' minimi ſoldati, come ſi vidde quando combatteua contro gli Germani: perche vedendo vn ſoldato intieramente auuilito per paura, gli leuò l'armi, che portaua, e con quelle miſchiandoſi trà le prime file animò in modo tutti gli altri che acquiſtarono vna inſigne vittoria. Terminò l'acquiſto di Spagna, e di Portogallo. Dibellò intieramente gli Franceſi ſe bene più volte ribellandoſi haueſſero fatti grandiſſimi eſerciti contro di lui in tempo che pochiſſima gente haueua, & oltre quel regno Inghilterra, & Africa fece tributarie della Republica. Hebbe in Spagna vna crudeliſſima guerra contro gli figli di Caio Pompeo, la quale fù ſanguinoſiſſima; gloria in vero poca legittima come quella, che era fondata ſu'l ſangue de' ſuoi Cittadini, e poco appreſſo che nelle campagne di Pharſalia haueua vinto Pompeo medeſimo. Trionfò cinque volte la prima della Francia, il quale trionfo Suetonio e Floro aſſeriſcono eſſere ſtato il primo intieramente perfetto, il ſecondo dell'Egitto nel quale conduſſe prigione la Reina Arſinoe. Il terzo del Ponto hauendo con celerità grandiſſima ricuperata Aleſſandria, e debellato Farnace, come moſtrò con quell'inſcrittione Veni, Vidi, Vici. Il quarto d'Africa nel quale conduſſe Iuba figlio del Re Africano. Il quinto della Spagna come di ſopra s'è detto. Hebbe in oltre l'honore del piccolo trionfo al quale Dione parla in queſto modo. Doppo le ferie Latine Caio Ceſare fù condotto ſecondo il coſtume a cauallo dentro di Roma, con acclamationi publiche, il che gli acceſe tanta inuidia appreſſo li Cittadini, che congiurorno la ſua morte, gli primi autori di queſta congiura furono M. Bruto, e Caſſio gli quali a mezzo Marzo nella Curia di Pompeo con 23. ſtillettate l'ammazzarono doppo che egli hebbe riformato l'anno, dato il ſuo nome al Meſe, che per prima ſi chiamaua Quintile, e coſì hebbe la pena dell'eceſſiua ſua ambitione, e col ſuo ſangue purgò quello di Pompeo morendo nella ſua Curia, & auanti il ſuo ritratto.

TEDESCO.

CAius Iulius Cæſar, da er noch ein priuat perſon geuueſen, vuuonte an einem ort der ſtatt, das noch heuitigs tags Suburra genandt vuirdt, Nach deme er aber Pont. Max. oder Hoher Prieſter, bei den Heidener, eruuehlt vuorden: hatter ein vberaus ſchönen Pallaſt, vuie alhie zu ſehen, erbauuet, eben an dem ort da hernach Veſpaſianus den Tempel des fridens fundiert. Diſen pallaſt aber, hat Auguſtus ſein nachkomling zu boden geuuorfen, vnd Liuiæ ſeiner Gemahl, ein Porticum bauuen laiſen. Vvie Fau. vnd Suet. ſchreiben. Diſer Iulius Cæſar vuar ein gluck, vnd ſiegafter kriegs Furſt, vnd einer aus den neun vnuberuuindlichſten Helden der vuelt, der mit manheit, ſtærke, Autorïtet vnd erfahrung in krieg expedition, alle andere Furſten vueit vberſchritten, dardurch er ſich dan des Reichs impatroniert, vnd dem keyſerthumb ſeinem anfang gemacht. Ein ſinreicher hoch verſtendiger Philoſophus vnd Orator, vuie es dan aus ſeinen eignen ſchritten vnd Commentarijs zuſehen. Vvare vberdim ſſen ehrgeizzig, alſo das er ſich in al.e henl vnd Burgerliche Ampter einmiſte. Vndnach deme ihm das Burgemeiſters eruualtung oder Conſulatus, auf zehen iar verlihen, verachtet er es auch, bis er leztlich Dictaturam perpetuam (vuelches die grœſte dignitet geuueſen, vnd da man nit vueitter appellieren mœgen) erlangt. In ſumma alle ſachen ſtunden in ſeiner hand, alſo das keiner in kein Burgerliche ampts veruualtung eintrettem mœgen, ehe dan zuuor dem Cæſari geſeruuorren, oder vuie man ſagt, ſein liedlein geſungen. In ſchlachten vuar er der erſte daran, vuie in gemeiner ſoldat ſtreittende, daher er dan die ſeinigen, eben ſouil mit vuerkhen als vuorten angetriben, vnd beherzt gemacht. Hiſpania vnd Portugal hatter vbernuunden, Franchkreich vnd Africam bezuuungen vnd zinsbar gemacht. Engelandt angriffen, theils Theutſchlands bekriegt. In Hiſpania hatter C. Pompei ſœhne mit blitiger Victori ſeiner eignen mitburger, erlegt, da er ſchon zuuor den Pompeium ſelbſt, in Pſarſalia veriagt. Diſer Iulius Cæſar hatt funfmal Triumphiert. Erſtlich da Vercingetorix aus Franckreich, getangen vuorden, beſiche Suet. Flor. Das andermal, vuegen der konigin Arſinoe aus Egypten. Zum dritten, von Ponto, vuie er Alexandriam eingenommen, vnd Pharnacem mit groſſer eil vberfallen vnd gefangen, deſſener zeugnus geben in einem tittel der im Triumph vorgetragen vuorden, alſo lauten d zu latein. Veni, Vidi, Vici Das viertemal, da er Iubam des kœnigs aus Africa ſohn getangen. Zum funtten mal, vuegen Hiſpania, das er, vuie gemelt, bezuuungen. Leztlich vuegen ſeines ſo groſſen ehrgeiz, iſt er in miſguæſt der Burger geraten, vnd entlich durch anſtiftung, M. Bruti, vnd Caſſij, den 15 Martij, in Pompei curia, oder Pallaſt, mit 23. vuunden oder ſtichen, erthœdt vuorden. Vnd alſo das vergoſne bleut Pompei ſeines ſchuuehers, mit eigner haut, vuie man pflegt zuſagen, bezahlen mueſſen.

FRANCESE.

CAius Iulius Ceſar comme raconte Suetonius eſtant desja esleu grand Pontiſe fit baſtir vne magnifique maiſon, & bien different de celle que eſtant ſimple Citoyen il auoit habité a l'endroict de la ville nommé Suburra; & ce en la rue ſacrée au meſme lieu auquel Veſpaſian edifia puis aprés le temple de la Paix. Ceſte hoſtel fut auec des frais tres grands orné par Iulia, & puis ruiné par commādement d'Auguſtus pour baſtir en meſme endroit le Portique de ſa femme Liuia, & que Faunus en ſa deſcription de Rome raconte, fut Iules Ceſar treſrenommé, & tres heureux pour ſes haultes, & magnanimes entreprinſes, & vn des noeuf plus admirables Capitaines que jamais l'vniuers aye veu, & qui par ſa magnanimité, puiſſance, maieſté, & connoiſſance de l'art militaire ſurpaſſa les Princes qui oncques furent, a ces vertus conioincte vne connoiſſance telle des ſeruices; que il ne fut inferieur aux plus excellens Philoſophes, Orateurs, & Autheurs anciens, veu que ſelon l'opinion publique il fut digne ſcripteur de ſes haults faictz, & heroicques actions. Il eſtoit ſi deſireux d'honneur que il volut auoir toutes les hōneurs, & dignités de la republique, & meſmes eſtant Proconſul en Portugal, & deuant triompher d'icelle Prouince, il renoncea au triomphe pour ſe trouuer preſent a Rome a domander, & obtenir le Conſulat, comme il luy ſucceda, & eſtant fait Conſul pour dix années entieres, il meſpriſa ceſte dignité, non moins que celle de Ceſeur publicque, & obtint celle de Dictateur perpetuel, la quelle en ce temps là eſtoit la plus grande, & plus eminente qui fut jamais, & par laquelle il auoit le pouuoir de faire tout ce que il luy plaiſoit, ſans que aulcun peult appeller, ou altrement s'oppoſera ſes commandements. Et en oultre le tiltre d'Empereur, qui auparauant eſtoit commun a tous les Capitaines fut par luy annobly de telle ſort qu'il deuint marque de la puiſſance, & authorité en temps de paix, & de guerre, & ſes ſucceſſeurs le prindrent pour ſeule marque de leur dignité pluſque Royale. Il ſe comporta auec tant de maieſté que il euſt en ſon pouuoir les eſtatz de la Republique en façon que perſonne ne pouuoit en iceulx eſtre pourueu d'office, & dignite quelconque que de ſon conſentement, & vouloir, & apres que quelq'vn eſtoit esleu il le contraignoit de luy preſter le ſerment de fidelité auant que prendre la poſſeſſion de leurs charges, & par ce moyen en peu de temps il ſe rendit maiſtre des voix, ſuffrages, & volontes de tous ceux qui eſtoient en la republique, ſi que par fois il altera les loix publiques en ce qui regardoit les triomphes, & dignitez, ſans oppoſition quelconque. Eſtant ſi grand Capitaine comme il eſtoit, ſi eſt ce qu'il ne refuſoit les offices des moindres ſoldatz comme il fit combattant contre les Allemans, car voyant vn ſoldat qui eſtoit entierement ſaiſy de peur, il luy print les armes, & ſe meſlant auec quelles entre les premiers rangs il animà tellement les aultres que ilz acquirent vne tres grande victoire. Il ſubiuga les Eſpaignes, & Portugal, il dompta entierement les Gaules non obſtant que pluſieurs fois elles ſe fuſſent rebellées, l'Angleterre, & l'Afrique, & les rendit tributaires des Romains. En Eſpaigne il euſt vne ſanglante guerre auec les enfans de C. Pompeius, la quelle fut tres cruelle, gloire a la verité qui n'eſtoit pas trop legitime comme celle qui eſtoit fondée ſur le ſang de ſes Citoiens, & peu apres que és campaignes de Pharſale il eut vaincu le meſme Pompeius. Il triompha cinq fois la premiere des Gaules emmenant Vercigentorix Roy des Gaules, le quel triomphe Suetone, & Florus diſent auoir eſté le premier entierement parfaict. Le ſecond de l'Egypte auquel il ammenà la Royne Arſinoen. Le troiſieſme du Royaume du Pont ayant prinſe par compoſition Alexandrie, & dompte tres promptement Pharnaces ce que il mōſtrà par le tiltre que il fit porter, ie vins, ie vis, ie vainquis. Le quatrieſme de l'Afrique, dou il emmena captif Iuba fils du Roy Africain. Le cinquieſme des Eſpaignes comme nous auons cy deſſus monſtré. Il eut en oultre le petit triomphe du quel Dion parle en ceſte ſorte. Apres les feſtes Latines C. Ceſar d'Albe fut conduict comme eſtoit de couſtume a cheual dedans Rome, auec des acclamations communes, ce qui luy fit acquerir tant d'honneurs, que pluſieurs des principaux luy porterent enuie, & eſmeus d'icelle luy dreſſerent vne coniuration de la quelle furent principaux Autheurs M. Brutus, & Caius leſquels aux ides de Mars en la Cour de Pompeius de 23. coups de dague l'aſſaſſinerent apres que il euſt reformé l'année, & euſt appellé de ſon nom le mois qui au parauant s'appelloit Quintilis, & ainſi il euſt la peine de ſon eceſſiue ambition, & purgea le ſang de Pompeius par le ſien propre mourant en ſa Court, & deuant ſes propres images.



Palatium Augusti quod ipse in Monte Palatino ubi spectat Auentinu᷉, et imminet Circo Maximo in domo, in qua natus est, amplificata construxit mira specie et percommoda adiunctis ei porticibus egregijs columnis exornatis, bibliotheca item instructissima libris. tam latinis quam græcis statuis quoque et picturis. addito atrio forma sphærica ad præbenda uaria spectacula Imperatori et nobilitati uniuersæ. duobus quoque locis hinc inde dextra sinistraq; tractandis flectendisq; equis militibus quoque præsidiarijs et his seorsim a Palatio suis habitationibus attributis. Apollini etiam ibidem Augustus, ut ait Suetonius c. 29. suum constituit templum cuius in fastigio extabat currus Solis qui auro obductus mirum reddebat splendorem. fertur quoque hic nata laurus, eodem quo Augustus natus est die, cuius deinde ramis triumphantum et Imperatorum solita erant cingi tempora: in medio præterea colli Palatini collocatum erat templum Fidei a Numa Pompilio, quod uetustate collapsum restituit Augustus. De reliquis Palatini locis dicemus alibi. Si cui autem hic ædificiorum splendor: uidebitur ob eorum magnificetiam fidem excedere, is mirari desinet cum contemplabitur Romanorum ubiq; terrarum potentiam, potissimum cum plerunque ædificia ab uno inchoata perficerentur ab alijs, ut factum est in his Palatini montis ædificijs.

PALAZZO D' AVGVSTO.

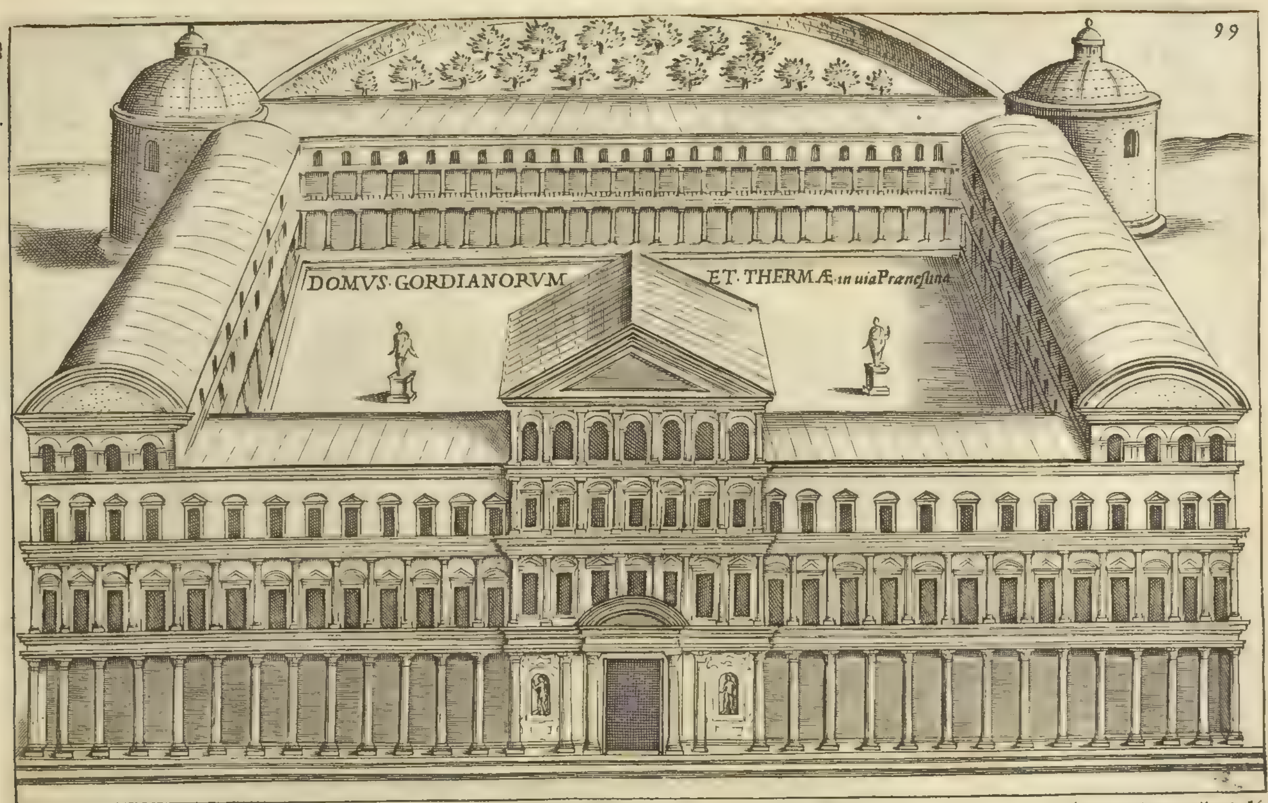
IL Palazzo dell'Imperatore fatto da lui nel monte Palatino in quella parte che guarda il monte Auentino,e sourasta alla piazza maggiore nella casa doue egli nacque, non mancò d'abbellirla,& accrescerla d'alcuni porticali fatti con colõne, con vna Libraria ripiena d'ogni sorte di libri tanto Greci,quanto Latini,con statue,e pitture esquisite. Vi erano due luoghi grandi e spatiosi da sinistra,e da destra,quali seruiuano per il maneggio de' caualli,con i soldati di guardia: & a costoro gli erano assegnate alcune stanze. Edificò anco nel medemo luogo vn Tempio d'Appollo, nella cui sommità vi era il Carro del Sole, il quale essendo tutto indorato, rendeua vn marauiglioso splendore. Vi è fama che lì nascesse vn Lauro nell'istesso giorno che nacque Augusto. Con i rami di questo albero soleuano gl'Imperatori coronarsi le tempia. Oltre di ciò nel mezzo del Monte Palatino vi era fabricato il tempio della Fede, fatto da Numa Pompilio, il quale essendo rouinato per la sua vecchiaia, di nuouo Augusto lo rifece.

TEDESCO.

DIesen schonen palast hat kaiser Augustus auf dem berg Palatino vuo er auch geborn mit grosen vnkosten, mit geuuelber vnd mancherleien saulen geziert bauen lassen, von disen siehet man den berg Auentin, zuuischen drin den groser circkel, alda vuaren souuol lateinische als Grichische buecher aufhalten mit kunstlichen eingehauten vnd gegosemen bildernein, grosser runder vor hoff, in dem der kaiser vnd gantze adel vuunderding zusehen sich verfugten. Es screibt Suetonius das auch dieser kaiser Apollini einen tempel hat gebeut, auf dem spitz vuar ein vuagen der sonnen gleich vonlauter golt. An des keisers geburts tag ist an diser ort ein lorberbaum herfur geuuaschen, daher die Romer,die kaiser vnd grichsfursten nach ritterlichen thaten mit lorberblettern gecziert. Mitten auf dem berg vuuar ein kirch des glaubens vom konig Numa Pompilio erbaut, vuelche vom kaiser Augusto erneuert vuorden.

FRANCESE.

LE Palais d'Auguste qu'il bastit au Mont Palatin du costé qui regarde le Mont Auantin proche du grand Cercle en la maison ou nacquit fort beau & logeable, auec de beaux porchesembely de rares colonnes & d'vne Bibliothecque plaine de liures grecs, & latins, & de fort belles statues & peinteures l'ayant acreu d'vne basse cour ronde,pour rapresenter les jeux & spectacles à l'Empereur, & à toute la noblesse,& de deux maneges pour picquer les cheuaulx com'aussi de logement pour les soldats qui seroiēt en garnison separés du palais.En ce mesme lieu Auguste dressa vn Temple a Apollon,au raport de Suetone au chap. 39.au feste du quel estoit le charriot du Soleil qui estant surdoré rendoit vn'admirable splendeur.On dit aussy qu'il y sortit vnLaurier le mesme jour que Auguste nacquit,des rameaux du quel on souloit couroner ceulx qui triomphoiēt,& les Empereurs.Par apres au milieu du Mont Palatin auoit esté basti le temple de la Foy par Numa Pompilius, le quel s'estant ruiné de vieillesse,Auguste le restaura.



Nullus fere Rom. antiquitatũ autor est, qui de domo Gordianorũ magnificè uerba non faciat, quanuis uero Andreas Fuluius Sabinen. c. 192. ipsius cũ alijs Gordiani operibus ueſtigium in urbe nullum extare dicat. Nihilominus Lucio Fauno, immo et antiquiori Capitolino habenda est fides aſserentibus, in uia Prænestina, non procul ab æde S. Euseby, ut hodie ipsa docẽt uestigia, huiusmodi adeo superbũ stetisse palatium, ut 200. uno stilo, atq ex uno latere columnas haberet, quarum Albertinus in opusc. c. 33. ex aliorum lectione meminit 50. fuiſse Simiadas, 50 alias Numidicas, totidem Claudianas, reliquas tandem Tiſteas. Ex quo uidere est, quanta præclaræ huius domus magnitudo foret, quæ Gordianæ familiæ memoriã præ cęteris in Vrbe conseruaret. Præterea quod et thermas incluserit, quas Capitolinus et alij memorant, omnium terrarum (Romanis exceptis) nobilissimas. Gordianus, ut scribit Pomponius Letus, adeo magnificus fuit, et literarum studiosus, ut sexaginta duo millia librorum habuerit. Parthos iam erumpentes ingenti clade superauit proxime Philippũ antecessit qui Imperator Christianus primus extitit. tertio anno eius imperij millesimus ab urbe condita impletus est annus; quare ludis magnificentissimè celebratus anno à natiuitate Dñi. CCXLVII.

PALAZZO, E TERME DI GORDIANO IMP.

NElla via, ò strada di Pellestrina appresso S. Eusebio si veggono ancora alcuni vestigij doue staua il Palazzo, e le Terme di Gordiano Imperatore, ch'era vna fabrica superbissima, vi si contauano in questo edificio, e nel suo portico, per vn verso solo, da ducento Colonne, di varie sorti, 50. n'erano Simiade, 50. Numidiche, Claudiane, 50. altre, il resto erano Tistee: donde facilmente si raccoglie che magnifica fosse questa, tanto che di queste Terme rinchiuseui dentro, non vidde il mondo, come dice Giulio Capitolino, fuor di quelle di Roma, le più magnifiche, e le più superbe. E pur non ve ne resta à pena vestigio; solo che fà dispregiare tutta la magnificenza del mondo, & accende l'huo no che le và à vedere di fabricare il suo Palazzo in Cielo; doue non sarà giamai dall'età vetusta consumato. V'era vna libraria doue l'Imperatore Gordiano, fautore delle lettere, e studioso, come testifica Pomponio Leto. Haueua raccolto sessanta doi mila pezzi di libri, che all'hora, non essendoui la stampa, erano d'altro prezzo che à tempi nostri, spesa degna d'vn tale Imperadore, il quale precede immediatamente l'Imperatore Filippo, che fù il primo Imperatore Christiano,& all'hora à punto nel terzo anno dell'Imperio di Gordino finì il millesimo anno dell edificatione di Roma,& il ducentesimo quarantesimo nono della Natiuità di Christo, però furono celebrati quell'anno giuochi magnificentissimi in memoria, e per allegrezza di tal tempo, presago del futuro Imperio de' Christiiani.

TEDESCO.

OBvvol Andreas Fuluius von Sabin von den Gordianern screibt, von vuelchen schier alle die ienigen, die von Romischen geschichten schreiben meldung thun, Es sei gantz nichts mehr von solchem pallast zusehen, ist doch vuol zu glauben vuas Lucius Faunus vnd Capitolinus aus den eltesten bezeugen, vnd auch heutigs tags geuuisse zeichen andeiten, das solches im vueg prænestina genant, nit vueit von der kirchen S. Eusebij gestanden sei, Velches 200. seul alle von gantzen stein gehabt, deren 50. Alzeit gleich geuuesen, nennet sie Albertinus aus andern schriften gezogen 50. simidias, andre 50 Linciadas, andre 50. Numidicas Claudianus nennet alle Tisteas. Aus vuelchen leicht abzunemen; vuas fur ein statlichs vnd groses pallatium es geuuesen sei, das den Gordianern ein euuigen namen gemacht hat. Darbei hat es die vuarme bader gehabt, von vuelchen Capitolinus vnd andere schreiben das sie alle andere, die Romer ausgenomen vbertroffen haben. Von Gordiano selber schreibt Pomponius Letus, das er dem studiren also sei ergeben geuuesen, das er zuuey undsechsig tausent bucher gehabt, die porthos vberuuunden. Hat regirt vor Philippo dem ersten christlichen keiser, im dritten iahr seines keiserdumbs vuaren erfult tausent iahr nach auferbauung der stat Rom, daher ihm noch statliche spiel nach Christi geburt zuueihundert vnd in sibenunduirtzig iahr gehalten seindt.

FRANCESE.

ENtre ceux qui se sont meslés descrire l'histoire Romaine ils'en trouuêt fort peu qui n'ayent fait vne magnificque mention du palais des Gordians. Mais combienque Andreas Fuluius du pais des sabins en son chap. 192. tienne qu'il ne paroisse plus aulcun vestige d'iceluy non plus que de ses autres oeuures, dans Rome: Il faut neammoins adjouster foy à Lucius Faunus, & à Capitolinus plus ancien, qui tiennent qu'en la rue Prenestine proche de l'eglise de Saint Eusebe, comme encores pour le jourdhuy nous enseignent les vestiges ce palais a esté si superbe, qu'il auoit de front deux cens colomnes, des quelles a traité Albertins en ses opuscules chap 33. escriuant qu'il y en auoit 50. Simiades, autres 50. Numidique, autant de Claudianes, & le reste Tistées, d'ou l'on peut voir de quelle prodigieuse grandeur estoit ce palais, pour eterniser la memoire de ceste fammille des Gordians a Rome, plus que d'aulcune aultre. Outre qu'il auoit comprins dans son enclos les Thermes, lesquelles, au recit de Capitolinus, & des autres, on esté les plus celebres de tout le monde, apres celles de Romes. Ce Gordianus, comme remarque Pomponius letus a esté si magnifique & Amateur des lettres qu'il orna sa bibliotecque de soixante deux mille volumes des liures les plus rares. Et r'emporta vne signalée victoire des Parthes qui d'esia commencoient agaigner pais. Il preceda Filippe qui fut le primier Empereur Chrestien; A la troisiesme anée de son empire on conta mille ans depuis la fondation de Rome; cest pourquoy l'on celebra des feux à sa gloire tres magnifiques, en l'année 247 apres la natiuité de Nostre Seigneur.



Non procul ab eo loco qui S. Georgius in uelabro dicitur ad signumq. Vertumni Domus P. Africani exstitit magnifice ut tantū uirum decebat, extructa, quā Liuius scribit lib. 4. dec. 5. ex pecunia quadā publica postea Titum Semproniū emisse, ut ibi basilicā de suo nomine faceret, his uerbis Titus Sempronius ex ea pecunia, quæ ipsi attributa erat ædes P. Africani pene ueteres ad uertumni signum laneasq. et tabernas coniunctas in publicum emit, basilicamq. appellandam curauit, quæ Sempronia appellata est. P. Scipio cognomento Africanus ea fuit animi magnitudi: ne, ut de se quid magnum ac diuinū cogitandi, fabuloseq. dicendi materiā suis dederit. Nam decem et octo annos natus adolescens patrem apud Ticinum fluuium singulari uirtute seruauit. clade cannensi nobilissimos iuuenes Italiam deserere cupientes sua autoritate compescuit: reliquias incolumes per media hostium castra canisium perduxit. XXIIII. annorum Prætor Hispania missus Carthaginē, qua die uenit, occupauit. a Virgine Hispana obsidibus sibi data, quæ omniū sua ad se oculos pulchritudo rapiebat, abstinuit, atq. uel ab eius con: spectus temperauit. Asdrubalem Magonemq. fratres Annibalis Hispania propulsauit. Amicitiam cū Siphace Maurorū Rege coniunxit, Masinissā in societatem recepit. Consul ante annos factus Africā classe traiecit Hasdrubalis et Syphacis castra una nocte prorupit: reuocatum ex Italia Annibalem superauit uictis Cartaginen:ib' legem imposuit un: de Africanus cognominatus tadem repetundarū accusatus, librū rationū in conspectu populi scidit. ac die inquit Carthaginē uici deinde in uoluntariū sese amandauit exiliū ubi reliquum ætatis suæ uixit, ac moriens Vxori mne cōmitteret ut corpus suum Romam referrentur cum ab ingrata patria sua ossa possideri recusaret .

PALAZZO DI SCIPIONE AFRICANO.

NOn lungi da S.Giorgio in Velabro hebbe la caſa ſua Publio Africano,che fù poi comprata cō danaro publico da Tito Sempronio per farne vna Baſilica,che chiamò dal ſuo nome Sempronia. Fù queſto Scipione detto per ſopranome, L'Africano dall'Africa vinta, e ſoggiogata, eſſendo di 18.anni; con ſingolare, e veloce ſoccorſo ſaluò ſuo padre appreſſo il fiume Teſino. Eſſendo di età di 24.anni, fu mandato Pretore in Spagna. Nell'iſteſſo giorno che arriuò,preſe Cartagine: Era tanto continente ancor giouane,che reſtituì ſalua,& illeſa (data per oſtaggio, tra gli altri, vna belliſſima zitella, che rapiua gli occhi di tutti) fedelmente al ſuo ſpoſo, & offerendogli queſto ſpoſo perciò, vna gran ſomma di danari, con preghi, che accettandoli l'hauerebbe fatto altro tanto piacere quanto rendendogli la ſua ſpoſa: l'accettò l'Africano,mà ſubito glie la reſe,con dirgli,che l'accetraſſe per ſopradote dell'iſteſſa zitella,atto di vero Romano: Cacciò da Spagna Aſdrubale,e Magone,fratelli di Annibale. Fece confederati con Romani Siface Re de'Mori, e Maſſiniſſa Re di Numidia prima capitaliſſimi loro inimici. Fatto Conſole auanti l'età,ottenendo tutti li Magiſtrati, paſsò con l'Armata in Africa, & in vna notte diede la rotta ad Aſdrubale,& all'iſteſſo Siface: superò anco, e vinſe Annibale richiamato per ſoccorſo della ſua patria da Italia, imponendo Leggi,e facendola tributaria Cartagine; finalmente dopò di eſſer tanto benemerito de la patria, accuſato da Emuli di tanta ſua gloria di hauerſi vſurpata parte de'danari, de'quali vna immenſa ſomma portò, e conſegnò all'Erario publico; ſdegnato ſi leuò di Roma.

TEDESCO.

NIt vveit von S.Iorgen in Velabro iſt geſtanden P.Africani behauſung,vvelche vvie Liuius ſchreibt lib.4.dec 5. Titus Sempronius aus geſamleten gelt ein tempel dahin zubauen erklert mit diſem vvorten Titus Sempronius hat das alte gebau P.Africani, m ercks vnd vvirts hauſer fur die gemein kauft vnd den haupt tempel Semproniam nehnen laſſen. P.Scipio mit dem zunamen Africanus iſt alſo tugenthaft geuueſen das ſeine nackomling groſe vnd heiligeding von ihm zu dencken vrſach geben. Dan er archtzeheniahrig hat ſeinen vatter am flus Ticino vvunderlich erhalten,in der Cananiſer ſchlagt als vil adeliche knaben das Italiam zuuerlaſſen gedachten hat er abgehalten, den reſt durch die ſeindt nach Canis gefuret. Als er 24 iahr Schultes aus Spannien nach Charthaginem geſchigkt, vvelche ſelbiges tags erobert ſich von einer Spaniſchen Iungfrauuen ihme zum pfandſchilgen geben enthalten. Aſdrubalem vnd Magonem des Anibals bruter aus Spanien veriagt. Freundſchaft mit Siphace der Moren konig gemacht. Maſinaiſam in die geſelſchaft aufgenomen,als er vorder zeit burgemeiſter vuorden,iſt in Africam zu vvaſſer gereiſt in einer nacht Aſdrubals vnd Siphacis Leger zertrent, vvider geruft aus Italiam hat er Annibalem geſchlagen, den vberuundenen Carthaginenſem geſetz gemacht daher er Africanus genent. Als er entlich rechnung zuthun anklagt vuorden hat er das rechenbuch in belſein des volks zerriſſer ſagent er hab die Cartaginenſen am ſeyben tag vberuunnden darnach ſich ſelber ins aendt begeben,daſelbſt ſein vbrigs leben volbracht, auch ſterbent ſeinem vueib beuolen das ſein leib nit auf Rom gebrachr vvurde, dan er vvolte nit in ſeinen vndanckbaren vatterlandt ſein ſchinbein von ihm zu verbleiben.

FRANCESE.

TOut proche S.George in Velabro eſtoit la ſuperbe maiſon de Publius Africain, baſtie ſelon ſon merite, la quelle, T.Liue dit en ſon liure 4.dec.5 auoit eſté acheptée des deniers publiques par Titus Sempronius pour baſtir en ce lieu meſme vn temple de ſon nom. Ce Scipion appellé, L'Africain fuſt ſi genereux qu'il a laiſsé emple matiere a la poſterité de l'admirer, & de racconter de luy des merueilles. Car aagé ſeullement de dix ans il ſauua la vie a ſon pere aupres la riuiere du Teſin. Agé de 24.ans eſtant Preteur il fuſt enuoyé d'Eſpaigne a Cartage, & le meſme iour de ſon arriuée, il s'en empara. Il ne voulut toucher a l'honneur d'vne ieune damoiſelle de tres rare beauté qui luy auoit eſté baillée en oſtage. Il extermina d'Eſpaigne Aſdrubal,& Magon freres d'Annibal: il contracta amitié auec Siphax Roy des Maures. Il admit en ſa ſocieté Maſiniſſa. Eſtant crée Conſul deuant l'aage preſcript il trauerſa l'Affrique auec vn'Armée,& en vne nuit il rompit le camp d'Aſdrubal,& Siphax. Il ſurmonta Annibal qui auoit eſté rappellé d'Italie Ayant des fait les Cartaginois il leurs donna dès loix. Dou'il prit le nom d'Affricain. Finallement accusé de concuſſion il deſchira les liures de comtes en preſence du peuple, diſant, au iourdhuy iay ſourmonté Carthage. depuis volontairement il ſe relega en exil, ou il acheua le cours de ſa vie, & mourant il ordonna par ſa derniere volonté que ſa femme s'engardaſt bien de faire tranſporter ſon corps a Rome, ne voulant pas que ſon pais ingrat en ſon endroit poſſedaſt ſes os, & ſa Carcaſſe.



Prodigiosus, ut in omni genere uitior; fuit Nero ita et tanquã effusiss. sugillatur ob eã domũ precipuè quã Romæ edificauit que referente Marliano totũ id spatiũ occupauit, quod incipit ab æde nunc SS. Io: et Pauli recta eundo ad colosseũ et carinas quousq; ad aggerẽ Tarquinij peruenianius, et Mæcenatis attingamus hortos, de qua fusius meminere Tacitus et Sueton. hanc ut extrueret innumerabiles Ciuium domos demolitus est, quod e cõtra Aug. in suo foro fecerat unde mordax illud epigrãma ortũ habuit. Roma domus fiet, Veios migrate Quirites, Si nõ et Veios occupat ista domus. nec mirũ cũ Plin. ita quoque testetur et quota pars ea apparatus fuit aureæ domus ambientis urbẽ. Aurea appellauit, cũ antea trãsitoria diceretur ut scribit Sueton. postqũ illã incendio semel absumptã restituit At uero primũ ei nomẽ quadrare uidebatur cũ domus hec aurea ita trãsierit, ut nec uestigia iã eo tẽpore successores eius remanere uoluerint. Intra domũ test. Plin. ædẽ Fortunæ inclusit que ex lapide phengite translucens forib' clausis claritate diei intus haberet. Sueton. mira de domo ista prosequitur his uerbis vestibulũ eius fuit in quo Colossus CXX. pedũ staret ipsius effigies, tanta laxitas ut triplices porticus milliarias haberet. item stagnũ maris instar circũseptũ edificijs ad urbiũ speciẽ, rura insuper aruis atq; uinetis et pascuis, siluisq; uaria cũ multitudine oĩs generis pecudũ, ac ferar. in ceteris partib' cuncta auro lita distincta gemis. unionũq; conchis erant. Cenationes laqueatæ tabulis eburneis uersatilibus, ut flores fistulis et unguenta desuper spargerentur.

LA CASA AVREA DI NERONE.

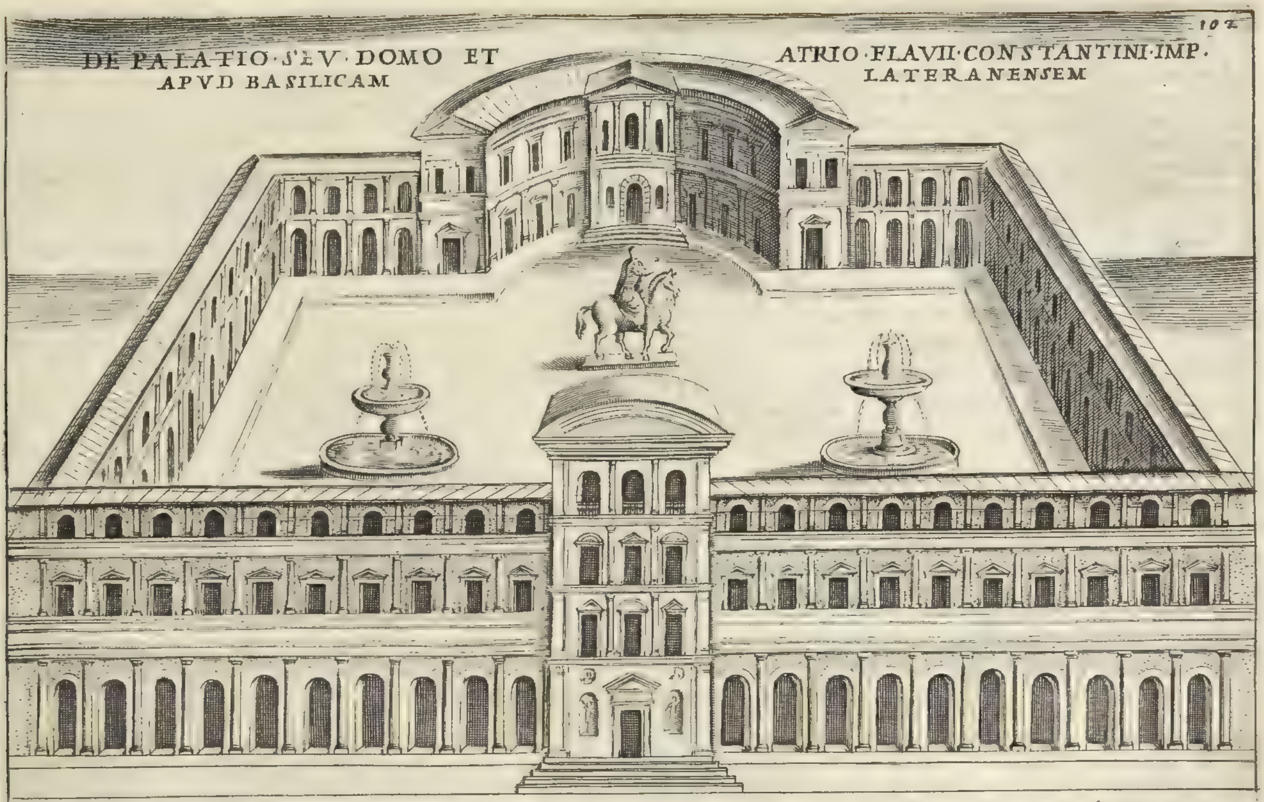
EDificò Nerone vna Caſa grande quanto vna Città, ilche fù cauſa, che rouinò molti edificij, la quale cominciaua trà il Monte Celio, & il Palatino, ſi ſtendeua ſino all'vltima parte dell'Eſquilie, cioè dalla Chieſa de'SS. Gio. e Paolo, & andaua quaſi ſino à Termine: l'andito della quale era così grande, che vi ſtaua vn Coloſſo di Rame, d'altezza di 120. piedi, il Portico era triplicato, e teneua vn miglio per longhezza, & era circondata da vn lago, & da edificij, à guiſa d'vna Città, nelli quali vi erano vigne, paſcoli, e ſelue, e gran copia d'animali domeſtici, e ſaluatici di ciaſcuna ſorte; era tutta meſſa à oro, interſiata con varie pietre Orientali pretioſe: li palchi delle ſale erano d'auorio, riccamente lauorati, e ſi volgeuano di modo, che per certe cannelle, quando ſi cenaua, ſpargeuano fiori, e pretioſi odori ſopra li conuitati. La ſala principale era ritonda, e giraua continuamente, à guiſa della machina del Mondo. Queſta Caſa abbrugiò al tempo di Traiano, eſſendoui in vn ſubito appicciato il fuoco.

TEDESCO.

GLeich vuie Nero in allen laſteren den vberflus gebraucht, alſo auch an diſem haus, vuelches vuie Marlianus bezeugt von der kirchen der heiligen Ioannis vnd Pauli gegen dem Coloſſo andie aecker Tarquinij vnd Mecenatis gaerten gelangt, zu diſem gebeu vuie Tacitus vnd Suet. ſchreiben vnzelbahr heuſer der burger laſſen einreiſen, daher diſer vers, den vrſprung gehabt, Roma domus fiet, veios migrate Quirites, ſi non, & veios occupat iſta domus, vnd vuieuuoles ein gultes haus genendt vuorden, iſt alſo vervuueſt das nit ein zeichen daruon zuſehen iſt. Hat den tempel Fortunæ in ſich begriffen, der von durchſcheinten ſtein erbaut in dem als die thier verſchloſſen hell vnd liecht geuueſen. Plinius ſchreibt es sei im eingang ein ſeuln geſtanden hundert vnd zuuaentzig ſchue lang, auch einen ſee als ein meer mit heuſern einer ſtad gleich vmbſangen feltbau vnd vueingaerten auch vuaeltern vnd allerlei viechs, es vuar mit eim vuort alles golt vnd edelgeſtein. Getaffelte gaſtheuſer mit helffebein blumen vnd koſtliche auch vuolrichente ſalben darauf zu ſchueten.

FRANCESE.

COmme Neron fut prodigieux en toute ſorte de vices auſſi encourut il le blaſme de tres prodigue principalemẽt à cauſe de ceſte maiſon qu'il edifia à Rome, la quelle au raport de Martinian occupoit toute ceſte eſpace qui commence depuis l Egliſe maintenant de SS. Iean, & Paul droit au Coliſée juſque au rampart de Tarquin, & les jardins de Mecenas, dont ſont ample mention Tacite, & Suetone pour baſtir la quelle maiſon il en ruina infinies autres des habitans au contraire de ce qu'auoit fait Auguſte en ſa place ce que fut le ſubietz de ceſt Epigramme ſatyrique: *De Rome on fait vne maiſon, Romain retirez vous ailleurs Porueu que la meſme maiſon N'occupe point encore*. Pline teſmoigne que la partie de ceſte maiſon ſomptueuſe qui enuironoit la ville, fut appellée Dorée, qui au parauant, dit Suetone, ſe nommoit paſſagere, la quelle il redifia apres qu'il l'euſt fait vne fois conſommer par le feu. Or ſon premier nom lui ſembloit conuenir proprement car ceſte maiſon Dorée eſt tellement perie que ſes ſucceſſeurs ne voulurent pas qu'vn ſeul veſtige reſta dicelle des ce temps la. Dans ceſte maiſon, teſmoin Pline, il enferma le temple de Fortune, qui fut d'vne certaine pierre traſparente receuant au dedans la clarté du jour, bien que les portes, & feneſtres fuſſent fermées. Suetone pourſuit choſes eſtranges de ceſte maiſon en ces termes, l'entrée dicelle eſtoit telle, qu'vn coloſſe de ſix vingtz piedz, qui eſtoit ſon portrait, y fut dreſſé, ſon eſtendue ſi grande que trois portiques trauoient chaſcun vn mil de long. Semblablemẽt il y auoit vn eſtãg en façon de mer enuironé de baſtions comme ſi c'euſt eſté vne ville. Il y auoit encores vn grand pais ou eſtoient des champs, vignobles prairies, & bois auec vne grande multitude d'animaux, en toutes ſes autres parties tout eſtoit tellement diſtinct d'or, de pieres precieuſes, de perles, couches rares, les ſales lambriſſées de tables mobiles d'Iuoire ou on reſpandoit d'enhaut, auec certains tuyeaux quantité de fleurs, & parfume. Ceſte maiſon brusla au temps de Traian, s'y eſtant en vn inſtant pris le feu.



PropeBasilicã S Ioannis cognomentoLateranen. e regione MonteCælij dicta situ fuit Fla. Constantini Palatiũ Lateranẽse appellatũ a uiro quodã Patritio et consulari maxime apudRempu. autoritatis qui Lateranus dicebatur quẽ, cũ esset Consul, crudelissimus Nero iussit interfici; ædes uero istius amplissimas post longum temporis spatiũ Constantinus Imp. obtinuit, quas amplificauit ac postremo S Siluestro Pont. Max cõcessit et ab illo usq hoc temporis Lateranẽse Palatiũ, quæ admodũ et Basilica ei proxima nucupatur. De hoc uiro Laterano et ipsius ædib' meminit Capitolinus his uerbis M. Aurelius educatus est in eo loco, in qua natus est, in domo aui sui iuxta ædes Laterani. ite Iuuenalis. clausit et egregias Lateranor, obsidet ædes tota cohors. Fuit Constantinus S. Helenæ filius, qui Maxentiũ nequissimũ Romæ imperatorẽ supauit cruce in cælo uisa his uerbis ornata In hoc Signo Vinces. In christianos beneuolus et mag.ᵘˢ extitit. Imperator Romæ cõstitutus occasione lepræ qua laborauit, ad quã balneũ ex infãtiũ sanguine preparauerat, opera S Siluestri Sum. Pont. baptizatus sanatur. Deinde fusis Maximino et Licinio Tyrãnis tranquille uixit prudeter, et animose se gessit, totũ Deo et Ecclesiæ uniuersa atq priuatis se dedit. Arianã heresim cõcilio Nyceno cõuicit, Idolatriã euertit, Religionẽ Christianã propagauit adeo ut Regẽ Persar, ad ritus Christianos induceret. meruit igitur Magnus cognominari, et a Senatu Rom. humanæ generat.ᵘˢ instaurator Imperij ampliator et pacis ppetuæ cõseruator appellari et idea SS. Greg.º et Ambrosio et alijs abundãtiss. cõmendari tandẽ uero Opt.ᵘˢ Imp. indignũ iudicãs Maiestatẽ suã Romæ cõram Rom. Pontifice exercere, cui submissionẽ deberi cognouerat, deliberauit eã relinquere Cristi Vicario, et Constãtinopolim suo nomine reedificauit ubi Imperiũ. habuit. Tande uero ex morbo pijssime moritur. quod aute unus Platina existimet Constãtinũ leprã nõ laborasse et quidã alius affirmet in fine uitæ sacro fõte ablutũ fuisse et in Arianã pestẽ incidisse allucinãt. pfecto nomine Patris p Filij eius appell.ᵉ accepto.

PALAZZO DI COSTANTINO.

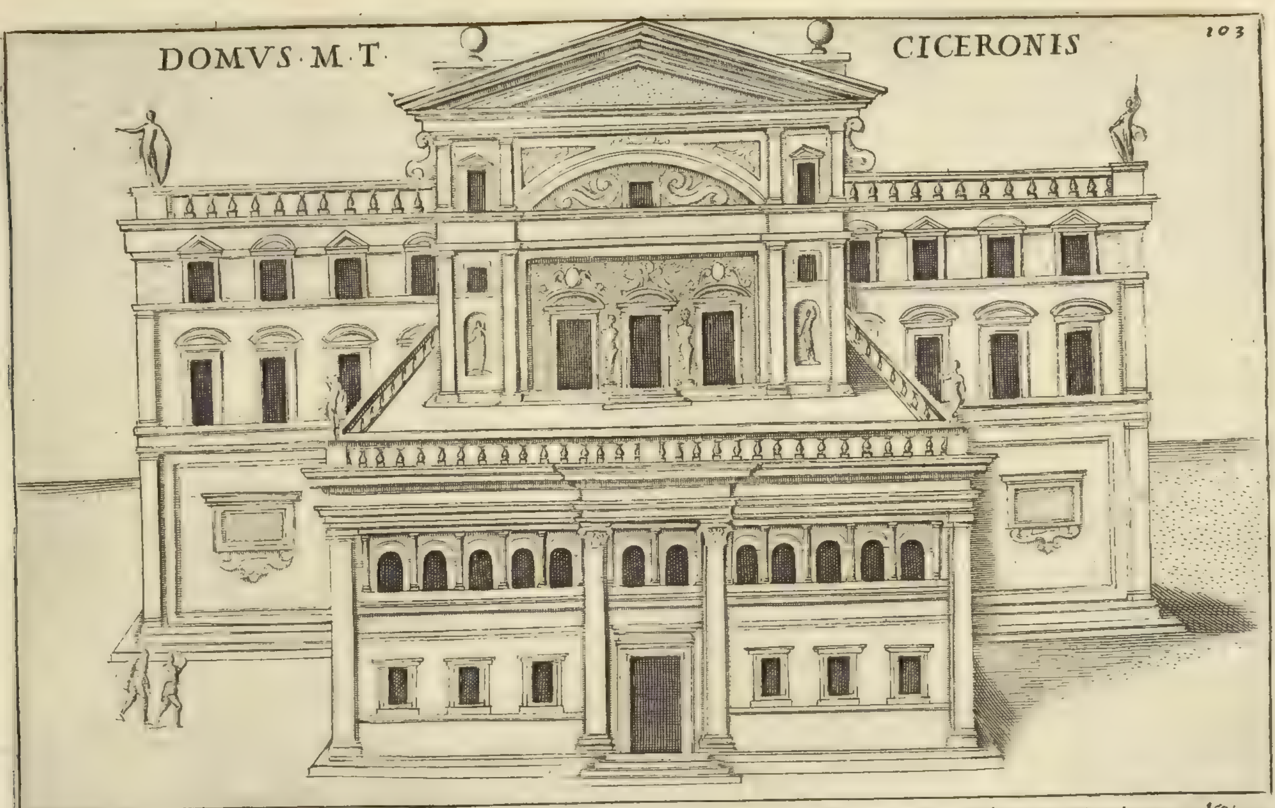
QVesto palazzo Lateranense dell'Imperatore Costantino doue stà S. Gio. Laterano ; fù detto Lateranense da vn Gentil'huomo Romano chiamato Plautio Laterano. L'istesso Costantino l'amplificò, e poi donollo à S. Siluestro, e vi fabricò la Chiesa di San Giouanni Laterano. Fù grandissimo fautore, & amatore di Christo il cui nome sempre portaua nell'elmo mentre difendeua la santa Chiesa dall'insulti de gl'infedeli. Fù egli deditissimo ad amplificare la Religione Christiana, onde per fauore, & aiuto suo si radunò il famoso Concilio Niceno sotto S. Siluestro Papa. Attese anco ad estirpar l' heresie, e far spianar gl 'Idoli, e i loro tempij, & in vece di quelli eresse gran copia di Chiese in honor di Dio. Andò nella Città di Bitinia, laquale ampliando, & ingrandendo, dal suo nome la chiamò Costantinopoli, e piacendogli il sito di quella Città & ad imitatione di Roma, vi eresse Archi, Teatri, Terme, Palazzi, e Trofei, in maniera che Roma nuoua, & figliuola di Roma: da indi in poi, fù denominata, ritenendosi Roma il nome di Roma vecchia, e si come in Roma haueua fatto così in Costantinopoli fabricò chiese, e particolarmente in honore de gli Apostoli, e morendo, volse esser sepolto nel cortile della chiesa. Gouernò l'Impero trent'vn anno in circa, e visse circa alli settantacinque.

TEDESCO.

NEben der hauptkirchen S.Ioannis Lateranen. gegen den berg Cælij ist gestanden des Flauij Constantini palast Latarense, von einem Rahtsherren Lateranus genendt vuorden, vuelchen Nero als er burgemeister vuar liese vmbrengen, dessen behausung nach langerzeit kaiser Constantinus beuuondt hat, entlich dem heiligen Siluestro vbergeben, von vuelchen auch zu vnsern zeitten vnd kirchen darbei Lateranensis genendt vuird. Von diesen man vnd seiner behausung schreibt Capitolinus M.Aurelius ist an dem ort da er geborn auferzogen vuorden. Constantinus ist der heiligen Helenę sohn geuuesen, vuelcher den Gotlosen Maxentium zu Rom kaiser vberuuunden mit dem creutz zeichen am himel ersehen. IN HOC SIGNO VINCES. Gegen den Christen milt vnd sanftmuetig. Als er kaiser vueghen des aussatz in dem bluet der kinder zu baten gedacht ist von s.Siluestro getauft vnd gereiniget vuorden. Nachdem er Maximinum vnd Licinium vberuuunden hat er fridlich gelebt. Die Arianer vberuuunden die abgotterei vertilgt, den Christlichen glauben gepflätz, den Persianer kunig zum Christen gemacht. Darumb Gros genendt vuorden, vnd von s. Greg. vnd Ambrosio vast gelobt. Entlich Constantinopolim nach seinem namen erbaut, vnd in kranckheit Gotsforchtig gestorben.

FRANCESE.

PRoche la Basilique de s.Iean de Latran du costé du mont Celius estoit situé le palais de Flauius Constantin, apelé Lateran a cause d'vn Seigneur Romain personne Consuliere ainsi nommé, le quel estant Consul fut tué par le commandement du tres cruel Neron: quelque temps apres l'Empereur Constantin eut les maisons, e palais qu'il agrandit, e donnà par apres a s.Siluestre Pape, & depuis ce temps là on l'a apelé le palais de Latran, de mesmes aussi que l'eglise joignante, de ce Seigneur, & de ses maisons, & palais, Capitolin en faict mention. Constantin fut filz de s. Helene qui subjuga Maxence tres meschant Empereur des Romains s'estant aparue au Ciel vne croix, auec ces paroles; Tu vaincras en ce signe. Il estoit tres doux, magnifique à l'endroit des Chrestiens, il fust creé Empereur a Rome estant ateint de la lepre, pour la guerison de la quele il auoit preparé vn bein de sang de jeusnes enfans par le moien du baptesme qu'il receut de s.Siluestre, il fust guery par apres ayant vincu les tyrans Maximian & Lycien il vesquit en paix, il se donnà entierement a Dieu, & à l'Eglise vniuerselle, il refusa au Concile de Nisse, l'heresie d'Arrius, il aneantit l'Idolatrie, & augmenta la Religion chrestienne mesmes qu'il induit le Roy de Perse aux ceremonies chrestienes il meritá donc le nom de grand, e que le Senat Romain l'apela instaurateur du genre humain, ampliateur de l'Empire, e conseruateur de la paix perpetuele ; en fin ce grãd Empereur jugeant qu'il estoit indecent qu'il exercea sa grandeur deuant le Pape a Rome, au quel il deuoit toute sorte de submission se resoulut la laisser Vicaire de Iesus Christ, & il rebastit Constantinople, ou il mit le siege Emperial, & en fin il mourut, ayant tenu l'Empire enuiron trent'vn'an, & vescu enuiron 75.



Proxima Iouis Statoris templo ædes suas Ciceroné tenuisse manifesté cõstat nõ solũ ex recétioribus Marliano, et Andrea Fuluio antiquarijs, uerũ etiã ex Gellio, et Plutarcho, atque ex eadé Cicerone obseruatũ est, nobiles et magnificas et ipsius loci confinio qua propter et Cicero gloriabũdus dixerat. in cõspectu totius Vrbis domus est mea, et pretij magnitudine, quo eas ut Gellius memorat a Lucio Crasso emerat scilicet sextertijs uicies a Silla mutuis acceptis. et amœnitate piscinæ, qua se Crassus plurimũ delectabat Has tandẽ ædes incẽdio perijse queritur ipse Tullius domus inquit ardebat in palatio nõ fortuito sed oblato incẽdio ibiq Clodius libertatis tẽplũ cũ porticu struxit. Altera etiam domus, quæ ei fuerat in ceramio a Clodio expugnata fuit ut ipse ad Atticũ scribẽs affirmat ad eamq expugnandã Clodium P. Sillæ domũ pro castris sibi sũpsisse M. T. C. Viduæ foeminæ cuiusdã diuitis creditur fuisse filius authore Plutarcho, sed incerto patre generatus unde quibusdã ansã prebuit autumandi ex aliquo uiro nobili a Tullio descẽdẽti genitũ Principio propẽsus fuit Musis, sed uidẽs hac re se multis inferiorẽ studiũ illud posthabuit ut oratoriæ facultati se totũ dederat qua oẽs facile antecelluit grauissimã simultatẽ cũ P. Silla exercuit. cuius cedere furori satius sibi esse putãs Roma exijt et Athenas se cõtulit ibiq uersatus est tadiu du ipse Silla interijt, et ab amicis reuocatus fuit. Pretoria dignitatẽ cõpetoribus multis prẽripuit, quã honestiss gessit deinde cõsul cũ Antonio creatus suo consilio cõiuratione L. Catalinæ patefacta delevit multis eius socijs alioquin uiris nobiliss. morte multatis officiosiss erga amicos ac necessarios extitit, quos pub. cõmendari, ut defẽdere singulariss. nouit. Procõsule Ciliciæ prouincia cõtigit quã sũma cũ laude administrauit in bello ciuili Pompeianas partes secutus est relicto Cęsare quo tandẽ uictore in ipsius gratiam redijt.

CASA DI CICERONE.

LA Casa di Cicerone staua appresso al tempio di Gioue Statore, quale staua dou'è hoggi S. Maria Liberatrice, fù questa vna bellissima casa, hauea le sue colonne di prezzo, vi era vna bellissima peschiera fattaui da Lucio Crasso; dal quale per gran prezzo Cicerone la comperò; arse, non à caso, mà ad arte per malignità di Publio Clodio, il quale essendo partito Cicerone, consacrò, e dedicò questa sua casa, poco meno che tutt'arsa insieme con vn portico, alla Libertà; quasi volesse significare, che con l'andata di Cicerone la libertà fosse stata restituita alla Città, per cassare affatto la memoria dell'infinito benefitio, che fece Cicerone à Roma, liberandola dalla congiura di Catilina, però essendogli obligatissima tutta la Città, fù con tanto vniuersal consenso, & applauso del Senato, e del Popolo richiamato, quanto mai Cittadino benefattore di essa; adoprandosi in questa nobilissima impresa Gneo Pompeo amico di Cicerone, & inimico di Clodio, insieme con Publio Lentulo. Questi due talmente si adoprarono, che Tito Annio Tribuno della Plebe facesse la richiesta al Popolo, che fosse richiamato, e restituito Cicerone, non ostante, che Clodio, quando fù Tribuno, hauesse fatto fare vn decreto, che nissuno giamai ardisse di parlare di ridurlo. Onde Pompeo, conuocato da tutta Italia tutti i buoni, & entrato con buon numero di essi, cacciò Clodio dal foro, e fece, che il popolo liberamente, come desideraua, decretasse circa il ritorno di Cicerone, il che fece, e fù riuocato, fatto questo decreto con tanto consenso, e concorso di voti, e soffragij, che mai si ricordauano essere stata cosa trattata con tanta vnione, quanto questa, essendo, perciò concorsa gente da tutta l'Italia, per dar il suo voto in fauore di lui. Tornando, fece vna bellissima oratione, in difesa dell'istessa sua casa, alli Pontefici, alli quali apparteneua per offizio di dar licenza, che di nuouo si potesse habitare, non ostante, che Clodio l'hauesse fatta dedicare, e consecrare, tanto furono esatti osseruatori delle loro cerimonie.

TEDESCO.

NEben den tempel Iouis Statoris hat Cicero vuie zunemen ist souuol aus Marliani, vnd Andreæ Fuluij schrifften: als aus Gellij, vnd Plut. vnd Cicero selbesten sich berumbt sein haus gehabt, das es der gantzen stadt sei im angesicht gelegen. Gellius schreibt er habs vom Lucio Crasso mit einer grossen summ gelt kauft, solches vom Silla entnomen mit einen see vol der besten fisch, deren die Crassus, vnd baurn von lechhaussen gern assen. Dieses palast ist entlich verbrandt. Alda Clodius den Tempel der freheit erbaut. Ein anders hat er gehabt, vuelches Clodius bestritten. M. T. C. ist einer reichen vuittfrauen sohn geuuesen, von einem vnbekanten vatter. Erstlich den freien kunsten angehanckt entlich ein redner vuorden, vuegen Sillæ feindschaft auf Athen gereist bis nach seinem todt er beruft vuorden. Schulties vnd mit Antonio burgemeister des Catalinæ zamschuuerung eroffnet, vil seiner gesellen richten lassen. Proconsul Ciliciam mit grossen lob regirt, im burger Krieg mit Pompeo gehalthen, vnd nach dem Cæsar vuueruuunden hatte, ist er entlich sein freundt vuorden.

FRANCESE.

AVpres du temple de Iupiter Stator estoit la maison de Ciceron selon les anciens, & modernes autheurs, ce que tesmoigne Plutarque, & Ciceron mesme en ses escripts s'en glorifie disant qu'il auoit acheptè vne maison en vn tresbeau lieu della ville de L. Crassus pour le prix de vinct sexterses, aupres della quelle estoit vne piscine, vnique plaisir du mesme Crassus, Estant Ciceron persecuté par P. Claude elle fut par luy bruslée, & Ciceron banny de Rome, mais estant de retour du banissement le Senat Romain luy en fit faire vne plus belle, Plutarque racconte, que Ciceron nacquit en vn village nommé Arpin, d'vne femme vefue, mais quel fut son pere il est incertain, aucuns disent que ce fut vn noble personage della race Tulle terce Roy des Romains, & pour ce la il estoit appellé Marc Tulle, il fut de tres grand esprit s addonant en sa ieunesse a la poesie mais voyant que ses Compagnons le surmontoient il embrassa l'eloquence, en la quelle il fit tel proffit, qu'il fut le prince de tous les Orateurs, il fut ennemy mortel des vicieux comme M. Antoine, Verres P. Claude, & Catilin la coniuration du quel il reprima estant Consul dont par commun accord il fut appellé pere de la patrie: Durant les guerres ciuiles entre Cesar, & Pompée, il suyuit le party de Pompée, mais estant demeuré Cesar vitorieux, & allant de son costé obtint de luy facilement pardon comme firent tous ceuz qui eurent recours a sa clemence.



Ad collem Exquilinũ intra Vrbis muros et colle fuere horti et amplißima domus seu potius Turris Mæcenatis ex qua turri quod inde ob eius altitudinem tota Roma facile conspiceretur dicitur Nero Vrbis incendium a se maligne excitatũ prospectasse, non tamen in Vrbem Antio ubi incendij tempore agebat, regressũ ut ait Tacitus lib 15 Annal. quam domui eius qua palatium et Mæcenatis hortos continuauerat ignis propinquaret. Construxit autem Mæcenas has ædes non solum sibi sed excipiendis hospitibus Poetis præsertim quibus plurimum delectabatur, ideirco Virgilio Poetar. Principi et Horatio ualde familiariter utebatur, eratq. ipse Poeseos non omnino ignarus. Exceptos uero huiusmodi hospites eruditos et Musis amicos adeo splendide ac liberaliter habebat ut oẽs deinceps principes uiri qui huiusmodi doctos uiros benigne ∴ excipiũt ab eo Mæcenates uocitentur. Erat turris hæc seu Domus Mæcenatis admirabili structura dispertita quatuor ordinibus et planitiebus una super alteram in altum admodum turris excrescentibus cuius fastigium desinebat in theatrum unde patebat aspectus in hortos subiectos ad oẽm amenitatẽ et delitias consitos et campos adiacentes. Vrbemq. totam, quæ facile inde quanta erat æstimari poterat.

Erat Mæcenas eques Romanus oriundus ex stirpe Regum Hetruscorũ quod indicat Horatius Ode p.a Mæcenas atauis edite regibus et Velleus Paterculus qui addit eum licet nobilissimus esset equestri ordine contentũ ut eo liberius posset Poetarũ aliorumq. curorum consuetudine frui. nam alioquin potuisset si uoluisset ad maximos euehi magistratus quod Augusto Cæsari esset familiarissimus opibus tamen abundabat quas oẽs in fouendos Poetas doctosq. uiros effundebat.

TORRE DI MECENATE.

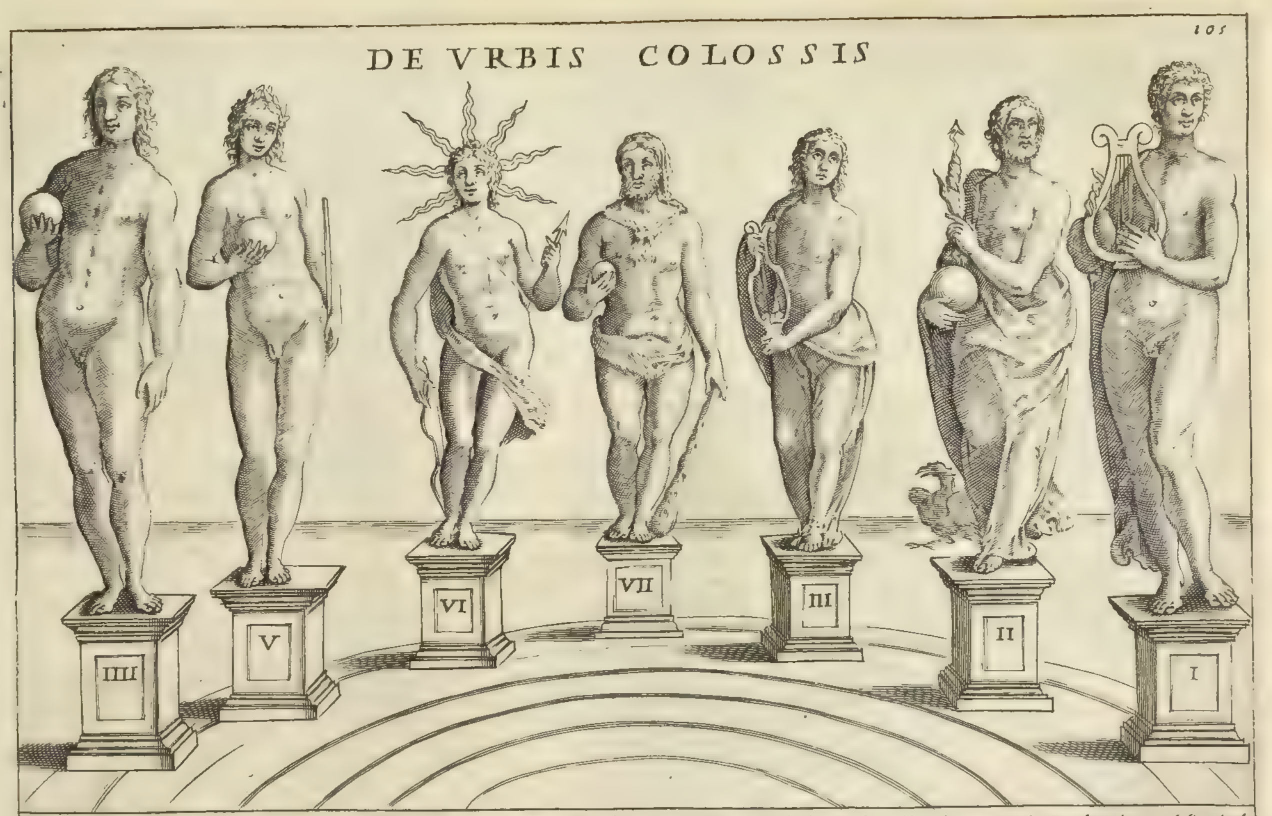
APpresso il Colle Esquilino, trà questo colle, e le mura di Roma, v'erano gli horti, e'l magnifico Palazzo, ò piu tosto Torre di Mecenate, dalla qual Torre: perche si scopriua facilmente tutta la Città, se ne staua Nerone mirando l'incendio della Città, da lui medesimo malitiosamente causato, non però tornò à Roma da Nettuno, doue al tempo dell'incendio si tratteneua, auanti, che il fuoco s'auuicinasse al suo palazzo, ch'era contiguo con gli horti di Mecenate, il quale Mecenate fabricò questo palazzo, ch'era molto dilitioso, non tanto per se, quanto per accogliere gli hospiti, e principalmente per regolare i Poeti della conuersatione, de' quali molto si dilettaua; onde era molto amico di Virgilio Principe de' Poeti, e d'Horatio,& egli medesimo non era cattiuo Poeta. Trattaua queste simili persone,e massime li più eruditi,e dati alla Poesia,in maniera, e si splendidamente,che da questo nacque poi,che si chiamassero Mecenati tutti quelli,che simili valent huomini in lettere,e poesie accarezzano.Era questa Torre,ò Palazzo di Mecenate di merauigliosa,e ben intesa architettura fabricato,e compartito con li suoi piani soprapiani,che s'andauano,crescendo in alto,restringendo a poco,a poco,a foggia delle Torri,la cui cima veniua a finire in teatro. Era Mecenate Caualiere Romano descendente per i maggiori suoi dalli Rè di Toscana,se be ne era nobilissimo del suo grado di Caualiere Romano,che di ciò staua contento,per potere in stato più basso,più liberamente trattenersi, e godere delli suoi Poeti,& altri amici,hauendo potuto,s'egli hauesse voluto ascendere a dignità,e grado più alto,essendo molto intrinsico d'Augusto Cesare: era però ricchissimo,e largamente faceua parte del suo alli sudetti amici.

TEDESCO.

ZVuischen den berg Exquilin vnd stadmaur seint die gerten,thurn oder palast Mecenatis geuuesen auf vuelchen vuegen der hohe,die gantze stadt leichtlich zusehen vuar, auf vuelchen der leich fertige Nero als der bosuuicht die gantze stad in brandt gesteckt herumb geschaut, Hat diesen gebeu die Poeten furnemlich vnd andre gest darein aufzumen, darumb die ienigen der kunsten liebhaber Mecenates genendt vuerden. Mecenas vuar ein Romischer Ritter von konnigklichen stammen der Hetruscorũ geborn,daher Horatius,Ode prima Mecenas atauis edite regibus.Vnd Velleus Paterculus screibt das vuieuuol er von konigklichen eltern ,vnd zu hohen ehren erhebt kunte vueriden,doch an der ritterschaft begnugt vuar, damit er mit gelehrten leutten kuntschafft mehrren konten vnd vuenger verhindert vuurde. vueil er furnemblich des kaisers Augusti freundt vuar.

FRANCESE.

AV Mont Esquilin entre le mont & les murailles de la ville,estoit la maison ou la Tour de Mecenas,qui estoit d'vn celle hauteur que dicelle on pouuoit facillement descouurir toute la ville de Rome,on dit que d'icelle Neron regardoit l'ambrasement qui par son commẽdement auoit esté mis à Rome: Ceste tour fut baltie par Mecenas,non tant pour sa propre commodité comme pour receuoir splendidement les hõmes doctes,& particulierement les Poetes, des quelz il estoit grãd amateur,& en particulier de Virgile,& Horace,dou vient que maintenãt les Princes qui reçoiuent benignement les hommes doctes sont appellez Mecenates. Ceste Tour estoit faite auec vne admirable structure,diuisée en quattre ordres de maison vn sur l'autre,& separez,auec de tres grandes allées,& pour menoirs,le sommet de la quelle estoit en forme d'anphiteatre: Au bas dicelle estoient de tres beaux jardins,arrousez de claires fontaines,embellis de quantité d'arbres, & autres choses delicieuses. Ce Mecenas estoit Cheualier Romain issu de la Race des Roys de Toscane ce que demonstre Horace en sa primiere Ode Mecenas atauis edite Regibus.Le quel encore qu'il fut tres noble,&tres riche il se contenta de l'ordre de Cheualier pour pouuoir plus facilement conuerser auec les hommes de lettres, ne voulant aspirer à grandz honneurs ,& dignitez,ce qu'il eust peu facillement faire pour estre intime amy de l'Empereur Auguste.



Inter omnes uastissimas statuas, quæ Romanorum priscis temporib' in urbe stabant simulacra erant Colossi dicta Græco quidẽ uocabulo, ab hebetando uisu, si suidæ credimus quia oculorum ascendentiũ eo acies deficeret, uel ci Pompeio, a colosso primo conditore, quos præter quã quod per totã urbe in fragmentis ut capite trunco manu, et pede uidere est Plinius moles pares turrib', et Martialis ambitiosa hyperbole sidereos appellauit, quod in astra proprius minari uiderẽtur. Horũ quidẽ septẽ meminisse et collegisse nobis uisu est quos passim apud autores inuenies, utpote celebratissimos. Primus Apollinis erat in Capitolio XXX cubitorum, ex Apollonia Ponti urbe translatus. 2. Iouis in campo Martio a Claudio Cæs. dicatus, qui et propter Pompei theatri uicinitã Pompeianus dicitur 3 eiusdẽ Apollinis in bibliotheca templi Augusti 50. pedũ a pollice, dubiũ ære nobilior an pulchritudine. 4. in Capitolio eiusdẽ Iouis a Q. Seruilio cõditus tantæ amplitudinis ut conspiciatur a latiari Ioue. 5. quẽ P. Lentulus in eodẽ Capitolio fabricari fecit 6. Neronis a Zenodoro artifice sũmo facto. 120. pedũ magnitudine quem ipse Nero cõstituit in domo aurea, unde et hodie Vespasiani amphitheatrũ ab ipsius colossi uicinitate coliseo corrupte dicitur. de quo Martialis hic ubi sidereus propius uidet astra colossus, et subdit inuidiosa feri radiabant atria Regis quẽ, ut refert Andreas Fuluius Nerone mortuo, ne ob eius fœda flagitia talis memoria remaneret, imo et cũ sonitu interiret soli dicarunt donaruntque. 7. fuit Domitiani in foro de quo Papinius quæ sup. imposito moles gẽinata colosso stat latũ complexa forũ. Hæc sunt quæ de urbis colossis collegimus. Noueris tamen studiose lector mentionẽ fieri de Scopæ colosso extra Vrbẽ ad portã Labicanã apud circũ in templo Bruti Callaici. duos etiã mõstruosæ molis reperiri alterũ Rhodiũ soli dicatũ, quẽ fecerat Chares Lydius. 70. cubitorum altitud.: alterũ Mercurij in ciuitate Galliæ Aruernis a Zenodoro factũ pedũ 400.

COLOSSI DI ROMA.

FRà l'immenſe ſtatue che à tempi antichi in Roma ſtauano, ve n'erano infinite alcune chiamate dal Greco, vocabolo (come atteſta Suida) Coloſſi, quaſi che abbagliauano la viſta di chi li miraua. Dice anco Pompeo hauere hauto queſte il nome da Coloſſo primo autore di eſſe; queſte ſtatue ol tre che erano per tutta Roma ridotte in pezzi, poiche à vna mancaua la teſta, ad vn altra la mano, à chi vn piede, à chi vn braccio, e ſimili. Plinio dice, che queſte gran moli erano ſimili alle torri; e Martiale con vna ambitioſa eminenza le chiamò ſtellifere, poiche pareua, che con la loro altezza toccaſſero le ſtelle. Ci è parſo di tutte queſte farne mentione di ſette, le quali per tutto appreſſo celebri autori ritrouarai la prima eſſer di Appolline, poſta nel Campidoglio di 30. cubiti, condotta da Polonia, cioè dalla città di Ponto, La ſeconda di Gioue in Campo Marzo, dedicata da Claudio Ceſare, la quale per eſſer vicino al Teatro di Pompeo ſi chiamaua Pompeiana. La terza era dell'iſteſſo Appolline nella Libraria del tempio d'Auguſto, alta 50. piedi; e che è dubbio ſe fuſſe più nobile dell'altre, ò pur per il metallo, ò pur per la bellezza. La quarta era in Campidoglio, dedicata à Gioue da Quinto Seruilio di ſi grande altezza, che pareua, che l'iſteſſo Gioue foſſe ſtato l'autore di quella. La quinta, la qual Publio Lentulo fece fabricare nel Campidoglio La ſeſta, quella di Nerone fatta di Zenodoro valente artefice, di grandezza di 120. piedi, la quale l'iſteſſo Nerone poſe nella caſa aurea, ond'è hoggi l'Anfiteatro di Veſpaſiano, dalla vicinanza di queſto Coloſſo corrottamente dal volgo ſi chiama Coliſeo, del quale Martiale diſſe quei verſi: *Hic vbi ſidereus proprius videt aſtra Coloſſus, Et inuidioſa feri radiabant atria Regis.* Quale, come riferiſce Andrea Fuluio, eſſendo morto Nerone, acciò non rimaneſſe de i diformi vitij di ſi fatto Iperatore, tal memoria, i Romani la dedicorno al Sole. La vij. fu di Domitiano nel foro Romano, da la quale Papinio pronuntò i verſi, *Quæ ſuper Impoſito moles gemmata Coloſſo, Stat latium complexa forum, &c.*

TEDESCO.

VNter allen groſſen ſtatuen, vuelche zu alten zeitten der Romer in der ſtadt geuueſen, vuaren zuuar von den Grecis Coloſſis genandt, vueil einem die augen vergangen der in die hohe dieſe zu ſehen begeret, vuelche ohne deren die in der ſtadt in ſtucken ohne kopf handt vnd fues zuſehen ſein von Plinio den thurn vergleicht. Martialis aber den himliſchen zeichen als vuan ſie das geſtirn anrurten. Derer haben mir ſieben zuſamen bracht, als die ſtadlichſten. Das erſte iſt die bildnus Apollinis in Capitolio zuſehen 30. eln hoch aus Apollonia einer ſtad Ponti in die ſtad gebracht vuorden, das ander Iouis in Campo Martio von Claudio Ceſar. dahin gebracht, das ort Pompeianus genendt vuorden. Das trit Apollinis auch in tempel Auguſti 50. ſchue hoch. Das viert Iouis auch von Q. Seruio aufgericht. Das funft hat P. Lentulus in Capitolio laſſen aufrichten. Das ſechts Neronis von Zenodoro einem kunſtler 120. ſchue hoch aufgehaut, vuelches Nero in das gultine haus geſetz daher noch heutigs tags des Veſpaſiani amphiteatrū vuegen der nahe diſes Coloſſi Coloſſeum genendt vuirdt: von diſen Martialis, *Hic vbi ſidereus proprius videt aſtra Coloſſus, Et ſubdit inuidioſa feri radiabant atria Regis.* Vuelcher vuie And. Fuluius meltals Nero geſtorben, damit nit ſein gedechnus vuegen ſeiner laſter verbliebe iſt der ſonnen dedicirt, vnd geſchenckt vuorden. Das ſibent iſt Domitiani geuueſen auf dem marck von vuelchen Papinius der Poet. *Quæ ſuper impoſito moles gemmata Coloſſo, Stat latium complexa forum.* Diſe ſeind der ſtad coloſſi, vuievuol meltung geſchicht von des Scope coloſſo auſer der ſtad bey der porten Labicana, vnd zuuier groſſen deren eins zu Rhodi der ſonnen dedicirt 70. eln hoch, das ander Mercurii in der ſtad Auerna aus Gallia von Zenodoro aufgehaut bey 400. ſchrit lang.

FRANCESE.

PArmy toutes les grandes ſtatues qui eſtoient dans la ville du temps des anciens Romains, il y auoit des ſimulacres qu'on apeloit des Coloſſes, qui eſt vn mot Grec, qui ſignifie esblouiſſement, ſi nous adiouſtons foy à Suidas, daultant que la veue failloit a ceulx qui les regardoient, ou ſelon le rapport de Pompeius, ainſi nommes des Coloſſus leur primier autheur, les quels Pline apeloit des machines ſamblables aux tours, com'on voit encor par des fragmans qui ſont parmy la ville, des teſtes, des mains, & des pies taillés, e Martial hyperboliquement les nommoit aeriens d'aultant qu'il ſembloit qu ils menaçaſſent les aſtres. Il nous a ſemblé a propos faire icy mention de ſept qu'on trouue ordinairement parmy les autheurs come les plus celebres. Le premier eſt d'Apollon au Capitole de trente coudées tranſporté d'Apollonia ville du Pont. La ij. de Iupiter au Campo Martio, dedié par Claudius Ceſar, le quel pour eſtre voiſin du Theatre de Pompée, on le nommoit Pompeian. Le iij. du meſme Apollon en la Bibliotheque du temple d'Auguſte de 50. piés, de puis le poulce duquel on doubtoit ſi la beauté ſourpaſſoit la matiere. Le 4. au Capitole du meſme Iupiter fait par Q. Seruilius ſi hault qu on le voioit de Iupiter Latial. Le 5. celuy que P. Lentulus fit dreſſer au meſme Capitole. Le 6. de Neron fait par Zenodore grand maiſtre de 120. piés de grandeur, que Neron fit loger en ſa maiſon dorée, ou a preſent eſt l'amphiteatre de Veſpaſian, a cauſe du voiſinage eſt nommé par vn mot corrompu Coliſeo, le quel au raport d'Andreas Fuluius apres la mort de Neron affin que pour ſes forfaits ne reſtat ceſte memoire de lui, fuſt donné, & dedié au ſoleil. Le 7. fut de Domitien au marché; du quel chante Papinius *Quæ ſuper impoſito moles gemmata coloſſo, Stat Latium complexa forum.* c'eſt que nous auons recuelly des Coloſſes de la ville: Toute foys il eſt bon que tu ſois aduiſé, ami Lecteur, qu'on fait encor mention du Coloſſe de Scopa hors de la ville a la porte Labicana au Cercle. Auſſi au tẽple de Brutus Callaicus il y en a deux de Monſtrueuſe grandeur a ſçauoir l'un de Rhodius dedié au ſoleil q'auoit fait Chare Lydius de 70. coudées d'haulteur, l'aultre de Mercure en une cité de France, fait par Zenodore de 400. piés.



Campus Martius ita dictus, quod pulsis Tarquinijs quoq; erat Marti fuerit dicatus Erat olim extra Vrbis mœnia quæ a ponte senatorio ad monte Quirinale ducta hanc modo maxima Vrbis parte excludebat. Erat am: pliss et ad põte usque Miluiu excurrebat Locus erat ut eum Strabo describit alioqui amœniss.us quod uiriditatibus herbis floribusq. fere perpetuo conuestiretur, collibq. leniter accliuis ad fluminis alueu ex patiantes ita allicjebat omnes, ut uix ullu nisi inuitu dimitteret. Hic nonunqua fiebat comitia ad deligendos magistratus, sed præcipue quod Marti esset cõsecratus ad cõscribẽdos milites, quod nõ uideretur urbis paci conuenire milite intra eam deligere. sed præsertim locus erat aptiss.us exercẽdis corporib9 iuuentutis, maxime ludicris uarijs spectaculis, palestris ludis, concertationib9 seu certaminib9 in specie belli tã equestrib9 et pedestrib9 quã naualib9, quod lacus inibi ampliss.mi effoderentur ad classica huiusmodi prælia. A Cæsaris deinde et Augusti ætate cœpit locus frequentari, ædificijs ligneis primu deinde lapideis. Augustus enim hic suum Mausoleu sibi suisq. ædificauit, ut etiã plurima postea cõstructa fuere monumẽta illustriu uiroz ac feminaz, Domitianus hic in Valle Martia sub colle hortuloru suum extruxit Naumachiu. Circi quoque theatra et amphitheatra et statuæ quã plurimæ hic fuere positæ præter eas quas huc e Capitolio ob loci ibi angustiã transtulit Cæsar. Pantheon quoque in adiacẽti campo adiuxit Agrippa cu Thermis Præterea hortis ac nemoribus ita erat consitus, ut ad summam amœnitate et splendore nihil fere desiderares. Inter cætera admirãda erat obeliscus ab Augusto ex Aegypto hieroglyphicis insignis 110. ped. altus qui proiecta umbra horas indicabat, lineis ex metallo inaurato ductis in pauimẽto, quadris lapidib9 strato additis 4. uẽtis in unoquoque angulo his uerbis Boreas spirat etc. Repertus fuit tepore Sixti V. alto defossus inter T. S. Laurentij in Lucina et Pal. Ducis Comitu obstitit aliquid quo minus erueretur ut reliquos Põtifex conquiri iussit in uno eius latere legebatur hac inscrip.: Imp. Cæs. D. Aug. P. M. Imp. XII. Cos. XI. Trib. et

CAMPO MARTIO.

FRa questo Campo largo, e spatioso, e si stendeua insino à Ponte molle, & era luogo ameno, e di maniera gustoso, che allettando tutti non li lasciaua partire, non potendosi essi staccare dalle sue delitie. Domitiano quì pur nella Valle detta Martia, sotto il colle detto de gli horticelli, hoggi la Trinità de'Monti, vi fece la sua Naumachia, della quale parleremo altroue; come anco di quello istesso Campo. Vi si fecero parimente Cerchi, Teatri, & Anfiteatri, e vi furono poste molte statue, oltre quelle, che per carestia di luogo vi fece trasferire dal Campidoglio Giulio Cesare. Agrippa di più, appresso questo campo fabricò quel famosissimo tempio del Panteon detto hoggi la Rotonda, insieme con le Terme. V'erano giardini, horti, e boschi tanto ameni, che non si poteua desiderare luogo più piaceuole e di maggior ricreatione. Trà l'altre cose marauigliose v'era vn obelisco, ò guglia con lettere geroglifiche che Augusto vi fece trasportar dall Egitto, cento e dieci piedi alto, che à guisa dello stile dell'horiuolo stendēdo l'ombra sua mostraua le hore per linea di metallo indorato sopra vn pauimento vguagliatamente con marmi quadri accomodato: aggiuntoui li quattro venti nelli suoi principali cantoni con queste parole: *Soffia tramontana*, &c. Al tempo di Sisto V. fù trouata questa guglia sepolta trà la Chiesa di s Lorenzo in Lucina, & il palazzo dèl Duca Conti, in piedi, che non si cauasse come l'altre che l'istesso Pontefice fece cauare non sò che, ma principalmente per non buttare molte case. In vno de' suoi lati si vedeua questa inscrittione: Imp. Cæsar D. Aug. Pont. Max. Imp. XII. Conf. XI. Trib. &c.

TEDESCO.

CAmpus Martius ist nach ab vertigūg der Tarquiner dem Got Marti zugeaignet vuorden, vnd den namen von ihm erlangt, vuar einmal ausserhalb der stadtmaur von der brucke Senatorio ahn den berg Quirinalis sich erstreckt, ein sehr lieblich ordt von allerlei kreutren bluemen vnd fliessenten vuassern. Alda vuuerden offentliche versamblungen gehalten, die kriechsleut striten, die iugent ringten, fechten, strittē zue ross vnd fues. Vuar erstlich von holtz, darnach aus stein erbaut vuorden. Der kaiser Augustus hat fur ihn vnd die seinen ein begrebnus dahin gebaut. Domitianus hat vnter den berglein der gaerten ein see zum streitten vnd fechten zurichten lassen. Zuuischen der kirchen S. Laurentij in Lucina vnd palast Ducis Comitum ist zur zeit Sisti V. ein seul erfunden vuorden, mit dieser vber scrift. Imp. Cæsar D. Aug. Pon. M. Imp. XII. Conf. XI. Trib. &c.

FRANCESE.

LE Champ de Mars est ainsi apelé a cause que ayant chassé les Tarquins ausquels il apartenoit, Il fust dedié a Mars, Il estoit ancienement hors de la ville. Il estoit tres grād & s'estendoit jusques au Pont Miluius; cestoit vn lieu selon que Strabo descrit du tout plaisant, tousiours parsemé d'herbes, & de tres belles fleurs, & se portant par de petites collines jusques au riuage du fluue recreoit telement ceulx qui s'y alloient promener qu'ils ne s'en pouuoit retirer; En ce lieu là se faisoit quelquefois des assamblées pour les elections des Magistrats; & particulieremēt a cause qu'il estoit consacré a Mars, pour en rooller les soldats, n'estant pas seant pour la paix de la ville d'en rooller les soldats dās icelle, mais encor cestoit vn lieu fort prope pour exercer la jeunesse a diuerse spectacles, jeux, courses, combats; tant a pied qu'a cheual, que maritimes, ayant fait cre user vn tres profond lac pour les batalles nauales; du temps de Cesar, & par apres d'Auguste on comancea dy dresser des bastimens primierement de bois, & successiuement de pierre car Auguste y dressa son Mausolé pour soy, & pour les siens com'encor tout plein de monuments, tant d hommes, que de femmes Illustres Domitian sa Naumachie, on y bastit aussi de Cercles, Theatres, & Amphiteatres, & des statues, outre celles qu'y transferà du Capitole Cesar, a cause de la petitesse du lieu. Agrippa logea proche de là son Pantheon, auec des Thermes. Et il estoit si toffu de jardins, e bocages, qu'on ne pouuoit rien voir de plus agreable; & parmy les aultres meruelles, il y auoit vn Obelisque d'Auguste ou estoit enpreins les hieroglifiques des Egiptiens, qui auec son ombre marquoit les heures, & par le moyen de quatre grandes pierres qu'on auoit logé a chasque coing monstroit les quatre vents. il fust troué du temps de Sixte V. entre le palais du Duc de Conti a l'Eglise de s. Laurens in Lucina.



CONSECRATIO·SIVE·INDIGETATIO·IMPERATOR·POST·OBITVM

Romanorũ mos ac ritus erat, Imperatores post obitũ consecrãdi, et inaniũ Deorũ numero adscribendi, eos maximè qui imperio successores relinquebãt. primũ enim tota Ciuitas atrata, in lacrymis, luctuq. uersabatur, deinde effigiẽ cæream, quæ defuncti oris lineamẽta referebat, faciendã curabãt, eamq. in eburneo lecto compositã. pretiosis pãnis coopertam in sublimi loco ante ipsũ imperialẽ uestibulũ collocabãt. ad læuã magna diei parte Senatores primi cõsidebãt. ad dexterã Romanæ heroinæ pro coniugũ, uel parentũ dignitate alba ueste indutæ simpliciter muliebrẽ mundũ omnẽ prorsus deponẽtes. Octo quidẽ diebus huiusmodi ceremoniæ decurrebãt. quib⁹ Medici feretro accedẽtes, et effigiei pulsũ tentare simulãtes male deinde peius postremoq. animã exhalasse affirmabãt. quo dicto Senatores primi feretrũ humeris per uiã sacram in forũ uetus, hoc est campũ Martiũ deportabãt ubi preter duo hinc inde theatra unde iuuenes feminæq. nobiles nenias uersusq. lugubres decãtabãt, moles A. ex lignis siccis, et acapnis in quadrũ cõstructa erat, intus sarmẽtis, fenoq. replecta: foris uero B. cortinis auro elaboratis elegãter exculta C. eburneis statuis, uarijsq. picturis exornata. supra illã molem D. altera eminebat eiusdẽ artificij sed nõ magnitudinis preterquã quod patebat foribus et [illegible] fenestris itaq. gradatẽ ex imo loco ad sũmũ fastigiũ ascẽdebatur ad eum quidẽ modũ, quo pharus Aegyptia uidebatur extructa, quę per nocte accẽsis ignib⁹ nauigãtes duceret nequa forte impingerẽt, uel errarent. E. feretro igitur usque ad hoc minus tabernaculũ deportato, ibiq. deposito, magna aromatũ, suffimentorum, fructuũ, herbarũ et unguẽtorũ fragrãtiũ copiã spargebãt. Interea F. equites quidã circũ illã fabricã cũ essedis, et currib⁹ obequitabãt quorũ aurigę purpura, [illegible] rubro induti personã ducũ et principũ qui Imperatori defuncto seruierat, suscipiebãt. tandẽ uero rebus his omnibus peractis ipse imperio successurus accẽso cereo ignẽ turri ligneæ admouebat e uestigio flãmis in altũ erũpentib⁹ aquila H [illegible] supremo domicilio latitabat in cęlũ subuolabat I. quapropter stulti et adulatores Romani animã ipsius Impris ab aquila in celitũ numerũ, et cõsortiũ correptũ clamitabãt hec omnia ne temere dicta uideantur a Blondo multisq. antiquarijs accepimus qui quidem ex ueterum lectione ex 3 [illegible] numismati alter quidem Ant. Pij altero n. M. Aurelij. qui huiusmodi fabricã exprimunt, tales ritus et architecturã literis prodere non dubitarunt.

CONSECRATIONE DELL'IMPERATORE DOPPO MORTO.

COstumauano i Romani di consecrare l'Imperatore doppo morto, & ascriuerlo nel numero de'loro falsi Dei, particolarmente quei che lasciauano all'Imperio successore; & il modo che teneuano era questo. Dimoraua tutta la Città in pianto, e vestita di lutto; poi faceuano fare vna statua di cera, rappresentando il defonto Imperatore, e detta statua messa in vn letto d'auorio coperto di pretiosi drappi, collocato in loco alto dauanti l'Imperial Palazzo, e la maggior parte del giorno stauano li Senatori attorno à man sinistra, & alla destra le Matrone più nobili, vestite di candide vesti: quali cerimonie durauano 8. giorni; per il qual tempo i Medici accostandosi al cataletto. Prima, diceuano che staua male. Secondo, che haueua peggiorato. Finalmente, che haueua reso lo spirito. Dette queste parole, li Senatori portauano sù le spalle il cataletto per la via sacra, ne la piazza vecchia, cioè il Campo Martio: e da l'vna parte, e l'altra stauano giouani, e donne cantando versi lugubri, e sermoni in lode dell'estinto Imperatore. A. La Mole era fatta di legne odorifere, ripiena dentro di cose da far ardente fiamma B. Tutta coperta di cortine dipinte d'oro, e di altri colori, adornata di statue, come nel disegno si vede. Collocata la statua del Defonto sopra il picciol tabernacolo vi spargeuano gran copia di odori. Frà tanto i più fauoriti caualieri, e capitani faceuano intorno molte danze con caualli, e carri, all'vsanza militari, vestiti di purpura, e parte armati per fare honore all'Imperatore Finite queste cerimonie, à quel che toccaua succedere nell'Imperio, quello era il primo ad attaccar fuoco à questa machina vscendo le fiamme dalla sommità, vn'Aquila rinchiusa vsciua volando in alto, dicendo la stolta turba essere dall'Aquila portata al cospetto delli Dei l'anima del morto Imperatore, e connumerato nel numero delli Dei, come scriue il Biondo, & altri, de' Funerali antichi de' Romani.

TEDESCO.

DEr brauch mit vuelchen die Rœmer ihre kaiser nach dem absterben verehrten furnemblich dise so nach ihnen erben verlassen, vuar also. Erstlich true gleit die gantze stad, darnach vuar von vuachs ein bilt dem verstorbnen gleich formint auf ein helffenbeines beot gelegt mit kostlichen tuch bedeckt in der hohe, auf der lincken handt sassen die obersten des Rahts ein gantzen tag, auf der rechten die frauuen in der ordnung mit vueissen kleidern, auf acht tag tratten die medici hinzu griffen die buls des bilts anstelten sich als stund es vbel, darnach besser, entlich als vuere die seel aufge fahren. Alsdan trugen die bar die hern des Rahts vber den Campum Martium, darneben sungen etliche trauriche gesenger, das gebeu vuar von durren, A, holtz viereckig mit sagspen vnd hei gefult, mit rinden von goltz, B gezirt, C, vnd helfenbeinen statuen vnd schone gemahlen, ober disen vuar eines disem gleich, D, doch etuuas kleiners, vnd hette thuer vnd fenster, derhalben algemach in die hohe spitziger, nachdem die bar dar getragen hat man allerlei Kreutter auf die gassen gestreit rauch gemacht. Vber das rietten die reutter vnd Kuchsser F mit purpur Kleidtet herumb, Letzlich der ihm zu regiren folget G trat hinzu zundt es an alsbalt, es in die hohe kam flog ein adler, H, der im oberen gemach verborgen den himmel zu, darumb sie die seel in die zal der Gotter genomen aufgeschrien Solches aus vielen schribenten vnd alten beschreibungen gezogen.

FRANCESE.

C'Estoit la coustume des Romains de canoniser, & mettre au nombre de leur Dieux les Empereurs apres leur mort, & ceulx particulierement qui lassoient des successeurs à l'Empire car en premier lieu toute la vile estoit en deuil, & en latmes par apres faisoit faire vn'image de cire qui representoit le deffunct Empereur, e l'aganceant sur vn lict d'iuoire, couuerte de drap precieux, la logeoit à vn lieu eleué à l'entrée du palais Imperial; à la gauche les premiers Senateurs estoient assis la plus grande partie du jour: du cousté droit les plus grandes Dames reuestues de blanc simplement sans autcune pompe durant huict jour, ces ceremonies se fesoient durant les quels, les medecins s'aprochoient de la biere fesant samblant tater le poulx à cest'effigie, disoiét quelle estoit mal, par apres quel empiroit, en fin quell'auoit randu l'ame. Des aussi tost les premiers Senateurs prenoient la biere sur les espaules, & la portoient du long de la rue sacrée iusques au vieulx marché; cest a sçauoir le Champ de Mars, ou des deux costes il y auoit des Theatres auec des jeusnes femmes dessus qui chantoient des vers lugubres A, cestoit vne grande machine bastie en quarré de bois secs, remplie au dedans des sermens, & de foin. B. enrichie au dehors de cortines dorées. C. ornée de statues d'juoire, e de diuerses peintures, D, sur ceste machine il y en auoit vn aultre de mesme artifice, mais nō pas de mesme grandeur par la quelle on montoit du bas jusques au feste, bastie a guise du fare d'Egipte qui de nuict illuminoit les nauires affin qu'elles ne fissent naufrage, E, aiant donc porté la biere jusques a ce petit tabernacle, e layant reposé, là lui versoit vne grand quantité d'enceans, d'odeurs de fruits d'herbes, & d'vngans odoriferans, Et cepandant des cheualiers trauaglioient leur cheualx a l'entour de ceste machine, e les carrossiers vestus de pourpre representoient les ducs, & princes qui sernoient au deffunct Empereur: ce la fait, G le successeur a l'empire, prenant vn cierge mettoit le feu a ceste tour, & machine de bois, & des aussitost les flammes alloient en laire, H, l'aigle qui estoit cachée au feste s'enuoloit au ciel, & cest pourquoy les fous, e flateurs Romains crioiēt que l'ame du deffūt Empereur estoit portée par l'aigle au ciel, & mise au nombre des Dieux.



Armilustrū seu Armilustriū dicitur fuisse in Auētino prope templū S Alexij ubi armati rem diuinam faciebāt sacrificateq, canebāt tibijs et ludos quosdam inibant ad arma spectantes. Ex Plutarc habemus fuisse in Auentino. nā ait a Romulo fuisse sepultū Tatium Sabinorū Regem in Armilustro in Auentino et superioribus annis in proximis uineis repertū fuit marmor cum hac inscriptione SACRVM MAG VICI ARMILVSTRI. Locus item in quo huiusmodi ludi instituebantur et fiebant Armilustru dicebatur Varro tamen non ab armis sed ab ambitulu: stri armilustriū dictū existimat quod ibi circū metas fertur pompa et equi currunt Armilustru inquit Varro l. 5 de Ver. or. ad Cic ab eo dicitur quod in Armilustri armati sacra faciunt nisi locus potius ductus ab his sed quod de his prius id ab luendo seu lustro quod circuibant ludentes ancylibus armati cū Varro conuenit Sextus Pomp. l. 1. de uet. uerb sig. Verū quod idē Varro ait lib 4 nō existimo uerū nimirū fuisse eundē Armilustrū cū Circo maximo. Existimo ig. fuisse locū ubi et arma et armati lustrarētur. Arma quidē ut esset idē quod armamentariū armati ut ad bellū processuri ibi primū armati obirēt locū et ab Imperatorib' lustrarētur quib' armis et quā armatorū specie essent iniones aptine an inepti essent ad arma et ad bellū, ibiq. q̄m antequā armati cōtra hostes prodirēt sacra Dijs faceret quo bellū feliciter mireftur quod nūc a Xpianis nrīs felicius fit cū Deo prœlia inituri seipsos precibus sacrificijsq. commendant.

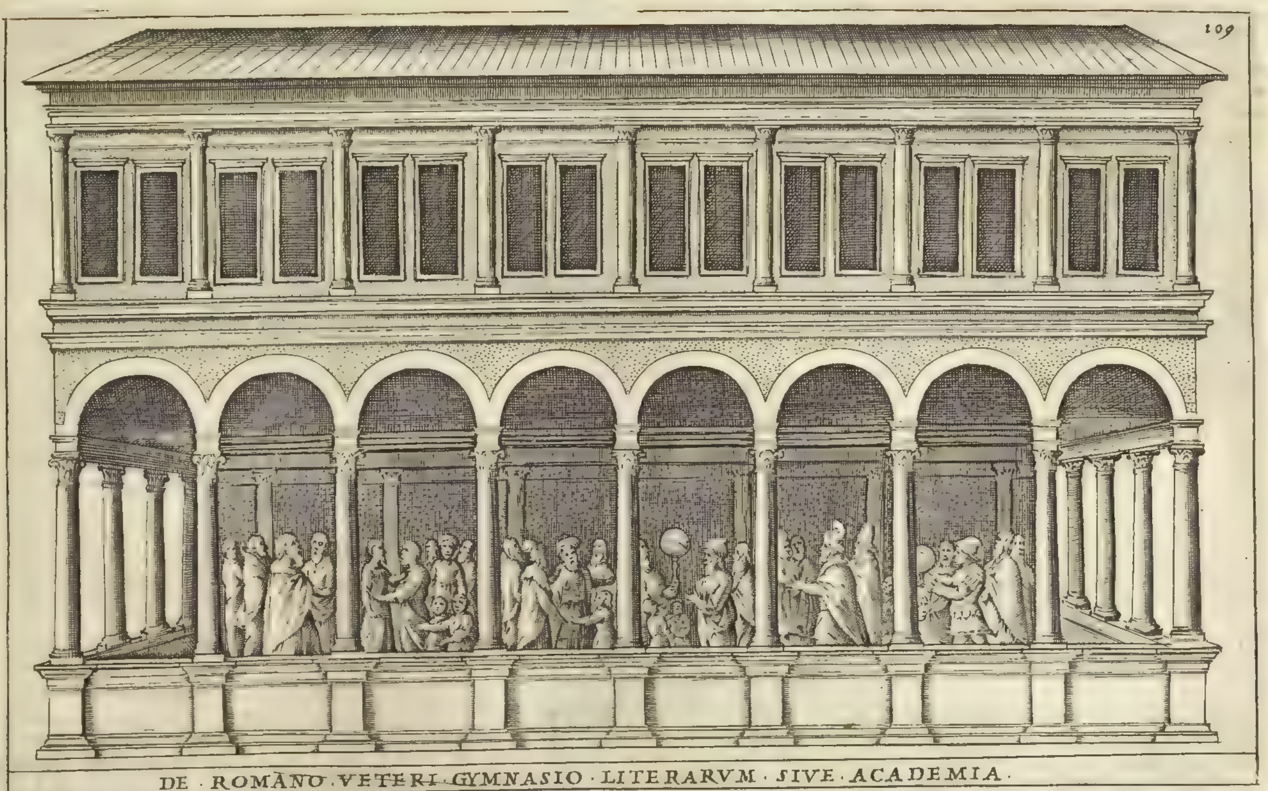
SOleuauo fare li suoi sacrificij a questa statua, doue anco soleuano 27. Zitelle in vesti lunghe seguitare due statue di Giunone fatte di cipresso, cantando certi versi rozzi sì, mà grati a quelle giouinette. Giunone da quella cieca, & errante Gentilità era tenuta per Regina delli Dei, e sorella insieme di Gioue, e moglie, notate il bell'accoppiamento. La teneuano ancora soprastante alli Regni, e grandezze, e come anco fauoreuole alle Donne partorienti, come si caua da Virgilio, e da Plauso le s'attribuiscono insieme per testimonio di Homero, il carro, e l'arco, quattordeci Ninfe la seruiuano, come scriue Virgilio. L'istessa è chiamata con varij nomi, hora la chiamano Tebrua, hora Cintia, hora Lucina, hora Populonia, hora Proserpina la chiamauano, come con altri nomi oscuri, dalli effetti varii, che faceua per opera del Demonio. Era tunuto sotto la sua tutela il Pauone, nella cui coda finge Ouidio, che Argo si conuertisse.

TEDESCO.

DIesen Tempel hat Camillus der stad halter aus dem abgeiagtem raub, vuelchen er von den Veitanis bekommen der kœnigin Iunoni als vuie er verheisen auferbaut, der biltnus sol als die Rœmer von der stad veis vuolten auf Rom bringen einem krichs man entuueder durch den geist oder schimfuueis haben geanuuort als er fraget Iuno vuiltuauf Rom gehen? sie vuolle, vuelches vuander zeichen zuuar nit gesehen gehort, noch von anderen beschriben vuarden. Von der selben zeit aber ist dis bildnus in ehren gehalten, vnd mit grosem pracht vnd frolockem in tempel, vuelchen ihr Camillus gebeut gebracht vuorden. Dieser tempel vuar auf dem berg da die vuolbekante stigen Gemonia zur vuelchen die vbeltahter mit einem hacken gezogen, vnd druber gerab gesturtz vuorden: von vuelcher Tacitus, Marcus T. Plinius lib. 8. vnd andre. Vvelche auch vberein kommen, das dise an dem ort sei geuuesen, vuoietz die kirchen der heiligen Sabinæ neben der Tybur. Vnd haben ihr, vuie Liuius klaerlich melt, frauuen vnd iungfrauuen zu bestimbter zeit eine nach derander fest gemacht, siben vnd zuueintzig iungfrauuen folgten den zuueien cypres bilten mit langen kleidren, grobe aber der selben zeit nach angeneme reumen gesungen. Ietz iuno ist von denheiten ein konigen der Gotter genendt vuorden, ein schuuester Iouis vnd gemahl. Landen vnd reichtumben vorsteherinein helferin der schuuangren frauuen in der geburt, vuie solches Virg. vnd Plaut. ein vuagen, vnd vuaffen vuerden ihr zugerignet vuie Homerus schreibt, virtzehen Nymphæ haben ihr auf den dienst geuuart vuie Virgilius, ist auch Februa, Cynthia, Lucina, Populonia, vnd Proserpina, vnd andren vnbekanten vuorten genent vuorden Der phauu ist vnder ihrem schutz, vueil die augen Argi eines kœnigs in den phauuen schuuantz seind verendert vuorden vuie Ouid. dicht. *Centum luminibus cinctum caput Argus habebat.*

FRANCESE.

CAmille dictateur dressa ce temple a la Roine Iunon d'vne partie des Manubes, qu'il auoit conquis victorieux des Veientins, le simulachre de la quele l'hors que les Romains se voulurent transporter des Veies dans la vile fegnoit qu'elle fit signe, & respondit a vn soldat, qu'elle le vouloit, l'interrogeant ou par rallerie ou a bon escient. Si elle vouloit venir a Rome sur quoy ils se prindrent a crier que c'estoit vn miracle inouy qu'ils nauoient point aucor veu, & des l'hors l'effigie de Iunon fusten grande veneration, & auec grand pompe & veneration portée au temple que Camille lui auoit dressé, e fust là logée, ce temple du Mont Auentin estoit a la valée ou estoient ces celebres de gres Gemoniens auxquels on tiroit les criminels parun croq, & par apres on les precipitoit d'haut enbas, desquels font mention Marc Tulle, Sueton, & d'aultres, qui respond a lendroit ou est au present sancte Sabine proche du fluue. Liue racconte que les Matrones, e les vierges en certains temps tantost les vnes tantost les autres sacrifioit a Iunon, & que 27. Vierges suiuoient deux Simulachres, de la Roine Iunon faict de cipres affeublés de robes longues, chantans meliodeus ement des vers asses rudes mais qui conuenoient a ceste eage. Les Gentils ont esté en cest erreur que Iunon estoit la Roine des Déesses, soeure, & femme de Iupiter, qui presidoit aux Royaumes, & aux richesses, e protectrice des enfantemens, come racconte Virgile, e Plaute, Selon que raporte Homere on luy attribue des chariots, & des armes, & Selon Virgile 14. Nymphes la seruoient. On l'appele Februa, Cynthia, Lucina, Populonia, & Proserpina, e d'autres diuers, & absours noms conformes a leffet. Le Pauon soubs sa tutele est q'Ouide feint que cest Argus a Cent yeux fust conuerty en sa queue.



DE · ROMANO · VETERI · GYMNASIO · LITERARVM · SIVE · ACADEMIA ·

Falso et inmerito Plin· de natura conqueritur, qd cũ ceteris animatib⁹ ad se se tuẽda, et cõseruãda uires, arma, agilitatẽ normãq, prescripserit, hominẽ nudũ inertẽ, imo et inermẽ ingenio, mẽbrisq infãtia impeditũ procrearit: Tantus uir ipse consilio et literis non intelligẽs, eò magis humane nature prestãtiã cõmẽdari, quo obscurior ipsius ortus et maior nascẽdi imbecillitas extitisset. Homo enim in res creatas sapiẽtię et potẽtię habiturus imperiũ, quo pacto decẽtius in lucẽ pdiret nisi eo quo ipsũ prouida natura parẽns edere cõsueuit, animãtia quę, quãdã ueluti militiã sub homine exercẽt, tãquã milites, quorũ precipuũ est munus obsequi, bene armati pcedant. Homo uero dux siue impator sine armis dũmodo cũ mente Dei solus cõpote, et animo ipsius Dei, nedũ rerũ omniũ capacisso diuinitus inspirato et adiuto unde uirib⁹, ingenio et industria in dies magis et magis crescat cõpareat. Hoc quidẽ Romani quãtũ insita ipsa ratio suggerebat nõ ignorarũt, cũ suis in hominib⁹ egregias nature has dotes excolere, ne otio, lasciuiaq marcesceret nitebãtur. Cũ uero Imperatoriã Maiestatẽ armis et scientiis muniri et decorari necesse sit nõ immerito eadẽ Pallade militari et literario coli certamine faciebãt quam ad rẽ Gimnasiũ literarũ, et Palestrę, hoc ad corporũ illud ad animi exercitatione domos amplas, nẽpe 1200 pedes ambitu cõtinẽtes columnis circũfultas et ornatos extruxerũt, spatiosas undiq porticus explicãtes quas meridiẽ uersus duplices faciebant, nequid detrimenti a pluuia, uentisq acciperent. intus aulę et mansiones distinctę erant, statuis et picturis ornatissimę, ata internus monachalis instar chori locus erat ubi iuuentus Romana literis dabat opera, eo Principes et patritii, nõ solũ honestę uoluptatis sed etiã disciplinę accipiendę causa uentitabãt, populoq p circuitũ amplissimus ad spectãdũ locus patebat. Hic a uariarũ nationũ magistris doctiss: õia scientiarũ genera tradebãtur et scolasticus sep certaminib⁹ cõfirmari cõsueuerat. Quid igitur utilius, honestius et iucũdius Reip. quã huiusmodi academias celebrari unde magis sapientiorũ preceptis, institutisq abundãter sanctiss: sua munera administraret et Remp. ipsã feliciss: Platonis illi similẽ reddãt, cũ Philosophos in se regnantes, Regesq philosophantes contineat: ex Vitruuio et aliis.

DEL ROMANO GINNASIO.

Haueuano i Romani li suoi edifici ben compartiti, alcuni de'quali seruiuano per esercitare il corpo, altri per esercitio dell'anime coltiuandole, & informandole con le belle lettere. Chiamauano questi edifici Ginnasii, così detti da Gennasio, ch'era vn luogo deputato; quiui lottauano li nudi, ma per honestà coperti in parte, e vi combatteuano però senz'armi, solo con braccia, mani, e piedi. Onde Ginnasii chiamauano quelli luoghi, che noi hoggi scuole dimandiamo, doue s'insegnano le buone lettere, e l'altre arti liberali. Haueuano d'intorno li suoi portici, e questi verso mezzo giorno erano duplicati, acciò fossero più freschi l'Estate, e difesi dall'humido l'Inuerno: più à dentro poi v'erano le Terme, e Librarie, per dar pasto anco à gli occhi, mentre si pasceuano l'orecchie, sentendo i discorsi, e dispute de'valenti Dottori, e Maestri. Gaio Cesare per inuitare i più valenti Maestri, e Dottori à Roma, li creaua Cittadini Romani, il che era premio, che auanzaua ogni grosso salario; nè questo gli mancaua, perche Vespasiano Augusto fece venire i più valenti Maestri in Rettorica, tanto Latini, quanto Greci, con salario, che se non passaua, arriuaua à mille e cinquecento scudi. Plinio fà mentione delli professori di Medicina, e dice, che haueuano vn grossissimo salario, giudicate pur che à Dottori di Legge non gli mancaua, nella professione quanto valessero i Romani, si caua da questa, che prescrissero le leggi à tutto il Mondo.

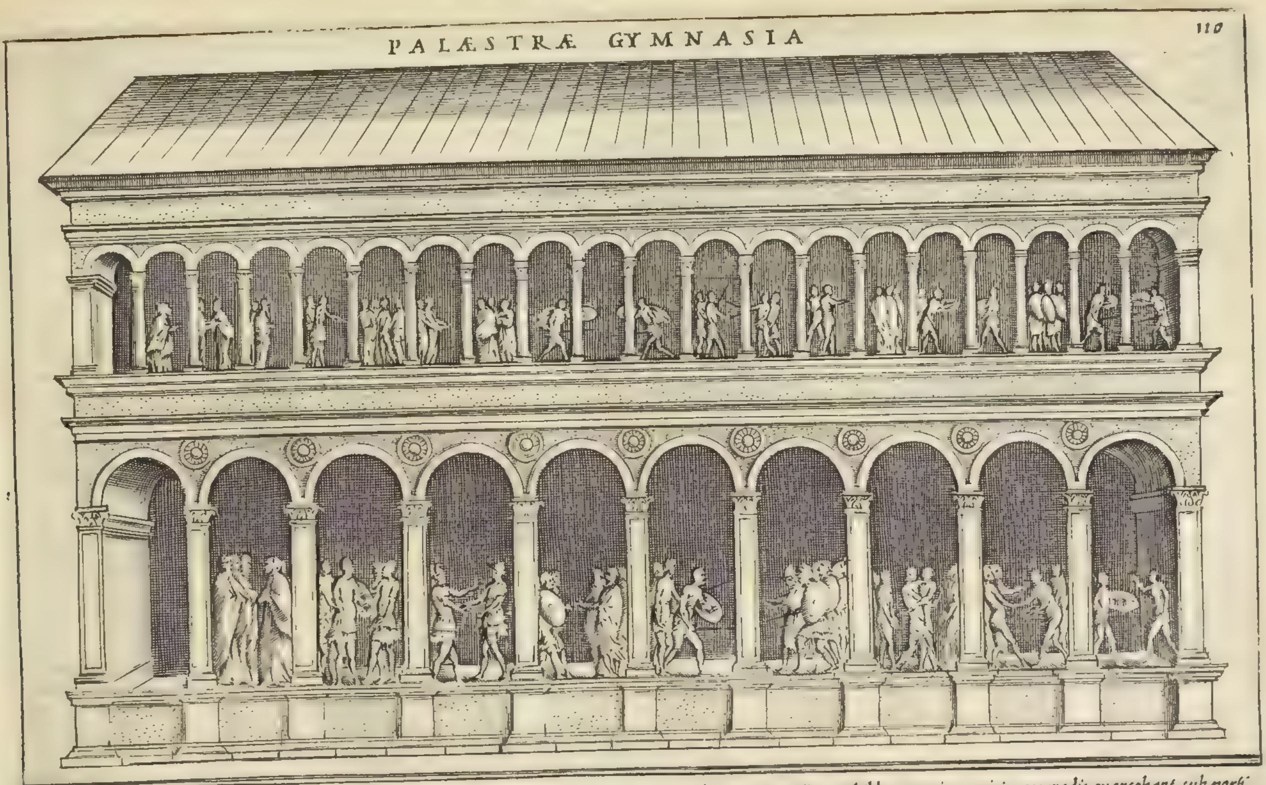
TEDESCO.

Falsch vnd vnschultig vuird die natur von Plinio anklagt, die den thieren sich zubeschutzen, vnd zuerhalten, vuaffen, krefften, geschuuindickeit, vnd vueis, vnd vueh furgeschriben, vnd begabet den menschen blos vngeschigt auf die vuelt bracht. Als solt ein solcher man nit geuuust haben das es nit vilmehr zur ehr dem meschen gereiche, der die thir als ein hauptman ohne vuaffen sein kriechsheer also der mensch ohne vuaffen nuhr mit vueisheit, vnd erfahrnus regire. Als nuhn die Rœmer anfingen mit vuaffen, vnd vueisheit zuregiren; haben sie nit ohngefehr Palladem die Gottin so vuol des kriefchs als der freienkunst Patronam furgesetz, vnd verebrt. Schone palast diese zur vbung des vuaffen iene des gemuets bauen lassen. gegen mittag zuuifach damit es durch einschlagung des regen nit verdurbe, alda kammen fursten, vnd herrn hin, nit allem lust halber, sondern sich zu vben.

FRANCESE.

Il semble qu'a grand tort Pline se lamente de la nature, la quelle ha produit tous les animaux de la terre en telle maniere, que d'eux mesme ils se peuuent ayder, & defendre, & pourchasser ce qui leurs est necessaire, & quelle aye produit l'homme nud, & sans aucun moyen de se pouuoir ayder soy mesme, ne considerant pas ce grand personage, que l'homme, qui doibt estre comme Roy de tous les animaux naist sens armes comme le Capitaine, auquel suffit de commander aux autres animaux, qui sont comme soldatz armez pour mettre en execution les commandemens de leur Capitaine. Et de par le moyen de la science, la quelle les Romains connoissant estre non moins necessarie a leur empire, que la force des armes, cest pour quoy ils eurent en singuliere recommandation de faire eriger de tres beaux Colleges, & Vniuersités là ou la jeunesse fut instruite en toutes sortes de sciences. Leurs ostant par ce moyen l'occasion de s'addonner aux voluptez qui rendent les hommes semblables aux bestes. Pour donques honorer dauantage les sciences ils faisoient de tres beaux batimens ornez de grand portiques, colonnes de marbre, & grand quantité de chambres, & sales, & chasque science en son lieu estoit ensegnée par des Maistres doctes qu'ils faisoient venir de diuerses Prouinces. De là estoit que estant venuz a maturité d'aage ils estoient tres capables pour le gouuernement de la Republique, mettant en cela en pratique le dict de Platon, disant, que les Republiques seroient heureusses, au quelles les Philosophes gouuerneroient ou les Roys des quelles seroient philosophes.

PALÆSTRÆ GYMNASIA



Idem met ambitus (autore Vitruuio) qui literarũ ut diximus, Palestræ etiam Gymnasia continebat ubi diuersi pugiles et Athletæ uarijs ac miris sese modis exercebant sub porti-
cibus longe lateq diffusis, quarum appellatione, uel ẽt hastarũ, quibus utebantur in pugna, Græco uocabulo Xystici dicebantur, et hoc nomine Iurisconsulti ut Alexander ab Alexan-
dro obseruauit. eos intelligunt. non ibi deambulationes spatiosissimæ deerant, non arbores in ordinem, seriemq dispositæ, quæ locum illum amœnũ et spectabilem exibebant.
Hybernis fere temporibus eo Romani iuuenes confluebant, et qui se hasta qui claua, cæstu, altere, disco, qui pila, qui saltu, cursuq fatigabant, ut neruos extenderent, uires
compararent, metum paulatim adimerent, tandemq ad seria uariaq certamina audaciores euaderent. Quãuis u° non negamus hanc artem cœpisse Romæ uilescere,
quod ludiones huiusmodi alioqui suas in theatro operas locare consueuerant; nihilominus qui se se excolendi gratia, non eo lucrandi fine adducti eo conuene-
rant, non parum fecisse uidebantur, siquidinde laudis, præmijq parassent; id enim ornamenti maioris sui loco reponebant. Vtinam iuuenes hodie Romani hoc
se studio confirmarent ut sui nominis gloriam splendoremq augerent.

PALESTRI, E GINNASII.

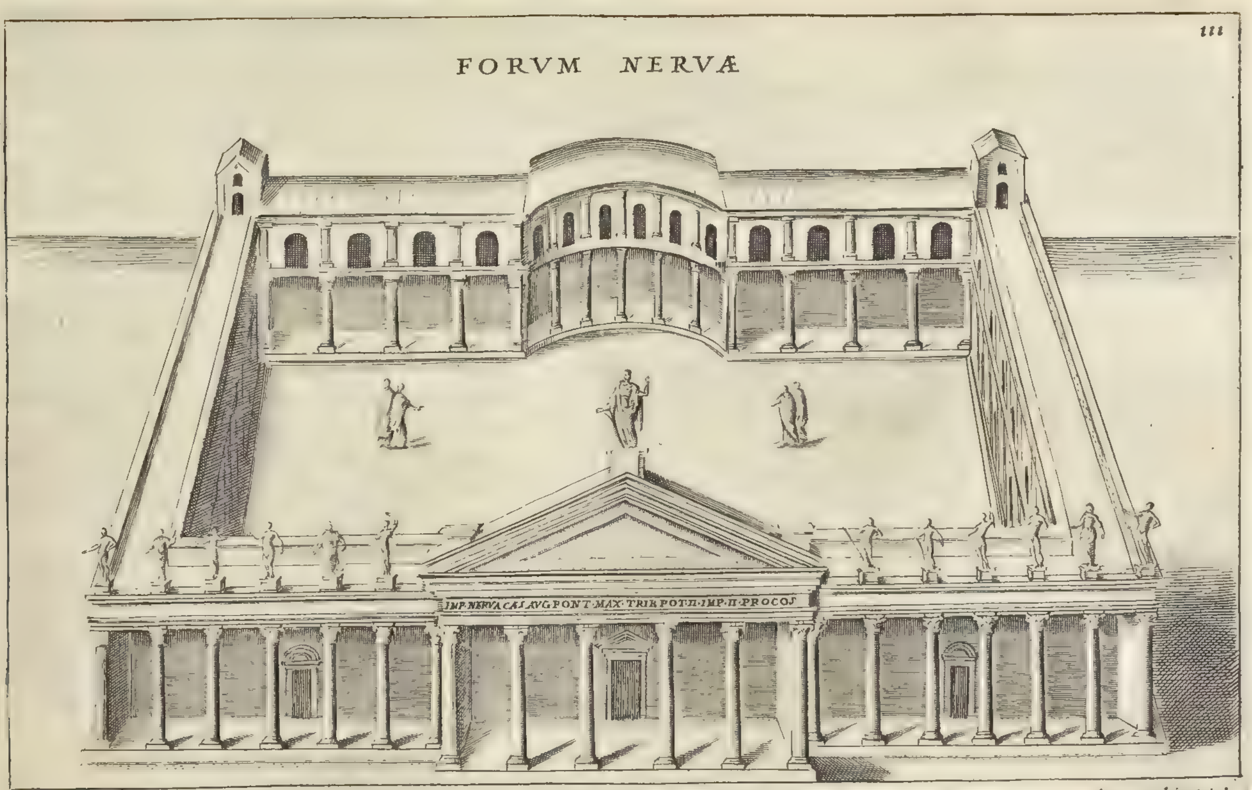
LI Romani per mantenere i suoi cittadini sani, & habili per ogni maneggio della Republica, e della guerra, vsauano varii esercitii, e per vtile dell'anima, come erano esercitii litterarii, e pe'l corpo, come erano varii giuochi, e combattimenti, combattendo, massime la giouentù, tra loro, lottando. e ciò faceuano parte per esercitare li corpi acciò non diuentassero pigri, bolsi, o tardi senza esercitii, e però inhabili, & inatt. per ogni impresa; parte per farli agili, pronti, & habili per la guerra. Onde lottauano, tirauano chi più lontano, ò chi più in alto certi instrumenti tondi, e circolari, che erano di pietra, o di ferro, o di piombo, a quella guisa apunto come i nostri hoggi giuocano al cascio, ch'è legato intorno con vna cordicella, e quella poi rilentando tirano quanto possono più discosto vincendo quello che tira più lontano. Vsauano anco certe mazze tonde con certe pallotte attaccate con correggio di bufalo ben forte, con le quali combatteuano, e si dauano. Vsauano anco di correre chi più velocemente passasse l altro: e per questi esercitii fabricauano portici, e corridori più lunghi che larghi, chiamati Palestri, con le sue colonnate, in maniera tale, che parte di questi portici se parauano per i spettatori, acciò senza dare impedimento a Lottatori, e combattenti potessero commodamente stare a vedere; e per ordinario questi luochi faceuano nelli Termini, come anco li Ginnasii per esercitii litterarii; prima si lauauano, e quasi ogni dì, e più spesso, poi chi andaua a questi esercitii, chi a quegli altri, chi esercitaua l'anima, e chi il corpo.

TEDESCO.

MIt falsch vnd vnbillicher vveis straft Plinius die natur, vveil sie allen andern thiren sich zu beschutzen vvaffen, kreften, vnd geschuuindlichkeit mitgetheilt, den menschen nackent vud blos, vngeschickt an glideren vnd verstandt auf die vvelt bracht. Diser geuualtig vnd gelehrte man hat nit verstanden das sie desto mehr zu loben, vvo geringer dessen vrsprung herkompt. Dan der mensch in alle geschepf zu regiren hette anders nit konnen auf die vvelt komen, vveil die thier vnter dem menschen als landsknecht sich mit vvaffen versehen der mensch als ein hauptman ohne vvaffen mit verstandt sie regiren solle, dar vmb die Romer Palladem die Gottin des kriegs vnd berendenheit genendt, grosse pallast das gemudt so vvol als den leib darin sich zu vben mit grossen vnkosten erbaut, alda aus allerlei landern gelehrte sich beffanden, vnd mancherlei kunsten vbten.

FRANCESE.

CEst le mesme circuit (selon Vitruue) qui cõme nous auõs dit, cõtenoit le College de Luites, & des Luiteurs, ou Champions, s'exerceant en diuerses manieres subz des portiques estendus de long, & de large de l'appellation des quelz, & des armes dont ilz se seruoient au combat, ilz ont esté nommez d'vn mot Grec Kystichi, & par ce nom, comme a obserué Alexandre d'Alexandre I.C. entendent parler d'eulx, là ne manqueans pas des pourmenoirs tres spacieux ny des arbres dispofez par ordre, & rangez que rendoient ce lieu plaisant, & excellent, là quasi tout le temps d'hyuer s'acheminoit a troupes la ieunesse Romaine, s'exercant qui a la pique, qui a la masse, qui au palet qui se penoit a la peaume, & ausaut, les autres se penoient a la course affinqu'ils estendissent les nerfz, acquissent forces, & peu a peu chassent d'eux la crainte, & en fin deuinsent hardis a entreprẽdre diuers & plus jeurs cõbatz. Or bien que nous ne voyons pas que cest art commenceât estoit vil a Romme a cause que tlez ioueurs auoient accoustumé de vendre le trauail au thealtre, si est ce que ceulx qui s'assomboloient illec non pour le lucre mais affin de se exercer croyoient ne fut pas peu si de la ilz pouuoient remporter quelque louange, & loyer Car cela leur tenoit lieu d'vn grand honneur. A la miene volonté que la ieunesse Romaine s'employat a bon escient a cest estude & exercice affin d'accroistre dautant plus leur noblesse, et gloire.



Erat hoc forum retro templũ nunc S. Adriani prope forũ Romanũ iuxta uel inter forum Augusti et Cæsaris; adhuc pauca quæ extant uestigia sed nuper deiecta indicant porticus et ædificij · elegantiam · ostendunt autẽ porticũ fuisse eximiã columnæ ingentes striatæ opere corinthio. cælaturæ lapidũ hic quoque uisebantur artificio admirabili quæ ostendunt opus exactissime fuisse perfectũ. Aiunt inchoatũ fuisse a Domitiano, sed deleto eius nomine exoso, Neruæ optimi Imperatoris nomine fuisse insignitum opus. quod quidem uerosimile uidetur quod Nerua tantũ uno anno et quatuor mensibus imperauit · Nunc deiecto ueteri templo S. Petri epistilia ex marmore columnis eius templi imposita ex inscriptione nominis Neruæ ostendunt ea fuisse ex hoc foro ad construendũ illud templũ a Constantino Magno translata, et fortasse etiam columnæ inde fuere allatæ quæ numero centum istud templũ præclaro ac longo ordine sustinebant. Hæc nrã adhuc ætate legebatur inscriptio IMP. NERVA· CAESAR· AVG· PONT· MAX· TRIB· POT· II· IMP· II· PROCOS· *quod quidẽ forum pulcherrimis statuis intus et foris erat exornatum de quo scribit Spartianus*

FORO DI NERVA.

QVesto Foro è chiamato di Nerua, perche Cesare Augusto doppo la vittoria riportata contro Pompeo, l'edificò fin da fondamenti: è questo Foro vicino alla Via sacra; vi eresse vn tempio Augusto à Venere genitrice, e sciolse il voto, c'hauea fatto in Farsalia, e lo dedicò à Giulio Cesare, e l'abbellì di bellissime pitture, e vi collocò nelle porte la statua del suo cauallo, il quale non permetteua, che niuno lo caualcasse, se non il suo padrone. Fù questa fabrica non di molta grandezza, mà d'infinita bellezza; era anco bellissimo il detto tempio, ornato di pretiosissime statue, & in particolare di quella, che rappresentaua Venere genitrice armata, fatta da Archiselao, benche per prescia di dedicarle, e collocarla in questo luogo, non del tutto compita, il corpo della quale, come si può vedere da Plinio nel lib. 36. era fatto, & abbellito d'inestimabili perle, quali hauea portato lui medesimo dall'Andria.

TEDESCO.

DIeser marck vuar hinder dem tempel itzund s. Adriani nahe bei dem Romanischen marck neben des Augusti, vnd Cesaris; vuie stadlich das gebeu sei geuuesen vuirdt leichtlich von dessen neulich eingeuuorfnen theil erkēt. dessen geuuelb vuar mit ausgehauten seuln, vnd andren dergleichen steinen. Dieses sol Domitianus zubauen haben angefangen, aber nach ihm des Neruæ als eines gutten fursten namen daran eingehaut vuorden, vueil er ein iahr, vnd vier monadt das regiment gefurt. Als nuhn die alte kirchen S. Petri eingerissen dessen seuln von marmelstein vuelche Constantinus dar zu gebracht vuirdt noch an disser vberscbrift erkent. IMP. NER. AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. II. IMP. II. PROCOS. diser marck vuar mit schonen statuen geziert, von vuelchen Spartianus schreibt.

FRANCESE.

CE Marché estoit derriere le Temple a present de s. Adrien, proche du marché Romain entre le Marché d'Auguste, & de Cesar; ce peu de vestiges que restent, les quelles furent abatues dernierement merquēt la beauté du porche, & du bastiment, mais les colonnes trauallées a la corinthienne monstrent l'excellence du porche come aussi le raport des pierres qu'on y voient. On dit qu'il fut comancé par Domitian mais ayant biffé son nom, on embelit cest oeuure de celuy de Nerua tres bon Emperur; ce qui est vraisemblable puisque Nerua ne regnà q'un an, & quatre mois; maintenant que le vieulx Temple de s. Pierre est abas, le frontispice de marbre, sur le quel sapuyoit les colonnes par l'inscription du nom de Nerua monstre quelles furent transportées de ce Marché par Constantin le grand, pour bastir ce Temple, voire mesmes peusteſtre encor ces colonnes les quelles au nombre de cent soustenoiēt ce temple, mesmes de nostre temps on lisoit ceste inscription. IMP. NER. CAES. AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. II. IMP. II. PROCOS. le quel Marché estoit orné de fort belles statues par dedans, & par dehors, du quel Spartianus escrit.



Ad eam partem quæ attingit montē quem uulgo Iordanū dicimus stetisse Villā publicā Antiquarij opinantur Erat autem Villa publica ut referunt Blondus, Marlianus et Faunus domus ampla in modum Curiæ ædificā peculiare hostium Legatis hospitium, quia id intra urbem habere non poterant, unde de publico alebantur. quod quidē Liuius his uerbis attestatur. Macedones deducti extra Vrbē in Villam publicam, ibique ijs locus, et lautia præbita. Quod etiam extra urbem diuerterent facile uidebis apud eundem Liuium, qui Rhodiorum Legatos in Senatu conquerentes inducit multis uerbis. his tamen præcipuis et ad rem nostram facientibus. propē hostium more extra urbē manere iussi in hoc squalore uenimus in curiā Romanā Rhodij: de eadē uilla publica meminit Cicero ad Atticū. et credimus cū eisdē Antiquarijs Monticulū illū qui ibidē uidetur factū fuisse ex ruinis uillæ publicæ et aliorū ædificiorū. Hæc in re quidē Romanæ illius gentis ordinē et prudētiā nō possū nō admirari summisque laudib. celebrare cū ius a natura insitū hostib. legatis nō denegās, imo indulgēs Reipub. sic consulebāt ut nequid ex aduersorū armis siue colloquijs detrimēti acciperēt non sic autem cū amicis socijsq. se habebant, quorū legatos intra urbē in gregostasi palatio quodam recipiebant de quo alibi mentio fiet.

VILLA PVBLICA.

PEnſano coſtoro, che fanno profeſſione dell'antichità di Roma, che la Villa Publica ſteſſe in quella parte della Città, che hora confina con Monte Giordano all'hora fuori dell habitato. Era la Villa publica, come riferiſcono Biondo Marliano, e Fauno, vn gran Palazzo a guiſa d'vna Curia deputato per riceuere gli Ambaſciatori delli nemici a' quali non era lecito hauere alloggiamento dentro la Città, per il che alloggiauano fuori in queſta Villa publica doue anco dal publico erano ſpeſati, e ben trattati, il che ſignifica Tito Liuio con queſte parole; Furono, dice egli, condotti i Macedoni fuor della Città nella Villa publica, doue loro fu conceſſo luoco, & vn lauto, e ſplendido conuito, il quale Liuio pur introduce gli Ambaſciatori di Rodi che ſi lamentano in Senato, come a guiſa d'inimici coſtretti ad alloggiare fuori veniuano male in ordine alla Curia, o Corte Romana. Cicerone pur fa mentione di queſta Villa ſcriuendo ad Attico; anzi crediamo facilmente con l'iſteſſi Antiquarii, che quel monticello, che quiui ſi vede ſia nato dalle ruine della Via publica, e d'altre fabriche, che vi erano; in quanto a queſto alloggio, che dauano i Romani a l'iſteſſi nemici, ſi conoſce quãto bene oſſeruauano il ius, e la ragione dell iſteſſa natura, quel ius, o ragione, ch'era comune a tutte le nationi, e l'oſſeruarono in maniera tale, e con tal ordine, e prudenza, che la Republica non poteua, trattando eſſa con loro fuor della Città riceuere dall'iſteſſo, danno alcuno, è ben vero, che con i cõpagni loro, e cõ li loro confederati procedeuano in altra maniera ammettendoli dentro, & alloggiandoli nel Gregoſtaſi, come altroue ſi accẽna.

TEDESCO.

DAs zu der ſeiten, vvelche anſtoſſet den Berg, den vvir gemeinenklich Iordanum nennen, gevveſen ſei, ein offentlicher hoff vermeinen die alte geſchikt ſcreiber. Es vvahr aber der offentlicher hoff vvie ſagen Blondus Marlianus vnd Faunus ein vveides gebeu, gleich einem radtz haus gebauu, ein eigene herberg dennenſeindlichen geſandten, die vveil ſie ſolches nit haben kundten ſeint ſie von der gemein erhalten vvorden, vvelches zuuar der Liuius mit diſen vvordten bezeiget. Den Macedonier nach dem ſie aus der ſtadt in den hoff gefueret vvorden, iſt ihnen ort vnd vnkoſten gereicht vvorden, das ſie auch auſerhalb der ſtadt, inkirdten vvirſtlaichtlich ſehen bei dem ſelbichen Liuio, vvelcher der Rodier geſandten, ihn den radt klagent ein firt, mit vilen vvordten in ſonderheit mit ienigen, vvelche vns zuunſeren ſachen helfen, ſchier gleich als geheiſſen aus erhalb der ſtadt zu verbleiben, ſeint vvihr Rhodier ihn diſem iamer, ihn das Romiſch radthaus kommen, das ſelbigen offentlichen hoffs gedenckt Cicero zu dem Attico, vnd vvir glauben mit dennen altengeſchicht ſcreiberen, das der berg vvelchen mahn alda ſicht, ſei erſtanden von der zerfaltũg des offentlichen hoffs vnd anderen gebau. Diſe ordnung zuar des Romiſchen volcks vnd vveisheit kan ich nit genuegſam vervvunderen vnd loben, da das naturlich recht derren feierdten geſandten nit zu vvider ſonder zu gutt, alſo radt gibt, auf das ſie nicht etuuan ein ſchaden aus derren feiendten vvapſen oder geſprech vernemen, alſo aber haben ſie ſich nit gehalten mit den freunden vnd geſellen, vvelchen geſandten al ſie ihn die ſtadt kommen haben ſie ihnen den Ingregoſtaſi pallaſt ein gebben von vvelchem vvir anderſvvo ſagen vverden.

FRANCESE.

CEux qui ſe ſont mesles deſcrire l'antiquité croient que le logis Public eſtoit baſtì ſur ceſte partie voiſine du mont Iordan. Or ceſte metairie publique eſtoit (come raccontent Blondus Matlianus, & Faunus) vne maiſon on palais fort ample baſtie en facon de cour deſtinée pour loger les Ambaſſadeurs des ennemis, daultant quilz ne pouuoient demeurer dans l'enclos de la ville, ilz eſtoient ſuſtantés du public, ce que teſmognie Liuius en cestermes. Les Macedoniens ayantz eſté menes hors la Ville au logis public, laon on leurs adminiſtra toutes les choſes neceſſaires, pour cognoiſtre quilz logerent hors des murs, vous le pouuez voir encore ches le meſme Liuius lequel induit les Ambaſſadeurs des Rhodiens ſe complaignans au Senat, en plufieurs diſcours; & principallement par ces termes qui ſont grandement pour ce diſcours. Selon la coſtume des ennemis nous Rhodiẽs eſtans venus alla Cour Romaine nous ſommes contraintz de demeurer hors la ville en ce triſte equipage, de la meſme metairie publicque a eſcrit Ciceron a Atticus, & nous croions que ceſte colline qui ſe voit pour le iourdhuy en ce lieu la ſe ſoit faite des ruines de la dite maiſon, e des autres edifices voiſins, comme veulent tous les aultres Antiquaires. En ce la & en touttes aultres choſes ie ne puis aſſes admirer la prouidence des Romains, & la louer les quelz eſtoient ſi indulgens aux Ambaſſadeurs de leurs ennemis, & auſſy vſoient de telle circonſpection quilz ne pouuoient receuoir aulcun detriment des armes, & conferences de leurs aduerſaires. Mais ils ne ſe gouernoient pas de la ſorte auec leurs confederes, les Ambaſſadeurs des quelz eſtoient receus ſomptueuſement dans le palais appellé Gregoſtaſe au milieu de la ville, du quel eſt faite ample mention ailleurs.



Columna Antoniana excitandā curauit M. Aurelius Antoninus in honorē Antonini Pij Patris a quo precib. Adriani fuerat adoptatus. Cernūtur in ea exculpta bella eiusdē ac celebratæ uictoriæ de Armenis Parthis Germanis Vandalis Sueuis et Sar-
matis Inter cætera cernitur A. Imago Iouis Pluuij alati promissis capillis et barba qui undiq. ex omnib. corporis partib. demittit pluuiā et fulgura et sub eo hostes prostrati et equi Romaniq. eos armis aggrediētes et insequētes in fugā uersos Hist. rei gesta
ex uarijs auctorib. refert Card. Baronius tom. 2. Anal ecc. nā cū Romani in Germania ab hostib. circūsessi et mōtib. cōclusi laborarēt aquæ penuria et siti ferme enecarētur Xpiani qui erāt in exercitu precib. a Deo obtinuerūt pluuiā ad recreādos Roma-
nos et fulgura et tonitrua ad prosternēdos hostes in fugāq. cōuertēdos. beneficiū inotuit Imp.ri a Xpianis fuisse obtentū qui deinceps eis plurimū fauit et statuit ut eorū accusatores punirētur ipsiq. liberi dimitterētur. Altitudo huius Columnæ fer-
tur ped. 175 fenestellas habet 56 quib. scala ut ipsa colūna cochlidis instar lumē admittit ad gradus 206. iam detritos his ascēdebatur ad sūmū in cuius uertice extabat eiusdē Antonini statua ut ex numismatib. eius cōstat. eius loco Six-
tus V. Pont. Max. S. Pauli ex metallo inaurato imposuit statuā qui etiā eādē colūnā incēdio aliisq. iniurijs lesā iussit instaurari ac refici forū in quo colūna erat eiusdē Antonini in Via Flaminia quod quidē forū adiunctā habebat
porticū cuius etiānū supsunt prope S. Stephani T. de trullo uestigia et 11. colūnæ marmoreæ ord. corint. ex 42 quib. Basilica Antoniana seu potius Neptuni T. cingebatur inter hoc forū et aquā virg. erāt septa in quib. Pop. R. ad ferenda
suffragia includebatur dicebātur septa seu etiā ouilia ad tabulis ueluti ouilia circū sepercētur his adiacebat monticulus hodie M. Citorius ita fortasse dictus qd ibi ciues citarētur ad suffragia et inde separati ab alijs deducebāt-
ur pontes ne alter alteri indicaret quib. suffragia tulisset huius pōtis meminit Suetonius in Caes. quē ex eo cōiurati deturbare ferme deliberarūt. Nōnunquā in septis uaria dabātur spectacula et ludi Neronis ætate exibitus fuit gymn-
icus quo nudi cōstigebāt et Aug. tpē ludi scenici mimicū comediæ et trag. Vterq. Antoninus tā pius quā M. Aur. egregius fuit Imp. ille pace hic militia insignis, ille nō tā Imperiū amplificare quā partū sapiēter tueri studuit is
te bello clarus plurimas gentes a Romanis desciscentes perdomuit ad obsequiumq. reduxit.

COLONNA D'ANTONINO PIO.

Marco Aurelio Antonino fece alzare questa Colonna in honore di Antonino Pio suo padre, nella quale si veggono intagliate l'imprese del medesimo, e le sue vittorie riportate da gli Armeni, Parthi, Germani, Vandali, Suevi, e Sarmati. Frà l'altre cose si vede la lettera A, l'immagine di Giove Pluuio, che manda giù pioggia, e saette; e sotto di lui si vede vna strage de gl'inimici, mandati in fuga da'Romani. L'Eminentissimo Cardinal Baronio nel Tomo secondo delli suoi Annali mette l'historia di questo fatto, raccolta da varij Autori, che essendo i Romani in Germania assediati dal nemico, ristretti trà i monti, in grandissima penuria d'acqua, morendo di sete, e gli huomini e gli animali; ottennero i Christiani, che si trouauano nell'esercito, con preghi à Dio, vna pioggia copiosissima, per ristorare tutto l'esercito, e seguirono con la pioggia folgori, e tuoni, che spauentauano l'esercito nimico. N'hebbe notitia l'Imperatore, come i Christiani haueuano ottenuta questa gratia da Dio, e da quel tempo in poi li fauorì molto; e fece vn bando, che l'accusatori loro fossero puniti, e che non fossero molestati, ma lasciati andare liberi. L altezza di questa colonna è di 175 piedi, ha 56. finestrelle, di dentro hà 206. scalini. Staua nella cima di questa colonna la statua dell' istesso Antonino come si caua dalle sue medaglie. Sisto V. in luogo di quella vi pose la statua di S. Paolo di bronzo indorato. Il foro doue stà, era dell'istesso Antonino, e staua nella via Flaminia, il quale Foro haueua attaccato il portico, del quale ancora si veggono li vestigij à S. Stefano detto del Trullo; e sin'hora vi stanno in piedi 11. colonne di marmo d'ordine corinthio delle 42. che d'intorno hauea. L'vno, e l'altro Antonino tanto il Pio, quanto Marco Aurelio furono ottimi Imperatori; quello fù segnalato in pace, questo in guerra. Quello non attese tanto ad amplificare, & accrescere l'Imperio, quanto attese con ogni prudenza à mantenerlo. Questo famoso, & illustre in guerra racquistò, e domò molti popoli.

TEDESCO.

Die saul Antonini hatt lassen aufrichten M. Aurelius Antoninus zunderen Antonini Pij seines vatters, non vuelchen er durch furbitt des Adriani ist fur ein sohn aufgenommen vuorden. In deser saulen vuerden schon eingehauuuen gosehen die krieg, vnd victori, vuelchez gesagter M. Aurelius Antoninus ezhalten hatt vuider die Armenier, Parthier, Tuschen, vuenden, vnd schauuaben. Vnder anderen figuren vuurdt insonderheit gesehen, da der buoch stab A geseichnet, die statua Iouis Plnuii, fliegendt mitt langen haar vnd bardt, aus vuelcher allendt halben vuasser, vnd bisheraus rinnen thuet, vnder diser ist auch der feindt mitt sampt den pferdten ganz, vnd gar serstreunt, vuelchen die Rœmer in die flucht geschlagen. Dise historia ist aus villen anderen histori screibern genommen; beschreibt vueitleuffig der Card. Baronius tom. 2. Annal. Gul. vnd hatt sich dise histori also zugetragen da die Remer in Teudtsch land von dem feindt ganz vmbgeben, vnd vast der mehrteil dursts halber gestorben, haben die christen vuelche vnder anderen soldaten geuuesen durch ihre bat bei gott einen regen blist vnd donder erhalthen, durch vuelche der feindt ganz erschrockhen, vnd forchts halber die flucht genommen, die Remer aber durch den regen vuiderumb erquickht vuorden. Da aber solches iher Keiser vernommen das es von den Christen geschehen, hatt er sie gar lieb gehabt, also das er befal, das die iehnigen, vuelche sie gepflegt haben anzuo klagen, gestrafft sie aber frei vnd ledig gelassen vuorden. Dise seul ist 175. schuch hoch, die stigen hat 206. stafflen, vnd 56. fenstern zum oberst ist des Antonini statua, an vuelches stat pabst Sixtus V. da er die selbiger saul vuiderumb ernevueret ein bild S. Pauli von erz, vnd verguldt gesezt. Der ortt in vuelchen dise saul stett ist des selbigen Antonini geuuesen, vnd hatt neben ihme gehabt einen schonen schuuibogen, von vuelchen noch hinderlassne stuckh vuerden bei S. Stephans kirchen insonderheit 11. seul aus marmelstein, aus den 42. mitt vuelchen der tempel oder Basilica Antoniana, oder vuie ettliche sagen Neptuni vmb geben. Zuuischen disem plaz, und dem uuasser aqua uirginea genandt ist das ort geuuesen, uuelches die alten gepflegt zunennen, septa, in uuelchen die burger eingesperdt geuuesen da sie einen, burger meister oder keiser eruuelten, damitt sie einanderen ihre stimm oder suffragia nit mitt ersellen kindten. Nahe darbei ist ein berg uuelcher genandt mons Citorius, auf vuelchen uuie Suetonius schreibt, die burger uuan man hatt uuollen ein burger meister eruuelen citiert seindt uuorden. In disem vor gemelten ort oder septis seindt bei zeiten aller hand spectakel, unds pill gehalten uuorden, insonderheit zur zeit Neronis und Augusti.

FRANCESE.

Marc Aurele fist eriger la colomne Antonine en l'honeur d'Antoninus Pius son pere adoptif par les preieres d'Adrian. L'on voit en icelle les guerres d'icelluy, & les uictoires des Armeniens, Parthes, Allemans, Vandales, & Scits, Entre plusieurs choses on y remarque l'image de Iuppiter le pluuieux de touttes les parties du quel tombent des pluyes, & orages par le moyen des quelz les Romains mirent leurs ennemis au uent de tout temps. car les Romains estans en Allemaigne entourez des montaignes, & assiegez de tous costes de leurs ennemis sans pouuoir auoir vne gouste deau, les Chestiens qui combattoient soubs leurs enseignes eurent recours a nostre Seigneur, le quel leurs enuoya grand abondance deau pour recréer les Romains, & aussi des foudres & tonnerres pour estonner les ennemis, & les mettre en fuitte. L'Empereur fust aduerti de ce bien aduenu par l'intercession des Chrestiens, cest porquoy il leurs uoulut par apres autant de bien qu'il leurs auoit desiré de mal, ordonnant que leurs accusateurs fussent chastiez, & que lon leurs laissast leurs enfans libres. L'histoire du quel est rapportée par Baronius Cardinal tom. 2. de ses Annales, la hauteur de ceste tour est de 175. pied, elle a 56 fenestres qui esclairent son escallier composé de 206 degrez pour le jourdhuy est tout fracassez Au somme d'icelle estoit posée la statue d'Antoninus, comme l'on remarque par touttes les anciens medailles. Le Pape Sixte V. fit mettre en la place l'image de S. Paul de cuiure d'oré, & fist restaurer la dite colomne; Il y auoit un superbe portique pres icelle place les uestiges du quel restent encores proche l'Eglise S. Estienne de Trullo, & on uoit aussi onze colõnes de marbre a la corinthienne, & 42. autres qui sostenoient le temple de Neptune, & l'enuironoient: proche de là il y auoit de certains lieux ou le peuple Romain se renfermoit pour cueillir les suffrages, & est appellé bergeries comme estant renfermes, & separez de simples plantes. Non trop loing de là est le mont Citorius, ainsy appellé, daultant que le peuple estoit cité en ceste ci pour donner leurs uoix, & suffragies. Souuent en ceste place on jouuoit des comedies deuant le peuple, & representoit on plusieurs exercices: brief tous les deux Antonins tant Pius, que Marc Aurele nont pas moins excellé en paix qu'en guerre, & ne se sont pas moins estudiez d'amplifier les limites de l'Empire Romain, que de le conseruer, & maintenir en paix par bonnes loix, & statuts.



Fertur forũ hoc fuisse à Traiano opera eximij architecti Apollodori cõstructũ tã admirabili structura, ut quẽadmodũ meminit Am. Marcellinus l. 14. Constatius. Imp. Constãt. Magni filius Romã ingressus, ad inspicienda Vrbis, de qua mira cognouerat, magnificentiã, ad forũ hoc cũ uenisset, obstupuisse dicatur splendore operis, animumq; despondisse, se posse quid simile efficere, solũ Traiani equũ locatũ in atrij medio, qui ipsũ principe uehebat, imitari se uelle dicebat et posse: cui astans regalis, ait Marcellin. Hormisda, respondit gestu gentili: Ante inquit Imperator stabulũ tale condi iubeto, si uales. Circum forũ excurrebant porticus columnis pulcherrimis distincta, statuisq; eo ab Alexandro Seuero collatis ex ruinis Vrbis. Dicuntur præterea fuisse hic præter equũ Traiani uaria equorũ simulachra ex metallo ite inaurato trophæa quoque, scutaq; cũ galeis cæterisq; militarib' ornamẽtis quibus erat ascriptũ inferius. Ex manubijs. In medio quoque foro quæ etiamnũ hodie extat, conspiciebatur columna in qua egregio artificio exculpta cernũtur omnes uictoriæ ac triumphi quot egregius iste Imperator ab hostibus plurimos reportauit: nam deuicta Dacia, quæ bis rebellauerat, domitis præter Hebræos rebelles, Armenis, Adiabenis, Parthis, Dacicus Adiabenicus Particus, ut post eum L. Seuerus, fuit appellatus, quod cognomen ei postea Senatus confirmauit, atque expugnatis quoque Arbela Gaugamelaq; Assiriæ Vrbibus arcum in hoc eodem suo foro meruit. Optimiq; cognomen. Verum admirabili Dei prouidentia factum est ut duæ columnæ Antonini et Traiani remanserint quib9 duæ columnæ Ecclesiæ Petrus et Paulus Sixto V. imponerentur.

FORO, E COLONNA TRAIANA.

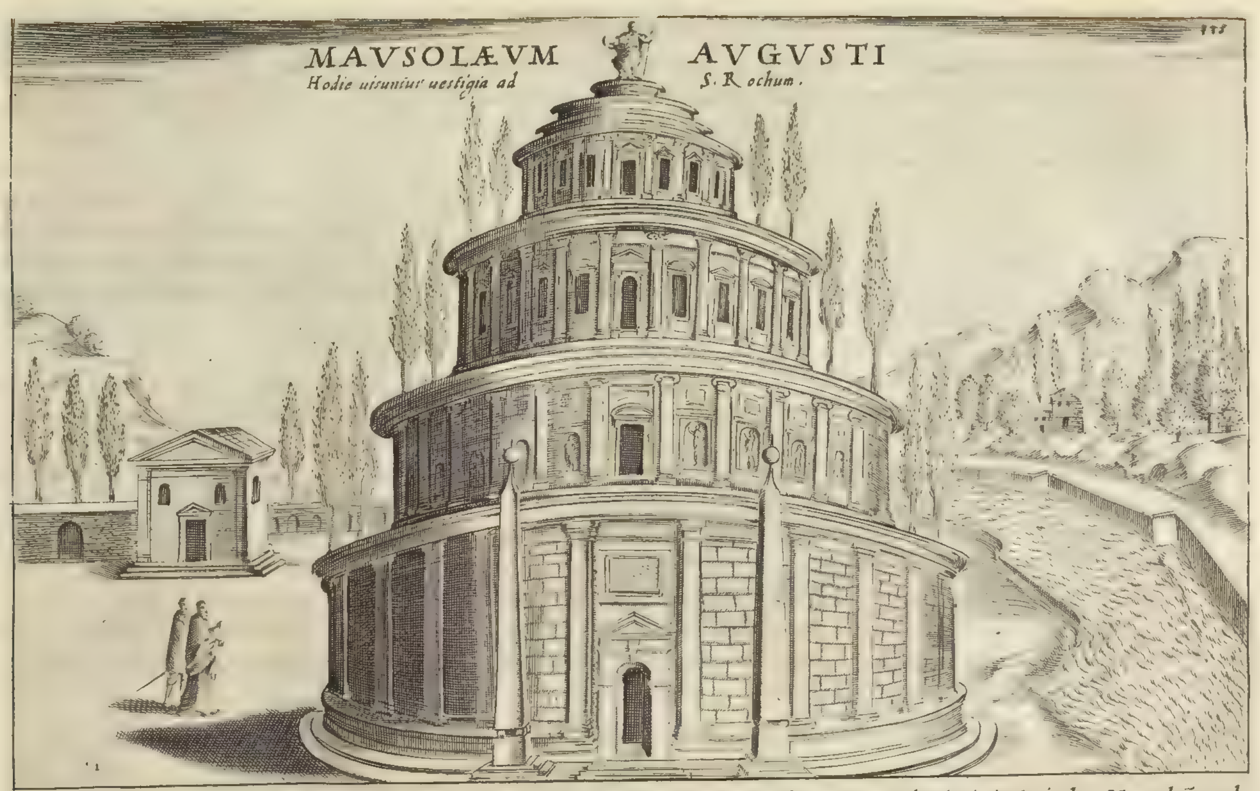
SI dice che Traiano Imperatore si seruì per fabricare questo Foro, dell'opera dell'architetto Apollodoro con si marauiglioso edificio, che sì come si caua da Ammiano Marcellino nel lib. 14. Costantio Imperatore figliuolo del gran Costantino entrato in Roma per vedere la sua magnificenza, hauendone sentito raccontare gran cose, e giunto à questo Foro n'hebbe grande ammiratione, vedendo lo splendor dell'opera, e non dandogli l'animo di far simil cosa; disse, che solo gli bastaua di poter far fare vn cauallo simile à quello, che stando in mezzo al Foro portaua l'Imperator Traiano, à che gli rispose Hormisda, che gli staua accanto, gratiosamente e con bella maniera faceta: Bisogna prima, ò Imperatore, se vi dà l'animo, far fare la stalla per vn simil cauallo; rassimigliando il Foro alla stalla. Circondauano questo Foro bellissimi portici ornati con colonne, e statue che fece condurre l'Imperatore Alessandro Seuero, cauate dalle ruine della città; & oltre questa statua del cauallo di Traiano, si dice, che vi era molti altri caualli di metallo indorato; vi si vedeuano anco trofei, scudi, celate, & altri ornamenti militari, cō le sottoscrittioni, che dichiarauano il valore, e gesti di ciascuno, che era stato vittorioso; in mezzo al Foro vi è restata intiera la Colonna di basso rilieuo, con figure bellissime, che dimostrano i fatti, gesti, e vittorie, che questo eccellente Imperatore riportò da gl'inimici: imperoche vinta la Dacia doi volte ribellata all'imperio, domati gl'Hebrei ribellati, gl'Armeni, gli Adiabeni, & i Parti; fù egli chiamato Dacico, Adiabenico, e Partico, come dopo lui Lucio Seuero, il qual cognome poi gli fù confermato dal Senato, e prese anco Arbela, e Gaugamila città dell'Assiria, essendoli ancor nel foro postoli vn arco trionfale col nome d'Ottimo, che degnamente restato intatto dalle barbare inscursioni, come ancor quella d'Antonino, le quali restano in piedi; e dalla fe. me. di Sisto V. parte ristorate, e sopra di loro vna vi fece porre s. Pietro, & sopra l'altra s. Paolo di metallo indorato, come al presente si vede.

TEDESCO.

MAn sagt pas diser marck von dem Traiano durch grossen fleiss des vveitberumbten baumeisters Apollodori also auff vunderbarliche vueis sei aufferbaut vuorden, das vuie bezeugt Am. Marcellinus lib. 14: Constantius des grossen Constantini sohn als er mit grossen pomp ihn Rom die selbige rubeschauen eingeritten vndt auff disen marck angelangt sich vonuuegen solches kunstreichens vuerck iberdiemassen veruuundert habe, auch etuuas dergleichen von ihm nit kenne gemacht vuerdten bekent allein verheissen er vuohlle dergleichen pferdt Traiani mitten ihm hoff auffgerichtet auff vuelchem derfürst sass kunstlich machen lassen: antuuortet (schreibt Marcellinus) mit hei mishen gebieten Hormisda ist dir muglich keiser mache allein ihngleichē auffgerichtē stall deine freien kūstē kūtbar; Der gātze marck vuar mit stattlichē bogē, seulen vnndt figurē dahin von Alexādro Seuero gesetz geziert; vuurdt darnebē von vilen bezeugt es seye neben dem pferdt Traiani villandere aus ibergultem kupfer, vihl triumph porten vnndt allerlei kriegsristung nit eingestochnen vuortern auss raub gesetz vuordten: In mitten dess platzs vuahr ein saul aufgericht heutigs tags noch zuueruunderen ihn vuelcher mit vnaussprechlichem vnkosten vnndt arbeit alleuon disem dapferen helden ehroberten victorien vnndt triumph eingehauen sein, dann nach ehrlangtem kunigreich Dacia vnndt von ihm geschlagnen Hebrœer, Armenier, Adiabener, er Dacius, Adiabener, Particus (vuie auch nach ihm L. Seuerus) vohndem rhat confirmierten namen ist geheissen vuordten, von vuelchem ihm vueiter nach ehroberten Assirischen Stetten Arbela vnndt Gangamela zu ebiger gedechtnus ihn mitten des markts arcus ist auffgericht vuordten. Sein aber auss vuunderbarlichen vohrseung Gottes dise Seulen Antonini vnndt Traiani biss auff vnsere zeiten gebliben vnndt von papst Sixto dises namens dersunft Catholischer religion seulen Petrus, vnd Paulus gesetzt vuordten.

FRANCESE.

ON dit que ce marché fust basti par Traian de l'ouurage d'Apollodore Architecte tres excellent d'vne si belle structure qu'au raport de Marcellinus a son liure 14. Constantius Empereur fils du grand Constantin estant entré dans la ville pour voir la magnificence, en ayant ouy des merueilles, l'hors qu'il aborda le marché il resta estonné de la splendeur de cest oeuure ne jugeant pas qu'il se peult rien faire de semblable, & qu'il se contenteroit de pouuoir imiter le cheual de Traian, qui portoit le Prince qu'on auoit mis a l'entrée, a l'entour du marché, on auoit tiré de porches distingués par de tres belles colonnes, & des statues posées là par Alexandre Seuere des ruines de la ville. On dit encor qu'oultre le cheual de Traian il y auoit diuers simulachres de cheuaulx de metal surdoré, des trophées, des escus, des celades, et aultres diuers ornemens de guerre: auec ceste subscription au dessous (Des Manubes) Au milieu du marché on y voioit vne colonne qui est encor au present, en la quelle estoient grauées par vn admirable artifice toutes les victoires, et triomphes que ce braue Empereur auoit raporté de ses ennemis, car aiant subjugué la Dacie qui s'estoit rebellée par deux fois, aiant domté oultre les hebrieux rebelles, les Armeniens, Adiabiens, & Parthes; il fust nommé Parthe, Dacien, & Adiabien, come apres luy Seuerus, le quel aprés confirmé par le Senat, le quel aprés auoir combatù Arbele, & Gaugamele villes d'Assirie, luy dressà vn arc, & luy donna le surnom de tres bon toute fois Dieu à permis par sa prouidence admirable, que les deux Colonnes d'Antonin, & de Traian sont restées affin que Sixte V. y logeat les deux Colonnes de l'Eglise les glorieux sainct Pierre, & sainct Paul.



Mausoleũ hoc Augustus sexto suo consulatu extruxit sibi, suisq; sepulchrum, inter uiam flaminiã, et Tiberim, imitatus in hoc Mausoleũ quod Arthemisia Regi Cariæ Mausolo coniugi suo exædificauit, quod erat unum ex septem Orbis miraculis; cuius meminit Martialis in Amphitheatrũ Cæsaris lib. 1. epig. his uersib⁹. Aere nec uacuo pendentia Mausolea. Laudibus immodicis cures in astra ferant. Erat autem hoc Augusti, ut ferunt, tantæ amplitudinis, ut illi non cederet quamuis eximia opera extructo: exædificatũ uero fuit ex pario candido lapide. aiunt fuisse altum ducentos quinquaginta cubitos, et in apice sustinuisse æneam Augusti statuam. statuit idem Augustus hic obeliscum ægyptijs notis rerum naturã indicantẽ ex Aegypto a se transuectũ, qui gnomonis instar umbra sua indicabat horas ad motũ solis, strato ut inquit Plinius lib. 36. c. 10. lapide ad obelisci magnitudinẽ: addidisse præterea ferunt porticũ pedũ mille, hortos item, ac nemora uariæ amænitatis, et pulchritudinis, ita ut intuentiũ oculos tenerent, ac mirifice recrearent.

MAVSOLEO D'AVGVSTO,

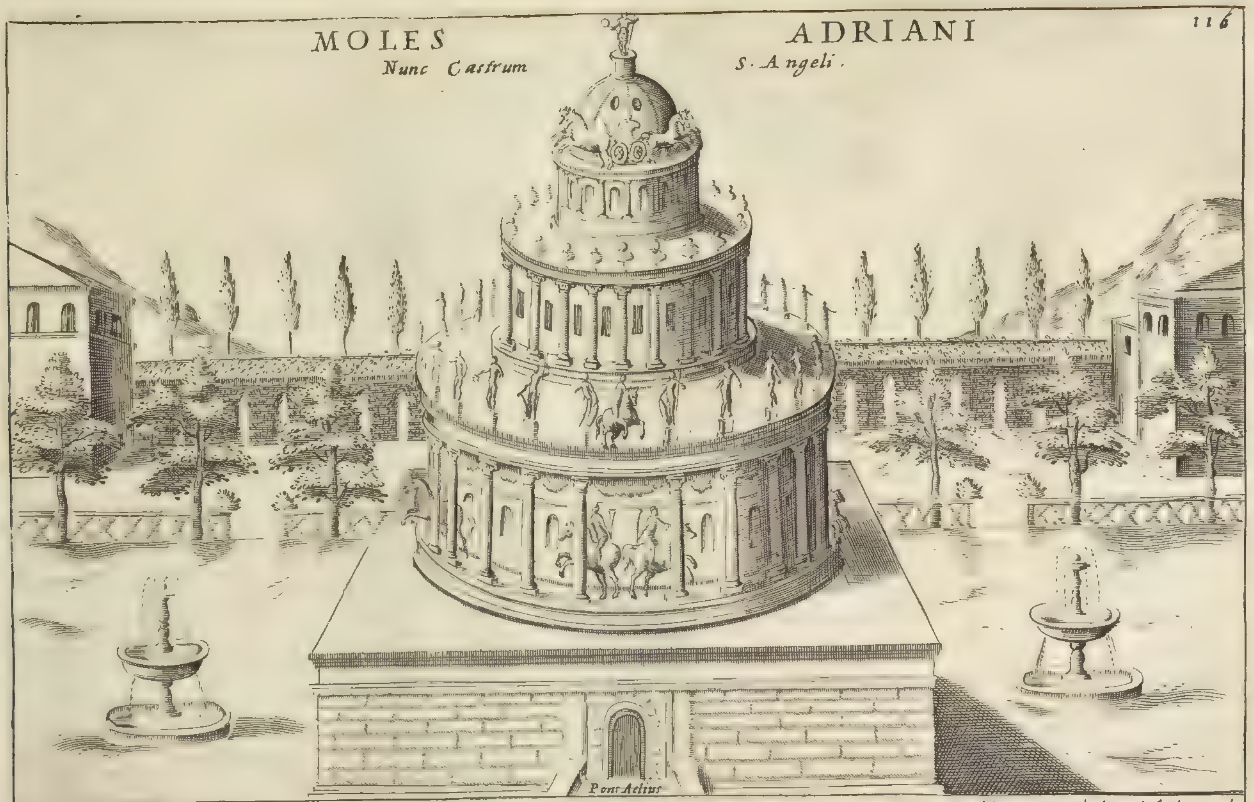
CEſare Auguſto fece queſto Mauſoleo nel ſeſto del ſuo Conſolato trà'l Teuere, & la via Flaminia, imitando in queſto il Mauſoleo, che fece Artemiſia à Mauſolo ſuo marito Rè di Caria, ch'era vno delli ſette miracoli del mondo, del quale fà mentione Martiale nell'Anfiteatro di Ceſare nel libro primo delli ſuoi epigrammi, dicendo, inalzino pur i cari, con ſmiſurate lodi inſino alle ſtelle li Mauſolei pendenti, non d'aria vuoti. Era queſto d'Auguſto di tanta eccellenza, che non cedeua punto à quello d'Artemiſia d'eccellentiſſima opera fabricato. Era tutto di marmo bianco, dicono, che la ſua altezza era di duecento cinquanta cubiti, e nella ſua cima vi ſtaua la ſtatua d'Auguſto di bronzo. L'iſteſſo Auguſto vi poſe vna guglia, che con lettere Gieroglifice d'Egitto, ſignificaua la natura delle coſe, ch'egli traſportò dall'Egitto, e queſta iſteſſa guglia à guiſa d'vn ſtile, nell'horologio del Sole hauendoui fatta vna piazza d'intorno; dice Plinio nel capitolo 10. del libro 36. ch'era grande, quanto ſi ſtendeua l'ombra della guglia, doue ſi vedeuano intagliati i numeri dell'hore. V'aggiunſe vn Portico di mille piedi, & vn Giardino di tal bellezza, che rapiuano coloro, e grandemente ricreauano quelli, che queſti luoghi mirauano.

TEDESCO.

DIeſe begrabnus hat Auguſtus als er das ſechſtmal burgemeiſter guueſen ihme vnd den ſeinigen zuuiſchen dem vueg Flaminia vnd der Tybur aufgebeut, nachethan dem grab, vuelches Artemiſia ihrem Konig Cariæ in Kleinten Aſia zu Halicarnaſi nach ſeinem namen Mauſoleum genandt aufgericht hat, einer aus den ſieben Kunſtſtucken, deſſen meldt Martialis in Circkel Cæſaris lib. 1. mit diſen verſen. Aere nec vacuo pendentia Mauſolea, laudibus immodicis cares in aſtra ferant; bei dem Gellio lib. 10. cap. 10. Plinius cap. 5. vnd andre. Des Auguſti, vuie man ſagt, iſt in ſolcher groeſſe guueſen das es dem andren nit geuuichen vvieuuol es aufs Kunſtlicſt gebeut vuar. Dieſes vuar aus gantzem vveiſſem marmelſtein zvveihundert vnd funf, vnd funftzig vverckſchue hoch, in dem giepfel iſt geſtanden ein ertzene bildnus des Auguſti, Auguſtus hat auch die groſſe ſeuln mit Aegyptiſchen buchſtaben naturliche ſachen anzeichen auf Aegyptem gebracht die als ein ſonnen vhr mit ihrem ſchatten nach der ſonnen lauf die ſtundt anzeigt, mit eim geleptē ſtein vvie Plinius ſchreibt gleich einer ſaulen. Hatt auch ein geuuolber tauſent ſchue lang derzu gebeut, auch garten, vnd ſchone luſtuualter, in vvelchen man ſich erluſtiget hat.

FRANCESE.

AVguſte baſtit ce Mauſolé la ſixieſme année de ſon Coſulat, & par meſme moien vn ſepulchre pourſoy, & pour les ſiens, imitant cela le Mauſolé, que Artemiſia dreſſa au Roy de Caire Mauſole ſon mary qui eſtoit vn des ſet miracles du monde, du quel fait mention Martial ſur l'Anphiteatre de Ceſar au primier lieure de ſes Epigrammes. Et eſtoit le Mauſolé d'Auguſte ſi grand qu'il ne cedoit en rien à celuy le quel ſuſt fort induſtrieuſement ouuré. Il fuſt baſti d'vne pierre fort blanche, & dit on qu'il auoit deuxcens cinquante coudées d'haulteur, e q'au feſte il auoit logé vne ſtatue d'Auguſte d'Erein. Le meſme Auguſte dreſſa là, vne piramide, la quelle par des hieroglifieues d'Egipte monſtroit la nature de chaſque choſe, la quele il auoit fait tranſporter d'Egite qui com'vne monſtre d'horologe auec ſon ombre marquoit les heures ſelon le mouuemant du ſoleil ainſi que raporte Pline au ljure 36. chap. 10. On dit qu'il y fit encor vn porche de milepjes, & de beaux bocages, & de fort beaux jardins de plaiſance qui cōtentojent, & recrojent merueilleuſement les yeulx de ceulx qui les aloient voir.



Moles Ælij Adriani Imp. constructa ab eodẽ Mausolei instar condendis suis suoruq; Antoninor; cineribus ad ripam Tiberis addito ponte eximio qui ab eius nomi: ne pons Aelius dicitur, opus plurimis exornatum statuis ingentes columnæ fulciebant, tribus ordinibus surgebat, primus inferior loco basis referebat figuram quadrata, alter rotundam, tertius et supremus iterum quadrata opere ut firmior esset moles, dorico: huic superposita fuit Adriani statua ex ære inaurato, cuius loco peste Romæ grassante, in fastigio uisus fuit Archangelus Michael S. Gregorio et uniuerso populo supplicanti gladium sanguine infectu recondens, eoq; pes: tilentiam cessasse lapis uestigiorum angeli notis insignis uisitur etiamnum in templo Aracæli. Bonifacius VIII. redegit in fortissimam arcẽ Alexander VI. in meliorem et munitiorem reddidit formam. perfecit demum Pius IIII. qui illam munitissimo muro circumcinxit. Adrianus hic plurima gessit memoratu digna et præter cætera recusauit triumphum sibi a senatu decretu, quod quicquã nollet de Traiani gloria detractum cui is debebatur, domuit Hebreorũ pertinaciam, instau: rauit Hierosolyma, compescuit Dacos a Traiano superatos, Gallos item Anglos et Hispanos, et cũ audisset Xpianos innocentes in auditos condemnari rescrip: sit ne id fieret, nisi in leges cõperirẽtur deliquisse Moles hæc deiecta fuit a Gothis, sed Belisarius Dux a Iustiniano cõtra eos missus deturbauit in eosdẽ multas statuas, et col:

MOLE DI ELIO ADRIANO, HOGGI CASTELLO S. ANGELO.

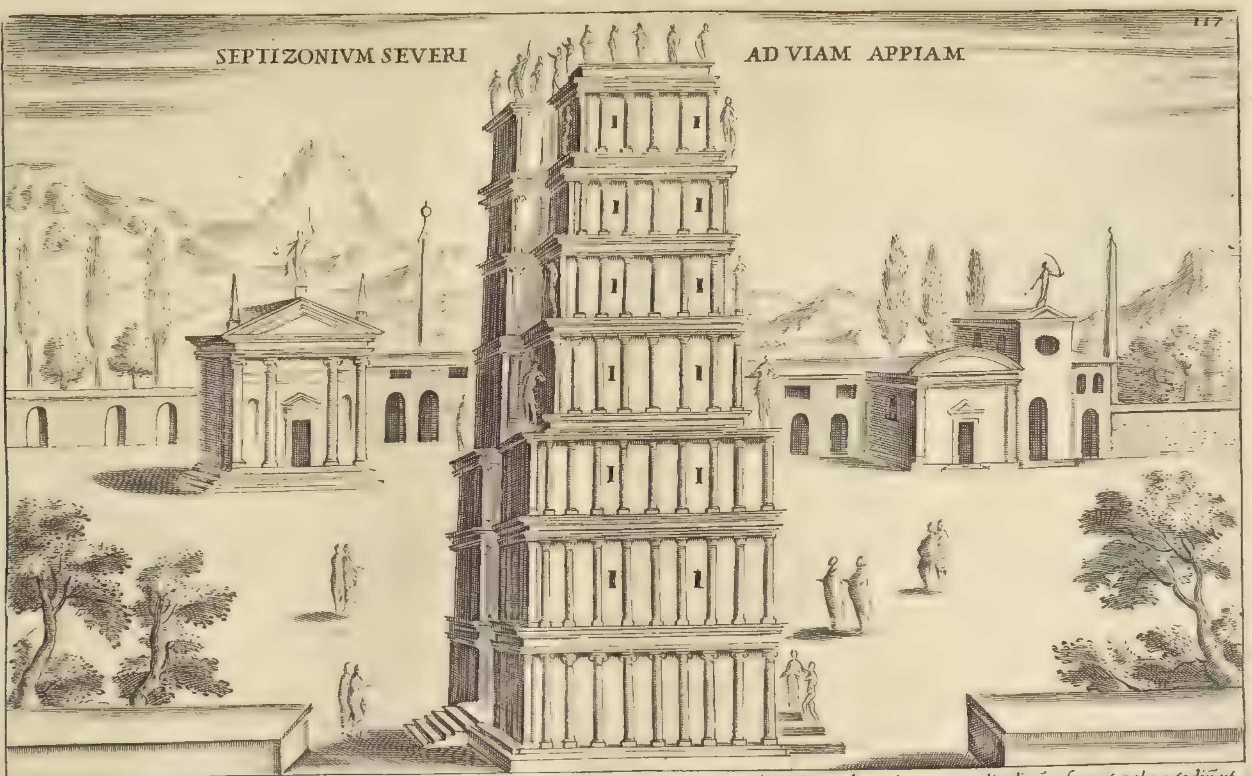
LA Mole d'Elio Adriano Imp. fabricata dall'isteſſo à guiſa d'vn Mauſoleo, perriporui, come in vn ſepolcro le ceneri ſue, e delli ſuoi Antonini ſucceſſori nell' imperio, la fabricò à canto il Teuere, aggiugnendoui per paſſare il fiume vn ponte, ch'è dal ſuo nome detto Elio, hoggi S. Angelo. Queſta fabrica ornata da lui con molte ſtatue, e colonne, haueua tre ordini, il più baſſo, che ſeruiua per baſa era di figura quadrata, l'altro tondo; il terzo ſopra queſto, alcuni lo fanno pur quadrato. Fù fatta per maggior ſodezza d'ordine dorico, in cima vi poſe la ſua ſtatua di bronzo indorata: nel cui luogo, eſſendo la peſte in Roma, ſi vidde *S.* Michele Arcangelo con la ſpada nuda ſanguinoſa, & arriuandoui *S.* Gregorio Papa, col Clero, e'l Popolo in proceſſione, inuocando la miſericordia di Dio, e l'aiuto della Madre, la cui immagine di *S.* Maria Maggiore vi ſi portaua: l'Angelo ripoſe la ſpada, e ceſsò la peſte. La pietra doue ſtette, vi ſi vedono ancora impreſſe le ſue pedate; ſi vede in Araceli; Bonifacio IX. riduſſe queſta Mole in Fortezza; Aleſſandro VI. la migliorò, e fortificò; Pio IV. la cinſe di vn muro groſſo. Queſto Imperatore Adriano; oltre, che fù dottiſſimo, e pratico del mondo hauendone buona parte girato, fece coſe memorabili, anco in guerra, & auanti, che foſſe Imperatore; rifiutò il trionfo decretatogli dal *S*enato, per non leuare punto della gloria di Traiano, da cui fù dotato, al quale tal trionfo ſi doueua, domò la pertinacia, e perfidia de gli Hebrei, rifece Geruſalemme deſtrutta, che dal ſuo nome fù detta Elia; ſoggiogò l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, con glorioſa memoria de' ſuoi fatti, hauendo ſempre dato buon nome della ſua perſona, e riputatione dell Imperio. Et vdendo, che ſi condannauano i Chriſtiani innocenti, ſenza ſaper la cauſa loro, reſcriſſe, che non ſi faceſſe ciò, ſe nõ ſi trouauano eſſer manifeſti transgreſſori delle Leggi. Queſta Mole fù battuta da' Goti, mà Belliſario mandato in Italia da Giuſtiniano Imperatore contro di loro, facendone precipitare molte ſtatue, e colonne, ſopra d'eſſi, parecchi in tal guiſa n'vcciſe. Et hora dalla Santità di N.S. Papa Vrbano 8. è ſtato maggiormente fortificato, e munito.

TEDESCO.

DIeſes groſſe gebeu Elij Adriani des kaiſers, iſt von ihm ſelbſt aufgebeut vvorden dem Mauſoleo gleich zu ſeiner vnd der Antoniorum begrebnus bei dem flus Tibur darbei gevvaltige brucken ſeines names, ein vverck mit vielen ſtatuen geziert vnd groſſen ſeulen, mit dreien gemaechern aufeinander. Das erſte vnd vnterſte vvar das fundament viereckig, des ander rundt, das drit vnd oberſt auch viereckig, damit das gebeu ſtercker mit Griſchiger arbeit, in der hohe vnd ſpitz vvarde aus vbergultnen artz die ſtatua oder biltnus Adriani geſetz. An deſſen ort nach dem in der ſtad Rom die peſtilentz regirt iſt inder hohe von *S.*Gregorio vnnd dem gantzem volck alda in der proceſſion der heilig ertzengel Michael ein blutiges ſchvvert einſteckent erſchinnen, darauf die peſtilentz aufgehert. Deſſen Engels vvarhaftigs zeichen auch noch in Aracœli an einem ſtein geſehen vvird. Bonifacius der Pabſt diſes namens der neunt hat ſolches zu einem ſtarcken ſchlos gericht. Alexander VI. in ein beſſere ortnung gebracht vnd beueſtigt. Entlich Pius IV. volendt vnd mit einer ſtarcken mauren vmbgeben. Dieſer Adrianus hat viel denckvvirdige ſachen gethan, vber diſes vom Raht anerbottnen triumph hat er zuhalten abgeſchlagen, der Iuden halſtarrichkeit gedempft, die ſtad Hieruſalem aufgericht, die ſibbenburger geſtillet von Traiano vbervvnden, auch die frantzhoſen, Engellender vnd ſpanger, vnd als er gehort das ein groſſe zal der vnſchultigen Chriſten zum todt verdampt gevveſen hat er zuruck geſchriben das es nit geſchehe, vvan ſie vvider das geſetz nit gehandledt hetten. Dieſes gebeu iſt von Gothis nidergeriſſen vvorden, aber Beliſarius von Traiano beſtelt dieſelben veriagt.

FRANCESE.

CE baſtiment d'Adrian Empereur fuſt baſtì par luy meſme en forme de Mauſolé pour y depoſer ſes cendres, & auſſy celles des Antonins ſur le bord du Tibre auec vn tres beau pont qui fuſt nommé le Pont Elien de ſon nom, ceſt edifice eſtoit orné d'vne infinité de ſtatues, & ſouſtenù de colomnes, il auoit trois eſtages le plus bas eſtoit quarré, le ſecond rond, le troyſieſme, & quatrieſme eſtoit auſſi quarré à la Dorique pour rendre louurage plus durable, ſur la cime de ceſt edifice ſe voyoit la ſtatue d'Adrian de bronze doré, au lieu de la quelle, la peſte estant tres grande, l'Archange Michael apparut à S. Gregoire, & à tout le Peuple qui eſtoit en prieres rengainant vne eſpée ſanglante, & alheure ceſſa la contagion. La pierre ou furent graués, & imprimés les veſtiges de l'Ange ſe voit en leglise d'Aracœli, Boniface IX. reduit ceſte place en vne tres forte citadelle. Alexandre VI. l'à de beaucop melleurée, & augmentée. En fin Pie IV. la fait du tout accomplir, & enclorre d vne tres forte muraille, ceſt Adrian à fait vne infinité de choſes dignes de memoire, & entre les aultres il ne voulut accepter le triomphe qui luy fuſt decerné par le Senat, ne voulant en rien preiudicier à la gloire de Traian auquel il eſtoit deu. Il dompta lopiniaſtreté des Iuifs, il rebaſtit Hieruſalème il debella les Danois, les Gaulois, les Eſpagnoles deſia ſurmontes par Traian, & ayant entendù que l'on condamnoit les Chreſtiens ſans les ouir, il commanda que cela ne se pratiquaſt plus, ſils n'eſtoient conuincus d'auoir trãſgreſſé les loix. Ceſt edifice fuſt mis par terre par le Goths, Mais Beleſaire Capitaine ayant eſté deputé par Iuſtinian pour leurs faire teſte, precipita pluſieurs ſtatues ſur eux, & les briſa.



Septizonium dicitur a septem ordinibus columnar; sibi mutuo in altitudinẽ superpositis uel a septẽ zonis mundi quod earum similitudinẽ referant, uel septodiũ ut quibusdã placet, quod septem diuersæ uiæ in illud concurrerẽt Seuerus Imperator dicitur illud extruxisse Ad nostrã hanc ætatem tres adhuc ordines supererant, quos quoniam ruinam minarentur Sixtus V deturbandos curauit, lapidibus eius ad alia ædificia adhibitis ad quem autem usum Seuerus illud extruxerit, non constat sunt qui uolunt ut esset quasi porticus montis Palatini Alij ad suam sepulturã iuxta uiam Appiã, ut Romam hac ex Africa ingredientibus obijceretur monumentum celebre cineribus sui ciuis quamuis hostis suæmet huic nationi infestissimi, præcipue Leptæ patrio solo de quo etiam triumphauerat et fortasse ut suis quoque mortuus esset terrori qui: bus uiuus fuerat Non desunt qui uolunt a Tito fabricatũ, quod is dicatur natus a Suetonio in uita prope Septizoniũ et a Seuero deinde perfectũ. Quidã archi: tecturæ periti uix possunt adduci ut credant quomodo septem ordines potuerint sibi in tantam proceritatẽ insistere, quocirca putant dictũ Septizonium non a septẽ columnarũ sed lapidum ordinibus qui ædificiũ circum, Zonarum instar cingebant uarietas lapidum columnarum indicat ædificium hoc insigne ex alijs ruinis ac uestigijs ædificiorũ fuisse constructum, columnæ enim quædã erant porphireticæ aliæ striatæ.

IL SETTIZONIO VECCHIO, *alle Terme Antoniane.*

METtono alcuni questo Settizonio, ò Settisolio, appresso le Terme d'Antonino, penso doue stà hoggi la chiesa de'ss. Nereo, & Achilleo, e la ragione è, perche ne gl'Atti di s Pietro si fà mentione d'vna cosa, che pare che confermi questa mia opinione; perche dice, che gli cadde all' Apostolo vna fascetta con che fù infasciata la sua gamba, che da' ceppi, che portò in prigione si trouò offesa, e raccolta questa fascetta facilmente da' Christiani e tenuta in conueniente veneratione, vi fù fatta vna chiesa, che è questa de'ss. Nereo, & Achilleo; alla quale poi diedero il titolo di Fascicola, titolo antichissimo di Cardinali, benche hoggi sia mutato in titolo dell istessi Santi. Fascicola si dice questo titolo, e così è chiamata questa Fascietta di s. Pietro ne gl Atti di lui; li quali dicono, che questa fascetta cascò à s. Pietro giusto nella strada nuoua auanti il Settisolio. Hauendo detto molte cose del Settizonio di Seuero, di questo non diciamo altro, se non che era di architettura ottima, e bene intesa, con li suoi piani ampli, e belli, trà le sue colonnate; & però più meritamente Settisolio, che Settizonio si chiamaua, per i sette solari spatiosi, delitiosi, e belli; li quali variando, e salendo dall'vno all'altro, si variaua sempre la vista più gustosa, e migliore; forsi che ne vedessimo vn simile edificio à tempi nostri, che sarebbe pur di gran ricreatione è diletto. In somma i Romani, come in ogni altra cosa, così nell'architettura e nelle fabriche erano maestri, e Signori. Alcuni chiamauano questo Settisolio di Tito, come il nuouo di Seuero, forse perche Tito vi nacque appresso, ò perche l'habbia ristorato; imperciochel attribuire ad esso, che l'habbia fatto, non si può, essendo molto più antico di lui; e si chiamaua però il Settisolio vecchio, per rispetto del nuouo, che fù fatto da Seuero Imperatore, come habbiamo accennato.

TEDESCO.

AVs allen Rœmischen gebeuu hat keines der Rœmer vueisheit, vnd kunst mehr andeuten konnen als dises Septizonium, nichs von dessen Autore, etuuas vuenigs von dem ordt gemelt vuirdt, mit siben gehng vnd schœnen seuln geziert. Vuelches damit es vor alters mit einfallen keinen schaten thet, hat Sixtus der funft einreissen lassen. Der es auferbaut hat vuirdt nicht gemelt. Elius Spartianus bezeugt, das als Septimius Seuerus dises erbaut mit solcher meinnung damit die Africaner mit veruuunderung solches anschauten. Ist neben des Antoniani bœdern geuuesen. Von diesen alten gebeu alle schrifften zeugnus geben, an diesem ort vuaren vor zeitten vil heiligen begraben.

FRANCESE.

ENtre tous les anciens bastimens qui sont à Rome il ny en à aucun qui monstre dauantage la splendeur, richesses, & pouuoir des anciens Romains que l admirble Septisone du quel fait mention Pline. Dell'artifice de ce bastiment on sçait tresbien la forme, mais de l'autheur il ny à aucune memoire. Quant a la forme il y auoit sept bastimens l'vn sur l'autre auec sept ordres de Colonnes pour simbole des Septizones qui enuironnent le ciel il fut aussi appelé Septisone du nombre de sept, les ruines de cest edifices se voyoient du temps du Pape Sixte V. le quel le fils mettre par terre de peur qu il ne tombat à limprouiste sur ceux qui par curiosité l'alloient regarder quant à l'ancien Septisone on ne fait pas l'auteur, pour nouueau Elius Spartian tesmoigne que Septime Seuere le fit bastir non à aultre intention si non que affin qu'il fut veu de ceux qui viendroient d'Afrique, ce qui se debuoit entendre du nouueau Septisone quant à l'ancien il est à croire qu'il fut aupres des Termes Antonianes. Car Suetone raconte que l'Empereur Tite nacquit aupres du Septisone, & aux actes des Apostres il est dict que s. Piere prince des Apostres passant aupres du septisone laissa tomber le linge auec le quel il lioit la playe qu'il auoit en la jambe à cause des fers qu'il estoit enchaisné en prison ce qui se doibt entendre de l'ancien, le nouueau restant encor basty.



Ex omnibus Romæ ueteris monumentis nullũ fere est, quod Romanorũ facultates ingeniũ et scientiã demonstraret, quã Septizonij moles illamirabilis, quã Plinius memorat, Septisoliũq. appellat, alij Septodiũ uocare nõ dubitant de cuius artificio abunde nouimus, nihil prorsu de Autore, nonnulla de loco conijcimus. De artificio constat quidẽ septẽ habuisse solaria cũ columnis, totidem peristilijs septem cælestiũ zonas in terris simulacræ referens unde et nomen accepit: id iuxta noui Septizonij ruina fuisse autumant Antiquarij quæ in Sixti V pontificatũ puẽmẽs quomodo se quondam habuerit ostẽdebat quã tunc temporis minitante, ne qui eius spectandæ gratia ueniebant aliquando quid cladis acciperent, dirui ipse Summus Pontifex imperauit. De Autore nulla mentio reperitur cũ de nouo nullus dubitet. Nam Elius Spartianus de Septimio Seuero testatur, cũ Septizoniũ faceret, nihil aliud cogitasse, quã ut ex Africa uenientes suũ opus cõspiceret. quod sane de nouo, nõ autem de ueteri instaurato Septizonio, ut uerbũ ipsũ facere indicat, intelligimus; quare de antiqui conditore nihil adhuc accepimus. locus uero si Pyrro Ligorio habenda fides ille dicitur, qui thermis Antonianis propie est. Huius antiqui Septizonij sacræ et profanæ literæ meminẽre. nam Sueton. narrat Titũ natũ esse iuxta Septizoniũ, et in Actibus Apost. scriptũ legitur, Apos. Petro ante Septisolm in uia noua cecidisse fasciolã e suppurato diuturno cõpede crure hoc quidẽ de ueteri nõ autẽ de illo Septimij Seueri de quo alibi; quod tũs esse non poterat, intelligitur locus plane celebris et conspicuus ac inuidendus non ob Titi Imp. natiuitate, uerũ ob Princ. Apost reliquiã quã contigit et accepit ex plaga illa beata, quã ex caten pro Xpi Iesu nomine susceptis sustinuit.

SETTIZONIO DI SEVERO.

IL Settizonio fù così detto da ſette ordini di colonne in altezza l'vno ſopra l'altro, o vero dalle ſette zone del mondo, hauendone qualche ſimilitudine, ò ſi chiamaua Settodio dalla parola greca; perche ſette diuerſe vie vi concorreuano. Si dice, che Seuero Imperatore lo fabricaſſe. Fin a' tempi noſtri vi ſtauano anco in piedi tre ordini di colonne, li quali minacciando rouina Siſto V li fece buttare à terra, ſeruendoſi di que'ſaſſi per altre fabriche. Non ſi sà à che effetto lo faceſſe Seuero, alcuni penſano, che lo faceſſe acciò foſſe come vn portico per il monte Palatino. Altri che lo faceſſe per ſua ſepoltura preſſo la via Appia, ad effetto, che venendo a Roma quegli del ſuo paeſe d'Africa ſi ſtupiſſero in veder ſepolto in ſepoltura coſi magnifica, e ſuperba vn ſuo Cittadino lor capital nimico; e principalmente venendo da Letta ſua patria, della quale haueua anco trionfato, e per auuentura ancora acciò deſſe etiandio morto, ſpauento a' ſuoi, come l haueua dato viuo. Non mancano però chi vogliono che l'habbia fatto Tito, perche Suetonio dice, che egli nacque appreſſo il Settizonio, e che ſia ſtato poi finito da Seuero. Alcuni intelligenti d'architettura à pena ſi poſſono perſuadere come tanti ordini in tanta altezza poteſſero ſtare gl'vni ſopra gl'altri: perciò ſono d'opinione, che ſi chiamaſſe Settizonio non da ſette ordini di colonne ma da ſette ordini di ſaſſi ampij, e larghi, che à guiſa di Zone circondaſſero tal'edificio. La varietà delle ſue pietre moſtraua, che queſta fabrica fu fatta da altri edificii, molto nella Città ſegnalati; perche le ſue colonne, altre erano di porfido, altre cannellate.

TEDESCO.

DIeſes gebeu von ſeuln ſiben gehng aufeinander mit ſiben vnterſchidlichen vuegen dar ein zu gehn hat Seuerus der Kaiſer aufgebeut, zu vnſern zeitten noch drei gaden verbliben, vuelche Sixtus V. hat laſſen nider reiſſen vueil es anfange ein zu fallen, die ſtein zu andren ſachen gebraucht, iſt nit beuuuſt zu vuem es Seuerus geuuolt hat, etliche ſagen es ſei der vorgang des bergs Palatini geuueſen, andere vuollen er habs fuer ſein begrebnus neben den vueg Appia gebaut damit denen aus Africa nach Rom komment ſe in begrebtnus vor augen geſtelt vuurde, vvieuuol er ein groſſer feindt ſeines vatterlands furnemblich der ſtad Leptæ von vuelcher er auch triumphirt hat. Es vuollen etthche es habs Tito angefangen, vnd Seuerus zum end gebracht. Etliche baumeiſter glaubens nit das es ſo hochuon ſeuln hat kœnnen beſtehen. Die vuunderlichen vnb vil feltigen ſeuln geben zuuerſthen vuie ſtadlich das gebeu geuueſen ſei, von andren eingefallenen gebauen aufgericht, vueil aller ley geflochtne vnd aufgehaute ſeuln daran vvaren.

FRANCESE.

CEſte ſuperbe fabrique eſt appellée Septizone que veut dire ſept ceintures au cauſe des 7. ordres de colonnes l'vn ſur l'autre, qui comme ceintures inueſtiſſoient ceſte magnifique fabrique. Ou à raiſon des 7. zones ou ceintures de la terre dont elles ſont la reſſemblance. Ou en ſomme, ainſy dittes a Septodio ou concours de ſept rues qui s'y venoient rendre. Seuere Empereur en fut autheur; & de ces 7. colonnes trois ordres auoient ſubſiſté juſqu'au temps de Sixte V. qui en enleua les pierres pour poſer a ſes baſtimens a raiſon comme l'on dit qu'elles menacoient ruine. L'vſage de ces 7. ordres, & du ſeptizonium eſtoit pour ſeruir de portiques au mont Palatin. Autres que ſe fut pour la ſepolture affinque proche la voye appiane, ceux qui d'Afrique arriueroient a Rome viſſent vn ſi celebre monument dedié aux cendres de leur concitoien combien que leur ennemy irreconciable, Notamment de Lepte ſa terre natale de la quelle il auoit triomphé. Et par ainſi tout mort, il leur donnaſt encores de l'effroy, & terreur. Ceſt ouurage a eſté ſi miraculeux que les Architectes ne le pouuans comprendere a cauſe de telle hauteur entendoient Septizonium, non pour les 7. ordres de colonnes, mais de pierres, qui cignoient le baſtiment. Mais les trois ordres. Reſtez auec les marques de liaiſon aux autres ſuperieurs ſont preuue du contraire. Ces colonnes eſtoient de porphire les vnes, les autres de diuerſes matieres, ce qui teſmoigne tel edifice eſtre conſtruict de la ruine, & des veſtiges d'autres plus anciens baſtimens.



Admirandũ Portũ Romanũ Claudius Imperator construxit, qua de re Suetonius in eius uita: Portũ Ostiæ extruxit circunducto dextra sinistraq; brachio, et ad introitũ profũdo iã solo mole obiecta, quã quo stabilius fundaret nauẽ ante demersit qua magnus obeliscus ex Ægypto fuerat aduectus, cõgestisq; pilis supposuit altissimã turrim in exẽplũ Alexãdrini Phari, ut ad nocturnos ignes cursũ nauigia dirigerẽt: Traianus deinde eundẽ portũ instaurauit. A Portu Vrbs proxima Portuen. dicta. Hic Tyberis facit paruã insulã quã riuo ex se deducto circũdat in fluitq; in mare trãsiẽs iuxta Ostiã Tyberinã Insula est satis paludosa et a Procopio belli Gothici lib. 1. dicitur insula sacra inter illã et oppidũ adhuc uisũtur uestigia ingẽtiũ ædificior; et inter stirpes et cespites plurima reperiũtur lapidũ ac marmorũ fragmenta defossa, quos olim lapides mercatores eo mari deuexerunt aliquot etiã cernuntur iam parati ad statuas, ut deinde factas Romã asportarent. Verũ fracta Romanor; potentia ibi remansere. Neque solũ portus hic fuit admirabilis ob eius magnitudinẽ, et quod esset statio fidissima nauib⁹, sed ob splendorẽ ædificior; quæ inibi ad usum ipsius portus et merciũ extruxerãt erat enim horrea et cellæ et Palatia ad excipiẽdos aduenas, legatos Principesq; uiros qui Romã ad obsequiũ Romanis præstãdũ appellabãt. et hic in apposita eius delineat.ne diligẽter expressa offertur nobis spectãda eius mag.tia quã Pyrrus Ligorius ex antiquis monumẽtis numismatib⁹ aliysq; locis et auctorib⁹ excerpsit. Adhuc portũ cõfluebant undiq; Roma mari, ex uariys scilicet orbis terrar; partib⁹.

IL PORTO ROMANO.

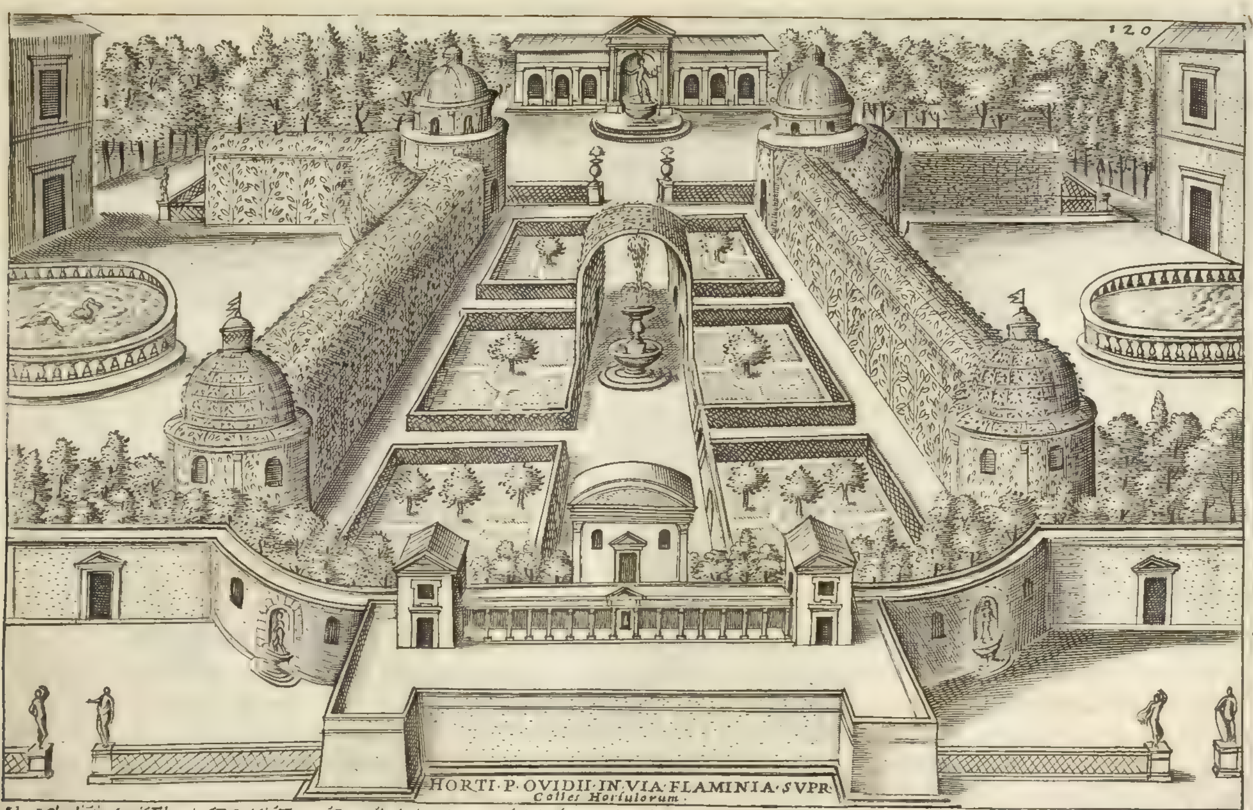
CLaudio Imperatore fece il marauiglioſo Porto Romano, dal quale ſcriue Suetonio nella vita di lui, che fabricò il porto d'Hoſtia con due braccia di fabrica, vna à mano deſtra e l altra à ſiniſtra; e nella profondità dell'entrata vi poſe vna gran machina, la quale per eſſer più ſoda v'affondò quella grã naue, che portò quella marauiglioſa Gugli a d'Egitto, e fatta buona palificata in mare, vi fabricò ſopra vn'altiſſima Torre, ad imitatione del Faro d'Aleſſandria, acciò le naui indrizzaſſero il corſo verſo que' fuochi. Traiano poi riſtorò queſto Porto, aggiũgẽdoui il ſuo, & anco vi ſi vede il lago largo, e tondo dal porto: la Città ſi chiama Porto. Appreſſo il Teuere ſtà vn'Iſoletta con vn fiumicello, che vſcendo da lei la circonda, e sbocca nel mare; queſta iſoletta è aſſai paludoſa. Procopio nel libro primo della guerra de'Gothi la chiamaua iſola ſacra; trà quella, e la città di Porto ſi vedono ancora veſtigie di gran fabriche, e frà ſterpi ſi trouano molti marmi, e pietre ſepolte, iui laſciate da Mercanti di que'tempi, che ſi conduceuano per mare per farne ſtatue, e mancata la potenza Romana reſtarono là. Non ſolo queſto porto fù ammirabile per la ſua grandezza, mà anco per la ſua ſicurezza delle naui e galee, riparando l'onde del mare quella gran mole poſta dauanti, ma anco per l oſplendore de gl'edificij, che vi erano per vſo delle mercantie, come granari magazini, e palazzi per poterui ſtanziare gran foraſtieri, e gl'Ambaſciatori che veniuano per render obbedienza, riceuere inueſtiture, e rinouare l'amicitie de' Romani, come in queſta deſcrittione ſi vede, cauata da quella di Pirro Ligorio, delle antichità, e medaglie, e da gl'Autori antichi, e moderni.

TEDESCO.

DIe vuunderbarliche Rœmiſche porten hat Claudius der kaiſer aufgebaut, von vuelcher Suetonius ſchreibt in ſeinem leben auf beiten ſeitten einer arm von der Tibur eingefuhrt, vnd zu deſſen eingang die tieſe mit eim ſchif alda verſuncken in vuelchen der groſſe obeliſcus aus Aegipten gebracht vuar damit das gebeu deſto ſteiffer fundament hette, auf pfeillen vuar ein hoher thuren, zu nachtlicher vueil den ſchifleuten vuegen des feurs zu gutten. Darnach hat diſe porten Traianus verbeſſert, alda macht die Tibur ein kleine inſel, die ſtad vuirt Portuenſis genandt; vuelche mit einem bach vmbgeben ins meer flieſet, diſe inſelnendt Procopius heilig dar zuuiſchen vverden noch daruon zeich en geſehen groſſer gebeu, vnd marmslſteiner, vuelche die kaufleut aufdem meer dahingebracht, nachdem aber der Rœmer geuualt genomen, ſeint ſie dort verblieben. Nit allein vuegen groſſe vuar diſe porten vuunderbarlich, ſondern vvegen ſicherung der ſchif vnd der ſtadlichen gebeu, vuegen der kaufmanſchaft aufgebeut. Es vvaren auch kornheuſer vnd keller, ſchœne palatia in vuelche die freumbten, geſanden furſten vnd groſſe herren ein kehrten den Rœmern dinſt zuleiſten auf Rom darnach ſich begaben. Deſſen erfindung hat fleiſig Pyrrus Ligorius aus alten grabſchriften vnd pfenningen vnd andren hiſtorien genomen

FRANCESE.

LE port Romain du tout emerueillable, conſtruict par Claudius Empereur croiſſant & esleuant celuy d'Hoſtie l'enucronnant de part & d'autre de grandes, & puiſſantes machines de pierres pour rendre ſon emboucheure ſeure, en face de la quelle vn peu plus auant dans la Mer, Il fonda vne haute Tour, a l'imitation du grand Fare d'Alexandrie pour dõner par ſes feux nocturneaux guide aux nauigans. Ce port, de puis, fut accreu par Traian, & de ſon nom, la ville prochaine eſt appelée Portuenſis; Et fait vne petite iſle par le moien du Tibre appellée de Procopius, l'iſle ſacrée, entre la quelle, & la ville il y a vne innumerable quãtité de vieux fragmẽs de marbres, ſtatues, colõnes, & autres veſtiges de celebres edifices qu'ils ſe voient. Ce meſme port eſtoit encores renõmẽtãt pour les edifices neceſſaires a la reſerue des denrées qui de toutes partes arriuoient, que pour les palais deſtines pour les eſtrangers, qui venoient rendre les homages Aux Romains la quelle deſcription a fort bien faicte Pierre Ligorius, par les antiquitez, & medailles des ancies, & modernes autheurs.



HORTI·P·OVIDII·IN·VIA·FLAMINIA·SVPR·
Colles Hortulorum.

Ad arcū Claudiū iuxta uiā Flaminiā P. Ouidiū Nasonē Poeta habuisse hortos nō dubiū: cum ipse de Ponti exilio scribens commemoret: Nec quos pomiferis positos in collibus hortos, Spectat Flaminiæ Claudia iuncta uiæ: quemadmodū et in 1. de tristib. domū nō longe a Capitolio sibi fuisse dicit: hanc ego suspiciens, et ab hac Capitolia cernens quæ nostro frustra iuncta fuere lari. Neque etiam dubium quin horti isti delitijs et amænitate alijs, quos hucusque descripsimus adæquarint quia eos a maioribus suis qui equestris erant ordinis, acceperat. enimuero crediderim ibi Nimpharum inter fontes colludia, et Satyrorum crebras inter nemora indagines non defuisse per effigiem, nec cætera, quæ uir tantus ingenio studioq. poeseos suis carminibus adumbrauit. Fuit Ouidius patria Sulmonensis genere clarus patrimonij diues, ut diximus. Retor et orator mirabilis, quā artem non coluit ex proniore in Musas obsequio atque ingenio profluente quo omnes sui temporis poetas, qui et apud nos maximi iudicantur, omni in genere imitandos proposuit, acre ipsa perfecit. nam tersus et fæcundus eloquio, iudicio excussus, sententijs clarus, et acubus, ordine, styloq. rarissimus fuit; ut omnia quæ ipsius extant in Rep. literaria monumenta testantur. Tandem quo, nescio iure miser exulauit, et in Ponto per octo fere annos usq. ad mortem delituit: cū nullus sit qui causas exilij asseuerare audeat, præsertim cū ipse duas innuens, unamq. exprimens alteram subaltā uelit intelligi, et aliquando amice rogat occultari, dicens: ut quid præterea peccarim, quærere noli: ut pateat sola culpa sub arte mea: i. de arte amandi, quam cōposuerat: cuius prætextu Augustus, ne se traduceret, poetam amandauit in exilium. suspicor tamen fuisse, quod Cæsaris quid arcanū aliunde sibi notū detexerit ut ex 3° de tristib. Inscia quod crimen uiderūt lumina, plector. q̄d errorem merito appellat; quippe qui maximus esse solet, Regis aperire sacramentū, ut diuinis docemur oraculis.

HORTI D'OVIDIO NASONE, nella Via Flaminia.

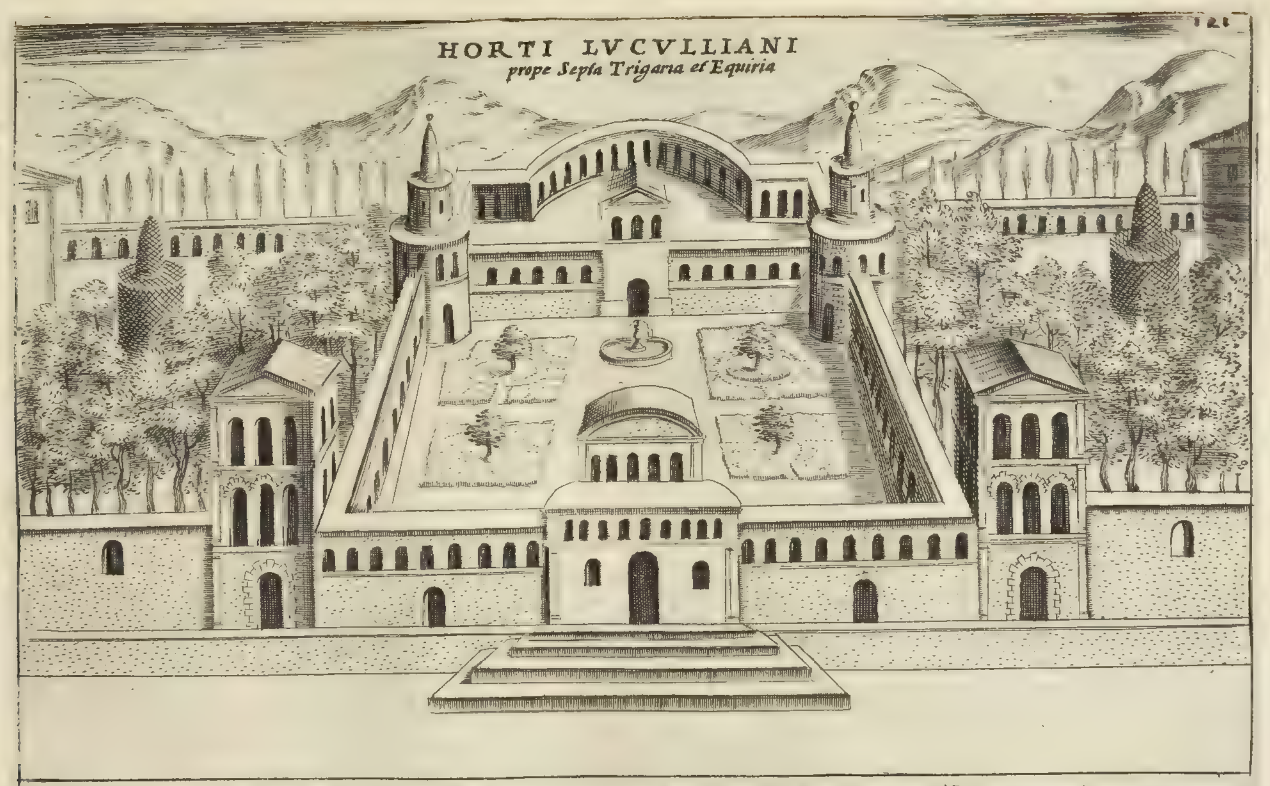
VIcino all'Arco Claudio, e la via Flaminia erano gl'Horti d'Ouidio Nasone, facēdone egli commemoratione nel libro che scriue de Ponto, come anco dice nel primo de Tristibus, che la sua casa non era molto lungi dal Campidoglio, nè meno si deue dubitare, che questi horti s'eguagliassero in delitie, & amenità à molt'altri di que'tempi; perche lui l'hebbe da' suoi antenati, quali erano dell'ordine Equestre, come creder si puole; era ben ordinato con molte fontane artificiose, e frà le selue molti Satiri finti, & d'ogn'altra cosa ornato, per vaghezza del giardino, essendo d'vn huomo tanto insigne in Poesia. Nacque Ouidio in Sulmona Prouincia de Peligni, d'Illustri parenti, ricco di patrimonio, e molto più di scienze; poiche era Oratore graue, d'eccellente eloquenza, artificioso, nella rettorica eminentissimo; nelle sue trasformationi fù di tanto talento, che i suoi versi sono stati imitati da altri Poeti; finalmente fù mandato in esilio per caso auuerso, e cōfinato in Ponto quasi ott'anni, doue finì la sua vita, più presto cōfinato per sospetto di quel che scrisse d'Arte amādi, ò dell'hauer scoperto alcun secreto di Cesare (come scriue nel 3. de Trist.) il qual'errore confessa lui medesimo esser stato grandissimo.

TEDESCO.

BEi dem schuuibogen Claudij neben den vueg Flaminia hat Ouidius Naso seine garten gehabt, vō vvelchen er im elendt de Ponto dem Seuero elegia neunten geschrieben. *Nec quos pomiferis positos in montibus hortos, Spectat Flaminiæ Claudia iuncta via*. Gleichfals auch im ersten buch de Tristibus in der tritten Elegi von seinen haus neben dem Capitolio schreibt er also *Hanc ego suspiciens, & ab hac Capitolia cernens, Quæ nostro frustra iuncta fuere lari*: dise gartend seind an lust vnd zier den anderen ohne zuueiffel gleich geuuesen, vueil er die von seinen voralteren bekommen, vuelche auch ritter geuuesen: in diesen vuaren schone auffspringente brunnen vnd lust vualter, vuelche er als ein gelehrter man in seinen verssen abgemalet. Ouidius ist zu Sulmona von statlichen ælteren geboren reich gelehert vnd vuolberedt, vuelche kunst er mehr von natur als durch arbeit erlanget, vuie solches seine bücher bezeugen. Entlich ins elendt geschiket vuorden, daer achtiahr bis zum todt verblieben. Dan niemandt di vrsach konnen merchen, doch er selbst zuuo meltedt, die ein bekandt, die ander mit arglist zuurstehn gibt, vnd bisuueillen frundlich bit dieselbig zuuerschuuegen sagent vuas ich vber das gesundiget hab frag nit darnach, in meiner kunst ist allein die schuldt: das ist in der kunst der lieb, vuelche er gedicht hatte, vnter vuelchen schein der Augustus damit er durch ihn nit zu schanden vuurde ins elend geschickt vermeine doch er etuuas vom kaiser offenbaren gehabt vuie er ihm tritten buch de Tristibus schreibt; vuil ich vngefehr ein laster gesehen darumb vuird ich gestraft, vuelchen er billich ein fahl nennet, vuelcher grof ist eines konigs haimblichkeit zueroffnen, vuie mir in hailiger schrifte sehen.

FRANCESE:

IL n'y a point de doubte que les jardins d'Ouide ne fussent a Larc de Claudius proche la rué Flaminie, ainsi qu'il en fait mention escriuant du Pont ou il estoit exile, com'aussi il dit a son premier liure de Tristibus que sa maison estoit proche du Campidole; ces jardins estoit tres beaux, & delicieux, car il les auoit herites de ses ancetres qui tenoit rang de Cheualiers. Il est a croire qu'on y voioit des nymphes qui s'esjouissoient parmy ces fontaines, & des Satires courans parmy ces bocages, e des aultres choses que ce grand poete a reppresenté par ces vers. Ouide estoit natif de Sulmone de race Illustre, & riche de son patrimoine, grand Rhetoricien, & Orateur qui s'estudia d'imiter les plus grands poetes de son temps, & en effet les surpassa, car il auoit vn discours fort net, vn beau & clair jugement. Il estoit artificieux, & doué d'un style tres rare ainsi que le tesmognēt les escrits qu'il a laissé. En fin il fust relegué au Pont en exil durant l'espace de huit années: ou il mourut, ne sachant la cause bien que il en signifie deux en exprimant, vne de la quelle il veult qu'on comprenne, l'aultre laquele il desire qu'on cachast, & ce qu'on doubte que ce ne fust pour auoir reuelé vn secret de Cesar qu'il auoit sceu d'ailleurs, com'il descrit a son troisiesme liure de Tristibus, ou'il l'apele vne faculté.



In Campo Martio prope septa Trigaria et Equiria quorum et adhuc nomen extat in loco qui S. Maria d'Equira dicitur Horti erant à L. Lucullo consiti. qui eam regionis partem
serie, amenitate tũ siluestriũ, tum domesticar, arborũ, atq ubertate fontiũ ædiũq artificio, et apparatu illustrabat, qui uterat ditissimus, et fabricandi studiosiss. et enim nigri coloris marmora ad usq teporis
incognita ad ædificãdũ urbẽ asportari fecerat suo deinceps a nomine Lucullea dicta) ac preterea liberaliß.mus proculdubio dignã in illis suo animo et nomine magnificẽtiã demõstrasse creditur. villas etiã nõnullas habuit
pulcherrimas multis et maiorib. et minorib. ornatas cœnaculis in quib. uiros uel sũma uel mediocri dignitate preditos epulor splendore excipiebat quas adeo habeba in promptu ut Blondus ex Plutarcho referat eum à Cicerone coqui
sitũ aliquãdo ad cũ ipso ex improuiso cõniuãdũ, nihil aliud fecisse prorsus quã promo suo iußisse his uerbis uade et appara apud Apol.em cœnaculũ intelligẽs Apol.m cuius ibi simulacrũ erat cõsecratũ ubi regale cõuiuiũ Cic.nis nõ sine eius
mag. stupore edidit Puer cũ a Patre uidis. et in cõuiuis alioqui lautiss. semel uinũ Grecũ ministrari cõuiuis paternã liberalitate superare cõtẽdẽs ex Asia reuersus Pop. dona dedit atq distribuit 100 mille cados eiusdẽ uini (erat autẽ cadus quod
apud nos hodie doliolũ qd barile uocamus) magnis atq arduis reb. assiduã nauabat opã nec nisi re pfecta quiescebat ideo nõ immerito aliquãdo à Popeo et Cic.e Xerses togatus est dictus quod paruo teporis interuallo mõte apud Puteolos ingẽte eruisse
[illegible] equori fecerit qua locus ad milliariũ patet et hodie ad Agnano Appellatur. fuit et disertiss. rei literaria ac bellica peritiss. quã obre singulari studio et munificentia uiros quouis scientiar genere claros prosequutus est nec tamen a militari gloria alienus fuit
[illegible] tota Ciliciam, Asiam, Bithinia, Paphlagonia, Galatia, Pontũ, Armenia armis occupauit et Phasidis adusque fluuiũ uictor [illegible] quasi gloriosum de Rege Mitridate triuphũ egit qui p circum Flaminiũ celebratus fuit in quo cor. armis dece curribus falcatis regis
amicos duces exornatis 60 [illegible] 100 longis nauibus ẽte rostratis [illegible] Mitridatis aurea pedes 6 longa et multis alijs diuitiis in illa parte uictoria cũ 8 mulis qui lectica: uehebant aureas et 56 alios argenteos: et [illegible] 270 [illegible]

HORTI DI LVCVLLO.

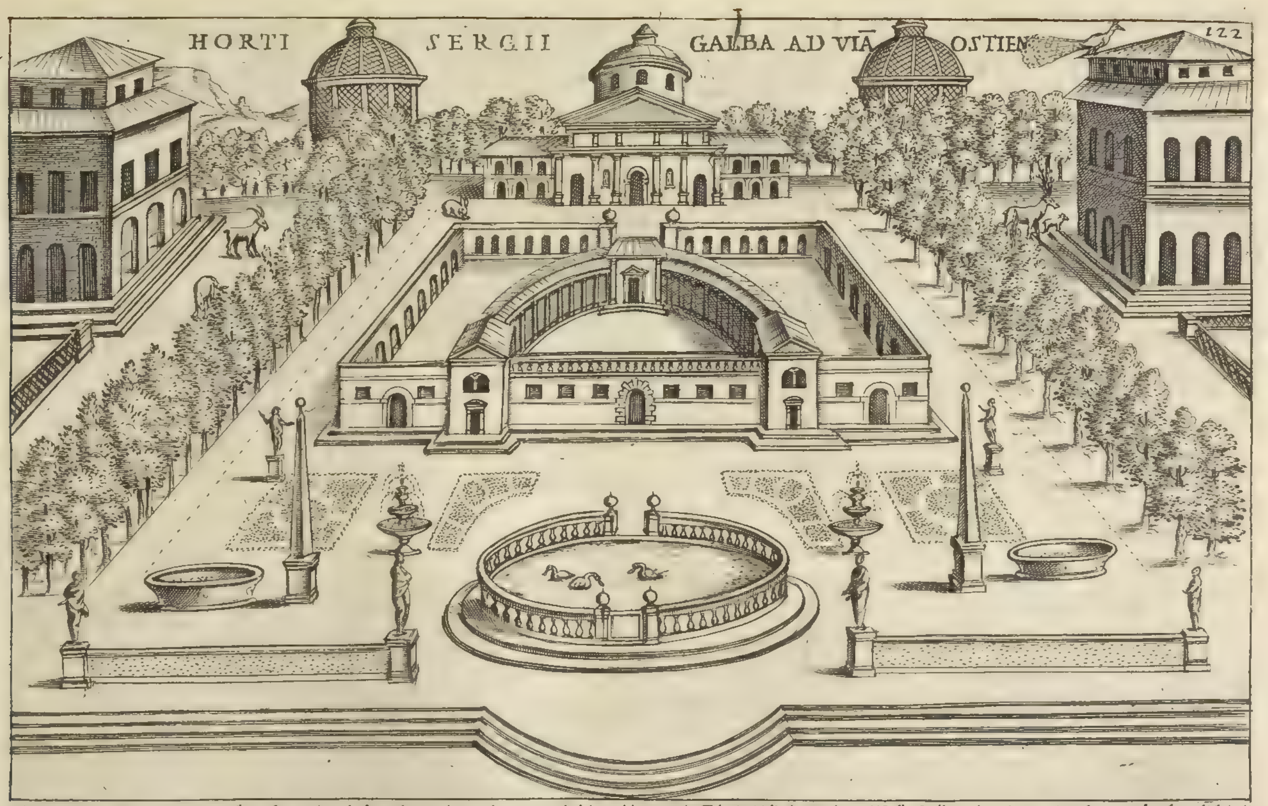
TRa li giardini, e fabriche ſegnalate che erano nel Campo Martio, v'erano li Horti di Lucullo, vicino alla Septa Trigaria, hoggi s. Maria in Aquiro, fatti con gran ſpeſa per l'acquiſto delle ricchezze riportate dalle vittorie ottenute: eſſendoſi ritirato a far vita priuata, godendoſi di far giardini, horti, e ville, tra l'altre di vna ne ſon rimaſte le veſtigie in Fraſcati. In tali ville erano fabriche compartite cõ molte ſtanze per fare ricreatione di conuiti et a ciaſcuna ſtanza poſto il ſuo nome a honor di ciaſcun Dio, e le ſpeſe aſſegnate per li conuiti acciò in vn ſubito, foſſe preparato il conuito da'miniſtri deputati. Fece ſtupire Cicerone, e Pompeo, che all'improuiſo (ſtando in piazza Lucullo) da loro s'inuitorno a cenar ſeco; Locullo ſubito comandò che ſi apparecchiaſſe la cena nella ſtanza d'Apolline; & in vn tratto fu apparata la cena ſontuoſa da potere ancor di piu riceuer due Re, non ſolo eſſi conuitati; reſtati marauigliati Cicerone e Pompeo. Fù di tale eccellenza Lucullo, che in arme, e lettere non cedè ad alcuno del ſuo tempo. Vinſe Mitridate Re di Ponto e Tigrane Re d'Armenia con doi altri Re, e ſoggiogò tutta la Cilicia, l. Aſia, la Bithinia, la Paſſagonia, Galatia, Ponto, & Armenia. Trionfò con molta gloria, & vtile del popolo Romano: In tal trionfo conduſſe di molto oro, & vna ſtatua di Mitridate pur d'oro alta ſei piedi, & vna rotella ingemmata di pietre pretioſe, cõ molte ſpoglie de nemici (come piu a pieno ſcriue Plutarco di queſto ſuo Trionfo) hauendo diſtribuiti molti denari a i ſoldati: fece anco paſti ſolenni a tutte le città, e terre vicine, e li barili di vino greco arriuorno al numero di cento mila.

TEDESCO.

AVf dem platz Martis, da itz die kirchen S. Maria de Equira, hat Lucullus ſeine gærten gehabt, die den gantzen ort ſo vuol mit vuild als fruchtber baumen, vnd vberflus der bruenen, kunſtheit des gebeu, auch mit eingeruesten hauſraht zierten: vueil er reich, vnd zum bauen begirich hat er ſchuuartzen marmelſtein zur ſelben zeit vnbekandt in die ſtad laſſen bringen: nach ihm darnach Lucullea genendt vuorden. Hat etliche dœrffer, vnd flecken, in vuelchen er vil groſe, vnd kleine nach der gaeſten dignitet vnd vuuerte gaſt heuſſer gebeut, das vuie Blondus aus dem Plutarco von ihm bezeugt er habe Ciceronem zu gaſt geladen ſeinem furgeber beuohlen er ſolle bei Apollinem zurichten, ein kuniglieche malzeit dem Ciceroni gehalten. Als er noch ein knab ſahe das ſein vatter den gaeſten Grichiſch vuein furſetzet hat er dem Rœmiſchen volck als er aus Aſiam zuruck kam des ſelben vueins 100. tauſent baril auſtheilt: iſt von Pompeo vnd Cicerone Xerſes togatus genendt vuorden: gelehrte; leut gelibt, hat gantz Ciliciam, Aſiam, Pontum bis zum flus Phaſidis mit dem ſchuuert kommen den Kœnig Mitridatem mit groſen raub vberuunnden.

FRANCESE.

AV champ de Mars pres l'enclos Trigarie, & Equi ie, le nom des quelz dure encores en vn lieu appellé S. Marié d'Eſquirie ou ſont auiourhuy les Orphanelles eſtoient les jardins plantes par Lucullus comme il eſtoit tres riche, & tres deſireux d'edifier fit apporter pour baſtir vne ville de marbres noirs incogneus juſqu'a ce temps, & qui depuis furent appellez de ſon nom Luculla, il eſtoit encores tres liberal ayant certes voulu faire paroiſtre en toutes ces choſes vne magnificence digne, & de ſon courage, & de ſon nom, il a auſſi eu aux champs quelques maiſons tresbelles, ornées de pluſieurs grandes, & petites ſales ou il receuoit les perſonnes tant de qualité releuée que mediocre auec vn magnifique appareil de viandes qu'il auoit tellement a point nommé que (comme Blondus rapporte de Plutarque) Ciceron l'eſtant vn jour allé veoir, & pris comme au deſpourueu pour manger auec lui ne fit autre choſe ſinon de commander (ſelon ſa coſtume) en ce termes Va, & prepare dans Apollo, en tendant parler de la Sale d'Apollo en la quelle il y auoit vne ſtatue qui luy eſtoit conſacrée, & luy fit là vn feſtin Regal non ſans vn granp eſtonnement de Ciceron, comme il eſtoit encores jeune garçon voyant que ſon pere faiſoit ſeruir vne ſeulle fois du vin Grec en ſes banquetz biẽ que magnifique a ceulx qu'il auoit inuité pour ſurpaſſer ceſte liberalité de ſon pere, retorné qu'il fut d'Aſie fit vn preſent, & diſtribua au peuple cent mille barilz de ſemblable vin. Il ne fut ſans gloire militaire car il innahit par armes toute la Cilicie, Aſie, Bithinie, Paphalagonie, Galatie, Pont, & Armenie, & eſtendoit ſes victoires juſque au fleuue Phaſide. Il ramporta vn glorieux triomphe du Roy Mitridates qui fut celebre par le Circe Flaminien auec dix chariotz charges des armes des ennemys orné de ſoixante chefz des amis du Roy, de cent grandes nauires ayant la proue de cuyure de la ſtatue d'or de Mitridates haute de ſix piedz, & de pluſieurs autres richeſſes gaignées en ceſte victoire.



A d uiam Ostiensē quōdā ac nūc etiā ita nūcupatā quod ad Portū Ostiæ uiatores duceret, quę ab ultima urbis porta citra Tyberi initiū habuit. Erat Sergij Galbæ Imp. Horti luxuria, amœnitate, fructuq. arborū, ac ædiū superbia nobiliss. cū enim locus ille natura siluesceret et soli ubere peculiari difflueret, nō mirū, si arbores situ et cultura grandiores opacitate frondiū, ramorūq. multitudine terrestre ibi aliū paradisū efficeret. prȩterea nō deerāt eo loco fōtes artificiose et elegāter exstructi qui per diuersos ducti canales ac per siphones emissi cādente liquidoq. cristallo hortēsē illa uiriditate pomorūq. colores distinguerēt. Nemus ipsi quoq. adherebat umbrosissimū, omni siluestriū plantar. genere cōsitū ubi feræ ac sicures animates impune uagabantur, et tuto uolucres uolitabāt tutoq. cātillabāt. Fuit Galba ex antiqua, et honesta Sulpitior. familia, qui per Patrē se à Ioue, per matrē u. à Pasiphæ Minois Cretæ Regis coiuge progenitū iactitabat. cū multos domi forisq. magistratus nō sine laude obiset, a Tyberio, Caligula, Claudio et Nerone amplius titulis et honorib. exornatus, agnosci à populo, atq. haberi cœpit in pretio. Nec tamē à literar. laude abhorrebat, etenim preterquāquod liberalib. disciplinis esset imbutus, legū peritia floruit. Primus fuit qui cū nec uia consāguinitatis nec adoptionis quid Cæsares attigisset, ad militare assumeretur imperium Senatorio deinde calculo cōfirmatus. cum uero magnor. pariuq. sibi sanguine, et autoritate ciuiu, uerūtamen morib. uitaq. impāriū cōsilio tande in senio uteretur, multa temere, et infeliciter admisit, quippe qui deditus istor. arbitrio suo alioqui recto fungi nō poterāt et per ipsor. indignitate sinistre gessit Remp. quare ipsa Resp. iniquor. sē cōsilio et uoluntati supposita diutius nō patiēs, atq. tot reos toties extremo dignos supplicio uita facultate honoreq. donari et inocētes cōdēnari et alia huiusmodi contra iustitiā et honestate perpetrari Galbā e medio tollere cōstitui, et idcirco successorē designare cōpulsus, et Othonē (ut sibi consuleret) illū fore cōstituens (o infelicem Principis exitum) ab ipso Othone fuit ipse occisus et alii qui sibi erant à consilijs obtruncati. ex Plut. et Sueton. in uita Galbæ et Claudij singulare ijs qui regnant exemplū ne quemquā sibi à consilijs arcescant, nisi quirecti conscientia et pietate Principum mentem dirigere, rationem confirmare, et arbitrium in bono æquoq. defigere nouerit, ne Dei irām, hominumq. desperationem, et furorem incurrant.

HORTI DI SERGIO GALBA IMPERATORE.

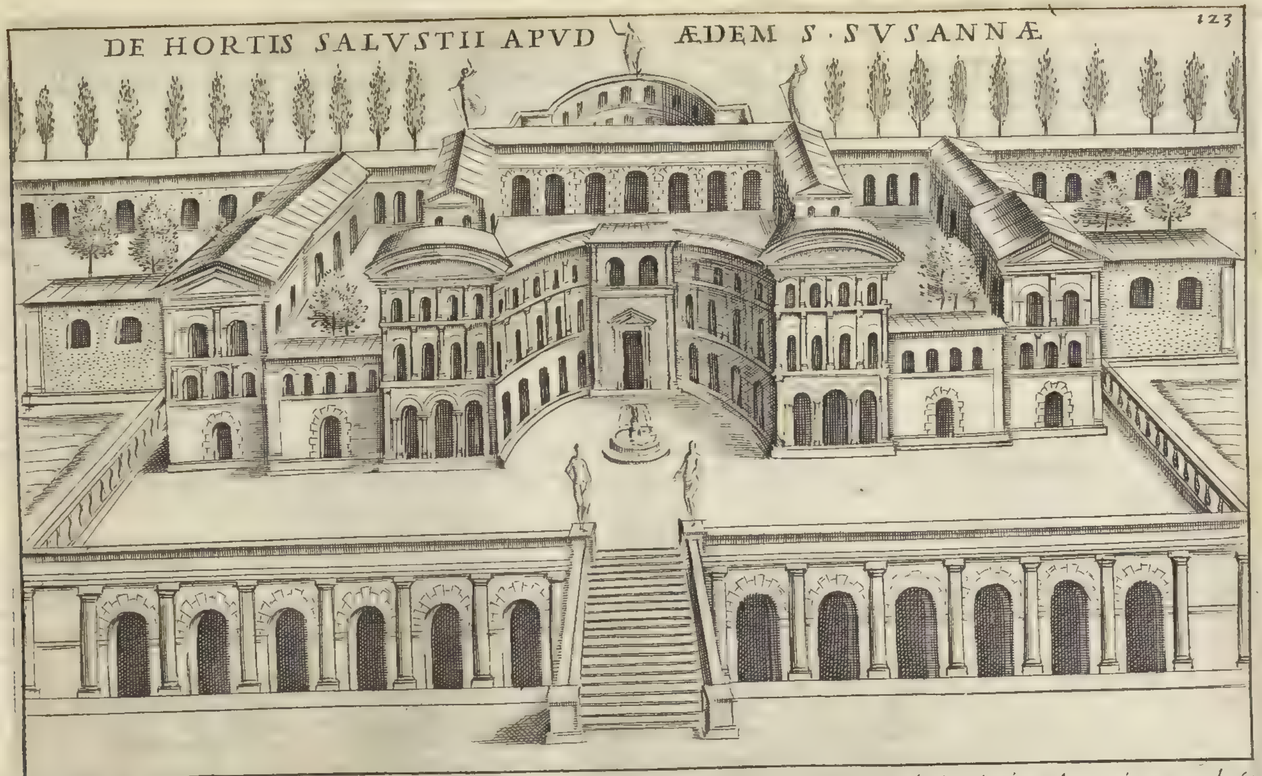
NElla via Ostiense,che conduce à Porto,erano gl'Horti di Sergio Galba,delitiosi,e belli, d'alberi fruttiferi, e verdeggianti allori,che d'Estate,e d'Inuerno rendeuano diletto,per le boscaglie, ch'iui erano rinchiuse con animali domestici,e seluatici,che alcuna volta per diporto si faceua caccie: vi dimorauano augelli aerei,& acquatici per le varie peschiere compartite: per questo sì bello viridario,non era dato molestia alcuna alli detti animali. Fù Galba dell'antica famiglia de'Sulpitij,il quale si vantaua,che suo padre fosse Gioue,e sua madre Pasife moglie di Minos Rè di Candia;hauendo già ottenuto molti carichi da Tiberio Caligola,e da Claudio Nerone honorato di molti titoli risplendente nella patria per l'ottima disciplina ciuile,e militare,perito nelle leggi; doppo fatto Imperatore impigrito nell'otio, diede il gouerno dell'Imperio ad alcuni suoi fauoriti,nobili di sangue,mà non di virtù,nè di costumi, si seruiua di questi nel consiglio, e gouerno, a tale,che molti veniuano priui della vita dall'ingiustitia,& alienati della robba da tai ministri; si che deliberata la republica punire il Tiranno,e castigare gl'oppressori del publico. Vedendosi dunque Galba in periglio della vita, elesse per suo successore Ottone,e dall'istesso Ottone fù veciso con molti altri suoi complici,& amici nel gouerno, come viene accennato da Plutarco,e da Suetonio nella vita di Galba,e di Claudio.

TEDESCO.

AVfdem vueg Ostiensem vor zeitten auch noch also genendt gegen der porten Ostiæ an der Tybur vuaren des Sergii Galbæ kaisers gerten mit lust fructen,vnd stadlichen zimmern,dan vueil das ort an ihm selbst vuildechtich,vnd mit fruchtbare erden, ist nit vuunder das die baeũ alda gepfantz vil grosser sich ausgebreit eim paradeis gleich genuesen,es vuaren auch kunstliche,vnd zierliche brunnen durch canel im garten dem crystal gleich ausgetheilt, ein lusuuald von allerley. baumen vuar darneben in vuelchen souuol vuild als zaumethir sich auf hilten die voegel sicher herumb fligent liblich sangen. Es vuar Sergius Galba vom alten, vnd ehrlichen geschlegt der Sulpitiorum, der ruhmet sich er vuere vom Ioue,vnd Pasipha des Minos Cretæ konigs ehegemal geborn. Als er nuhn etliche empter zu haus,vnd andern lenden mit lob veruualt ist er von Tyberio Caligula,Claudio vnd Nerone mit grossen titel,vnd ehr begabt vuorden vom volck aber im vverd gehalten in freien kunsten galehrt, der erst vuelcher nit vom kaiserlichen gebluet zum kriegs obristen genomen,vnd vom Raht bestediget vuorden Als er aber grosser burger ihme am geuualt gleich, doch mit sitten, vnd leben vngleich entliche im alter zum raht genomen,hat er vil vbel zugelassen also den gemeinen nutz nit geschaft, darnach etlichmal den vbelthetern das leben gelt,vnd gut geschenckt,die vnschultigen getordt, vnd andre des gleichen vuider die gerechtikeit getriben. Deralben die gemein in getodet den Othonen an dessen stadt geortnet,der ihn auch mit seinen rahts gesellen vmbgebracht, allen fursten,vnd hern zum exempel damit sie keinen zum raht geben aufnemen der nit guetes geuuissens,vnd gotsfurchtig seye,damit sie nit in zorn Gottes,vnd verzuueisung fahllen.

FRANCESE.

SVr le grand chemin d'Ostia,qui est vn port de mer tres celebre estoient les tres plaisans jardins de Galba,excellens pour la quantité de fruitz,& superbes pour les bastimens: car ce lieu là estant naturellement fertile il n'est pas de merueille si les arbres y croissoient tres hautz & fueilleux en façon du paradis terrestre. Oultre cela il y auoit force fontaines artificielles qui venantes de diuers canaux donnoient vn grand ornement a la verdeur des jardins,& des fruits. Il y auoit proche de là vn bois fort espais composé de touttes sortes de plantes sauuaiges, ou se battoient impunement les bestes fereuches,& ou les oyseaux se perchoient,& se cathoient seurément. Galba fust le premier le quel n'estant aulcunement allié auec Cesar fust neammoins eleué a la dignité de general d'armée,& estant par apres confirmé par les suffrages des Senateurs, & admettant a son conseil les citoyens de sa qualité,mais non pas si gens de bien en sa vieillesse,il commit beaucop de choses indiscretement,& mal a propos dautantque s'estant laissé aller a leurs volontés,il n'auoit plus de liberal arbitre,& en ce faisant il administroit mal les affaires de la Republique, la quelle ne pouuant plus endurer ceste tirannie elle determina d exterminer ceste vermine tant de fois coupable de la mort,& de priuer Galba du tout de sa charge, le quel fust contraint de nommer successeur Otton,le quel conjura sa mort,auec tout ces complices,comme escrit Suetone,& Plutarque en sa vie de Galba.



*Constat ex S·Ambrosio forum, domum, et hortos Salustianos ad eam fuisse partem, ubi hodie situm est templum S·Susannæ qui quidem horti non solum proximam occupabant
uallē, sed ad portā collinā quæ initiū dat uiæ Salariæ ad Sabinos fere usquè :: secundū urbis mænia diffūdebantur. cū aūte per se ipsos celebres et laudabiles fuerint ob fabricæ sūptuo:
sitatem, loci longitudinē, arboruq; amænitatē, nihilominus ·eo potissimum celebrātur, in primis quòd ibi ut Plinius refert hominū giganteorū corpora miraculi gratia asseruabantur, qui
Pusio forte p antiphrasin, et secundilla, ac Gabbata uocabantur quor; ultimus Claudio Principe ex Arabia aduectus fuerat 15. pedū, et totidē unciar; nec tamen superior alijs, quos memo:
rat semipede addito sub Cæsare Aug· extitisse. Hanc quidem ueritatē postea cōfirmauit caput unū humanū mira magnitud: ibi cū hydrijs multis effossū in loco quē nunc Cyrlus dici:
tur, ubi et iacet obeliscus notis Ægyptiacis elaboratus. Deinde quòd eo uentitare solebāt Imperatores· nā de Nerone Tacitus ita meminit uentitabat Nero ad Poutē Miluiū, quò solutius Vrbem
extra lasciuiret. igitur regrediēte p uia Flaminia cōpositas insidias, euitatas, quoniā diuerso itinere Salustianos in Hortos remeauerit· Meminit et Vopis: de Aureliano maluisse in Hortis Sa:
lustij quā Romæ uiuere collē aūte ubi quota pars domus Salustij cernitur incolæ Salustricū appellātubi effossū est marmor cū hac inscriptione M·Aurel·Pacorus M·Cocceius stratocles æditui Vene
ris hortor; Salustianor; basē pauimēto marmorato Dianæ D.D. Salustiani tandē appellātur a Salustio quodā suo conditore qui in Africa Prætor fuit C Cæsare adiuuante ubi amplissimas facul·
tates comparauit Romamq; reuertus pulcherrimam uillam ad Tybur emit, et huiusmodi hortos iuxta domum suam constituit·*

HORTI DI SALVSTIO Appresso S. Susanna.

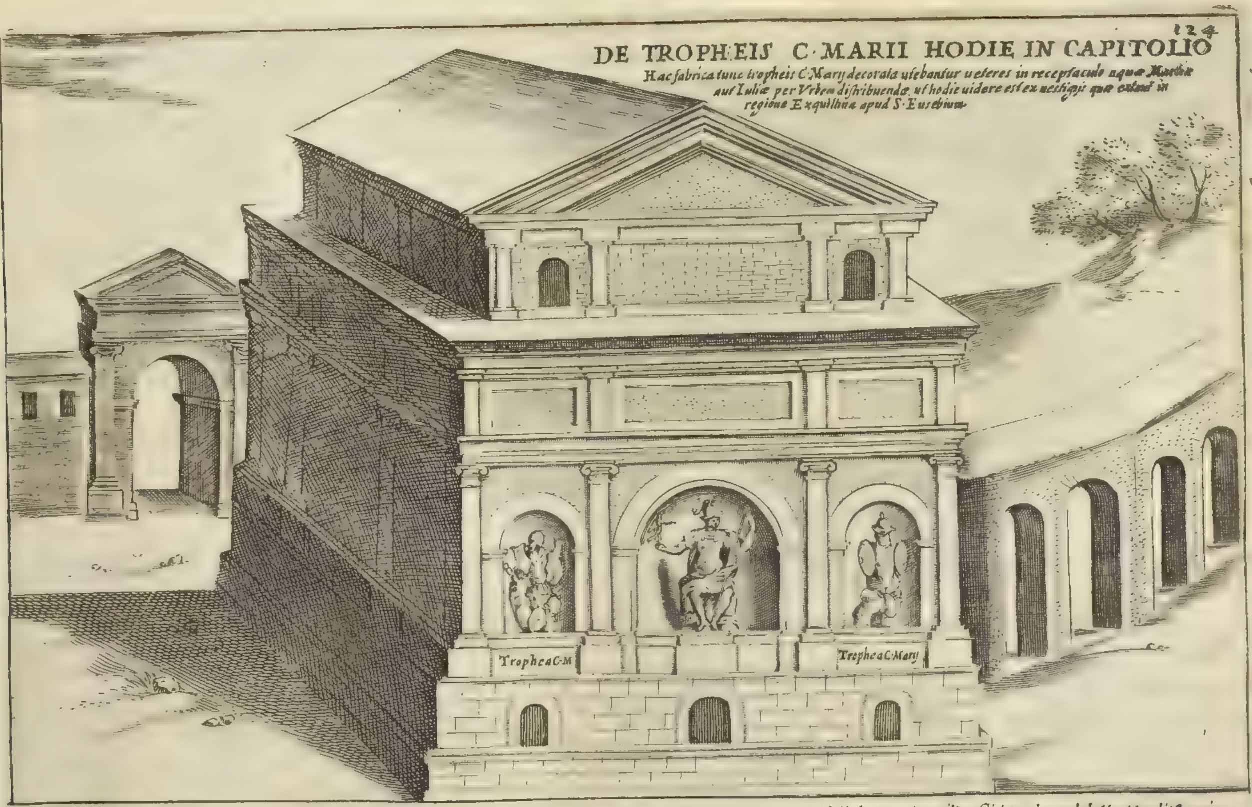
GLI Horti di Salustio, e la sua casa, e la sua piazza stauano doue hora è la Chiesa di S. Susanna. Abbracciauano questi Horti non solo quella valle appresso; ma si stendeuano lungi le mura, da porta Salara, sino a porta Pinciana; erano delitiosi sopra modo, con le sue belle fabriche, & acque sotterranee, che per tutto l'inaffiauano, furono molto celebri: ma più ancora; perche nota Plinio nel lib. 7. al c. 16. che vi si vedeuano due corpi di Giganti, ciascuno grande circa dieci piedi: Puscone, e Secondilla si chiamauano. Si trouarono (dice Lucio Fauno) a' tempi nostri molti vasi, con molte ossa de morti, trà i quali v'era vn capo d'huomo di smisurata grandezza, si tiene fosse d'vno di detti Giganti. L'età nostra (dice Plinio, scriuendo di costoro) sotto Claudio prencipe, vidde vn'huomo grandissimo portato dall'Arabia, lungo 15. piedi, & altrettante vncie; ma vi furono visti anco, poco tempo doppo, altri maggiori d'vn mezzo piede, che per vedere, come vn miracolo si conseruauano ne gl'Horti Salustiani, e si chiamauano Puscone, e Secondilla, come è detto. Erano tanto nominati questi Horti, che sino hoggidì il volgo chiama il luogo, doue stauano, Salustrico.

TEDESCO.

ES ist beuuust aus dem heiligen Ambrosio das die garten Salustij, pallast bei der kirchen der heiligen Susannæ bis an die pforten colinam sich erstreckt haben, vuaren gelobt vuegen der grosse, lustbarkeit vnd vuie Plinius screibt seind alda grosse risen corper aufbehaltẽ vuorden mit namen Gabata, deren lestze ist zur zeit Claudij aus Arabia nach Rom gebracht 15. schue lang. Auch disen ort offtermals die Rœmischen Kaiser besuchten. Aurelianus, schreibt Vopiscus hat lieber alda als in der stad Rom geuuondt. Auf disem berg Salustricus ist ein marmelstein mit diser vberschrift ausgraben vuorden. M. Aurelius pacorus. M. Cocceius stratocles, æditui Veneris Hortorum Salustianorum basem pauimẽto marmorato Dianæ D.D.

FRANCESE:

IL apert de S. Ambroise que la place publique, la maison, & les jardins de Saluste estoient au quartier ou est maintenant le temple de *S. Susanne*, les quelz jardins non seulement occupoient la prochaine valée mais aussi s'estendoient presque jusques a la porte Colline qui faict l'entrée de la voye *Salaire* presques jusques aux salins pres les murailles de la ville. Or comme d eulx mesmes ils fussent celebres, & fameux pour la magnificence de la structure l'estendue du lieu, & la beauté des arbres; si est ce qu'ilz sont en ce principalement recommendables que comme rapporte Pline, là estoient comme pour merueille gardez les corps des Geantz, qui s'appelloient petit enfans, peust estre par antifrase *Secundille*, & Gabatha, le dernier des quelz qui fut soubz le prince Claude auoit este amené d'Arabie, & estoit hault de quinze piedz, & autant d'onces, & plus grand que les autres, soubz Cesar Auguste, d'vn demi pied, la quelle verité a depuis confermé vne teste d'homme d'vne admirable grandeur illec tirée de terre ensemble plusieurs conches en vn lieu maintenant appelé Gayolus ou est vn obelisque curieusement graué de lettres Egiptiennes, est aussi a cause que les Empereurs auoient accostumé de venir là souuent, Car Tacite parle ainsi de Neron: Neron venoit ordinairement veoir le pont Miluie, affin que plus librement il print ses plaisirs hors de la ville, Donques retournant par la voye Flaminie il eschappa les embusches qui lui auoyent esté dressées pour auoir passé par vn autre chemin dans les jardins de *Saluste*. Vopiscus fait aussi mention d'Aurelianus, disant qu'il ayme mieux viure dans les jardins de *Saluste*, qu'a Romme. Or le mont ou vne partie de la maison de Saluste se voit est appellée des habitans du lieu Salustriacum, ou on a tiré da le terre vn marbre, dans le quel est ceste inscription. M Aurelius Pacorus M. Cocceius *Stratocles* Aeditus Veneris hortorum Salustianorum basem pauimento marmorato Dianæ DD. En fin ilz se nomment Salustiens de *Saluste* le fondateur qui fut Preteur en Affrique, C. Cesar l'assistant, ou il acquist de grandz biens, & estant de retour a Rome, il achepta vne tres belle metairie a Tibur, & establit ses jardins pres da sa maison.



Erant Romæ multis in locis trophea quæ sunt spolia hostib' adepta Ioui ferè omnia tradita, et consecrata, quæ quidē in locis eminentib' p stipites dependebát, ut tradit Seruius. Inter hæc autē nobilissima illa fuerunt, quib' C·Marius post suos de Iugurtha, Cymbris, et Teutoni triumphos, decoratus est, quæ olim apud templū S·Eusebij semidiruta uidebātur et Cymbrica appellatur quæ à C·Cæsare postea instaurata fuerūt, cū a Sylla fuissent disiecta teste Suetonio ·ibidē in marmorib' uetustissimis ad huc apparent Galeæ et thoraces cū clipeis sculptæ nunc autem in capitolio hæc ipsa extant ante duos hinc inde equos marmoreos fuit autē C·Marius Arpinas M·T Cice·cōpatriota humili quidē loco natus sed ob belli peritia, animiq. magnitudinē præclarissimus. septies consulatū gessit, multa P·R· prælia sūma cū gloria et laude pugnauit, de Cynbris atq. Teutonis triumphauit ut dictū est, et de Iugurtha, quē et duos eius filios in triumpho duxit, autor est Salustius Plutarchus Florus et alij qui si defuissent, satis esset eiusmodi epigrāma quod uidere est in lib· Epigra· antiquæ urbis. C·Marius PR·TR·PL·Q·Augur TR Mil. ex sorte Bellū cū Iugurtha Rege Numid· uel procos· gessit eum cepit, et triūphans in Iouis æde secundo cōsulatu ante curru suū duci iussit. III·consul absens creatus est IIII·Teutonos exercitū deleuit V·Consul Cimbros fugauit ex leis et Teutonis iterū triumphauit R·e·p· turbata seditionib' et TR·PL· et prætor, qui armati Capitoliū occupauerāt VI·Cos· uindicauit post LXX· annū patria p arma ciuilia pulsus armis restitutus VII·Cos factus est· De manubijs Cimbricis et Teutonicis ædem Honori et Virtuti Victor Veste triumphali calceis puniceis·

TROFEI DI C. MARIO, Hoggi in Campidoglio.

I Trofei di C. Mario gran Capitano, che fù sette volte Console, bassamente nato in Arpina compatriotto di Cicerone furono drizzati questi Trofei per la vittoria segnalata riportata da Cimbri, gente guerriera, hoggi Danimarca. Stauano questi Trofei già appresso S. Eusebio: hoggi si vedono in Campidoglio drizzati à canto à quei Caualli, doue furono alcuni anni sono trasportati. L. Silla emulo della gloria già di Mario li buttò per terra; mà furono ridrizzati di nuouo, e rifatti da Giulio Cesare, e nel suo luogo riposti, come lo nota Suetonio. Trionfò C. Mario di Cimbri, e d'altri Popoli di Germania, come anco di Giugurta Rè di Numidia, il quale egli insieme con due figliuoli condusse in Trionfo.

TEDESCO.

ES vuaren in Rom an Vilen orten sigzeichen oder von den feindt eroberte beudt dem Gott Ioui fast alle zu ehren an erhebten œrtern an lange zecken aufgericht, vnd zugeeignet, vuie Seruius beschreibt, vnder allen aber seindt die furnembste, vnd berumbtste geuuest mit vuelliche C. Marius nach seinen von Iugurta, Cymbern, vnd anderen Teutshen volckern eroberte sig verehrt, vnd geziert hat uuelche auch Cymbrica genendt, vor lengst bey der kirchen S. Eusebij schon halbuerfallen von den Kaiser Iulio hernach vuiderumb erneuert vuorden, dan diselbe vuie Suetonius meldet Sylla abuuerffen lassen, man sihet noch zum zeichen in den altisten marmlen aufgehaute helmen, pantzern, schilt, vnd der gleichen so an ietz in Capitolio auf baiden seiten zuuischen zuuey marlstainen pferdten aufbehalten vuerden C. Marius aber von Arpin geburdig, des M T. Ciceronis landbsman, ist zuuar schlechten, vnd nideren Herkummen geuuest, doch vuegen grosse des gemuts, vnd erfarnuss in kriegen furtrefflich, also das er zum sibentern mal Burgermaister offt fur die Rœmer mit grossen lob, vnd ehr glucklich gestritten, die Cymbren, vnd Teutschen vuie angedeud vberuuunden, von Iugurtha obgesigdt, vnd ihn sambt zuuen seiner soehnen in triumph gefangen voranfuehren lassen. Es schreiben solliches Gallusius, Plutarchus, Florus, vnd andere mehr, an vuelliche zuuar vns genug geuuest volgente vorschrifft so gelesen vuirdt in den Buech der alten statt vberschrifften C. Marius P. R. T R Pl. Q Augur. T. R. M. hat krieg gefiert mit den Iugurtha kunig der Numidier, den selben gefangen, vnd triumphierent in den Templ Iouis, da er zum andern mal burgermaister vor dem triumph vuagen hergefiert, zum dritten mal ist er abuuesent vuiderumb zum burgermaister eruueet vuorden. Zum vuierten, hat er das ganze teutsche kriegsheer auff das haubd geschlagen, vnd ganz, vn gar aufgediligt. zum 5. nach dem er die Cymbros in die flucht veriagt obsiget er zum andern mal von den Teutschen, erledigtden gandzen gemainen nuz oder Remp. als zeuffmaister, vnd obrister schuldteiss von den auffruhrischen burgern so geuuaffnet in das Capitolium einfallen vuollen; Vnd da er zum 6. burgermaister rechnet er sich von denselben. Leztlich als er schon 70. iar alt vuirdt er von den burgern ausdem vatterlandt in das ellendt veriagt, doch durchgeuualt der vuaffen vuider auff Rom gebracht, vnd zum sibenten mal burgermaister gemacht, hat ein Templ der ehr, vnd Tugent auffbauen lassen, in vuellichen er alsdan die eroberte beut von den Cymbern, vnd teutschen aufgehengt, den selben ganz herlich mit triumphiereten klaidern, vnd rotten schuehen gezieret eingangen.

FRANCESE.

IL y auoit en plusieurs endroits de Rome des Trophées qui sont despoules emportées des ennemis dediées la plus part à Iupiter qui estoient pendues a des bastons aux lieux eminens au raport de Seruius; parmi celles cy estoient celles que C. Marius emporta de Iugurthe; apres ses triomphes des Cymbres furent tres celebres ceux qui estoient ancienement a demy rompues au temple de S. Eustache, les queles on apeloit Cymbriques qui furent par apres restaurées par C. Cesar ayant este abatues par Sylla au dire de Suetone, ou lon voit encor sur des vieuls marbres des mourrions, corps de Cuirasses auec de boucliers graues qui sont a present au Capitole parmi ces Cheuaulx de marbre. C. Marius fust d'Arpinas Compatriote de Ciceron de basse extraction mais fort exprimenté en l'arte militare, & des tres grand courage. Il fut set fois Consul. Il rendit force combats pour le P. R. auec grand honeur il triompha des Cymbres, & Alemans, & de Iugurthe, le quel auec deux de ses enfans il mena en triomphe, ainsy que raportet Saluste, Plutarque, e Florus, & plusieurs aultres, au default, des quels l'epigramme qui est au liure des Epigrammes de lancienne vile seroit sufisant, le quel vous pourres voir.

CASTRVM PRÆTORIVM

post Thermas Diocletianas ad Vrbis mœnia

Castrumprætoriũ teste Suetonio locus erat celebratissimus à Tiberio Cæsare Prætorianis cohortibus quæ à custodijs Imperatoris erant constitutus, ne uagarentur, ac per hospitia ut mos erat, diuerterentur. Scriptores qui antiquitati student, uarie de huiusmodi situ opinãtur, qui eum uia Appia nõ procul ab æde S. Sebastiani collocãt: Qui in extrema Vrbis parte ex Plinio fuisse cõmemorãt, inter uias Nomentanã, et Tiburtinã, ut hodie uestigia urbis mœnib' adiuncta in eo latere, quo Orientẽ respiciunt, ostendũtur. Scriptores 2.ª sententiæ, quorum inuentor, ac delineator diligẽs est Pyrrhus Ligorius, uerisimiliter, immò et efficacius probare contendũt, et ex ibidẽ ruinis, et ex fuga Neronis qui cũ in fundũ Phaontis liberti sui properaret iter faciens p uias salariã, et Nomentanã ex prætorio quod propè erat, Pretorianor, clamorẽ cõtra se concitatũ audiuit et expauit ut refert idẽ Suetonius. Huic equidẽ sententiæ sponte subscribo, quia fundamẽtis innititur. erat hoc castrũ ex laterib' pulcherrimo opere reticulato cõstructũ. ubi mansiones eleganter depictæ erant et porticus columnis suffultæ cementijs, maltha desuper sũmo cũ artificio coopertis. Intus ædicula teste Herodiano in gratiã Cæsar, siue Augustor, fabricata: ut ex tegulis ibi repertis uidere est cũ hac inscriptione ex æd. Augustor. p fistulas plũbeas aqua in hũc locũ deducebatur ut scribit Capitolinus quas Pop. Rom. in iurgio cũ Prætorianis inito, quod ipsi loca et tẽpla cõpilare uolebãt, abscidit unde co::.. Prætoriani pacẽ cũ Populo cõfirmare coacti sũt. situs huius castri uineis hodie occupatur quãuis priscis tẽporib' ut idẽ Pyr. Ligorius testatur in suis paradoxis extitit tẽplũ a Xpianis extructũ.

CASTELLO PRETORIANO.

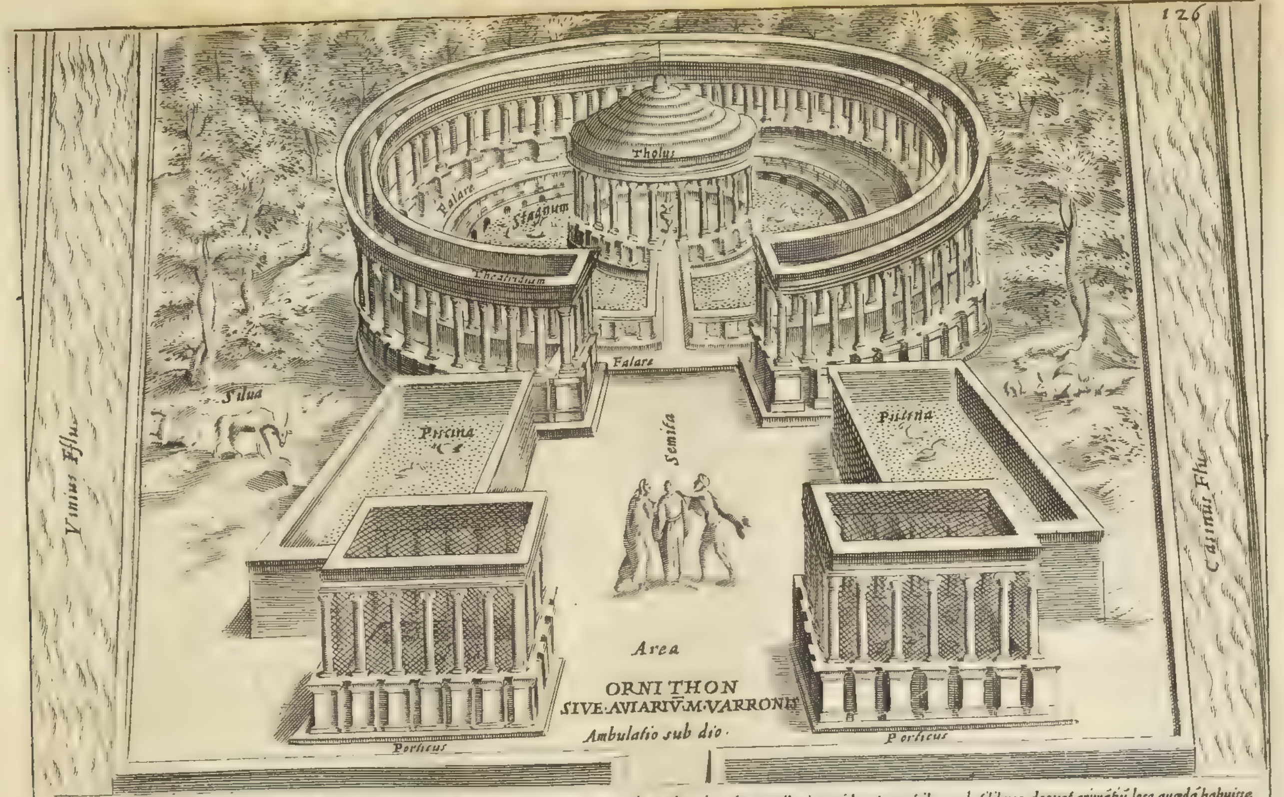
IL Castello Pretorio, come narra Suetonio, era vn luogo celebratissimo, fatto da Tiberio Cesare, acciò la fanteria à piedi de' Pretori, ch'erano alla custodia dell'Imperatore, iui dimorando, non andassero vagabondi di quà, e di là per le case altrui, come era costume. li scritto. i che attendono all'antichità, hanno varie opinioni di questo sito, mentre dicono fosse nella via Appia, vicino la chiesa di s. Sebastiano, altri dicono insieme con Plinio, che fosse nell'vltima parte della Città trà la via Numentana, e Tiburtina, doue hoggi si vedono le vestigie attaccate alle mura della Città, come lo mostra Pirro Ligorio nella sua Roma antica. Era questo Castello benissimo formato, come nel disegno si vede, fabricato di mattoni, e pietre; con appartamenti di molte stantie, alcune ornate, e dipinte con i suoi portici sostentati da colonne; e ricoperto l'edifitio di materia molto durabile, come afferma Erodiano, fatto in gratia de' Cesari Augusti, come s'è veduto per certe tegole iui ritrouate, nelle quali era impresso questa inscritti one *Ex æde Augustorum*: Veniua in questo luogo l'acqua per alcuni condotti di piombo, come scriue Capitolino, che per discordia con il Popolo Romano tagliò tutte le cannelle di piombo, così li soldati Pretoriani si pacificorno con il Popolo nel sito di detto Castello; hora vi sono molte vigne, e se ne vede le vestigie.

TEDESCO.

DIeser Castrum prætorium vuie Suetonius bezeugt ist ein beruembtes ort geuuesen vom kaiser Tiberio fur des stadhalters kriegsleut vuelche den kaiser veruuachten bestelt, damit sie mit herumbschuueisten, vnd die vuirtsheuser vuie der brauch vuar heimsuchten. Die geschige schreiber vermeinen es sei aufdem vueg Appia nit vueit von der kirchen s. Sebastian gestanden, andre aus Plinio probiren es sei an der stadmaur geuuesen, zuuischē dem vueg Nomentanam, vnd Tiburtinam vuie heutigs tags an der stadmaur gegen aufgang zusehen. Des andern sententz scribenten deren erfinder, vnd abmahler fleisig geuuesen Pyrrhus Ligorius gleicher, vnd besser probiren komen, vnd aus den zerbrochnen stucken selbsten, vnd von der entlaufung des Neronis als der in die gueter Phœontis seines entlasnen vnterthan eil er durch den vueg Salariam, vnd Nomentanam hat das geschrei der krigleut aus disem castro vuider ihn gehort, vnd sich geforcht vuie Sueton. vuelches vuol zuglauben. Dieses castrum vuar aus zigelstein kunstlich gebeut, alda schone vuonungen mit zirlichen gemehlen, vnd schuuibogen von seuln dessen geuuelb von ips gantz zirlich bedeckt. Inuuendig ein gemach vuie Herodianus bezeugt den kaisern, vnd stadlichen hern aufgericht: vuie aus den steinen an den selden ort gefunden zu sehen ist: *Ex æde Augustorum*. Durch bleine rohren vnurdt das vuaser in dises ort gefuhrt vuie Capitolinus vermelt, vuuelche das Rœmisch volck im zanck der Prætorianischen krigsleut hinuuech gerissen, vueil sie die heilig orter vnd tempel zuberauben anfingen doch mit dem volck bezuuungen fridt zumachen. Dieses ort ist itz mit vueinreben gepflantz, vuiuuol Pyrrhus Ligorius bezeugt es sei zu seinen zeitten ein kirch von Christen gebeut alda gestanden.

FRANCESE.

LA forteresse Pretoriene au raport de Suetone estoit vn lieu fort celebre destiné par Tibere Cesar pour les compagnies pretorienes qui estoiēt gardes de corps de l'Empereur, affin qu'ilsne fussent vagabons, e quils ne courussent d'vn logis a laultre ainsi quils auoient accoustumé de faire, les Escriuains studueux de l'antiquité opinét diuersement de la situation de ceste forteresse, aulcuns tienent qu'elle estoit sur la rue Appia proche l'eglise de s. Sebastien des aultres tienent qu'elle estoit a vn bout de la vile au raport de Pline entre les rues Nomentana, & Tiburtina, come monstrent les vestiges des muralles de la vile qu'on a acreu du cousté du leuant, les Escriuains de l'aultre opinion, des quels Pirrhus Ligorius en est l'autheur tache a prouuer auec plus de vraisamblance, & efficace mesmes des ruines, e de la suite de Neron qui passant par vne possession de pheon son seruiteur entre les rues Salaria, & Nomentana de la forteresse pretoriene qui estoit proche de là entandit le bruit des gardes pretorienes contre lui dont il salarma, au dire de Suetone, Ie suiuray aisemant cest'opinion puis qu'elle est fondée. Ceste forteresse estoit bastie de carreaux d'vne structure admirable, ou il y auoit de forte beaux logemans bien depeints, e des porches soustenùs par des colonnes, il y auoit au dedans vne petite maison au raport d'Herodian bastie au nom des Cesars ou Augustes, come il se void des tulles qu'on trouua, auec cest inscription: *De la maison des Augustes*, selon que descrit Capitolinus on y conduisoit l'eau par des tuieaux de plomb, les quels furent brisés par le Peuple Romain pour quelque bruict quil eut auec les Pretoriens des façon, que les Pretoriens furent constrains faire la paix, la situation de ceste forteresse est aujordhuy occupée des vignes, quoyque Pirrhus Ligorius racconte qu'au temps passé il y auoit vn eglise bastie par les Christiens.



Constat ex M. Varrone (ne equidem in alijs immorer) in eius de re rustica libello Romanos ne in epulo, triumpho et collegijs, quid ex terrestribus uolatilibusq. deesset animātiū, loca quædā habuisse extra urbem magnis apparata molibus, quæ huiusmodi altilia continerent. Quæ autem auium erant receptacula ornitones græce latineq. auiaria dicebantur; quorū tria genera, duo manifeste, tertiū innuenter docuit ipse Varro. Vnū extructū delectationiscausa, quale ipsius Varronis fuit sub Casino, quod hic graphice ex Pyrro Ligorio descrissimus: alterū fructus causa, quo genere Macellarij domi forisq. habebāt loca clausa, et rure maxime conducta in Sabinis, quod ibi propter agri naturā frequentes apparēt turdi: tertiū delectationis fructusq. causa quod Lucullus in Tusculano subpbe, et elegāter extruxit ut in eodē tecto Ornithonis inclusū triclinium haberet, ubi delicate cœnitaret, et alios uideret in mazonomo positos coctos, alios uolitare circa fenestras captos, sub hoc Hornithone erāt pauones, turtures, turdi, cothurnices, anseres, querquedulæ, anates. Eonamq. deuenit luxus et lautela Romanorū, ut iā nō gallinas, neq. colūbas, ut antiquiores, enutrirēt: sed hæc auiaria mutato nomine, quod uocantur Ornithones, quæ palatū suaue domini parauit, ut tecta maiora haberēt, quā tum habebāt totæ uillæ, in quibus stabularētur turdi, ac pauones et c. Varronis sunt uerba lib 3. de re rustica quem lector uideas ut luxū detesteris, quæstū uero quo possis honestiore modo amplectaris.

ORNITONE, OVERO VCCELLIERA.

LVcullo nella ſua famoſiſſima Villa che haueua in Fraſcati tra l'altre delitie v'hauea vn'Vccelliera, detta in Greco Ornitone, cioè gabbia d'vccelli, tanto grande, e capace, che ſotto vn medeſimo tetto haueua vn ſuo cenacolo, doue cenando, e mangiando vedeua alcuni vccelli già cotti, & apparecchiati ſu'l tondo per portare in tauola, altri che preſi volauano intorno alle fineſtre. In queſta sì fatta gabbia v'erano pauoni, tortorelle, tordi, quaglie, & altri, parte aquatili, parte terreſtri animali, come ſono paperi, anatre, & altri ſimili vccelli. Ne fà mentione Varrone nel lib. 3. delle coſe della Villa, doue diſcorre a lungo di queſte gabbie, e dice, che i Romani n'haueuano in Villa, alcune per mero ſpaſſo, e ricreatione; altre per vtile, e frutto; altre e per guſto, e per cauarne dell'vtile inſieme, e maſſime nella Sabina, doue per natura del paeſe vi ſono tordi aſſai. Varrone iſteſſo n'haueua vna per ſpaſſo ſotto Caſino, la figura della quale noi qui mettiamo cauata da Pirro Ligorio.

TEDESCO.

ES ſchreibt M. Varro (damit ich andre hiſtori ſcreiber geſchueig) in ſeinen buchlein von ackervverck das die Remer damit ihnen in malzeitten, triumphen zu ſammen kunften nichs abging vor der ſtat groſe erter fur flugelgevveit zugericht, in vvelchen ſich die vogel aufhilten vvurden vogel hauſer genent, derer trei manir gevveſen, zvvei offentliche das trit verborgen. Das ein kurtzvveil halber, als des Varronis vnder dem berg Caſino, vvelches Pyrrus Ligorius beſchreibt, das ander vvegen der fructen, des gleichen die metzger daheim vnd aufdem land h tten verſchloſne œrter furnemlich aufdem felt bei Sabin dievveil vvegen der acker vil tauben dahin kamen. Das trit luſt vnd fructen halber, vvelches Lucullus in Tuſculan ſtatlich vnt zirlich aufgebaut, damit vnder einem tach der geflugel ein gaſthaus eingeſchloſen, in vvelchen er mit eſſen vvol lebet, in der kuchen ſahe kochen; die andren neben den fenſtern fligent, vnder diſem vogelhaus vvaren phaben turteltauben, gentz, amſchelen, vviltetauben vnd dergleichen. So vveit kamen die Remer mit ihter gailheil vnd vvolleben, das ſie nit mehr huener vnd hauſtauben, vvie ihre voraltern, aufzogen, ſondern damit ſie ihren luſt bueſten, groſſere heuſer baueten in vvelchen ſie das geflugel aufhilten, als manche dœrſer. Dis Varro lib. 3. vvelches ein ieden vom vvolluſt abſchrecken bilich ſol, vnd mit beſſeren nutz zum erlichen leben anreitzen.

FRANCESE.

LEs Anciens auoient des lieux enfermez de grandes & haultes montaignes, pour nourir toute ſorte de volaille affin qu'aux banquets, triomphes, & aſſemblées n'y manquaſt rien. Varron en remarque trois ſortes, vne eſtoit de plaiſance, comme le ſien, ſoubs le mont Caſſin, vn'autre de profit, comme les voilieres des Bouchers en Sabine, principalement a cauſe de la grande quantité des tourdes, la troiſieſme ſorte eſtoit de plaiſance, & de profit, come celle de Lucullus au Tuſculan, au milieu, de la quelle il y auoit vn cenacle, ou ſoupant delicieuſement il voyoit des oyſeaux les vns cuits les autres volants, & pris aux feneſtres. Dans ces voilieres il y auoit des paons, des tourtourelles, des tourdres, des cailles, des canards, & des cercelles. Apreſant les Romains ne nourriſſent tels oyſeaux mais font des palais, qu'ils appellent maiſons de plaiſance plus grandes que n'eſtoient les voiliers d'oyſeaux.


Omani Imperi in partibus Occidenti, sub Hadriani Augusti Principatu dignitatum Omnium, & administrationum tam ciuilium quam militarium catalogus ex membranis venerandæ vetustis, nunc primum typis chalcographis descriptus.

PRæfectus prætorio Italiæ.
Præfectus præt. Galliarum.
Præfectus Vrbis Romæ.
Magister peditum in præsenti.
Magister equitum in præsenti.
Magister equitum per gallias.
Præpositus sacri cubiculi.
Magister officiorum.
Questor.
Comes rerum sacrarum.
Comes rerum priuatarum.
Comes domesticorum equitum.
Comes domesticorum peditum.
Primicerius sacri cubiculi.
Primicerius notariorum.
Castrensis sacri palatij.
Magister Scriniorum.
Memoriæ.
Epistolarum.
Libellorum.
Proconsul Aphrica I.
Vicarij VI.
Romæ Vrbis.
Italiæ.
Aphricæ.
Hispaniarum.
Septem prouinciarum.
Britaniarum.
Comites Rei Militaris VI.
Italiæ.
Aphricæ.
Tingitanæ.
Tractus argentoratensis.
Britaniarum.
Littoris Saxonici per Britanias.
Duces XII.
Limitis Mauritaniæ Cæsariensis.
Limitis Tripolitani.
Pannoniæ, primæ, & secundæ, & norici ripensis.
Valeriæ ripensis.
Rhetiæ primæ, & secundæ.
Sequanicæ.
Tractus Aremorici.
Neruiani.
Belgicæ secundæ.
Germaniæ primæ.
Britaniæ.
Magontiacensis.
Consulares XXII.
Pannoniæ.
Per Italiam VII.
Venetiæ, & Istriæ.
Aemiliæ.
Flaminiæ, & Piceni Annorij.
Liguriæ.
Thusciæ, & Vmbriæ.
Piceni Suburbicarij.
Campaniæ.
Siciliæ.
Per Aphricam II.
Bizacij.
Numidiæ.
Per Hispanias III.
Beticæ.
Lusitaniæ.
Caleticæ.
Per Gallias VI.
Viennensis.
Lugdunensis.
Germaniæ primæ.
Germaniæ secundæ.
Belgicæ primę.
Belgicæ secundæ.
Per Britanias II.
Maximæ Cæsariensis.
Valentiæ.
Correctores per Italiam II.
Apuliæ, & Calabriæ.
Lucaniæ, & Brutiorum.
Per Pannoniam II.
Sneuiæ.
Præsides XXXI.
Per Illyricum III.
Dalmatiarum.
Pannoniæ primæ.
Norici ripensis.
Per Italiam VII.
Alpium Cottiarum.
Rhetiæ primæ.
Rhetiæ secundæ.
Samnii.
Valeriæ.
Sardiniæ.
Corsicæ.
Per Aphricam II.
Mauritaniæ sitifensis.
Tripoletanæ.
Per Hispanias IV.
Tarraconensis.
Carthaginensis.
Tingitanæ.
Insularum Balearium.
Per Gallias XI.
Alpium Maritimarum.
Alpium pœninarum, & Graiatum.
Maximæ sequanorum.
Aquitanicæ primæ.
Aquitanicæ secundæ.
Nouem populanæ.
Narbonensis primæ.
Narbonensis secundæ.
Narbonensis tertiæ.
Narbonensis seuoricæ.
Per Britannias III.
Britaniæ primæ.
Britaniæ secundæ.
Flauiæ Cæsariensis.
Sub dispositione præfecti prætorij Italiæ sunt diœceses, &c.
Italiæ.
Illyricum.
Aphricæ.
Prouinciæ Italiæ XVII.
Venetiæ.
Aemiliæ.
Liguriæ.
Flaminiæ, & piceni Annotarii.
Thusciæ. & Vmbriæ.
Piceni suburbicarii.
Calabriæ.
Siciliæ.
Apuliæ, & Calabriæ.
Lucaniæ, & Brutiorum.
Alphium Cottiarum.
Rhetiæ primæ.
Rhetiæ secundæ.
Samnii.
Valeriæ.
Sardiniæ.
Corsicæ.
Illyrici VI.
Pannoniæ secundæ.
Sauiæ.
Dalmatiarum.
Pannoniæ primæ.
Norici Mediterranei.
Norici Ripensis.
Aphrica VII.
Bisacium.
Numidia.
Mauritania sitifensis.
Mauritania Cæsariensis.
Tripolis.
Præfectus Annonæ Aphricæ.
Præfectus fundorum patrimonialiũ.
Officium viri illustris præfecti prætorio Italiæ.
Princeps.
Cornicularius.
Auditor.
Commentariensis.
Ab actis.
Numerarii.
Subadiuuæ.
Curator Epistolarum.
Regerendarius.
Exceptores.
Auditores, & quid si Adiutores.
Singularii.
Sub dispositione viri illustris præfecti Galliarum sunt diœceses.
Hispaniæ.
VII. Prouinciarum.
Britaniæ.
Prouinciæ Hispaniarum.
Betica.
Lusitania.
Calletia.
Tarraconensis.
Cartaginensis.
Tingitana.
Balearis.
VII. Prouinciarum XII.
Viennensis.
Lugdunensis prima.
Germania prima.
Germania secunda.
Belgica prima.
Belgica secunda.
Alpes Maritimæ.
Alpes Pœninæ, & Gratiæ.
Maxima sequanorum.
Aquitania prima.
Aquitania secunda.
Nouem populi.
Narbonensis prima.
Narbonensis secunda.
Lugdunensis secunda.
Lugdunensis tertia.
Lugdunensis senoria.
Britaniarum V.
Maxima Cæsariensis.
Valentia.
Britania prima.
Britania secunda.
Flauia Cæsariensis.
Officium huius Viri illustris est, sicut superioris.
Sub dispositione illustrissimi Viri præfecti Vrbis Romæ habentur administrationes infrascriptæ, videlicet.
Præfectus Annonæ.
Præfectus Vigilum.
Comes Formatum.
Comes Riparum, & Aluei Tyberis, & Cloacarum.
Comes pontus.
Magister census.
Rationalis vinorum.
Tribunus Fori Varii.
Consularis Aquarum.
Curator operum Magnorum.
Maximorum habet Codex manuscript.
Curator operum publicanorum.
Curator Horreorum Galbanorum.
Centenarius pontus.
Tribunus Rerum nitentium.
Officium Viri illustris præfecti Vrbis.
Princeps.
Cornicularius.
Auditor.
Commentariensis.
Ab actis.
Primus scrinius, siue Numerarius.
Subaudiuuæ.
Curator Epistolarum.
Referendarius.
Auditores.
Exceptores.
Censuales.
Nomenclatores.
Singularii.
Sub Dispositione spectabilis Viri Vicarij Vrbis Romæ sunt infrascriptæ prouinciæ Consularos.
Campania.
Thuscia, & Vmbria.
Picenus suburbicarius.
Sicilia.
Correctores.
Apuliæ, & Calabriæ.
Brutiorum, & Lucaniæ.
Præsides.
Samnii.
Sardiniæ.
Corsicæ.
Valeriæ.
Officium autem supradicti Vicarii
Princeps de schola agentium in rebus ducenarium, alibi plerisque locis legitur ex ducenariis.
Cornicularius.
Numerarii duo.
Commentariensis.
Adiutor.
Ab actis.

Curator Epistolarum,
Subadiuuæ,
Exceptores,
Singulares, & cæteri Officiales,
Cæteri Vicarij seruant hunc ordinē,
Sub Dispositione Viri Illustris Magistri peditum in præsenti, Comites Militum infrascripti,
Italiæ,
Aphricæ,
Tingitanæ,
Tractus Argentoratensis,
Britaniarum,
Littoris Saxonici per Britanias,
Duces Limitum infrascripti X.
Mauritaniæ Cæsariensis,
Tripolitanæ,
Pannoniæ secundæ,
Valeriæ Ripensis,
Pannoniæ primæ, & Norici Ripēsis,
Rhetię primę, & secundæ,
Belgicæ secundę,
Germanię primæ,
Britaniarum,
Maguntiacensis,
Legiones Palatinę XII.
Iouiani Seniores,
Herculiani Seniores,
Diuitenses Seniores,
Trongerectani seniores,
Mœsiaci seniores,
Armigeri propugnatores seniores,
Lancearij sabrienses,
Octauiani,
Thebæi,
Cymbriani,
Armigeri propugnatores iuniores,
Auxilia Palatina LXV.
Cornuti seniores,
Cornuti iuniores,
Brascati seniores,
Petulantes seniores,
Celtæ seniores,
Heruli seniores,
Bataui Matiaci seniores,
Matiaci iuniores,
Arcarij seniores,
Arcarij iuniores,
Ioui seniores,
Sagittarii neruii,
Leones seniores,
Leones iuniores,
Exculeatores seniores,
Sagittarii Tungri,
Exculcatores iuniores,
Tubantes,
Salii,
Grati,
Felices seniores,
Felices iuniores,
Gratianenses seniores,
Inuicti seniores,
Augustæi,
Victores iuniores,
Iouii iuniores,
Bataui iuniores,
Bructeri,
Ampsiuarii,
Gratianenses iuniores,
Valentinianenses iuniores,
Rheti,
Sequani, vel Sequarii
Saggittarii Venatores,
Latini,
Sabini,
Braccati,
Honoriani Cotti seniores,
Honoriani Marcomani seniores,
Brisigani seniores,
Brisigani iuniores,
Honoriani Mauri seniores,
Honoriani Mauri iuniores,
Celtæ iuniores,
Inuicti iuniores,
Britaniciani,
Exculeatores iuniores Britaniciani,
Felices Valentinianenses
Matiaci iuniores,
Galliani,
Salii Galliani,
Sagittarii neruii Gallicani,
Seguntienses,
Galli Victores,
Honoriani Victores iuniores,
Honoriani Arcarii seniores,
Felices iuniores Gallicani,
Tungri,
Honoriani Gallicani,
Mauri Thoantes seniores,
Mauri Thoantes iuniores,
Legiones Comitatenses XXXII.
Merapes seniores,
Fortenses,
Propugnatores seniores,
Armigeri defensores iuniores,
Septimani seniores,
Regii,
Pacatianenses,
Vesontes,
Martiarii iuniores,
Mauri Cetnari, quid si curuit,
Vndecimani,
Secundani,
Italiciani,
Germaniciani iuniores,
Tertiani, siue tertia Italica,
Tertia Herculea,
Lancearij Gallicani Honoriani,
Propugnatores iuniores
Legio secundæ Britanicæ, vel secundani,
Septimani iuniores,
Præsicantes,
Vrsarienses,
Cortoriacensis,
Geminianensis,
Honoriani Felices Gallicani,
Tertia Iulia,
Alpina,
Prima Flauia pacis,
Secunda Flauia Virtutis,
Tertia Flauia Salutis,
Flauiæ Victrices constantianæ,
Secundę Flauiæ constantinianæ,
Tertio Augustani,
Fortenses,
Dispositi Fortenses erat in codice
Pseudocomitatenses XVII.
Legio prima Alpina,
Legio secunda Iulia Alpina,
Lancearii Lauriacenses,
Lancearij Maginenses,
Taurunenses,
Antianenses,
Pontinenses,
Prima Flauia Gallicana constantia,
Martenses,
Abrincateni,
Defensores seniores,
Maurosismiaci,
Prima Flauia metis,
Superuentores iuniores,
Constantiaci,
Corniacenses,
Septimani,
Romanenses,
Officium supradicti Magistri peditum præsentalis,
Princeps,
Numerarius,
Commentariensis,
Auditor,
Regerendarius,
Exceptores, & reliqui Apparitores,
Sub Dispositione Illustris Comitis, & Magistri Equitum præsentalis, seu in præsenti,
Vexillationes Palatinæ X.
Comites seniores,
Equites promoti seniores,
Equites Braccati seniores,
Equites Bataui seniores,
Equites cornuti seniores,
Equites cornuti iuniores,
Comites Alani,
Equites Bataui iuniores,
Equites constantes,
Valentinianenses seniores,
Vexillationes Comitatenses,
Equites Armigeri,
Equites primo Galliæ,
Equites Octauo Dalmatię,
Passerentiaci,
Equites Mauri Alites,
Equites Honoriani,
Triphale iuniores,
Equites Honoriani seniores,
Equites Mauri feroces,
Equites constantiani feroces,
Equites Scutarii,
Equites Stablesiani Aphricani,
Equites Marcomani.
Armigeri Equites seniores,
Equites clibanarii sagittarii,
Equites sagittarii,
Parthi seniores,
Equites primo sagittarii,
Equites secundo sagittarii,
Equites tertio sagittarii,
Parthi iuniores,
Equites cetrati seniores,
Comites iuniores,
Equites promoti iuniores,
Sagittarii iuniores,
Equites cetrati iuniores,
Honoriani iuniores,
Armigeri iuniores,
Equites secundi scutarii iuniores,
Equites stablesiani italiciani,
Equites sagittarii corduni,
Equites sagittarii seniores,
Cuneus Equitum Promotorum,
Officium suprascriptæ Magisteriæ potestatis,
Princeps,
Numerarius,
Primiscrinius,
Commentariensis,
Adiutor,
Regerendarius.
Exceptores, & reliqui Apparitores
Sub dispositione Viri Illustris Magistri Officiorum,
Scholas scutariorum prima,
Schola scutariorum secunda,
Schola scutariorum tertia,
Schola Armaturarum seniorum,
Schola Agentium in rebus, & deputati eiusdem Scholæ,
Scrinium Memoriæ.
Scrinium Dispositionum,
Scrinium Epistolarum,
Scrinium Libellorum,
Admissionales,
Cancellarii,
Officium autem supradicti Viri Magistri Officiorum,
Auditor,
Subadiuuæ Auditoris,
Subadiuuę fabricarum diuersarum
Curiosus cursus publici in pręsenti
Curiosi omnium Prouinciarum,
Interpretes omnium Gentium,
Fabricæ in Illyrico.
Sirmiensis scutorum, scordiscorum, & Armorum,
Acincensis scutaria,
Coruttensis scutaria,
Salonitana Armorum,
Italiæ.
Concordiensis sagittaria,
Veronensis scutaria, & Armorum,
Mantuana Loricaria,
Cremonensis scutaria,
Ticinensis arcuaria,
Lucensis spataria,
In Gallijs.
Argentomagensis Armorum omniū
Matisconensis sagittaria,
Augustudunensis Loricaria, Balistaria, clibanaria, scutaria,
Suessionensis remensis spataria,
Treuerorum scutaria,
Treuerorum Balistaria,
Ambianensis spataria, & scutaria
De schola agentium in rebus habetur hoc modo,
Quæstor se habet, vt quæstor Orientis,
Habet Subaudientes, Adiutores Memoriales de scriniis diuersis, forte pro subauidentes subadiuuas scribendum,
Sub dispositione Viri Illustris Comitis sacrarum Largitionum hi sunt,
Comes Largitionum per Illyricum
Comes Vestiarij,
Comes Auri,
Comes Largitionum Italicarum
Comes Titulorum Largitionalium per Aphricam,

RATIONALES.

Rationalis ſummarum Pannoniæ ſecundæ, Dalmatiæ, & sauæ,
Rationalis ſummæ Pannoniæ primæ, Valeriæ, Noriei Mediterranei, & Ridenſis,
Rationalis ſummarum Italiæ,
Rationalis ſummarũ Vrbis Romæ,
Rationalis ſummarum trium prouinciarum, hoc eſt, Siciliæ, Sardiniæ, Corſicæ,
Rationalis ſummarum Aphricę,
Summarum Numidię,
Hiſpanię,
V. Prouinciarum,
Galliarum,
Britanniarum,

PRAEPOSITI.

Præpoſitus ſalonitarum Dalmatię
Præpoſitus Theſaurorum ſiſcianorum ſauiæ,
Præp. Theſaurorum ſabarienſum Pannoniæ primæ,
Præp. Thc. per Italiam aquileiæ,
P. Th. Mediolanenſium Liguriæ,
Præ. Theſ. Vrbis Romæ,
Præp. Theſ. auguſtæ Vindelicenſis Rhetiæ ſecundæ,
P. Th. pro Gallia Lugdunenſi,
Præp. Tgeſaur. Arelatenſium,
Præp. Theſaur. Rhemorum,
Præp. Theſaurorum Treberorum,
P. Th. Auguſtenſium in Britannijs

Procuratores Monetæ.

Procurator monetæ ſciſcianæ,
Procurator monetæ Aquileienſis,
Procurator monetæ Romæ,
Monetæ Lugdunenſis,
Arelatenſis,
Treuerorum,

Procuratores Gynæceorum,

Procuratores Gynæcei,
Baſſianenſis, Pannoniæ ſecundæ, translati ſalones,
Procurat. Gynæcei ſirmienſis Pannoniæ ſecundæ,
Procurator Gynæcei iouenſis Dalmatiæ a ſpalato,
Procurator Gynæcei Aquileienſis, Venetiæ inferioris,
Procurator Gynæcei Mediolanenſis, Liguriæ,
Procurat. Gynæcei Vrbis Romæ,
Procurator Gynæcei canuſini, & Barienſis Apuliæ,
Procurator Gynæcei carthaginienſis, aphricæ,
Procurator Gynæcei Arelatenſis, prouinciæ Viennenſis,
Procurator Gynæcei Lugdunenſis,
Proc. Gyn. Remenſis, Belgicæ II.
Proc. G. Tornacenſis Belgicæ II.
P. G. Treuerorum, Belgicæ primæ
P. G. Auguſtuduni Translatanenſis
Procu. Gy. in Britãnijs, Bentenſis
Proc. Linitij Rauennatium Italiæ,

Procurator Baphiorum,

procur. Baphij Tarenti calabriæ,
proc. Baphij ſalonitani Dalmatiæ,
p. Ba. ciſſenſis Venetiæ, & Iſtriæ,
procur. Baphij ſiracoſanis ſiciliæ,
p Baphiorũ omniũ per aphricam,
B. Gribitani prouin. Tripolitanæ,
B. inſularum Baleariũ in Hiſpania,
Baphij Telonenſis Galliarum,
Baphij Narbonenſis,

præpoſiti Brambaricariorum, ſiue Argentariorum,

Arelatenſium;
Remenſium,
Treuerorum,
Ba. primæ Orientalis, & quartæ,
Ba. ſecundæ Orientalis, & tertię,
Battagæ quartæ Orientalis,
B. primæ gallicanorum, & quartæ,
Comes cõmerciorũ per Illyricum,
Officiũ ſupraſcripti comitis habet primicerium totius Officij,
primice. ſcriniorum canonum.
primi. ſcriniorum Tabellariorum,
pri. ſcriniorum Numerariorum,
primi. ſcriniorum aureæ Maſſæ, alias auria Maſſa,
primice. ſcri. auri ad reſponſum
primi. ſcriniorum Veſtiarij ſacri,
ſcriniorum ab argento,
ſcriniorum a Miliacenſibus,
ſcriniorum a pecunijs, & cæteros ſcriniaros,
ſecundicerium officij, qui primicerius eſt Exceptorum,
Tertiocerium officij, qui tractat Battagas,

Sub diſpoſitione Viri Comitis rerum priuatarum,

Comes Largitionum priuatarum
Comes Gildoniaci patrimonij,
Habet comes iſte; & Rationales, & præpoſitos, & procuratores, vt ſupraſcripti ſcilicet rerum priuatarum per diuerſas prouincias. Et vltimo ſecundicerium totius officij, qui tractat cartas Officij,
Sub cura Viri ſpectabilis primiceriũ Notariorum,
Notitia Omnium Dignitatum, & adminiſtrationum, tam ciuiliũ quam Militarium,
Officium non habet adiutores,
Magiſter memoriæ,
Magiſter Libellorum,
Magiſter Epiſtolarum,
ſunt iidẽ, vt Orientales ſupraſcrip.
ſpectablis proconſul aphricę habet ſub ſe Diſpoſitiones, vt procõſul aſiæ ſupraſcriptus,

Sub Diſpoſitione ſpectabilis Vicarij Vrbis Romæ ſunt prouinciæ infraſcriptæ Conſulares,

campaniæ. ſupplendum prouinciæ
Thuſciæ, & Vmbriæ,
piceni ſuburbicarii,
ſiciliæ,

Correctores,

Apuliæ, & Calabriæ,
Brutiorum, & Lucaniæ,

præſides,

Samni,
Sardiniæ,
Corſicæ,
Valeriæ,

Officium dicti Vicarij ita habet,

principem de ſchola agentium in rebus Ducentium,
Cornicularium,
Numerarios duos,
Commentarienſem,
Adiutorem,
Ab actis,
Curatorem Epiſtolarum,
Subadiuuas,
Exceptores,
Singulares, & cæteros officiales,

Cæteri Vicarij eodẽ ordine procedũt,

Sub Diſpoſitione ſpectabilis Viri Comitis Aphricæ ſunt Limitanei,

præpoſitus Limitis Thamalenſis,
præpoſitus Limitis Montenſis in caſtris Leptitanis, &c.
Officium autem habet,
principem ex Officiis,
Magiſtrum militum,
præſentalium, vno anno a parte peditum,
alio a parte Equitum,
Cornicularium, &c.
Similiter ſe habent cæteri comites

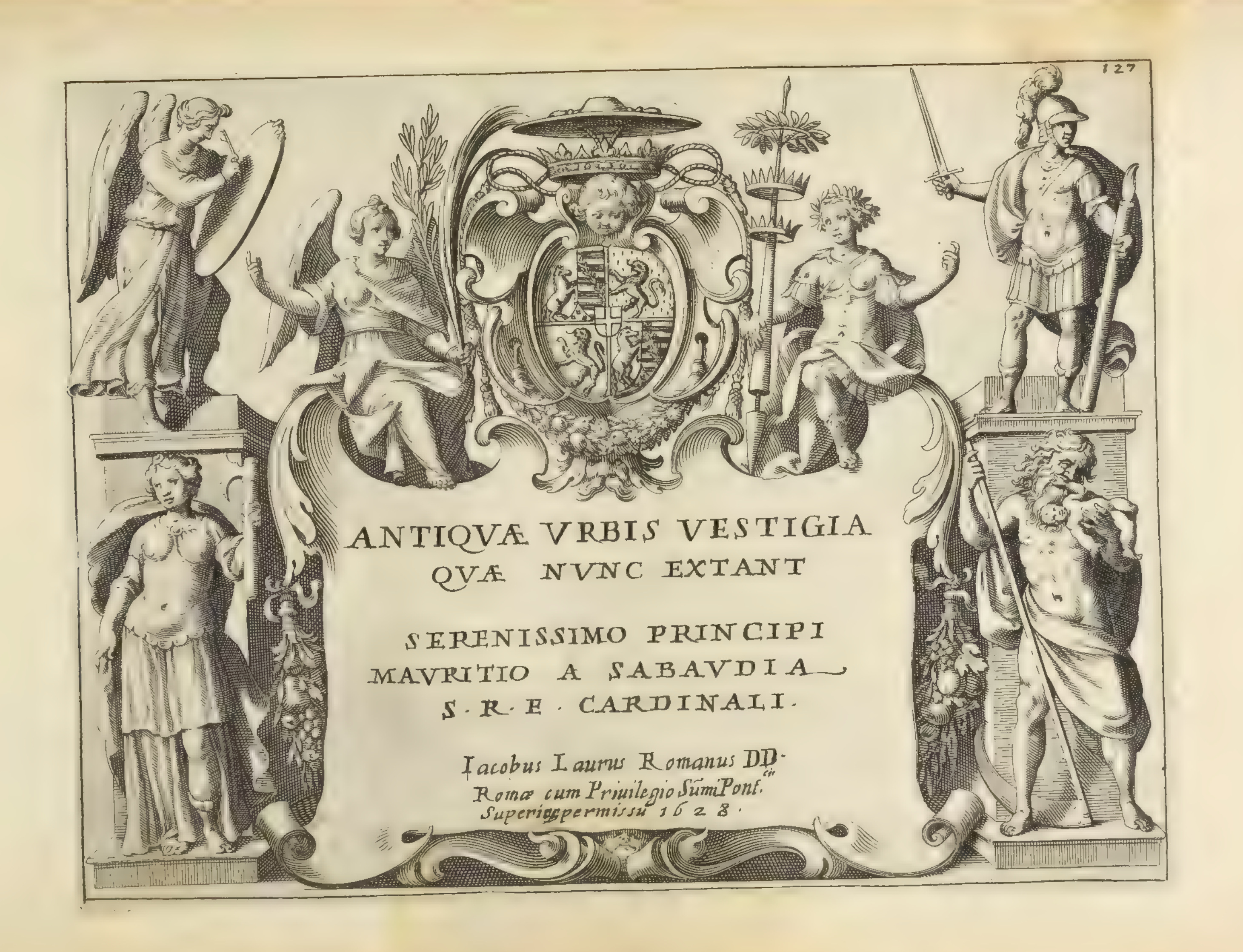
Sub diſpoſitione ducum ſunt,

Equites,
Legiones,
Cohortes, &c.

Sub Diſpoſitione clariſſimi Correctoris Apuliæ, & Calabriæ ſunt, Apulia, & Calabria.

Officium habet ita,
Principem ex eodem officio,
Cornicularium,
Tabellarios duos,
Commentarienſem,
Ab Actis,
Adiutorem,
Subadiuuam,
Exceptores, & cæteros Cortallinos, quibus non licet ad aliam tranſire militiam ſine adnotatione Clementiæ principalis,
Cæteri Correctores ad hunc modum officium habent ita, & præſides.



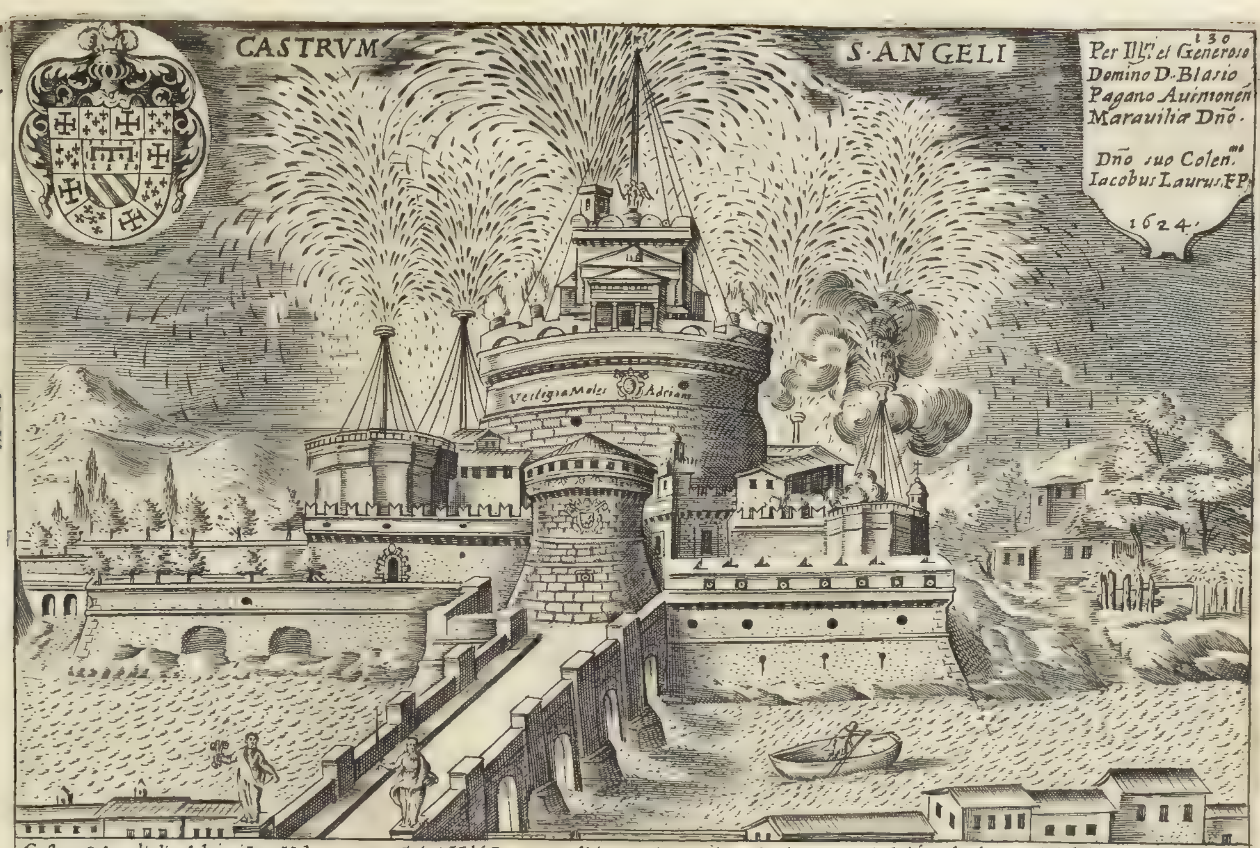

ANTIQVÆ VRBIS VESTIGIA
QVÆ NVNC EXTANT
SERENISSIMO PRINCIPI
MAVRITIO A SABAVDIA
S·R·E· CARDINALI·
Iacobus Laurus Romanus DD.cn
Romæ cum Priuilegio Sũmi Pont.
Superiorũ permissu 1628·



Vestigia Pantheonis M·Agrippæ templi olim dedicati Ioui et omnibus Dijs: forma circulari cum Porticu ornata et suffulta columnis maximis opere corinthiaco, cum sacellis seu lararijs ex marmoribus pulcherrimis elaboratis. antiquitus omnes parietes incrustati erant marmore uersicolore, cum statuis elegantissimis hodie est quasi primiceriū omnium ædificior, quæ nunc estant· nunc apud nos consecratū B^mæ Virgini, et omnibus SS·Martyribus, nuncupatum S·Maria in ritonda. et potest ascendi usque ad summitatem templi per gradus intramuros ad uidendā fabricæ magnificentiā ad signū·A·Vestigia Porticus Basilicæ Antonini Pij iuxta Seminariū Romanum ad plateā uulgo dictā piazza di pietra. uisuntur remanentes undecim columnæ maximæ ex 42·ex opere corinthiaco, quib⁹oli ornab^ur.



A. Vestigia Theatri Marcelli ædificati ab Augusto in honore Marcelli sui nepotis, affabre elaborati cū columnis, ut ad huc estant, sed igne labefactatis et deformatis. ibi olim tragediæ, et comoediæ et alij ludi ad populi lætitiam agebantur. capiebat spectatores locus iste est Illmæ et Excellmæ familiæ Sabellorum, maximæ quidem ob summorum Pontificū, Ducum, Principum, Cardinalium multitudinem. ubi et armorum, uirtutum et literarum splendor numerose semper floruit. habitat Princeps ipse Illmus et Excellus Paulus Sauellus Legatus Cæsareus ad Summum Pontificem, qui locus reconcinnatus fuit intra aulas, et cameras in Palatium. Ad signū B. introitus Palatij, et habitatio ad signū. C. Templū Iunonis nunc Templū. S. Michaelis in Pescaria.



Castrum S. Angeli olim Adriani Imp. Moles et monumētu nūc Vrbis Romæ arx. dicitur autē S. Angeli quod in eius fastigio Archāg. Michael cruentū gladiū in uaginā recōdere uisus fuerit ad aduentū et preces S. Gregorij qui cū uniuerso clero populoq. procedebat in agmine ad S. Petrū supplicās ut cessaret pestis que totā Vrbem miserabili hominū strage cadaueribꝫ repleuerat. cessauit autē statim atq. Angelus ensē recondidit, reperta fuere Angeli post discessū eius lapidi impressa uestigia, quę uidere licet in Templo Aracœli ad dexterā Aræ Max. Mole hanc descriptā reperies in libro qui Antiquæ Vrbis splendor suo loco Ignes hos admirabili artificio ad stuporē excitatos, ut hic uidetis expressos, in letitiæ signū edere solet Castrum diebus SS. Petri et Pauli, et Coronationis Sum. Pont. et in eorū peruigilijs Tormenta uera æneabellica explodere cōsueuit his præsertim diebꝫ quādo nimirū legatus alicuius Principis præstat obedientiā Sum. Pont. Primo die Anni, Diebꝫ quoq. Natalis Dñi Anunciationis B. Virg. Iouis S.^{ti} et Sabbati S.^{ti} Paschalis. Ascensionis Penthecostis et Corporis Dñi Apparitionis quoq. S. Michaelis et S. Barbaræ et quando aliquis Cardinaliū Vrbem primo ingreditꝫ ut in Publico Concistorio de Pontificis manibus Purpuratum Pileum accipiat.



Ruinæ collapsi Mausolei Imper. Augusti, quod elegantissimũ fuit sepulchrũ à se constructũ ad humandos consanguineos suos, in quo ip: se ēt fuit sepultus. Imposuit autem illi nomen Mausolei eo quod constructũ fuerit ad similitudinẽ sepulchri quod Mausoleo Regi Cariæ ab Artemisia sua coniuge erectum fuit. eius autem reliquiæ aliæ nõ cernuntur prælerquã murus circularis ex cocto lapide seu lateribus cũ fornicibus aliquot in quibus latebant duæ piramides fractæ, quarũ una à Sixto V. P.P. translata et erecta fuit ante Basilicã S. Mariæ Maioris. Mausolei autem istius structura uicina est Ecclesia S. Rocchi ad minorẽ Tiberis ripã, uocatã vulgo ripetta adiuncta ædibus DD. Soderinorũ.



Sub initiū uię Flaminię in platea quæ uulgo Cursus nominatur, cernitur columna Imp. Antonini Pij cū rebus gestis ipsius circūcirca insculptis ad litterā A. uidetur Iupiter pluuialis insculptus de qui mentionē facit in Annalib' suis Baronius ob felicē et miraculosū euentū in fauorē Christianoꝝ; qua de re etiam egimus in libro nostro quem intitulauimus: Antiquæ Vrbis splendor. Altitudo prædictæ columnæ est pedū 175 continens introrsum 106 gradu et fenestrella 66 ad lumen præbendū. et quamuis ex parte ab igne destructa fuerit nihilominus Sixtus V. PP. ipsā restaurari fecit; imposita statua ærea deaurata S. Pauli Aplī. in eius sūmitate, cū inscriptione in basi. B Eccl̃a Clericorū Regulariū S. Pauli ut uocant decollati ipsi S.ᵗᵒ Paulo dicata.



A·Descriptio Columnæ Imp. Traiani, quæ ad honorem ipsius in medio fori erecta fuit, ubi cernuntur insculpta eleuato labor: circum circa tam bellū Dacicum quam alia ipsius Traiani facta insignia. quæ columna in altitudine habet pedes Geometricos 128, intus uero gradus quibus ascenditur 173 cum 44 fenestris paruis lumen præbentibus, in cuius sumit at: ut Dion refert repositi fuerunt cineres prædicti Imp. Columna hæc illæsa ab incendio permansit, et foru ipsius admirabilis fuit pulchritudinis ob sumptuosiss° ædificia circumcirca cū columnis erecta et statuas artificiosissimas, in cuius medio equus ex ære fuit erectus cum Traianus insidebat. Arcus etiam triumphalis in honorē illius erectus cuius tamen uestigia amplius nō extat. Ad litterā B sunt reliquiæ Termarū Pauli Æmilii iuxta ædes Equitis Gualdi Ariminen. uiri insignis, qui in rebus raris ualde delectatur, quarum nō paruū habet numerū in suo museo uiso digniss.° C Eccl.ª S. Mariæ Lauret.° D. Aedifitiu puellarū dispersarū E Monast.° S. Catherinæ Senen. F Mon. Catechumenorū. G horti elegātiss. DD. Aldobrādinorū positi supra monte uocatū magnanapoli Titulus seu inscriptio in basi columnæ prædictæ hæc est. S.P.Q.R. Imp. et c.



A. Thermæ Diocletiani extrinsecus qua ad mõtẽ Quirinalẽ uergitur; marmorib'. porphyris, serpentinis, ac stuccheo, et museo opere olim eleganter extructe quibus picturæ, et statuæ primorũ artificũ additæ, pauimenta uariegato constrata marmore, et pariter muri intus, et parietes, fornices, ut nunc etiam apparent uastissimis suffultæ columnis nunc B. Templum S. Mariæ ab Angelis à Pontifice Pio 4° consecratũ et Monasterium Cartusianorum. C. Porta Templi prope horrea à Pontifice Gregorio XIII. pro ciuitatis commodo magnifice in eisdem Termis condita. D. Multorum arcuum uestigia, mansionum testudines, aularumq. et balineorum loca. E. Fastigiũ semisphericũ supra molem rotundam, nunc Templum S. Bernardi cui adiunctum est monasterium Monacorum S. Bernardi Congregationis B.tæ Mariæ fuliẽsis. F. Alterum quoque rotundum ædificium quod uergit ad Hortos Ill.mi et R.mi Card.lis Montalti. G. Ad latus uestigia cuiusdam ueluti semitheatri ueterum Thermarum et aliarum molium delineatio. quæ omnia in Antiquæ Vrbis splendore fusius describuntur.



Iuxta uiā qua itur ad Ecclesiā S Sebastiani ad manū dextrā ad signū A· cernitur fabrica Termarū Antonini Caracallæ Imp· magna et admirabilis ualde illis maxime qui illā ab extra ambulant et introrsū bene considerāt, apparet enim opus esse ingeniosissimi artifici totum constructū ad ablutionē et recreationē corporis cū aquis calidis et alijs inuentionibus quibus antiqui utebantur prout in libro Antiquæ Vrbis splendor intitulato edocuimus; Hoc in loco inuenta fuit admirabilis illa statua Tauri quæ in palatio Farnesiano conseruatur continens plures figuras in una petra artificiosiss. sculpta· Prædictæ autem thermæ constructæ ab Antonino Caracalla ab initio fuerunt elegantibusq columnis multis statuis quæ cum tempore omnes oblatæ fuerunt et absolutæ exornatæq per Seuerum Imp.



A·Templū Pacis constructū a Vespas. ubi collocata fuere spolia e Salamonis T.° allata in triūphū a Tito Vesp.' ex uictoria a Iudæis reportata. Vna ex huius tēpli colūnis trāslata fuit ad S. Mariæ maiore in qua simulachrū æneū inauratū B Virg. a Paulo V. B Arcus Titi Vesp.' ubi ab una parte exculptus cernitur ipse Titus in Curru triūphali, ab altera candelabru, et alia spolia e templo Salamonis C. Templū Romuli et Remi uolunt nōnulli dedicatū fuisse Vrbi Romæ, quod reperta ibi fuerit eadē Vrbs insculpta in marmore asseruatur apud Card. Farnesium D. Iuxta templū Romuli uidētur uestigia templi Veneris E. Templū dedicatū Faustinæ, ut cōstat ex eius inscriptione. F. Tēplu Iouis statoris a stando dictū quod Romani a Sabinis in fuga uersi ibi restiterint: id enim Romulus Ioui uouerat, si sui starent cōtra hoste, uictoriaq. reportarent, ut fuit factu. extāt tres ex eo colūnæ. G. Templu Romuli sub Palat.° ex C Tacito ubi Ficus Ruminalis sub quo reperti fuere Romulus et Remus hic espositi, ad submergēdū et relicti in sicco a recedente Tiberi qui hac tunc præter fluebat seu potius stagnabat. nunc est templū S. Theodor sacrū. H. Ecclesia S. Mariæ liberanos a poenis inferni ita dicta quod hic specus illa profundiss.° ubi S. Siluester religauit Dracone qui Vrbem pestifero suo flatu inficiebat, a quo libera idem Siluester Cōstatinum Mag.'' postea bātizauit qui Christianus factus fuit Ecclesiæ Romanæ primæ libertati utilitati sūmæ et splendori. I Ecclesia S. Mariæ nouæ et S. Francisce. L. Hortus Palatinus Farnesior ubi sunt aliquat etiam uestigia ædificior. Montis Palatini. M. Vestigia Domus Ciceronis. N. Cloaca ubi erat lacus Curtius in quē eques obarmatus ipsemet Curtius se inita' pro salute patriæ

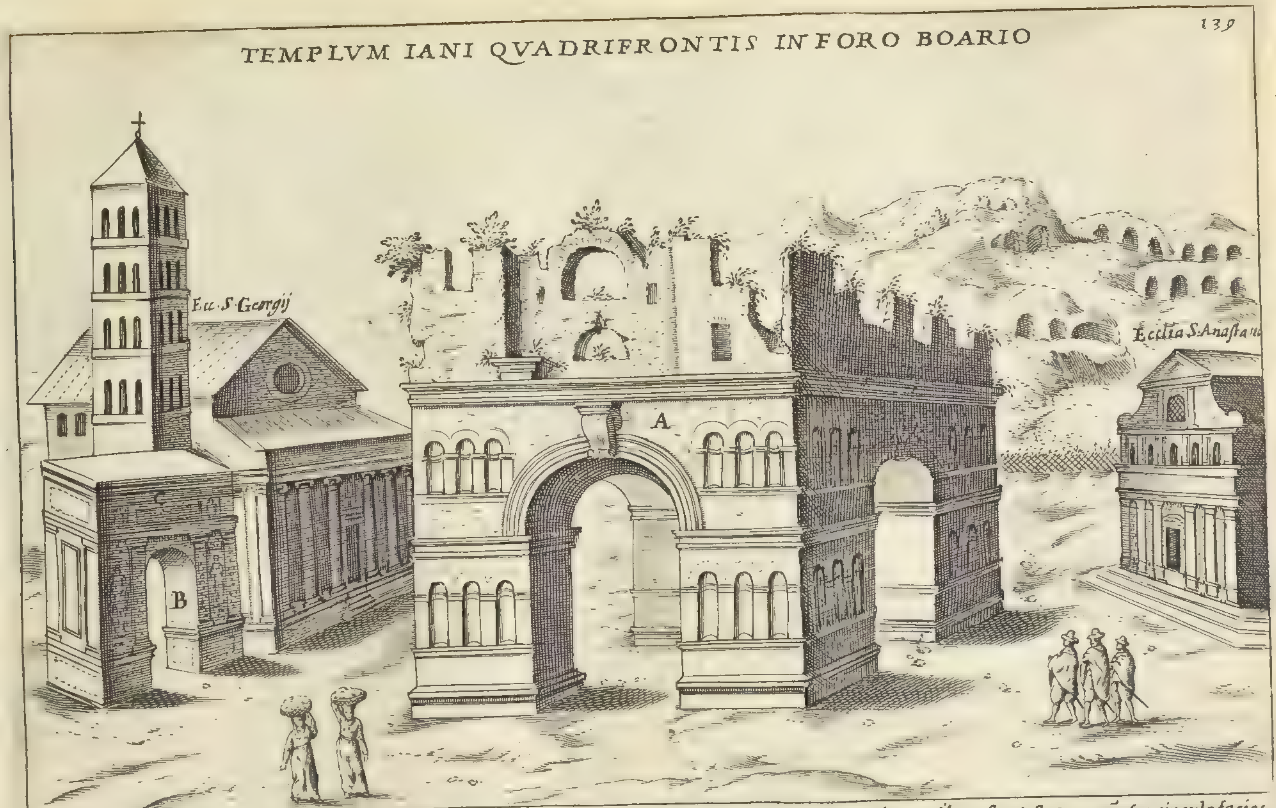


A. Vestigia Arcus Septimij Seueri. quiutrinq, incisus est simulachris, et uictoriæ insignib' cū inscriptione in eius honorē eleganter cōpositus; sed nunc semisepultus uisitur rouinar, coger ie
B. Templū Saturni aliqui uolunt ibi fuisse ærariū Romanor, ornatisimū marmorib' uarijs coloris. cū ualuis ex ære cōflatis, ut hodie uisitur. C. Par Porticus Aedis Concordiæ. multi di: cunt Camillū ex uoto construxisse ob plebem cū Patrib' reconciliatā. nunc cernitur uestigia octo columnarum cū suis ornamentis. D. Templum Iouis tonantis pulcherrimis atq, ex marmoribus pretiosis absolutum positum fuit ab Augusto ad cliuū Capitolij quod seruus, qui ei prope aderat dum in Cantabria duce exercitū de cælo tactus fuerat illo illeso, et incolumi remanente. extat hodie tres columne semisepulte cum ornamentis et c. aliquibus uasis sacrificij ibidem insculptis. E. Vestigia Curia Calabræ uisuntur aliqua columnar, capitula, in hoc loca nunc sal uenundatur. F. Locus ibi denuo edificatū fuit Capitoliū artificio, et Architectura Mic. Ang. Bonarotæ pulchris statuis ornatus, ut uidere est ex noua Roma Iacobi Lauri. G Templū S. Mariæ Aracoeli. H. S. Petrus in carcere. ubi fuit in uinculis, et liberatus ab Angelo, alij putant fuisse carcere Tulianum alij Mamertinus ad radices Arcis Tarpeiæ.



A Vestigia seu monumenta Arcus Constantini Imp. ut nunc uidetur, qui est omnium qui estant integerrimus; constructus ex ornamentis Arcus Traiani quod sculptura eo tempore defecerat. Erectus Magno Constantino ob uictum Maxentium Ab una parte interiori legitur. LIBERATORI VRBIS ab altera FVNDATORI QVIETIS; cerniturq egregie ornatus simulachris ex parte extantibus, manibus et capitibus ex pario lapide, sed recisis. Integru ut stetit olim uidere licet in nostro libro cui titulus Antiquæ Vrbis. B Hæc muri pars quæ adhuc retinet formã metæ, intusq est uacuus, dicebatur Meta sudans, ut constat ex numismate Titi, sudans dicta quod fontis instar reddebat aquam copiosiss. populo, qui ad Anphitheatrũ spectatũ uenerat. C Arcus Titi Vespasiani qua parte respicit Coloseum. D Vestigia Templi Solis et Lunæ una parte respiciebat Orientẽ, Occidentẽ altera: cernuntur in horto Monachor: Montis Oliueti hic in S Maria noua. E. Ecclesia S Mariæ nouæ et S Franciscæ. F Ruinæ ædificiorũ Montis Palatini.

TEMPLVM IANI QVADRIFRONTIS IN FORO BOARIO



Ad signũ A. Templũ Iani Quadrifrõtis opere Ionico ex pario marmore, præfert quatuor facies, et arcus, quibusdã in partibus ẽ vetustate consũptus, singula facies habent quatuor loculamenta, quæ olim columnis quæq suis ornabantur eademq singulas continebant statuas. Volunt nonnulli ab una parte fuisse locatos 12 mense ab altera 12 signa Zodiaci, aliaque quod mistice apud eos significantia simulachra, ut Ianus qui est principiũ anni, quatuor portæ significabant quatuor anni tempora ut plenius agimus in lib. qui Antiquæ Vrbis Splendor. ad signũ B. iuxta templum S. Georgij in Velabro extat hic Arcus affabre factus et sculptus, statutus Septimio, et M. Aurelio Imperatoribus ab Aurificibus et negotiatoribus, quod ab istis Imperatorib⁹ priuilegia et immunitates obtinuerant utq simili honore mouerent futuros Imperatores ad horum præclara facta imitanda, et ut horum extaret memoria, et non iniquor. Principum, ut Domitiani, et similiũ quor; monumenta ipsimet Romani deleuere: si quæ superfuere ab eorum delẽtione, Deo ita disponente, hostes ipsi Vrbem uastantes ita obliterarunt, ut nullũ restaret, quod ita merebantur eorum uestigium. Inscriptio autem arcus est ista C. IMP. CÆSAR. L. SEPTIMIO. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. ARABICO. ADIAB. PART. MAX. FORTISS. FELICISS. P. MAX. Trib. Pot. XII Imp. XI. Cos III. P. Patriæ et Imp. M. Aurelio Ant.º Pio Fel.º Princ. et Iuliæ Aug. M. Aug. N. et Castror. et Senatus et Patriæ et Imp. Cæs. M. Aurelij Antonini Pij Felicis Aug. Partici Max. Britannici Max. Imp. Argentarij et Negotiantes Boarij suis loci qui Deuoti numini eorum Inuehent.



A·Ruinæ Curiæ Hostiliæ in monte Cælio a Tullio Hostilio constructæ post desolatione civitatis Albanen̄ in qua frequenter Senatum con:
uocabat ad tractando negotia Reipub. nunc autem super ædificata est Ecclesia SS·Ioanis et Pauli, et pauca fragmenta murorū et arcuum
cernuntur in uia qua ad S·Mariam in Nauicella et ad S·Stephanū Rotundū (ut ex delineatione apparet) et ad hortum D.D. Mathe:
orum itur B·Ecclesia S·Gregorij cum adiuncto Monasterio Monacor Camaldulen, quæ cū magnæ sit deuotionis et indulgentia:
rum a populo valde frequentatur maxime in fra octauam omnium fideliū defunctorum, quando innumeræ prope [illegible] cele:
brantur Missæ ad liberationem Animarū in purgatorij pœnis detentarū Hæc autem Ecclesia olim S·Andreæ Aplō fuit consecrata.
C·Aqueductus antiquus per quē in Monte Palatinum aquæ ducebantur.



Ad signum A uidentur uestigia Arcuum, Porticuũ, Ambulacrorũ et Habitationũ Palatij Aug.li ampliss.i in Circũ max. imminentis, ut inde cõmode Impe: rator spectare possit spectacula et naualia præsertim prælia quæ in Circo maximo edebantur B. Extremũ parietis longitudinis Atrij Augusti C. Indicat partem Theatri Palatini D. Hac parte cernuntur ruinæ Domus Tiberij, et ubi seruabatur aqua E. Officinæ opificũ et etiam Mercatorũ sub Palatio ad uiam prætereuntẽ F. Via noua unde ducebat initiũ Via Appia. G. Longitudo Circi max. Calam. 301. ad finem eius est molendinum. uidetur hic qua: lis fuerit eius ambitus. H. Latitudo Circi Calam seu Cann. 58. I. Ruinæ aliquot arcuũ Circi quibus incubebant gradus ad circum sedẽdum K. Locus undẽ erutæ fuere duæ Pyramides a Sixto V. quarũ una erecta et statuta fuit ad Lateranensẽ Basilicã; altera ad S. Maria de populo, fueruntq. admirabili artificio et espensa nõ parua coagmentatæ, quod essent diffractæ in partes Crucisq. S.mæ consecratæ Hoc in Circo naua adebantur spectacula tã terrestriã quã naualia ut in libro nr̃o, cui titulus Antiquæ Vrbis Splendor notauimus.



A. Vestigia Amphitheatri Titi uulgo Colossei fuit ædificatu͞ a Vespasiano, se a Tito eius filio dedicatu͞, ex tiburtino constat lapide, columnis tam planis, quam circu͞ductis ex parte extantibus, distinctu͞ opere Dorico, Ionico, et Corinthio. Interius cernitur magna ex parte dirutus, aut collapsum ad arcus in præcipuis eorum aditibus adhuc uisuntur parietes obducti tectorio opere et crustato, crediturq. fuisse inauratu͞. longitudo eius est palm Rom. 820. latitudo 760. uanu͞ arcuu͞ qui in plano circumeunt est palm. suntq. omnes alij tamen latiores alijs: columnaru͞ autem complanatarum quæ efficiunt hinc per inde arcus crassitudo una͞ parte͞ uersus est palmar, 12. altera 10. Diameter Colossei ducendo eam ab extrinseco ubi perfectu͞ refert circulu͞ est palmoru͞ 2000 circumferentia quadratu͞ Geometricu͞ Habebat loca mirifice accomodata ad spectandum, ludos, uenationesq. Itaque capiebat commode spectantes 87. millia qui per plures porticus ingredi poterant et egredi absq. ullo aliorum impedimento. B. Pars uestigij Thermarum Titi S. Petru͞ in Vincula uersus. C. Septem uulgo Salæ uel aulæ erant receptacula quibus serua; batur aqua ad usum Thermarum.



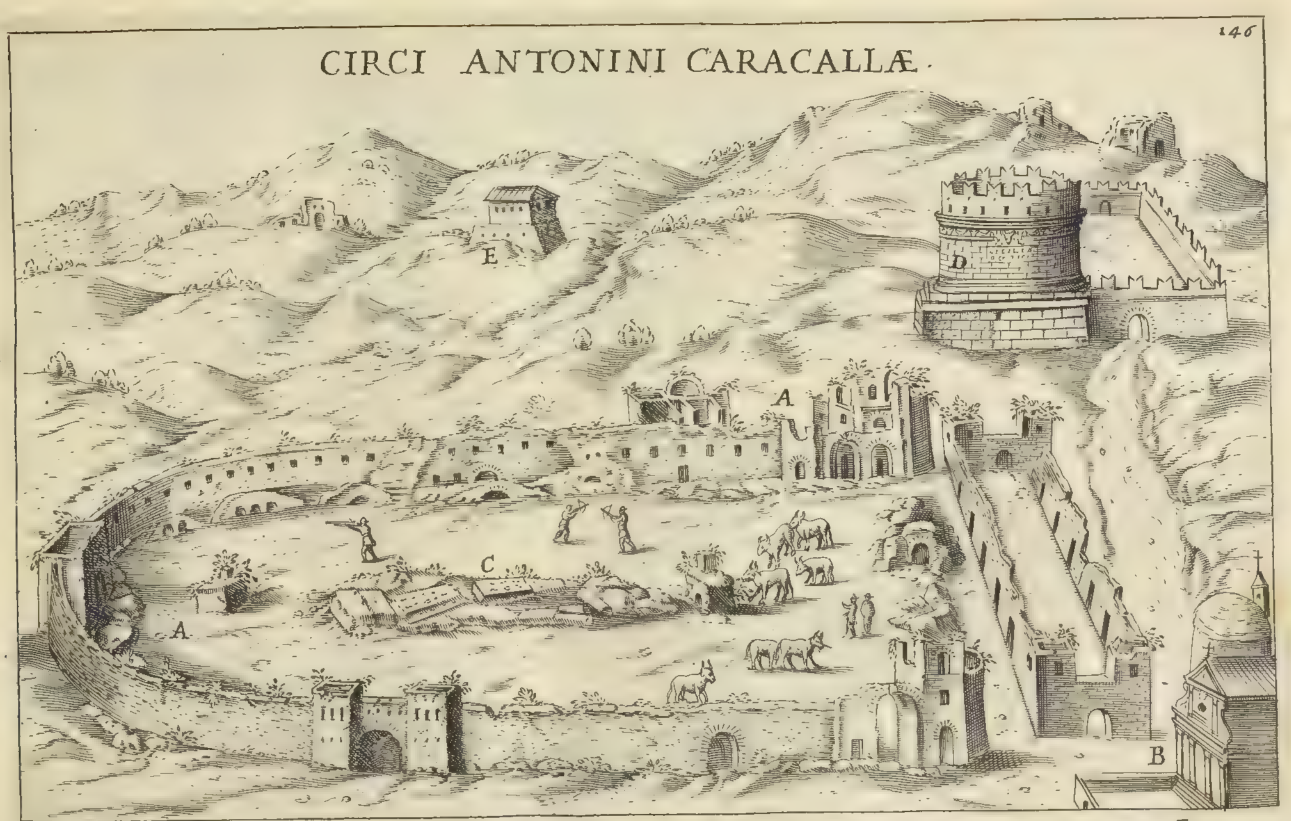
Iuxta monasterium Catechumenaꝝ apparent uestigia fori Neruæ Imp. cum suo ambitu ex sectis lapidibus fortissimo, ubi tres columnæ remanserunt cum suis finbrijs et epistilijs, et quibus apparet pulchritudo et magnitudo istius fabricæ cuius portici et loca circum: stantia pulcherrimis statuis erant ornata, ubi tamen non nisi exiguæ istæ remanserunt ruinæ, quibus præfatum monasterium insidet, multa etiam inde oblata in usum aliarum Vrbis fabricarum.



Inter antiqua sepulchra unum extat nobile prope S·Pauli Portā dictā olim Trigeminā, et uiā Ostien· ubi ad signū A· est sepulchrū C· Cestij iux·
ſa porta ad Vrbis mænia in quo est hæc inscriptio ad signū B C·Cestius et C·Epulones erant M·Cic· test 4 de or· qui instruendis conui:
uiis uel epulis Ioui cæterisq; Dijs ·Meta æc seu pyramis sepulchrū C·Cestij, et non Romuli, ut quidā appellatur. erat autem hic Cestius si hoc quid ad
rem facit ex tribu Publicia filius L· Publicij Epulo, Prætor, Trib pleb· et unus ex magiſtratu septem epulonum · Ad signum B · uidetur Mons testaceu:
primū Doliolus dictus creuit ex testis hic proiectis a figulis locum incolentibus· C Via Ostiensis· D· Porta S Pauli ita dicta quod p cum ibc:
tus ad martyriū, et qua uadimus ad eius Ecclesiam · E· Ecclesia S· Pauli a Conſtantino ædificata, plurimis reliquijs et indulgentijs insignis
F Ecclesia Triumfontiū, ita dicta, quod præcisi hic capitis S· Pauli ad ternos saltus nomen Iesu pronunciantis, tres eruperint ut uidere est fon:
te aqua salubri· quā delibāt pie fideles locū uisitātes estq; hic columna ad quā præcisū fuit ipsū S· Pauli caput · G· Ecclesia S Sebaſtiani ·



Iuxta pontem S. Mariæ olim uocatũ Palatiũ cernitur A templum Fortunæ Virilis ædificatum à Seruio Tullio nunc autem dedicatum S. Mariæ Ægijptiacæ, quò in loco habitant Armeni, et olim erat forum piscarium. B. Templum Herculis ad ripam Tijberis eundo ad S. Paulum. De hoc et alijs templis tractatur ab eodem auctore in libro qui intitulatur; Splendor antiquæ Vrbis etc. C Ecclesia S. Mariæ uocata ad scolam Grecam, qui locus uocatur bucca ueritatis, et est uicinus speluncæ Caci sub monte Auentino ubi Romani repusitoria salis et fru: mentorum habebant.



A·Vestigia Circi Antonini Caracallæ Impis. iuxta uiã Appiam; B·et templũ S·Sebastiani· circus iste longus est cannas 223·et latus 53.² hodie uisitur in hac forma, et in medio C·estat pyramis in partes effracta, hodie est fænile· olim uero ibi uarij ludi et uenationes agitabantur, et spectari solebant gladiatores· prope hunc circum ad signum D· cernitur sepulcrum Cæciliæ Metelli, ut uidere ex inscriptione, ex marmore albo et elaborato cum bouinis capitibus, et alijs trophæis, unde nunc uulgo nominatur locus iste capo di boue; quem iuxta uidentur multa uestigia ueterũ ædificioꝝ, et si credimus Marliano ibidem fuit et Castellũ custodiarũ Prætorianarũ· ad signum E· uisitur et ruina templi Martis·



A.A mphitheatrum hoc dictum etiam est Castrense et situm est ad mœnia Vrbis prope Ecclesiam S. Crucis in Hierusalem dictam ubi nunc
monasterium est ordinis Cisterciensis, et quia constructum fuit ex lateribus seu cocta lapide et multo minus colisæo Titi Vespai.
proinde etiam magis ruinæ obnoxium fuit. In eo gladiatorum decertationes fiebant, et multa spectacula cum feris bestijs ad
oblectati omnem populi representabantur. B. Templum Veneris et Cupidinis collapsum iuxta Ecclesiam S. Crucis in
Hierusalem. C. Vestigia Basilicæ Caij et Lucij ab Augusto ædificata hodie dicitur Thermes Gallucij in uinea
hæredis D. Curtij Bernardini.



1 Palatiu Sum Pont. in Vatic. 2 Bibliotheca Vatic. 3 Platea S Petri 4 Inquisitio 5 Custodia equitu leuis armaturæ. 6 T S Catherina et soc Corpor. Dni 7 T S Iacobi 8 T S Maria tráspótinæ 9 T S Spiritus in saxia 10 Suburbia vulgo Borgo nouo 11 Burgo vechio 12 Burgo Pio 13 T S Michael Archāg 14 Virid ac Pal° Cæsior 15 T S Michaelis 16 Port Castri S Ang 17 Pons Ael Adr hodie C S Ang. 18 Via cābior vulgo Banchi 19 Via aurificū ac Pellegrino 20 T S Maria in Vallicella 21 T S Luciā 22 Palat Farnes 23 Via Iuliā 24 T S Ioa nat Florentini 25 T Spū S. nat Neap. 26 Arcus 27 Fons Paulinus 28 T S Trinitatis Peregrinor 29 Platea cāpi Flora 30 T S Laurētij in Damaso cū Pal. Cancellariæ 31 Platea Agonis 32 T S Iacobi natio Hispanor 33 T S Celsi 34 Via P... 35 T S Apollinaris et Coll° Germanor 36 T S Maria Rotunda 37 Viniuer. studior vul. Sapiētia 38 Dogana 39 T S Maria sup Mineruæ 40 T S mi Iesu professa soc Iesu 41 T S Marci cū Pal° 42 T S Maria Araceli 43 Habit. Hebreor vulg Ghetto 44 Pal° Sabell olim T Marcelli 45 T S Stanislai natio Polonor 46 T S Maria consolationis 47 T S Anastasiæ 48 T Iani quadrifrōtis 49 T S Maria in Portica 50 T S Maria Egiptiacæ 51 T S Stepha olim T Herculis 52 Pons S Mariæ 53 Insula S Bart 54 T S Bartolomei 55 T S Io. Collabitæ 56 Col.a Traiani 57 T S M. de Laureto 58 T S S Apostolor 59 Pal Comestab. Columnæ 60 Colleg Ro Soc Iesu ubi Semin Ro. 62 Colu. Ant 63 Basilica A Pij 64 Pal Sūmi Po in Quirin. 65 Mons Quirinal M Cauallo 66 T S Siluestri 67 T S Trinitatis 68 Pal Prin Burghesij 69 Via Fla. vulg il Corso 70 T S Hieron Illiricor 71 T S Rocchi 72 T S Iac incurab 73 T S Atanasij Coleg Grecor 74 T S Maria de Populo 75 ... America Capponij 76 Pal Duc Vrsinor 77 T S Lauren Panisper 78 T S Pudentiana 79 T S Maria Maioris 80 Virid. cū Pal olim Xisti V 81 T S Andreæ nouit Iesuitar 82 Capitoliū 83 Arc Sept Seueri 84 Foru Romanu 85 T S Maria noua 86 T Pacis 87 Arcus Titi Ves 88 Mon. S Xisti 89 Mon S Cat de Senis 90 Mon. S Bernardini 91 T S Petri ad Vincula 92 Mon. S Purificationis 93 T S ... Mon 94 Virid Farnesior 95 T S Lucia in Montibus M.

BASILICA · S · PETRI IN · VATICANO ·



Per Illustri, ac Generoso Dno D Hyacinto Kalenkowic, uero Effigies Basilicæ S. Petri obseruantiæ ergo Dicat consecrat

Iacobus Laurus P.F.

1626



Item de reliquiys S Antoniy, Leodegariy M. S Lucæ Euan. Christophori Capita S Mēnæ M. Damasi P Alexy, et ex XI millibus Martyr. S Eustachij, Simplicij, Valerij Vrsi, Thomæ d Aquino Desiderij Guglielmi Loricæ Feliciani M Pauli p. eremitæ Nerei Archilei Pinci Martini Vincentij Iustini Felicis. Agapiti Marcelli M Luciani diac. Domini Sauini Valentini X mill et XI Martir, Crucis S Andreæ M Magdalenæ Catharinæ Dariæ Mariæ Aegiptiacæ Hillariæ Domicillæ, et sociar, Artemiæ Balbinæ Sophiæ Pisti Helpis Agapes, Triphoniæ, Cyrillæ Coronæ Agnetis luciæ Claræ Theodoræ, Colombæ, Bibianæ Susannæ Agatæ Iustinæ d s millium Virginu Petronillæ de tunica S Bernardi et Francisci de ueste S Iacobi de stola S Dominici de reliquiys et lapide S Laurentij Mart. Lapis quo multi S martyr. affecti sunt et ille lapis quo fuerunt diuisa corpora SS Petri

et Pauli. ac demum pannus quo multi Martyres sepulti fuerunt Stationes et indulgentiæ Dominica tertia Aduentus Dominica die Quinquagesima de Passione 4. post Pascha Epifania et Assumptio Domini Pentecostes Festiuitas S Petri et octaua eius, et die S Andreæ in omnibus sabbatis quatuor temporum feria secunda post Pascha quarta litaniarum, et singulis settima feriys mensis Martij die S Marci in dedicatione Ecclesiarum SS Petri et Pauli, et eorundem festa Cathedra S Petri

Templu S Petri primu parua Ecclesia seu potius Oratoriu a S Anacleto cōstructu in sepultura S Petri et succedētiu ipsi Pontificu ædificata fuit a Constatino M Imp. ad templu Apollinis iuxta Circu et Naumachia Neronis, donisq amplissimis aureis et argenteis auctu ab eode consecratusq S Siluester forma referebat Crucis hasta oblonga quinq nauibus columnis egregys distinctis media huius Ecclesiæ parte deiecta Iulius II nouum coepit extruere templum ad delineatione Bramantis, sed hac no omnino probata prosequuti illud sunt ad formam qua destinauerat Michael Ang Bonarota Hæc fuit Cruce tam longa qua lata ita ut circumferentia ipsius fuisset rotunda et circularis sed quoniam placuit unum brachiu protrahi ad includendu pauimentum ecclesiæ ueteris ut loci reliquiys et Sanctoru uestigys insignis, Paulus deinde V reliqua media parte eiusdem Ecclesiæ deiecta qu minabatur ruina, istud brachiu ad oriente protraxit, perfecitq cu porticus, facie duobusq hinc inde turrib9 pro campanis Confessioneq S Petri ad aram maxima prima omnium ex lapide a S Siluestro consecrata sub qua corpus S. Petri ab Anacleto P. conditu, et decem eum consequentiu Pontificum ac martyrum corpora in circuitu pretiosissimis lapidibus et structura amplissima exornauit Gregorius uero XIII Gregorianum suum sacellum amplissimum lapidib9 mixtis circumuestiuit et strauit Sixtus V tholum seu testudinem inchoata et intermissa quod uix nemo eam auderet perficere absolutam conclusit obeliscum ante templum statuit Clemens VIII Gregorium imitatus reliquam partem templi mixto marmore conuestiuit et pauimentum strauit Paulus denique V ut diximus, totum quod restabat perfecit. in hac Ecclesia est Porta S.a Huius Reliquiæ præcipua sunt partes corpor. SS. Apost. Petri et Pauli S.ma Crux donata a Constatino Imp. S Siluestro P in qua intus inclusa est alia parua Crux aurea cu portione ligni S. Dnicæ Crucis, Sudariu D. N Iesu Christi, de cunabilis eiusdem, lancea qua longinus latus perforauit, de lapide ad quē fuit flagellatus, et Cathedra S Petri, corpora SS Ap. Simonis et Iudæ. SS X primor. Pont Rom Lini, Cleti Anacleti Euaristi, Sixti Thelesphori. Higini Pij Eleutherij, et Victoris, item corpora SS Fabiani Xisti Pont. et M. corpora SS Gorgonij Tiburtij M. Processi et Martiniani Gabinij Ioan Chrys Gregorij P. capita S Andreæ Ap. Lucæ Euan. Sebast M. Iacobi intercisi, Maani conf scapula S Stephani protomar Brachia S Andreæ Ap. Iosephi [illegible] onis, Arimathiæ Longini M. P eliq. S. Basilij 4 Coronator. Domitiani, Clementis Zeferini Lucij Dionisij Cai Siluestri Damasi Ro: Pont. Cypriani Ianuarij Epi. Vigineay presb Nemesij diac M Trasonis Crysanti Quirini [illegible] Tryphoni Caloceri Thrasilij Hyppoliti Cyriaci Largi Smaragdi Achelei Pamphili, Pauli, Proiecti Seleuci, Optati Polichroni Geminiani Leonis Philippi Innocentij Tiburtij Churadi militi Bonifatij Theodori Halibuadij monachi et confes.



Ecclesia S Pauli in Via Ostiensi, quæ à Constantino fuit ędificata, Porta S.ᵐ habet, huius precipuæ Reliquiæ sunt partes corporũ SS Petri et Pauli, corpora SS Anastasij Timothei Celsi, Iuliani Basilissæ s SS Innocentiũ, et plurima SS Martirũ in Cæmiterio B. Lucinæ, de ligno S. Crucis Christi, et frustũ Crucis S. Andreæ de Reliquijs SS Apostolor, Iacobi Maioris, et Iacobi Min et Mallhiæ Andreæ Bartholomei, Lucæ Euang. Felicis, Stephani Marcelli, Xysti, Gregorij Summorũ Pontificũ, SS Nicolai Alexij, Stephani Ananiæ discipuli Dñi Dionysij Sebastiani, Sergij, Bacchi, Chrysanti Dariæ Barbaræ Nymphæ Euentij Quirini Primi Feliciani Pancratij Cęciliæ Sophiæ et aliarũ SS Innocentiũ S Annæ Matris Mariæ Virg item Nerei, et Archillei, Hillariæ Laurentij Blasij, Gordiani, Benedicti, Vincentij Hermetis, Celestin, Luciæ et aliarũ catena qua S. Paulus uinctus fuit, et baculi frustũ, cum quo Orbem terrarum peragrauit. Maximæ et perpetuæ in hac Basilica sunt Indulgentiæ, et presertim diebus stationum eius, quæ sunt in die SS. Innocentiũ Conuersionis S. Pauli et commemorationis eiusdem Dominica in Sexagesima, feria quarta post quartam Dominicã Quadragesimæ, feria 3ª. Paschæ, et feria quinta post Pentecosten.



Ecclesiā S.ti Vincentij et Anastasij ad tres fontes unā ex noue Ecclesijs cū Annunciata extruxit Leo III et a fundamētis restituit Honorius I. seruatur hic imago celeberrima S. Anastasij Monachi et mart. cuius meminit Concil. 2 Nicenū. Huic Ecclesiæ fere adiacet littera B Exiguum templum super ossa Martyrum SS. Zenonis et Socior, quibis fuere mactati, uocatur scala Cæli, quod S. Bernardus hic celebrans uidit Angelos per scalam cum animabus ex purgatorio ereptis ascendentes, Instaurauit Petrus Cardinalis Aldobrandinus sub Clemens VIII eius patruo quorum in testudine effigies qui Ecclesiam habet commendatam Huic uicinam est lit C paruum aliud templum ubi S. Paulo fuit caput recisum erumpentibus ad singulos capitis saltus, et nomen Iesu pronunciantis tribus fontibus dicebatur olim Guttamanans et Aquæ Saluiæ meritoq hic erupere aquæ salubres ad significanda gratiā Dei cuius Apostolus Paulus Vas electionis fuit acerrimus a et propugnator soletq populus hic christianus pro deuotione tanti Apostoli hanc aquam potare coronitq et rosarijs attingere, columnā in angulo crate ferrea cincta huc ex Ecclesia S.S. Vincentij et Anastasij translatam in qua fuit caput S. Pauli præcisū Est locus sane dignus qui ob memoriam martyrij S. Pauli omni ueneratione frequentetur, idcirco etiam fidelis populus ultra septem solet hanc et Annunciationis Ecclesiā et numerū nouenarium conficiant inuisere Annunciationis Ecclesia ad quā hinc profisiscuntur et antiquitate et loci sanctitate et reliquijs insignis.

A. Abbate hinc assumptus fuit ad Pontificatū Eugenius III ord.is Cistercien. cui ord.i est comissa



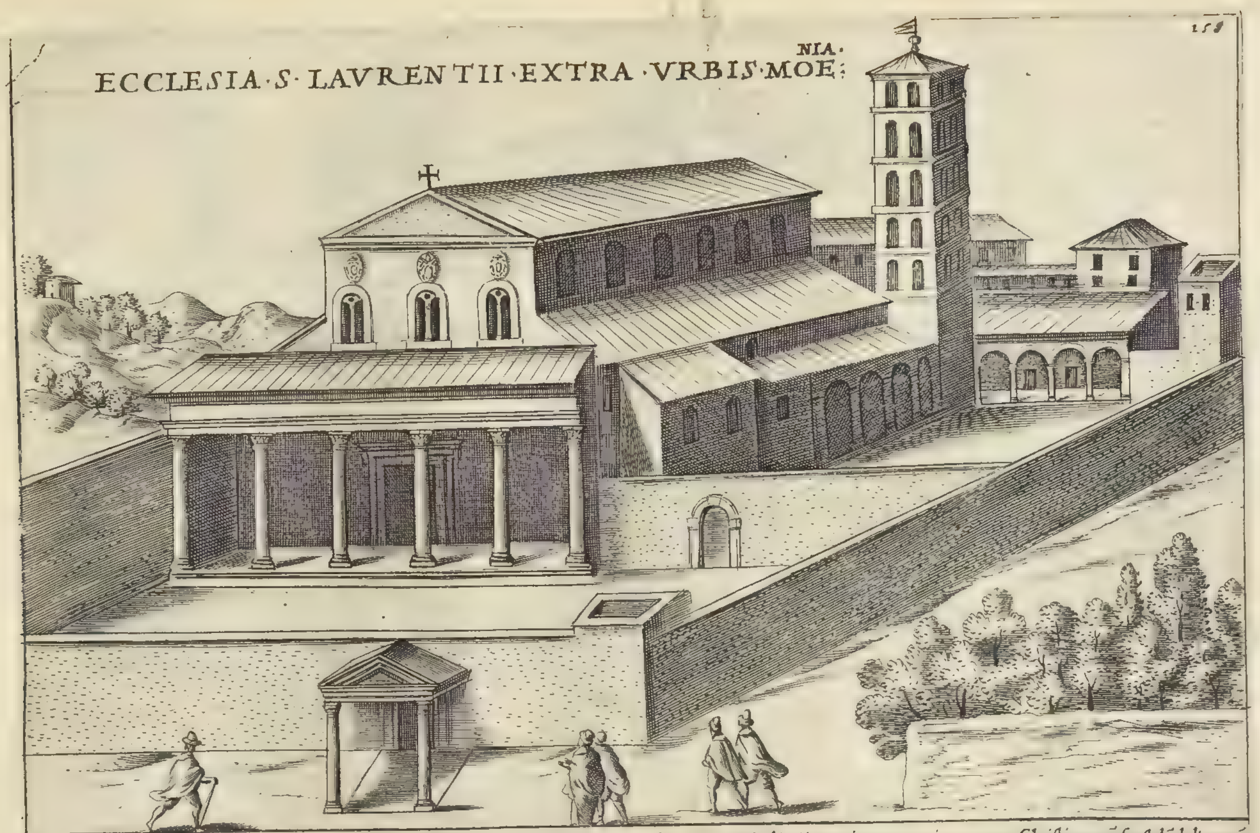
Hanc S Sebastiani Ecclesiā Via Appia super celeberrimū S·Calixti Cœmiteriū cōstructā uetustate pene collabētē, elegātiori et comodiori forma instaurāuit, seu potius denuo extruxit Scipio Cardinalis Burghesius Pauli V Pont. Max. nepos, qui eam habet comēdatā, posuitq. ad Ecclesiæ custodiā Monachos Cong.^nis Beatæ Mariæ Fuliensis Ord.^is Cistercien: quibus cogitat ampliss. hic cōstruere Monast. Multis est Reliquiis insignita, inter quas præcipuæ sunt Corpus, aut potius pars eius dē S Sebastiani coluna ad quā fuit alligatus dū sagittaretur, ferrū unius sagittæ Stephani PP et Lucinæ corpora et aliæ Sanctæ Reliquiæ quæ in Ecclesia asseruantur super Altare Reliquiarū nuncupato in Armario inciso ex eleemosinis Sereniss. ac pijssimi Principis Gulihelmi Vtriusq. Bauariæ Ducis. Vestigia Pedū D.N. Iesu Christi in lapide marmoreo ab ipsomet impressa quādo apparuit Petro interroganti Dñe quo uadis? De Capite S Fabiani PP et Mart. de Cap. S Stephani PP et Mart. de Cap. S Calixti PP et M. de Cap. S Acorsii M. de Cap. S Valētinæ V. et M. de Cap. S Lucinæ M. de Brachio S Andreæ Apost. de Brac. S. Sebastiani M. de Brac. S. Chrīstophori M. de Brac. S. Rocchi conf. It. Colum. ad quā alligatus S Sebastianus fuit sagittatus, et unā ex sagittis. Itē Reliq. SS Petri et Pauli Apost. Sebastiani Fabiani, Stephani et Septem Dormientiū. It. Sanctor. 174 millium Martyr in hoc S. Calixti coemiterio olim sepultorū. Ibi sūt Catatuba seu Catumbæ et in medio Altare Pontificiū, et sedes Epalis marmorea, sub quo Altare est puteus ubi diu iacuerūt corpora SS·Petri et Pauli Ap. Sub eadē Ecclia est celeb illud ut dictū est S Calixti Coemeteriū in cuius introitu legitur Hic est Coemiterium B. Calixti PP et M. inclyti. Quicūq. illud cōtritus et confessus ingressus fuerit Plenariā remissionē oium peccatorū suorū obtinebit p merita gloriosa 174 milliū Martyrū quorū ibi corpora in pace sepulta sūt una cū 46 Sum Pont. Beatis, qui oēs ex magna tribulatione uenerūt, et ut hæredes in domo Dñi. Indulgētiæ in hac Ecclesia toto An. tempore sūt sicut in Ecc. S Petri, præcipue tamē Dominicis dieb Mensis Maii et in die SS Fabiani et Sebastiani.



Hæc sacrosacta Lateranensis Ecclesia, est, ut eius præfert inscriptio caput, et mater oium Ecclesiar, imo primogenita tu quod prima fuit qua publice christiani coluerut sublata Idolatria a Constatino Magno extructa in suo uel uxoris Faustæ quod olim Lateranesium fuerat, Palatio, tum quod Vrbis et consequenter orbis sit Episcopatus: quocirca Romanus Pontifex qui ibi diutius quonda sedit creatus Pontifex eius ut suæ sedis Episcopalis cæpit possessionem. Vocatur sacrosancta ob eius sanctitatis dignitate Lateranesis, ob familia nobilissima cuius erat locus. Saluatoris quod Saluatoris effigies in eius Dedicatione quando eam consecrauit S Siluester Pop Rom apparuit in testudine templi ubi eiusdem Saluatoris cernitur expressa imago, fuitq iccirco Saluatori dedicata Constantiniana quoque appellatur a Constantino qui eam construxit. S Ioannis quod utriq Ioanni Baptistæ et Euang post Saluatore fuit consecrata Aurea iste dicebatur ob ingentem auri uim quam possidebat ex donis Constantini eiusde Pontificum, et Imperator. Huius Ecclesiæ Galliar Rex, ut S Petri Imperator soliti erant coop: tari in Canonicor numeru. Iccirco etia nuper Henricus IIII Rex Franciæ Canonicor Ecclesiæ huius reditus auxit qui propterea grati animi causa statuam ei erexerunt quæ uidetur sub porticu ad latus ingressus templi Pius IIII laquear mediu inauratu addidit, quod Ecclesia iniuria fabricantiu in tecto arserat Sixtus V Porticu ei adstruxit, et Palatiu. Clemens VIII optime de hac Ecclesia meritus laquear egregiu brachioru Crucis templi perfecit cum egregia hinc inde pictura quæ historia Constantini continet a ianua super quam eximiu organu ad altare S.mi Sacramenti quod altare magnificentius extruxit cum fronte ex ære inaurato et cœna Dni ex argento, traslatis ea columnis æneis ex inferiori parte templi et inauratis quæ dicuntur plenæ terra sancta. In hac Ecclesia est Porta S.a huius præcipuæ Reliquiæ sunt



Ecclesia S.ta Crucis in Hierusalē condidit idem Constantinus Magn.; cuius Reliquiæ precipuæ sunt 3 frustulæ Crucis D. N. Iesu Christi et eius titulus Crucis cũ litteris Latinis, Græcis et Hæbraicis, unus ex clauis. et unus ex triginta argẽteis, quo uenditus fuit, duæ spinæ e coronæ, funis, quo fuit alligatus, spongia, qua felle et aceto potatus, frustu eius uesti, capilli et pars uest. B. Virginis, Vestis S. Io. Bapt. transuersæ Crucis pars Boni Latronis, corpora SS. Cesarij. et Anastasij, digitus S. Thomæ Apost. arcula Reliquiar. plena cũ indice lapis Sepulcri D. N. item de monte Caluario, de Sepulcro B. Virg. de loco ubi Iesus ascendit in Coelũ de loco ubi Crux Christi reperta fuit, de capite S. S. Iois Bap. et Clementis P. item de reliquijs SS. Petri, et Pauli, Iacobi Min. Bartolomæi, et Simonis Apost. Inocentiu Laurẽtij, Fabiani Sebastiani Thomæ Cãtuar. Hippoliti Agapiti Ephifanij Felicissimi Chrysogoni Dionisij et socior. Vrbani Xisti 2.° Cosmæ et Damiani Nicolai Sabini Reguli Nerei Ermelij Benedicti Hillarionis, de reliquijs S. Mariæ Magd. Anastasiæ Pudentianæ Praxedis, Agnetis Euphemia Elisabeth Reginæ Vngar. Brigidæ Iulianæ Feliculæ utriusq. Catharinæ, et Margaritæ et quã plures aliæ reliquiæ. Indulgentiæ permultæ sunt in hac Ecclesia et precipue in stationibus eiusdem, quæ Dominicis 2.a aduentus 3.a Quadragesimæ et ultima mensis Ianuar. Feria 6. in Passione die Inuentionis, et Exaltationis S. Crucis, et die 20 Martij Dedicationis Capellæ Hierusalem dictæ



Ecclesia S·Laurentij extra Vrbis moenia quā Constātinus Magn. fecit in agro Verano multis est ornata Reliquijs præcipuæ sunt spinæ coronæ Christi, paruū frustulū de ligno mēsæ super quā cū Apostolis Chr̄ coenauit, de lapide sepulchri Christi et B. Virg. corpora SS·Laurentij et Stephani protomart. capita S S Hyppoliti et Romani, et S·Iustini caput et brachia tria Ioānis martyr. Petronillæ Apolloniæ de capillis S. Maria Magd. uas æneum quo S Laurentius Hippolitū, et familiā eius Lucillū, et alios baptizauit, lapis quo positū fuit corpus S·Laurentij de uelo S. Tranquillinæ item reliquiæ S Balbinæ S Benedicti Leonardi Theodori Sabinæ Barbaræ Petri Apost. SS·Innocentiū et Thomæ Cantuarien ac demum Coemiteriū illud S Cyriacæ ubi condita fuerit corpora S S Martyr. Seueri Iustini, Claudij Crescentij Zozimi Xisti III. Hillarij Hippol. Concordiæ Irenei Habundij Cyrillæ Triphoniæ et innumerabiles aliæ reliquiæ et corpora ibi posita. Indulgentiæ et stationes huius Dominica in sexagesima et secunda in quadragesima feria 4ª post Pascha et 1ª post Pentecostem, et in die S·Laurentij.

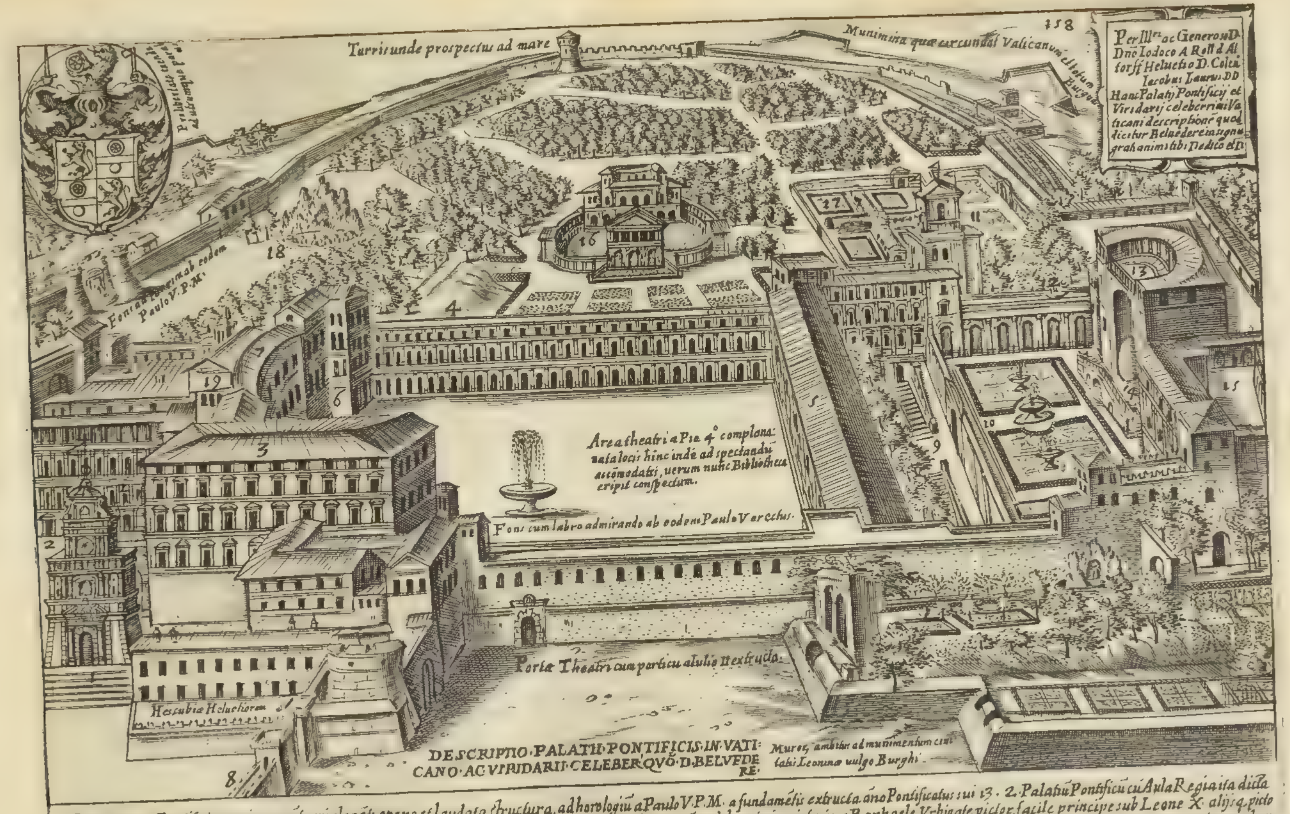




Ecclesia S. Maria Maioris constructa fuit a Ioanne Patritio Romano et Coniuge ita id eis reuelante B. Virg. cui sua bona obtulerant Hic Sixtus V pulcherrimum struxit Sacellum ad seruandum Præsepe Domini et Sanctiss Sacramentu cum cereis perpetuo accensis. E regione Paulus V aliud extruxit illustrissimus, ad seruanda Imaginem a S. Luca depicta S. Mariæ Maioris monumentaq. pro se et Clemente VIII a quo fuit in Cardinalium numerum cooptatus, ut Sixtus V ea struxerat pro se et Pio V qui eum Cardinalem creauerat Paulus quoque V hic eximiam extruxit sacristiam cum aliquot habitationibus, statuaq. æneam B. Virg. imposuit columnæ totius urbis maximæ, quam huc ante templi fores e Templo Pacis transtulit. in hac Ecclesia est Porta Sancta Huius Reliquiæ præcipuæ sunt Imago B.ma Virg.is a S. Luca Euang. depicta Christi Præsepium cunabula, ac de fascia et pannis infantiæ de uestimento purpureo de spongia de sindone, de sepulchro, ac de ligno Crucis, de Zona et lecto B. Virginis, corpus S. Mathiæ Apost. et S. Hieronymi Marcellini P. et Iuliani corpora SS. Simplicij Beatricis, et Faustini, de reliquijs S. Thomæ Cantuarien, Cosmæ et Damiani, Abundij Blasij Sebastiani Stephani Protomar. Iois Bapt.æ Zachariæ et aliæ multæ. Stationes, et Indulgentiæ Dominica prima Aduentus singulis quartis ferijs, quatuor temporum, uigiliæ Natalis Domini, nocte, et tota die Natalis Dni die S. Ioannis Euang. Purificationis Beatæ Virginis, et Resurrectionis Christi. Feria quarta maioris Hebdomadæ feria secunda litaniarum triduanar, in festo dedicationis Ecclesiæ dicta Festum Niuis, et in die Assumptionis B. Virginis, ac per multæ sunt Indulgentiæ die, ut precipue ex tabulis muro affixis liquet.

Romæ 1618

Cum Priuilegio Sumi Pontificis.



1. Porta Palatij Pontificis precipua cū turri elegāti opere et laudata structura, ad horologiū a Paulo V. P. M. a fundamētis extructa ano Pontificatus sui 13. 2. Palatiū Pontificiū cū Aula Regia ita dicta quod ibi Regū Legati excipiuntur in publico Consistorio a Paulo 3. instructa et ornata, cū ambulacris itē pulcherrimis picturis a Raphaele Vrbinate pictor facile principe sub Leone X. alijsq. pictoribus depictis. 3 Palatiū nouū a Sixto V. inchoatū a Clemente VIII perfectū qui etiā aulā eius egregia depingedā curauit picturis eximijs uulgo perspectiuis. 4. Porticus a Pio IV. erecta, et super hanc altera uulgo Galeria a Gregorio XIII. perfecta picturisq. Chorographicis ornata emmentibus precipuis Ditionis Ecclesiastice Vrbibus. 5 Bibliotheca Vaticana manuscriptis celeberrima locus fuit extructus et accōmodatus a Sixto V. picturisq. ex antiquitate Ecclesiastica Conciliorū exornatus, additisq. preterea aliquot habitationibus cū picturis et libris auctisq. ministrarum redditibus a Paulo V. 6 Turris Borgia ubi sunt habitationes Pontificis. 7 Theatrū pulchri aspectus uulgo Beluedere. 8 Curriculū quo excurritur a Palatio ad Castrū S. Angeli. 9 Hortus malis aureis et fontibus a Paulo V consitus. 10. Ingressus in hortū, et altera pars theatri cuius aspectū eripuit Bibliotheca, malis quoq. aureis et fontibus ab eodem Paulo V instructa. 11 Turris Ventorum ubi uero artificio ostenditur qui uentus spirat etiā in interiori ędis parte a Greg. XIII. Fons super curriculū patens et apertus. 13 Locus seu loculamētū laudata structura cō suis abitationibus a Pio 4° extructus. 14 Piniū aeneū quod stetit olim sup. sepulc. Scipionū. 15 Atrium ubi sunt pulcherrimæ antiquorū Statuę in suis quoq. locis distinctæ et uisendæ. 16 Palatiolū cum piscina a Pio 4°. extructū. 17 Hortus secretus Pauli Papæ III. 18. Fons rusticus admirab. ob aquę copia quā fundit a Paulo V constructus. 19 Sacellū Sixti 4 ubi est Iudiciū illud extremū pict. a M. A.


PONTIFICIAR ÆDIUM HORTORUM QUIRINALIUM
1·Palatiũ cũ sacello Pontificio constructo a S Pont Paulo V et ab eodẽ uestibuli siue frontespiciũ S Mariæ Maiorẽ uersus affabre a fũdamentis instauratũ.
2 Porta Palatij S Maria Maiorẽ uersus
3 Alia Porta quæ ad hortos Pont· ptinet.
4 Porta decumana siue præcipua quæ uergit in S Siluestrũ marmoreis B^ma Virg. Mariæ et SS Petri et Pauli simulach. illustrata et instaurata ab eod. S Pont Paulo V. cũ area que ante Phidiæ Praxitelisq. equos fontemq. protenditur
5. Primum Palatium conditũ a Pont. Gregor. XIII. cũ porticibus et c.
6 Sublime cænaculũ qđ aulæ Greg supminet
7 Murus excelsus subter arcus magnitudinẽ, ubi organa ui aquæ artificiosiss modulatur, ac sonant, cum alijs incognitis fontibus.
8·Fastigiũ aulæ Maximæ a Paulo V. Pot Max.
9 Pars Palatij a Paulo V Pont Max a fundamẽtis erecta
10 Porta magna quæ ducit a Dataria
11 Domus series a Paulo V P M in usũ Pontificia familiæ fabrefacta.
12·A edes Dataria a Paulo V P M erectæ
13 Fons horti secreti
14 Fons scatebrarum
15 Via hortorũ tendẽs ad porta Heluetiorum
16 Fons radiatus
17 Scatebræ areolarum
18·Fons templi porphyreticus
19·Fons rusticus ad turriculum
20 Nemus templi.
21 Fontis pluuiæ
22 Fons rupis uel plu supior
23 Domicilia Heluetiorũ Pret.



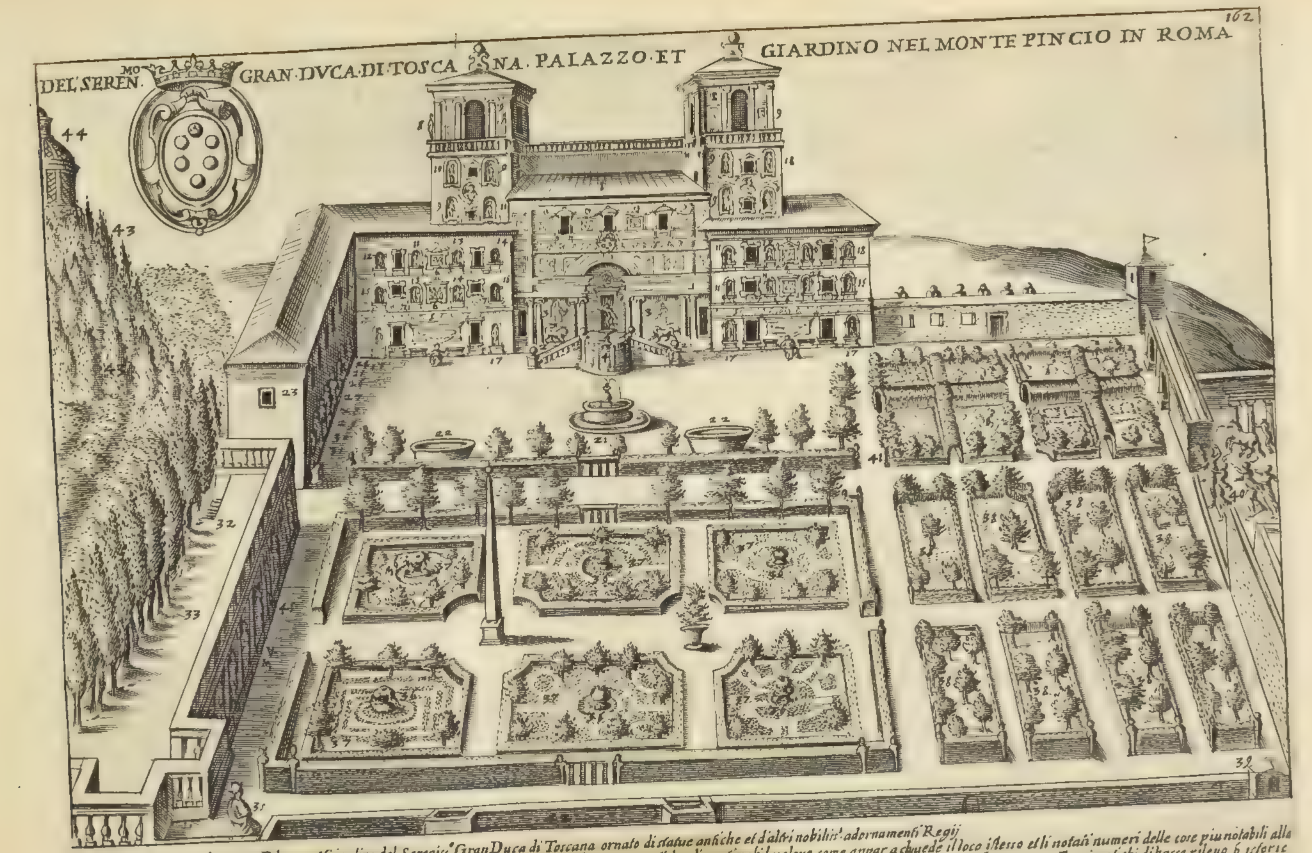
Illustrissimo Dño
D. Petro Firlei
de Dambrouica
Palatini di Lubli-
nensi. et c.
Dño Colendiss.°

Iacobus Laurus D D
1622

Frascati quondã Tusculũ distat ab Vrbe 12 millia passuũ locus celebris et amænus clementi aere uberrimis fructibus, et uinis genero-
sis copiosus fontib.⁹ et locis insignib.⁹ multor; Principum ut p sequentes characteres ostenditur. A. Vrbs Tusculi. B. Sumptuosiss.um Pauli V.
Sũmi Pont. Palatiũ abundans fontibus, arborib⁹q pomiferis et hortis dictũ Mondragone. C. Villa Ill.mi Card. Aldobrandini. D fontes miri:
ficè et organũ cũ decem Musis modulãtibus per uaria instrumẽta aquar; impulsu: cum alijs uiridarij, arboribus, et siluis uulgo dictis Beluede
re. E Ruffina Villa Ill.mi Card. Sforzæ. F. Villa Tusculana. G. Villa Ill.mi Card. Burghesij. H. Eremus P. Camaldulensiũ. I Villa
Ill.mi et Excell. Ducis Soreñ. K. Villa Ill.mi Card. Ludouisiij nomine Belpoggiũ. L. Templum S. Bonauẽturæ Franciscanorum
M. Templũ R.P. Theatinor; N Ruffinella. O Templũ P. Capucinor; P Arigona R.mi D. Varesij Q. Villa Aqua Viua Ill.mi Card. Montalti R.
Villa Ill.mi et Excell. Ducis Altemps. S. Ruinæ antiquæ Vrbis Tusculanæ celebratã a Cicerone. nũc una ex 7 Ecclesijs suffrag.ⁱ Romæ quæ p tinet ad
6 primos Cardinales Sacri Collegij.



Villa con il Palazzo et Giardino fatto dalla felice mem.a del Ill.mo et R.mo Hippolito Estense Card.le de Ferrara cō spesa di 800 milia scudi senza le liberalita de paraguanti e il numero de schiaui che operauano che nō
se ne da cōto di spesa Admirabile per l'artificiose fontane et altre cose marauigliose come p numeri qui si uede segnati. 1. il Palazzo sontuoso fuori et dentro con statue ben compartito di camere et sale in molto numero cō letti adorni
et stāze guarnite di dāschi uelluti et sete ricamate riccamēte da poter riceuere ogni grā Principe si come il Grā Card.le d'Este fel.ce mem.a solea fare in alloggiarli splendidamēte, il qual di presēte e in mano di Card.le del istessa Serēn.
famiglia et della medesima generosita esplendore cōtinouādo nelle medesime spese et di quel che era alcune cose mutate in meglior uso. 2 Giardino secreto 3 Fonte del Alicorno 4 Padiglione cō quattro fōtane che uersan aqua in
forma di spechio 5 Gioco di palla 6 Font. di Leda 7 Font di Teti 8 Font. doi d'Esculapio 9 Font. d'Aretusa 10 Font. di Pandora 11 Font di Pomona 12 Font di Flora 13 Viale che trauersa il giardino cō aque sotterrance
che di sopra buttan aqua 14 Font. del C. Pegaso 15 do Fōt. d Bacco 16 Grott di Venere 17 Fōt Grande cō 3 colossi uno la Sibilla Erculeano e Amene f. cō 10 Ninfe che uersā aqua 18 F del Impr. 19 Grotta del Sibilla 20 F di Diana e di Pallade
21 Font. che rapresēta Roma 22 F. del Vccelli che cāta p uia d aqua 23 F de Draghi 24 Fōt del Dea dell natura che p forza d aqua un organo sona uarij madrigali 25 F d'Antinoe 26 Peschiere 27 Peschiere 28 F di Netuno
29 F. di Venere 30 F de Tritone 31 Laberinti 32 Giardini desemplici 33 Scale cō base che uersan aqua 34 Intrata del Giardino cō cerchiate e uerdure e doi font rustiche 35 laghetti fuor del giardino 36 Citta de Tiuoli.



Nel Monte Pincio ui è il sontuoso Palazzo et Giardino del Sereniss.° Gran Duca di Toscana ornato di statue antiche et d'altri nobiliss.ᵗ adornamenti Regij
1. Palazzo ornato dentro e fuori di belliss.ᵉ statue antiche et fregi, et istorie di rileuo di marmo antiche d'inestimabil ualore come appar a chi uede il loco istesso et li notati numeri delle cose piu notabili alla
p.ª sallita di dentro al p.° piano una loggia cō otto colōne 2 uicino la porta uerso al giardino doi leoni 3 Sabine dētra le loggie 4 Mercurio di metallo che uersa aqua in un uaso 5 Fregi antichi di basso rileuo 6 istorie
antiche di basso rileuo 7 teste di Gioue 8 Statue una di Gioue 9 Bacco 10 Mercurio 11 Sabine 12 Venere 13 Cerere 14 Apollo 15 Giunone 16 Flora 17 Prigioni di porfido 18 Menunio Gladi
19 Pomona 20 Pallade 21 Fonte che salle l'aqua cento scalini 22 Pili grandi antichi 23 Galleria doue sono uintiquattro Statue antiche et sopra ogni nichia una testa 24 Ercole 25 Cerere
26 Apollo 27 Diana 28 Ercole 29 Cere 30 Gioue 31 Palla 32 sallita al bosco 33 piano et bosco che circuisce grā spatio piu di quel che appare 34 sette nichie con figure belliss.ᵉ 35 stat.ª di Roma grande
36 Font.ᵉ di musaia 37 spartimēti de semplici cō arbor de frutti nani 38 spartimēti d'alberi de frutti ne uiali 39 Cleopatra 40 historia de Niobe cō 14 figl.ⁱ di marmo al naturale 41 Pozze che da l'aqua al giard.
42 murag.ª di Ro 43 Monte in forma di Mausoleo cō acipressi 44 Cuppola in cima al mōte cō fontana che salle dal condotto anticho l'aqua uerg.ⁿᵉ da 225 cāne in circa 45 porta della grotta sotto al monte.



Ill.mo Dnō D. Marco Philippo Fuggero Baroni in Kyrcberg et Waissenhoren Dnō in Biberbach et Pockhsperg. Dnō suo Colendiss.mo

Iacobus Laurus. D.D.

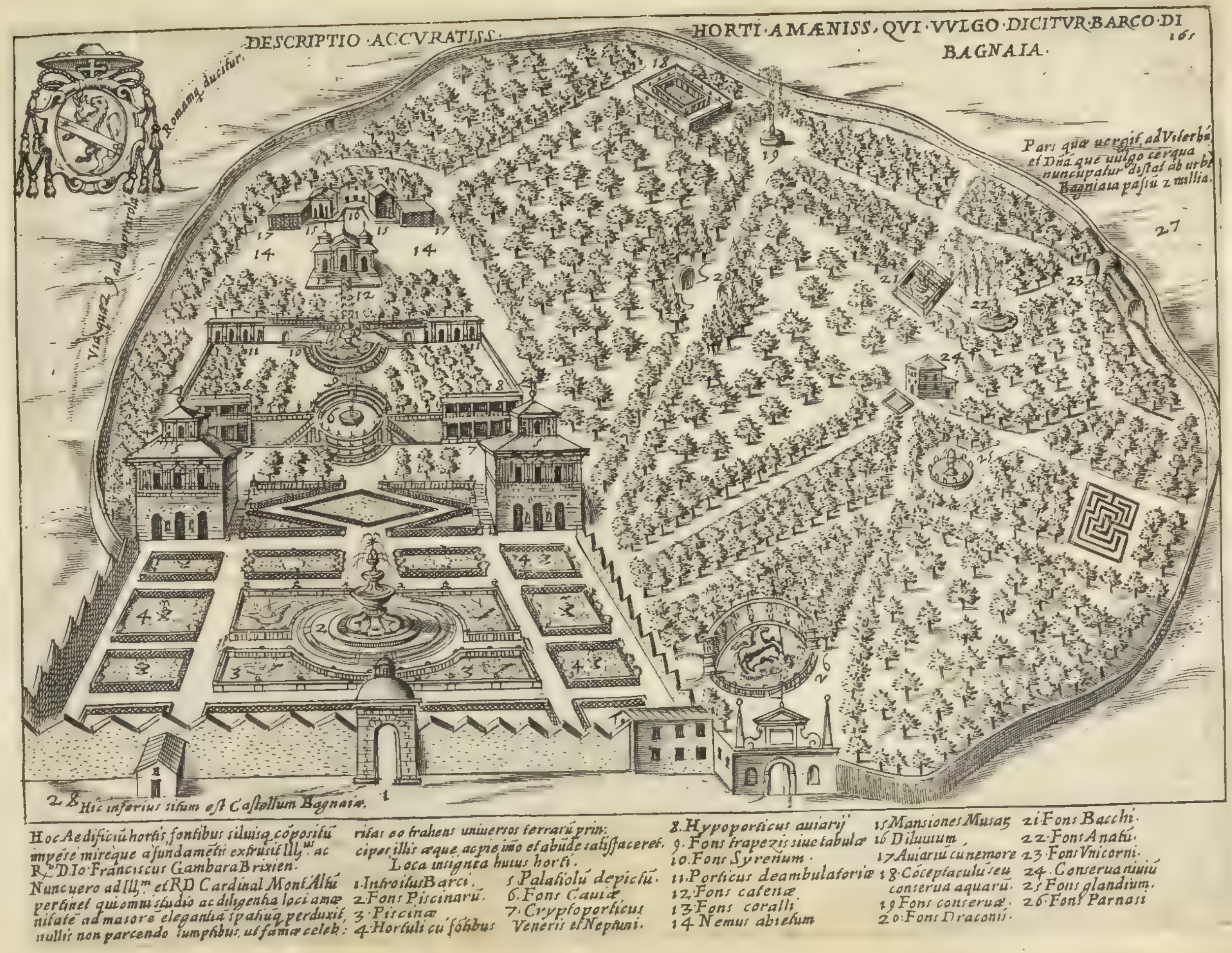
1. Porta princip.le del Giard.no
2. Fontana del Palazzo.
3. Palazzo cō diuerse statue antiche belliss.e n.o 40
4. Font.na delle Colonne
5. Fontana d'Attalante
6. Porta del Vicolo
7. Fontana de Delfini.
8. Fontana della Natura
9. Fontana de Bacco
10. Font.na del Diluuio
11. Giard.no sec.to cō fōtana
12. Font.na dell' Fiume
13. Fontana del Bollore
14. Sallita escenta de scalini fatta a laberinto.
15. Guglia ouer piram.de
16. Brutto buono
17. Testa d'Aleßandro Magno
18. Casino di S. Sisto con dentro et di fuora statue n.o 20.
19. Laberinto cō alberi intorno et nel mezzo un Drago.
20. Peschiera grande
21. Boschetto con molti Animali di pietra con un Pastore.
22. Pilo historiato di rileuo antico.
23. Chiesa della Nauicella
24. Casa del Giardiniero.
25. Giard.o de melang.e e font.a
26. Compart.ti de Semplici.
27. Vccelliere
28. Font.a sotto la loggia
29. Font.a del Facchino
30. Bollori d'acqua
31. Cascata d'acqua da Attalāte alla fontana del fiume
32. Specchio alato al Pal.o cō M. Moro cō cop. d sepl.ra
33. Scale che ua al baßo dall'Attalante.
34. Loggia da due por.te scesa cō font.e per le scale.

Statue antiche in diversi lochi dell' Giard.o n.o 74
Busto di Cicerone cō altri busti antichi n.o 53.



1 Anianu ea tota pars uocatur quæ lacus est Antru ut uulgo dicitur Canu quod ingressi Canes semimortui cocidunt: qui si in proximu lacu merguntur reuiuiscut.
2 Astrunu uel Regia uenatio densissimis nemores et animaliu siluestri feracissima circuitu 6 mill.
3 Sulfataria, olim foru Vulcani, ut dicitur altissimis sulpharariisq motib' circudata in cuius culmine caletes aquæ scaturientes ebulliunt.
4 Ecclesia S. Proculi olim teplu Iouis a Calphurnio ædific.
5 Molu prope Puteolos falso creditur a Caligula substrut. ut ex inscriptione antiquiss.* ibide reperta patet.
6 Piscinæ ueteres ubi reperiuntur gemæ, et plur. antiq. mon.
7 Mons Barbarus, olim Gaurus uini pretio copiaq celeberrim. nunc sterilis ac passim saxosus.
8 Mons Nouus, siue Cineru dicitur qui an. 1538 una noc. te est excitatus
9 Villa Ciceronis Academia nucupata olim plur. porhc. Ill.us
10 Lacus Lucrinus olim piscib' laudatiss. ac latissimus: nunc uix eius uestigia apparet.
11 Lacus Auernus ab animalib' fœtore relictus de quo Virgil 6 Ac.
12 Piscina mirabilis erat quæda coserua aquæ aut castrum, ut diuideret aquam per uaria uiridaria.
13 Antru Sibillæ Cumana est ad sinistra auerni, maximus in eo rumor aquar. exauditur, et uario artificio cameræ spectatur.
14 Mons Misenus plurima habet sub se antra a miseno Aeneæ tibicine ibidem mortuo nomen accepit.
15 Crypta tragonaria est a radice motis Miseni inter mare mo- rtui et ins. Prochit.
16 Mercatu sabathi nuc dicit' olim Circus in quo ludi Miser. hab.
17 Centu cellæ antiquitus aquas ad hortos irrigandas asseruabat.
18 Villa Marij et Iul. Cæs. ex antiquis uestigiis creditur esse inter mare mortuum et sinum Baiarum. cardines dicti montes.
19 Arcus felix dictus, siue felicis pulcherrimi artificij extat in:
20 Castru Baiar. quo loco extat nouu præsidiu ac prope por- tu cernitur templu Dianæ et Veneris.

Finibus Putheolor. 35 Balnea continetur, ex quibus calentes aquæ uariis ægritudinibus utiles emanant et plurima etiam antiquarum monumenta quæ singula expressimus, ut appa- ret in hac ipsa descriptione.


DESCRIPTIO·ACCVRATISS·HORTI·AMÆNISS·QVI·VVLGO·DICITVR·BARCO·DI BAGNAIA·
161
Romamq ducitur.
Pars quæ uergit ad Viterbū et Dnā que uulgo cerqua nuncupatur distat ab urbe Bagniaia passū 2 millia.
28 Hic inferius situm est Castellum Bagnaiæ.
Hoc Aedificiū hortis, fontibus siluisq cōpositū impēse mireque a fundamētis extruxit Illᵐᵘˢ ac Rᵐᵘˢ D. Io. Franciscus Gambara Brixien. Nunc uero ad Illᵐ et RD Cardinal Mont'Altū pertinet qui omni studio ac diligentia loci amœnitate ad maiore elegantiā spatiūq perduxit, nullis non parcendo sumptibus, ut famæ celebritas eo trahens uniuersos terrarū principes illis æque, ac pie imo et abūde satisfaceret.
Loca insignia huius horti.
1. Introitus Barci.
2. Fons Piscinarū.
3. Piscinæ
4. Hortuli cū fōtibus
5. Palatiolū depictū.
6. Fons Cauiæ.
7. Cryptoporticus Veneris et Neptuni.
8. Hypoporticus auiarij
9. Fons trapezis siue tabulæ
10. Fons Syrenum.
11. Porticus deambulatoriæ
12. Fons catenæ
13. Fons coralli
14 Nemus abietum
15 Mansiones Musaꝝ
16 Diluuium.
17 Auiariū cū nemore
18 Cōceptaculū seu conserua aquarū.
19 Fons conseruæ.
20 Fons Draconis.
21 Fons Bacchi.
22 Fons Anatū.
23 Fons Vnicorni.
24 Conserua niuiū
25 Fons glandium.
26 Fons Parnasi


PAVLVS · QVINTVS · PONTIFEX · MAXIMVS ·
AQVAM · IN · AGRO · BRACCIANENSI
SALVBERRIMIS · E · FONTIBVS · COLLECTAM ·
VETERIBVS · AQVAE · ALSIETINÆ DVCTIB? RESTITVTI
NOVISQVE · ADDITIS
XXXV · AB · MILIARIO · DVXIT ·
ANNO DOMINI · MDCXII · PONTIFICATVS · SVI · SEPTIMO ·

TAVOLA DEL LIBRO DI TVTTE LE FIGVRE D'ANTIQVÆ VRBIS SPLENDOR CON LE VESTIGIE DEL'ANTICHE ET COSE MODERNE ·


FACIATA DELLA CHIESA DELLA MADONNA DI LORETO



RO, Giac., e ALTO, Giov. [alias *Hans Gros* ou *nes Lang, Svizzero da Lucerna*]. - SPLENDORE L'ANTICA E MODERNA ROMA. Nel quale si rappresentano tutti i principali Tempii, Teatri, Anfiteatri, Cerchi, Naumachie, Archi Trionfali, Obelischi, Palagii, Terme, ecc., ecc. Con li più segnalati Giardini de gli antichi e moderni Romani; & altre cose notabili... Et in questa ultima impressione abbellito di molti dissegni antichi e moderni & aggiuntovi le descrittioni... in quattro linguaggi: Latino, Italiano, Tedesco e Francese. 4 parties en 1 vol. Roma, Fei, 1641 [1612, 13, 15 et 28]. Lettre aux lecteurs, titre imprimé. *167 planches, numér. dont 3 très beaux portraits et 5 planches non numér., en tout 172 planches gr. s. c.* In-folio obl. Vélin souple ancien doré. 160.000

EDITION LA PLUS COMPLETE DE CE FAMEUX ET CONSIDERABLE OUVRAGE, *soignée par Giovanni Alto, Officier des Gardes Suisses du Pape et après guide des étrangers à Rome*, dont il précède une intéressante lettre aux lecteurs. Le texte en latin, italien, allemand et français. — Parmi les planches il y a les *portraits du Pape Urbain VIII, de Sigismond III, roi de Pologne et de Charles Emanuel, duc de Savoie*, auxquels les diverses parties de l'ouvrage sont dédiées. Puis les armes des villes et des provinces de la Pologne et une planche très curieuse représent. une assemblée de la Szlachta [Parlement Polonais].

La dernière partie: « *Antiquae urbis vestigia quae nunc extant* », qui porte la date de 1628 et qui manque souvent, mais qui se trouve dans notre exemplaire, est dédiée à « Principi Mauritio a Sabaudia S.R.E. Cardinali » dont les belles armes se trouvent en tête du titre; elle comprend les planches 127 à 166 *et est d'une grande importance représentant en 40 vues la Ville de Rome telle qu'elle se présentait à la 1re moitié du XVIIme siècle, ses antiquités, places, églises, jardins, fontaines, etc. — RARE EN ETAT AUSSI COMPLET.*

LAURO, Giac. Antiquae Urbis splendor hoc est praecipua eiusdem templa amphitheatra theatra circi naumachiae arcus triumphales mausolea aliaque sumptuosiora aedificia pompae item triumphalis et colossaearum imaginum descriptio... cum almae Urbis antiquorum ac modernorum vestigiorum additione utcunque hoc insequenti anno 1630 reperiuntur, et ex veterum ac recentiorum historiarum monumentis clare ostenditur. Roma Fei 1641, folio oblungo 183 ff. di cui 166 tavv. inc. Ediz. a cura di Giovanni Alto con le 3 tavv. agg. (Tit. testo in ital. tedesco, franc. al verso). 4 parti riunite con le date 1612-1613-1615-1628, m. p. L. 500.000.--

